Anno I. — **Num. 47.**

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . [illegible]
Trimestre . . . . [illegible]
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Lunedì, 1° Agosto 1870.** — **Si pubblica tutti i giorni.**

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

31 luglio. — Ore 10 1[2 ant.

Signori gentilissimi; amabili signore!
Siamo proprio agli sgoccioli: bisogna farsi onore...
Quest'oggi il Parlamento ve lo presento in rima;
Però... vero, imparziale, comico quanto prima.

* * *

Asproni s'alza in piedi e grida al presidente:
« Depretis s'è dimesso!... Non men'importa niente!
Ma reclamo la luce sopra della Sardegna!...
Depretis è partito senza far la consegna
Del rapporto d'inchiesta fatto l'anno passato!...
Ci ha dormito su un anno e poi... si è ritirato... ».
Macchi, seminarista, frammassone, scrittore,
Artigian, cavaliere, libero pensatore,
Calma il collega Asproni e gli promette franco
Che l'amico Depretis ritornerà al suo banco.
Oh! Depretis, Mellana, Asproni e compagnia!...
Fratelli nella barba e nella idrofobia!... (1)
Voi sarete riuniti!... ve lo assicura Macchi!...
Che l'urna elettorale vi guardi dagli smacchi!

* * *

LA PORTA.
Signor ministro Sella! Lo sa che se ne vanno?...
SELLA.
Chi?
OLIVA (*cupo*).
Gli oppressori galli... e i consorti lo sanno.
MINGHETTI (*beato*).
Giuro che non so nulla!
SELLA.
E nemmeno io, davvero!
MINERVINI.
Voto che siamo neutri, ma non capisco un zero.
VISCONTI.
Se nessuno sa niente, io qui ne so per tutti:
Francesi, Papa, Italia, siamo contenti tutti.
Ecco! i Francesi vanno... il Papa sta dov'è...
Noi non ci moveremo... il resto va da sè!...
VOCI *a destra*.
Va benone!...
VOCI *a sinistra*.
Malissimo!...

PRESIDENTE.
Ma facciano *scilenssiu!*
OLIVA (*accasciato*).
Oh! Italia, condannata a bevere l'assenzio!..
I tempi sono fieri, il periodo è ben scuro...
MASSARI.
Non legga la *Riforma*.
OLIVA.
Oh! l'avvenire è duro!
Memento Lobbia e Crispi; *memento* convenzione;
Memento la Regìa; *memento!...*
BONGHI.
(Che zuccone!)
LA PORTA.
I Francesi van via...
MICELI.
... E nessuno li manda!...
Oh rabbia!!!...
PRESIDENTE.
Stiano zitti!...
MICELI.
È una cosa nefanda!...
LA PORTA. [glielmo
L'orizzonte è ben fosco!... Oh Dio del re Gu-
Sal a l'Italia e Roma!...
MICELI.
Io colla spada e l'elmo
E il popolo, ed i sassi... faremo le vendette.
MORELLI.
Io colle generose!...
LANZA.
Ed io colle manette!...
(*Rumori, applausi, agitazione*)
MICELI.
Tremate! se d'Italia volete far strapazzo!...
MINERVINI.
Benone! sono neutro... ma non capisco...
SELLA e LANZA.
(È pazzo!)
MICELI.
Se i *chassepots* van via, farem le barricate.
LANZA.
Ed io, con tutta l'anima, li prendo a fucilate.
(*Fabrizi mette la mano in tasca in cerca del revolver.*)
LA PORTA.
Via, smetta!...
LANZA.
Smetta lei!...

PRESIDENTE.
Scilenssiu!...
MICELI.
Roma o morte!...
VISCONTI.
Ma che Roma e che toma...
PRESIDENTE.
Non urli tanto forte!
CRISPI.
Conosco i Bavaresi: in Sicilia, a Milazzo...
MINERVINI.
... Che c'entra la Baviera?... Non capisco...
CRISPI (*continua*).
... A Milazzo [rati,
Dove ci han combattuti, li ho visti, li ho ammi-
Poi, soldati del Papa a Roma sono andati.
Ora vanno in Baviera a battere i Francesi,
Per cui debbon passare entro i nostri paesi.
Chiedo che si permetta...
OLIVA. (*eco*)
Chiedo che si permetta
Evviva il re Guglielmo! *Memento*...
MICELI.
... La vendetta!...
PRESIDENTE.
Ma facciano *scilenssiu*; così non si va avanti!...
CRISPI.
Oh! dunque i Bavaresi?...
VISCONTI.
Parliamone a Ognissanti.
(*Rumori, agitazioni, scampanellate.*)

* * *

Dopo questo episodio, che ho ritratto dal vero,
La seduta continua; ma non vale uno zero.
Discuton l'*Alta Italia*, e il deputato Ricci,
Sostenendo che il Sella ha fatto dei pasticci,
Gli mostra, ad uso Lobbia, un foglio ch'ha trovato.
Biancheri resta un poco sospeso e conturbato,
Poi guarda il documento, dice che par stampato,
Ma assicura la Camera ch'ei proprio non c'è en-
Sella non ne sa nulla... e molto meno Ricci,
Che così ha dimostrato che si fan dei pasticci.
Rattazzi attacca Sella all'ultimo momento,
Oliva dal suo posto sta scrivendo il *memento*
Che la *Riforma* pubblica da quattro o cinque sere,
Biancheri lascia il posto e va un momento a bere.
Sottentra Pisanelli, ma poi ricede il seggio.
Votano tutto quanto... ed è fatto il *pareggio*.

* * *

Noto che l'onorevole Consiglio ha mantenuta
La dimissione data, che è stata ricevuta.
Di Napoli vacante è il decimo collegio.
È aperta la subasta.........
Vi saluto e mi pregio
Avanti di partire pei bagni di Recoaro
Di protestarmi vostro servo ed amico

E. Caro

(1) *Idrofobia* parola composta dal greco, significa odio dell'acqua.

GIORNO PER GIORNO

Stefani ci annunzia che la Prussia in vista della neutralità ostile dell'Inghilterra si sia decisa a buttarsi nelle braccia della Russia.

Così le alleanze per questo fatto verranno ben delineate.

Da una parte Francia, Inghilterra, Austria, Danimarca, Turchia e Svezia; dall'altra, Prussia, Russia, Sonzogno e Riforma.

* * *

Uno dei visitatori del quadro " La lega Lombarda „ di Cassioli, ha osservato la differenza che passa tra il medio-evo e i tempi eroici greci.

Gli eroi del medio-evo, come si vuole nel quadro, sono tutti vestiti e molti senza cappelle, mentre gli eroi greci sono tutti nudi e con un gran cimiero in testa, come sotto le loggie de' Lanzi si ammira nei gruppi di Pirro e di Aiace.

* * *

Questa nudità dei guerrieri antichi lascierebbe sospettare che prima della dichiarazione della guerra a Troia qualche generale Petitti, greco, avesse venduto per causa di economia tutti i magazzini di vestiario.

* * *

La Francia ha le mitragliose, e l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia hanno un *quid simile* nelle mitragliatrici.

Noi invece siamo rimasti ai cannoni-cavalli, i quali col progresso delle artiglierie sono allo stato dei cannoni-asini.

(41) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 41)

Ritorniamo nella stessa identica posizione in cui eravamo prima della morte di Michele Vanstone, e si presentano a me i medesimi tre *partiti*. Quale sceglierò?...

A dì 30. — Maddalena e mistress Wragge sono partite col secondo treno. Mia moglie, povera donna, mi è parsa, sul momento della partenza, sensibilmente più imbecille di prima. Maddalena ha torto di fidarsene troppo. Non bisogna fidarsi mai dell'innocenza umana quando si ha qualche cosa da tenere segreta.

Io, dopo mature riflessioni, mi decido a scrivere al signor Natale Vanstone una lettera anonima, nella quale lo avverto che si trama qualche cosa contro di lui, che chi scrive può facilmente liberarlo da ogni pericolo..., ma domanda una ricompensa: Risposta inserita fra gli annunzi del giornale il *Times*, coll'indirizzo: *Ad un amico sconosciuto*, colla cifra della ricompensa offerta per questo servigio.

Con che interesse leggerò il giornale la settimana futura!...

FINE DELL'INTERMEZZO.

SCENA TERZA.

Vauxhall-Walk, Lambeth.

I.

L'antico palazzo arcivescovile di Lambeth, sulla riva meridionale del Tamigi, è una reliquia architettonica di cui mena vanto, ed a buon dritto, la vecchia città di Londra. Tutto intorno a quel venerabile edifizio serpeggia e si avvolge quel laberinto di strade che prende il nome dall'antica residenza ecclesiastica, e precisamente verso il centro di codesta rete, posta sulla riva del gran fiume, corre quella doppia fila di case affumicate che designano coll'appellativo di Vauxhall-Walk.

Là, dentro a quel dedalo di abitazioni malsane, formicola una popolazione di miserabili appartenenti alle infime classi della società. Le botteguccie sono senza numero, gli accattoni circolano senza inciampo, i marciapiedi sono sempre fangosi.

Vauxhall-Walk, che è una strada presso a poco pulita, fa la figura d'essere pulitissima e bellissima in mezzo a tanto squallore e tanta sordida miseria. È composta quasi tutta di case un po' meno decrepite e meno schifose delle altre ed abitata da gente meno spregevole e meno pericolosa.

Il giorno stesso in cui il capitano Wragge chiudeva la cronaca degli avvenimenti di giugno nel suo *Diario di famiglia*, una donna si affacciò alla finestra d'una delle case di Vauxhall-Walk, e staccò e portò via il cartellino che annunziava essere in quel luogo un *appartamento mobiliato*.

L'appartamento, composto di due camere, era stato fissato per una settimana da due signore... e queste due signore erano Maddalena e mistress Wragge.

Appena la padrona di casa si fu allontanata, Maddalena si avvicinò alla finestra per osservare attentamente la fila di case che si stendeva lungo l'opposto lato della strada.

Tra quelle una sola attirava più specialmente i suoi sguardi... una sola, che ella conosceva perfettamente, intorno alla quale aveva girato per più di un'ora prima di fissare il quartierino mobiliato,... una sola, quella abitata attualmente da Michele Vanstone e da mistress Lecount.

Nessun segno, all'esterno di quell'abitazione, che rivelasse la presenza di esseri umani nelle sue stanze. Le persiane erano abbassate al primo e al secondo piano, la porta chiusa, tutto pareva disabitato e silenzioso.

Suonarono le sette. Le ombre d'una magnifica serata d'estate cominciarono ad allungarsi sul selciato della via quando, per la prima volta in tutto il giorno, si aprì la porta della casa di Michele Vanstone, e sulla soglia di essa comparve una donna.

La non poteva essere altro che una serva... l'abito lo diceva chiaramente, e fu veduta chiudere l'uscio tirandolo a sè e dirigersi piano piano a sinistra come per andare a comprare qualche cosa.

Maddalena si gettò in fretta un mantelletto sulle spalle e un cappello in testa, risoluta a seguitare quella donna in qualunque luogo ella fosse diretta.

Arrivarono così, una dietro l'altra, a un negozio di cartoleria, dove la servetta entrò risolutamente per domandare un *Orario delle strade ferrate*.

— Siamo alla fine del mese — disse il cortese negoziante — l'orario cambia per il solito; se non dee servire per questa sera medesima o per domattina, l'orario di giugno non sarebbe buono a nulla.

— Il padrone non mi ha detto quale debbo prendere... ma io so che non parte per la campagna prima di doman l'altro mattina.

— Allora è necessario l'orario di luglio, che sarà stampato soltanto domani in giornata. Tornateci, bella ragazza.

La serva sorrise, ringraziò e se ne andò. Maddalena comprò, tanto per fare, un quinternetto di carta, ed uscì subito dopo di lei. La scoperta che aveva fatto era davvero molto importante, e le faceva sentire sempre più la necessità di agire senza ritardo.

Quando rientrò nelle sue stanze, mistress Wragge si era già addormentata sulla sua poltrona, tenendo ancora in mano un certo *lapis*, con cui si era divertita tutta la sera a segnare una lunga lista di compre da farsi il giorno dopo nei magazzini di Londra. La gigantessa era proprio felice, e manifestava a sua gioia in mille guise diverse... Senza libro di cucina... — esclamava battendo insieme le mani — senza frittata all'erbe da fare, senza ronzio nella testa, senza capitano da sbarbificare domani!... Ecco la vera felicità!!!...

Maddalena la svegliò dolcemente e la persuase ad andarsene a letto, per essere la mattina di poi più fresca e disposta a correre di negozio in negozio.

Quando fu sola, la povera fanciulla, appoggiò ancora una volta le braccia al davanzale della sua finestra e volse l'occhio alla casa che le stava dirimpetto. Ell'era tutta, da cima a fondo, nella più completa oscurità, meno una finestra a pian terreno, che appariva illuminata attraverso le stecche della persiana chiusa.

— Eccolo là — pensava Maddalena, pieno il cuore d'odio e d'irritazione — eccolo là, ricco delle nostre spoglie, felice nella casa dove suo padre gli ha proibito di lasciarmi entrare!... Eccolo, là chiuso, difeso, pieno di diffidenze contro Maddalena Vanstone, contro di me!... eppure Maddalena Vanstone penetrerà fino a lui, Maddalena Vanstone gli parlerà, e farà presso suo zio un ultimo tentativo prima di dar libero corso all'odio che le serpeggia nel seno. A domani!...

(*Continua*).

Però abbiamo un Comito di artiglieria che in tempo di pace mitraglia le nostre finanze.

Così se la nostra neutralità finisse, noi controbatteremo le mitragliose o le mitragliatrici spiegando in batteria i componenti del Comitato.

***

E chiamano i francesi *messieurs la Blague!* Un municipio della *seria e tranquilla* Prussia, il municipio di Osserode nella Pomerania, promette diecimila talleri a chi porterà vivo o morto il sovrano di Francia!

Ed è un giornale *serio*, la *Correspondance du Nord-Est* che dà la notizia con molta soddisfazione.

— Sarà — diceva un fredddurista francofilo — ma il municipio di Osserode non troverà ossa da rodere pel suoi denari.

***

A proposito della Regia si faceva giorni sono in un crocchio l'elogio dei sigari d'Avana. . precisamente come si potrebbe dir bene d'una magnifica carrozza da chi cammina scalzo sopra una strada sassosa.

— I sigari d'Avana! — diceva uno — almeno quelli il fumatore ha la soddisfazione di consumarli tutti... tutti... non ci resta più nulla dopo fumato.

— Coi sigari della Regia — rispose un altro — codesta soddisfazione è più completa. A lungo andare non ci resta più neanco il fumatore!... L'uomo consuma il sigaro... e il sigaro finisce l'uomo!...

***

Nelle elezioni municipali l'onorevole Peruzzi ha avuto, poco più poco meno, i nove decimi de' voti degli elettori accorsi alle urne.

— Queste sono consolazioni — diceva un associato alla *Nazione* — che allungano la vita!...

— Se potessero allungare i pantaloni!... — diceva sogghignando un avversario politico.

***

Il commendatore Maestri, capo dell'ufficio di statistica al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sta preparando un lavoro interessantissimo sulle cifre resultanti dagli squittini delle elezioni municipali.

Con una serie di calcoli infinitesimali, l'illustre autore dell'*Italie économique* intende provare che la maggior fiducia degli elettori si porta sempre sui candidati che hanno ottenuto minor numero di voti.

— È una regola del tre... suggeriva ieri un amico del commendatore.

— Alla rovescia! [illegible] un indifferente.

***

Un avaro fastoso, che si veste per lo più col soprabito d'uno de' più conosciuti signori della capitale, dava giorni sono da pranzo ad alcuni amici, e ogni tantino celebrava la delicatezza delle vivande, e la squisitezza de' suoi propri vini

A un certo punto comparisce sulla tavola un bellissimo pezzo di *roastbeef*... filetto, senz'osso.

— Domenico... grida l'anfitrione al servitore... quanto l'hai pagato questo arrosto?

— Quattordici franchi — risponde Domenico.

— Va bene... per oggi... ma che non ti segua mai più. Un filetto di quattordici franchi è buono solamente in casa degli altri.

***

Dello stesso,... allo stesso.

— Perchè sul libro di spese hai segnato dieci centesimi sotto la rubrica *Trippa gatto*?...

— È la trippa che compro ogni mattina per dar da mangiare al gatto di casa.

— E a che cosa è buono cotesto gatto?...

— A mangiare i topi.

— Dal momento che mangia i topi non c'è bisogno di dargli la trippa... Leva i dieci centesimi dal bilancio, Domenico!...

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Niederbronn, 28 luglio.

Vi scrivo sul tavolino poco pulito dell'osteria *La Stella d'Oro* nel bel mezzo della strada principale di Niederbronn. È questo presso a poco l'unico stabilimento dove sia ora permesso... e possibile... trovar da bere un gotto di birra, e da mangiare una fetta di prosciutto. La birra è di Strasburgo, il prosciutto è di Magonza. Tutto insieme una cena da Lucullo.

Ho fatto un gran correre lungo le nostre linee d'avamposti, un po' per conto vostro e molto per conto mio e per questa ragione sono stato due giorni senza scrivervi. Oggi sono qui, e vi resterò certo fino a domani mattina, occupato in un servizio che vi farà ridere quando ve lo dirò. Sorveglio un drappello di *operai* che lavorano alla strada ferrata. Non posso spiegarmi meglio e molto meno più chiaramente.

Vediamo un po' di raccogliere le note sparse sul mio taccuino, e di ridurle bene o male in forma di lettera per voi. Sono partito da Metz la mattina del 27. Quello che aveva da fare non vi riguarda, basti che da Metz per Sarreguemines e Wissemburgo doveva far capo ad Haguenau colla ferrovia, e di lì, a cavallo, rientrare a Strasburgo per la porta d'Austerlitz.

Lungo tutto il cammino ho osservato l'esercito francese in movimento, diretto in avanti verso la frontiera. Voglio bene raccontarvi più che posso e darvi le maggiori e più minute informazioni come vi ho solennemente promesso, ma è sempre sottinteso che ho un limite anch'io nella mia indiscrezione. Non posso dimenticare che voi avete a Firenze un'ambasciata francese... e soprattutto una legazione prussiana.

Immaginate dunque, per un momento, che il villaggio di Bitche, tra Sarreguemines e Wissemburgo sia il punto di mezzo d'una linea retta che si stenda da Lauterburgo a Forbach. Un venti miglia a destra e altrettante a sinistra di Bitche le strade sono occupate da treni di artiglieria, e dietro ad essi i *campi* dell'infanteria e della cavalleria eseguiscono tranquillamente la loro marcia verso la frontiera. Di tanto in tanto, dietro alle batterie, e innanzi ai cassoni che stanno loro in coda, s'incontra una specie di capanna di legno, montata su certe ruote bassissime, che serve di stallamobile pei cavalli. Ve ne sono sei per ogni capanna... e li ho veduti, mentre il loro domicilio ambulante era in cammino, starsene quietissimi e docili alla voce del conduttore. Ordinariamente i cavalli sono condotti a mano e il capannone procede vuoto e pronto al bisogno. Quale è questo bisogno? Basterà per farvelo indovinare il dirvi che il così chiamato *teatro della guerra* è traversato in cento luoghi da fiumi.

Bitche è una piccola piazza fortificata, dove ho fatto alto per una mezz'ora. Ha una cittadella abbastanza pittoresca, la cui maggiore importanza consiste nell'essere, sto per dire, arrampicata in cima ad un colle dal quale domina una parte della vallata della Lauter.

Da Sarreguemines a Bitche, da Bitche a Wissemburgo, accampamenti, e sempre accampamenti. Basta darci un'occhiata per vedere che sono semplici bivacchi di truppe in marcia... divise per gruppi non considerevoli per numero di soldati, ma collegati insieme con tanto [illegible] un accordo che possono ugualmente servire da avamposti, e formare a suo tempo un piccolo corpo d'armata per operare sopra un dato punto.

Facendo, come ho fatto io, una corsa rapidissima dall'estrema sinistra dell'armata del Reno, fino alla estrema destra senza fermarsi, si capisce benissimo la fiducia che i Francesi hanno nelle proprie forze, e che a voi parrà forse esagerata e fanfarona. Bisogna vederlo questo magnifico esercito e vederlo da vicino per sentirsi nascere un certo orgoglio che ha la sua buona e brava ragione d'essere!

Al momento di cominciare la marcia pare che il comando generale si sia accorto della deficienza di cavalli pel trasporto dei viveri e dei bagagli. Si sono dunque requisiti... o, per meglio dire, ricercati cavalli e cavallari nella campagna, ed il contadiname ha risposto con un entusiasmo indescrivibile. Fa piacere a vederli questi bravi carrettieri, che bestemmiano quasi sempre in tedesco, e portano sul cappello una larga coccarda tricolore ed un pezzo di carta su cui è scritto il numero del reggimento cui sono stati aggregati. Uno di loro, cui ho domandato il fuoco pel mio sigaro spento, mi ha messo in mano la sua pipa dicendomi con un sorriso: *A' fot serfiche, meintchir*!... Tanto basta per diventare amici!...

Da che l'esercito è in marcia, il maresciallo Bazaine ha preso il comando, non più del solo terzo corpo, ma di tutta l'ala sinistra dell'armata del Reno, come il maresciallo Mac-Mahon ha preso il comando dell'ala destra. L'imperatore, che è già a Metz, potrebbe, al bisogno, ed in quattro salti, venire a Phalsburgo, per Luneville e Sarreburgo, ed assumere dal centro il comando supremo. Vi garantisco intanto che il centro è pronto, prontissimo.

Tutti fanno piani di guerra. Aborro da coteste ipotesi azzardate che quasi sempre riescono ad una cosa sola, a provare cioè la perfetta ignoranza strategica, tattica o geografica di chi li fa.

Mi limiterò a dirvi che da quel che sembra i Francesi accennano ad entrare nel territorio nemico a sinistra da Sarrelouis per Birkenfeld, al centro ed a destra da Wissemburgo per Kaiserslautern.

Lasciamoli là, e seguitiamo la strada.

Un dieci miglia dopo Haguenau, verso Strasburgo, ho incontrato la divisione... che marciava in avanti. I soldati avevano fatto alto e preparavano il caffè. Era già quattro ore che marciavano e avevano diritto al riposo. Prima delle due pomeridiane (erano partiti alle tre del mattino), avevano fornito la loro piccola tappa di 36 chilometri!... I ritardatari sono arrivati un paio d'ore più verso sera. Una frotta di ragazzi... e, sia detto fra noi, anche di donne, li seguitava, portando a spalla lo *Chassepôt*. Gran caldo, gran sole, gran polvere, fanno più difficile il marciare... e l'ambulanza lo prova il giorno dopo. Un tal Revoil, sergente nei cacciatori a piedi, detto per soprannome *la volpe*, è caduto tutto ad un tratto come fulminato da un colpo di sole presso le prime case di Hochfelden.

I cavalli, pare impossibile, non soffrono troppo! Sono arrivati alla tappa freschi e belli che non parevano ancora mossi.

Ieri sera, mercoledì, ho preso posto in un albergo d'Haguenau (si chiama l'*Hotel Kimmel*), mentre la divisione accampava fuori del paese, dalla parte di Ingwiller. Il campo è disposto sulle rive della Molder, graziosa e pittoresca località, ma con tutto il rispetto al generale comandante la divisione (non facciamo nominativi per carità), mi pare un rischio bello e buono quello di passar la notte sulla riva d'un fiume... senza necessità. I soldati hanno bevuto come otri, si sono perfino bagnati... e i miasmi dopo la marcia non sono punto da temere?...

Verso sera ho fatto un giro pel campo. Volete sapere che cosa si faceva?... Si ballava!... In questi paesetti tutti i contadini suonano il violino; un'orchestra è presto messa insieme... le donne non mancano mai, e il *pioupiou* è felice quando può saltare una *polka*.

Se sentite dire che Marte ha una sorella, non la scambiate con Bellona.. è Tersicore!...

Stamani, a sconto de' miei peccati, ho lasciato il vagone della ferrovia, ho lasciato anco il cavallo, e sono partito da Haguenau per Niederbronn al sorger del sole, nel *coupé* d'una diligenza... negligentissima... e al che non si aspettava nessuno.

Niederbronn è un villaggetto del Basso Reno, a 36 chilometri sud-ovest da Wissemburgo, con un 3500 abitanti a un bel circa. Diciamo meglio: 3500 c'erano forse qualche giorno fa;... non ci sono più dacchè le fucilate vi si sono fatte sentire. Già vi avrà detto il telegrafo, se il telegrafo si occupa di certe piccolezze, che ha qui avuto luogo uno scontro tra Francesi e Prussiani.

Eccovene la *storia* in poche righe.

La guerra dunque, avete da sapere, comincia questa volta contro le linee ferroviarie. I Prussiani (badate che da questa parte i Prussiani sono Bavaresi), i nemici, per dir meglio, mirano a guardare la linea che mette in comunicazione Strasburgo e Metz per Haguenau, e, come il 24 spinsero un distaccamento di 30 uomini del 17° lancieri a rompere la strada fra Haguenau e Sarreguemines, così il 26, al mattino, mandarono innanzi una ricognizione di cavalleria bavarese verso Niederbronn per buttare all'aria i binarii fra Niederbronn e Bitche. Il luogo era scelto bene. A mezza via (tra Sarreguemines e Haguenau) Niederbronn è vicinissimo alla linea, ed è posizione importante che lega gli ultimi contrafforti dei Vosgi colle opere avanzate di Bitche e di Haguenau.

Fortunatamente il luogo era guardato dal 12° cacciatori a cavallo. Appena i Bavaresi abboccarono sul territorio francese da *Soultz-les-forêts*, il telegrafo degli avamposti avvertì ad Haguenau il generale De Bernis, che, temendo peggio, accorse in persona. Gli abitanti fuggirono spaventati, e, più che gli abitanti, i pochi malati venuti a cercare la salute alle sorgenti d'acque minerali ferruginose, che hanno messo in fama il villaggio. Non v'è per ora stabilimento di bagni, ma l'oste della *Stella d'oro* ne tiene le veci.

La zuffa fu breve, ma accanita. Il mio degno albergatore, *meinherr* Klüger, che probabilmente aveva giuocato di gambe, anco lui non mi sa dire veramente con precisione i morti ed i feriti da ambe le parti. Quello che è certo è che di qua e di là canteranno vittoria. Tale è la sorte delle ricognizioni. Ci si muove per riconoscere la posizione del nemico, si trova, se ne tocca, e si torna indietro più che di passo. Gli uni gridano: abbiamo respinto l'invasore... gli altri si vantano: abbiamo raggiunto lo scopo. Hanno ragione e torto tutti e due!... Tornando stasera ad Haguenau mi studierò di sapere qualche cosa di più preciso.

Ne volete sapere una bella?... Indovinate chi ho trovato a Niederbronn?... Il caricaturista Gill, vestito presso a poco come le litografie inglesi che rappresentano lord Napier all'assedio di Magdala. Che sia venuto apposta per far la caricatura a *meinherr* Klüger?

In verità, se la merita, perchè è un ladro di prima forza.

Frattanto siamo qua per dodici ore almeno. Il binario sarà rimesso al posto ne' due luoghi ove fu danneggiato, certo prima che venga la notte. Mentre voi dormirete, io correrò a tutto vapore sulla strada Haguenau-Metz. Riposate bene per me.

H... de B...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La *Nazione* riferisce, ma circondando la cosa di tutte le possibili riserve, che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa all'Italia, se per tutelare la sua neutralità questa accetterebbe un presidio della flotta inglese che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere interi ed incolumi i diritti di tutti gli Stati neutri.

— I giornali fiorentini del mattino desumono da un telegramma dell'*Osservatore Triestino* la voce corrente nel giornalismo viennese del 30 che il conte di Vitzthum sia partito per Firenze con una missione del Gabinetto di Vienna, a fine di avviare un accordo riguardo ad un contegno comune di fronte alle due parti combattenti, e anzitutto a fin di conservare la neutralità per quanto è possibile.

— La *Perseveranza* pubblica una lettera del presidente del Consiglio al prefetto di Milano, dandogli l'incarico di ringraziare l'*Associazione politica costituzionale* dell'invio delle deliberazioni votate nell'adunanza del 28 luglio.

In questa lettera il ministro Lanza dichiara che « il Governo è fermo nel proposito di tutelare, con tutti i mezzi che sono in suo potere, l'osservanza delle leggi, e di resistere con tutta energia contro qualunque attentato all'ordine pubblico. »

— Secondo la *Gazzetta Piemontese* la corrispondenza sulle cose di Roma, che la *Liberté* asserì dover essere pubblicata dal *Journal Officiel*, fu sospesa ad istanza del Nigra.

ESTERO. — L'*Abendpost* viennese rileva da fonte prussiana la completa mobilizzazione dell'esercito germanico per quanto riguarda la fanteria. Non così per l'artiglieria, per mobilizzare la quale ci vorrebbero alcuni giorni.

— La *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* del 27 getta uno sprazzo di luce sulla famosa questione del trattato franco-prussiano, e non certo in vantaggio della politica di Berlino.

Quel foglio dice che se le rivelazioni concernenti quel trattato non vennero pubblicate all'epoca nella quale fu sollevata la questione del Lussemburgo, fu soltanto perchè il conte di Bismark non ne aveva ancora tra mani la minuta. Del resto, soggiunge, quella pubblicazione non avrebbe allora condotto alla guerra, mentre la pace era necessaria alla Germania per afforzarsi.

Se la diplomazia francese, continua quel foglio, fu abbastanza ignorante per credere che un ministro tedesco fosse per consentire a progetti di questa natura, doveva rassegnarsi ad essere tenuta a bada e lasciata in errore, quando ciò sembrava utile al mantenimento della pace.

Le smanie guerresche della Corte francese (è sempre la *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* che parla) risalgono all'epoca nella quale si acquistò finalmente la convinzione di essere corsi dietro ad un fantasma.

— Nell'Olanda e nel Belgio si fanno avvertire grandi movimenti di truppe.

Le fortificazioni di Anversa vengono armate. Gli avamposti belgi e neerlandesi si toccano.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze 1° agosto.

Era da aspettarsi che la Banca di Francia non potesse appigliarsi che ad uno dei corni del seguente dilemma: o il corso forzato durante la guerra, o l'aumento graduale dello sconto seguendo l'esempio della Banca d' Inghilterra.

Infatti dopo la dichiarazione inserta nel *Journal Officiel* che nè il Governo, nè la Banca intendevano di valersi del corso forzato, lo sconto venne portato al 5 per cento, e cioè allo stesso livello di quello della Banca d'Inghilterra.

I prestiti di guerra presentati ai mercati finanziari finora sono: la Francia 500 milioni di buoni del Tesoro, i quali saranno riscontati dalla Banca di Francia e dai ricevitori generali; la Prussia 120 milioni di talleri che presenterà alla pubblica sottoscrizione in Germania; l'Austria finalmente 160 milioni di fiorini, di cui 80 per l'Austria propriamente detta e 80 per l'Ungheria.

Se la guerra e le notizie politiche non pesassero come un incubo sui nostri uomini d'affari, forse l'approvazione per parte della Camera delle convenzioni colla Banca e delle convenzioni ferroviarie avrebbe prodotto un po' di rialzo sul nostro mercato; e la preoccupazione è tanto grande che i vantaggi di quella votazione passarono quasi inosservati.

Invece non abbiamo questa mane che un impercettibile rialzo, il quale anche penò grandemente a farsi strada.

La rendita 5 per cento da 51 35 a 51 50 per contanti ed in liquidazione; verso la chiusura piegò a 51 35. Il prestito nazionale ha dato luogo a parecchie transazioni ai corsi da 74 75 a 75 50 in liquidazione, e finì negoziato a 74 75 per contanti.

Tutti gli altri valori continuano sempre a non avere affari.

Il cambio ha conservati i corsi di sabato; il Londra a tre mesi si fece da 27 20 a 27 15; il Parigi a vista da 108 50 a 108, ed il marengo da 21 86 a 21 83.

Parigi, 1.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	66 60
» italiana 5 »	—	46 10
Credito mobiliare spagnuolo	—	—
Ferrovie lombardo-venete	—	—
» austriache	—	615 —
Tabacchi	—	—

El Badik

Cronaca della Città

⁂ L'uomo propone...

Ieri sera era l'impresario del Politeama che si proponeva un incasso fenomenale. Ma chi dispone gli guastò le faccende. Una pioggia fitta fitta e leggiera leggiera cominciò a cadere sulla città proprio all'ora nella quale incominciano gli spettacoli della sera. Nonostante, il sipario del Politeama era alzato e si continuò lo spettacolo: se non che i possessori di un parapioggia credevano fosse nei loro diritti il tenerlo aperto, e quelli che non lo avevano volevano chiuso quello degli altri. Per conseguenza una continua discussione a voce alta e continui gridi: *abbasso gli ombrelli!* che solo la voce della signorina Albani arrrivava a superare nei pezzi più salienti dell'opera.

Però lo spettacolo finì senza inconvenienti.

⁂ Al Giardino della società d'orticoltura erasi riunita una buona quantità di persone prima che incominciasse la pioggia. Quindi il programma della festa fu esaurito nonostante la minaccia di pioggia maggiore ed il timore delle signore, le quali assisterono ai fuochi artificiali ed all'estrazione della lotteria riparate nella gran serra che trovasi subito a destra di chi entra nel giardino per l'ingresso principale.

⁂ Moroni, conosciuto in Firenze da tutte le classi sociali tanto per lo sviluppo colossale del suo ventre, quanto per la squisitezza dei suoi gelati, ha inaugurato ieri sera il suo nuovo locale, al quale si ha ingresso dalla via del Giglio. Non è gran cosa, ma è certo assai migliore dell'antico, dove trovavano appena posto cinquanta persone. Naturalmente tutte le sale erano pienissime.

⁂ Stasera dà la sua prima rappresentazione all'Arena Nazionale la compagnia drammatica, diretta da Achille Dondini.

Incomincia con la *Fragilità* di Achille Torelli.

⁂ Domani, alle 2 pomeridiane, partirà dalla stazione centrale di Santa Maria Novella il 45° reggimento di fanteria, che si trasferisce dalla nostra città a Radicofani.

⁂ Ieri mattina ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra i signori F. e P., in seguito ad una questione avvenuta a Livorno nella settimana scorsa. Il signor F. ricevette una ferita pericolosissima attraverso la faccia.

⁂ Stamani il treno, che doveva giungere a Firenze alle 11 25, non entrò sotto la stazione che dopo le 12. Questo ritardo devesi attribuire al numero grandissimo dei *wagons* ed all'essere oggi il primo giorno dopo il cambiamento d'orario.

⁂ Ieri sono stati, come al solito, arrestati due oziosi, un contravventore alle leggi di sorveglianza e tre giovani che avevano commesso violenze e disordini nella bottega di un pizzicagnolo in via Romana.

⁂ Il giocatore di pallone Amati si è ferito leggermente durante la partita di ieri, cadendo e battendo il petto sopra il bracciale.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Vitzthum, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Beust vede sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano.

Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato di fare dei provvedimenti di precauzione verso la frontiera pontificia. Sappiamo difatti che tanto da questa parte della frontiera quanto da quella del Napolitano è stato disposto che vi saranno delle truppe per esercitare la più attiva vigilanza. Da questa parte della frontiera vi saranno due brigate, la brigata Reggio e la brigata Forlì, comandata la prima dal colonnello Ezio De Vecchi e la seconda dal colonnello Driquet.

Nel Vaticano prosegue a regnare la più grande confusione. Dicono che il cardinale Antonelli non riponga oggidì fiducia in altri, tranne che nel ministro di Portogallo, il quale abbonda a nome del maresciallo Saldanha di protezione, di devozione al Governo temporale del Papa: ma, per quanto grande sia la fiducia del cardinale Antonelli, noi non crediamo che egli possa farsi illusione al punto da credere che il maresciallo Saldanha voglia e possa inviare a Roma una legione portoghese.

Le nostre notizie di Roma confermano la imminente partenza dei Francesi, i quali ora sono concentrati a Civitavecchia. Il generale Dumont si occupa attivamente di tutti i preparativi per l'imbarco.

Parecchi vescovi che hanno dato il *placet* all'oramai famoso domma della infallibilità, sono rimasti a Roma, malgrado gli insopportabili calori, rattenuti, da quanto ci viene assicurato, dal timore di accoglienze poco festevoli per parte dei loro diocesani.

Dall'ultimo corriere.

Il foglio officiale di Stoccolma nega che la Prussia abbia sollecitato il Governo svedese a chiudere ai legni francesi i suoi porti, onde non possano approvigionarsi di carbone.

Altri giornali di quella città annunziano la partenza di numerosa gioventù che va a prendere parte alla guerra sotto la bandiera della Francia.

La *Neue Freie Presse* argomenta che ora l'Austria non ha nessuna ragione di far voti per il successo delle armi francesi e tanto meno poi di stringere alleanza colla Francia. L'unica ragione che avrebbe potuto indurre l'Austria a dar di piglio alle armi sarebbe stata appunto quella di riconquistare ciò che ha perduto nella guerra contro la Prussia; ma non essendovi più questa ragione, e d'altro canto non avendo la Francia altro da offrire all'Austria in compenso della sua alleanza, la neutralità dell'Austria apparisce più che mai assicurata, e tutte le voci che si fanno girare in senso contrario, sono destituite d'ogni fondamento.

La *Neue Freie Presse* si crede in obbligo di fare queste osservazioni, perchè in un recente Consiglio dei ministri fu deciso di chiamare sotto le armi le riserve. Al dire dei fogli viennesi le riserve si raduneranno unicamente per fare i soliti esercizii autunnali.

Si scrive per telegrafo da Praga 29 luglio che l'aiutante dell'imperatore Alessandro di Russia, il quale si trovava ai bagni di Teplitz, ebbe improvvisamente l'ordine di partire per Parigi in missione speciale. Pretendesi che la Russia si manterrà neutrale solo se si manterrà neutrale anche l'Austria, e se non si farà parola della quistione polacca.

Si ha da Monaco in data 29 luglio: Il generale maggiore Tausch, mentre ieri notte si recava alla sua abitazione, fu ferito alle spalle con un colpo di coltello. Non si conoscono i motivi di quest'aggressione.

Il re Guglielmo ha scritto delle lettere di ringraziamento ai municipi di Dresda e di Lipsia per i loro patriottici indirizzi.

Il Baden, l'Assia ed il Palatinato renano sono stati dichiarati in istato di guerra.

A Berlino si teme che flotta francese, la quale è entrata nel Baltico cercherà, di effettuare uno sbarco sulla costa del Mecclemburgo, o presso Wismar, o presso lo sbocco della Warna, nelle vicinanze di Rostock. Siccome questi due punti sono privi di difesa, così vi furono mandati da Spandau dei cannoni Krupp e delle migliaia di operai per erigervi delle batterie da costa. Con tutto ciò si teme che sarà impossibile impedire lo sbarco.

In Austria va crescendo l'agitazione contro Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ha già annunziata l'abolizione del concordato. Dalla Boemia si ha la notizia che molti preti hanno già fatto i passi necessari per passare alla chiesa protestante. Ed a Trieste il clero si presentò *in corpore* a quel vescovo per dichiarargli che approvava pienamente le massime da lui sostenute a Roma nel Concilio. Il vescovo di Trieste ha votato notoriamente contro il dogma dell'infallibilità.

— Giusta una corrispondenza da Parigi del l'*Indépendance Belge*, l'ambasciatore di Francia, il marchese di Banneville, nel dare comunicazione al Governo pontificio del richiamo delle truppe francesi, avrebbe promesso che a proteggere il territorio romano sarebbesi formato un corpo misto di truppe italiane e di un distaccamento francese: questo partito sarebbe stato respinto dal Governo italiano, il quale, o avrebbe preso solo sopra di sè quella protezione, o l'avrebbe lasciata esclusivamente al Governo imperiale.

Questi dovette cedere, e si ritornò puramente e semplicemente alla convenzione di settembre.

La lettera del signor Benedetti, pubblicata dal *Giornale Ufficiale* di Francia, sul famoso progetto di trattato, com'è stato riassunto dai giornali di Parigi, dice:

« Il Gabinetto di Berlino, sia per farsi perdonare le proprie annessioni, sia colla speranza di suscitarci una guerra coll'Inghilterra, ci propose l'annessione del Belgio.

Il signor Bismark ne parlava di continuo col nostro ambasciatore, invitandolo a scrivere un progetto di trattato colla Prussia, su quell'argomento; infine un dì si pose a scrivere esso stesso qualche articolo; ma interrompendosi ad un tratto, pregò Benedetti, come più pratico della lingua francese, di scrivere di proprio pugno le sue idee; ciò che Benedetti, *naïvement*, fece.

Quando il progetto fu scritto, Bismark lo prese e lo intascò, dicendo che voleva mostrarlo al re.

Egli è per tal modo che quel progetto, scritto dal Benedetti, rimase fra le mani del ministro prussiano, ed ora vien messo sotto gli occhi della diplomazia europea.

Dai fogli francesi:

Si assicura che la missione del conte Vimercati a Vienna è completamente riuscita.

Dunque l'Austria non si adombrerà per nulla della presenza degli Italiani a Roma: di più l'Austria si terrà perfettamente d'accordo con l'Italia, cioè a dire in contegno di energica simpatia verso la Francia, e decisa a sorvegliare gli avvenimenti in guisa da non permettere alla Prussia di cavarne profitto.

— Gli amici del signor Benedetti insistono vivamente presso questo diplomatico ond'egli faccia di pubblica ragione i curiosi ed istruttivi dispacci, che dal 1855 in poi egli spedì al Gabinetto francese, riguardanti la duplicità del signor di Bismark, e i pericoli della politica prussiana.

— Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ottenuto un congedo.

È probabile che i nostri soldati dell'esercito di Roma dal 5 al 10 agosto siano tutti rimpatriati.

Appena arrivato a Copenaghen, il principe di Galles ebbe un lungo abboccamento col ministro francese.

In quella città se ne deducono delle conseguenze favorevoli alla nostra causa.

— Una lettera particolare da Brusselles ci farebbe credere che un corpo di 22,000 prussiani tenga campo in questo momento a sei chilometri da Herbesthal, piccola città sull'estrema frontiera del Belgio.

FATTI DIVERSI

⁂ Una notte Brummel era al club Walier ed aveva perduto una somma considerabile. Quand'ecco si gettò in una poltrona e con un accento tragicomico:

— Cameriere — disse — portami una pistola.

Bligh, uno dei membri del club, che era seduto di faccia a lui, in mezzo all'orrore manifesto di tutti, cavò di tasca due pistole con gran freddezza e le mise sul tappeto verde.

— Signor Brummel — disse — se vi piace di por fine ai vostri giorni sono lietissimo di servirvi io senza scomodare il servitore.

Quel club visse dodici anni e finì nel 1819 con la rovina della maggior parte de' suoi membri. Quelli che non finivano tutte le sostanze morivano giovani, uccisi dai vizi e dal vino. I Maddocks, i Colverts e lord Herford fondarono quel circolo nel 1807 sull'angolo di Bulton Street. Una sera Brummel vinse 15,000 lire sterline (375,000 franchi) al macao, e dette 800 sterline a Tom Sheridan, al quale aveva vinto fino all'ultimo soldo, « per far cenare sua moglie e la sua marmaglia. »

Maddocks, uno dei fondatori del club, che sposò la sorella di lord Craven, si tagliò la gola in un assalto di Spleen.

È una cosa che consola il vedere che la vita agiata, piena d'ozi e di lusso dei clubs non è poi il colmo della felicità.

⁂ Da tre o quattro volte Fegan, un irlandese di Delgany, nella contéa di Wickloid, si presenta al curato con la fidanzata per ammogliarsi, ma tutte le volte, perchè Fegan è ubbriaco, il curato non vuole stringere il santo nodo.

Pochi giorni fa la stessa coppia si presenta, e Fegan, madido di whiskey, barcollava come al solito; il curato manifesta la massima sorpresa perchè una giovinetta rispettabile non si vergognava di presentarsi all'altare in quello stato. La fidanzata dà in uno scoppio di pianto e dice:

« Non ci ho colpa io! Quando è sano di cervello non vuol mica venir qui! »

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31 luglio. — Il re indirizzò al popolo un proclama col quale annunzia la sua partenza per l'esercito e concede un'amnistia per i crimini ed i delitti politici.

S. M. parte questa sera alle ore 6.

Il conte di Bismark lo accompagna.

BERLINO, 31. — La *Gazzetta di Woss* dimostra che la Prussia è spinta a gettarsi nelle braccia della Russia in seguito all'attitudine dell'Inghilterra, la cui maniera di osservare la neutralità è vivamente attaccata a Berlino.

L'ambasciatore inglese, lord Loftus, per evitare i continui reclami, si ritirò a Postdam.

PIETROBURGO, 31. — Un ukase imperiale proibisce ai sudditi russi di entrare come volontari nelle armate delle potenze belligeranti, perchè sarebbe una violazione delle stretta neutralità decretata dall'imperatore.

PEST, 31. — La Camera dei deputati adottò il progetto di legge che accorda un credito supplementare di cinque milioni pel Ministero della Difesa nazionale, nonchè il progetto che autorizza eventualmente la chiamata della leva del 1870 anche prima di ottobre.

BERLINO, 31 luglio. — Il *Monitore prussiano* pubblica una Circolare diretta il 29 luglio da Bismark agli Agenti prussiani presso le Corti neutrali, la quale parla del progetto di trattato pubblicato dal *Times*. La Circolare racconta l'andamento delle trattative in proposito intavolate colla diplomazia francese prima ancora della guerra danese; spiega i motivi per i quali Bismark fu indotto ad entrare in tali negoziati e a continuarli fino a questi ultimi tempi.

PARIGI, 31. — Un dispaccio di Metz, in data d'oggi ore 2, dice che nessun fatto di guerra fu ancora segnalato.

PARIGI, 1° agosto. — Il *Journal Officiel* dice che il governo ha deciso che tutti i viaggiatori di qualsiasi nazionalità debbano durante la guerra essere muniti di passaporto per entrare in Francia o per uscirvi. Questa decisione non è applicabile ai Prussiani e ai loro alleati, i quali non potranno viaggiare se non saranno muniti di una autorizzazione speciale.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devâdâcy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Fragilità*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Le famiglie illegali*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE -- Via Rondinelli, N. 9 -- FIRENZE

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere. Biancheria fine, Fiori, Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari generi

Sartoria Emilia Bossi

Via Rondinelli, N. 3, Primo Primo.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per Visite, Costumi di Fantasia e da Bagno.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Obliegkt,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÉES

ammessa all' Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Recoloration des Cheveux et de Barbe sans Teinture.

Inventée en 1861 par Pargeon connue depuis 60 ans.

Dépôt Général pour l'Italie chez

PHILIPPE COMPAIRE

au Regno di Flora

20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

UNA FAMIGLIA di due padroni e una persona di servizio ricerca per il 1° novembre un quartiere senza mobilia di tre camere, tre salotti e una cucina.

Dirigere la lettera alle iniziali B. A. ferma in posta, FIRENZE.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 48.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 2 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

LA MIA CONVERSIONE

Mi sono convertito... come S. Paolo!

La conoscete la storia della conversione di S. Paolo? Egli era pei cristiani ciò che il colonnello Milon è pei briganti, il marchese Gualterio pei democratici, il *Diritto* per la Banca, Mellana per la grammatica... e via di seguito! Un giorno, mentre Paolo cavalcava verso Damasco coll'intenzione di fare bistecche colla carne dei cristiani, gli apparve Gesù tutto sfolgorante di luce, il quale gli disse:

— Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

Saulo, fra parentesi, era il suo vero nome, che poi mutò in quello di Paolo, come Fambri mutò il Paolo in Paulo... Il perchè non ve lo saprei dire nè per l'uno, nè per l'altro caso.

Saulo sopraffatto dallo splendore che circondava il Nazareno, e spaventato dal suono della voce di lui (avrà imitato la voce del basso centrale Beneventano), non seppe frenare il suo cavallo, che s'era impennato, e perdette gli arcioni cadendo lungo e disteso sopra un mucchio di ghiaia, il che proverebbe, per lo meno, che nell'equitazione egli non valeva più di un maggiore della guardia nazionale. Ma nella sua caduta non si ruppe nulla; nemmeno gli occhiali.

Poichè lo vide in terra, Gesù gli disse ancora poche parole, poi sparì lasciandolo bell'e convertito. Effetto d'un discorso breve! L'ho sempre detto, io, al mio amico Seismit-Doda, ma non ha mai voluto intenderla; e però non ha mai convertito nessuno!

Ecco la storia di san Paolo ex-Saulo.

Ed un caso, quasi identico, avvenne a me stanotte. Io, per altro, non andavo a Damasco, non ero a cavallo, nè vidi il Divin Maestro. Ero invece a letto e dormivo profondamente per aver letto tutte d'un fiato tre colonne della *Gazzetta d'Italia*, quando d'un tratto fui riscosso da un gran rumore e mi svegliai, gli occhi abbarbagliati dalla luce di una lanterna cieca che mi aveva squadernato sul muso un essere aereo fra l'arcangelo Michele e e il bulldog. Essendo io associato al *Pasquino* da parecchi anni, riconobbi subito in quell'apparizione S. E. il conte Ottone di Bismark, cancelliere della Confederazione germanica del Nord, il quale appena s'accorse che io ero desto, sclamò:

— Canella, Canella, perchè mi fai il Miceli?

Io non risposi; e, dopo un istante di pausa, egli riprese:

— Canella, *rifòrmati!* Amami e servimi, perchè io sono colui che vuole la nazionalità dei tedeschi; ma tiene servi i polacchi e i danesi dello Schleswig. Io sono colui che ha in tasca le Costituzioni e manda a casa la Camera quante volte non obbedisce ciecamente. Io sono colui che mette al buio i giornalisti quando non lodano, e i deputati quando vanno a fare propaganda elettorale contro di me. Io sono colui che ha introdotto in Prussia la legge francese sulla stampa coi relativi *avertissements*. Io sono colui che ha proclamato nella Dieta la necessità di esterminare le città perchè sono il vivaio dei democratici. Io sono colui che, al momento di firmare il trattato coll'Italia nel 1866, scambiai lestamente la *minuta*, sostituendo alle parole *alleanza offensiva e difensiva* le parole *amicizia eterna;* il colpo non mi riescì, ma io l'ho tentato. Io sono colui che a Nikolsbourg firmò la pace senza aspettare il consenso dell'Italia, malgrado l'impegno assunto nel trattato d'alleanza; ma, a chi mi avvertì di ciò, risposi: *Je m'en fiche bien, moi, de l'Italie!*

Io sono colui che fa la spia anche alle birbonate che ho aiutato a concepire a danno dei popoli liberi. Io sono colui che non ammette plebisciti, ma riconosce solo il *diritto divino*. E finalmente io sono colui che vuole estendere la Prussia fino ad Innsbruck, per il piacere di dare all'Italia un vicino di più, perchè Francia e Austria non le bastano; e poi la Sprea si difende sull'Adige, io l'ho detto e l'ho ripetuto parecchie volte... Canella, se v'ha qualcuno che ponga in dubbio tutto ciò che ora ti ho detto, rispondigli che provi il contrario, se può. Canella, hai capito? *Riformati*, dunque, servimi e adorami.

E ciò detto, si calcò l'elmo in capo dando del pugno sul cavicchio, soffiò sul lanternino e scomparve, lasciandomi sotto il peso di quelle grandi rivelazioni, come Saulo era rimasto sul mucchio di ghiaia.

Ma alfine mi riscossi e mi sentii un altr'uomo! Mi sentii prussiano come Sonzogno e fors'anche più. Ma ciò non bastandomi, volli rinforzare la mia nuova credenza colla santità del giuramento; e non avendo un'ara sotto mano per la cerimonia, vidi che ardeva ancora la polvere insetticida che brucio per cacciare le zanzare; balzai dal letto, stesi la mano sul fumo che saliva all'etere, cioè al soffitto, e colla solennità con cui l'onorevole Oliva giurava sul capo dei suoi figli, io giurai sulla camomilla di Dalmazia.

Giurai, come italiano, come liberale e come giornalista di voler vivere e morire per la Prussia e per Bismark.

La mia serva che, udendomi borbottare, credette che l'avessi chiamata, entrò in Camera e servì da testimonio al mio giuramento.

Da oggi innanzi, dunque, io non farò che articoli prussiani.

Sono convertito!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

I Francesi hanno fatto rovinare il ponte di Sarreguemines.

Se questo ponte fosse stato costrutto dall'ingegnere Cadolini, non avrebbero dovuto darsi questa pena.

***

Gli studenti dell'Università di Lipsia mandarono al re di Prussia un indirizzo di simpatia.

Il re di Prussia diede al suo collega re di Sassonia l'incarico di ringraziarli.

In tal modo il re Giovanni è diventato il cerimoniere di S. M. Guglielmo verso i suoi proprii sudditi.

È vero che in compenso il re Guglielmo fa da re di Sassonia e manda un suo governatore generale a Dresda.

***

L'onorevole Visconti-Venosta è tormentato da un affanno indicibile.

Gli hanno detto che la *Gazzetta di Torino* lo ha minacciato di una interpellanza in Senato del conte Vimercati, che gli avrebbe *fatto passare un cattivo quarto d'ora*.

Pazienza ancora gli articoli della *Gazzetta di Torino!*... ma una interpellanza Vimercati!...

Povero Visconti-Venosta!...

***

Mentre il signor Oddone, uffiziale di cavalleria, stava per affogare in mare sulla spiaggia di Pegli, fu soccorso e salvato da una intrepida e bella nuotatrice, la contessina Bianca Bianconcini di Bologna!...

Gratior et pulchro veniens is in corpore virtus.

Ecco una signorina che può dirsi padrona delle acque meglio d'un ammiraglio.

***

Pochi giorni prima, a Viareggio, il conte Enea Bignami, esso pure di Bologna, aveva salvato dalle acque la signorina Parodi di Pisa...

Non so se il conte Bignami sia un bell'uomo, e non posso ripetere il verso latino che ho citato di sopra...

Ma non posso a meno di pregare il ministro dell'interne a meditare sulla strana coincidenza di due salvataggi operati da due [illegible] di Bologna, entrambe appartenenti all'aristocrazia. Fosse una nuova associazione?...

***

I bolognesi hanno sfruttato l'aria coi Montgolfier;

La terra coi malandrini.

Ora tentano sfruttare il mare coi nuotatori.

All'erta, onorevole Lanza.

***

Sono gratissimo agli impiegati postali che confiscano il giornale per loro conto invece di di mandarlo agli abbuonati...

Ma siccome sono anche gratissimo agli abbuonati che fanno prosperare il giornale, così ringraziando que' li impiegati li prego a lasciare che *Fanfulla* arrivi a destinazione... anche nelle città meridionali. Capisco che essi fanno l'interesse della amministrazione postale obbligando gli associati a consumare francobolli in reclami.

Ma sono sicuro che il senatore Barbavara, capo dell'amministrazione, non intende promuoverne lo sviluppo a quel modo... e se ne dicessi una parolina a lui...

***

Il signor Z. G., sergente dei veterani a Son-

---

(42) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 45)

II.

Quando Maddalena si svegliò a buon ora la mattina di poi, il tempo era coperto e scuro, e la ragazza cominciò a temere di non potersi in tempo sbarazzare della sua innocente compagna, mandandola fuori di casa con una scusa. Ma all'ora della colazione il cielo s'era fatto più sereno e quel timore cessò.

Mistress Wragge, vestita in gala, armata della sua collezione di guide, di avvisi volanti e d'indirizzi, uscì verso le dieci accompagnata dalla figlia maggiore della padrona di casa, informata prima appuntino di ciò che doveva fare e lasciar fare.

La stessa albergatrice partì verso le dieci e mezzo per andare a lavorare a giornata in qualità di cucitrice di bianco.

Alle undici, rifatte le camere, e pulita la casa, Maddalena rimase sola. Chiuse la porta, tirò le cortine alla finestra e sedè innanzi allo specchio.

Prima di lasciare il vecchio suo socio il capitano Wragge, Maddalena aveva portato via seco, dalla cassa de' suoi travestimenti drammatici, il *costume* completo ch'ella indossava per rappresentare la parte della *Vecchia Signora*, cui aveva servito di modello la stessa sua antica governante miss Garth. Dopo la sua partenza, quel furbo trincato del capitano, frugando nei bauli, s'era bene accorto della mancanza di quel travestimento, e aveva immediatamente sospettato che la sua bella nipote meditava presentarsi a Natale Vanstone sotto le fallaci apparenze della miss Garth.

L'imbroglione non si era punto ingannato.

Maddalena vestì frettolosamente un abito di *pel di capra* a fondo scuro, seminato di stelline bianche, con due farfaletti in fondo alla sottana... un abito adattatissimo ad una donna d'una certa età e di civil condizione... Si accomodò poi sul capo, colla destrezza derivante da una lunga abitudine, i capelli finti del colore di quelli dell'institutrice; si *truccò* la faccia (come dicono le attrici) in modo da essere facilmente presa pel suo modello, e pose molta cura ad eseguire quella delicata operazione in modo adattato alla circostanza.

Per nascondere poi meglio che fosse possibile il lavoro del pennello, la fanciulla pensò di coprirsi il volto con un velo piuttosto fitto ed opaco, e, per giustificare l'uso di quel velo anche nelle stanze di casa altrui, immaginò di simulare, sempre coi colori, una ostinata flussione d'occhi, che solamente un medico, vedendola, avrebbe potuto scoprire l'inganno.

Gettò sulle sue spalle il modesto mantelletto bigio che aveva portato seco da Birmingham, e che, ovattato sapientemente dal capitano Wragge, dissimulava a meraviglia la ricchezza del busto e la gioventù delle spalle...; rifece la prova dell'andatura e del modo di gestire del suo originale..., si vide nello specchio quale veramente voleva apparire... e si preparò ad uscire di casa.

Quanto alla voce, alle frasi, al tuono delle diverse inflessioni non prese neanco la pena di pensarci. Era sicura del fatto suo, sapeva che l'imitazione sarebbe stata perfetta, completa, esattissima.

Compiuta la metamorfosi, fatta sparire ogni traccia materiale della lunga operazione eseguita, guardato che ore erano al suo orologio, Maddalena aprì la porta e uscì dalla sua camera. Era vicino mezzogiorno. Due minuti dopo ella batteva all'uscio di strada della casa di Natale Vanstone.

L'uscio fu aperto da quella medesima servetta che la sera innanzi era andata a comprare l'orario. Non senza emozione, non senza tremare, non senza balbettare un tantino, Maddalena (prendendo la voce di miss Garth e coi gesti di miss Garth) domandò se era permesso dire una parola a Mistress Lecount.

— Mistress Lecount non è in casa — rispose la serva.

— E... potrei vedere il signor Vanstone?

— Il padrone non è ancora alzato.

— A che ora dunque mistress Lecount potrebbe ricevermi?

— Verso il tocco sarà di ritorno.

— Fatemi il piacere di dirle che ritornerò poco dopo quell'ora e desidererei dirle due parole... il mio nome è miss Garth.

Volse le spalle e... e prese la direzione opposta a quella che menava diritto alla porta del suo appartamento.

Prima di tutto perchè la serva stava sempre sulla porta a guardare, poi perchè ad ogni modo non era prudente per lei farsi vedere rientrare e quindi uscire di nuovo dalla medesima porta!...

Aveva un'ora di tempo da spendere... un'ora da rimaner sola con se stessa!... e volle passarla lontana dalla casa fatale ove stavano per compiersi i suoi destini.

Una carrozza la portò rapidamente fino alla passeggiata di *Spring-Garden*, e l'aspettò tranquillamente per tutto il tempo che ella andò vagando nei viali del giardino.

Poco lontana da lei camminava una giovane signora, accompagnata da due bambine. All'abito nero del corruccio, alla statura, al modo di camminare, il cuore di Maddalena avea già riconosciuto la sorella! Era Norah... Norah, diventata a sua volta institutrice sull'esempio e secondo gli insegnamenti di miss Garth.

Cotesto incontro pose Maddalena in un terribile imbarazzo e in una tremenda tensione d'affetti. Come vedere la sorella amatissima e non correrle incontro e non coprirle il volto di baci?... E come fare, del resto, a mostrarsi a lei sotto bugiarde spoglie, mascherata, contraffatta, indegnamente e ad indegno scopo travestita sulla pubblica via?...

Norah dal canto suo si voltò indietro ad un tratto per riacchiappare la più piccola delle due bambine che le era fuggita di mano in un momento di bizza... i suoi occhi s'incontrarono con quelli di Maddalena, ma non la riconobbe, e tirò innanzi pel fatto suo.

L'ora intanto passava. A gran fatica la figlia minore del povero Andrea Vanstone si staccò da quei luoghi ove aveva riveduta l'amatissima fra tutte le sorelle, rimontò nella sua carrozza, si fece lasciare alla cantonata di Vauxhall-Valk, e battè poco dopo per la seconda volta alla porta di casa del cugino.

(*Continua*)

drio, ha scritto chiedendo l'abbuonamento a *Fanfulla* per quindici giorni, ed ha mandato il prezzo corrispondente.

Ad un vecchio soldato che mi dà tale prova di simpatia io non posso che darne un'altra.

Egli riceverà, senz'altro, il giornale per tre mesi... ed una buona stretta di mano da camerata.

***

Nessun fatto d'arme importante; ma ecco nella *Riforma* d'oggi una notizia, dirò meglio, un non so che il quale getta molta luce sulla questione non so quale. Cito testualmente:

« È probabilissimo che le ali dell'ambizione « prussiana non siansi stese fino a coprire dell'ombra propria le terre olandesi, che gli etnografi tedeschi reclamano come retaggio della « stirpe germanica, per quell'errore pur troppo « diffuso, pel quale non si fa distinguere la enorme differenza che intercede fra la *razza* e « la *nazione*. »

Avete inteso? È un po' duro, come diceva quel tedesco, ma a studiarci su un pochino si viene a sapere che l'ambizione prussiana ha le *ali*, che queste ali hanno un'*ombra propria*, e che quest'ombra non si è stesa, probabilmente, sulle terre olandesi.

Si allude evidentemente alle fasi di un eclisse.

Queste rivelazioni per altro spiegano chiaramente come noi siamo *fuori dei plebisciti.*

Io mi dichiaro soddisfatto.

***

Davanti al quadro del Cassioli:

— Perchè tanta polvere intorno al carroccio, che pure è così vicino?

— Per nascondere quanto è possibile il quadro allo spettatore.

— Furbo il Cassioli!...

***

Due *causidici*... (il *causidico* è quell'*uomo di legge* che non è più *giovane di studio* e che non sarà mai *procuratore*), due causidici s'incontrano per la strada.

— Di dova vieni?... — dice il primo.

— Dal tribunale — risponde l'altro. — Ho spogliato un processo.

— Io dallo studio — seguita il collega. — Ho spogliato un cliente!...

Gazzettino del Bel Mondo

LETTERE LIVORNESI.

III.

Siete proprio in errore se credete che i rumori della guerra avessero per poco diminuito i piaceri della beata sonnolenza di noialtri pacifici abitatori della riva del mare.

Se l'uomo è un animale egoista preso sulla generalità delle sue aspirazioni, quando per ragioni a lui note egli passa allo stato di *bagnante*, l'universo intero, quell'universo che il povero Piave in un bisogno urgente di rima chiamò *misterioso e altero*, nessuno ha mai potuto sapere perchè,... l'universo intero, torno a dire, scompare addirittura. Pel bagnante livornese poi non vi sono che due cose interessanti. Il termometro e l'Ardenza. I dispacci di Parigi da noi si fermano sotto le volte della Borsa. Quelli della guerra non passano la linea di confine del famoso giardino dei bagni, ove qualche volta un bello spirito (dico bello per modo di dire) sostituisce anche un falso bollettino, tanto per vedere l'impressione che produce sul pubblico una vittoria francese ipotetica.

I giornali stessi fra noi hanno poca fortuna, e se si legge *Fanfulla*, non so se sia pel suo spirito, o per la speranza di trovarvi un qualche scandaletto che *Fanfulla* ha il buon gusto di non mettere mai.

Le nostre signore sono talmente occupate delle *toilettes* di cui fanno sfoggio sui bagni di Pancaldi, ed alla passeggiata dell'Ardenza, sono tanto avide di mille pettegolezzi che si raccontano a voce bassa nei diversi crocchi, che non possono, anche volendo, sapere se Napoleone ha *concentrato* o se Moltke si è lasciato *girare*.

Ieri l'altro, una brava signora bolognese, buona donna, che non ha inventato neanche la polvere... di riso (di cui avrebbe bisogno), nell'udire della possibilità d'una battaglia sul Reno, esclamò: Sul Reno?... Ma come, proprio sul Reno?

Oh! le mie povere vigne!!!...

Nessuno più le leva di testa che i Francesi sono attualmente sulle alture di Pracchia!

A parte però qualche grosso peccato di geografia o di storia, qualche infrazione alla logica, qualche peccatuccio di maldicenza, qualche lembo di vanità, o qualche briciolo di civetteria, non saprei proprio accusare d'altro le belle creature che dividono con me i baci del vecchio Tirreno.

C'è una grande sfiaccolatura per l'aria, una corrente noiosa alla quale è furbo chi sfugge... e pur troppo pare che sul mare qui siamo tutti minchioni!

Si fa proprio una vita da frati, e la rotonda di Pancaldi rassomiglia al quarto atto della *Favorita*, là dove si veggono monaci e monache a pregare, *devotamente* frammischiati.

La più grande linguaccia fiorentina non saprebbe dir male di queste signore, nè saprebbe inventare la più semplice delle storielle amorose. Intendo sempre parlare degli amori nuovi, chè, in quanto agli amori vecchi, abbiamo qui una mezza dozzina di coppie stagionate che siamo abituati a veder comparire insieme, come dal trattore si vede ordinariamente la bistecca con le patate. Naturalmente è sempre la donna che rappresenta la... bistecca, e l'uomo che rappresenta il legume.

Le donne oneste in verità quest'anno sono in grandissima maggioranza; ma pur troppo sapete il verso del poeta latino...

Casta est quam nemo rogavit!...

I *Corrieri* dei bagni (specie di scarafaggi che si moltiplicano a vista d'occhio), i *Corrieri*, dico, si battono i fianchi per tirar fuori dal loro cervello qualche storiella inverosimile a benefizio dei lettori del loro giornale, e debbono tenersi alle Odi Pindariche per cantare questa o quella vezzosa creatura.

E, in vero, le belle donne non mancano; potrei citare la signora B... per tutte, una signora che, mi dicono, appartiene all'artiglieria italiana..., forse perchè ha due occhi che sono veramente due mitragliatrici!...

Essa è incontestabilmente quest'anno la regina del mare (non prometto nulla per l'anno venturo), e, per quanto facessero le regine *passate*, non potranno facilmente toglierle il conquistato trono.

Una legge fatale vuole ogni anno un nuovo fiore, ed è la stessa per la bellezza femminile.

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura,
E, mentre spunta l'un, l'altro matura!

Ho incontrato stamane ai bagni uno di questi frutti *maturati*. È una figlia di Quirino che l'anno passato ha fatto la calma ed il libeccio a suo talento in tutti i cuori vecchi e giovanili.

Aveva, mi ricordo, due fila di denti del più puro alabastro, che facevano pompa della loro purezza in una bocca evidentemente troppo larga per una persona sola. Essa mostrava tanto spesso l'avorio de' suoi denti che un autore drammatico di mia conoscenza l'aveva soprannominata *Jeanne qui rit*. Quest'anno la bocca è restata della stessa grandezza, ed i denti non si vedono più...; decisamente la chiameranno *Jeanne qui pleure*!

Ma, a proposito di bocca, un mio amico, il pittore Rap..., un uomo che se ne intende, ha fatto, in un momento d'ozio, una statistica curiosa delle belle signore presenti. Vi sono, a quel che pare:

Belle signore che hanno la bocca *troppo* larga	2
Id. id. che hanno le sopracciglia *troppo* nere	2
Id. id. che hanno *troppo* piede . .	4
Id. id. che hanno *troppo* naso . .	1
Id. id. che hanno *troppi* capelli . .	0
Id. id. che hanno *troppe* ossa . . .	4
Id. id. che hanno *troppo*... contrario . .	3

. . . .

Credo che sia il momento di fermarsi!...

F. Scapoli.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* di questa mattina dichiara che la notizia data ieri dalla *Nazione*, e da noi registrata, su alcune offerte che l'Inghilterra avrebbe fatte all'Italia non ha alcun fondamento.

Più sotto lo stesso giornale scrive le seguenti parole:

« Siamo assicurati che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudichino opportuna. »

— Al primo annunzio della partenza dei Francesi, il papa, indignatissimo, voleva nientemeno che scaraventare una scomunica in tutte le forme contro Napoleone. Ne lo trattenne il cardinale Antonelli, che avrebbe, secondo scrivono al *Corriere delle Marche*, formulato il seguente programma:

« Ripudiare francamente la Francia e darsi in braccio alla Prussia; aumentare, facendo uno sforzo supremo, a cinquanta mila uomini l'esercito papalino con cui resistere alle truppe italiane finchè il corso della guerra desse tempo alla Prussia di venire in soccorso del papa-re; tentare contemporaneamente due rivoluzioni repubblicane, una in Francia, l'altra in Italia; chiamare al comando dell'esercito papalino un generale prussiano di vaglia, che gli sarebbe fornito dal re Guglielmo. »

Questo programma fu esposto al conte D'Arnim, ministro prussiano a Roma. Antonelli si tenne stretto a colloquio con lui per tre lunghe ore nel giorno che precedette la sua partenza. Però sembra che la cosa inciampi in gravi difficoltà, specialmente finanziarie.

— La *Gazzetta di Torino* afferma che il Governo, per impedire qualunque tentativo di sbarco sul territorio pontificio, ha ordinato una crociera nelle acque di Civitavecchia. Il comando della squadra sarebbe dato, secondo quel giornale, al contrammiraglio Isola, e secondo altri al Principe Amedeo.

— Il *Corriere di Milano* d'oggi dà l'elenco nominale degli arrestati pei fatti del 24. Sono trentasei, non compreso il dottor Besozzi che fu lasciato libero dietro cauzione di lire 1600.

Lo stesso giornale, dopo aver segnalati alcuni movimenti di truppe in Lombardia, dice sapere che l'ufficio di leva, in vista di un eventuale decreto che chiami sotto le armi le leve del 1849 e 1850, ha prese le opportune disposizioni per la più esatta e pronta esecuzione del decreto stesso.

ESTERO. — Il *Journal Officiel* ha una corrispondenza di Londra, che fa della politica inglese un quadro assai lusinghiero per gli interessi della Francia.

Secondo la *Patrie*, l'opinione pubblica in Inghilterra si mostra favorevolissima all'Annover, culla della casa regnante. Al re spodestato, dopo la dichiarazione della guerra furono mandati da Londra numerosi indirizzi di simpatia.

Ciò non toglie che Napoleone, per non dare pascolo a sospetto, nè a speranza, non abbia negato il suo consentimento agli Annoveresi stabilitisi in Francia nel 1868 di organizzarsi in legione straniera. Lo afferma l'*Allgemeine-Zeitung*.

— Un dispaccio da Londra dell'*Havas* ci fa sapere che i giornali sono unanimi nel chiedere la stretta osservanza di una neutralità armata.

Il *Daily-News*, fra gli altri, vorrebbe che il Parlamento non si aggiornasse senza dare la sua opinione sulla grave questione della guerra.

— Le notizie dalla Romania confermano che il Governo prussiano sia irritatissimo contro il principe regnante Carlo di Hohenzollern.

Quest'ultimo è trascinato dall'opinione pubblica a ritroso degli interessi della sua famiglia, e specialmente di quelli della Russia, il refugio, secondo il *Giornale di Woss*, delle combattute fortune della Prussia. *Inde irae.*

Una nota chinese.

È con profondo sentimento di rammarico che gli inviati della Cina appresero che le stragi e le devastazioni prodottesi a Tien-Tsin, in seguito a sommossa popolare, sono state confermate da un dispaccio mandato pur ora dal conte di Rochehouart al ministro degli affari esteri.

Essi d'altra parte appresero per via officiosa che il Governo cinese affidò ad un funzionario di grado elevato e di capacità distinta la cura di procedere ad un'inchiesta su quei deplorabili avvenimenti.

Gl'inviati della Cina non esitano punto ad affermare che quell'alto funzionario, quale ch'esso sia, porrà la maggior diligenza nel disimpegno della sua missione, seguendo le norme dei trattati e delle leggi.

E ciò li affida di poter contare che le negoziazioni recentemente avviate fra S. E. il duca di Gramont ed essi, all'intento di gettare, come la missione ha potuto fare colle principali Corti d'Europa, le basi d'un accordo durevole, giusta i principii del diritto internazionale, negoziazioni per mala sorte interrotte mentre stavano per essere definitivamente conchiuse, potranno venire ulteriormente riprese.

Nelle attuali circostanze gli inviati si propongono di partire per la Spagna il 29° giorno della 6ª luna (28 luglio). Essi torneranno prossimamente a Parigi e domanderanno intanto il permesso di prendere congedo da S. E., offrendogli nuove assicurazioni della loro alta considerazione.

Il 28° giorno della 6ª luna (27 luglio).

SPIGOLATURE

*** La Corte di Cassazione sedente in Torino ha respinto il ricorso del sergente Pernice e del caporale Barsanti contro la competenza dei tribunali militari.

*** A Napoli la seduta del Consiglio comunale, che doveva deliberare sull'aggiornamento dell'*Esposizione marittima* andò deserta per mancanza di numero.

Intanto si dice che il ministro di agricoltura, industria e commercio, in vista degli imbarazzi che arrecherebbe il procrastinamento dell'apertura dell'*Esposizione marittima*, anche perchè varii oggetti sono già arrivati a Napoli, sia piuttosto propenso a mantenere la data dell'apertura già fissata.

*** Al *Ravennate* mandano da Cotignola che nella sera di giovedì, nell'interno del paese, fu ucciso con due colpi di fuoco quel sindaco, signor Gaetano Vanni.

Quel giornale esprime il suo ribrezzo per questo fatto. Ha torto: bisogna pure che i *buontemponi* si diano buon tempo!

*** Quel signor Achille de Torres, impiegato postale a Napoli, che se l'era svignata con duecento mila lire di consolidato turco, fu condannato dalla Corte straordinaria di assise a dieci anni di carcere.

Che i giurati napoletani abbiano perduta la testa?

Possibile che l'avvocato difensore non abbia saputo trovare nemmeno un briciolo di A. R. U. nel portafogli del suo cliente?!

Povero Torres!

*** È morto in Atene il generale Lassanis, uno dei condottieri della guerra d'indipendenza.

*** Il signor G. Heckaren, corrispondente del *Pays* al campo, ebbe la buona ventura di trovarsi impegnato nella prima scaramuccia, guadagnandosi bravamente i galloni di maresciallo d'alloggio.

Due gradi più che Napoleone a Lodi e Vittorio Emanuele a Palestro.

La cosa promette bene pel giornalismo.

*** Il Governo italiano si preoccupa della costruzione dei tronchi di ferrovia, che devono mettere capo alle imboccature della galleria del Cenisio.

Così il tronco Bussolino-Bardonecchia, come quello Saint-Michel-Modane saranno compiti nel primo semestre dell'anno venturo.

Relativamente al secondo, il Governo francese, dietro insistenza del nostro, fece delle pratiche onde la società Paris-Lyon-Méditerranée lo dia compiuto col 1° giugno 1871.

*** *L'Opinion Nationale* ci fa sapere che tutte le misure per l'esecuzione della convenzione di Ginevra sulla neutralità delle ambulanze furono già prese dalla Francia. Tutti i corpi furono muniti della bandiera bianca colla croce rossa, che sarà inalberata sulle ambulanze a fianco della bandiera nazionale.

Anche il Baden ha aderito alla convenzione di Ginevra. Credesi che gli altri Stati del Sud non tarderanno a seguirne l'esempio.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze 2 agosto.

Vengo assicurato che vi sono delle trattative fra la società delle ferrovie meridionali ed il Governo del vice-re d'Egitto per lo stabilimento di un nuovo servizio di battelli a vapore fra Brindisi e Alessandria, e fra Costantinopoli e Brindisi.

Dicesi che la città di Brindisi, appena finita la guerra, farà un prestito di 4 milioni per l'esecuzione di pubblici lavori, e fra gli altri di una Borsa di commercio.

Con un recente decreto dell'imperatore della Russia venne autorizzata una società d'assicurazione di navigli di Wagons, e di ogni altro mezzo di trasporto. Questa società, che prenderà il titolo di *Lloyd Russo*, si è costituita col capitale sociale di un milione di rubli, che a quest'ora è già intieramente coperto.

Quando mai l'Italia possederà un *Lloyd Italiano*?

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri sera ci è arrivata con un ribasso di 20 centesimi sulla rendita 5 per cento italiana, la quale qui in Firenze stamani si negoziò da 50 85 a 50 95 per contanti. Il 3 per cento si pagò da 32 90 a 33 p. c. Il prestito nazionale si fece a 75 25 p. c. Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si pagarono 590 p. c. Le azioni delle ferrovie meridionali si trattarono fra 275 e 270.

Il cambio fu ricercatissimo. Il Londra a tre mesi da 27 30 a 27 20; il Parigi a vista da 110 a 109, ed a tre mesi da 109 a 106; i marenghi da 21 90 a 21 85.

Parigi, 2.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento . . .	—	66	10
» italiana 5 » . . .	—	46	—
Credito mobiliare spagnuolo . . .	—	—	—
Ferrovie lombardo-venete . . .	—	—	—
» austriache	—	607	—
Tabacchi	—	—	—

Cronaca della Città

*** Ieri mattina i così detti scapati, che hanno l'abitudine di rientrare in casa all'alba, precisamente quando il gallo canta e i contadini entrano in città con le carrette del latte, si maravigliarono di non incontrarsi come al solito negli spazzini municipali che a quell'ora danno ad intendere di far pulite le strade. Questa simulazione di pulizia fu attesa invano anche nelle altre ore del giorno. Il fatto si spiegò facilmente: cioè cessavano le attribuzioni dell'antico accollatario ed incominciavano quelle del nuovo; una consegna di oggetti e di personale doveva aver luogo con certe formalità. Qualche contestazione nacque ed il basso personale ne approfittò molto volentieri per pigliarsi un giorno di vacanza, un giorno solo su tutto l'anno.

D'altronde gli esempi sono contagiosi; un giorno avanti anche i deputati erano partiti per le vacanze......!

*** A proposito di deputati, sarebbe cosa troppo lunga il dare la nota di tutti i deputati e dei senatori partiti per le diverse provincie del regno. Ci limiteremo a dire che ieri partirono il conte Arese per Vienna ed il conte Minghetti per Londra.

*** E, dopo le partenze, gli arrivi.

Non parliamo degli arrivi di grandi personaggi, ma sibbene dei ritardi che soffrono i treni che giungono a Firenze. Ieri dicemmo quanto ritar-

dasse il treno delle 11 25; dobbiamo aggiungere che quello dell'Alta Italia, che deve arrivare pochi minuti dopo un'ora pomeridiana, arrivò invece alle 2.

⁂ Diamo il resultato dell'estrazione del prestito municipale del comune di Firenze, che ha avuto luogo ieri mattina:

Obbligazione	Premio	Obbligazione	Premio
19,661	50,000 fr.	8,805	500 fr.
36,037	2,000 »	14,999	500 »
38,199	2,000 »	17,179	500 »
41,363	1,000 »	50,014	500 »
41,958	1,000 »	55,624	500 »
63,527	1,000 »	65,197	500 »
98,734	1,000 »	83,419	500 »
99,149	1,000 »	107,179	500 »
40	500 »	108,365	500 »
1,132	500 »	111,512	500 »

Siamo convinti che il fortunato vincitore del primo premio non può essere che un uomo di spirito e per conseguenza uno dei più assidui nostri lettori.

⁂ Il Consiglio municipale terrà seduta pubblica alle 8 1/2 pomeridiane. Fra gli affari portati all'ordine del giorno per quella seduta leggiamo con piacere il seguente titolo: « Lavori di riparazione alla piazza S. Marco. » Vogliamo credere che si prenderanno provvedimenti solleciti onde rendere a questa bella e storica piazza quell'aspetto decente che le fu tolto da molto tempo.

Noi promettiamo ai nostri lettori di dar loro conto delle sedute del Consiglio municipale, per quanto lo permetterà l'abbondanza delle varie materie e la ristrettezza dello spazio.

⁂ Stamani, alle 9 1/2, nel giardino dei Semplici ha avuto luogo una cerimonia tanto modesta, quanto interessante. Il facienté funzione di sindaco ha distribuito alla brigata delle guardie daziarie i premi ottenuti alla loro scuola.

Perchè le guardie daziarie hanno una scuola aperta nel febbraio dell'anno corrente per iniziativa del commendatore Peruzzi, la quale divisa in cinque classi ebbe prima 278 allievi e poi divisa in due turni che ne ebbero più di 10 ciascuno. In queste scuole l'istruzione vien data dal signor Benedetti maestro delle scuole comunali, e da 8 impiegati del dazio-consumo, sotto la direzione del signor Gamini, ispettore delle scuole comunali. Gli esami furono dati negli scorsi giorni, ed oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi al primo turno. I premi consistono in libretti della Cassa di risparmio da 15 e da 30 lire.

La brigata era schierata sotto le armi in tenuta di parata. Il sindaco con i distintivi del suo grado si è presentato insieme agli assessori Covoni e Gabotti, al segretario Manci e al corpo insegnante ed ha passato una breve rivista. Quindi avendo egli con brevi parole dimostrata l'importanza della cerimonia, il segretario Naldi chiamando i premiati, questi si son portati ad uno ad uno sul fronte ricevendo il premio dalle mani del commendatore Peruzzi.

Domani la cerimonia si ripeterà per gli allievi del secondo turno.

⁂ Stamani alle 11 una Commissione del genio civile si è recata a verificare i lavori di restauro fatti alla cupola del teatro Principe Umberto. I lavori sono stati trovati soddisfacenti, e si è quindi dato il permesso d'apertura, essendo sparita qualunque ombra di pericolo.

Perciò stasera ha luogo la prima rappresentazione del gran ballo *Bianca di Nevers* e la *Gemma di Vergy* col Malvezzi.

⁂ Ieri sera alla prova generale del ballo assisteva S. M. il Re insieme al marchese ed alla marchesa Spinola ed al conte di Castellengo.

⁂ Un piccolo incendio, e qualche arresto senza importanza, sono registrati nel giornale della questura.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Abbiamo vedute parecchie lettere di Parigi, le quali concordano nell'affermare che il primo fatto d'armi succederà al 5 del mese corrente. Nel riferire questa voce, noi stimiamo opportuno di soggiungere che essa, anzichè enunciare un fatto positivo, è una congettura più o meno probabile, e va quindi accolta con la massima riserva.

Si parla molto di negoziati per stabilire una lega di neutri durante la guerra attuale. Noi crediamo che il migliore accordo regni tra i maggiori Stati di Europa che più sono interessati alla conservazione della pace, ma che da questo accordo alla stipulazione di patti positivi per guarentigia reciproca della neutralità corra molto divario.

Gli sforzi della diplomazia prussiana mirano più che mai ad allargare il campo della guerra e ad accrescere il numero dei belligeranti. Il Governo inglese, secondato dai Governi di Austria e d'Italia, fa invece i più grandi sforzi nel senso opposto, per localizzare cioè e restringere il più che sarà possibile i limiti e le proporzioni della guerra attuale.

I provvedimenti militari sul confine dell'Umbria e su quello degli Abruzzi son fatti con molta alacrità. Ai nomi dei generali che comandano una delle brigate che vigilano alla frontiera dobbiamo aggiungere quello del generale Lanzavecchia di Buri. Egli va a Terni.

Il conte di Vitzthurn, inviato austriaco, è giunto a Firenze.

Possiamo assicurare che la notizia dell'offerta che il governo inglese avrebbe fatta al Santo Padre di concedergli stanza a Malta in caso si risolva di lasciare Roma, non ha nessun fondamento.

Sappiamo da Roma che la notizia delle festevoli accoglienze fatte dalle popolazioni di Biella e di Zagabria a monsignor Losana ed a monsignor Strossmayer, l'uno e l'altro oppugnatori costanti e risoluti della infallibilità papale, ha prodotto nel Vaticano la più viva irritazione.

I vescovi spagnuoli, pressochè tutti favorevoli alla infallibilità, hanno creduto prudente consiglio rimanersene a Roma.

Il Senato del regno ha ripigliato quest'oggi le sue tornate. Ha un bel cumulo di progetti di legge da discutere e da esaminare. Si crede perciò che l'attuale sessione legislativa non possa essere officialmente prorogata prima del 15 del mese corrente.

Dall'ultimo corriere.

Il cardinale Schwarzenberg, che ha votato contro l'infallibilità, al suo ritorno a Praga fu ricevuto dalla popolazione e dal clero nel modo più solenne.

La *Militär Zeitung* di Vienna riferisce la voce che il generale Hartung sarà nominato comandante di Vienna. Il generale Maroicir assumerebbe il comando d'un corpo d'armata da concentrarsi in Boemia, ed il generale Ramming andrebbe a capitanare un altro corpo d'armata in Moravia.

La *Neue Freie Presse* del 30 assicurava d'aver avute informazioni positive che in quel giorno doveva impegnarsi battaglia su tutta la linea. Certo si è che in quel giorno tutta l'armata francese si è messa in movimento.

Il *Pester Lloyd*, giornale semiufficiale del Governo ungherese, scrive quanto appresso: A quanto ci viene assicurato, fra l'Italia e la Monarchia austro-ungherese attualmente pendono delle trattative le quali varranno a facilitare il mantenimento della neutralità delle due potenze, e in ogni modo a dare maggior vigore alla loro opera nel caso dovessero entrare in azione. Che in queste pratiche, a cui non è aliena l'Inghilterra, non vi può essere un fine offensivo è evidente. Forse esse hanno in mira di condurre a termine lo svolgimento della quistione romana, senza che avvengano perturbazioni. I giorni del dominio temporale sono contati, ed il conte Beust si affrettò ad accomodare le divergenze colla Curia, perchè fra breve potrebbe trovare a Roma un altro sovrano.

La *Neue Freie Presse* del 31 luglio scrive che sabato 30 luglio il generale Moltke non s'era ancor mosso da Berlino, e che il 2°, 3°, 5° e 6° corpo prussiano non saranno nella linea d'operazione che alla fine di questa settimana.

Dai fogli francesi:

— Il duca di Cadore, già ministro della Francia a Monaco, è partito per Copenaghen.

Egli è incaricato d'una missione confidenziale.

— La flottiglia delle cannoniere sul Reno sarà posta sotto il comando del conte ammiraglio Excelmans, e non del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, come era stato detto.

Due campi stanno per essere formati, l'uno a Rambouillet, l'altro a Montereau.

Due altri lo saranno più tardi; ma non fu ancora designato il luogo della loro formazione.

Questi quattro campi completeranno il sistema di difesa di Parigi.

Un consigliere aulico è giunto, per quanto si dice, da Vienna a Parigi, latore d'importanti dispacci.

La *Liberté* consacra il suo primo articolo alla voce corrente a Parigi nel 31 luglio: " che l'Inghilterra voglia occupare militarmente Anversa ".

Il foglio citato non vuole prestarvi fede, ciononullameno se ne mostra allarmato e chiama in colpa la politica prussiana di avere con certe rivelazioni tentato di mettere in diffidenza l'Inghilterra sulle intenzioni della Francia relativamente al Belgio.

Lo sgombro di Civitavecchia comincierà il 5 agosto.

L'imperatore dei Francesi è aspettato a Strasburgo, dove sarà ricevuto con grande entusiasmo.

Le informazioni che il *Constitutionnel* riceve da Vienna lo mettono in grado di assicurare che, in ogni ipotesi, il contegno dell'Austria sarà per la Prussia una grave cagione d'imbarazzi.

FATTI DIVERSI DELLA GUERRA

Il maresciallo Leboeuf ha fatto un discorso a sei giovanotti della guardia mobile, che egli addossò alla sua persona come segretari.

Tito Livio se ne scandolezzerebbe, egli che ne arrotondò di così belli nella bocca dei suoi condottieri. Non sappiamo che farci e lo riproduciamo:

« Signori, stiamo per entrare in campagna; mangieremo allegramente, secondo l'occasione lo permetterà; ma quando non ci sarà nulla da mettere sotto i denti — cosa probabilissima — stringeremo d'un punto il cinturino. Avrete molto lavoro, poco riposo, la mia stima, la certezza di essere utili al paese, e alla menoma indiscrezione una palla nel cranio. Ed ora, signori, rompete le file. »

In una trattoria di Parigi.

Un caro ameno entra e prende posto. Il cameriere gli si fa presso.

— Cosa prende il signore?

— Prenderei volentieri Berlino.

— Non ce n'è più.

Non c'è che dire. La gaiezza al campo è davvero la caratteristica del soldato francese.

Un fantaccino mostrava al *reporter* d'un giornale uno degli accampamenti improvvisati nei pressi di Metz.

— Ecco il mio letto, disse il fantaccino additando al suo compagno una buca scavata nel suolo.

— E ci dormite bene?

— Tanto bene che la mattina peno a levarmi.

Un ufficiale d'artiglieria francese pubblica i seguenti risultati del confronto tra il Chassepot ed il fucile Dreyse, prussiano.

La velocità della palla del Chassepot all'egresso dalla canna è 420 metri; quella del fucile Dreyse non è che di 257; la palla prussiana pertanto a 500 metri ha quasi perduta affatto la forza, mentre la palla francese uccide ancora a 1000 metri.

Il fucile francese si carica in 4 tempi, il prussiano in 5; quello può tirare da 12 a 13 colpi al minuto, il secondo non ne tira che 8 o 9.

Il fucile francese pesa 4 chilogrammi senza baionetta e 4 600 colla baionetta; il prussiano pesa 5 e 5 350.

La cartuccia francese ha il peso di 32 grammi, la prussiana di 41; il soldato francese pertanto può portare il quarto di più di cartucce.

Vedremo ai fatti l'esattezza del calcolo e del confronto.

⁂ **Moltke.** — Due cenni biografici sulla vita e sulla carriera di quest'uomo sul capo del quale riposano oggidì tutte le speranze della Germania.

È nato col secolo e precisamente nel 26 ottobre 1800 a Parchim, nel Mecklemburg-Schwerin.

Entrò nel 1811 nel collegio degli ufficiali a Chopenaghen, uscendone paggio del re di Danimarca nel 1818. L'anno seguente fu ammesso nell'esercito come luogotenente.

Nel 1822 entrò in servizio della Prussia, come sottotenente, grado nel quale durò per undici anni. Nel 30 marzo 1832 entrò a far parte dello stato maggiore prussiano, come luogotenente.

Nel 1835 passò in Turchia per l'organizzazione dell'esercito. Combattè contro i Curdi e nel 1839 fece ritorno in Germania, e fu maggiore nel 1842, e nel 1845 aiutante di campo del principe Enrico di Prussia. Fu promosso tenente colonnello nel 1850, colonnello nel 1851, maggior generale nel 1856 e nel 1858 capo dello stato maggiore dell'esercito prussiano, grado che occupa anche oggidì. Per incidenza noteremo che nel 1864 egli ebbe parte attivissima nella guerra contro la Danimarca.

Tutti conoscono i fatti militari di Moltke nella campagna del 1866. Staremo a vedere se quella del 1870 verrà a confermarli.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

ROMA, 1. — Altre tre compagnie di cacciatori francesi sono partite da Civitavecchia.

Ignorasi quando arriveranno i legni da guerra.

PARIGI, 1. — Notizie ufficiali dal Quartier generale dicono che gli avamposti Bavaresi ripiegarono sulla Lauter.

Ebbero luogo alcuni fatti insignificanti d'avamposti.

L'Imperatore visitò ieri le vicinanze di Metz.

I disertori prussiani dicono che le truppe tedesche soffrono molto per mancanza di coperte e di tende, e che sono meravigliate della portata delle nostre armi.

PEST, 1. — La Camera dei Magnati approvò il progetto di legge che autorizza la chiamata delle reclute prima del mese di ottobre; approvò pure il credito supplementare pel Ministero della difesa nazionale.

VIENNA, 2. — Il *Morgenpost* pubblica, colla garanzia di autenticità, che al principio del mese di giugno del 1866 il Granduca di Baden recossi a Berlino per tentare un ultimo sforzo presso il re di Prussia a favore dello Schleswig Holstein. Nella conversazione che ebbe luogo fra il Granduca e il re, quest'ultimo disse che Bismark aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saare alla Francia, ma che egli e il Consiglio dei ministri si erano dichiarati contro l'idea di Bismark.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni provengono da una copia delle note del Granduca.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devâdâcy.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Il pericolo.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *La quaderna di Nanni.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

In Firenze, da F. Compaire AL REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20.

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

Parigi - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - Parigi.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

Distruzione garantita

di tutti gl'insetti nocevoli all'uomo, agli animali domestici ed alle piante colla polvere insetticida del celebre Bouvarzi, inventore brevettato in Francia ed all'estero.

Questa polvere inodora e che non racchiude verun principio venefico può essere adoperata senza tema per la persona che serve. Si vende in scatole da centesimi 50 e lire 1. Soffietti con polvere per uso e risparmio della medesima centesimi 50 cadauno. Unico deposito per tutta l'Italia presso i signori Giovanni Bellieni e figlio, gabbiai e stacciai in Firenze, via degli Speziali 10.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Ai signori negozianti si accorda lo sconto d'uso.

L. MORONI

Domenica, 31 luglio 1870, ha trasferito il suo negozio di *Confetturerìa, Pasticceria e Gelati* in via del Giglio, num. 9, Palazzo Arrighetti

FIRENZE.

Il Gran Circo Americano

che doveva venire a dare delle rappresentazioni equestri a Firenze non verrà più perchè le autorità non hanno voluto accordargli un terreno pubblico in città, ma bensì sul pratone delle Cascine che fu trovato troppo distante.

UNA FAMIGLIA

di due padroni cerca persona di servizio ricorca per il 1° novembre un quartiere senza mobilia di tre camere, tre salotti e una cucina.

Dirigere la lettera alle iniziali B. A. ferma in posta, FIRENZE.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli; i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

INDICATORE DEI PRESTITI

e delle

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

ANNO SECONDO

Abbuonamento annuale . . . . Lire ital. 5
» semestrale . . . » 3

Dirigersi all'Uffizio principale d'Annunzi **E. E. Oblieght,** via Panzani, num. 28, Firenze.

Récompense unique. — Exp. Univ. 1862.

EAU DES FÉES

annessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dosso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con gagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 49.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più.
Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.
Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 3 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

SULLE MOSSE!...

Gianni sergente in artiglieria — Pasquale caporale di linea

— Oh!... Gianni... paghi nulla?...

— Tu hai proprio inciampato in uno buono!... I' sto come il palazzo di via Larga... *A voto!...*

— Allora stasera si potrebbe morir di sete. Anch'io son senz'uno. Andiamo al viale de' Colli, si piglierà una boccata di aria...

— C'è anche il caso di prendere, come chi dicesse, una passione.. ci si trova tante serve!...

— Ecco, subito,... ci si vede il cannoniere... non può stare senza il pezzo.

— Senti, Pasquale, a ogni modo è meglio spicciarsi a prendere ognuno il suo avere... perchè, se non è oggi è domani, ci faranno battere il tacco.

— Battere il tacco?... da dove?...

— Da Firenze.

— Come da Firenze,... o se ci siamo venuti ora!...

— O ora o poi!...

— Adesso che ci penso, me l'avevan detto anche a me, ma non ci avevo creduto. O dove s'ha da andare?

— Qui vicino, sul Reno.

— Così ho sentito dire anch'io. Che lo sai, Gianni, che cos'è il Reno?

— L'è una parte del mondo...

— Che sarebbe la parte che ci tocca a noi?

— Cheh!... non lo dire neppure per ridere, sai!...

— O allora che ci si va a fare?

— Pare che questo non s'abbia a sapere.

— Da' retta, Gianni, o che non c'è nessuno ora sul Reno?

— Tu l'hai proprio indovinata! C'è pien di gente!...

— Si può sapere chi c'è?

— Francesi da una parte e Prussiani dall'altra.

— Come s'ha da star male nel mezzo!... Ma guarda eh!... anco sul Reno ci nasce Francesi!...

— I Francesi nascono in Francia, ignorante... ma, quando son nati, vanno per tutto il mondo.

— A che fare?

— Bene, bene, non l'hanno mai saputo neanco loro... ma pare che ci vadano a fare il padrone.

— O dunque finora il Reno non era di nessuno?...

— Senti discorso!... Era di quelli nativi del luogo.

— Quelli lì, dunque, Gianni, non hanno da esser più padroni in casa sua?...

— Pare di no! perchè prima ci sono entrati i Prussiani, e hanno mandato via chi c'era, e hanno detto: qui c'è mio.

— O che basta a dir così per diventar padrone?

— A vedere, basta.

— Questa non l'intendo, in verità.

— Neanch'io, parola d'onore... Noi, di certo, se ci si va, non ci si va per levar nulla a nessuno.

— Senti, Gianni... per qualcosa ci farebbero muovere.

— Per questo non sarebbe la prima volta che ci si muove per nulla!

— Hai ragione da vendere!... E... dimmene un'altra, Gianni... che lo sai tu da che parte si va noi?

— Questo per ora non s'ha a sapere.

— E allora non s'ha a saper nulla!...

— Te ne accorgi adesso solamente!... Tu se' duro, Pasquale!... Ecco, io, se avessi a scegliere, anderei coi Francesi. Ci sono stato delle altre volte, e, per dirla, ci si intendeva sempre alla prima. . e si finiva col guadagnarci benino.

— Io poi, Gianni, vorrei andare coi Prussiani!... Mi rammento troppo bene del sessantasei. Quello si chiama battersi assieme!... Noi non abbiamo mai visto loro... loro non hanno mai visto noi... già... anch'a vedersi gli era tutt'una, perchè parlare tedesco... e rispondere in italiano... gli è come dire al muro;... loro facevano la pace, la guerra, l'armistizio, la tregua, come faceva comodo, secondo i casi... e noi senza pensieri, senza crepacuori, non si durava fatica, non si contava niente... e a cose fatte ci liberavano perfino dalla riconoscenza, dandoci a capire che ci avevano in tasca. Ah! Gianni, quelli son amici!...

— Hanno de' vizi però!...

— Che vizi?...

— Ogni tantino ti rifilano delle legnate sul... più bello.

— Vien via, Gianni, tu burli.

— Burlo io?... Tu avresti a provare!...

— Allora, ecco, il bastone non è pane per i miei denti.

— Eppoi vedi... il sistema della politica de' Prussiani, del dire, per andare a Roma, voi avete a prendere dal granducato di Baden, e voltare alla cantonata della Baviera, e tirar via giù di lì... ecco, a dirla tal e quale mi pare un po' lunga... a questi solleoni. Una passeggiata, non dico, fa bene alla salute, ma a scalmanarsi tanto, poi si trova un riscontro, qualcuno apre uno spiffero e ti soffia sul sudore... sei un uomo rovinato!... È chiaro?

— Come l'ambra!... solamente io non ho capito un accidente.

— Questo me l'aspettavo. Tu se' duro, Pasqualino!...

— Me l'hanno ridetto!... Eppoi, a dirla a te, non avevo mica inteso meglio quando mi hanno spiegato il perchè noi, soldati, si doveva andare in piazza a urlare: *morte ai Francesi*. .

— Ohè... ohè!... o che t'hanno fatto di questi discorsi...

— To!.. che lo sai ora!.. Io gli ho risposto: aspetto l'ordine del superiore .. e loro m'hanno detto: il superiore non urla perchè è fioco, ma *morte ai Francesi* lo direbbe volentieri anche lui.

— O chi son questi loro?

— Gianni... te lo direi in un orecchio... ma chi ti ci ripulisce poi!...

— Senti, Pasquale, per questa volta fa' le viste d'essertene scordato, ma se ricominciano...

— Oh! Gianni... se ricominciano li tratto alla Prussiana. Sugo di bosco: fededdio, e giù come dare in terra...

Gli è il sistema degli amici, si avrebbero a contentare!!!...

Yorick

Giorno per Giorno

Al caffè dei *Risorti*:

— L'Austria è perplessa!...

— Andrà coi Francesi? Andrà coi Prussiani?

— Ha lasciato un braccio a Solferino, una gamba a Sadowa... la posizione è critica...

— Senti, per me l'Austria è nata par *provare* le invenzioni nuove, come sarebbero i cannoni rigati francesi del 1859 e gli *aghi* prussiani del 1866!... È da ritenersi che Francesco Giuseppe si metterà coi Prussiani per provare le mitragliatrici!

***

Se Napoleone III sarà battuto, lascierà il trono di Francia, sarà tradotto fra due gendarmi prussiani alla frontiera dei Pirenei, e verrà condannato a fare da re agli Spagnuoli.

Se sarà battuto il re Guglielmo, l'Europa consegnerà il conte di Bismark al ministro Lanza, che lo manderà... prefetto a Ravenna.

***

L'articolo 43 del nuovo regolamento postale stabilisce che i portalettere, i quali per incapacità fisiche o morali non fossero più in grado di compiere le loro attribuzioni, saranno collocati tra gl'inservienti.

Questo articolo, tra le altre cose, significa che, quando il cretinismo incomincia, il portalettere finisce ed è degradato.

Nelle Università, in Parlamento e nell'esercito succede il contrario.

***

Lo stesso nuovo regolamento stabilisce che tra i requisiti necessari per diventare volontario postale vi è quello di aver ottima vista.

Dopo questo regolamento, associati al *Fanfulla* guardatevi bene dallo spedire biglietti di

---

(43) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 46)

— Mistress Lecount è tornata?...

— Sì signora... è tornata che è poco. Salga, la prego, e passi di qui.

Così rispose la serva, precedendo Maddalena per un corridoio senza nessun mobile e facendola passare, dopo aver montato cinque scalini, in una stanza, posta precisamente in fondo alla casa. La finestra di quel salotto dava sul cortile. Le muraglie erano affatto nude; in terra nessun tappeto, nessuna stuoia. Due sedie rivestite di paglia erano appoggiate alla parete, e una tavola da cucina stava vicino alla finestra.

Su cotesta tavola era posato un *acquario*... una cassetta formata da pareti di cristallo, ripiena d'acqua, e occupata nel centro da una specie di scogliera artificiale intorno cui crescevano alcune pianticelle acquatiche tinte in un verde sbiadito.

Aderenti alla superficie del cristallo stavano otto o dieci lumacaccie, qualche altra bestiolina viscosa e molle s'allungava negli angoli e negl'interstizi delle pietre... e sulla cima della scogliera, immobile come il sasso, bruno come il sasso, freddo come il sasso, stava, solo, isolato, un rospo dagli occhi neri e scintillanti.

La mania degli acquarii, la piscicultura, e l'arte di conservare i rettili e i pesci viventi, ed elevarli all'altezza di *animali domestici* non era molto comune in Inghilterra nè altrove nel 1846... e Maddalena gettando gli occhi su quella brutta bestia, indietreggiò spaventata.

— Non abbiate paura — disse una voce dietro alle sue spalle.

— Le mie bestioline non fanno male a nessuno.

Maddalena si scosse, voltò la testa dalla parte donde la voce partiva... e si trovò faccia a faccia con mistress Lecount.

Mistress Lecount non era la donna che Maddalena si era figurata. Nulla, sulla sua faccia allegra e contenta, rivelava la durezza del cuore e la viltà delle passioni e dei sentimenti. Aveva maniere così insinuanti e dolci; aveva un abbigliamento così semplice e pieno di buon gusto; aveva una fisonomia così fresca, una pelle così liscia, una vitina così svelta che, se avesse voluto levarsi una quindicina d'anni e confessarne solamente trentasette o trentotto, nessuno avrebbe creduto di sorprenderla in flagrante bugia. Grassoccia, bianca, con grandi occhi neri, si studiava di dare al suo sguardo una espressione di simpatia universale, simpatia per Maddalena, simpatia per il rospo nell'acquario, simpatia per le seggiole di paglia e per il tavolino di cucina destinati a languire sempre soli in quel salotto deserto. Chi l'avesse osservata con attenzione avrebbe trovato che gli occhi di quella donna lanciavano di quando in quando occhiate freddamente feroci, e che le sue labbra sottili e scolorite rivelavano l'anima bassa e malvagia... ma i più non capivano niente a coteste osservazioni.

Maddalena si sentì felice nel fondo del suo cuore d'essere venuta sotto una maschera a scandagliare il terreno prima d'attaccar battaglia con mistress Lecount.

— Ho io l'onore di parlare alla signora che è venuta a cercarmi stamani? — cominciò la donna di governo... — Miss Garth... m'hanno detto...

Mentre faceva questa domanda, qualche cosa nel suo sguardo e nella sua voce avvertirono Maddalena che bisognava stare in sull'avviso... e voltò la persona in modo che la luce dell'unica finestra non le desse in pieno sul volto. La Lecount continuò:

— Accettate, signora, le mie scuse per la necessità in cui mi trovo di ricevervi in un salotto come questo. Il signor Vanstone è qui di passaggio solamente. Partiamo domani sera per andare ai bagni di mare, e non abbiamo avuto nè tempo nè voglia di metterci a rimobiliare la casa. Abbiate la bontà d'accomodarvi e di dirmi lo scopo della vostra visita.

Un passo o due l'avevano riavvicinata a Maddalena, cui offrì una seggiola precisamente in faccia alla finestra.

— Accomodatevi, vi prego — ripetè la donna di governo gettando sugli occhi dipinti di rosso della sua ospite uno sguardo pieno del più vivo interesse. Maddalena se ne accorse:

— Un'oftalmia, come vedete — disse prevenendo l'interrogazione, tenendosi colle spalle alla luce, e imitando a perfezione la voce e l'accento di miss Garth — un'oftalmia ostinata, per cui vi domando il permesso di tenere il mio velo abbassato e di sedere contro luce.

Tutto il suo sangue freddo d'attrice era tornato appena cominciata la parte, e con una calma perfetta mosse la seggiola, la voltò come meglio le conveniva e si mise a sedere.

Mistress Lecount prese dalla parete un'altra seggiola per sè e si mise a sedere anch'essa in una tal posizione che Maddalena, per parlarle, doveva pur leggermente voltare la testa verso la luce. I giuocatori avevano cominciato la partita con tutto l'impegno.

— Vorreste, prima di tutto — cominciò Maddalena — aver la bontà di dirmi se il mio nome non vi è noto, per caso?...

— Sconosciutissimo... non ho nessuna memoria del vostro nome — replicò la Lecount.

— In questo caso — continuò la ragazza, voltandosi per parlare, ma alzando colla più grande naturalezza del mondo il suo fazzoletto fra la luce ed i suoi *poveri occhi*... — in questo caso basterà che io vi dica che sono per spiegarvi ad un tempo l'oggetto della mia visita. Io ho vissuto per molti anni come institutrice nella casa del defunto Andrea Vanstone a Combe-Raven... e vengo qui nell'interesse delle sue figlie orfane..., sole..., come sapete senza dubbio.

Mistress Lecount non potè frenare un movimento di sorpresa... e di cattivo umore..., poi rispose come se non avesse inteso nulla del discorso precedente:

— Mi sorprende, signora, che possiate tollerare la luce per la strada senza una visiera verde sull'occhio.

— Mi son dovuta persuadere a mie spese — replicò imperturbabilmente Maddalena — in questa stagione una visiera verde mi riscalda troppo e mi fa male. Avete bene inteso, signora, il motivo dell'incomodo che vi do?

— Vogliate spiegarmi, miss Garth, in che cosa cotesto motivo mi riguarda personalmente.

(*Continua*)

Banca nelle lettere senza assicurarle o raccomandarle!

All'impiegato postale che avrà la vista *a tenore del regolamento* non isfuggirà certo la irregolarità della spedizione, e la presenza del *morto* sotto la busta!...

⁂

La *Riforma* dice che il generale La Marmora è partito per il campo a visitare il *suo* imperatore.

Cattiva *Riforma*!...

Ecco cosa succede quando si ha l'abitudine del tuono serio!...

Quando si vuol dire una malignità da ridere, si commette una leggerezza!...

Ieri sera il generale La Marmora, invece di viaggiare sulla strada di Francia, era all'Arena Principe Umberto!... Chi non se n'è accorto subito, lo ha saputo quando l'illustre generale ha tuonato il suo classico starnuto.

Credo che la *Riforma* si riterrà abbastanza punita d'aver avuto dello spirito, per tornarci mai più...

⁂

Dunque il famoso gancio interrogativo, che doveva svelarsi il primo agosto e non si è scoperto nemmeno al due, era l'annunzio d'un *Bazar Universale!...*

Ma è un giornale?... È un negozio?...

Se è un negozio, in tempo di guerra rischia di essere un cattivo negozio!...

⁂

Ecco un *calembour* latino, e ciò che più vale fabbricato dai reverendi Padri del Concilio. È noto che i sacri canoni non hanno ancora anatemizzato il *calembour*; anzi la cattedra di San Pietro ha per base il famoso *calembour*: *Tu es Petrus et super hanc petram*... fatto, a quanto pare, nel tempo che Cristo parlava latino.

I reverendi Padri del Concilio avevano dunque votato lo schema dell'infallibilità: il Bertea del Concilio proclama il risultato del voto con queste parole:

Fere omnes surrexerunt.

Il che significa: *quasi* tutti sorsero in piedi.

— Che cosa ha detto? — chiese al vicino un prelato, arrabbiato campione dell'infallibilità.

E l'altro, che era un avversario non meno arrabbiato, rispose:

— Ha detto che si sono alzate tutte le bestie (*feras*).

⁂

Il conte Vitzthumn, di cui fu annunziato l'arrivo a Firenze, fu in tempi anteriori inviato della Sassonia a Londra. Attualmente esso occupa il posto di inviato austriaco presso la Corte di Bruxelles.

I politici ci facciano su i commenti che credono.

⁂

Lo vogliono proprio morto!...

La *Rivista Europea*, sortita ieri, riproduce la notizia corsa un mese fa della morte di Temistocle Solera.

Il ritardo nella pubblicazione è presto spiegato. La *Rivista Europea* è un giornale indo-chinese, diretto da un professore sanscrito, il quale non si occupa altro che dei morti di due mila anni fa!...

Un morto di un mese era evidentemente abbastanza fresco per figurare come notizia recente nella *Rivista*.

Inutile di aggiungere che Temistocle Solera è più vivo di prima.

⁂

Si parla della croce della Corona d'Italia per il coreografo Pratesi.

Gli verrebbe data, almeno si dice, sulla proposta del ministro Castagnola, per aver applicato anche i bovi alla coreografia.

Nel ballo nuovo dell'Arena Morini vi sono difatti i mietitori, le messi, le capre, le pecore ed i bovi.

⁂

Qualcuno ha domandato al cavalier Morini perchè nella sua scena campestre non avesse introdotte anche le vacche.

Il Morini ha risposto secco secco:

Bastava così!...

Nostre Corrispondenze

Da Bologna a Rimini.

LETTERA I.

Ravenna, *luglio*.

Vi lasciai l'altra sera al mio arrivo nel *Grande Albergo Reale della Spada d'Oro*, dove mi fu accordata dal signor Ronzini, il felice proprietario di questo non felicissimo stabilimento, una cameretta, della quale, a dir vero, sarei troppo difficile se mi lamentassi. Non vi è lusso; il *comfort* degli Inglesi non è ancora penetrato nella *Spada d'Oro*, ma insomma vi è quell'onesta decenza che disarma ogni più severa critica. E, non lo nego, aveva un gran bisogno di essere disarmato. Salendo le scale di questo *hôtel* mi ritornavano alla mente le descrizioni che di Ravenna e della *Spada d'Oro* aveva fatte e pubblicate una egregia scrittrice francese, madame Louise Colet. Non ve lo nascondo, io mi sentiva invadere da brividi di terrore pensando, ripensando a quella tal *cotoletta* descritta dall'amabile viaggiatrice francese, sulla quale il *garçon* dell'albergo, postala in tavola, per assicurarsi se fosse più o meno calda, stendeva la sua callosa e forse non troppo bianca mano: io mi sentiva stranamente agitato ripensando ai martirii di quella povera madame Colet, la quale raccontava che non era sola a dividere il letto apprestatole dal signor Ronzini... Oh orrore!

Ebbene, se io un giorno avrò la ventura d'incontrare madama Colet, le dirò che quei tempi sono passati. Il bravo Ronzini, senza essere all'altezza del progresso del secolo, pur non di meno oggi è in caso di offrire agli *Inglesi* un'ospitalità meno primitiva.

Ho detto agli *Inglesi* perchè il nostro Ronzini è anglomano per eccellenza. Sogna Inglesi, vede Inglesi dappertutto, e quando ha letto il mio povero nome italiano, le braccia gli sono cadute, perchè, ad onta che io non avessi un tovagliolo legato attorno al mio cappello, ad onta che sotto al mio braccio non si trovasse il tradizionale *Murray*, pure alle mie lunghe fedine bionde, il povero uomo me lo ha confessato poi, mi aveva proprio preso per un figlio di Albione. Io lo ripeto dunque, madame Colet non riconoscerebbe l'albergo della *Spada d'Oro*. Non più camerieri in manica di camicia, non più mosche nelle non sempre squisite vivande, non più letti di dolorosa rimembranza... e se il forastiere non trova facile il sonno, ciò avviene per la musica che fanno le zanzare, le quali regnano ed imperano nell'alma città di Ravenna, ed alla distruzione delle quali il signor Ronzini farebbe bene di pensare seriamente nell'interesse dei suoi Inglesi.

In una parola, la *Spada d'Oro* di Ravenna, senza essere il *Feder* di Torino, è qualcosa di più dei *Tre Re* di Bologna. Coraggio dunque, simpatico Ronzini, l'avvenire ti appartiene, se saprai introdurre nel tuo stabilimento tutti quei miglioramenti, nella via dei quali hai cominciato a camminare da qualche tempo con passo *lento*, sì, ma risoluto.

Pagato questo tenue tributo d'omaggio a quella perla d'uomo che mi par che sia il signor Ronzini, vi dirò che io non intendo condurre i lettori di *Fanfulla* in giro con me per Ravenna onde ammirarne i monumenti. Vi dirò anzi molto francamente che le chiese, i quadri, i mosaici sono quelli che m'interessano meno. Sono venuto a Ravenna, non tanto per giudicare delle glorie passate, quanto delle miserie presenti.

Ormai i monumenti li ho visti tutti, e per la loro descrizione vi rimando alla prima guida che vi capiterà fra le mani. Noterò solo che in generale sono mal tenuti, e però... vi è un *conservatore dei monumenti*, un pittore o un letterato del paese; ma, a quel che pare, non *conserva* nulla, o, per meglio dire, la colpa non è sua, almeno così mi assicurava il mio compagno di viaggio, il quale non mi ha lasciato un momento in questi due giorni, e col quale sono oggi legato da vincoli di sincera riconoscenza. Egli mi fa da Cicerone, conosce tutti, e mi ha presentato alle persone più rispettabili della città. Ve ne parlerò più estesamente nella mia prossima lettera. Per questa sera basta.

Me ne vado a letto colla speranza che le zanzare mi lascieranno dormire.

Il viaggiatore.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

I.

Il Duello.

Parodia in due atti del signor N. CORAZZINI.

C'erano moltissime persone che credevano in buona fede si trattasse d'una *parodia* della famosa commedia di Paolo Ferrari.

Tutti i *Gianogi* in ventiquattresimo s'affollavano nei posti distinti dell'Arena Nazionale, in platea l'esercito infinito della gente senza opinioni fisse, che vuole e disvuole, approva e disapprova, ride e piange e poi domanda il perchè.

C'era un'aspettativa grandissima. Qualche indiscreto si lasciava scappar di bocca che il *Sirchi* all'ultima scena, prima di morire, ballava un'ultima *polka* colla moglie, e giuocava una partita a tavola reale con *Paolo Amari*.

Un deputato di destra, seduto sulle gradinate, trova sconveniente e anticristiano questo superbo disprezzo della morte.

— Non si può andare all'altro mondo ridendo — diceva l'onorevole — quando non si sa che cosa c'è.

— Per gl'imbecilli c'è il limbo — mormorava a poca distanza un frate sfratato che avanza sempre la pensione dalla cassa ecclesiastica.

La musica suona a fuoco. Entra in un palco un nuvolo di mussolina bianca e color di rosa, vaporosa, leggiera, sfumata... si direbbe un crepuscolo dopo una giornata in cui ha tirato vento.

Poco a poco fra que' rosei vapori si scoprono due teste femminili!... Una testa *madre*... occhio nero, capelli neri, viso di vedova senza maritare, che ha scavalcato la trentina, ha scavalcato l'ultimo limite della galanteria... ha scavalcato molte cose di cui non si rammenta più;... e una testa *figlia*, occhio azzurro, chioma bionda come un *semel*, faccia di ragazza nata vecchia, che ringiovanisce poco per volta.

Tutti gli occhi si voltano in su.

Alza il sipario!...

Si tratta d'un marito, che ha la moglie gelosa... no... si tratta d'una moglie che ha geloso il marito, motivo per cui ella versa le sue lagrime nel seno d'una buona amica.

Il seno in questione è quello della signora Zoppetti, e il pubblico, ridanciano per natura, invidia il pianto una volta in vita sua.

Del resto le lagrime della moglie (la signora Conti... la più bella *metà* che possa fare le delizie d'un *tutto!*...) sono un po' lagrime di coccodrillo, dacchè sotto il tetto coniugale, oltre l'amica, bazzica un certo *amico* che si dà degli atteggiamenti di confidenza compromettenti oltre ogni dire.

Il marito è sul partire, l'amico sta per entrare, la moglie medita un contrabbando, e l'amica le tiene di mano.

Il pubblico ride, dimentica *Sirchi*, la *contessa Monteferro*, Paolo Ferrari e la parodia... e batte le mani tanto per batter qualche cosa.

Cala la tela. — Nei posti distinti si disputa filosoficamente intorno ai mariti be...nemeriti della pace di famiglia. Le signore fanno le viste di non sentire, e tendono tanto di orecchi. Una ragazzina vestita di verde diventa rossa... dalla vergogna... il che dimostra una volta di più quanto sia nocivo il pudore... con certi abbigliamenti... almeno considerandolo sotto l'aspetto del punto di colore.

Il frate sfratato attacca il celibato de' preti... il deputato di destra combatte il divorzio... il *duello* è completamente sparito dall'orizzonte drammatico.

Il sipario ritorna su. Finalmente il duello fa capolino!... È la solità storia dell'amico pusillanime che è creduto per un momento un terribile spadaccino (vedi *Gérard le tueur de lions*), è l'aneddoto conosciutissimo dello sfidato che consegna, invece del suo, il biglietto da visita d'un amico (vedi *Le Bourreau des crânes*), è tutto il cavolo riscaldato dell'equivoco fra il gatto ammazzato e l'avversario ucciso (vedi tutto il teatro italiano e francese), è un seguito di scene allegre, brillanti, spigliate... qualche volta anche spiritose. Il signor Corazzini sa benissimo prendere lo spirito dove lo trova.

Il pubblico ride da capo!... La gente *che non si batte* va in brodo di giuggiole. Le donne fanno un po' il muso... Un buon duello a suo tempo mette alla moda una signora. Applausi dalla platea e dalle gradinate.

Paolo Fambri se ne va col capo basso, facendo scricchiolare sotto a' suoi passi il pavimento, le pareti, le scale e tutto il *legname* dell'edifizio. Povero Paolo!... aveva sperato trovare argomento ad un capitolo umoristico per la terza edizione del suo libro sul *Duello*, e si è trovato deluso nelle sue speranze!...

Il pubblico applaude sempre... e vuol *fuori* l'autore. *Fuori*... delle porte della città?...

II.

Mutazione di scena. Siamo al *Politeama Fiorentino*, sul cui palcoscenico, sterminatamente vasto e deserto, s'alza la casetta della *Sonnambula* e verdeggiano gli alberi dei poderi d'*Elvino*.

La *Svizzera* del Politeama farebbe rimanere a bocca aperta anche Guglielmo Tell. Da che per opera sua l'Elvezia diventò il paese della libertà, ci crescono i palmizi accanto alle pere bugiarde, e le pagode chinesi vengono su di terra come funghi. S'intende libertà!... Ma oramai è detta. Libero dattero in libero scenario!...

Anco il coro, pieno di giudizio, osservando la mancanza d'ogni fiore intorno alla casipola d'*Amina*, canta a squarciagola:

In Elvezia non v'ha rosa.

Il pubblico se n'era bell'e accorto!...

Non mi pare il caso di raccontare la storia della *Sonnambula*... una cara ragazzina che corre su per i tetti al chiaror della luna, attestando al cielo e agli uomini la sua perfetta innocenza col mostrare il lume a mano che l'accompagna sempre nelle sue passeggiate per le grondaie.

Il delitto, tenebroso di natura, non si munisce mai d'un lume a mano... motivo per cui *Amina*, giustificata, sposa *il suo diletto* e si precipita nelle braccia della *tenera madre*.

Per questa volta la bella molinara si chiama, allo stato civile... dell'arte, Emma Albani.

Ha una vocina piccina piccina... quello che in platea si suol chiamare un filo di voce... ma è un filo d'oro purissimo e di seta, uno di quei fili che la Parca svolge dal fuso pei privilegiati della vita. Uno squillo di campanello d'argento non è più chiaro, limpido, simpatico, dolce e delicato del suono di quella cara voce femminile. La gola d'un usignuolo non gorgheggia con maggiore agilità.

La signora Emma pronunzia bene, accenta bene, canta con passione, con anima, con grazia... tutto quello che è delicato, gentile e melanconico le procura uno scoppio d'applausi.

Forse manca un po' d'energia, forse abusa di soverchio delle note tenute (farebbe meglio assai spesso a non tenerle... e a lasciarle andare) ma da lungo tempo il Politeama non ha ripetuto, colle eco delle sue vaste pareti, voce così soave, canti così sapienti, accenti così appassionati.

S'io fossi *Elvino* non avrei la pazienza di aspettare che il sonno d'*Amina* si dissipasse da sè. Vorrei svegliarla per conto mio!...

Il pubblico la sveglia ogni sera con una miriade d'applausi fragorosi.

Frou-frou

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il Senato ha ripreso ieri le sedute ed ha approvato i rendiconti amministrativi degli anni 1858, 1859 e 1860 degli antichi Stati italiani. Ha votato inoltre le maggiori spese per opere stradali ed arginazioni di fiumi.

— Secondo la *Nazione* a Roma ci è un forte partito che vorrebbe vedere il papa scendere a patti e sistemarsi coll'Italia. Un altro partito, il gesuitico, sarebbe per la resistenza e pei temporeggiamenti.

Il Governo italiano lascia fare e si tiene in disparte.

— I giornali di Napoli d'oggi danno i risultati delle elezioni amministrative.

Scarsi gli elettori.

Tutto sommato, nè rossi, nè azzurri ci hanno guadagnato.

Quanto alle elezioni pel Consiglio comunale, la sinistra ne uscì rinforzata.

— Il *Corriere di Milano* ci offre sconsolanti ragguagli sulle elezioni amministrative, per quanto concerne il comune dei Corpi Santi. Sopra 1539 iscritti, solo 177 elettori si presentarono all'urna.

— La *Gazzetta Piemontese* ci apprende che ieri, 2, la Commissione permanente per la difesa dello Stato tenne un'adunanza sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano.

— La *Gazzetta di Torino* dice che lo Stato maggiore generale principale dell'esercito è rimesso sul piede in cui si trovava durante l'ultima campagna.

ESTERO. — I giornali di Pietroburgo, 28 luglio, credono sapere che l'Unione Americana faccia solleciti preparativi di guerra.

— La nota con la quale il Governo austriaco annunzia alla Santa Sede l'abolizione del concordato è partita da Vienna il giorno 31 luglio.

— Il Governo austriaco, dietro richiesta della Confederazione svizzera, non avendo essa un sufficiente numero di cavalli pella sua ufficialità, ha permesso alla medesima il passaggio pel proprio territorio di cavalli.

— In ordine alla voce da noi ieri segnalata che l'Inghilterra volgesse l'animo all'occupazione d'Anversa, dobbiamo soggiungere che prima a metterla in giro fu l'agenzia Wolfs di Berlino, ciò che le toglie ogni credibilità. I fogli inglesi non ne parlano.

— Dai giornali francesi rileviamo che a Nancy sono arrivate molte batterie di mitragliatrici.

Si parla d'un ordine del giorno dell'imperatore all'esercito, che raccomanderebbe ai soldati la calma e la moderazione sul campo di battaglia.

Cronaca della Città

⁂ Rettifichiamo avanti tutto un errore tipografico della nostra cronaca d'ieri. Il signor *Gamini* citato nel racconto della distribuzione dei premi alle guardie daziarie non è che l'egregio signor Garinei, ispettore delle scuole comunali, il quale si sarà maravigliato probabilmente di sentirsi sbattezzar da *Fanfulla*.

⁂ La cerimonia della distribuzione de' premi si è rinnovata stamani alle 9 1/2 per gli allievi del secondo turno.

⁂ Il 14 del mese ricorre il 381° anniversario della nascita di Francesco Ferrucci, morto il 14 stesso mese del 1530 combattendo a Gavinana per la libertà della patria. Alla antica casa dei Ferrucci, che è quella segnata ora di numero 34 in Fondaccio Santo Spirito, sarà collocata il giorno 14 una lapide commemorativa concepita, se non siamo male informati, nel modo seguente:

Francesco Ferrucci
nacque in questa casa
il 14 agosto del 1489
morendo da forte a Gavinana
il 3 agosto 1530
cadde con lui la repubblica fiorentina.

⁂ *Fanfulla* vede con piacere che gli scolari amino i loro maestri. E quindi registra ben volentieri nella sua cronaca un fatto che fa onore egualmente a maestri ed a scolari. Vogliam dire della chiusura dell'anno scolastico nella R. Scuola normale maschile di Firenze, che ebbe luogo ieri l'altro fra le più commoventi dimostrazioni di gratitudine degli allievi verso tutto il corpo insegnante, e specialmente verso il direttore della scuola, cavaliere Zanobi Bicchierai.

A questo addio, che fu preceduto da un esperimento musicale, assistevano anche il regio provveditore degli studi, cavaliere Cammarota, e l'ispettore scolastico, conte Gabardi.

Il primo di essi pronunziò brevi parole che furono coperte di applausi. Ma veramente commovente fu il momento nel quale i sott'uffiziali, che hanno assistito al corso della scuola normale, presero congedo dai loro compagni. Alcuni di quei bravi soldati non trattennero qualche lagrima, ed ognuno volle abbracciarli e dar loro una stretta di mano. Alcuni di essi erano appartenenti al 45° di fanteria che aveva già ricevuto l'ordine di partenza per le frontiere romane.

⁂ Il 45° fanteria, che abbiamo rammentato, partì da Firenze nella giornata di ieri. I due ultimi battaglioni lasciarono la città ieri sera col treno delle 10 pomeridiane.

⁂ Senza cessar di parlare dell'esercito, è necessario parlare di una brutta cosa.

Lunedì 8 agosto, alle ore 11 antimeridiane, davanti al tribunale supremo di guerra, si discuterà il ricorso inoltrato dal caporale Barsanti e dal sergente Pernice del 42° fanteria. Tutti sanno per quali fatti venisse il primo condannato alla pena di morte ed il secondo a 20 anni di reclusione militare. La difesa sarà sostenuta dall'avvocato Pier Ambrogio Curti, deputato al Parlamento, e dall'avvocato Pierantoni; la relazione della causa sarà fatta dal commendatore Tonello, consigliere di Stato, ed oratore della legge sarà il cavaliere Logatto, sostituto dell'avvocato generale militare.

⁂ Gli alunni della Regia Scuola di declamazione daranno, alle ore 8 1/2 di sabato sera, 6, il loro 198° esperimento rappresentando: *Cogli uomini non si scherza*, del Gherardo del Testa, e *Non ci sono*, del Coletti.

⁂ Ieri sera il nuovo ballo di Pratesi ebbe un buon successo; questa sera vien replicato; ne parleremo nelle *Prime Rappresentazioni*.

Stasera all'Arena Nazionale si dà l'*Amore senza stima*, del Ferrari, mai rappresentato fin qui a Firenze, e ripetuto 15 sere di seguito in alcune città d'Italia.

Ed al Politeama, tempo permettendolo, si dà la quarta rappresentazione della *Sonnambula* con la signora Emma Albani.

⁂ Gli arresti non mancano nel registro della questura.

Adolfo G. e Gaetano A. furono condotti alle Murate per furto di biancheria commesso nella casa di Giovanni G. nel viale Principe Umberto.

Una donna fu arrestata dalle guardie di P. S. per aver tentato di deporre nella finestruola dello Spedale degl'Innocenti un figlio legittimo.

Inoltre fu arrestato un tale per vagabondaggio e due donne.....

⁂ Il signor Samuele S. tentò suicidarsi gettandosi dalla finestra di un secondo piano nel sottoposto cortile della di lui abitazione in via del Fosso. Non trovò la morte ma ne ebbe gravi contusioni.

Lo si dice affetto da alienazione mentale.

⁂ Ai Pignoncino, Ferdinando Friggi, poco esperto nuotatore, sarebbe certamente annegato se non lo avessero subito soccorso Pietro Mazzoni ed Oreste Favilli, custodi del bagno comunale che è in quella località.

Fanfulla si rallegra con loro.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze 3 agosto.

L'ultimo bilancio pubblicato dalla Banca di Francia presenta, come il precedente, un grande movimento di affari. Alcuni sembrano allarmati di codesto subitaneo sviluppo, non volendo vedere in esso che un mascherato attacco diretto contro la Banca dai nemici della Francia.

È questo, secondo me, un errore, ed io credo che il movimento attuale sia solo generato dai bisogni prodotti dalla guerra. Del resto nel 1855 e nel 1859, cioè all'aprirsi delle guerre di Crimea e d'Italia, affluirono come oggigiorno alla Banca di Francia considerevoli domande di sconto.

L'incasso metallico della Banca ha perduto nell'ultima settimana 70 milioni; nondimeno il suo totale è sempre di 1145 milioni circa. È egli possibile parlare di corso forzato con una tale cifra di numerario?

Ieri e questa mattina si è compiuta la liquidazione della nostra Borsa, e con sommo mio dispiacere debbo constatare che un grosso speculatore ed un agente di cambio furono *exécutés*. D'altra parte però ho la soddisfazione di poter dire che, comparata con tutte le altre del continente, la nostra piazza è una di quelle che meno ha sofferto, e che più d'ogni altra ha saputo dar prova di fermezza e prudenza.

L'odierna Borsa, sotto l'influsso di una tale liquidazione un po' difficile, e per il ribasso di 45 centesimi nuovamente patito ieri a Parigi dalla nostra rendita, ha avuta una marcata tendenza al ribasso.

La rendita 5 per cento si comperò da 51 a 50 85 per contanti; il prestito nazionale si trattò a 75; le obbligazioni ecclesiastiche ebbero affari da 70 25 a 70 50 per contanti.

Le azioni della Regia cointeressata si fecero da principio a 595, poscia a 590, e finirono col chiudere a 580. Le obbligazioni delle antiche ferrovie maremmane si pagarono 270. Le azioni delle Meridionali si trattarono fra 269 e 267 50, ed i buoni meridionali a 350.

Il cambio non ha subìte grandi variazioni. Il Parigi a vista scese a 109 e 108 50; il Londra a tre mesi si fece da 27 35 a 27 25, ed il marengo a 21 80.

Parigi, 3.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	— 66 70
» italiana 5 »	— 46 50
Credito mobiliare spagnuolo	— 310 —
Ferrovie lombardo-venete	— 838 —
» austriache	— 613 —
Tabacchi	— — —

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Possiamo assicurare i lettori che il progetto di legge per i provvedimenti finanziari relativi all'esercito, sul quale l'onorevole Menabrea ha presentato oggi al Senato una dotta ed elaborata relazione, non sarà altrimenti posto in discussione, dietro concerti presi fra il ministro della guerra e la Commissione del Senato.

Il generale Lanzavecchia di Buri, di cui abbiamo annunziata la partenza per Terni, lascierà Firenze domani a sera. Egli va a prendere il comando della brigata del colonnello Driquet, il quale rimane a disposizione del ministro della guerra.

La notizia della partenza delle truppe francesi dal territorio romano ha prodotto una sensazione molto spiacevole nelle regioni politiche di Berlino. Da ciò forse trae origine la voce, che noi pure udimmo ripetere, di una nota agro-dolce mandata al nostro Governo dal Gabinetto prussiano. Fino ad oggi però ci viene assicurato che nessuna nota di tal genere sia giunta a Firenze.

La intenzione può essere che ci sia. Ma finora non è ancora attuata. Se sono rose fioriranno.

Al Ministero della guerra si lavora attivamente, perchè ad ogni evenienza una parte ragguardevole del nostro esercito possa essere prontamente mobilizzata.

Il contegno dell'Inghilterra diventa sempre più risoluto. Il governo di quel gran paese non vuol essere colto alla sprovvista dai probabili avvenimenti e fa gli opportuni provvedimenti per trovarsi gagliardamente apparecchiato.

Ieri ha lasciato Firenze il cav. Biancheri presidente della Camera dei deputati. Si reca a Ventimiglia sua città nativa.

Dall'ultimo corriere.

La *France* dichiara affatto insussistente la notizia che l'Inghilterra abbia l'intenzione di occupare militarmente Anversa.

Secondo la *Liberté*, l'imbarco delle truppe francesi a Civitavecchia avrà luogo il 5 corrente.

Il mattino del 1° agosto fu tenuto a Parigi Consiglio di ministri sotto la presidenza della imperatrice.

La questione dell'emigrazione dell'oro in Prussia preoccupa sempre il Governo francese, il quale, al dire della *Liberté*, sarebbe alla ricerca di coloro che dalla intimazione della guerra in poi si danno a questa industria, colpita dall'articolo 77 del Codice penale.

Il campo formato dal principe Carlo di Romania che doveva accogliere tutte le truppe moldo vallache, fu sciolto.

Il Governo di Bukarest prese questa misura al solo intento di non portar ombra alla Russia.

Intanto molti ufficiali moldo-vallachi hanno offerto i loro servigi alla Francia, che per riguardi facili a comprendersi li ha rifiutati.

I generali americani Lee e Beauregard, già condottieri delle forze del Sud nella guerra dei quattro anni, chiesero di entrare nell'esercito francese.

Secondo il *Gaulois*, l'ammiraglio Excelmans avrebbe il comando della flottiglia delle cannoniere del Reno.

Mancano i giornali viennesi.

Un certo numero di disertori prussiani furono avviati verso Tours, luogo stabilito al loro internamento.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

« Alcuni francesi espulsi dal ducato di Baden ebbero a subire maltrattamenti indegni fino alla frontiera svizzera, verso la quale furono condotti in catene.

« Molti furono spogliati dei loro effetti ed obbligati a pagare ventiquattro *Kreutser* il fitto della prigione nella quale erano stati ricoverati per isfuggire agli strapazzi della popolazione. »

Il *Petit Journal* ci fa sapere che per decreto imperiale del 26 fu stabilito di organizzare, per la durata della guerra, una serie di battaglioni esteri, destinati a ricevere gli stranieri e i disertori che volessero combattere sotto la bandiera francese.

L'iscrizione dei volontari, che sarà regolata a norma dell'ordinanza 10 marzo 1831, si farà per ora all'Havre, Lilla, Dunkerque, Mézières, Metz, Verdun, Strasbourg, Belfort, Besançon, Lyon, Marsiglia, Nantes, Brest, Cherbourg e Grenoble.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

LONDRA, 2. — Camera dei comuni. — Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di lire sterline per le spese dell'esercito e della marina durante la guerra. Propone una leva di 20 mila uomini per l'armata di terra.

Alla Camera dei lordi, lord Russell presenta un *bill* con cui domanda che si chiamino le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — Disraeli interpella il governo, biasimando di non aver usato l'influenza che aveva per evitare la guerra. Domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la neutralità armata, la quale è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra e le relazioni d'amicizia non interrotte con le due potenze belligeranti. Dice che il còmpito del governo è delicato. Esso conserverà la neutralità. Nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia che alla Prussia. Crede che sia suo dovere, senza mancare all'imparzialità, di chiedere un aumento dell'esercito.

Cardwell dice che l'esercito inglese non si trovò mai su miglior piede.

Gladstone, rispondendo a Stapleton, dice che il governo non può proibire l'esportazione del carbone, ma che i bastimenti i quali lo recassero direttamente alle flotte dei belligeranti commetterebbero un atto illegale e punibile.

LONDRA, 2. — Il *Times* dice che il divieto, che il governo farà, di fornire il carbone ai bastimenti da guerra ed agli arsenali contenterà i tedeschi; ma non basta, occorre pure che sia proibita l'esportazione delle armi e delle munizioni, e ciò, in caso di bisogno, anche con leggi nuove, se le esistenti si opponessero a tale divieto.

MAGONZA, 2. — Il re è arrivato questa mattina. I rapporti dei corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

MONACO, 2. — Ieri sera a Stuttgard avvenne un urto fra due convogli della ferrovia. Parecchi soldati bavaresi rimasero gravemente feriti.

VIENNA, 2. — La *Presse*, parlando in un articolo di fondo dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra, dimostra che la politica dell'Austria dal 1866 in poi è la politica degli interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue una politica sentimentale e di simpatie verso la Prussia o nutre idee di vendetta contro di questa. La Prussia e la Francia hanno dimostrato verso l'Austria una ostilità sanguinosa; ma dal punto di vista del tradimento e di una perfida ipocrisia, il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa, la politica dell'interesse spinse la Francia verso un'alleanza coll'Austria, mentre che la Prussia con le sue tendenze di unire la Germania sotto la casa degli Hohenzollern tenta l'annientamento dell'Austria. La vittoria della Francia stabilirebbe la preponderanza francese contro la quale l'Austria si leverebbe soltanto nel caso che la Germania fosse minacciata. Il còmpito dell'Austria è di formare una lega di neutri onde stabilire l'equilibrio europeo e di ottenerlo eventualmente anche colla forza.

PARIGI, 2. — Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* della sera dice che la Francia fa la guerra non già alla Germania ma alla Prussia o, per dir meglio, alla politica di Bismark. Ricordando la pace di Villafranca e l'abboccamento amichevole che ebbe luogo nel 1861 a Compiègne fra il re Guglielmo e l'imperatore Napoleone, il *Journal Officiel* dice che l'imperatore aveva già manifestato anche prima della vittoria di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca, conciliando nello stesso tempo i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e conservando all'Austria la sua grande posizione fra le popolazioni tedesche. L'effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del dispotismo e della guerra.

Il *Journal Officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismark, il quale creò in Germania uno stato di guerra, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana. Deplora che il re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli. Soggiunge che la Francia vede con dispiacere la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'imperatore dopo Sadowa. Dice che le simpatie tradizionali della Francia verso gli Stati del Sud sopravvivono alla guerra.

L'imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini.

Liberare la Germania dall'oppressione prussiana; conciliare coi diritti dei principi le aspirazioni legittime dei popoli; arrestare le continue invasioni che minacciano l'Europa; preservare la nazionalità danese da una completa rovina: conquistare una pace equa, durevole e basata sulla moderazione, sulla giustizia e sul diritto: tale è l'idea generale che guida la lotta attuale.

La guerra che comincia non è guerra d'ambizione, ma di equilibrio e di difesa del debole contro il forte; è una riparazione di grandi iniquità e un castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal Officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica. Desideriamo che la Germania, cessando di servire all'ambizione della Prussia, rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi Tedeschi riconosceranno al fine la lealtà della Francia e dell'imperatore.

METZ, 2. — Oggi alle 11 ore del mattino le truppe francesi, prendendo l'offensiva, passarono la frontiera e, malgrado la forza e la posizione del nemico, alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi delle alture che dominano Sarrebruck.

La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città.

Il conflitto finì alle ore 1.

Lo slancio delle nostre truppe fu grande, e poche le loro perdite.

L'imperatore, che assisteva alle operazioni col principe imperiale, rientrò a Metz alle ore quattro.

PARIGI, 2, (sera). — Il duca di Cadore è arrivato ieri a Copenaghen.

La *Liberté* dice che l'esercito francese avrebbe passato il Reno ieri sera; ma questa notizia non è ancora confermata.

Assicurasi che i prussiani abbiano rinunciato a difendere Treveri. Essi si preparerebbero a far saltare le fortificazioni di Sarrelouis, e si ritirerebbero sulla valle del Nahe tra Sarrebruch e Magonza.

VIENNA, 2. — Cambio su Londra 129 75.

MONACO, 2. — Una comunicazione ufficiale del Ministero della guerra dice che ieri, sotto il comando del maggiore Egloffstein, un corpo di cavalleggieri bavaresi e di usari prussiani fece una ricognizione verso Stürzelbrunn. Vi fu uno scontro con un picchetto francese. Il nemico ebbe un ufficiale e parecchi soldati feriti. I prussiani ebbero due soldati feriti. I bavaresi non soffrirono alcuna perdita.

BERLINO, 2 (notte). — *Bollettino Ufficiale.* — La comunicazione tra Saarlouis, Treveri e Sarrebruck è completamente libera.

Saarburg e Merzig sono occupate dalle nostre truppe.

Alcune colonne francesi si sono avanzate contro Stearneral (?) e Gersweiller, ed hanno occupate le foreste. Il fuoco di moschetteria è vivissimo.

BRUXELLES, 3. — Ecco il risultato delle elezioni, eccettuata la città di Bruxelles: Elezioni pel Senato, 35 cattolici e 20 liberali; per la Camera dei Rappresentanti, 74 cattolici e 37 liberali.

MAGONZA, 2. — Il re indirizzò un proclama all'esercito. S. M. dice: Tutta la Germania è unanimemente sotto le armi contro uno Stato vicino che ci ha dichiarato la guerra per sorpresa e senza motivi.

Si tratta della difesa della patria minacciata, del nostro onore e dei nostri focolari.

Io prendo oggi il comando supremo dell'esercito e mi pongo con calma in una lotta che i nostri padri, in simile situazione, hanno altra volta gloriosamente sostenuta. Tutta la patria è con me nell'avere piena fiducia in voi. Iddio sarà colla nostra giusta causa.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di lire 10 avrà luogo dal **10** al **15** agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, via dei Neri, n. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai varî incaricati si potranno ottenere obbligazioni liberate dal 1°, 2° e 3° versamento, al prezzo di

Lire Ventisei

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **Lire 100 in Oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da lire

Due Milioni - Un Milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.
Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *Cupone-Timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1	premio di Lire	**100,000** —	Lire **100,000**	in oro
1	" "	**1,000** —	" **1,000**	"
2	" "	**500** —	" **1,000**	"
2	" "	**400** —	" **800**	"
2	" "	**300** —	" **600**	"
20	" "	**100** —	" **2,000**	"
100	" "	**50** —	" **5,000**	"
128	Premii per un totale di		Lire **110,000**	in oro
Più **50**	Rimborsi di Lire **100** cadauno		Lire **5,000**	in oro

La 3ª Estrazione avrà luogo il **20 Ottobre**, la 4ª il **20 Novembre**, la 5ª il **20 Dicembre 1870**, con premii di

LIRE CENTOMILA

Per cinque anni, cinque Estrazioni in ciascun anno.

In Firenze presso il **Sindacato**, via dei Neri, 27, il **Banco di Napoli**, e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA - (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght via dei Panzani, 28

Dépôt Général pour l'Italie

PHILIPPE COMPAIRE

au Regno di Flora

20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

SPECIALITÀ

Contro gl' Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

PARIGI - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - PARIGI.

Sapone Thridace, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche o gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40, o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. **Num. 50.**

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Giovedì, 4 Agosto 1870.** **Si pubblica tutti i giorni.**

SCIMMIE!

Io pigliando per la più breve, li dico addirittura *scimmie*.

La *Riforma*, più diplomatica, scrive:

« Sono i democratici infrancesati che falsano la rivoluzione italiana. »

La mia traduzione è libera, ma chiara e fedele. Un artista direbbe *copie* senza l'epiteto belle. Io tiro via colle scimmie e mi dichiaro alleato della *Riforma* di ieri prima pagina, non guarentendo però che l'alleanza duri fino alla terza.

Se non fossimo in tempo di guerra, non mi lascerei sfuggire l'occasione favorevole, come dicono gli avvisi del Sonneman, per sciorinar un bel brano di storia naturale su questa specie di scimmie democratiche-infranciosate; una specie curiosa veramente e poco interessante del regno animale della politica.

Potrebbero scambiarsi coi pappagalli, ma nelle forme e ne' costumi sono scimmie.

Giusti ne ha sovranamente descritta una *varietà* nel suo *Arruffapopoli*:

Invidioso, oltracotante, inetto,
Libera larva di plebeo tiranno...
Sonnambulo ha il cervello e la scrittura;

ma la specie comune, conservando questi caratteri, si distingue particolarmente per la scimmieria francese.

Il suo gergo è una versione scorretta del *patois* democratico di Belleville e del sobborgo di Sant'Antonio; porta il *gilet* alla Robespierre, la barba alla Raspail, e si ubbriaca alla Rochefort.

Fu notato recentemente che, mentre le scimmie francesi non trovavano nel democratico taschino un pezzo da 5 centesimi per le sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'incendio di Pera o dall'innondazione di Pisa, portavano il *sacro obolo* per un monumento a Victor Noir.

Ma sta a loro discolpa che questo era francese, mentre quelli non erano che italiani.

Le scimmie democratiche appartengono naturalmente alla classe della *gente d'azione*; preferiscono l'ozio, ma agiscono sempre; per dare uno sfogo a questo loro istinto fanno il commercio d'importazione dalla Francia in Italia degli *articles de Paris*; è per essi che la lingua italiana si è arricchita di una svariata collezione di grandi parolone francesi senza senso e senza grammatica.

Ma il meglio, o il peggio, ossia la qualità più osservabile e degna dello studio del naturalista si è la facilità maravigliosa che hanno queste scimmie di confondersi colle persone e le cose che scimmiottano.

Quando hanno appreso a memoria un periodo della *Marseillaise*, arruffano i peli della barba, sollevano in burrasca le intonse chiome, e si presentano al pubblico come altrettanti Fonvielle.

Se leggono un discorso di Favre, lo traducono in italiano-francese, e domandano l'ovazione.

Potrei nominarvene uno, il quale avendo scoperto che tossiva come Gambetta, si diede nel proprio giornale il nome di Gambetta italiano:

Potrei... ma, come ho premesso, i tempi non consentono, questa sorta di studi di zoologia-politica. Ci metto il *continua* e faccio punto, coll'augurio che se ci hanno da essere nell'ordine politico le scimmie, siano almeno scimmie italiane.

Per tal modo avrammo qualche cosa di paesano.

GIORNO PER GIORNO

Il generale... cioè S. E. il generale d'armata, senatore Cialdini, criticando la famosa frase dell'onorevole Sella, ha osservato che le *economie fino all'osso* portano via anche i muscoli e i nervi.

S. E. prima d'essere soldato è stato medico.

Il primo mestiere è come il primo amore; non si dimentica mai.

***

A proposito di Sua Eccellenza ecco un dialogo che abbiamo stenografato ieri sera al *Caffè de' Risorti*.

— Hai letto il discorso di Cialdini in Senato?

— Sì.

— E che ne dici?

— Dico che ha passato il Po; ma questa volta il nemico non s'era ritirato e quindi...

— S'è ritirato lui, ho capito!

***

Si sa che uno dei *neutrali* di Milano, dopo aver sparato un colpo di *revolver* al grido di *Viva la repubblica*, visto che la neutralità andava male, disse: *el tacca no!...* (non attacca).

Che cosa significa *el tacca no?* — dimandava al cancelliere un giudice delle provincie meridionali destinato ad istruire il processo.

— *Non placet*, si affrettò a rispondere il cancelliere, che era stato seminarista.

***

La *Riforma* ha cessato di pubblicare il *memento* col quale constatava che da una settimana in qua siamo *fuori de' plebisciti*.

Decisamente *el taccava no!*

***

— Credi che andremo a Roma?

— No certo; almeno per ora!... Io credo che ci fermeremo a Civitavecchia.

— Perchè?

— Non vedi? mandano i generali De Vecchi e Lanzavecchia,... e se Prati deve fare il sonetto a rime obbligate...

È fredda!... è gelata!... sono con voi!... ma la ho raccattata al Moroni!...

***

Il capitolo cattedrale romano cattolico di Carlsburg ha deciso di non pubblicare il dogma dell'infallibilità

È naturale! In Russia non c'è d'infallibile che il *knut*..

***

— Tutto il male non vien per nuocere — diceva ieri sera sulla porta del *Yockey Club* un appassionato frequentatore delle Cascine. — La *liquidazione* di questi giorni ci salva da un pericolo che ci minacciava ad ogni tratto.

— E quale, se è lecito? — domanda il crocchio.

— Quello di trovarci col cavallo sotto alle zampe di una certa pariglia mal guidata da una certa ..

Risa generali.

***

Il *Monde*, giornale ultra-cattolico, vuol mandare il Papa a Colonia, la Roma della Germania, la città delle cento chiese, predestinata, secondo le antiche leggende, a dimora dei pontefici.

Il *Monde* non ha pensato ad assicurarsi il consenso del signor di Bismark, senza del quale la *Riforma* non darà mai il suo.

***

La Commissione di generali per l'esecuzione del famoso articolo 3, riunitasi al Ministero della guerra, ha proposto l'invio al riposo di un uffiziale superiore, il quale aveva lasciato il seguente bono ad un impresario:

Bono per due razioni di foraggio ad uso del sottoscritto.

***

Le alleanze sono la questione del giorno.

Se ne parla a diritto e a traverso, da tutti e per tutto.

— Ma... a proposito d'alleanze, diceva l'altra sera un tale, ne hanno trovata una nuova, l'alleanza de' neutri. Fino ad oggi si è parlato delle alleanze delle razze latine, delle alleanze dei popoli e dell'alleanza molto più comune che si stringe fra il sesso debole ed il sesso forte e che si chiama volgarmente col prosaico nome di matrimonio.

Da tutte queste qualche cosa può nascere... Ma da un'alleanza di neutri!... Uhm...

io Fanfulla

SENATO DALLE TRIBUNE

Chi dalla Camera va al Senato gli è come chi andasse alla messa in Santa Trinita uscendo dall'arena Morini (dopo il ballo coi bovi).

Pure, oggi c'è una certa animazione.

Vi sono delle signore, dei diplomatici, tutta gente della migliore società, e c'è una tribuna dei giornalisti che non ha nulla a fare con quella della Camera. Basti dire che il resocontista dell'*Italie* ha la cravatta bianca.

---

(44) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 47)

— Ecco — disse Maddalena — ho cercato di voi perchè le intenzioni del signor Vanstone riguardo alle due orfanelle furono notificate con una lettera da voi sola firmata.

— Scusate, firmata da me può essere, ma io non l'ho pensata nè consigliata niente affatto. Io non ho nessuna influenza sopra il signor Natale Vanstone, sono il suo braccio, la sua penna, e nulla più. Non è in buono stato di salute il signor Vanstone, e, come tutti i malati, ha le sue giornate buone e le sue giornate cattive. Fu in una di queste ultime che rispose a quella ragazza... chiamiamola pure miss Vanstone... poverina,.. che importa se non ci fu matrimonio fra i suoi genitori!.. Non tocca a me trattar male nessuno. Le lettere le scrivo io, ma è lui che le detta. Se volete perorare presso di lui medesimo la causa delle due... diciamo delle due misses Vanstone, io posso annunziargli il vostro nome e la vostra visita. È solo... ed è oggi in una delle sue buone giornate... Volete?...

— Se non vi dispiace...

— Niente affatto!... Che dispiacere volete che mi faccia. — Vado e vengo.

Salutò, si alzò, ed uscì dal salotto.

Appena sola, Maddalena lasciò libero corso alla sua collera fin allora frenata. Non potendo prendersela con mistress Lecount se la prese col rospo. La guardava con disgusto quella immonda bestiaccia, immobile sulla sua piramide di sassi, e dirigeva a lui le sue parole.

— Io non saprei dire, brutto mostro, qual sangue sia più freddo e più schifoso, se il tuo o quello della tua padrona. Non saprei chi di voi ha il cuore più basso e più insensibile! Odiosa bestiaccia.., vuoi sapere chi è la tua padrona? .. la tua padrona è il diavolo!

Fortunatamente dopo questa strana allocuzione Maddalena s'era rimessa a sedere!... La porta s'aprì senza romore e mistress Lecount rientrò.

— Il signor Vanstone si farà un piacere di riccvervi — diss'ella — se volete aver la bontà di attendere qualche minuto. Suonerà il campanello e potremo passare. Siate tanto buona, signora, da non dirgli nulla che lo possa attristare o agitare di troppo. È malato, è sensibile e irritabilissimo per natura. Quando dico malato, forse non dico bene... la sua non è veramente una malattia; è una debolezza cronica, una mancanza di vitalità. È questo il parere di tutti i medici che l'hanno visitato... A proposito di medici, nessuno vi ha mai consigliato l'*unguento del pellegrino* per la vostra flussione?

— Me l'hanno consigliato, ma non mi ha giovato punto — rispose Maddalena, un po' impazientita da quell'insistenza. — E, scusate, prima di parlare col signor Vanstone...

— Domando perdono — interruppe la Lecount — la vostra interrogazione si riferisce forse a quelle due...

— Diffatti, si riferisce alle *misses* Vanstone.

— Allora non potrei rispondervi. Non ho nessun diritto, io, di occuparmi di quelle povere ragazze (mi fate proprio piacere quando le chiamate le *misses* Vanstone) altrimenti che in presenza del padrone e previo suo permesso. Son questi i suoi ordini. Parliamo d'altro!... Avete visto il mio acquario?

— L'ho visto mentre eravate di là — rispose Maddalena.

— Ah!... non vi par bello?...

— E scommetto che non ci avete preso nessun interesse. Oh!... è naturale!... Anch'io prima del mio matrimonio l'avrei appena guardato. Ma il mio povero marito, passato adesso a vita migliore, si occupava molto ad istruirmi, ad elevare la mia mente fino alla contemplazione del bello scientifico! Voi avrete certo sentito parlare del professore Lecount... io sono la sua inconsolabile vedova!... Dopo la morte di lui m'è rimasto un solo affetto vero al mondo... la scienza. Il fu mio sposo, che era una persona eminente per diverse cose, era poi veramente grande nei rettili. Quando morì mi lasciò il suo acquario... anzi, per vero dire, non mi lasciò altro che quello... qualche testaceo, qualche pesciolino e quel piccolo rospo. Che!... vi sorprende la mia affezione per il rospo?... La vostra educazione vi dovrebbe aver resa superiore a certi pregiudizi volgari! È tanto grazioso un rospo...

E qui avvicinandosi all'acquario, colla punta del dito mignolo carezzò gentilmente la schiena dell'animale.

— Così fresco a toccare!... — diceva — così piacevole a carezzare nell'estate!...

Una scampanellata si fece sentire. Mistress Lecount si alzò, s'inchinò quasi davanti all'acquario, fece al rospo un'ultima carezza d'addio, e, facendo quindi cenno a Maddalena, le mostrò la strada fuori del salotto fino alla stanza ove si trovava Natale Vanstone.

III.

— Miss Garth, signor padrone — disse mistress Lecount, annunziando la visitatrice col tuono ed i modi d'una persona di servizio di casa aristocratica.

Maddalena si vide introdotta in una stanza stretta e lunga, una specie di largo corridoio, formata da due salotti, uno dentro l'altro, come si suol dire, cui si era tolta la parete sostituendovi un arco.

Seduto vicino ad una finestra, e colle spalle voltate alla luce, stava un omino gracile, coi capelli d'un biondo di stoppa, colla fisonomia delicata, rinvoltato in una veste da camera in cui poteva entrare dieci volte. Pareva che dovesse avere dai trenta ai trentacinque anni... una pelle da bimbo, un paio d'occhi celesti chiari, un paio di baffetti piuttosto bianchi che biondi!... Quando guardava un oggetto qualunque chiudeva gli occhi più che a mezzo. Quando sorrideva la pelle delle tempia gli faceva mille grinze.

Teneva sulle ginocchia un tovagliuolo, e sopra a quello un piatto di fragole.

(Continua)

Preliminari. Un centinaio di soffiate di naso, poche scarpe che scricchiolano. Il più forte rumore è quello della penna di Giorgio Briano seduto al tavolo dei revisori.

***

Il senatore Barbavara, ultimo *promulgato* dal presidente, un ometto piccolo, ma direttore generale delle poste, è occupato a dare udienza a una ventina di colleghi che vogliono tutti qualche cosa... Il senatore Barbavara risponde di no a tutti per non isbagliare.

***

Il presidente Casati, che rassomiglia all'onorevole Biancheri nel campanello e nelle fedine, ed in tutto il resto ad un ammiraglio inglese, si duole coll'amico Chiesi che i senatori in generale vengono tardi, ma oggi, viceversa, sono venuti presto, ed apre la tornata.

***

Il senatore Porro domanda le dimissioni da membro per la Commissione di finanza. Evidentemente, ora che il Parlamento si chiude, il *porro* che l'onorevole Lanza dichiarò necessario, in novembre non serve più.

Pernati. Domando che si stampino i documenti che presento relativi al canale *Cavour*.

Casati. Do atto della presentazione delle carte pernatiche.

Ora il conte Digny deve fare una cosa...

Digny. Domando scusa, io non ho chiesta la parola.

Scialoia. Allora parlo io.

Ecco! Scialoia approva tutto quello che ha fatto il Governo in politica estera, e quello che farà. Ma, dall'amico Venosta in fuori, non approva nessuno dei nove seduti al banco dei ministri... nemmeno Correnti, che pure è amico di tutti e non fa male a nessuno.

Il ministro della guerra ha sbagliato a ridurre l'esercito. Quello delle finanze ha sbagliato il pareggio. Scialoia dice che vuol sapere dove si va... come se un Governo dovesse dire i suoi segreti a tutti — anche quando non sa nulla nemmeno esso.

Teme che l'onorevole Lanza lo porti a Mentana.

Cialdini salta sul cavallo di battaglia e attacca il Ministero come se fosse un passaggio del Po. Rimprovera a Lanza la pace europea turbata, a Govone l'esercito sfasciato... e la propria dimissione da Eccellenza in attività di servizio. Intima al ministro della guerra di andarsene e di cedergli il posto — salvo a non prenderlo quando sia vuoto — e gli dice che l'esercito non ama nè stima il generale Govone. Al ministro delle finanze dice che per andare all'osso si attaccano i nervi, e che egli stesso in questo momento soffre di nervi.

Govone (sta zitto).

Sella. Ma questo è un pronunciamento!... lei è un ineducato.

Cialdini. Quando Cialdini rugge, Govone trema!...

Govone (eseguisce).

Cialdini. Borea ha soffiato sulla faccia d'Europa. Armatevi!... Guerra, guerra! Le galliche selve quante han quercie producon guerrier!... Armatevi e levatevi... di lì.

Lanza Lei non ci può licenziare!...

Cialdini. Io vi mando!... Siete eunuchi (Correnti si scuote); avete avuto il coraggio di Erostrato, avete distrutto il tempio di Diana, d'Efeso ed il mio comando d'armata...

Fu una sorpresa villana... io dirò quello che so... e come siete venuti al potere e i nostri accordi...

Sella. Le sue sono ingiurie villane.

Casati. Prego! non facciano episodi!

Cialdini. La vostra bandiera è quella della *lente dell'avaro*, e significa *sfacelo*.

Sella. E la vostra significa *sfarzo e alloggio conveniente*.

Scialoia. Ma signori!... ed io chi sono? Nessuno mi risponde?... Che maniera!...

Visconti. Si calmi! ha ragione. I Francesi vanno via da Roma. Del resto Sella non leverà il corso forzoso messo da lei; dunque non si alteri.

Scialoia. Sono soddisfatto!

***

Lanza. Io prego il generale Cialdini a desistere, a non fare il Bismark, e caso mai avesse trattati segreti scritti di mio pugno, lo prego a non farne uso per amore di quiete...

Cialdini. E di grammatica!...

Casati. Allora si può andare.

E. Caro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Principe Umberto

Bianca di Nevers: *Nuovo ballo* del coreografo PRATESI.

Da venti giorni annunziato, solamente ieri l'altro ha fatto capolino questo nuovo ballo.

Il teatro era stato chiuso per ragioni di sicurezza pubblica... (niente che riguarda il questore.)

Nientemeno che la volta del teatro faceva le viste di voler fare una piccola visita in platea.

Ma dal momento che il marchese di Montezemolo ci assicura la vita, entriamo pure in teatro. — Se dobbiamo morire schiacciati abbiamo la consolazione di morire in molti. *Plus on est de fous plus on rit!*

La prima cosa che incontro è un palo lungo e ritto che fa venire i brividi al solo vederlo... la mente necessariamente si porta alle regioni orientali...

***

S'alza la tela. Si rappresenta la *Gemma di Vergy*. — Entra il tenore Malvezzi vestito alla turca... ma dunque il palo?...

Bisogna fare uno sforzo d'immaginazione per persuadersi che il palo è un palo amico...

Applausi strepitosi al tenore che a 62 anni afferra il *si* di petto con una destrezza ammirabile.

Bella figura Malvezzi... rassomiglia all'onorevole Pisanelli!...

***

La *Gemma* va in lungo, diamo un'occhiata alla sala...

Posti distinti affollatissimi; palchi al gran completo, in platea si sta più al largo. Mi sembrerebbe d'essere alla Pergola... se vi fossero meno lumi...

Lato delle belle signore: La marchesa Niccolini, la marchesa Guadagni, la famiglia Mancini, la contessa Farinola.

Dall'altro lato: Qualche bella impenitente dagli occhi neri, qualche *demi-monde* elegantemente vestita...

Lato degli uomini: Il conte Alessandri di ritorno dalla Germania, il principe Giovannelli, completamente ristabilito della sua caduta, il ministro del Brasile, Don Lorenzo Corsini, ecc., ecc., ecc.

***

Silenzio, s'alza la tela...

È dunque finita la *Gemma*?... In parola, non me n'ero proprio accorto...

***

Non crediate ch'io avessi la bonomia di spiegarvi il libretto — tanto varrebbe voler spiegare i sogni a re Faraone. — *Bianca di Nevers* è la traduzione in piedi sciolti del vecchio dramma *Le Bossu*... Chi non ha visto in qualche arena il *Gobbo misterioso*?

***

Siamo al prologo. — Bianca ha tre anni. — I ballerini, vestiti da contadini *Watteau*, ballano per dirci che vanno a mietere il grano. — Peyrolle, che è il cattivo genio della Bianca, profonde *oro* agli avventurieri...: Sarebbe incredibile se non fosse scritto... ma l'oro è nel libretto... e l'azione non succede in Italia...

***

Gli avventurieri ammazzano il padre di Bianca; Lagardère ammazza gli avventurieri, e le contadine che ritornano dal lavoro colgono questa *lieta* occasione per intessere un gran ballabile finale col quale finisce il prologo.

Scena stupenda, costumi splendidi, gambe che volano in tutti i sensi, donne, fanciulli, capre, cani, cavalli, buoi...

— Papà, non vi sono le vacche — dice un bambino accanto a me...

Il padre sorride, e volgendosi dalla mia parte, esclama:

— Cara innocenza!...

***

Gli applausi seguitano sempre. Si replica il ballabile; è chiamato l'autore all'onore del proscenio. Esce il Pratesi accompagnato da un altro individuo. Chi sarà mai?

— È certamente il padrone dei buoi — dice il conte Gabardi in un crocchio di giovanotti eleganti.

***

Dieci minuti di riposo. — Guardiamo in platea.

L'onorevole Spaventa, nei posti distinti a sinistra, ha un'aria *bon-enfant* che consola; fuma il suo sigaro con la coscienza d'aver adempiuto senza scosse alle sue funzioni digestive.

Il mansueto de Filippo, che siede all'angolo opposto, guarda insistentemente nei palchi delle belle signore. Non mi fa meraviglia del resto: un uomo che è stato ministro di grazia... e giustizia...

***

La Lella Ricci fa vedere la sua testolina bionda in un palchetto di prima fila.

Per contrapposto si vedono due occhi neri sfolgoreggianti in un palchetto vicino. È la bella contessa X...

— Sempre bella — dice P... il cronista di *Fanfulla*, che mi passa accanto.

Trovo il *sempre* alquanto impertinente.

— Ma chi sono quei signori che l'accompagnano?

— Come non sai? È il suo tiro a quattro... — riprende E. Caro.

— Ah!... ma se sono cinque...

— Il quinto?... È un giovinotto di buone intenzioni; fa da trapelo all'occasione...

***

Si rialza la tela. Siamo al primo atto. Degli armaiuoli battono i martelli sulle *candele romane* per darci illusione.

Abbiamo il piacere di vedere la prima ballerina la signora Gamberini...

— Gamberini?... è un nome o un soprannome?...

***

Vediamo un tal Cocardasse, che pareva morto è che sta benone. Il conte Lagardère è diventato armaiuolo, ma è un armaiuolo gran signore che fa sciabole a solo scopo di romperle sulla schiena dei nemici di Bianca, la quale in dieci minuti da bambina è diventata un bel pezzo di ragazza. Cocardasse le dà una fede di nascita che ha trovato per terra dodici anni prima e la ragazza si mette a far la ballerina per ritrovare i suoi genitori... In questa ricerca della paternità è secondata da un *essere strano e deforme* che *appare e sparisce*, dice il libretto, *non si sa*

La madre di Bianca mentre è nel gabinetto riceve un bacio sulla fronte e riconosce sua figlia. La sua gioia è immensa... Io poi se fossi nei panni della duchessa non sarei tanto contento di riavere una figlia dopo 15 anni e ritrovarla ballerina... ma ognuno ha i suoi gusti.

Quello della duchessa è di sposare sua figlia al gobbo, e dare una festa colla quale termina il ballo.

Questa festa è intitolata *I quattro elementi* — non vi manca che l'elemento del senso comune.

Prima però vi è un passo *a dieci di dame* (dice sempre il libretto); il pubblico aspetta un *quattordici di re* per fare una partita a picchetto — invece s'alza una seconda tela e si trova l'elemento dell'aria.

***

Il pubblico però applaudisce freneticamente quattro lumi a gas di sei globi ciascuno; — esce un individuo a ringraziare il Non è il coreografo, non è l'impresario... chi sarà mai?

— Il lumaio! — dice il nostro amico P...

***

Cangia la scena — si vedono dei palmizi. Veggo terra!... Infatti escono degli animali bipedi con la barba e le corna...

— Che cosa saranno?... Uh!... non possono essere che uomini... i mariti delle dieci dame.

***

Viene a piovere; invece di prendere gli ombrelli, tutti si mettono a ballare — sono nel loro *elemento*... È il giro del *fuoco*, che si mischia all'*aria*, alla *terra* sotto un *diluvio* di applausi.

Cala la tela.

***

— Come ha passato la serata? — dico ad un amico, uscendo dal teatro.

— Benissimo — mi risponde; — v'erano però troppi lumi, troppo caldo e troppa *claque*!!

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dall'ultimo foglio del *Corriere di Sardegna* rileviamo che le elezioni amministrative per la provincia di Cagliari riuscirono vittoriose pei liberali.

— Il *Giornale di Napoli* ci fa sapere che il Governo ha spedito in quella città ordini pressanti per la compera di 11 mila cavalli e muli.

— Ieri (3) dal porto di Napoli dovette uscire il *Washington*, trasporto militare a vapore, diretto alla Spezia, in pieno armamento.

— La *Nazione* d'oggi dichiara nulla esservi di vero in quanto asserirono taluni fogli, massime francesi, che cioè il Governo imperiale abbia imposto condizioni all'Italia per lo sgombero del territorio pontificio e chiesto in garanzia la promessa personale del Re.

— Secondo il *Monitore di Bologna*, le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne, senz'essere floridissime, non sarebbero per altro tanto nere quanto piacque dipingerle a molti periodici.

— La *Gazzetta Piemontese* d'oggi ha che la squadra italiana prese il largo dalla Spezia. Erano in vista due bastimenti da guerra austriaci.

ESTERO. — A Saint-Maur, nei pressi di Parigi, si sta riunendo un campo di soldati della guardia mobile.

— Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna, 2 agosto. La Turchia si arma in tutta fretta.

Pest, 2 agosto. La Camera alta accettò i progetti di legge relativi alla chiamata dei coscritti prima dell'ottobre, e al credito suppletorio chiesto da' ministro pella difesa del paese.

Il ministro Kerkapoly accentuò ripetutamente il mantenimento della più stretta neutralità.

I conti Cziraki e Szecsen si dichiararono pienamente d'accordo colla politica governativa, giacchè l'Austro-Ungheria non ha da veruna delle parti belligeranti a tutelare interessi.

Vienna, 2 agosto. Giusta una notizia della nuova *Presse* il re di Vürtemberg avrebbe proposto alla Banca nazionale di accettare in deposito il suo tesoro privato. La Banca ricusò l'offerta.

— Dispacci anteriori al medesimo giornale recano che l'ambasciatore francese dichiarò a Copenaghen che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

— Si teme uno sbarco francese nel Jutland.

— Il *Wanderer* ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico, per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

— Nella Polonia prussiana le cose non procedono, a quanto pare, secondo il cuore di Bismark. Fatto è che si è sentito il bisogno di tramutare da Breslavia a Posen la sede d'uno dei cinque Governi generali creati pur ora.

Il barone di Stossel, già plenipotenziario militare francese a Berlino, partì, sotto scorta, per la Francia, via di Cassel. Ammalatosi in questa città, fu costretto ciò nullameno a proseguire il viaggio sotto minaccia d'arresto.

— Disordini a Vienna il 31 luglio per parte di molti operai che volevano fare una dimostrazione, e opposero resistenza all'autorità che voleva impedirneli. Vennero fatti molti arresti; ma dei prigionieri molti furono tolti alla forza pubblica dai dimostranti.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 4 agosto.

I fogli francesi dicono che negli ultimi giorni di luglio furono spediti a Nancy all'armata francese dieci milioni in oro, e che otto giorni prima era stata distribuita ai vari depositi e concentramenti militari una somma di altri venti milioni, pure in oro.

D'altra parte si assicura che l'armata germanica, che già a quest'ora trovasi sotto le armi, costi più di 15 milioni di franchi al giorno.

La Banca Nazionale austriaca ha ricevuto dall'estero due proposte: l'una da parte del re del Wurtemberg che voleva inviarle in deposito il tesoro della famiglia reale; e l'altra da parte di due Banche della Germania del Sud che volevano mettere in pegno dei valori di Stato esteri, mediante un'interesse dell' 8 per cento. Dicesi che la Banca abbia respinte amendue le proposte.

I giornali francesi parlano della proposta di una lotteria nazionale destinata a rendere possibili le piccole sottoscrizioni per soccorrere i feriti dell'armata francese. Citasi il precedente dell'Inghilterra che raccolse una somma di 38 milioni di franchi.

La liquidazione di luglio nelle diverse piazze commerciali d'Italia si è compiuta abbastanza favorevolmente, se si eccettuano impegni di poco momento che si dovettero *executer*.

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri ci ha portato un rialzo abbastanza importante di 70 centesimi sulla rendita francese, e di 80 centesimi sull'italiana.

Arroge che la liquidazione la quale temevasi dovesse riuscire disastrosa, sia a Parigi che altrove, si è compiuta in condizioni favorevoli. Tutto ciò ha contribuito ad infondere fiducia nel nostro mercato, ove questa mane si negoziò la rendita 5 per cento a 51 25 e 51 20 per contanti. Il prestito nazionale si pagò 76; le obbligazioni ecclesiastiche furono comperate a 70 75 per contanti, e le azioni delle strade ferrate meridionali si domandarono a 270 pure per contanti. Nessun affare negli altri valori.

Poche variazioni nei cambi. Il Londra a tre mesi si fece da 27 30 a 27 20; il Parigi, vista, da 109 a 108, ed il marengo da 21 80 a 21 70.

Parigi, 4.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	— 66 90
» italiana 5 »	— 47 —
Credito mobiliare spagnuolo	— 320 —
Ferrovie lombardo-venete	— 345 —
» austriache	— 621 —
Tabacchi	— — —

El Zadik

Cronaca della Città

*** Dopo tanto!...

Questa esclamazione, od una simile, usciva di bocca stamani alle 10 3/4, quando un bel diluvio di acqua si è rovesciato sopra Firenze. Quelli che hanno terre al sole gongolavano dall'allegrezza, pensando che ogni goccia d'acqua nel mese d'agosto diventa tanto vino in ottobre; i nulla tenenti speravano da quell'acquazzone un po' d'aria fresca; tutti erano contenti, meno chi si trovava per la via ed aveva fretta. Ed intanto l'acqua scrosciava battendo sui tetti, straboccando dalle doccie, e facendo ingrossare i rigagnoli come torrenti.

La pioggia ha cessato, poi ha cominciato, e cessa e ricomincia ad intermittenza. Speriamo che presto

cessi, per non ricominciare che da oggi a quindici giorni.

*** Da oggi, 4, a tutto il 7 corrente, all'Accademia di belle arti si trova esposta la statua di *Raffaello Sanzio*, scolpita dal professor Ernesto Hähnel di Dresda.

*** Stamani il commendatore Peruzzi, ff. di sindaco, si è recato al palazzo Riccardi per trattenersi coll'onorevole ministro dell'interno sopra affari che riguardano la nostra città.

*** Ieri sera è partito improvvisamente da Firenze il conte Vithzum, incaricato dalla Corte di Vienna di una missione presso il nostro Governo.

*** Vi ha una categoria di persone che amano battersi a sangue freddo e dopo averci pensato sopra un ventiquattro ore. Ve ne ha un'altra poi, ed è composta di quelli che preferiscono di sbrigare subito sui due piedi le loro faccende.

A questa seconda categoria appartengono certi M. e P., che, venuti ieri a parole in via Calzaioli per gelosia amorosa, finirono collo scambiarsi dei pugni, ed il P. riportò qualche contusione e qualche escoriazione alla faccia.

*** Non è gran che... ma nulla di più importante è accaduto. Furono arrestati due individui per piccoli furti, quattro oziosi, un ubbriaco molesto e tre giovanetti i quali, secondo il solito, si bagnavano nell'Arno presso la Pescaia di Santa Rosa in un costume da bagno molto semplice ed economico, ma non indicato nei giornali di mode, bensì oggi in quello della questura.

Consiglio Comunale.

Seduta del 2 di agosto.

Fanfulla, che è uomo di coscienza, si rammentò l'altra sera di aver promesso ai suoi lettori di render conto delle sedute del Consiglio comunale, il Parlamentino del Palazzo Ferroni.

E all'ora fissata corse alla stretta tribuna della sala delle sedute, armato, come un censore, di penna, di carta e di calamaio. Ma invano sperò un pezzettino di favola: aveva avuto il torto di non farsi annunziare e lo spazio riserbato ai cronisti era stato occupato. *Fanfulla* si contentò di rimanere fra il pubblico spicciolo e prendere appunti di contrabbando, che ieri non furono pubblicati per mancanza di spazio.

Del resto la seduta non fu delle più interessanti. La presiedeva il commendatore Peruzzi che non si staccò un momento dai suoi occhiali e dal suo sorriso di *petit bonhomme*.

Si parlò di strade e di quante strade! Prima dell'allargamento della via S. Donato, poi di quello della via Lucchese, poi della nuova piazza di porta alla Croce, poi dei lavori del nuovo Lung'Arno, e di vendite e di permute di terreni... insomma una intiera valanga di cifre e di piante topografiche e di contratti di accollo.

Strano a dirsi! il commendatore Maestri non fece alcuna interpellanza, nè parlò di statistica...

Ed i quattordici affari che erano all'ordine del giorno furono completamente esauriti ed approvati.

E gli onorevoli consiglieri, non in gran numero, lasciarono la sala alle 11 e 45, molto contenti del fatto loro.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Un giornale della sera ha annunziato che per la chiamata sotto le armi della prima categoria del 1848, la cui partenza era stata sospesa lo scorso gennaio, l'esercito si trova rinforzato di 40,000 uomini circa.

È un errore troppo grave perchè non debba essere rettificato: gli uomini chiamati della classe 1848 sono 2136.

Ci viene assicurato che il contegno del Governo russo nell'attuale crisi europea, la quale minaccia sempre più di raggiungere allarmanti proporzioni, desti le più vive apprensioni in quelle regioni politiche dove più si desidera di limitare il campo e le proporzioni della guerra. Si nota che il Governo russo si è associato assai freddamente alle pratiche pacifiche, e che ora preferisca il sistema dell'astensione da ulteriori pratiche. I rappresentanti della Russia a Londra, a Parigi, a Firenze, a Vienna serbono un contegno riservatissimo, che porge maggior alimento alle apprensioni, delle quali parliamo.

Il sentimento che oggi prevale nel Vaticano è quello della più risentita animosità contro la Francia. Il generale Dumont si recò nei giorni scorsi a pigliar commiato dal Santo Padre, dal quale non si ebbe che parole di fredda e convenzionale cortesia. L'altro giorno la polizia papale aveva fatto diffondere la voce che i Prussiani avessero riportata una segnalata vittoria contro i Francesi.

Si parla perfino della partenza probabile di monsignor Franchi, già nunzio pontificio a Madrid, con una missione segreta per Berlino. Questa notizia non ci è data in modo sicuro, ma però non è inutile ricordare che, quando sul finire del 1867 erano avviate serie pratiche tra la Corte di Roma e il Gabinetto di Berlino per stabilire una nunziatura pontificia in Prussia, monsignor Franchi era indicato per quel posto.

Ai telegrammi di Palermo che narrano le amorevoli e festose accoglienze fatte al generale Medici, possiamo aggiungere che il ritorno del bravo generale è stato opportunissimo. La presente crisi europea aveva fatte rinascere certe speranze, non mai spente, alle quali la presenza del generale Medici è solenne guarentigia che non verranno appagate giammai.

Ieri vi fu un po' di chiasso a Genova a causa della sentenza del processo Stallo; una squadra di agitatori uscirono per gridare e tentarono di costruire una barricata; uscì subito la truppa, che mise senza difficoltà in fuga i perturbatori; la quiete fu subito ristabilita.

Un bersagliere e due rivoltosi feriti.

Dall'ultimo corriere.

L'imperatore Napoleone ha invitato l'ex-re ed il principe ereditario d'Annover di unirsi al suo seguito. Il re ha rifiutato l'offerta.

A Copenaghen si attende l'arrivo del granduca ereditario di Russia.

Contrariamente a quanto fu riferito finora dal *Tiroles Stimmen*, giornale clericale, assicurano che il cardinale Schwarzenberg di Praga ed il cardinale Rauscher di Vienna, prima di partire da Roma, hanno consegnato al Papa una dichiarazione in iscritto, con cui aderivano solennemente al dogma dell'infallibilità. È un fatto d'altronde che una parte del municipio di Praga, essendosi recata dal cardinale Schwarzenberg per congratularsi seco della sua condotta al Concilio, fu ricevuta assai freddamente. Il cardinale biasimò assai vivamente il culto di Huss.

Il vescovo di Linz, monsignor Rudigier, ha fatto proclamare solennemente in tutte le chiese della sua diocesi il dogma dell'infallibilità. Si crede a Vienna che il Governo prenderà dei provvedimenti per impedire le funeste conseguenze che potrebbe provocare la propaganda del fanatico monsignore, specialmente nelle campagne.

Il Governo austriaco ha richiamato in patria tutti i legni da guerra che si trovano all'estero.

Il generale Dumont, già comandante le truppe francesi di occupazione a Roma, ebbe già la sua destinazione sul Reno, e avrà un comando nel 7° corpo d'esercito.

Nigra e Metternich hanno in questi giorni continui abboccamenti col ministro Gramont.

Il *Gaulois* ne deduce che il più cordiale accordo non cessò mai dal regnare fra le tre potenze rappresentate da quei signori.

A Monaco il maggior generale De Tausch fu colpito d'una pugnalata all'omero.

Non si hanno ulteriori particolari.

Lo stato del generale è quasi disperato.

I Prussiani si dispongono a distruggere le fortificazioni di Sarrelouis. Essi avrebbero stabilito a Wiltlich, un campo verso il quale avrebbero avviata una gran parte degli approvigionamenti dell'esercito.

Anche il 2 agosto s'è tenuto a Parigi Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'imperatrice.

Si è disposto che i ministri facciano frequenti gite al quartier generale per tenere l'imperatore al corrente degli affari interni.

La *Liberté* del 3 agosto, basandosi sopra la notizia, non avveratasi che più tardi, che i Francesi avessero passato il Reno sino da lunedì scorso, dice sapere che fra due o tre giorni il quartiere generale dovrebbe venire tramutato da Metz a qualche paese al di là della frontiera.

Si sta organizzando una specie di campo supplementare nei pressi di Baiona. Si calcolano a 20,000 uomini le forze che attualmente ne fanno parte, tra linea e guardia mobile.

Il Governo francese favorisce attualmente, senza però dipartirsi dalle regole della giustizia, gli intraprenditori inglesi che si offrono per le forniture dell'esercito e dell'armata.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Un dispaccio da Metz, in data di ieri, annunziando la presa di Sarrebruck, dice che il principe imperiale accompagnava da per tutto l'imperatore. Soggiunge: La sua prontezza d'ingegno e il suo sangue freddo nel pericolo furono degni del nome ch'ei porta.

PARIGI, 3. — Ecco alcuni dettagli sul combattimento di ieri dati dai giornali: Noi abbiamo avuto 11 morti, fra cui un ufficiale. La divisione Froissard fu sola impegnata contro tre divisioni prussiane.

La città di Sarrebruck è in parte incendiata.

Le mitragliatrici produssero un effetto straordinario.

Le alture di Sarrebruck, che sono ora in possesso dei francesi, dominano la strada ferrata di Treviri.

Assicurasi che 250 mila prussiani trovansi fra Sarrelouis e Sarrebruck.

LONDRA, 3. — Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo ad Harcourt, dice che non stima opportuno di comunicare alla Camera i dispacci scambiati fra lord Clarendon e i gabinetti della Francia e della Prussia intorno al disarmo.

Soggiunge che Brunow aveva proposto, il 13 luglio, che le grandi potenze redigessero un protocollo dichiarante che la rinunzia del principe di Hohenzollern era sufficiente per evitare il conflitto; ma che le trattative a questo riguardo divennero solo ufficiali il 18 luglio e quindi troppo tardi.

Relativamente al massacro commesso in Grecia, Gladstone dice che alti personaggi sono, senza fallo, implicati in quest'affare; il cambiamento di ministero non è punto un avvenimento favorevole ai voti dell'Inghilterra; il dovere dell'Inghilterra è di mostrare alla Grecia la necessità, ch'essa ha, di osservare d'or innanzi tutti gli obblighi internazionali.

BERLINO, 3. — Un telegramma di Metz in data d'ieri annunzia l'occupazione di Sarrebruck da parte dei francesi.

L'imperatore assisteva alle operazioni.

I prussiani non considerarono mai Sarrebruck come una importante piazza militare; perciò la sua guarnigione non era composta che di alcune compagnie.

PARIGI, 3. — Ieri nel combattimento di Sarrebruck le posizioni avanzate dei prussiani furono espugnate in seguito ad un vivo attacco alla baionetta. Poscia le artiglierie fulminarono la città, ch'era occupata da venti mila prussiani.

Assicurasi che il principe Federico Carlo giungerà oggi a Treveri.

La *Liberté* dice che è confermata la notizia di un combattimento navale sul Baltico e la presa dalle cannoniere prussiane

METZ, 3. — Si hanno i seguenti dettagli sul combattimento di ieri a Sarrebruck:

Avendo l'imperatore ordinato di far uso delle mitragliatrici solo in caso di necessità, i francesi tirarono alla distanza di mille e seicento metri sopra un pelottone prussiano che sfilava sulla ferrovia, il quale venne immediatamente disperso, perdendo la metà dei suoi uomini. Un altro pelottone subì la stessa sorte. Gli ufficiali d'artiglieria sono unanimi nel constatare gli effetti fulminanti delle mitragliatrici. I prigionieri prussiani constatano pure la superiorità del fucile francese.

Il maresciallo Bazaine ebbe pure uno scontro coi cacciatori prussiani, di cui parecchi rimasero morti. Dei francesi non fuvvi alcun ferito.

Si ha dalla frontiera prussiana che molti soldati della riserva sono rinviati alle loro case per mancanza d'equipaggio e di vestiario.

LONDRA, 3. — La Camera dei comuni ha votato il credito di due milioni per l'esercito e la marina.

Il *Morning Post* spiega la riserva di Gladstone rispetto al Belgio, dicendo che egli attende il risultato dei procedimenti iniziati presso le potenze firmatarie del trattato del 1839, per vedere se esse sono disposte, come l'Inghilterra, a mantenere gl'impegni presi.

Lo stesso giornale smentisce le voci corse dell'occupazione d'Anversa per parte dell'Inghilterra e sull'invio di una squadra nella Schelda. Dice che l'Inghilterra non ha maggior diritto della Francia e della Prussia a porre il piede sul territorio belga.

BERLINO, 3 (*Ufficiale*). — Ieri prima di mezzodì un piccolo distaccamento fu attaccato a Sarrebruck da tre divisioni nemiche. La città fu bombardata da 23 cannoni. Alle ore 2 il distaccamento evacuò interamente la città. Le nostre perdite non sono grandi. Un prigioniero raccontò che l'imperatore andò alle ore 11 innanzi Sarrebruck.

ROMA, 3. — La città di Viterbo è stata evacuata oggi dalle truppe francesi.

Aspettansi domani sei bastimenti per imbarcare il resto della divisione.

GAND, 3. — In occasione delle elezioni ebbero luogo alcuni disordini; i conventi furono danneggiati. La gendarmeria bivaccò tutta la notte sui punti minacciati. Sono arrivate alcune truppe; l'ordine fu ristabilito.

BRUXELLES, 3. — Sono avvenuti alcuni disordini.

Le Camere sono convocate per l'8 agosto.

Il risultato definitivo delle elezioni è pel Senato di 35 cattolici e 27 liberali; per la Camera dei Rappresentanti di 74 cattolici e 50 liberali.

PARIGI, 3 (notte). — Le ultime notizie da Sarrebruck dicono che questa città, essendo aperta, non rimase occupata dalle truppe francesi.

I prussiani si ritirarono sulle alture al di là di Sarrebruck

VIENNA, 3. — I giornali pubblicano dispacci da Cracovia, in data di ieri, i quali annunziano che in alcune piccole città ed in taluni villaggi del granducato di Posen, ebbero luogo piccole rivolte per la chiamata delle riserve sotto le bandiere.

L'insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente Governo provvisorio del regno di Polonia.

Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti.

Parlasi di numerosi arresti, fra cui di deputati della Dieta prussiana.

LISBONA, 2. — La gazzetta pubblica un decreto che dichiara la neutralità del Portogallo.

Assicurasi che Don Fernando abbia accettato la Corona di Spagna.

Il marchese d'Ameja si ritirò dal Ministero.

Ebbero luogo a Lisbona e ad Oporto dimostrazioni, da parte dei negozianti, contro Saldanha.

ALESSANDRIA, 3. — È arrivato il khedive.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Desdécy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Amore senza stima*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bellini rappresenta: *Fernanda*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'**ORO**, il

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE - Via dei Banchi, num. 5 – FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180
Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n. 2 . . . . » 275
» » n. 1. . . . . » 290

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse* . . . » 125
Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchina per Sarti e Sarte.

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si può fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe più fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . . L. 480 —

Macchine per Sarti, Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . L. 290
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . . » 225
« PATENT ELASTIC a braccio, munito col nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore; la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.
Macchina tedesca . . . . . » 280
» inglese N. A. . . . » 350
» » N. B. . . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbrica Wheeler e Wilson allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
Pisa presso la farmacia Rossini.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerk è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di cadauna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

FANFULLA

Num. 51.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 5 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

IL TARTARO

Che cos'è il *Tartaro*?

Una definizione vera non ve la potrei dare; non ho voglia di darvela; ma vi darò invece tutte le spiegazioni necessarie, procedendo per assimilazione.

Potete voi concepire il barone Ricasoli senza Celestino Bianchi? Ma, badate, ho detto *concepire* in senso affatto morale. No! voi non potreste concepirlo.

Rattazzi senza Monzani? (Pronunziate *Monsciani*)

No!

Ebbene, fate il conto che il Tartaro sia il Monzani, il Celestino del dio Marte. L'*Unità Cattolica* dice: *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*; ed io dico: *Ubi bellum, ibi Tartarus*.

Ma perchè si chiama Tartaro?

Perchè è oriundo di Tartaria; è cosa naturale. Egli è partito dal suo paese nel 1854, quando gli Inglesi e i Francesi erano in Crimea per salvare la civiltà turca, prima, cioè, che v'andassero anche i nostri.

Il Tartaro *debuttò* sul gran teatro... delle carote colla presa di Sebastopoli, 18 mesi prima che fosse realmente presa. È giustizia aggiungere ch'egli si era messo in società colle agenzie Havas e Stefani, perchè solo col principio d'associazione si possono fare grandi cose. Le due agenzie in discorso annunziarono, quindi, ai loro clienti la costituzione della nuova società col seguente telegramma da Costantinopoli:

Un Tartaro arrivato da Cherson reca che Sebastopoli è stata presa dagli alleati.

Vi lascio imaginare il chiasso che si fece in tutta Europa a quell'annunzio.

Alcuni dubitavano ancora della cosa, chè pareva loro impossibile l'espugnazione così repentina del baluardo moscovita. Ma a codesti increduli si dava sulla voce colla risposta:

— Eh... se l'ha detto il Tartaro!

E il Tartaro in ventiquatt'ore fu sulla bocca di cento milioni d'europei.

Si gridò: fuori i lumi! E i lumi furono messi fuori, e il popolo di Miceli invase le vie gridando: *Viva Sipistofola!*

Ma, spenti i lumi, si venne poi a sapere che *Sipistofola* era ancora da prendersi. I maligni sparsero la voce che della società Tartaro-Stefani-Havas facessero parte anche i negozianti d'olio e di candele, per lo meno come accomanditari; ma il Tartaro s'era fatto un grand'onore, e da quel giorno, inorgoglito dal successo, non si fece una guerra senza che egli non vi prendesse attivissima parte.

Dove si distinse maggiormente si fu nel Messico, ove aveva preso in accollo di far fuggire almeno una volta al mese il presidente Juarez; ma egli lo fece fuggire immancabilmente ogni settimana. Nobile esempio agli impresari in generale, i quali danno sempre meno di quel che promettono.

Nella campagna del 1866 il Tartaro aveva offerto i suoi servigi al generale La Marmora, ma furono rifiutati. Errore imperdonabile! Se avessimo avuto il Tartaro con noi, avremmo vinto a Custoza. Tutta la questione infatti si risolveva nel modo di redigere il bollettino.

Appena fu dichiarata la guerra attuale, il Tartaro s'affrettò a metter l'opera sua a disposizione d'entrambi gli avversari, ed entrambi l'accettarono. Si stabilì dunque ch'egli fosse neutralizzato, come la società internazionale pei feriti; e così egli può senza sospetto e senza pericolo passare da un campo all'altro, ove s'abbia bisogno di lui.

E avete veduto come lavora bene! È un artista perfetto. I bollettini pubblicati fin qui sono per la massima parte suoi.

I Prussiani che muoiono di freddo per mancanza di coperte;

I Francesi che muoiono di fame per mancanza di pane;

Il *chassepot* che tira più lontano del fucile ad ago;

Il fucile ad ago che tira più lontano del *chassepot*;

I pochi uomini francesi che prendono Sarrebruck a tre divisioni prussiane;

I due *pelottoni* prussiani che dopo aver contrastato Sarrebruck al nemico forte di tre divisioni, prendono una forte posizione dopo avergli fatto subire grandi perdite.

Il principe imperiale che si batte come un Baiardo, e quasi quasi prende Sarrebruck da solo.

È tutta letteratura del Tartaro.

E non siamo che ai primordi! Vedrete in seguito. E perchè possiate veder bene e gustare tutti con vostro comodo questo genere di letteratura, *Fanfulla* da domani istituirà una rubrica nuova nelle sue riputate colonne col titolo di *Agenzia del Tartaro*.

Fate conto che il mio articolo sia il programma, la prefazione, la sinfonia della nuova rubrica.

Bisognava spiegare chi sia il Tartaro a coloro che per ragione d'età l'avessero ignorato; come pure bisognava ricordarlo a chi per avventura l'avesse dimenticato.

A domani, dunque!

Tom. Canella

RIVISTA DELLA STAMPA

La NAZIONE. — *Sommario.* L'infallibilità del conte Digny. Gli errori finanziari dell'onorevole Sella. Gli errori grammaticali dell' onorevole Lanza. Il suolo prussiano minato dal corrispondente del campo. Il brigantaggio in Calabria.

L'OPINIONE. — *Sommario.* La necessità del pareggio. La necessità degli armamenti. La necessità dell'onorevole Sella. La presunzione della *Nazione*. Gli spropositi massicci della *Riforma*. La convenzione di settembre. Le vittorie del generale La Marmora.

La RIFORMA. — *Sommario.* Notizie interne: Lettera del conte di Bismark; proclama del re Guglielmo; disfatta dei Francesi; telegrammi di Berlino; corso dei talleri. Notizie estere: Le dimostrazioni di Milano; gli uomini della Regia cointeressata.

Il DIRITTO. — *Sommario.* I principii del 1789. La lega della pace e della libertà. Stuart Mill. Macaulay. Bright. Gladstone. Marajni. Mordini. Cialdini. Cadolini. — *Post scriptum*: Le ferrovie calabro-sicule. La Banca Sarda e il monopolio.

Il CORRIERE. — *Sommario.* Ricerca di una causa giusta... ed utile da difendere. La Banca Nazionale (toscana) e il commendatore Servadio. Le ferrovie romane. Il commendatore Civelli. Il commendatore Maestri. I signori Trevellini, Grispigni, Padovani e C. Il principe della Torre di Babele.

La GAZZETTA DEL POPOLO. — *Sommario.* Il generale Medici. Il contegno dell'Austria; gli armamenti dell'Austria; l'Austria ed il concordato; l'Austria e il Tirolo; la occupazione del Trentino, previa la mobilizzazione della redazione della *Gazzetta*.

La GAZZETTA D'ITALIA. — *Sommario.* Notizie della guerra. Notizie del campo. Notizie del Reno. Lettere del maggiore Guarnieri. Notizie della città, della moda, dei teatri, delle arti, degli arrivi, delle scuole, delle campagne, dei bagni, delle Borse, delle industrie, del municipio, delle famiglie nobili e dei decessi. L'analfabetismo dei flebotomi del Ministero; le pressioni sulla Corona; il cretinismo delle sette parti d'Italia, eccettuata la Toscana.

L'ITALIE. — *Sommario. De l'aplomb!... M. Sella en a... M. Digny en a eu... les autres en auront.. Décidement M. Mezzanotte n'en a pas, et M. Sismit-Doda moins encore, si c'était possible. Les Français seront vainqueurs, Vive l'Italie!*

L'INDÉPENDANCE ITALIENNE. — Lo stesso *sommario* dell'*Italie*: più ristretto relativamente al numero degli esemplari.

Il FANFULLA. — Ha preso il sussiego alla *Nazione*, l'infallibilità all'*Opinione*, l'umorismo alla *Riforma*, l'*aplomb* all'*Italie*, la cattedra al *Diritto*, la petulanza alla *Gazzetta d'Italia*, l'ora di pubblicazione alla *Gazzetta del Popolo*, niente al *Corriere Italiano*... e un soldo a tutti gli abitanti della tappa che sanno leggere.

GIORNO PER GIORNO

Non è la politica dall'onorevole Cialdini spiegata, dice l'*Opinione*, quella che vogliamo combattere, perchè potrebbe diventare un qualche giorno anche la nostra...

L'*Opinione* si spiega chiaro, cioè che abbraccierebbe la politica di Cialdini quando questi diventasse ministro.

Non valeva la pena di dirlo.

(45) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 48)

Alla sua dritta stava un'immensa tavola coperta da una miriade di oggetti curiosi ed esotici, uccelli d'Africa impagliati, figurine chinesi di porcellana, ornamenti ed arnesi d'argento delle Indie e del Perù, piccoli bronzi italiani, mosaici, nielli, un'infinità di cose, per farla breve.

L'uomo piccino era Natale Vanstone in persona. Si scusò, ma facendo vedere che ci aveva gusto di vivere in mezzo a un simile disordine... poi si scusò per la sua veste da camera... poi per la sua salute mal ferma. Indicò una poltrona, e tacque aspettando che la sua visitatrice cominciasse il discorso.

Maddalena, guardandolo fisso, domandava a sè stessa se mistress Lecount non l'aveva ingannata. E quello era l'uomo inesorabilmente deciso a seguire contro di lei e contro Norah la strada segnata dal padre suo? Intanto dacchè non sedeva, l'uomo piccino disse a voce alta come un uomo che sente la sua propria importanza:

— Prendete una sedia miss Garth. Io sono il signor Natale Vanstone... avete desiderato di vedermi... eccomi qui.

— Mi permettete di ritirarmi? — domandò mistress Lecount.

— No, Lecount, no in verità — disse il padrone di casa. — Restate qui e siate dei nostri! Mistress Lecount ha tutta la mia fiducia (questo fu detto per Maddalena)... dire qualche cosa a me è lo stesso che dirlo anche a lei... è un tesoro domestico... e ci sono poche case in Inghilterra, starei, per dire, punte... che possiedano un tesoro simile.

La donna di governo ascoltava il panegirico delle sue virtù private coll'aria di chi l'ha sentito fare tante volte senza sugo, che lo sa ormai a mente, e sa ancora che gli elogi non contano nulla. Però Maddalena potè sorprendere fra padrona e governante certe occhiate d'intelligenza che provavano un precedente accordo fra loro, per cui si rammentò di stare in guardia.

Sedè dunque, collocando astutamente la sua seggiola vicino alla gran tavola, in faccia al signor Vanstone, per modo che la governante non potè far altro che mettersi accanto a lei senza nessuna possibilità di guardarla direttamente in volto.

Aspetta, aspetta... — disse fra sè mistress Lecount — qualche volta toccherà anche a me.

— Tutto quello che vedete qui, signora — disse Natale Vanstone — tutto è acquisto, scelta, compra di mio padre. Sono tutti buoni affari del mio povero padre defunto. Non c'è nessuno in tutta l'Inghilterra che si possa vantare d'avere una collezione come la mia... Mettetevi a sedere, Lecount... Anche Lecount, cara signora, è come la collezione... è uno dei buoni affari di mio padre! Qui dentro tutto ricorda quell'uomo eminente!... Qui dentro... ma, scusate, voi siete venuta per parlarmi delle due vostre antiche alunne... sono sempre due, non è vero?... Son grasse e fresche, eh!... due ragazzone... belle? bellezze inglesi?... ditemi un po', come sono?

— Domando scusa, signor Vanstone — disse la Lecount con accento melanconico — domando scusa, ma io me ne vado se continuate a parlare su quel tuono di quelle due povere creature. Via!... non me le mettete in ridicolo!... Pensate alla loro posizione... e pensate che qui c'è miss Garth!...

— Gran brava donna!... — disse Natale Vanstone contemplando mistress Lecount ad occhi mezzi chiusi — gran donna eccellente!... Miss Garth, ho l'onore di certificarvi che Lecount è una donna eccellente. Fatemi il piacere di osservare che ella ha pietà delle ragazze in questione!... Io non potrei avere cotesta debolezza di sicuro... ma certe cose sono disposto a *tollerarle* anch'io.

Sorrise, si guardò come ammirandosi e mangiò una fragola.

— Badate, badate, signor Vanstone — intervenne ancora una volta la vedova del professore — voi urtate i nervi a miss Garth. Ella non è avvezza, come me, alle vostre maniere... *Per fare un piacere a me* non urtate miss Garth!...

Maddalena aveva serbato fin allora un silenzio imperturbato. Aveva lottato con se stessa, con la sua collera, col suo naturale impetuoso... ed aveva vinto!...

L'intervento di mistress Lecount nella conversazione fu la goccia che fece traboccare il vaso. Quell'insolenza nascosta sotto le apparenze della compassione, quel raffinamento di tortura l'avevano esasperata.

— Troppo gentile, troppo buona voi siete, signora Lecount — diss'ella imitando a perfezione la voce e il gesto di miss Garth — Come istitutrice non ho alcun diritto ad esser trattata con troppi riguardi. Voglio soltanto pregare il signor Natale Vanstone, nel suo proprio interesse, ad ascoltarmi con attenzione.

— Avete sentito, signore? — Osservò maliziosamente la Lecount — Parrebbe che miss Garth avesse qualche importante avviso da darvi... qualche avviso da ascoltare nel vostro proprio interesse!...

Il signor Natale Vanstone diventò bianco come un panno lavato. Posò sul tavolino il piatto delle fragole... la mano gli tremava, e si scontorceva sulla poltrona in preda al più violento malumore. Maddalena lo stava osservando attentamente.

— Questa è già una scoperta, — diceva fra sè — cotest'uomo è un vigliacco.

— E che cosa volete dire eh! miss Garth... — domandò il signor Vanstone, pieno d'inquietudine — Che cosa intendete di dire avvertendomi di darvi ascolto nell'interesse mio proprio? Se siete venuta qui per farmi paura, vi siete indirizzata male. Sono universalmente conosciuto come un uomo di carattere fermo e risoluto... non è vero Lecount?...

— Universalmente, sì signore, universalmente. Ma sarà sempre bene stare a sentire miss Garth. Forse ci siamo ingannati sul senso della sua frase.

— Al contrario — disse Maddalena — avete interpretato egregiamente le mie parole. Lo scopo mio, venendo in questa casa, è stato quello di mettere in guardia il signor Vanstone contro i pericoli che lo aspettano per la strada ove ha deciso di voler camminare.

(Continua)

***

Le elezioni amministrative di Napoli sono riuscite per lo più di colore spinto.

Le elezioni a Napoli sono come i cocomeri delle Maremme, riescono sempre rosse.

***

Si dice che il Papa voglia riconciliarsi con noi e che si deciderebbe a riconoscere il regno d'Italia.

Tutti così questi vecchi celibi!

In gioventù li mettono al mondo, in vecchiaia sono costretti ad adottarli.

L'Italia non l'ha fatta, lui nei *giorni più belli*, quando si era *tutti fratelli?...*

***

La lega dei neutri si concreta.

Finora vi hanno aderito la Svizzera, il *Capitalista* e la Repubblica di San Marino.

Si fanno pratiche perchè il conte Castellani consenta a prestare alla lega i 150 milioni effettivi e *suonati* del ministro Sella.

***

C'è chi è rimasto sorpreso leggendo che a Genova ieri l'altro un uffiziale di piazza ha sguainata la sciabola e ha sciabolato i bravi che lo assalirono in nome dell'A. R. U.

Non c'è da farne le meraviglie. Come ufficiale di piazza doveva imporre a dei... soldati di piazza!

***

Dinanzi al gran quadro di Amos Cassioli, rappresentante la *Battaglia di Legnano*:

Una ragazzetta di dieci anni — Mamma, perchè in tutto quel buscherio, il prete che è sul carroccio, sta fermo come un fuso?

— Perchè è dipinto.

***

Dinnanzi allo stesso quadro:

Una signora a un signore — Perchè c'è tanta gente distesa per terra?

— Perchè se si rizzassero tutti, romperebbero la cornice.

SPIGOLATURE

*** Anche gli ebrei militanti nell'esercito francese avranno i loro cappellani-rabbini.

Il signor Isidor, grande rabbino di Francia, si occupa attivamente della loro nomina presso i vari corpi d'esercito.

*** Il signor Guillaume, sindaco di Chef-Haut, annunzia al sottoprefetto di Méricourt che i poderi dei padri, i cui figli militano nell'esercito e nella guardia mobile, saranno gratuitamente coltivati da brigate di lavoratori volontari.

*** I due figli del deputato J. Simon sono partiti per l'esercito, l'uno come semplice volontario, l'altro, studente di medicina, come aiutante maggiore nelle ambulanze del 3° corpo.

*** Orazio de Coiseul, deputato al Corpo legislativo di Francia, antico ufficiale dell'esercito attivo, s'ingaggiò come semplice volontario.

Egli fa parte del corpo comandato dal maresciallo Mac-Mahon.

*** A Lugo, parrocchia di San Bernardino, fu ucciso con molti colpi di fuoco un tale G...

Vuolsi che i *buontemponi* sospettassero in lui un uomo tagliato sul fare della Mandolesi e capace di parlar chiaro alla giustizia, un *rinnegato* che, seguendo una buona ispirazione volesse, romperla con essi loro.

Non glie ne lasciarono il tempo.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

5 agosto. — L'atmosfera del Senato è assai più placida di ieri... c'è ancora un po' di elettricità nell'aria, ma prevedo che oggi non nascerà nulla di serio.

A destra molti senatori. Al centro pochissimi... quelli che ci sentono bene e possono stare più lontani dal seggio. A sinistra così così.

Il barone De Margherita tiene l'occhio vigile sugli uscieri...

***

Il marchese Ginori legge il verbale. Intanto i senatori danno un'occhiata alle piccionaie che circondano la sala.

La tribuna più osservata e più osservabile è quella di faccia, dove si trova la signora Calvo, che porta un cappellino di paglia guarnito di velluto nero e rosso. Due belle cosettine la signora ed il suo cappellino!...

***

Il generale Don Enrico Cialdini, il quale sa che le grandi battaglie durano parecchi giorni, riprende la parola per difendersi contro l'accusa di *pronunciamento* lanciatagli ieri dall'onorevole Sella.

Il generale, che è un bell'uomo, e non lo ignora, non si abbassa a raccogliere quel dardo, anche per non mostrare la chierica. Protesta che la parola dev'essere libera nei due rami del Parlamento. Sarebbe bella che Miceli potesse dire al Lanza che farà le barricate, e che l'onorevole Cialdini non potesse dire il fatto suo al generale Govone, che è disposto a lasciarlo dire!...

***

Cialdini. Io volli evitare un pericolo: non quello di trovare nell'esercito un *pronunciamento*... tutt'altro!... ma quello di trovare un cadavere.

Sella. Ma lei è militare e deve obbedire al ministro della guerra, che gode la fiducia della Corona e del Parlamento.

Govone. Io non godo niente affatto...

Del resto mi accusano ingiustamente.

Io non ho fatto nulla di mia iniziativa.

È stato l'onorevole Lanza colla lente. Ho licenziato due classi e le ho di nuovo richiamate. Ho venduto qualche migliaio di cavalli a 70 od 80 lire, od ora li ricomprerò ad 800 e a 1000 lire... Vede il Senato che saranno molto migliori.

D'altronde, per armarci convenientemente, come vorrebbe il generale Cialdini, ci vorrebbero trecento o quattrocento milioni.

Li ha il generale Cialdini?

Cialdini. No!... ma sono pronto a spenderli convenientemente.

Govone (apre le braccia, apre la bocca, stringe le spalle... e siede.)

***

Ordine del giorno Scialoia:

Io non mi fido del Ministero; noi non ci fidiamo; voi diffidate;... però, siccome io non posso sostituire il signor Sella, e non è decente fare una crisi, vi lascieremo lì, sperando che vi romperete il collo alla prima occasione.

Firmato: *Scialoia*.

***

Lanza. Non accetto!...

Digny. Propongo un emendamento.

Lanza. Non accetto!!...

Digny. Ma mi lasci dire quale!!..

Lanza. Dica pure; ma non accetto...

Digny. Io voglio che il Governo dichiari che armerà.

Lanza. Ma allora è un voto di fiducia?

Digny. Lo pigli come vuole. Io non fo opposizione a nessuno.

Lanza. Lo piglio per un voto di fiducia e accetto.

Govone e *Sella*. Accettiamo!

***

De Gori, bell'uomo, ex militare, si sente soldato, dice che l'Italia è armata meno del Portogallo, della Grecia, dell'Egitto, della Moldavia e della Repubblica di San Marino.

Govone dichiara a gesti che noi abbiamo una armata eguale a quella del 1866!...

Cialdini. Meno io!...

De Gori. Le armate si fanno oppure non si fanno! Se noi abbiamo l'armata del 1866 a farci battere ce n'è d'avanzo!...

***

Conforti, con Pavese e pochi altri, forma parte delle teste senatoriali coperte di peli (indigeni e forestieri). Dichiara che non bisogna pensare ad economie, ma opporsi ai perturbatori dell'ordine e mostrarsi forti di dentro e di fuori.

Lanza. Come medico ci penso io! Io non permetterò che l'ordine sia violato. L'ordine non dev'essere violato. La violazione dell'ordine non è permessa.

Qualunque atto che miri a violare la tranquillità sarà represso.

Continua la variazione su questo *violino* per un quarto d'ora.

Digny. Ma questo è un programma nuovo!...

Lanza. Che nuovo e vecchio! Non capisco la distinzione fra il programma nuovo e il programma, a *dirla*, vecchio!...

Il nostro programma è sempre lo stesso!...

Digny. Sempre nuovo!... tutti i giorni!

***

Lanza. Quanto alla politica estera, eccola: Il nostro atteggiamento è vigilante. La vigilanza non sarà cambiata in altro atteggiamento, finchè uno sviluppo di fatti non importi uno sviluppo di attitudine nella nostra vigilanza.

Se la tromba guerriera suonasse, allora la nostra neutralità sarebbe armata fino ai denti.

Ma finchè la tromba tace, l'atteggiamento sviluppato fin qui non ammette uno sviluppo maggiore dell'attitudine vigilante con cui vigileremo sviluppandoci!...

Sviluppa ancora quest'idea.

***

Casati. Non entro nel merito!

Metto ai voti il voto di fiducia del senatore Scialoia, interpretato in sette lingue.

Tutti i membri del Senato si alzano!...

L'ho detto che non si faceva niente di serio!...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* assicura che il comando della squadra del Mediterraneo sarà dato al marchese Del Carretto.

Secondo la *Nazione* il Governo di Berlino diramerà quanto prima una nota sulla questione di Roma.

— Rileviamo dal *Giornale di Napoli* del 3 esser già state diramate le istruzioni preliminari pel concentramento a Capua d'una parte delle truppe delle divisioni attive delle provincie meridionali.

— Il *Rinnovamento* di Venezia chiama l'attenzione dell'autorità sopra alcuni agenti provocatori, che nei caffè e nelle bettole andrebbero scaldando le fantasie dei popolani in favore del papato.

— Il processo di Genova è terminato. I giurati esclusero il reato principale di tentativo di formazione di bande armate allo scopo di mutar la forma del Governo, e ritennero colpevoli gli imputati di contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza.

In seguito a tale verdetto, la Corte rimandava libero Zolesi e condannava lo Stallo a sei mesi di carcere, il Torre a tre mesi e il Bo a quindici giorni della stessa pena.

— A complemento di quanto abbiamo riferito sui disordini di Genova, la *Gazzetta* di quella città del 4 farebbe credere che tutto era già stato preventivamente concertato.

Nella sala della Corte si andava manifestando una tal quale agitazione che si traduceva in vociferazioni che assumevano il carattere di soddisfacimento quando la risposta del verdetto era favorevole agli imputati e di alta riprovazione quando suonava loro contraria.

Il presidente fu costretto a fare sgombrare l'aula.

« Verso le 5 furono erette con portoni, porte e finestre barricate sotto gli Archi dell'Acquasola, nella Crosa del Diavolo in Ponticello e nella via Santa Caterina. Le autorità furono pronte a mandare sui luoghi competente nerbo di truppe, le quali si impadronirono facilmente delle medesime, sgombrandone sollecitamente i luoghi così intercettati. In questo loro còmpito ebbero a provare molta resistenza.

« La truppa provocata con insulti e con sassi usò la maggiore longanimità. Un drappello di fanteria, avviato al consolato francese, si abbattè nella barricata posta a capo della Crosa del Diavolo, ove venne assalito da una grandine di sassi, che ferì e fece cadere un sergente; allora parte del drappello fu costretto a far uso delle armi, e si ebbero a deplorare due feriti, uno dei quali ora è morto. Nello stesso modo un ufficiale di piazza dovette trar fuori la sua spada e ferire un individuo fra i molti che gli furono addosso per malmenarlo, insultarlo, togliendoli il berretto, che posero sul capo alla statua del Balilla, e menandogli un colpo di pugnale che potè fortunatamente scansare. Furono gravemente contusi un bersagliere e il comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

« I perturbatori, i cui sforzi per erigere barricate nei punti che dovevano essere percorsi dai prigionieri erano andati falliti, si apprestarono a fare gli ultimi tentativi in Piazza Nuova davanti al palazzo Ducale, ove dovevano infatti scendere i prigionieri. Riunitisi in numero nel suddetto luogo, ruppero in tali scene di clamori e di tumulti, che ad un tratto si chiusero tutte le botteghe e i negozi. La truppa, i carabinieri e le guardie di P. S., che presidiavano il palazzo Ducale, fatte le intimazioni volute dalla legge, mossero risoluti contro l'assembramento, che fu in poco tempo disciolto. »

ESTERO. — Il Municipio di Annover, all'unanimità, meno due soli voti, decise di non inviare al re di Prussia alcun indirizzo in occasione della guerra contro la Francia.

— Secondo il *Constitutionnel*, in tutta la Germania del Sud, sbollito il primo entusiasmo fattizio, si comincia a vedere le cose sotto una luce ben diversa.

— Gli Czeki della Boemia dichiarano di non voler mandare deputati al Reichsrath.

— Secondo le informazioni dei fogli francesi del 3, ad Hombourg si trovavano concentrati 80,000 Prussiani.

— Il Governo di Berlino requisì nelle fonderie della Germania tutti i cannoni che vi si lavoravano per conto d'altre potenze.

— È smentita la notizia d'una violazione della frontiera svizzera da parte delle truppe prussiane.

— L'ammiraglio, ministro della marina francese, decise, che gli arrolamenti volontari, già sospesi nel 1869, pei corpi d'artiglieria e d'infanteria marina, saranno riaperti in tutta l'estensione dell'impero.

— Il signor Klaczko, inviato austro-ungherese a Parigi, ha avuto molte conferenze coi ministri.

Il conte Vimercati, nostro inviato straordinario, si è recato al quartier generale di Metz presso l'imperatore.

Cronaca della Città

*** La guardia nazionale di Firenze non ha più capo. Il generale, conte Eugenio Michelozzi, ha lasciato il comando del nostro palladio delle libertà costitutive, rivolgendo agli ufficiali, sotto ufficiali, caporali e militi un ordine del giorno, in data del 3 agosto corrente. Non lo riproduciamo, perchè è troppo lungo per le nostre colonne.

A cominciare dal giorno suddetto il colonnello Balzani, comandante della seconda legione, ha preso provvisoriamente il comando della guardia nazionale di Firenze.

*** I lavori di restauro alla porta monumentale della chiesa di Badia saranno incominciati fra pochi giorni. Il lavoro fu aggiudicato ai signori Bardi e Giovannozzi, che hanno compito con molta lode un lavoro dello stesso genere, cioè l'allargamento di via degli Avelli e il restauro del chiostro di Santa Maria Novella.

*** Il commendatore Peruzzi, facente funzione di sindaco, è partito ieri sera, diretto per l'Alta Italia. Le funzioni di vice-sindaco saranno esercitate, durante la di lui assenza, dall'assessore marchese Garzoni.

*** Agli appassionati del giuoco del pallone, che si spaventano un poco del lungo cammino, diamo la buona notizia che, coll'autorizzazione del municipio, è stabilito un servizio di *omnibus* dalla piazza del Duomo all'a barriera delle Cure. Il prezzo della corsa è fissato a venticinque centesimi.

*** Al povero Morini, proprietario del teatro Principe Umberto, gliene arriva una dopo l'altra. Rimediata la cupola, ieri egli è stato vittima d'una burla che può avergli fatto poco piacere. Il cavaliere Morini possiede una patente per rivendita di sale e tabacchi, che è esercitata in una piccola bottega accanto alla cancellata esterna del teatro di piazza d'Azeglio. Ieri mattina la bottega non s'aprì all'ora consueta. Cerca, interroga, fruga, si venne a sapere che l'uomo incaricato della vendita se l'era svignata con la cassa e con tutti i generi di privativa.

Il danno non può essere rilevantissimo; ma sono burle che non fanno piacere.

*** Fra gli arresti notati nel libro della questura troviamo quello di due donne, Clorinda C. e Maria M. La prima è imputata di procurato aborto; la seconda di favoreggiamento in questo delitto.

*** Furono inoltre arrestati quattro oziosi, quattro per rissa con pubblicità e due ubbriachi molesti.

*** Stamane un certo Lepri, pompiere civico, in seguito ad un diverbio avuto con un certo Acerbi, verniciatore, lo assaliva in via Micheli con un pugnale e lo feriva gravemente al petto ed alla testa, quindi si dava alla fuga. Inseguito, si rifugiò nel quartiere dei bersaglieri al Maglio, ove, raggiunto dai carabinieri, fu arrestato.

Il ferito fu trasportato allo spedale dei fratelli della Misericordia.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 5 agosto.

Quando il consolidato inglese ribassa di 3$\frac{1}{4}$ 0/0 nella stessa giornata, come avvenne l'altro giorno, e che invece di riprendere subito si ferma sul corso di ribasso, è difficile capacitarsi del giuoco di rialzo che si fa a Parigi sulla rendita francese.

La settimana passata la Borsa di Parigi si contentava di considerare il 66 come corso di guerra; ieri si è fatto 67 55. Questa, a mio avviso, è una grande imprudenza che può riuscir dannosa tanto agli speculatori che alla rendita stessa.

Io non sono pessimista, e sempre ho consigliato di non gettare valori sul mercato, soprattutto la nostra rendita 5 0/0, della quale il corso non è abbastanza alto. Tuttavia, io credo che non si debba lasciarsi trascinare troppo dalla Borsa di Parigi, mantenendosi nella prudenza, onde non aver poi a lamentare altre vittime.

La Banca d'Inghilterra questa settimana ha un'altra volta alzato di 1 per cento lo sconto portandolo a 6 per cento. È ciò che io aveva previsto, e non credo di essere temerario dicendo che se la guerra dovesse continuare come avvi ogni probabilità, noi vedremmo lo sconto d'Inghilterra, a 8 ed anche 10 per cento.

Il bilancio pubblicato ieri dalla Banca di Francia

presenta anche questa settimana il portafoglio e le anticipazioni in aumento di 58 milioni e mezzo, ed il numerario in diminuzione di 47 milioni malgrado la limitazione posta nei pagamenti in metallo. Si deve dunque aspettare che da un momento all'altro la Banca di Francia segua l'esempio della Banca d'Inghilterra, aumentando essa pure lo sconto.

Le numerose domande di sconti e di anticipazioni, che si verificano nelle diverse piazze commerciali d'Italia, decisero il Consiglio generale della Banca Nazionale nel regno d'Italia ad aumentare, a partire da oggi, 5 agosto, lo sconto e l'interesse delle anticipazioni, portandolo al 6 per cento. Questa misura è opportuna, purchè la Banca faccia, per quanto sta in lei, ragione ai bisogni del commercio e dell'industria.

Il prestito di guerra di 120 milioni di talleri, che contrae la Confederazione germanica del Nord frutta il 5 per cento all'anno, e viene emesso all'88.

Il forte rialzo arrivatoci ieri sera dalla Borsa di Parigi, ove la rendita francese si trattò a 67 55 e l'italiana a 48 10, ha trascinata anche la nostra piazza che è sempre rimorchiata dal mercato francese. Qui stamane si fece il 5 0[0] a 53 20, 53 15, 53 10 e 52, e si finì a 51 90. Non credo inutile ripetere quello che dissi più sopra, prima ancora di conoscere i risultati della Borsa d'oggi, che, cioè, non sia mai troppa la prudenza, fino a che non sarà finita la guerra.

Il prestito nazionale si pagò 76 50 e le obbligazioni ecclesiastiche 71. Nessun affare negli altri valori.

Il cambio oggi fu più domandato e più fermo. Londra a tre mesi da 27 35 a 27 25; Parigi a vista da 109 a 108 50, marenghi da 21 78 a 21 76.

Parigi, 5.

Apertura della Borsa:

Rendita francese 3 per cento	—	—	—
» italiana 5 »	—	47	90
Credito mobiliare spagnuolo	—	245	—
Ferrovie lombardo-venete	—	—	—
» austriache	—	630	—
Tabacchi	—	—	—

La rendita francese ci viene telegrafata 675 (?).

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

I commenti fatti sulle dichiarazioni dei ministri e le notizie divulgate sui giornali hanno fatto credere ad armamenti superiori a quelli che in realta si fanno. Possiamo assicurare positivamente che in questo momento non si fa altro che ristabilire l'esercito sul piede *normale di pace* fissato nel 1867, rinunziando alle riduzioni che ne avevano diminuito l'effettivo per ragioni di economie.

Così l'acquisto di 10 o 15 mila cavalli è una esagerazione. I cavalli che si acquistano servono a portare le batterie allo effettivo di 77 cavalli da soli 40 che ne hanno attualmente. Fatto il calcolo, il numero necessario al ristabilimento della cifra normale risulta di cinquemila circa.

Insomma non facciamo che quanto fa precisamente l'Austria, la quale ha rinunziato alle riduzioni del suo *piede di pace* già adottate per motivo di economia.

La Banca Nazionale, a datare da oggi, porta lo sconto al 6 per cento. Contrariamente a quanto hanno stampato parecchi giornali, l'interesse sulle anticipazioni è portato al 7 1[2] per cento.

Ci scrivono da Roma, che fra i tanti progetti, i quali si succedono nella mente del cardinale Antonelli e degli altri componenti la Curia, sia stato o sia ancora quello di determinare Pio IX ad andarsene a Colonia.

Possiamo assicurare che la notizia della cessazione dell'occupazione francese nello Stato romano è stata accolta in tutte le provincie del nostro regno con la massima soddisfazione.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Freie Presse* del 3 dice che il concentramento delle forze prusso-tedesche sarà compiuto prossimamente. Queste forze, benchè dipendenti da tre comandanti, non formano che un esercito solo. Sulle posizioni che occupa l'esercito, lo stesso giornale reca le seguenti notizie:

Il quartiere generale della terza armata, sotto gli ordini del principe ereditario di Prussia, è a Mannheim. La terza armata è a cavallo del Reno, cioè alla riva sinistra, al sud di Landau, un corpo d'armata bavarese ed una divisione di badesi, ed alla riva destra, intorno Rastatt e Carlsruhe, una divisione di Assiani con una divisione di Würtemberghesi e tre brigate di riserva.

Il principe Federico Carlo, comandante della seconda armata, ha il suo quartier generale a Neustadt sulla Haardt, nel palatinato bavarese, donde può accorrere in aiuto sia delle truppe poste presso Landau, sia di quelle che si trovano presso Kaiserslautern. La seconda armata si compone del terzo, quarto ed undicesimo corpo. Il duodecimo corpo, composto di Sassoni, si trova tra Wiesbaden e Magonza, in qualità di riserva della seconda armata. Quest'armata, che occupa tutto il palatinato, s'appoggia col centro sinistro all'armata del principe ereditario e col centro destro alla prima armata del generale Steinmet, il quale col settimo, ottavo e nono corpo tiene occupata la linea della Saar, da Saarbrück a Trevisi.

La riserva, composta del sesto corpo e della guardia, sta sotto gli ordini del re, che ha il suo quartier generale a Magonza.

Relativamente al tentativo di sommossa nel granducato di Posnania, di cui avemmo ieri notizia per telegrafo, i giornali austriaci recano che imponenti masse di truppe furono spedite nei luoghi insorti da Posen, Bromberg e Meseritz. Il manifesto che ha provocato i tumulti annunziava il risorgimento della Polonia coll'assistenza della Francia e dell'Austria! In molti luoghi l'insurrezione è stata spenta nel sangue.

Si ha per telegrafo da Pest, 3 agosto:

Con rescritto del re fu chiusa la sessione della Camera dei deputati. La nuova sessione fu convocata per il giorno appresso, 4 corrente. Il presidente fece risaltare nel suo discorso che il re e la nazione si appoggiano nel momento attuale sugli *honveds* e sull'armata per mantenere la più rigorosa neutralità, mirando fiduciosi all'avvenire.

I fogli viennesi recano una lettera del signor E. Lagai, consigliere dell'ex-re d'Annover, con la quale si smentisce la notizia recata da alcuni fogli tedeschi, che il re d'Annover, benchè invitato, si è rifiutato di mettersi al seguito dell'imperatore Napoleone. Il signor Lagai afferma che mai un simile invito fu fatto al re d'Annover.

In Boemia si manifestò una grande agitazione contro il Governo in seguito allo scioglimento di quella dieta provinciale. I giornali boemi sostengono che la Boemia non manderà mai i suoi deputati al Reichsrath. Si crede che per tranquillizzare un poco gli animi, l'imperatore istesso imprenderà un viaggio in Boemia.

Un Consiglio di guerra, al quale assistettero tutti i comandanti i corpi d'esercito del Reno, fu tenuto il giorno 3 a Metz sotto la presidenza dell'imperatore.

Il generale Montauban fu incaricato d'una missione segreta, che i giornali dicono assai importante.

Sessanta deputati del Corpo legislativo hanno diretta all'imperatore una protesta contro lo sgombro di Roma.

Il Governo francese ha dato all'ambasciatore di Spagna a Parigi spiegazioni rassicuranti sul concentramento di truppe e di guardia mobile che si sta facendo a Bajona.

Togliamo dai fogli parigini la seguente relazione, inviata dal segretario particolare dell'imperatore al ministro dell'interno, sulle *mitragliatrici*:

« Ieri, 2 agosto, occupate le alture di Saarbrück, fu messa in posizione una batteria di mitragliatrici, in presenza dell'imperatore e del principe imperiale.

» Dapprincipio, essendo i Prussiani nascosti nelle case o nei burroni, o sparsi in bersaglieri, non poteronsi adoperare le nuove artiglierie.

» Ma bentosto apparve sulla ferrovia un battaglione nemico, a 1600 metri di distanza; il fuoco delle mitragliatrici fu volto contro di esso e in un batter d'occhio il battaglione fu disperso lasciando la metà dei suoi uomini sul terreno.

» Un secondo battaglione si avanzò sulla ferrovia e subì la medesima sorte: i nostri ufficiali d'artiglieria sono sorpresi dell'effetto delle mitragliatrici.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4 (*mattino*). — Nulla di nuovo circa la guerra.

PARIGI, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio del duca di Gramont, in data di ieri, in risposta alla circolare del conte di Bismark.

Gramont cita le parole di Bismark, il quale disse al principe Napoleone che è impossibile alla Francia di prendere le provincie del Reno, le quali sono tedesche, consigliandola invece di prendersi il Belgio.

Il conte di Goltz ha ripetuto le stesse parole alla Corte di Francia.

Gramont sfida Bismark di citare un qualsiasi fatto in appoggio delle sue insinuazioni e dichiara che la Francia non aperse con Bismark alcuna trattativa nè sul Belgio nè su altro oggetto.

Gramont ricorda che in luogo della guerra, la Francia voleva invece un disarmo e cita le lettere di Daru in data del 1° e del 13 febbraio relative al disarmo. Soggiunge che Bismark, nel ricusare il disarmo, espresse il timore di un'alleanza eventuale dell'Austria con gli Stati del Sud della Germania e la velleità d'ingrandimento della Francia, ma soprattutto egli pose innanzi le preoccupazioni che gli destava, disse egli, la politica della Russia. Bismark si estese su questo proposito in considerazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo che io, dice il duca di Gramont, preferisco di passare sotto silenzio, non potendo risolvermi a riprodurre insinuazioni ingiuriose. Se dunque l'Europa resta armata, se un milione di uomini trovasi alla vigilia di urtarsi sui campi di battaglia, la responsabilità cade sulla Prussia. Quali che siano le calunnie del conte di Bismark, noi non abbiamo paura. Bismark ha perduto il diritto di essere creduto.

ATENE, 3. — Ebbero luogo alcune terribili scosse di terremoto, che devastarono parecchie città e villaggi, fra cui Amfissa, Galaxidi, Itea, Chrisso, Delfi, Distomon e Daulis. Quasi tutte le case sono cadute o divennero inabitabili. Molti morti e feriti. I terremoti continuano.

BERLINO, 4 (mezzodì). — *Ufficiale.* Dettagli sul fatto di Sarrebruck: Malgrado un fuoco d'artiglieria, i nostri avamposti rimasero nelle loro posizioni, soltanto quando il nemico, forte di tre divisioni, si avanzò, il debole distaccamento prussiano evacuò la città, prendendo una nuova posizione di osservazione in faccia a Sarrebruck.

Noi abbiamo perduto 2 ufficiali e 70 soldati. Pare che le perdite del nemico siano considerevoli.

Nello stesso giorno il nemico passò la frontiera presso Rheinheim con forti colonne ed aperse un fuoco di moschetteria contro le nostre pattuglie, quindi si ritirò prima di notte.

La condotta delle nostre truppe in tutti questi piccoli scontri fu eccellente.

LONDRA, 4. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 6 per cento.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il signor di La Guéronnière ha presentato le sue credenziali al Sultano.

PARIGI, 4. — Situazione della Banca — Aumento nel portafoglio milioni 55 3[5, nelle anticipazioni 3 1[5; nel tesoro 1 1[5; nei conti particolari 11 1[2. Diminuzione nel numerario 47 1[2; nei biglietti 1 1[5.

PARIGI, 4. — Informazioni ufficiali d'oggi:

Il principe Federico Carlo comanda l'armata principale che è destinata ad operare nella valle della Mosella. Egli ha posto il suo quartiere generale presso Treviri.

Sembra positivo che il settimo e l'ottavo corpo dell'esercito prussiano abbiano preso posizione sulla Sarre.

Tutte le truppe dell'esercito del Reno incominciarono ieri ad avere i viveri di campagna.

L'operazione del giorno 2 contro Sarrebruck aveva per iscopo d'impadronirsi della riva sinistra della Sarre; questo scopo fu raggiunto.

Un distaccamento del corpo di Bazaine andò a riconoscere la posizione del nemico fra Sarrebruck e Sarrelouis fino a 1200 metri innanzi Werden. Il nemico non era in forze.

PARIGI, 4. — Il *Journal Officiel* della sera pubblica il rapporto del generale Frossard sul combattimento di martedì. Noi abbiamo avuto 6 morti e 67 feriti.

I giornali riportano la voce che le nostre truppe siansi impadronite di Sarrelouis, ma questa notizia non è ancora confermata.

Ebbe luogo presso Lauterbourg un combattimento d'avamposti. 25 cacciatori francesi misero in fuga 150 soldati prussiani di cavalleria.

NIEDEROTTENBACH, 4 (sera) (*Palatinato*) — La nostra armata del Sud ha riportato una brillante ma sanguinosa vittoria.

Le truppe dei reggimenti del 5° ed 11° corpo d'armata prussiana e del 2° corpo d'armata bavarese hanno preso d'assalto, sotto gli occhi del principe reale di Prussia, la fortezza di Weissemburg e la montagna Geisberg situata dietro Weissemburg. (1).

La divisione Douay del corpo d'armata di Mac-Mahon fu respinta e completamente sbandata, abbandonando sul campo il generale Douay morto.

Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti, fra cui trovansi molti turcos, ed abbiamo preso un cannone.

Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da una palla.

Il reggimento dei granatieri del re e il 5° reggimento ebbero grandi perdite.

PARIGI, 4 (*sera*). — Finora non si conferma la voce sparsa ieri a Parigi della presa di Sarrelouis.

PIETROBURGO, 3. — Il *Giornale di Pietroburgo*, confutando la notizia di Bukarest relativa ad un preteso concentramento dell'armata russa per invadere la Romania, dice che il gabinetto imperiale desidera la pace della Romania, che non ha intenzione di farvi alcun intervento e che non ha ordinato nè alcun concentramento, nè alcun cambiamento nelle sue truppe.

BERLINO, 5. — Un dispaccio del re, datato Francoforte, 5, ore 2 del mattino, alla regina Augusta, conferma in tutti i particolari il dispaccio di Niederotterbach sulla presa di Weissemburgo.

(1) Vissembourg (in tedesco Weissenburg) è posta sulla riva destra della Lauter, a 58 chilometri da Strasbourg, sulla linea di confine. È piazza forte di terza classe, ma da poco venne disarmata (*déclassée*). Conta cinque mila abitanti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Amore senza stima*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Suor Teresa*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'**ORO**, il

GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE - Via dei Banchi, num. 5 - FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180
Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n. 2. . . . » 275
» » n. 1. . . . » 290

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse* . . . » 125
Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchina per Sarti e Sarte.

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si può fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe più fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . . L. 480 —

Macchine per Sarti, Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . L. 290
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . . . » 225
« PATENT ELASTIC a braccio, munito col nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore: la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.
Macchina tedesca . . . . . » 280
» inglese N. A. . . . » 350
» » N. B. . . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbrica Wheeler e Wilson allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

PROFUMERIA ORIZA

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*
SAPONE-ORIZA.
ESSENZA *Oriza e Orisa Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.
ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*
ORIZA-LATTE.
ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA
Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle; si ottiene il *biondo, castagno, bruno e nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . . L. 6 —
Orizaline generale, due flaconi in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . . . » 6 —
Orizaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . . » 4 —
Oriza dentifrice et poudre dentif. » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

Distruzione garantita

di tutti gl'insetti nocevoli all'uomo, agli animali domestici ed alle piante colla polvere insetticida del celebre Bouvarel, inventore brevettato in Francia ed all'estero.

Questa polvere inodora e che non racchiude verun principio venefico può essere adoperata senza tema per la persona che serve. Si vende in scatole da centesimi 50 e lire 1. Soffietti con polvere per uso e risparmio della medesima centesimi 50 cadauno. Unico deposito per tutta l'Italia presso i signori Giovanni Bellieni e figlio, gabbiai e stacciai in Firenze, via degli Speziali 10.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Ai signori negozianti si accorda lo sconto d'uso.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di	50 bott.	L.	45 —
»	»	25 »	»	27 50
Vals	»	50 »	»	45 —
»	»	25 »	»	27 50
S. Galmier	»	50 »	»	33 —
Orezza	»	50 »	»	33 —
Bonnes (Pirenei)	»	50 1/2 »	»	46
»	»	50 1/1 »	»	40 —
Sedlitz (Boemia)	»	50 1/2 (cristal.)	»	40 —
»	»	25 1/2 »	»	25 —

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i bachi si della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snoda dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. Prezzo cent 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

FABBRICA DI SCIABOLE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori:*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — *Firenze,* via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salse e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. - L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE – Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno I. — Num. 52.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Sabato, 6 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

IL NOSTRO ARMAMENTO

La è pure una strana mania degl'Italiani quella di credersi più poveri e dappoco di quel che siano in realtà. Ier l'altro in Senato il conte De Gori espresse in buona fede l'idea che il nostro esercito sta a livello dell'esercito del Papa, e potrebbe combattere con successo solo il Principe di Monaco o la Repubblica di San Marino. Se l'onorevole senatore fosse solo ad aver questa buona opinione della nostra forza, il male sarebbe piccolo, ma pur troppo l'Italia formicola di senatori De Gori.

Crediamo però debito di buoni cittadini quello di dare alcuni ragguagli sul nostro armamento, ragguagli che con paziente cura abbiamo potuto procurarci.

E prima d'ogni altro, parliamo della nostra artiglieria.

L'Italia possiede:

1° Ottanta batterie complete da otto pezzi ciascuna, del calibro di centimetri 9, intieramente provviste di tutto il materiale da campagna, finimenti e macchine supplementari. In tutto cannoni . . . 640

2° Quaranta batterie da sei pezzi ciascuna, dello stesso calibro di 9 centimetri, fornite di tutto il materiale da campagna come sopra 240

3° Venticinque batterie complete da sei pezzi ciascuna, di calibro centimetri 12, egualmente fornite di tutto il necessario . . . 150

4° Venti batterie di montagna da sei pezzi ciascuna, in completo assetto di guerra 120

1150

In tutto, mille cento cinquanta pezzi, che, per qualità balistiche e per leggerezza di materiale, sono a livello di quelli dei migliori eserciti europei.

Nè meno rassicurante è la cifra dei nostri fucili a retrocarica. Al mese di novembre 1869 erano già ridotti secondo il nuovo modello 440,000 fucili, ed in questo momento, malgrado *le economie sino all'osso*, siamo alla cifra di 450,000.

Tanto, come vedesi, da armare non solamente un esercito combattente, ma da fornire convenientemente i depositi ed i magazzini.

Sui difetti dell'arma ridotta non staremo ad intrattenerci; essi sono vittoriosamente combattuti dalla buona esperienza che il fucile ha fatto nei poligoni e nei campi d'istruzione.

Il nostro fucile, se non ha la leggerezza e la portata dello *chassepot* francese, ha certamente tutte le qualità che distinguono il fucile prussiano. I nostri soldati portano ottanta cartucce, quante ne portano i Prussiani, e tirano validamente a ottocento metri.

Perchè dunque questa sfiducia nelle nostre armi, che si è fatta strada nell'animo del pubblico?

O il ministro della guerra non si è spiegato, o il pubblico non l'ha capito; è certo però che, malgrado la nostra povertà, abbiamo i magazzini perfettamente corredati, e pronti a fornire di vestimenta i soldati che si richiamassero sotto le armi.

Infatti, dagli stati di magazzino presentati dal ministro della guerra alle Commissioni parlamentari risulta che noi abbiamo:

Circa 2,500,000 metri quadrati di panno bigio ed 1,700,000 paia di scarpe pronte a distribuirsi agli uomini che ne abbisognassero.

Manchiamo, è vero, di sacchi di pelle del modello adottato, ma all'occorrenza abbiamo cento venti mila sacchi di tela, inglesi, che nessun ministro ha dato finora alle truppe.

Perchè dunque queste voci? Perchè credere che eravamo più forti ed equipaggiati nel 1866?

È errore gravissimo. — Oggi non solo disponiamo di maggior numero d'uomini, ma abbiamo armi perfezionate, e, quel che è più, l'insegnamento che viene dalla esperienza fatta a proprie spese.

Non vogliamo parlar d'altro, se non dell'abolizione del treno borghese, che fu tanto funesto nella passata guerra.

I trasporti d'approvigionamenti di viveri oggi sono costituiti militarmente, e nei magazzini vi sono pronti più di due mila carri e quattro mila bardature da fornire, dal giorno all'indomani, venti divisioni sul piede di guerra.

Questo servizio utilissimo fu creato nel 1869 dal generale Bertolè-Viale.

Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

Il Veterano.

GIORNO PER GIORNO

Cialdini vuole l'alleanza colla Francia.

E se saremo battuti?

Tanto meglio!

In questo caso avremo il Tirolo e Trieste... come nel 1866 avemmo il Veneto.

L'Italia è una frittata, più è battuta, più ingrossa.

***

Sentita dire con questi orecchi.

Due fiorentini, del popolo, stavano ieri mattina guardando il gruppo del Fedi, sotto la loggia dell'Orcagna.

— Ecco — diceva uno ammiccando il gruppo — Sarà bello... ma io non ci trovo nulla di straordinario.

— Neanch'io.

— O, allora, perchè lo messero sotto la loggia dell'Orcagna?

— Fu tutta una vendetta dei nemici dello scultore.

***

Fra un prussofilo e un francofilo:

— Io vorrei sapere perchè tanta simpatia per la Francia! — esclamava il prussofilo, gesticolando come un *paladino*. — Che cos'è questa gratitudine eterna per i *magnanimi alleati*? rammentiamoci che ci hanno dato il pane e la sassata.

— Sempre meglio dei Prussiani — rispose l'altro — che ci hanno data la sassata e ci hanno *promesso* il pane.

***

La villa reale di Portici, presso Napoli, è destinata ad una esposizione agraria provinciale.

In quel palazzo fu scritta la Costituzione del 1848, data da quel re Ferdinando la cui virtù fu cantata in versi dagli avvocati e dai duchi della democrazia la più pura.

In quel palazzo si rifugiò Pio IX e disse che le *porte dell'inferno non prevarranno!.....*

Si vede proprio che era un palazzo destinato alle carote

***

E siamo alle solite.

Un nostro *abbuonato* (che si dichiara non fiorentino; forse a titolo d'onore?) ci scrive una lettera appassionatissima, perchè vorrebbe che il *Fanfulla*, giornale letto *da tutti*, alzasse la voce contro la mala usanza che ha il popolo di Firenze di adoperare nei suoi discorsi, in pubblico e in privato, una quantità di vocaboli, che paiono portati sulle rive dell'Arno da una colonia di profughi, dopo il funesto incendio di Sodoma e Gomorra

Il nostro associato ha un sacco di ragioni; ma che cosa vuol farci? Ogni popolo ha i suoi segni caratteristici: un fiorentino, che parlasse *pulito*, non sarebbe più un fiorentino.

***

Giorni sono, nel Casino di Montecatini, un ufficiale toscano in riposo faceva sperticati elogi dei fucili ad ago, proclamandoli la più grande invenzione del secolo.

— Quanto a me — disse un sarto — avrei preferito gli *aghi a fucile*.

Questa freddura fece ridere tutta la brigata. Tant'è vero che a Montecatini non c'è di *salato* altro che l'acqua.

***

Il museo rettorico ha avuto in dono dal generale Cialdini la famosa *lente de l'avaro*, che ha fatto il suo tempo.

Questa lente sarà collocata nella sala del museo nella quale trovasi la tromba della fama, il letto di Procuste, il velo dell'anonimo ecc.

Il ministro Correnti, richiesto in qual posto della sala dovesse collocarsi la lente, ha risposto: mettetela accanto alla botte delle Danaidi: completerà la storia delle nostre finanze.

***

— Che fanno i due legni inglesi a Civitavecchia?

— Aspettano lì per portar via il Papa-re.

La flotta inglese è come la Compagnia della Misericordia, trasporta i cadaveri all'ultima dimora.

io Fanfulla

(46) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 49)

— Non dite una parola di più! — esclamò mistress Lecount coll'accento della preghiera. — Se avete desiderio d'aiutare quelle povere ragazze, cessate dal tenere un simile linguaggio. Procurate, colle preghiere e colla dolcezza, di piegare l'animo inflessibile d'un uomo che non si lascia intimorire da vane minaccie!...

L'umile accento di coteste parole era stato un po' esagerato, e se Maddalena non si fosse accorta anco prima che la Lecount era avvezza a suggerire al padrone, con qualche mezzo termine, tutte le decisioni che l'altro affettava di prendere per conto suo, avrebbe senza dubbio scoperto il segreto in quel momento medesimo.

— Avete sentito quello che ha detto Lecount?... — domandò il signor Natale. — Avete ascoltato la spontanea testimonianza d'una persona che mi ha conosciuto fino dalla più tenera età?... Badate, miss Garth, badate bene...

Si calmò, si riposò, stese daccapo il tovagliuolo sulle ginocchia e riprese il suo piatto di fragole.

— Non ho avuto punto intenzione di offendervi — replicò Maddalena. — Vorrei solamente, e lo desidero con tutto il cuore, aprire i vostri occhi alla luce della verità. Voi non conoscete il carattere delle due sorelle, di cui oggi godete la fortuna. Io invece le conosco molto... anco troppo! Guardatevi dalla minore. Norah non vi darà mai nulla da temere. È buona, è paziente, è rassegnata. Ma Maddalena vi darà da fare. Nè la decisione di vostro padre, nè la lettera di mistress Lecount hanno potuto, nè potranno calmarla. Ella è capace di suscitarvi degli imbarazzi serii... non ve la fate nemica!

— Imbarazzi serii! — sospirò, impallidendo di nuovo, il pauroso signor Vanstone. — Imbarazzi serii!... Per carità che non mi scriva!... Ho avuto assai delle sue due prime lettere... l'ultima delle quali conteneva perfino delle minaccie... non è vero Lecount?...

— Povera fanciulla! — rispose, compassionando, la donna di governo — ella esprimeva semplicemente le sue idee... Che noia danno le sue minaccie?... che male possono fare?... Nulla, nulla,... sono parole senza giudizio... e niente più.

— Vi consiglio di non fidarvici troppo — disse Maddalena. — Io la conosco meglio di voi!...

Dette queste parole, si fermò. L'insultante pietà di mistress Lecount l'aveva messa fuori di sè, e si era accorta che quelle ultime frasi erano state pronunziate colla sua voce naturale. Stette un momento zitta; poi continuò, riprendendo la sua parte in commedia e imitando la miss Garth:

— Mi resta solamente un'ultima domanda da farvi. La seconda lettera di Maddalena conteneva una proposizione indirizzata al signor Vanstone. Lo pregherei a volermi dire perchè ha ricusato di prenderla in considerazione.

— Ma, cara signora, che parlate sul serio, voi? — disse il signor Natale Vanstone. — Ma la conoscete voi quella proposizione?... L'avete letta la lettera?...

L'ho letta... e parlo sul serio — continuò Maddalena. — La ragazza vi prega di rammentarvi che la ricca sostanza di Andrea Vanstone, vostro zio, vi è caduta nelle mani per la morte intestata, prima di vostro zio medesimo, poi di vostro padre. Vi scongiura di pensare che la metà di quel ricco patrimonio, divisa in due parti, era stata dal povero ed amoroso padre assegnata alle sue figliuole nel testamento che credeva valido ancora e che la legge invece l'obbligava a rifare. E vi domanda d'essere per le cugine tanto buono quanto lo stesso padre loro... in altri termini vi prega di abbandonare alle figlie di Andrea Vanstone una metà delle sostanze e dei capitali in voi pervenuti per quella doppia disgrazia di famiglia. Questa è la proposizione. Perchè negate il vostro consenso?

— Per una ragione semplicissima — rispose Vanstone quasi ridendo. — Perchè non mi piace privarmi del mio! Dice il proverbio: Chi non ha non è...

— Per carità signor Padrone — supplicò la Lecount — non la prendete in tuono di scherzo. Rammentatevi che siete un uomo serio...

— Ma è impossibile, cara mia — continuò il *padrone* oramai messo in parlantina — ma è affatto impossibile di prendere certe cose sul serio. Il mio povero babbo, vedete, miss Garth, considerava tutta cotesta faccenda dal punto di vista della morale. Anche Lecount, che ci sta a sentire, ha avuto ed ha questo torto. Per me, invece, è una questione d'un altro genere. Ho viaggiato troppo per occuparmi di morale. Io mi regolo in virtù dello stesso principio pel quale due e due fanno sempre quattro. Ho i quattrini in cassa... sarei un imbecille se me li lasciassi scappare. Ecco il mio modo di vedere! È semplicino, mi pare!... Non mi do delle arie dignitoso, non invoco la legge, che sta per me, non vi do torto di fare tutti i vostri sforzi per ridurmi a risoluzioni più favorevoli alle vostre proteste, non biasimo neppure quelle due ragazze di far di tutto per ficcarmi le mani nel portamoneto,... ma mi limito a rispondere che il portamoneto è mio, e che sarei una gran bestia a lasciarmelo alleggerire. Non sono così stupido, no, in verità. Lo sapete voi l'inglese, miss Garth?... — No, no, cento volte no, in inglese come in tutte le lingue del mondo.

Maddalena restò zitta e impassibile... e fu miracolo!... Se alzando un dito avesse potuto fulminare quel miserabile avaro lo avrebbe fatto volentieri... e senza pensarci due volte.

— Debbo dunque ritenere — continuò Maddalena — che a proposito di questo affare intendete starvene puramente e semplicemente alla determinazione contenuta nella lettera di mistress Lecount?

— Precisamente come voi dite — rispose il signor Vanstone.

— Non credete dunque in coscienza d'essere obbligato a comportarvi con le due sorelle come esigono la ragione e la giustizia? Persistete dunque a far loro sapere che avete i quattrini e non vi priverete neanche d'un soldo per amore loro?

— Certo... esattissimamente detto!... Miss Garth, siete una donna d'affari... Lecount, miss Garth è una donna d'affari.

(Continua)

Gazzettino del Bel Mondo

Dai Bagni.

Rimini, 4 agosto.

Siccome vedo che siete minacciati di altre corrispondenze di Rimini, di quelle cioè del *Viaggiatore*, così mi affretto a mandarvi queste poche righe, intanto che il *Viaggiatore* rimane a Ravenna in contemplazione di Galla Placidia e delle sedicenti ossa di Dante. Un consiglio però al *Viaggiatore*: faccia presto ad arrivare a Rimini, altrimenti non troverà più ai Bagni che l'eccellentissima Commissione balnearia intenta a metter giù i conti della terminata stagione del 1870.

Non vi farò la storia della trasformazione del nostro stabilimento di Bagni. Forse già sapete, o non sapete, che dalle mani intelligenti del conte Ruggero Baldini, che lo aveva creato e messo al... mare, è passato in quelle non meno intelligenti, ma certamente più dispendiose del patrio municipio, il quale, meglio tardi che mai, si è fitto in capo di fare della nostra città una delle più grandiose stazioni di Bagni marittimi. Come facilmente comprenderanno i lettori di *Fanfulla*, nella mia qualità di riminese, *puro sangue*, vado superbo nel pensare che l'anno venturo sarà terminato il grande, il *monumentale* fabbricato destinato a rimpiazzare la modesta, ma pur simpatica *bicocca*, che ha fatto per tanti e tanti anni le delizie di ogni buon riminese, e, dirò di più, di tutti i romagnoli.

Salons, terrazze, *restaurant*, gabinetto di lettura, tutto si troverà in questo magnifico Kursaal marino, il quale lascierà distante le mille miglia tutti i Pegli, tutti i Viareggi, tutte le Spezie, tutte le Sinigaglie, e fors'anco tutti i Livorni del mondo. Non è l'amor patrio che faccia velo ai miei occhi. Vedremo, vedremo il famoso *Viaggiatore*, il quale, mel perdoni, ma mi sembra che si avanzi verso Rimini *a passo di lumaca*, vedremo, dico, se oserà contraddirmi.

Grande è il numero dei bagnanti che sono venuti a cercare in quest'anno sulla nostra spiaggia la salute e la distrazione. La prima spero ed auguro l'abbiano trovata; quanto alla seconda temo la cerchino ancora. Ma che bisogno hanno di distrazione? È una parola vuota di senso. Ma il mare, per sè stesso, non è una distrazione? Non è una continua distrazione lo stare a contemplarlo su quello spazioso piazzale costrutto sull'acqua, e che il gas illumina così sfarzosamente che ti crederesti in seno di quei magnifici magazzini illuminati a centinaia di fiamme e che fanno l'ammirazione dei forestieri quando giungono a Parigi? Ma cosa vogliono di più? Noi diamo ai nostri forestieri tutto quello che possiamo dare, praticando quel detto: « la più bella donna non può dare più di quello che ha. » Di che cosa si lamentano? Noi mettiamo tutto a loro disposizione, il nostro cielo, il nostro mare, il nostro pesce — e ce n'è del buonissimo — i nostri *fiacres*, — e non son famosi — le nostre case (è vero che non le diamo *gratis!*), ma insomma tutto è per i forestieri, e sarebbero ben ingrati se non ci amassero come noi li amiamo durante due mesi dell'anno.

Del resto non crediate già che a Rimini si diano *rendez-vous* i *lions* e le *lionnes* di tutti i paesi... Dio ce ne liberi, saremmo... ben presto divorati. No, a Rimini abbiamo gente tranquilla, gente seria, gente onesta...; gli uomini in mare vanno dalla loro parte, le donne dalla loro parte anch'esse. Ebbene per queste persone, le quali andavano tranquillamente ognuna dalla parte loro, amo credere, senza *arrière-pensée*, che per queste persone è stato un vero affronto quel pezzo di legno che il *casto* presidente della illustrissima Commissione balnearia un bel mattino ha fatto mettere sopra ai pali in mezzo al mare, e nel quale sta scritto: *È proibito di oltrepassare la fune*, frase accompagnata da un dito minaccioso che indica il fondo del mare, quasi che i trasgressori fossero già condannati dal *morigerato* presidente ad essere preda delle onde. E non crediate già che il sullodato pezzo di legno col sullodato dito sia solo dalla parte degli uomini... niente affatto, è anche dalla parte delle donne, tanto che si direbbe che il devoto presidente abbia supposto per lo meno tanto nelle donne quanto negli uomini il segreto intendimento di operare un movimento di giunzione... Lasciatemi passare quest'espressione in tempi di guerra come questi.

A questa storiella, vera e genuina, aggiungerò che corre voce che questa misura sia stata combattuta dal direttore sanitario, l'illustre professore Mantegazza, deputato al Parlamento, il quale avrebbe protestato nell'interesse della... scienza.

Ma lasciamo da parte l'onesta Commissione balnearia, e gettiamo un rapido sguardo alle belle creature che popolano lo stabilimento. Quando dico *belle*... intendiamoci non sono molte... anzi sono poche. Vi è la signora B... che pare che dica a tutti: ammiratemi, ed in vero tutti l'ammiriamo; vi è la signorina G..., nero ciglio, nere chiome, che contrastano con l'indolenza di tutta la sua persona. La signora M..., vero tipo americano-spagnuolo, di una bellezza severa e, direi quasi, tenebrosa, tanto il suo sguardo è profondamente nero e soavemente truce. La contessa G..., la contessa R... e la contessa L... formano un biondo terzetto, attorno al quale girano diversi *lions* indigeni e forestieri, alcuni a lunga e nera barba, altri dal mento spelato, altri dalle fedine provocatrici..., mentre i tre mariti, due biondi ed uno nero, mandano incenso per conto loro ad altre dee.

In fatto di belle *irregolari* ne abbiamo avuta una, ma si è trovata così in minoranza che ci ha lasciato subito... ed ha fatto bene! Il presidente Savini ha gongolato di gioia!!! La morale è salva!!

NEMO.

High-life.

Contratto di nozze... scritta, costituzione e pagamento di dote... ecco una specie di prosa curialesca, un'arida formola legale che suona piena di poesia, ricca di liete immagini, rivestita di tutti i fiori dell'albero paradisiaco della vita, alle orecchie delle fanciulle cui gli anni susurrano sommessamente il vecchio proverbio: « Chi tempo ha, tempo non aspetti!... »

⁂

Un contratto di matrimonio è un atto solenne per firmare il quale messer notaro si permette sempre di sciogliere la benda che cuopre gli occhi dell'Amore!... Si fa all'amore a mosca cieca, ma si sposa con tanto d'occhi spalancati!...

Ecco qui ciò che ha veduto lunedì sera l'Amore senza benda in una delle più ricche e più eleganti case della capitale.

⁂

Un appartamento splendidissimo, artisticamente sontuoso e sontuosamente artistico, illuminato come per una festa, e aperto appunto a una vera e propria e intima festa di famiglia.

Un notaro giovane, elegante, e senz'ombra d'occhiali... l'*araba* fenice dei notari... che fa lettura di un contratto matrimoniale in mezzo ad un folto drappello di elegantissime e belle signore, e di signori in giubba e cravatta bianca, e fioriti all'occhiello di una lussureggiante vegetazione di fiori cavallereschi.

Due sposini ugualmente giovani, belli... e innamorati che stanno a sentire la lettura come una cosa perfettamente inutile fra due persone che si sono intese perfettamente da sè, senza bisogno di formule, di clausole e di testimoniali!...

⁂

Stiamo un po' a sentire il contratto anche noi.

Al nome di Dio. Amen... La pigliamo larga, secondo il solito... *Sedendo Pio IX*... e lasciamolo sedere... alla sua età!... Fra la signora contessa Enrichetta, figlia del conte Pietro Bastogi, e il signor Michelangiolo, figlio del nobile Giovacchino Bastogi, è stato felicemente concluso e stabilito, ecc., ecc. Al nome degli sposi tutti presentano loro le più sincere e vive congratulazioni.

Il conte Pietro, padre della sposa, le costituisce in dote (e paga subito, per non se lo dimenticare) quattrocento mila lire italiane in tante cedole della Banca, visto che il matrimonio *produce* degli oneri che gli sposi debbono aiutarsi a sopportare un po' per uno.

Assicurato così un po' di minestra e un tantino di lesso alla futura coppia, il contratto passa a raccontare come la sposa avesse di suo un cinque mila lire italiane, a lei legate dal nonno buon'anima, che, tenute a frutto finora, s'erano aumentate fino a diventare lire 12,406 e 93 centesimi.

Intorno a questo rocchettino da fanciulla, il conte Pietro, volendo che la figliuola avesse del suo un bel capitaletto oltre la dote, ci ha dipanato un altro po' di filo... tanto filo per 87,593 lire e 7 centesimi... sì, signori... 87,593 lire e *una crazia*, così per non dimenticare la toscanita, e ha ridotto ogni cosa a 100,000 lire!... Serviranno per le spille... circa dieci mila lire di spille all'anno! C'è da bucare tutto il genere umano...

⁂

Un corredo di 20,000 lire.. più che altrettanto di regali e che regali!...

⁂

Testimoni all'atto nuziale S. E. il barone Bettino Ricasoli, deputato; S. E. il commendatore Duchoqué, senatore; il principe Don Tommaso Corsini: il conte De Cambray-Digny, senatore; avvocato commendatore Tommaso Corsi, e l'avvocato commendatore Leopoldo Galeotti, deputati.

Firmati all'originale il conte Menabrea, il commendatore Finali, il commendatore Vegni e una folla di deputati, di senatori, di avvocati... e di amici.

⁂

Nell'estate (pare impossibile a questi calori)... i matrimoni si moltiplicano... si sente il bisogno di avvicinarsi, di mettersi due a due!...

Gli sposi Lagotellerie (il conte e la contessa, nata Belcastel) viaggiano, e passeggiano nelle venete lagune la loro luna di miele.

⁂

Si annunziano altri tre matrimoni, di cui vi parlerò un'altra volta appena possa avere sul nome e sulle famiglie degli sposi notizie più sicure e più precise.

MAX.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

6 agosto. — Nulla d'interessante fino all'entrata nell'aula dell'onorevole Lanza, cui il generale Cialdini domanda informazioni sulle *violazioni* dell'ordine a Genova.

⁂

Nulla d'interessante nella risposta dell'onorevole Lanza il quale ha letta a memoria la nota della *Gazzetta Ufficiale*.

I senatori applaudono al maggiore di piazza che ha ferito uno dei perturbatori dell'ordine.

Lanza ritiene che gli applausi sono fatti al ministro dell'interno e saluta.

Govone non contesta il sorriso al suo collega... Le *piazze* non godono le simpatie del *servizio attivo*.

Il presidente Casati per far fare un po' di moto ai colleghi che dormono ordina l'appello nominale per votare la convenzione colla Banca e i fondi straordinari per la chiamata delle classi.

Votati i due progetti, il senatore Arese, che ha sessant'anni ed una sottoveste idem, a quadretti bianchi e neri, se l'abbottona.

È il segnale del pranzo.

Partono adagio ed a piedi.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il concentramento di truppe sulla frontiera meridionale del territorio pontificio si farà da San Giovanni Incarico a Sora, e comprenderà per ora una brigata di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed un battaglione di bersaglieri.

Le istruzioni date ai capi dei corpi non ne allargano il mandato al di là della semplice osservazione e protezione del confine, e non fanno supporre, almeno per ora, alcuna idea di voler marciare oltre.

Così il *Giornale di Napoli* del 4 agosto.

— Il dipartimento marittimo di Napoli, lasciato dal contr'ammiraglio Del Carretto, che assunse il comando della squadra del Mediterraneo, è ora provvisoriamente retto dal cavaliere Martini.

— Le notizie da Roma della *Nazione* portano che in una congregazione di cardinali sarebbesi deciso di resistere nel caso di una invasione garibaldina; ma, se si trattasse di truppe italiane, di cedere, protestando energicamente.

Intanto si è già compilata la nota delle persone che verrebbero imprigionate se i volontari si muovessero.

— È giunto a Roma da Parigi il nunzio Chigi.

— Alcuni prelati che, o non votarono pel dogma dell'infallibilità, o non si presentarono al Concilio, furono obbligati a dimettersi.

— La *Gazzetta di Genova* parla di nuovi tentativi di disordini, fortunatamente non riusciti, che ebbero luogo nel giorno 4 e nella notte dal 4 al 5 a proposito dell'accompagnamento funebre di Anselmi Girolamo, caduto morto il giorno innanzi nel tumulto.

L'autorità fu costretta ad impedire la cerimonia ed a spiegare molta forza.

Un episodio che caratterizza l'indole di questi movimenti. Mentre una pattuglia di soldati in perlustrazione passava sotto la porta d'Arco, dall'alto del padiglione veniva scagliata una bomba all'Orsini, che occasionò una contusione ad uno dei soldati. Volle ventura che essa non esplodesse, e ci risparmiasse così nuove sciagure.

ESTERO. — La Prussia è in vena per oggi. Due successi in un giorno: la vittoria di Weissenbourg e l'entrata nelle acque ospitali dell'Elba della fregata l'*Armonie*, sfuggita alla caccia degli incrociatori francesi.

Mancano sinora i particolari dei due fatti; mancano specialmente, riguardo al primo, le informazioni di parte francese. Da quelle stesse di parte prussiana, tenuto conto della proporzione delle forze impegnate nella lotta, apparirebbe che anzichè d'una battaglia non si tratti che di un colpo di mano, d'una sorpresa. Tre corpi d'esercito contro una divisione; ottantamila uomini contro dodici mila! Staremo a vedere come l'intenderà Mac-Mahon.

Sul fatto di Saarbrück siamo del pari all'oscuro. Dalle due parti si esagerano le perdite del nemico. I francesi portano a 3600 uomini quelle dei prussiani; il *Bureau Wolff's*, agenzia telegrafica prussiana ed officiosa, confessa 1000 uomini posti fuori di combattimento.

— I giornali francesi poco ci danno, e quel poco fu già sfiorato nel foglio di ieri.

Aggiungeremo che un nuovo campo sarà immediatamente formato a Saint-Louis presso Huningue.

— Le agitazioni segnalate nella Polonia prussiana continuano, e il linguaggio dei fogli di Cracovia lascia credere che, sebbene in altra direzione, trovino fautori eziandio nella Polonia austriaca.

— Il console italiano dovendo partire da Pest, aveva affidata la tutela dei suoi connazionali al console di Prussia.

Quest'ultimo, senza attendere il ritorno del suo collega, e senza darne alcuna ragione, depose l'incarico nelle mani di un segretario del consolato italiano.

— Il conte Arese giunse a Vienna il 2 agosto.

A notte fatta comunicò un lungo dispaccio al cancelliere dell'impero, signor de Beust.

Il favore del pubblico ha fatto sì che *Fanfulla* non sta più nei suoi panni. La Direzione ha bisogno d'un locale più vasto di quello che occupa attualmente, e prega coloro che avessero a proporle un quartiere grande disponibile in luogo vicino alla piazza del Duomo, senza restrizione di prezzo, a volergliene dare comunicazione. Un pian terreno interno sarebbe preferito.

Cronaca della Città

⁂ Riceviamo la seguente:

« *Ill.mo sig. Direttore del giornale il* FANFULLA,

« A forma di legge è pregata inserire nel suo giornale la presente:

« Ieri, 5 dell'andante, leggendo il di lei giornale, fra la cronaca della città, vi si legge un articolo che si riferisce al cavaliere Morini, che si vuole (dopo la cupola) vittima di un furto commesso dal suo incaricato per la vendita di sale e tabacchi, che *se l'era svignata con la cassa e con tutti i generi di privativa.*

« Signor Direttore! è troppo necessario smentire tale notizia, perchè riguarda l'onore del sottoscritto, essendo appunto egli che rivendeva gli articoli che si dicono rubati a danno del signor cavaliere Morini, il quale, nella vendita dei medesimi, ci entra come il *cavolo a merenda*.

« Dal signor Angiolo Moretti, soltanto, fu ceduto al sottoscritto l'uso della patente per la vendita dei tabacchi nella piccola bottega accanto alla cancellata esterna del teatro di Piazza d'Azeglio per lire 1 50 al giorno a titolo di patente e pigione; spesa che ha sostenuto puntualmente durante la scritta, benchè l'incasso giornaliero degli articoli venduti non corrispondesse per le spese che sopra.

« Che però lo scapito in luogo del guadagno è stato l'unico motivo per cui dal sottoscritto è stato chiuso lo spaccio.

« Gradisca, ecc.

« Firenze, 6 agosto 1870.

« *Dev.mo Obbl.mo servitore*

« MICHELE CIAMPERONI. »

⁂ Ecco qualche dettaglio sul ferimento avvenuto ieri mattina in via Micheli:

Si dice che il Lepri, feritore, avesse animosità contro l'Acerbi per gelosia di mestiere, avendo appartenuto ambidue alla stessa officina di verniciatore. Il fatto è che lo attese e lo assalì e lo ferì in un baleno, sì che l'altro, che d'altronde era disarmato, non ebbe tempo a difendersi.

Lo stato del ferito appariva molto grave quando la Compagnia della Misericordia venne a toglierlo dal luogo ove era caduto per portarlo a Santa Maria Nuova; tanto è vero che, oltrepassata la piazza di San Marco e via della Sapienza, si temè della vita dell'Acerbi e si depose per qualche minuto il cataletto sotto le loggie degli Innocenti. Però stamani il di lui stato è molto migliore, ed ogni pericolo sembra cessato.

⁂ Domani è l'ultimo giorno dell'esposizione didattica nel chiostro di San Marco. Per chi s'interessa della istruzione, e tutti dovrebbero interessarsene, questa esposizione è stata soggetto di lunghe discussioni. Il proverbio dice che *col fare s'impara*, ed è vero, perchè certi piccoli inconvenienti, certe cose che non dovrebbero essere, e sono, non dànno nell'occhio che colla pratica. Si dice, per esempio, che, in proposito dei lavori femminili, la Commissione giudicante ha trovato che tutto quello che luceva non era oro, che certi ricami bellissimi e certi cuciti difficili avevano origini poco legittimate dal cartellino che era stato loro applicato. Non ostante chi non è cieco si accorge del vero progresso fatto in molte parti dell'istruzione dalla nostra gioventù. Vorrei che mi si assicurasse una cosa sola, che questo progresso non è solamente superficiale...

⁂ Benone! mentre scrivo l'acqua scroscia, versandosi in larga copia sulle vie della città. Le pietre del lastrico splendono come specchi, e gli alberi del giardino sul quale dànno le finestre del mio amico *Fanfulla* si ripiegano sotto il vento impetuoso che si è scatenato chi sa dove.

Siamo in pieno elemento umido, che è l'elemento n° 3 della coreografia di Pratesi. Non manca che la Gamberini!

⁂ Ferdinando C. ha applicato il furto alle strade ferrate. Francesco Bruschi, che ebbe il poco piacere di viaggiare con esso da Pontassieve a Firenze, giunto alla nostra stazione, si trovò alleggerito di una piccola somma che aveva seco. Il C. fu arrestato e fu ricuperata la somma rubata.

⁂ I soliti ubbriachi molesti del registro della questura hanno oggi cambiato sesso. È Caterina F. che viene arrestata per aver data pubblicità sulla

pubblica via trovandosi in istato di ebrezza completa.

*** Ed un certo Angelo B. si è fatto arrestare stanotte in piazza di S. Croce ove prendevasi spasso spengendo i lampioni a gas... È un divertimento che, secondo lui, ne valeva un altro.

E quattro oziosi compiscono il numero.

*** Domani sera avrà luogo la solita festa campestre al Giardino d'Orticoltura. Sempre però tempo permettendolo, ed il tempo ha tutta l'aria di non volerlo permettere.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La relazione della Commissione del Senato sui provvedimenti militari non sarà discussa nè stampata. Tuttavia abbiamo potuto conoscerla e ne diamo ai lettori le conclusioni, certi che ce ne saranno grati.

E, *per evitare ogni equivoco*, la Commissione domanda che il signor ministro faccia le seguenti esplicite dichiarazioni:

1° La bassa forza di 160,000 uomini e di 15,844 cavalli, stabilita all'articolo 1 della legge, deve essere considerata come la minima, al di sotto della quale l'esercito non dovrà mai discendere;

2° Lo scioglimento dei cinque battaglioni di bersaglieri si farà gradatamente in modo che gli ufficiali di questi battaglioni non siano mandati in aspettativa per riduzione di corpo, ma trovino anzi un collocamento o negli altri battaglioni di bersaglieri, o nei reggimenti di fanteria, rimanendo però essi sottoposti, come gli altri, alle prescrizioni dell'articolo 3, quando occorre;

3° La somma di 130 milioni, stabilita dall'articolo 2, non deve pregiudicare il mantenimento della forza fissata dall'articolo 1, e deve anzi essere ritenuta come la minima indispensabile per l'esercito;

4° Sarà presentata al più presto una legge per computare le campagne in favore degli ufficiali ed assimilati che contano meno di otto anni di servizio, ed ai quali si applica il capoverso *c* dell'articolo 3;

5° Sarà dichiarata la interpretazione che s'intende attribuire alla parola *potranno* inserita nel quinto capoverso dell'articolo 3 onde toghere di mezzo ogni arbitrio sul modo di applicare la legge agli uffiziali ed assimilati in attività:

6° Il ministro dichiarerà i suoi intendimenti circa la procedura che intende seguire per istabilire la inabilità al servizio degli ufficiali ed assimilati giusta l'articolo 3, affinchè gli interessi dei giudicandi siano tutelati, e che i giudizi da proferirsi riguardo ai medesimi siano circondati da tutte le desiderabili garanzie.

7° Sarà dichiarato che i giovani uffiziali non saranno, a mente dell'articolo 4, messi in aspettativa se non contano almeno quattro anni di effettivo servizio, di cui due nel proprio grado,

8° Con l'ultimo inciso del 4° articolo s'intende che la disposizione del medesimo è duratura finchè sia esaurita la categoria degli uffiziali in aspettativa per riduzione effettiva di corpo.

9° Nulla sarà mutato nella distribuzione dei comandi generali, sino a che l'ordinamento del l'esercito non venga stabilito per legge.

10. Infine la Commissione, preoccupata della condizione di debolezza in cui si trova tuttora il paese, invita il Ministero a prendere i provvedimenti più efficaci per la difesa dello Stato.

Dall'ultimo corriere.

La concitazione degli animi in Danimarca è indescrivibile. Il partito della guerra, che è assai numeroso ed abbraccia tutte le classi della società, va guadagnando terreno. L'esaltazione è giunta a tal segno che il *Fädrelandet* non si perita di dichiarare a dirittura conveniente, in questi gravissimi momenti, la presenza del principe di Galles a Copenaghen.

È deplorabile, dice quel giornale, anche accennando al prossimo arrivo del principe ereditario di Russia, che questi ospiti stranieri vengano colla loro influenza a turbare la buona armonia che regna tra il re ed i suoi consiglieri.

Anche altri giornali di Copenaghen fanno eco al *Fädrelandet*.

Si scrive da Dresda che è cessato quasi del tutto il passaggio di truppe per quella città e che il concentramento dell'armata prussiana è compiuto. Ora non si pensa che per i feriti. Negli ultimi tempi si sono costituiti molti comitati nazionali ed internazionali per l'assistenza dei feriti, ed il risultato delle collette è straordinario. Sulla terrazza presso il ponte vecchio a Dresda stanno per tutta la giornata fanciulle delle più cospicue famiglie, chiedendo ai passanti l'elemosina pei feriti.

L'*Invalido Russo*, giornale quasi ufficiale, annunzia che le truppe del campo di Kraskoe-Selo hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro antiche guarnigioni dopo terminate le manovre. Le truppe incominceranno ad abbandonare il campo il 22 corrente, e fino al 29 tutto il campo deve essere sgombrato. A Varsavia non hanno luogo concentramenti di truppe. L'esercito russo in Polonia è forte di 170 mila uomini.

Per impedire lo sbarco dei Francesi la Prussia ha concentrato nello Schleswig Holstein un'armata di 60 mila uomini.

Si scrive da Parigi alla *Neue Freie Presse*:

" I Prussiani s'ingannavano stranamente se credevano che l'imperatore avrebbe tentato un colpo decisivo contro le loro forti posizioni fra Magonza e Coblenza. L'imperatore conosce le forze nemiche, e non è certo disposto a precipitare gli eventi ed a commettere imprudenze. Esso aspetterà il momento opportuno, ed aspettando non arrischia nulla. Forse questo non si confà col carattere francese, ma l'interesse lo comanda.

" La Francia non ha nulla da guadagnare da una breve campagna. È noto che la parte vulnerabile della Prussia sono le sue provincie del Nord. Un blocco di due mesi basterebbe ad annientare il suo commercio ed a costringerla a chiedere la pace! „

La *Neue Freie Presse* aggiunge che alla Prussia sono note queste intenzioni e che in conseguenza si è decisa di prendere l'offensiva e di costringere i Francesi ad accettare battaglia.

Il fatto di Weissenburg proverebbe che il foglio viennese è bene informato.

La Danimarca e l'Olanda mostrano grande simpatia per l'ex-re di Annover.

« Questi due Stati, scrive la *Patrie* del 5, comprendono che il ristabilimento del regno di Annover sarebbe utile alla loro propria esistenza, e reintegrerebbe l'equilibrio europeo turbato dalle annessioni della Prussia. »

Secondo i giornali francesi, il re di Sassonia usò ai membri della Legazione francese ogni maniera di cortesie nella visita di congedo che gli fecero.

L'imperatore, personalmente, non avrebbe molta stima pel re Giovanni.

Anche il re del Vürtemberg si sarebbe egualmente contenuto verso i rappresentanti della Francia.

Fatti diversi della Guerra

In sull'aprire di una campagna le cautele della stampa non sono mai troppe.

Siamo nel secolo delle formule e dei prontuari; per la corrispondenza amorosa c'è il *Segretario Galante*; ai *reporters* provvede il *Tintimarre* di Parigi, che ci porta il seguente modello di lettera dal campo:

« Partito la mattina da Strasburgo, mi recai al quartiere; la guarnigione è composta di... uomini, provveduti di munizioni per... giorni e di viveri per... mesi.

« Lo spirito del... è veramente...

« Si crede che i... attaccheranno il... sostenuti dal...; e nel caso in cui... scovassero un... sul quale essi... contino, le ferrovie sono... di guisa che io ritorno a Strasburgo a... ora del...

« Queste informazioni mi furono comunicate dal gentilissimo...

« Parto domani per... in compagnia del... di linea, che ha il naso d'argento. »

Il 26 luglio l'ammiraglio Bouët-Willaumez incontrò nel canale della Manica taluni brigantini tedeschi di commercio.

L'ammiraglio, con uno sguardo ed un accento di bontà indefinibile, si contentò di dire:

— Sono poveri diavoli che probabilmente non ebbero tempo di sapere che la guerra è dichiarata. Lasciamoli in pace.

E filò via.

— Signori prussiani, tirate per i primi!

Molti giornali — scrive il *Petit-Journal* — annunziarono la partenza del capitano d'artiglieria Schultz, soggiungendo che egli è l'inventore della mitragliatrice.

Il solo inventore della mitragliatrice è l'imperatore, ch'ebbe a suoi collaboratori dapprima il signor di Reffye e poi il capitano Schultz.

Questa dichiarazione del foglio officiale ha un tremendo valore di circostanza. Certo l'imperatore non vorrebbe connettere il proprio nome a quello d'un insuccesso. S'egli reclama l'invenzione delle mitragliatrici, gli è segno che ei può ripromettersene effetti decisivi.

Un altro ingegno da guerra: il velocipede.

Quindici velocipedisti di prima forza hanno offerto l'opera propria al maggior generale dell'esercito francese. Essi dovrebbero mantenere in comunicazione fra di loro i diversi corpi, adempiendo l'ufficio di ordinanze.

À quelque chose malheur est bon.

Grazie alla penuria dei grani e dei foraggi, non vi sarà più caso di veder la pagliuzza nell'occhio del vicino.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 6 agosto.

Le notizie di guerra che il telegrafo ci comunica agiscono come altrettante scosse elettriche sui sensibilissimi nervi delle Borse. Il fatto d'arme di Saarebrück fu il segnale di un rialzo discretamente importante alle Borse di Parigi, di Londra, ed anche di Vienna.

La presa di Veissenbourg ricondusse sulle medesime piazze lo scoraggiamento, arrestando il movimento di rialzo fino a che un'ulteriore notizia buona o cattiva non verrà a ridare la calma agli spiriti, o a maggiormente spaventarli.

La Borsa, che già per sua natura ha una base aleatoria, ora che pende dalle incerte sorti della guerra diventa un vero giuoco d'azzardo.

Ieri registrai che la Banca Nazionale nel regno d'Italia aveva portato al 6 per cento lo sconto degli effetti cambiari; oggi aggiungo che ha pure aumentato l'interesse per anticipazioni fino al 7 1|2 per cento.

I prestiti di guerra che contraggono tanto le potenze belligeranti che gli Stati neutri continuano ad essere all'ordine del giorno. La Danimarca emette delle lettere di credito per una somma di 5 milioni di talleri. Si parla vagamente che il Governo francese abbia ad essere costretto ad emettere quanto prima un prestito.

Il Governo austriaco ha testè negoziato un affare di 12 milioni di fiorini col credito mobiliare austriaco, colla casa Rothschild e colla casa De Sina. Questo non è che il preludio di un prestito che il Governo intende di far votare dalle delegazioni del Reichsrath austro-ungarico.

Le mie previsioni di ieri venivano confermate dalla chiusura di Parigi ove la rendita francese discendeva da 67 55 a 66 70 e l'italiana da 48 10 a 47 10.

Per conseguenza stamattina la nostra piazza aperse di affari pure in ribasso. Si negoziò la rendita francese da 51 50 a 51 40 per contanti. Il prestito nazionale fu comperato a 76 75 per contanti, e le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 71.

Le azioni della Regia cointeressata si vendettero a 598, e quelle delle ferrovie meridionali si trattarono a 275 per contanti.

Nessun movimento negli altri valori.

Il cambio fu fermo e ricercatissimo. Londra a tre mesi da 27 40 a 27 35; Parigi vista da 109 75 a 108 75; marenghi da 21 88 a 21 84.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

ROMA, 5. — Abbiamo da Civitavecchia che il piroscafo mercantile *Roi-Jérôme* è partito oggi per Marsiglia con tre compagnie del 35° reggimento di linea francese e colla prima batteria d'artigheria smontata.

Giunsero in porto altri due vapori, l'*Abbattucci* e il *Presidente Troplong*.

Due fregate francesi sono in vista del porto.

BERLINO, 5. — Il re ha ricevuto il principe di Gortschakoff.

COPENAGHEN, 5. — Una legge provvisoria autorizza il ministro delle finanze ad emettere lettere di credito per la somma di cinque milioni di talleri.

MAGONZA, 5. — Le notizie del quartiere generale sul combattimento di ieri presso Wissemburgo recano che i prussiani hanno fatto 800 prigionieri non feriti, fra i quali trovansi 18 ufficiali.

PARIGI, 5 (*ritardato*). — Un' ordinanza del prefetto di polizia prescrive che, in seguito alle manovre interne di alcuni residenti esteri contro la sicurezza dello Stato, tutti i nazionali originari dei paesi tedeschi debbano presentarsi entro tre giorni innanzi al commissario di polizia per ottenere il permesso di residenza. L'ordinanza non è applicabile ai forestieri che hanno ottenuto la cittadinanza francese o che furono già autorizzati a dimorare in Francia.

PARIGI, 5 (ritard.) *Ufficiale.* — Tre reggimenti della divisione Douay ed una brigata di cavalleria leggiera furono attaccati a Wissemburgo da forze assai considerevoli concentratesi nei boschi confinanti alla Lauter. Le nostre truppe resistettero parecchie ore e quindi ripiegarono sul colle di Pigeonnier, il quale domina la linea di Bitche. Il generale Douay fu ucciso. Uno dei nostri pezzi, rimasto senza cavalli e senza affusto, cadde in poter del nemico. Il maresciallo Mac-Mahon concentra sul luogo le forze poste sotto il suo comando.

PARIGI, 5 (ritard.). — Assicurasi che il quartiere generale del re di Prussia sia stabilito a Coblenza; quello del principe Federico Carlo a Kreutznach e quello del principe reale a Manheim.

Si ha da Cherbourg che la fregata *Thetis* colò a fondo un *monitor* prussiano al sud del Gran Belt.

PARIGI, 5 (ritard.). — È credenza generale che sia prossima una grande battaglia.

La *Liberté* assicura che sia impegnata da questa mattina una battaglia su parecchi punti della frontiera.

ROMA, 5. — Si ritiene che lo sgombro delle truppe francesi sarà compiuto probabilmente domani.

METZ, 5. — *Ufficiale.* — Il maresciallo Mac-Mahon occupa col suo corpo d'armata una forte posizione. Tutti i corpi d'armata comunicano telegraficamente fra di loro.

PARIGI, 6. — Ieri la città era vivamente commossa. Una folla immensa percorreva i *boulevards des Italiens* e di *Montmartre*. In tutta la città udivansi grida e canti patriottici.

Un dispaccio ufficiale prussiano il quale constatava l'enorme superiorità numerica degli assalitori prussiani produsse una impressione favorevole.

Il telegramma che fu spedito al re di Prussia per informarlo del combattimento di Wissemburgo era così concepito: " Vittoria sanguinosa, deplorevole. „

Un dispaccio del *Gaulois* dice che le perdite prussiane ascendono a 7000 uomini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Marcellina.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Ladro e la sua gran giornata.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 53.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 23.
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 7 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

ANCORA DEGLI ANALFABETI

Lettera a C. Collodi.

Carissimo collega,

Sotto il velame della rettorica, e col tuo spirito mitragliatore hai voluto in certo modo protestare contro i dieci milioni di letterati, perchè mantengono nell'alfabetismo i 17 milioni residuali d'Italiani.

Mi permetterai, mio caro cointeressato in fanfullaggine, che io spieghi una bandiera contraria alla tua, e dichiari altamente fatali all'Italia le invenzioni cumulate dell'alfabeto di Cadmo, e della stampa di Guttemberg.

Prima di tutto, comincio per denunziarti che molti della minoranza dei dieci milioni, col futile pretesto di conoscere le 24 o 25 lettere dell'alfabeto (sul numero delle quali non sono nemmeno d'accordo, perchè ve ne hanno introdotte delle inutili, come se fossero dei portafogli di agricoltura e commercio), pretendono di aver essi fatta l'Italia.

Senza discutere sulle indagini della paternità dei facitori d'Italia, tra' quali potrebbe affacciare delle pretese anche Nembrot, di babelica memoria, io sono d'opinione che, se l'Italia non sia stata disfatta sinora, lo si deve al buon senso dei 17 milioni d'analfabeti.

Come si va nei remoti monti della Persia a rintracciare il seme non guasto dei bachi; come si va nell'interno dell'Africa per trovare i cavalli di puro sangue arabo, così, per trovare il retto senso, bisogna cercarlo nelle campagne tra' 17 milioni d'analfabeti.

Che cosa è questa mezza istruzione per la quale l'Italia spende milioni?

La mezza istruzione è come le mezze misure in politica, la mezza onestà nelle donne, le mezze porzioni al trattore; essa non soddisfa punto.

Nella colluvie dei proclami, degli inviti a insorgere in massa, che si sono succeduti dal 1860 fino all'offerta dei mille *talleri* pel *pot strae*, chi si è mosso?

Gli alfabeti delle grandi città o gli analfabeti delle campagne?

I giurati e i giudici che assolvono, gli elettori che non vanno all'urna, i deputati che non vanno alla Camera, i cassieri che scappano a Roma, e i vescovi che vanno al Concilio, le guardie nazionali che non vanno a montare la guardia, il commendatore Buoninsegni che vuole andare al municipio pel solo titolo d'importarvi la indigesta mole degli elenchi contabili, appartengono forse ai 17 milioni di analfabeti?

Se si desse l'alfabeto coatto ai 17 milioni se ne vedrebbero le fatali conseguenze!...

I 17 milioni butterebbero via la vanga, abbandonerebbero i campi e verrebbero nelle grandi città a leggere la gran farragine dei romanzi che sforna a vapore il fratello del teutonico Sonzogno, per diventare *amministratori*, ed uomini politici...

E dove sarebbero 17 milioni di portafogli da dar loro?...

Tutto al più come perfezionamento all'istruzione agricola e industriale io permetterei l'uso dell'alfabeto il giovedì e la domenica, come il piatto dolce ai collegiali, ma solo all'età di 18 anni (a quell'età cioè nella quale Rousseau voleva che si desse conoscenza di Dio ai giovani) cioè due anni prima della loro leva, per poter in seguito diventare caporali.

Credimi collega, che se uno dei nostri 17 milioni si fosse trovato a Berlino invece di Benedetti, il suo inalfabetismo non gli avrebbe fatto commettere la corbelleria di rilasciare a Bismark il progetto sul Belgio, scritto di proprio pugno.

Perdonami questa mia scappata *umorale* di chiacchiere e stringendoti la mano mi dico

Tuo aff. collega in fanfulleria
QUIDAM.

UNA CASA-PROGRAMMA

— Finalmente...
— Finalmente che?
— I nostri amici se ne vanno da Civitavecchia.
— (*Da sè*) Senza ritorno, come i palloni di volata.
— (*Da sè*) A rotta di collo, come i fiaschi.
— Amici sì; ma ognuno a casa sua: dico bene?
— E credi che li rivedremo?
— Io spero di no.
— Adagio: bisogna stare a vedere se i garibaldini...
— Ma che garibaldini! in Italia non c'è che un solo garibaldino.
— E sarebbe?
— Il Rattazzi: il solo garibaldino è lui: stamani, passando di piazza Santo Spirito, ho veduto la sua cameriera che dalla finestra scuoteva la *camicia rossa*...
— Sarà stata una camiciuola...
— Può darsi.
— Eppoi, un bel garibaldino!... E Aspromonte?
— Quello fu uno sbaglio: sbaglia il prete all'altare, non capisco perchè non possa sbagliare il Rattazzi che non è neppur chierico...
Siccome tutto stacciato e vagliato, questa capitale a Roma. .
— Ci ho creduto per molto tempo: ma ora, dico il vero, ci credo poco o punto. Ebbi una specie di rivelazione...
— Come sarebbe a dire?
— Il giorno che vidi l'onorevole Crispi fabbricare un palazzo in via della Scala, dissi subito fra me e me: la capitale resta a Firenze!...
— Ubbìe.
— Chiamale ubbìe: ma, per me, quel palazzo è un programma. I fabbricati, in certi casi, rappresentano una convinzione politica. Tu converrai meco, un *trasferimento della capitale* avrebbe una grande influenza sul rinvilìo delle pigioni.
— Codeste sono considerazioni di meschino interesse. Io rispetto i grandi principii!...
— Benissimo detto: ma i proprietari di stabili rispettano anche le pigioni di casa.

COLLODI.

GIORNO PER GIORNO

De Viribus Mentanae è un lavoro del marito di una nipote di Antonelli, la quale nelle sfere del Quirinale non è in odore di santità.

Dopo aver fatto leggere tal lavoro al Papa, Antonelli, nel lodarne l'aurea latinità, soggiungeva:

— Santità, a quale degli scrittori latini paragonereste questo mio parente?

— A Cornelio Nipote — rispose *infallibilmente* il Papa!...

***

Il generale Michelozzi, in fondo al suo proclama, parla di una nuova fase alla quale dovrà andare incontro il Palladio.

Possiamo assicurare (stile ufficiale) che questa nuova fase non sarà visibile a Firenze, per causa dell'eclisse totale dei componenti il Palladio fiorentino.

***

Il profumiere del Regno di Flora diceva l'altra sera: Se Pio IX si ritirasse a Colonia, come asseriscono i giornali, potrebbe aprire un lucroso commercio.

— E quale? — rispose la signora Compare
— Quello d'imbottigliare l'acqua santa.
— E così Pio IX diventerebbe il centunesimo vero ed infallibile Gian Maria Farina.

***

A proposito del nuovo mercato.

Nel caffè Doney, ieri sera, un impiegato governativo diceva: non so capire come a Firenze si ponga mano a costruire un mercato, quando ancora non si è pensato a condurre l'acqua in città. Per un mercato le fontane sono indispensabili.

— E ci saranno, replicò un altro; sono di già ordinate.

— A chi?
— Al macchinista del Politeama.

***

A proposito di Politeama.

Vista la rapidità con cui il mulino chinese della *Sonnambula* gira a rovescio, con frode evidente dei consumatori, l'onorevole Sella ha deciso di applicarvi il contatore Perazzi.

***

Ancora del quadro di Cassioli.

Due sott'ufficiali dell'esercito lo stanno osservando.

— Che te ne pare?

— È un bel lavoro, ma militarmente osservo che col suo carroccio il Cassioli ha voluto richiamare in servizio il treno borghese e i cappellani militari.

***

Uno statistico parigino ha calcolato che dopo la partenza dell'esercito e della guardia mobile non rimarrà a Parigi che un uomo valido sopra diciotto donne!...

Povero uomo!!!...

Povere donne!!!...

io Fanfulla

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Forbach, 4 agosto.

Mi pare di sentirvi quando vi lamentate di me!... In mezzo a tanti rumori d'ogni genere che mi percuotono tutto il giorno l'orecchio, il suono della vostra voce arriva chiaro sin qui per accusarmi di negligenza e rimproverarmi di lasciarvi tanto tempo senza lettere e senza notizie.

Per quel che riguarda le lettere bisogna usarmi indulgenza. Non credete che sia un bel gusto quello d'un povero galantuomo costretto il più delle volte a prendere delle note informi col *lapis*, senza scendere da cavallo, e a fidarsi poi del primo contadino alsaziano che incontra per avviare la sua vile prosa e la sua scellerata calligrafia al più vicino ufficio postale.

Quanto alle notizie, lasciamole da parte. Meglio non averne... quando non ce ne sono... che averne della razza di quelle cui taluno de' miei confratelli dette il volo testè dall'una all'altra riva della Mosella. *Les canards l'ont bien passée!* sarebbe proprio il caso di dirlo.

Dall'ultima mia lettera in qua ho durato, potrei dire, continuamente a fare la vita ambulatoria dell'*Ebreo Errante*. Da Haguenau a Metz, da Metz a Forbach, da Forbach a Wissemburgo, e di lì da capo a Forbach; eccovi un piccolo saggio delle mie escursioni nella settimana decorsa. Se il moto conferisce a la salute, io camperò cento anni sano come un pesce e pieno di appetito!... Inutile raccontarvi i miei casi particolari; vi basti quello che vi mando oggi, che è tutto il più che mi è permesso di scrivervi.

Ho dunque, per ultimo, lasciato Wissemburgo con un treno speciale per venirmene a Forbach, ove mi chiamava il mio dovere, la mattina del 1 agosto. Prima di partire ho assistito io medesimo all'installazione degli avamposti, e vi assicuro che era una scena degna d'essere descritta. Al chiarore incerto del crepuscolo mattutino si vedevano in faccia a noi le colline di Schweigen inghirlandate di vigneti, dietro i cui pampini si vedevano ogni tanto luccicare le canne dei fucili. Il nemico non è più lontano di un cento metri, e nel silenzio della notte la voce delle sue sentinelle pare che risponda alla voce delle nostre. *Wer da? — Gut freund!...*

Intanto, giacchè presso Wissemburgo c'era un ponte sulla Lauter, il *gut freund* l'ha fatto saltare in aria. Hanno una gran nimicizia coi ponti i vincitori di Sadowa!..

L'orologio di Forbach, che segna l'ora tedesca, suonava le otto della mattina quando scesi dal treno. Tutto era in gran movimento, e senza fermarmi neanche un minuto, trasportato anche io nel turbine dell'attività generale, visitai in un attimo quattro villaggi e vidi quattro generali. A Morsbach il generale Frossard, comandante il secondo corpo, la cui prima divisione accampava a Bening col generale Vergé, la seconda a Forbach col generale Bataille, la terza ad Oeting col generale Laveaucoupet.

Non era un mistero per nessuno che si preparava qualche cosa dalla parte di Saarbruck. Il generale Frossard passò una buona parte della giornata, correndo su e giù fra il suo nuovo quartier generale a Morsbach, e l'albergo del Leon Rosso, dove il generale Bataille avea messo il suo, e dove per oggi ho portato il mio, tanto per iscrivervi questa lettera sopra un tavolino. I due generali visitarono anche la chiesa di Forbach, ma non fu precisamente per pregarvi il Dio degli eserciti, piuttosto per montare sul campanile e trattenervisi un buon tratto col cannocchiale in azione. Quando scesero, il generale Bataille era raggiante di gioia, e mordicchiava con un'impazienza febbrile i suoi baffi d'argento.

Tutta la notte nei dintorni di Forbach si fece un gran muovere di soldati. Prima che suonasse il silenzio si sentivano i Prussiani da una parte ed i Francesi dall'altra sfidarsi quasi alla pugna. Le nostre musiche suonavano *Le Rhin allemand*, ed un coro di nemici cantava dall'altra parte: ***Sie sollen ihn nicht haben — Den freien deutschen Rhein!..*** (Non riusciranno ad impadronirsi del nostro libero Reno tedesco!..)

Venne la mattina del 2 agosto... un martedì (per dar torto al cattivo augurio), e la seconda divisione ebbe ordine di marciare in avanti.

La riserva prese il suo posto intorno a Forbach. La strada da quest'ultima città a Sarrebruck è un bel viale alberato lungo sette chilometri a un bel circa. A destra l'altipiano di Spickeren dove la nostra artiglieria prende posizione appena sorge il mattino; a sinistra una breve pianura, poi un bosco abbastanza folto. Non posso per descrivervi esattamente il fatto d'armi del 2 agosto, con quella brevità che mi raccomandate, far meglio che copiarvi gli appunti telegrafici presi sul mio taccuino durante l'azione.

Alle 9 1\2 antimeridiane l'avanguardia della seconda divisione giunge in vista d'una collinetta che si chiama *Bellevue*, dove gli avamposti prussiani si ripiegano al suo arrivare sul grosso della truppa nemica. A sinistra, a mezzo della pianura l'albergo della *Brême*, abbandonato e deserto, segna il confine di Stato. C'è lì vicino un mulino francese la cui ruota gira sopra le acque d'un ruscelletto prussiano che si chiama il Neder. Parte qualche fucilata.

Verso le 10 ed un quarto il cannone tuona dalle alture di Spickeren. Le palle, passando sopra la pianura, vanno a sloggiare i Prussiani dai poggi e dalle collinette che nascondono Sarrebruck ai nostri occhi e coprono il villaggio di Arnewal di cui non si scorge se non il campanile attraverso la folta cortina di alberi che corona le colline.

Sulla strada maestra che corre a destra di Spickeren si veggono avanzare i nostri cacciatori e due reggimenti della brigata Bastoul, che si spiegano in catena nella pianura.

Alle dieci e mezzo i fuochi di pelottone rimbombano per tutto il piano. I nostri reggimenti si avanzano a destra in direzione d'Arnewal. Il generale Laveaucoupet muove da Oeting colla terza divisione verso Spickeren, e, protette dai fuochi delle nostre artiglierie, corse all'attacco, traversando la pianura sottostante.

Alle undici continuano e si fanno più spessi e meglio nutriti i fuochi di pelottone. Marciano in avanti verso il bosco a sinistra e verso le colline sulla diritta le brigate Michelet, Doens e Bastoul.

Le mitragliatrici scendono da Spickere (erano tre sole) giù per la costa scoscesa, e s'avvicinano alla divisione Laveaucoupet.

Alle undici e mezzo i Prussiani fanno un fuoco d'inferno sulle colline. L'artiglieria li batte da Spickeren e le divisioni si preparano ad attaccare alla baionetta.

A mezzogiorno si odono grandi applausi sulla strada di Forbach. Arriva l'imperatore col principe imperiale. *Hourrà!... Vive l'Empereur!...* Lo slancio è dato, i cacciatori si precipitano innanzi. L'attacco incomincia... le colline sono prese. L'artiglieria abbandona Spickeren, traversa la pianura e prende posizione in seconda linea sull'alto dei colli. Saarbruch apparisce dietro la sua cortina di altissimi pioppi. La prima casa a sinistra è una casa rossa che serve molto bene di punto di mira. La riserva si muove da Forbach e viene innanzi cantando la *Marsigliese*.

A mezzogiorno e un quarto le mitragliatrici spazzano via il nemico dalla linea della ferrovia. Le bombe cominciano a cadere sulla città. Il nemico è in rotta, e fugge sulla strada di Sarrelouis. Il 23° di fanteria prende possesso della casa rossa.

Dopo pochi minuti scoppia l'incendio ai quattro lati di Saarbruck, l'azione è finita, la riserva bivacca sul campo che già fu dei Prussiani, le tre divisioni d'attacco accampano nell'anfiteatro della pianura e sulle sponde della Sarre.

Abbiamo un centinaio di feriti, due morti o tre... piccolissime perdite insomma.

Saarbruck (l'etimologia di questo nome non è punto difficile... significa *Ponte della Sarre*), è stata di sovente il teatro di sanguinosi fatti d'arme. Presa dai Francesi e poi dagl'imperiali nel 1676 ebbe un'altra volta le sue case bruciate. Riunita alla Francia nel 1794 fu capoluogo del dipartimento della Sarre, e rimase francese fino al 1815.

Mi manca per oggi il tempo e la forza di dirvi di più. Sono stanco morto... e mi cade la penna di mano. Ha ragione la sacra Bibbia. *Non si può nello stesso tempo servire a due padroni.*

H... DE B...

Il favore del pubblico ha fatto sì che *Fanfulla* non sta più nei suoi panni. La Direzione ha bisogno d'un locale più vasto di quello che occupa attualmente, e prega coloro che avessero a proporle un quartiere grande disponibile in luogo vicino alla piazza del Duomo, senza restrizione di prezzo, a volergliene dare comunicazione. Un pian terreno interno sarebbe preferito.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Amore senza stima.

Commedia in cinque atti e in prosa (*dalla Moglie Saggia di* Goldoni), *del dottore* Paolo Ferrari.

Scrivere la commedia d'un altro è già una cosa abbastanza originale per un autore drammatico che sa fare anche di suo!...

Scrivere una commedia di Goldoni mi pare, poi, come chi dicesse: una gatta a pelare!... O la commedia già scritta dal veneto maestro era buona... e allora lasciamola star come sta,... o era cattiva, e non diamo ai mani del babbo questo dispiacere di vedere il figliuolo applaudito dove meriterebbe di essere fischiato il genitore.

Mi fa l'effetto d'una festa di ballo nella cappella mortuaria di famiglia!...

⁂

Senza contare, per di più, che c'è da prendere un granchio a secco a credere di accomodare dove si guasta e di colorire dove si stinge. Son cose che accadono anche ai più furbi!...

⁂

Comunque sia, mentre è indubitato che il pubblico fiorentino aspettava *Amore senza stima* da un pezzo, è pure incontestabile che all'annunzio della commedia non si mosse in folla per empire la platea della Arena Nazionale... Qual nascosta cagione produsse così strano effetto?... Gli astronomi danno la colpa al tempo... e lasciamogliela dare!... Il tempo ha buone spalle!...

⁂

Il pubblico di martedì scorso era tanto poco numeroso che non meritava neppure d'essere osservato con attenzione. Un po' di commercio... al minuto... un po' di finanza (categoria degli applicati di *quarta*), un po' di letteratura... ma pochino d'ogni cosa.

⁂

A sipario calato si presenta il primo attore sulla bocca d'opera ... in giubba lunga e cravatta bianca.

Il primo attore è il signor Udina che ha la specialità delle parti sentimentali e *sventurate*. Gli scrittori drammatici l'hanno ripieno d'*angoscie* e di *torture morali*... tanto *ripieno* che pare piuttosto gonfio che grasso. È delicato come una signorina e bianco come un raviggiolo.

⁂

Il signor Udina recita con molta grazia il *prologo* in versi martelliani in cui si espone la ragione dell'opera.

Il pubblico non intende ragione... ma applaude i versi elegantissimi e pieni di spirito dell'amico Ferrari, e applaude il signor Udina che se lo merita.

⁂

La commedia incomincia. M'immagino che non pretenderete da me il racconto della *Moglie saggia* di Goldoni. Piuttosto la tomba!...

— Ma... che cosa c'è di cambiato? — si domanda in platea.

— Il nome dell'autore — risponde un *bello spirito* — poco bello... ma senza spirito.

⁂

Sulla scena ingresso della marchesa... una graziosa donnina la marchesa che sveglia tutte le concupiscenze del pubblico... libertino.

Quanto è libertino il pubblico quando s'annoia!... Commetterebbe magari un peccato mortale per passare il tempo!..

In platea ingresso della signora Argia Santecchi, la prima attrice dell'Arena Goldoni.

⁂

La *Moglie saggia* è la signora De Paladini, che ha preso sul serio la sua parte. Il pubblico sempre più libertino tiene il broncio alla *Moglie*, appunto perchè è *saggia*. La brava donna dal canto suo è troppo onesta per farsi far la corte da tante persone tutte insieme.

Gli è a questo modo che le famiglie si salvano... e le commedie si perdono!...

⁂

Atto secondo — come quello di Goldoni!...
Atto terzo — Goldoni puro!...
Atto quarto — Goldoni annacquato.

Achille Dondini, nella parte del padre, contadino arricchito, cuor d'oro e modi di... terra cotta, trova il bandolo dell'applauso e muove le mani degli ascoltatori. *Laus Deo!*... Ci voleva proprio un Achille!...

⁂

Atto quinto!... La *Moglie saggia* prende la parola per un fatto personale. La signora Paladini, messa di malumore dal malumore dell'uditorio, casca nel melanconico, precipita nel tragico e strascica le parole. Ogni frase pare un treno merci delle ferrovie dell'Alta Italia. Non si arriva mai a fine!...

⁂

Gran finale!... *Enfoncé* Goldoni!... La marchesa non beve, i parassiti non hanno paura, la limonata *velenosa* si sparge per terra... e il bicchiere non si rompe.

Il pubblico, sorpreso da cotesto miracolo dell'arte vetraria, dimentica la commedia, e cala il sipario.

⁂

Un impiegato, nell'andar via, domanda ad un amico:

— Ma... questa commedia qui, non è Paolo Ferrari che l'ha scritta?...

— No — risponde l'altro — è Paolo Ferrari che l'ha letta.

Frou-frou

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

I senatori sono pochi — ma valenti come i versi del Torti.

Il senatore Menabrea, che rivela nel modo di parlare delle grandi simpatie per l'alleanza francese, chiede conto del sistema funicolare Agudio per la trazione dei convogli sul Moncenisio.

Gadda risponde che si farà l'esperimento e che le cose nostre saranno trascinate in Francia colla fune.

⁂

Digny — che taluni chiamano il Rattazzi della Destra — si alza. Il presidente Casati, sempre ben educato, gli dà la parola, lo inchina e siede. Il cronista della *Nazione* è tutt'orecchi e scrive: *Sensazione*.

⁂

L'onorevole senatore tartassa il pareggio; sostiene che ha lasciato le finanze in uno stato non deplorevole. Non confessa (come la *Riforma* aspetta) che si fossero messi da parte i 159 milioni di Mezzanotte; ma gli pare di aver lasciato il bilancio assai meglio di quello che Sella assicura.

Giura che non voterà il pareggio dell'onorevole Sella, contro il quale parla per tre quarti d'ora.

Al pareggio mancano molti milioni; ciò lusinga l'onorevole senatore ad aspettare il suo giro per salvare nuovamente l'Italia dal fallimento, secondo il programma di tutti i ministri delle finanze.

⁂

Sella ringrazia agro-dolce il rivale d'averlo combattuto, ma gli pare che gli argomenti Digny non siano validi; in ogni modo prega il Senato ad aspettare a studiarli l'anno venturo.

Il Senato è buon figliuolo e lo contenterà.

D'altronde Sella sostiene che ha salvato l'Italia più di Digny e Digny pretende d'averla salvata più di Sella. Per cui il Senato non guasterà le uova nel paniere.

⁂

Cantelli — Come bell'uomo è stato anch'esso ministro dei lavori pubblici al pari degli onorevoli Mordini e Gadda.

Non vuole anticipare sulle discussioni ferroviarie... ma comincia a dichiarare che le Calabro-Sicule costano più col progetto del pareggio che col proprio.

Sella. Ma io sono ministro ed ho il coltello dal manico D'altronde bisognava contentare l'onorevole Nicotera da una parte ed il *Diritto* dall'altra che mettevano il senatore Gadda nella posizione d'un prefetto al confine pontificio.

⁂

Il presidente ordina il solito moto prima del pranzo e fa fare l'appello per la votazione del progetto di maggiori spese per... il pareggio e per la prova del sistema Agudio.

Il Senato approva *senatoriamente*, cioè colla opposizione di tre o quattro membri.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Adesso il Governo italiano, fa del suo meglio perchè il rispetto al principio *Roma dei Romani* sia mantenuto. Le misure di vigilanza alla frontiera pontificia sono gelosissime. E perchè un Argo di più non guasta, vuolsi che il generale Pallavicini debba avervi un comando.

I provvedimenti militari si incalzano; si incalzerebbero a precipizio se diamo retta ai fogli torinesi e milanesi, che in ogni carro da battaglione che va per le pagnotte scorgono l'avanguardia d'un corpo d'esercito italiano in marcia per la frontiera del Reno.

Padroni di pensarla a modo loro sulla politica; ma lascino almeno un po' di tempo al tempo ed agli avvenimenti.

Il *tic* A. R. U. di Genova non diede più cenno di sè nelle ultime trentasei ore.

Gran mercè a quei signori.

Ma che potevano sperare di buono dopo aver coperto il capo di Balilla col berretto d'un veterano? Hanno messo agli invalidi l'eroe popolare per eccellenza, il loro capo in ispirito, ed essi dietrogli!

Gli è vero che il *tic* minaccia ora di farsi sentire a Napoli, ma coll'innocente fenomeno dei proclami A. R. U. destinati a non far paura che al monello che deve affiggerli.

Il *Piccolo* di Napoli del giorno 5 ne reca un breve saggio.

ESTERO. — Abbiamo sott'occhi la relazione francese del fatto di Wissembourg.

Il telegrafo ci fa sapere quale giudizio ne abbia dato il re di Prussia.

Dall'una parte si grida: sorpresa ed insuccesso.

Dall'altra: vittoria sanguinosa, deplorevole.

Per una volta almeno ci sia lecito pronunciarci d'accordo con re Guglielmo. *Fanfulla* gli fa questo onore.

— Dispacci ulteriori segnalano la marcia in avanti dei Prussiani. Dappertutto feriti, fra gli altri un loro colonnello. Quanto ai Francesi correvano ieri a sera le voci più strane. Ci si dava Mac-Mahon per bello e spacciato col suo corpo d'esercito.

— Un telegramma del principe reale di Prussia avvalora questa notizia: I Francesi fanno testa a Bitche.

— Domani, 8 agosto, si riapre la Camera belga, nuovo modello; clericalismo a retrocarica. Il modello è di voga al tempo che fa, ma non sono i proiettili. Per cui v'è molti che dubitano della sua vitalità.

— Intanto l'esercito belga va facendo massa sulle frontiere prussiane, e sul fianco sinistro l'olandese fa altrettanto, sotto gli ordini del principe d'Orange.

— La *Presse* di Vienna del 3 vuole avere da Firenze che le negoziazioni avviate per opera del conte Withzum per venire ad un accordo — rispettiamo quanto lo si può rispettare traducendo il testo del foglio viennese — per venire dunque ad un accordo riguardo ad un contegno comune fondato sulla neutralità d'aspettativa d'entrambi i Governi di Vienna e di Firenze, procedono a caso con risultato soddisfacente. Procedevano il 3 agosto.

Dopo quattro giorni di cammino a che son giunte?

Si ha notizia da Costantinopoli, 30 luglio, che il Governo turco invierà un corpo d'esercito di 29,000 uomini sulla frontiera greca.

Altri 80,000 uomini saranno scaglionati lungo il Danubio.

La squadra che si porrà in crociera nell'Arcipelago sotto gli ordini di Ibraim-pascià consterà di tre fregate e di due corvette.

La legazione della Germania del Nord a Costantinopoli ordinò che i legni di bandiera germanica, che trovansi presentemente nel Bosforo e nel Corno d'Oro, rimangano dove sono.

SPIGOLATURE

⁂ L'8 agosto si riunirà a Parigi la Commissione internazionale, che dee formulare un progetto di sistema uniforme di pesi e misure per tutte le nazioni.

La base adottata in principio per il sistema da discutersi è il metro.

I commissari dei principali Stati d'Europa e d'America sono in numero di ventiquattro, scelti fra i più distinti uomini dei vari paesi.

⁂ Mercoledì, 10 agosto, in occasione della fiera che ricorre a Pontassieve avrà luogo per opera della società delle ferrovie romane un treno straordinario.

Dei treni straordinari correranno pure tra Firenze ed Arezzo, dal 6 al 10 agosto, in occasione della *Esposizione industriale e manifatturiera* della provincia Aretina.

⁂ Gastone di Banneville, figlio dell'ambasciatore di Francia a Roma, è partito pel campo, semplice volontario.

⁂ La pirocorazzata *San Martino* entrò in bacino alla Spezia per ripulire la carena.

⁂ A Genova venne istituito un comando locale d'artiglieria, sotto la dipendenza della direzione territoriale d'artiglieria residente in quella città.

⁂ Oggi, 7 agosto, a Bologna si apre l'Esposizione permanente di belle arti. Si parla con molti elogi d'un quadro del signor Mario Scovolo, officiale del regio esercito, che rappresenta: *Un convoglio di feriti*.

Quadro di circostanza.

⁂ A Napoli affluiscono i cavalli di nuovo acquisto per le rimonte dell'esercito.

La sera del 4 diè fondo in quel porto militare la fregata turca *Huderendiguiar*, comandata dal capitano Hussein-bei.

⁂ È partito da Milano il prefetto conte Torre, il quale si reca a Firenze per render conto al ministro dell'interno dei fatti del 24.

Il Governo, al dire della *Perseveranza*, intende dare una ricompensa a quei militi della pubblica sicurezza che nel 24 affrontarono i tumultuanti al Ponte Vetere.

Cronaca della Città

⁂ Gran brutta cosa è il cominciare, specialmente nei fatti spiacevoli. Dal primo sembra che gli altri prendan coraggio a mal fare se pure non è una strana circostanza che riavvicina fra loro le risse ed i ferimenti.

Dopo il fatto di via Micheli, ieri mattina un tal Francesco Simplici, di giovane età, fu trovato giacente sulla pubblica via, ferito al petto con due colpi di coltello. Fu sollevato, condotto all'ospedale in istato assai grave, e l'autorità di pubblica sicurezza si dette alla ricerca del feritore che fin qui è sconosciuto.

⁂ Per cambiar soggetto e dir qualche cosa che possa far piacere alle mie lettrici, se pure ho delle lettrici, annunzierò ad esse la già avvenuta apertura di un grandioso stabilimento fotografico. Lo dirige il Montabone, conosciutissimo in tutta Italia per la sua abilità, e che a Torino ed a Milano ha due altri rinomati stabilimenti. Le nostre eleganti andranno senza dubbio a posare nell'ampio terrazzo di Montabone che si stende lungo la via dei Banchi, dirimpetto al Banco di Napoli. E Montabone saprà farsi onore.

⁂ Nulla d'interessante nei piccoli fatti della città. Dal registro della questura non risulta che l'arresto di cinque oziosi, di una donna di quelle che si arrestano molto sovente e di un tale per pubblicità scandalosa in chiesa di San Lorenzo.

Proprio vero che non vi è più nulla di sacro.

⁂ Il signor Carlo Colizzi, architetto e perito agrimensore, mi prega di annunziare che dal dì 8 al 18 del mese corrente egli esporrà nel suo studio, in piazza San Gallo, n° 9, una pianta topografica di Torino e sue adiacenze da lui eseguita.

⁂ Ieri sera l'atmosfera delle notizie politiche era molto grave. Si attendeva qualche notizia importante, ed infatti la notizia fu pubblicata stamani.

Ieri sera dopo le 11 fu portato un dispaccio a S. M. che assisteva, nel solito palco, allo spettacolo del teatro Principe Umberto. Il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo del Re, dette lettura di quel dispaccio, al quale tanto S. M. che il di lui seguito, sembrarono prestare grande at-

tenzione. Non è improbabile che vi si contenesse qualche informazione intorno ai fatti che son giunti stamani a conoscenza del pubblico.

*** Stasera tutti i teatri di prosa, di ballo e di musica sono aperti al pubblico e gli sono aperti i giardini, dove è solita raccogliersi la gente di estate; gli sono aperti i magnifici passeggi delle Cascine e del viale dei Colli. La folla non mancherà di fare atto di presenza da per tutto, come la fece già stamani in via Cerretani, in via Cavour e nelle solite strade ove è solita a girellare la parte *endimanchée* della popolazione della capitale.

Ma è sempre la stessa gente monotona, ordinata, che passeggia senza strepito e senza chiasso, credendo di divertirsi. Il più piccolo fatto non disturba la quiete, ed il cronista ha un bel cercare, ma non trova di che soddisfare la curiosità del lettore.

D'altra parte, in mezzo a queste commozioni politiche, la cronaca ha l'obbligo di tenersi modesta. Ed io preferisco di tacermi piuttostochè aggiungere alla cronaca della città per mania di scrivere o la morte di Prevost-Paradol o un estratto di qualche giornale greco.

Ultime Notizie

Nostri Telegrammi.

Annunziamo ai lettori che abbiamo organizzato un servizio telegrafico speciale per avere sollecitamente le notizie dei giornali della Germania. Pubblichiamo oggi i primi telegrammi che il nostro corrispondente di Trieste ci ha inviato.

Trieste, 7.

Vienna, 6. — Telegrammi berlinesi annunziano giubilo della città di Berlino per la battaglia di Weissembourg.

I giornali viennesi smentiscono la notizia che siasi decisa la costruzione di opere fortificatorie ai confini dell'Austria. Tale costruzione è appena progettata. Il *Nuovo Fremdenblatt* calcola a 25 milioni di fiorini la spesa della fortificazione della linea di confine.

Dall'ultimo corriere.

Ci scrivono da Roma, 5 agosto:

In questi ultimi giorni, di tanta incertezza per il Vaticano, il cardinale Antonelli, discorrendo con taluno sulle probabilità dell'avvenire prossimo, abbia detto: il solo che potrebbe salvarci è Garibaldi! Questo motto non è nuovo in bocca ai rappresentanti della Curia romana. Mi ricordo difatti che nel novembre 1859 un alto dignitario della Chiesa romana passò per Torino, ed in un colloquio che ebbe con un vostro personaggio politico, il quale gli dimostrava la impossibilità del Governo temporale del Papa e la nessuna probabilità che esso aveva di ricuperare le legazioni, egli, non potendo rispondere ai calzanti argomenti del suo interlocutore, gli disse: « ci salverà Garibaldi! » Questi difatti voleva passare il confine della Cattolica, ma ne fu impedito. In tal guisa non solo la Curia romana non ricuperò le legazioni, ma pochi mesi dopo perdeva pure le Marche e l'Umbria. L'ammaestramento che risulta dal fatto che vi ricordo è evidente; esso porge la risposta vittoriosa al motto del cardinale Antonelli.

Sui provvedimenti militari che va prendendo l'Austria i giornali viennesi recano le seguenti notizie:

Il 5 agosto ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, nel quale furono prese delle importanti decisioni relative all'allestimento dell'esercito.

La metà del parco del genio austriaco è partito nella notte del 5 per Steyr, l'altra metà doveva partire il giorno appresso. Verrà posto in attività il sistema così detto delle fortificazioni volanti. Nelle officine di Steyr si stanno fabbricando delle *mitrailleuses*, che devono essere pronte entro quattro settimane.

Da Pest si scrive che si fortificherà Eperies, la quale copre i passi dei Carpazi dalla parte della Gallizia.

Si ha da Linz che fu dato ordine improvvisamente di fortificare la linea dell'Enns. I lavori preparatorii furono già principiati e devono essere compiuti entro 10 giorni. Quindi s'impiegheranno 30 mila operai e truppa del genio per costruire nel più breve tempo le fortificazioni nel punto centrale che è Enns.

A Praga finalmente fu dato l'ordine di tenere pronti dei locali per alloggiarvi dei feriti.

Notizie positive da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* annunziano che i colonnelli comandanti di tutti i distretti militari hanno ricevuto l'ordine di provvedere immediatamente i cavalli necessari alla cavalleria ed artiglieria e di prendere nello stesso tempo tutte le disposizioni per la chiamata delle riserve.

È smentita la notizia che il Governo di Bruxelles abbia diretta una circolare all'Inghilterra, Austria, Italia e Russia per raccomandare a queste potenze di proteggere la neutralità del Belgio. Quel Governo, dopo il cominciamento della guerra, non ha diramata che una sola circolare, nella quale dichiarava di voler restare neutrale.

L'invio già annunziato del diplomatico francese, marchese de Cadore, a Copenaghen aveva due scopi. Il signor de Cadore doveva conferire col Governo danese circa l'atteggiamento della Danimarca, e portare in pari tempo delle istruzioni al comandante della flotta francese nel Baltico. Il *Dagbladet* attribuisce a questa duplice missione la massima importanza e dice che essa avrà gravissime conseguenze per quel che riguarda la posizione della Danimarca.

La ufficiosa *Berlingske Tidende* dichiara poi apertamente che la Danimarca resterà neutrale finchè lo vorrà la Francia.

Il 30 corrente la flotta francese era ancorata dinanzi a Copenaghen. E da Copenaghen l'ammiraglio Bouët-Willaumez ha emanato il seguente ordine del giorno alla flotta: « Da oggi ho l'onore di comandarvi. Faccio appello alla vostra attività, alla vostra energia, al vostro patriottismo. Viva la Francia! viva l'imperatore!

— Il giorno 5 furono dalla polizia di Parigi sequestrate alla stazione della ferrovia del Nord tanti gruppi in denaro per la somma di 14 milioni, a destinazione dell'Inghilterra, dell'Olanda della Svizzera e dell'Italia.

Possiamo aggiungere, dice la *France*, che il sequestro fu ben tosto tolto, essendosi constatata la perfetta regolarità e sincerità delle spedizioni.

Tuttavia la polizia ordinò alle direzioni delle ferrovie di darle esatto ragguaglio di tutte le spedizioni di denaro delle quali sieno incaricate.

Leggiamo nel *Gaulois*:

L'imperatore nel lasciar Parigi ha scritto al Papa una lettera relativa alla cessazione della occupazione francese. L'imperatore vi esprime questo pensiero. Egli confida nel Governo d'Italia e nelle promesse da esso fatte per guarentire le frontiere degli Stati pontificii dagli attacchi dei rivoluzionari.

La risposta del Papa arrivata a Metz è piena di amarezza, ed esprime dei dubbi seri sulla protezione dell'Italia, *più pericolosa degli attacchi dei massoniani!*

Il giorno 4 agosto quasi tutto il corpo diplomatico residente a Parigi convenne presso il ministro degli esteri, duca di Gramont, e vi si trattenne assai a lungo.

Un dispaccio di Friedrichshaven, 2 agosto, annunzia il passaggio della flotta francese, composta di 8 navi, e diretta all'isola di Lasoe (Sund).

Ore 3 pom.

La voce della possibile e prossima riconvocazione del Parlamento piglia consistenza. Nel riferirla noi rinnoviamo le riserve che abbiamo fatte ieri.

Ci scrivono da Roma che attive pratiche sarebbero in corso fra il Governo portoghese e il Vaticano per assicurare a Pio IX una dimora, qualora egli — cosa che non ha ancora risoluta — si determinasse ad andarsene via da Roma.

Bollettino Telegrafico
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6 (*Ufficiale*). — Da 7 ad 8 mila francesi trovaronsi impegnati innanzi Wissemburgo con due corpi d'armata, fra cui eravi il fiore della guardia prussiana. Malgrado la inferiorità del numero, i nostri reggimenti resistettero per parecchie ore con un eroismo ammirabile. Quando si ripiegarono, le perdite del nemico erano così grandi, che esso non osò d'inseguirli. Mentre a Sarrebruck noi abbiamo tagliato la linea prussiana, la nostra linea non fu rotta.

PARIGI, 6 (ore 5). — Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria.

Sembra però che questa voce sia priva di fondamento.

Il maresciallo Mac-Mahon continua ad occupare una forte posizione.

ROMA, 6. — Abbiamo da Civitavecchia: Oggi partono due legni colla fanteria di linea e 27 cavalli. Tre legni da guerra restano, avendo ricevuto l'ordine improvviso di sbarcare i mortai da bomba e le bombe già imbarcate, consegnandole al Governo pontificio. Essi partiranno domani col resto della truppa francese.

BERLINO, 6 (*Ufficiale*). — Un dispaccio di questa mattina dice che il principe reale continuò ieri la sua marcia al di là di Wissemburgo, senza incontrare una seria resistenza. I villaggi francesi per i quali è passato sono pieni di feriti, fra cui si trovò il colonnello del 50° reggimento prussiano.

Il nemico continua a bombardare la città di Sarrebruck.

VIENNA, 6. — Il *Tagblatt* pubblica una lettera del generale Turr a Bismark, nella quale gli ricorda le conversazioni avute insieme nel 1866. Il generale cita le stesse parole dette da Bismark, dalle quali risulta che questi, col mezzo di Turr, aveva proposto in varie occasioni all'imperatore Napoleone l'annessione del Belgio e del Lussemburgo e una rettificazione della frontiera francese. Bismark offerse pure a Turr di favorire l'ingrandimento dell'Ungheria verso l'Oriente.

Finalmente Turr constata di avere scoperto a Belgrado alcuni raggiri prussiani tendenti a provocare la Serbia a dichiarare la guerra all'Austria.

LISBONA, 6. — Don Fernando scrisse una lettera nella quale persiste a ricusare la corona di Spagna, e prega il suo corrispondente di non parlare più di lui.

PARIGI, 6. — La notizia pubblicata dal *Gaulois* che la Francia e l'Italia siansi poste d'accordo per soprassedere lo sgombro degli Stati Romani è completamente falsa.

Le notizie ufficiali distribuite questa mattina non recano alcun fatto nuovo. Sembra che i prussiani si concentrino nella valle della Sarre e nei dintorni di Treviri.

BERLINO, 6 (ore 8 40 sera). — Il Principe reale manda un telegramma che annunzia una battaglia vittoriosa presso Wörth: « Mac-Mahon fu totalmente battuto dalla maggior parte della mia armata. I francesi furono respinti sopra Bitche.

Firmato dal campo di Worth,
ore 4 1/2 dopo mezzodì.

« FEDERICO GUGLIELMO
« *Principe reale* ».

MAGONZA, 6 (ore 6 sera). — *Ufficiale.* — L'esercito francese opera su tutta la linea un movimento di ritirata verso l'interno. L'inimico ha pure evacuato Sarrebruck.

PARIGI, 6 (sera). — La voce sparsa oggi alla Borsa di una grande vittoria è smentita. Un individuo fu arrestato per avere sparso la falsa notizia. Viva agitazione e risse tra i frequentatori della Borsa ed altre persone.

Un ultimo dispaccio da Metz reca che il maresciallo Mac-Mahon fu raggiunto da un altro corpo d'armata.

PARIGI, 6 (sera). — Il Consiglio dei ministri tenuto oggi si prolungò fino alle ore 2.

Le ultime notizie ufficiali annunziano seri concentramenti di truppe sulla riva badese del Reno. Si fa una grande sorveglianza fra Colmar ed Uninga.

Furono prese le misure opportune per far fronte ad ogni eventualità.

Le popolazioni dell'Alsazia cooperano con patriottismo ammirabile.

PARIGI, 6 (sera). — Una folla considerevole si riunì in piazza *Vandome* chiedendo di vedere il guardasigilli, reclamando contro le false notizie sparse alla Borsa e domandando se l'autore sia stato arrestato e quale sia il suo nome. Il ministro comparve al balcone e fu benissimo accolto. Egli parlò alla folla dichiarando che qualsiasi notizia sarebbe comunicata appena fosse giunta, eccettuati i movimenti delle truppe, la cui conoscenza recherebbe profitto al nemico. (*Applausi*). Il ministro soggiunse che l'autore della notizia sparsa alla Borsa fu arrestato e che egli non vuole dire il suo nome, perchè ha la certezza di essere colpevole. (*Vivi applausi*) Il ministro terminò dicendo: « In nome della patria, abbiamo pazienza; separiamoci al grido di *Viva la patria.* » La folla, ripetendo questo grido, si sciolse.

PARIGI, 6 (sera). Il Ministero pubblicò il seguente proclama:

« Voi foste giustamente commossi da un'odiosa manovra: il colpevole fu preso. Il Governo prende le più energiche misure affinchè tale infamia non possa più rinnovarsi. Un disordine a Parigi sarebbe una vittoria per i prussiani. Appena arriverà qualche notizia certa, buona o cattiva che sia, vi sarà immediatamente comunicata. Siamo uniti; ci guidino in questo momento un solo pensiero, un voto e un sentimento, cioè il trionfo delle nostre armi. »

PARIGI, 6 (sera). — Le notizie di Mac-Mahon mancano.

Si ha da Metz che si è impegnato un conflitto da parte del generale Frossard.

MAGONZA, 6 (ore 11 1/2 p.) *Ufficiale.* — Le avanguardie delle colonie prussiane raggiunsero ieri l'armata francese che era in ritirata. Oggi (6) il generale De Kamecke attaccò il nemico all'ovest di Sarrebruk, in una forte posizione sulle alture di Speichern.

Udendo il cannoneggiamento, accorsero alcuni distaccamenti delle divisioni Barnekow e Stuelpnagel. Il generale De Goeben ne prese il comando. Dopo un vivo combattimento, la posizione occupata dal generale Frossard fu presa d'assalto e il nemico fu posto in fuga. Il generale De François e il colonnello De Reuter sono feriti.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa:	5	6
Rendita francese 3 0/0 .	66 70	67 70
» italiana 5 0/0 .	47 10	48 —
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devadacy*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Amore senza stima*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Fernando*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di lire 10 avrà luogo dal **10** al **15** agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, via dei Neri, n. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere obbligazioni liberate dal 1°, 2° e 3° versamento, al prezzo di

Lire Ventisei

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **Lire 100 in Oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da lire

Due Milioni - Un Milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.
Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *Cupone-Timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1	premio di Lire	**100,000** —	Lire **100,000**	in oro
1	" "	**1.000**	" **1.000**	"
2	" "	**500** —	" **1.000**	"
2	" "	**400** —	" **800**	"
2	" "	**200** —	" **600**	"
20	" "	**100** —	" **2.000**	"
100	" "	**50** —	" **5.000**	"
128	Premii per un totale di		Lire **110,000**	in oro
Più **50**	Rimborsi di Lire **100** cadauno		Lire **5,000**	in oro

La 3ª Estrazione avrà luogo il **20 Ottobre**, la 4ª il **20 Novembre**, la 5ª il **20 Dicembre 1870**, con premii di

LIRE CENTOMILA

Per cinque anni, cinque Estrazioni in ciascun anno.

In Firenze presso il **Sindacato**, via dei Neri, 27, il **Banco di Napoli**, e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con un bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Dépôt Général pour l'Italie
chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e **Pidocchi**. Prezzo cent. 60 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per Bigattiere. Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

L. MORONI

Domenica, 31 luglio 1870, ha trasferito il suo negozio di *Confetturerìa, Pasticceria e Gelati* in via del Giglio, num. 9, Palazzo Arrighetti

FIRENZE.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

GIORNALE SETTIMANALE
di Finanze, Commercio ed Industria
Bollettino ufficiale degli Avvisi d'asta, Appalti governativi Provinciali e Comunali
Annata terza.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** Semestre L. **11.**

Questo periodico è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, dà la situazioni di tutti i principali Stabilimenti, Società, Strade Ferrate; pubblica i principali Avvisi d'Asta e gli appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare i signori Banchieri, i Possessori di Valori, gli Istituti di Credito, il ceto commerciale, l'industria e l'agricoltura.

Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti, Obbligazioni, Azioni ecc., d'Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Russia e Turchia.

E ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Agli abbonati della *Gazzetta dei Banchieri* si manda GRATIS **L'Indicatore dei Prestiti** e delle estrazioni, il cui prezzo a parte è di lire 5 all'anno.

Per gli Abbonamenti e per le Inserzioni in ultima pagina indirizzarsi all'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**, in via Panzani, N. 28, in Firenze.

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

PARIGI - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - PARIGI.

SAPONE THRIDACE, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Ilang-Ilang, ecc.
Crema Pompadour — **Acqua di fior di Giglio.**
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. **Num. 54.**

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N° 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Lunedì, 8 Agosto 1870.** **Si pubblica tutti i giorni.**

UN'IPOTESI

Mi pare che i Francesi non abbiano preso la strada più breve per andare a Berlino!

V'hanno liberaloni, fra noi, che per questo sbaglio si fregano le mani di gioia; io, invece, mi gratto in testa... Ma io sono codino. Non pochi di cotesti liberali di prima qualità avranno fatto ieri sera la loro piccola luminaria in casa — come gli ebrei la sera del venerdì — per onorare le vittorie prussiane; io invece ho spento più presto del solito anche quel po' di moccolo ordinario, per meditare sulle notizie del Reno. Al buio si medita meglio, non c'è che dire.

Dopo avere fatto e rifatto cento piani, dopo avere pesato tutte le probabilità, mi sono arrestato sulla peggiore delle ipotesi. Ebbene, mi son detto, i Prussiani batteranno completamente i Francesi, entreranno in Parigi, detteranno la legge ai vinti, collocheranno anche Napoleone a riposo... Cascherà il mondo per questo?

No! il mondo non cascherà perchè è ancora tanto pieno di vento da potersi reggere nello spazio; ma qualche variazioncella nel diritto pubblico europeo si potrebbe verificare. Cose da poco, sapete! Un dose di feudalismo teutonico, un'altra dose di diritto divino, applicate col bastone. Inezie!

In ogni caso Guglielmo farà le cose per bene perchè si è messo in società con Dio; se occorre si farà proclamare infallibile, anche lui, come l'altro; e lo sarà davvero e meglio dell'altro perchè ha dietro di sè la bagattella di 60 milioni di tedeschi.

E una volta che sia dichiarato infallibile, il resto andrà da sè. Egi ha già, ora, una dozzina di re vassalli; vorrà aumentarne il numero, e regnerà sopra di essi per la *grazia di Dio e del fucile ad ago.*

Chi ci assicura che S. M. non pensi, poi, anche a ricostituire il Sacro Romano Impero? Non ha, per ciò, nemmeno bisogno d'un papa che lo incoroni, perchè Guglielmo ha l'abitudine di coronarsi da sè.

E allora addio costituzioni in Europa! Addio parlamentarismo! (me ne duole pel ceto degli avvocati) Ci vorrà il permesso da Berlino anche per isternutare, e guai a chi sarà costipato.

Ma voi credete che io scherzi? Parlo del miglior senno. Con un uomo come Guglielmo, che dispone di Dio a suo modo e se ne crede sinceramente l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, data la mia ipotesi, le conseguenze che ne ho tratte sono le più logiche del mondo. Guardate ciò ch'egli ha fatto in Prussia, guardate come ha prussificato la Germania, e poi ditemi se possa essere strano e infondato il timore ch'egli tenti di prussificare, più o meno direttamente, tutta l'Europa, compresa l'Italia, della quale non tarderà a diventare vicino sulle Alpi, e nell'Adriatico. Che caro, che adorabile vicino!

Così, almeno, quando i nostri liberali gridassero: " Viva la Prussia! „ quei signori potrebbero udirli, e potrebbero anche fare qualche passo per venire a ringraziarli.

Ma, se poi la mia ipotesi non si verificasse? Se i Francesi, dopo essere stati picchiati, picchiassero?

Magari! Allora la farei io, per mio conto, la luminaria in famiglia, e con quanto piacere, Dio buono! Se questo felice cambiamento di fortuna si verificasse, io riterrei di avere preso due piccioni ad una fava.

Una lezioncina ai Francesi, per ricordar loro che non c'è nessuno d'invincibile e che fa *des merveilles* anche il fucile ad ago.

E nel tempo istesso una lezioncina anche al caro conte di Bismark e al suo padrone socio di Dio.

Sarebbero salvi, è vero, anche gli avvocati; ma non bisogna poi pretendere troppo.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* di ieri sera fa una dichiarazione di cui prendo atto, e che merita ogni lode.

Dice che non è affatto, e non vuol essere alleata dei prussiani.

A leggere i suoi articoli e a sentire i suoi amici in Parlamento io aveva creduto l'opposto.

Ora però non dubito più. Massime che la dichiarazione venendo dopo la vittoria prussiana, rende il sagrifizio delle simpatie della *Riforma* assai più meritorio.

***

Ma cosa ne dirà il conte di Bismark?..

***

La battaglia di Wissemburgo e di Worth hanno fatto ribassare la nostra rendita a Parigi.

Siccome la guerra sarà lunga, così se i Prussiani, che han preso l'*aire*, vincessero in un'altra ventina di scontri, il pareggio delle nostre finanze sarebbe bello e fatto. La rendita andrebbe a zero e il commendatore Mancardi potrebbe portare il libro del Debito Pubblico alla Biblioteca nazionale, o al Museo del Bargello.

***

Si dice che in questo momento l'imperatore Napoleone soffra molto di nervi!...

E si dice ancora che dei *medesimi nervi* soffrano moltissimo le persone che gli stanno d'attorno!...

***

Dicono che il piano di guerra dei Francesi sia quello del maresciallo Niel.

È naturale!

Se andava bene la gloria sarebbe stata dei vivi.

Va male? — Allora la colpa è del morto.

***

— Che cosa mi consigliereste per far dividere mio figlio da quel cattivo soggetto di N. che me lo conduce alla perdizione? — diceva la contessa Z. ad una sua amica.

— Niente di più facile, contessa. Voi conoscete il ministro Sella; fate nominare l'N. cassiere e vostro figlio controllore alla cassa, e dopo pochi giorni vostro figlio non vedrà mai più in sua vita l'amico.

***

Si è proposto al *Fanfulla* il seguente quesito:

Qual differenza passa tra il campanello del presidente della Camera dei deputati e quello del presidente del Senato?

Il primo suona sempre il *silenzio*!

Il secondo suona sempre la *sveglia*!

***

Hanno aderito alla lega dei neutri iniziata dal *Capitalista*:

La *Riforma* di ieri sera, che dalla sinistra prussiana accenna a passare al terzo partito, e la Turchia, che arma le guardie del serraglio.

***

A proposito della *Lega dei neutri*.

— La storia non ci ha mai dato esempio dei neutri combattenti — diceva ieri un professore dell'istituto superiore ad uno de' suoi allievi.

— Professore! dimenticate Narsete che fu un bravo generale!...

***

Ad onore e gloria della guardia nazionale, altrimenti detta il *palladio* fiorentino.

Un milite, infarinato di letteratura, lasciando ieri un amico, gli diceva sorridendo:

— E adesso andiamo a subire la pena!...

— Che pena? — domanda l'altro.

— To'!... non sai che il Consiglio di disciplina mi ha condannato a ventiquattr'ore di carcere? Per non farmi prendere dai gendarmi mi vado a *prostituire* da me!...

L'amico ride ancora!...

***

Nel rendiconto dei prodotti delle dogane trovo che dal gennaio al giugno di quest'anno sono stati importati in Italia dall'estero 137,489 chilogrammi di corna!

Diminuzione sensibilissima di fronte all'importazione dello stesso semestre dell'anno scorso che arrivò a 203,590 chilogrammi!...

E dire che nel 1870 abbiamo avuto tante corna di meno!...

Chi se n'era accorto?!..

Gazzettino del Bel Mondo

Dai Bagni.

Acqui, *agosto.*

Oh! perchè mo' Livorno, Rimini, Pegli, Viareggio, Courmayeur, Regoledo avranno i loro corrispondenti e non l'avrà Acqui? Acqui, la città delle tre meraviglie, secondo papa Paolo III, che, visitando la *bollente*, ed essendo arringato pubblicamente dalla celebre Ginevra Scatilazzi, donna versatissima nell'eloquenza e nelle discipline canoniche, ma, quello che più monta, dagli occhi azzurri, disse: *Aquis tria mirabilia vidi: aquas bollientes; herbas circa eas virentes; et mulierem sapientem.* Mi affretto a dirti, caro *Fanfulla*, che la *bollente* vi è ancora, ma quanto all'erba *virentes* ed alla donna *sapientem* dagli occhi azzurri io non ebbi finora la fortuna di vederle; trovandole telegraferò. Quello che vidi sono i cittadini acquesi, i quali non potrebbero essere più cortesi coi forestieri. Ma torniamo a bomba: perchè mo' Acqui non avrà il suo corriere dei bagni? Ecco una lacuna che io riempirò; forse Dio mi creava appunto per questo, ed io, ingrato! che domandava sempre a me stesso: perchè fui messo alla luce? Dico luce per mo' di dire, ma nacqui di notte!

Acqui fu finora stabilimento di bagni *serio*.. stabilimento d'ammalati *veri*, ammalati *puro oro* e non *christofle*; ma ora, grazie alla magica bacchetta dell'impresario Carozzi, proprietario del caffè della stazione d'Alessandria, ed alla capacità scientifica dell'egregio dottore Plinio Schivardi, che già introdusse ed introdurrà molte riforme, Acqui, restando sempre stazione d'ammalati *veri*, diverrà pure elegante ritrovo di quelle signore affette da certe malattie nervose, per cui sono indicatissimi i bagni in luglio ed agosto, la villeggiatura al settembre, il viaggiare all'ottobre ed i balli nell'inverno.

Ora, a cagione della fama troppo seria, la mammina poco si fida a condurre la figlinola per cacciarvi marito, temendo si sospetti che la piccina abbia qualche malanno che tiene nascosto. Però gli ammalati *veri* si trascinano dietro i sani che li curano; così vedi qua la figlinola, più giù la sorella, a destra la moglie, a sinistra la nipote d'un infermo che sembrano messi lì per fare contrasto. La regione più bene rappresentata è quella di *Balilla*, poi quella del *cuntacc*, quindi quella del *se sa minga*, e qua e là senti qualche *ostia* e qualche *giurammio* isolato, a cui fan seguito più numerosi gli *accidenti* romani!

I Liguri abbondano, ma le Ligure scarseggiano; i Genovesi — furbi sempre! — vanno essi ai bagni, ma lasciano a casa la moglie; di signore piemontesi ve n'hanno molte; ma, benchè distinte, sono un po' troppo dure, serie, stecchite; anche in sala da ballo non ismettono la gravità delle feste ufficiali; le Lombarde invece sono più spigliate, sciolte, disinvolte; ricordano che si trovano ai bagni, e che i bagni, nella vita della donna elegante, sono come le vacanze agli scolaretti; un astronomo direbbe che le Piemontesi sono stelle *fisse* e le Lombarde stelle *mobili*.

Del resto, i bagnanti, studiati nella sala da ballo, oltre che in alta, media e bassa società, si possono dividere in due grandi famiglie: ammalati che fanno la penitenza di vecchi peccati e tentano renderla meno grave, e sani che tentano fare dei peccati nuovi; il tuo corrispondente fra questi due eserciti di infermi, *fisici e morali*, si mantiene neutro! La vita di quelli che fanno la doppia cura dei fanghi e bagni solforosi si riassume brevemente: i poverini non fanno altro che coniugare da mane a sera due verbi: *spogliarsi* e *vestirsi!* Alcuni fanno anche la cura del bere l'acqua solfurea del *Fontanino*, ma i più ricordando che *Acqui* potrebbe anche benissimo esser nomato *Vigna*, fanno la cura dell'uva... pigiata, spillata e turata a macchina.

Oltre a questi due sistemi vi è quello delle *doccie*. Quando, lungo i viali, vedete una bella figura di donna che fugge ed un giovinotto lesto lesto che le corre dietro, non conviene pensar male!... Ohibò!.. sono gente che fa la reazione!... Reazionari!...

Un dialogo però mi ferì l'orecchio! Due persone, *lui* e *lei*, s'incontrano sbadatamente. *Lui* stringe la mano a *lei*, e domanda: — Sola? — Mio marito!!... A questa importuna parola le mani si sfuggono; *lui* leva diplomaticamente il cappello, *lei* dignitosamente saluta, e ritornano ambidue sui loro passi: è la storia di tutti i giorni, il *marito*, la *moglie* e l'*amante*, romanzo di Paul de Kock, in *tre* volumi legati in [illegible]

Dio sa anche in Acqui (bagni serii) quanti romanzetti di questo genere si sono composti! Chi lo dovrebbe sapere, dopo Dio, è il colonnello Della Negra, che da 40 anni visita questo stabilimento, e, sebbene ne abbia 84, ne dimostra appena 65.

Ed ora eccoti i nomi dei personaggi più o meno noti.

Vuoi dei generali? Valfrè, Gonzales e l'Accossato della *Nazionale*; dei vescovi? monsignor Paul Guillerim, mr Etienne Eutrope, mr Gravesard; degli *alti* impiegati delle S. F. A. I.? Bachelet, Ponzoni e Sirone; dei nomi illustri? i marchesi Spinola e Doria di Genova; dei duchi? il duca Grazioli di Roma; delle contesse? la Malabaila-Provana, distintissima signora, dama di compagnia di S. A. R. la duchessa di Genova, la Magnaguti, *sindachessa* di Mantova, la Sanseverini di Milano: delle suonatrici di pianoforte? le signorine Trucco di Genova e Lattis di Torino; dei maestri di musica? Levi e Pedroni; dei baritoni? il Graziani che canta a Londra e a Pietroburgo; delle cantanti? la Giuseppina Villa; delle belle figurine? ne farò una terna: la figliuola dell'onorevole Marchetti di Vercelli, la signorina Piacentini, la duchessina Grazioli, romane; altri due nomi noti? il Torelli-Viollier del *Corriere di Milano*, la signora Sella, sorella al ministro... Vi sarebbe ancora il nome del tuo corrispondente! Ma egli modestamente si copre d'un *velo-pseudonimo*...

FOLLETTINO.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

Satanasso ride come un matto. I senatori, senza pensare che c'è un inferno nell'altro mondo, lavorano in giorno di domenica.

Il prete dell'*Armonia* non è presente. Sospetto però che ci sia un chierico vestito da uomo.

***

Marliani, con un accento così spagnuolo che pare un francese, sostiene la politica spagnuola di D. Enrico Cialdini, del quale è buon amico.

Dice che il Ministero è figlio del malcontento generale, e che per questo il generale è malcontento. Il gabinetto è, secondo l'onorevole senatore, nato illegittimamente.

Sella prega l'oratore a chiudere un occhio e a non parlarne più. Il Senato ride.

***

Casati. Se nessuno prende la parola sul generale in discussione .. se nessuno prende la discussione sulle parole del generale... se nessuno prende il generale in parola... insomma, se nessuno parla, non si parlerà più sulla discussione generale. Metto ai voti gli allegati.

***

All. *A*. I senatori si alzano. È approvato; siedono.
All. *B*. » » »
All. *C*. » » »
All. *D*. » » »

***

Sudano, ma si alzano e votano!

Dopo *A*, *B*, *C*, *D*, dovrebbero votare l'allegato

E; la bontà del Senato lo consentirebbe e l'alfabeto lo esigerebbe. Ma i deputati dell'altra Camera hanno cambiato l'allegato *E* in allegato *O*. Veri rappresentanti d'una nazione di analfabeti!

Dopo il *D*, i senatori votano l'*F*, il *G* e l'*H*.

***

Presidente. Visto che il modo di votazione di oggi è faticoso per il sedere e l'alzarsi dei membri del Senato, da domani si voterà all'antica, ossia alzando la mano.

La seduta è alzata.

E. Cara

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Le notizie militari abbondano, come al solito, nei giornali italiani. Se fossero tutte vere, l'onorevole generale Cialdini dovrebbe essere contento. L'Italia di ferro, il suo ideale, sarebbe un fatto. Un foglio torinese le ha persino regalato le mitragliatrici,... l'ultimo spillo della sua *toilette*!

Ma, per mala sorte, il vero è poco, e si riduce per oggi a quanto segue:

Il campo di Capua sarà portato alla forza di 25 mila uomini. Gli è per questa forza che furono ordinati gli approvigionamenti.

I sei battaglioni della brigata Savona si sono già posti in marcia da Napoli verso la frontiera.

Saranno surrogati nella guarnigione di quella città dal 27° fanteria e da due battaglioni del 66°.

Il 3° battaglione del 45° va da Catanzaro a Napoli.

Il personale d'una batteria da Venaria Reale s'è tramutato ad Alessandria... della Paglia per maturare la [illegible] alla guerra.

Non c'è che dire... le sono mosse allarmanti con le forze di cui possiamo disporre, e che sono tante che gli allievi di marina, i quali dovevano imbarcarsi pel solito viaggio d'istruzione, alla Spezia, sul *Principe Umberto*, si trovano sempre a terra per la miseria di cento marinai che mancano a completare l'equipaggio.

Ma la notizia che potrebbe avere qualche peso non manca davvero. Ed eccola: È giunto a Verona il 6 agosto il generale d'artiglieria austriaco Hotstättner de Hochestenden-Hohehoff. Era, dice l'*Adige*, diretto a Firenze.

Se non fosse un passo compromettente nelle condizioni attuali della politica, ecc., *Fanfulla* gli manderebbe la sua carta di visita.

ESTERO. — Due giorni di battaglia modificarono profondamente le condizioni delle potenze belligeranti. La guerra iniziata sul suolo tedesco, ora, anzi per ora dovrà essere combattuta sul francese. È uno svantaggio per gli imperiali, ma che ha nullameno i suoi vantaggi di second'ordine: anzichè espandersi lungo i lati di quel triangolo di terreno che s'imborga, direbbe Dante, di Metz, di Wissembourg e di Colmar, i Francesi potranno più solidamente appostarsi lungo la sua base da Metz a Colmar per Nancy sulla Mosella, con l'avanguardia a Strasburgo.

E tuttavia la situazione quale ce la ritraggono i dispacci è grave assai. Ma i Francesi non disperano. Essi hanno avuto la loro Custoza, e sono al sicuro contro una Lissa. Se i repubblicani, socialisti e i demagoghi di lassù non se ne immischiano, potranno rimediare al male. In ogni modo lo stato d'assedio li assicura contro un colpo di testa dei partiti estremi.

SPIGOLATURE

*** A Genova l'ordine pubblico non fu più turbato.

*** La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che molti prelati si apparecchiano a disertare dalla causa del papato e dell'infallibilità.

La vecchia storia dei topi che fuggono dalle case minacciati rovina.

*** A Bologna negli scavi della Certosa si fecero nuove ed interessantissime scoperte di sepolcri etruschi.

Ieri, 7, si fecero in quella città solenni funerali al compianto senatore principe Rinaldo Simonetti.

Cronaca della Città

*** Domenica! gran giornata per un cronista.

Incomincio la mia escursione domenicale dal giardino d'orticoltura. Poca gente, pochissimo brio, la festa campestre, che si chiama festa così per modo di dire, termina un quarto d'ora prima delle dieci.

Corro al teatro Principe Umberto.

*** Grandissima folla. S. M. il Re assiste allo spettacolo nel suo solito palco. La vendita dei giornali si opera in grandi proporzioni. Si leggono e si commentano gli ultimi dispacci di Berna e di Monaco. L'atmosfera politica è gravissima. S'impegnano vive discussioni politiche nei posti distinti. Fuggo per non compromettermi.

*** La questione politica ha invaso tutte le classi sociali. Anche i monelli fiorentini prendono parte attiva al conflitto franco-prussiano. A San Jacopino fuori la Porta al Prato un centocinquanta dei sullodati monelli si dividono in due squadre che simulano le due armate belligeranti. Non mancano le simulazioni di bandiere e di fucili... di legno. Una sola cosa non è simulata e son le sassate. Il delegato di San Jacopino non trova di suo gusto queste ostilità che turbano la serena quiete del suo circondario, ed interviene colle guardie di pubblica sicurezza: 11 monelli vengono arrestati, e dopo un severo monito vengono ricondotti dalle guardie alle loro case. Il più vecchio aveva 14 anni.

*** Ma disgraziatamente le guardie di pubblica sicurezza non hanno da fare solo con i ragazzi.

Filippo D. e Carlo B. sono arrestati per rissa nel Ghetto: si sono scambiate alcune busse senza conseguenze gravi.

Alla porta a Pinti si arrestano cinque giuocatori di biribissi, sequestrando denari ed arnesi del giuoco.

Finalmente le guardie mettono le mani addosso a Domenico M., contro il quale da qualche tempo è stato rilasciato mandato di cattura per omicidio.

*** Alle 3 1/2 di stamattina un cataletto della Misericordia entra sulla piazza dello Spedale, un altro lo segue a breve distanza. Le mie buone lettrici mi perdoneranno questa sequela di brutti fatti, ma la colpa non è mia.

Entro anch'io nelle corsie di Santa Maria Nuova, che di notte presentano un aspetto assai tetro. Si depongono su un letto uno dopo l'altro due giovani che si sono reciprocamente feriti di coltello. Lo stato di uno di essi è gravissimo: ha ricevuto due ferite, una delle quali ha forato, a quanto pare, il polmone: l'altro non ha che una ferita poco profonda nella spalla sinistra.

Il ferimento ha avuto luogo in un caffè fuori la porta alla Croce per una ragione delle più futili. I due son venuti a parole e poi ai fatti per un bicchiere stato rotto per caso.

*** Intanto mi si narra che nella via del Fosso una guardia di notte ha arrestato e condotto alla delegazione di pubblica sicurezza del quartiere Santa Croce un tale che prendevasi il poco innocente piacere di spaventare i passanti con un gran coltello.

E la storia brutta è terminata.

*** Stamani vado alla legazione francese. Alla cancelleria della legazione diversi giovani signori francesi attendono i loro passaporti. Interrogo uno di essi del quale ho la fortuna di essere amico: mi risponde tranquillamente che essi partiranno tutti fra oggi e domani per arruolarsi volontari nei reggimenti della loro nazione. La patria è in circostanze difficili, il dovere li chiama ed essi lasciano affari e piaceri per accorrere alla chiamata. Non posso fare a meno di stringer loro la mano ed in nome di *Fanfulla*, vecchio soldato, rinnuovo ora ad essi i più caldi e sinceri augurii.

*** Un piccolo avviso ornato a lutto annunzia una morte.

È Vincenzo Caldesi, già deputato, ed ufficiale superiore de' volontari nella campagna del 1866, che è morto per una malattia che lo tormentava da molto tempo e che lo assalì nuovamente mentre trovavasi di passaggio per la nostra città. Abitava in Bologna.

I di lui amici sono invitati stasera alle 7 1/2 all'albergo di Porta Rossa ove era alloggiato, e da dove muoverà il funebre convoglio che l'accompagnerà alla tomba.

*** Fino da ieri è di nuovo a Firenze il conte Vitbzum, inviato austriaco presso il Governo italiano. Il conte Vimercati ha trovato un serio concorrente per correr l'Europa in tutti i sensi!...

*** Dalla diplomazia ai teatri. Uno sciocco direbbe che il passo è breve, perchè qua e là è questione di saper recitar bene.

Stasera al Principe Umberto si fa la prova generale del *Rigoletto* che andrà in scena domani sera. Al Politeama il gran ballo *Ettore Fieramosca* è quasi pronto.

All'arena Goldoni si annunziano alcune nuove commedie. Fra le altre rammentiamo una che ha per titolo *Vanità popolane*, del signor Ettore Soci.

*** Un signor G. P. scrive una lettera a *Fanfulla* per dirgli che è rimasto scandalizzato nel sentire ieri all'esposizione didattica alcune maestrine comunali che biasimavano ciò che erasi fatto nelle scuole alle quali esse non appartenevano. Io gli rispondo a nome di *Fanfulla* che mi maraviglio che il signor G. P. si sia scandalizzato di una cosa che è ormai conosciuta dal rispettabile e dall'inclita.

In quanto al porvi rimedio *Fanfulla* non saprebbe come!...

E per oggi basta.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 8 agosto.

La disfatta dei corpi d'armata del maresciallo Mac-Mahon e del generale Frossard ha di certo costernate tutte le Borse d'Europa. La nostra tuttavia ha dimostrato, malgrado la generale commozione, tutto il coraggio e tutta la fermezza che da parecchi giorni si va consigliandole.

Più dei quattro quinti della nostra rendita 5 per cento trovansi fra le mani di capitalisti italiani, e l'altro quinto, che è sul mercato francese, non deve dettarci la legge. Io sono certo che, se la nostra rendita non fosse ufficialmente quotata a Parigi, in pochissimo tempo sarrebbe da 5 a 10 punti di più.

La nostra Borsa oggi ha dimostrato un'indipendenza che, si può dire, non ha mai avuta. La rendita 5 0/0 si negoziò a 51, 51 05 e 51 10 per contanti. Il 3 0/0 si comperò a 33. Vi fu pure un movimento nelle obbligazioni ecclesiastiche che si negoziarono prima a 70 95, e poscia si domandarono a 71 e 71 10.

Anche le azioni delle strade ferrate meridionali ebbero parecchie transazioni per contanti ai corsi di 270, 270 25, 272 e 272 50.

Questi movimenti sono dovuti a capitalisti che impiegano così i loro fondi sia per approfittare della relativa bassezza dei corsi, sia perchè lo stagnamento degli affari lascia disponibile una quantità di fondi.

Il cambio ebbe oggi una scossa assai sentita. Siccome non si conosce con precisione ciò che avviene nell'alta Banca in Francia, e nessuno volendo disporre su Parigi senza ulteriori informazioni, il cambio a vista su questa città rimase inattivo al corso nominale di 109 50. Il Londra a tre mesi aumentò invece considerevolmente; negoziato sabato a 27 35, lo si fece oggi a 27 55 e 27 45. Il marengo che chiuse la settimana passata a 21 84, fu domandato oggi a 22 10 e 22 12.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'agenzia Stefani riceveva tre giorni sono un dispaccio da Parigi nel quale era detto che S. M. il re di Prussia aveva telegrafato alla regina: " Vittoria sanguinosa, deplorevole. " Nel commentarlo nella nostra cronaca estera di ieri abbiamo scritto: siamo d'accordo col re Guglielmo.

Ora il signor conte de Wesdehlen, incaricato d'affari della Confederazione del Nord, ci avverte con molto spirito che nemmeno in questo *Fanfulla* è d'accordo con il re di Prussia, e ce lo prova comunicandoci gentilmente il seguente telegramma originale del re Guglielmo alla regina, nel quale la parola *deplorevole* non entra affatto.

Télégramme de S. M. le Roi de Prusse à S. M. la Reine.

Mayence, 4 août.

Remporté aujourdhui près de Schweighausen une brillante mais sanglante victoire par la prise d'assaut de Weissembourg et du Geisberg, situé derrière cette ville. Notre 5.me et 11.me corps et le 2.d de l'armée bavaroise engagés dans le combat. L'ennemi en fuite. Cinqcents prisonniers, non blessés, un canon et les tentes de l'ennemi entre nos mains. Général de division Douay mort. De notre côté le général De Kirchbach légèrement blessé. Mon régiment et le 58.me; ont éprouvé de grandes pertes. Dieu soit loué pour ce premier glorieux fait d'armes! Qu'il continue à nous aider!

Signé: GUILLAUME.

Per informazioni sicure che ci siamo procurate ci risulta che le voci diffuse in questi ultimi giorni e ripetute da parecchi giornali della presentazione di note non molto benigne che il Governo prussiano avrebbe fatte al nostro Governo intorno alle cose di Roma non sono assolutamente vere.

Le simpatie ardenti del Vaticano per la Prussia non sono nemmeno dissimulate. La notizia del fatto di Weissemburg venne diffusa per la eterna città con un supplemento straordinario dell'*Osservatore Romano*.

I preti dicono che il dito di Dio colpisce Napoleone III, e lo punisce di aver fatto cessar l'occupazione nel territorio romano.

Si parla come di cosa probabile del richiamo sotto le armi di qualche altra classe.

Crediamo questa notizia poco fondata, almeno per ora.

Stamani molti giovani di buonissime famiglie francesi, che risiedono in Firenze per ragioni di commercio o per loro diporto, si sono presentati alla cancelleria della legazione francese per domandare i loro passaporti e recarsi in patria per arruolarsi volontariamente nell'esercito che combatte sulle rive del Reno.

Alcuni giornali hanno fatta una strana confusione di persone parlando del generale Douay morto sotto Wissembourg.

Erano due i generali di questo nome nell'esercito francese; due fratelli: Felice e Abele Douay.

Felice Douay comanda il 7° corpo d'armata. Abele comandava la 2ª divisione del 1° corpo d'armata (Mac-Mahon) che fu appunto quella battuta dai prussiani a Wissembourg.

Il generale Douay, che ha fatto le campagne d'Africa, di Crimea, d'Italia e del Messico, è Felice. A Magenta era colonnello e fu promosso sul campo. È aiutante di campo dell'imperatore, ed uno dei più distinti ufficiali dell'esercito francese.

Dall'ultimo corriere.

Il generale Marmier è destinato al comando del 2° corpo di cavalleria francese.

Il Governo francese ha deciso di creare una serie di battaglioni stranieri a fine di utilizzare una parte delle forze che si mettono in questo momento al servizio della Francia.

Gli arruolamenti si ricevono: alla 2ª divisione militare Le Hâvre; 3ª Dunkerque; 4ª Mezières; 5ª Verdun e Metz; 6ª Strasbourg e Belfort; 7ª Besançon; 8ª Lyon; 22ª Grenoble; 9ª Marseille; 15ª Nantes; 16ª Cherbourg e Brest.

Quartier generale di questi battaglioni: Tours.

Si scrive da Monaco, 4 agosto:

Il cancelliere russo, principe de Gortschakoff, nel suo viaggio di ritorno a Pietroburgo si è trattenuto per pochi istanti a Monaco, ed ha conferito con parecchi dei nostri diplomatici, e partendo ha lasciato qui una sua sorella. In altri tempi questo fatto sarebbe passato inosservato, ma è noto che in Russia anche le signore si dilettano di diplomazia, epperò si ritiene che la presenza della signora Gortschakoff a Monaco non sia priva d'importanza. Il cancellierere era accompagnato da tutto il suo Gabinetto.

Relativamente agli apparecchi militari in Austria rileviamo dai fogli di Vienna che a Praga furono comperati 1800 cavalli per il servizio del treno dell'esercito. A Oswiecin non lungi da Cracovia, si è cominciato a costruire delle trincee che dovranno compiersi in poche settimane.

Si ha da Copenaghen che la flotta francese vi fu salutata con ovazioni. Nel Baltico vanno incrociando navigli da guerra russi.

La ufficiosa *Nord. Allg. Zeitung* di Berlino dice che dalle carte sequestrate e dalle spie pagate dalla Francia risulta essere stata ordita in Germania una rete di polizia segreta.

Il generale Trochu ha avuto un lungo abboccamento coll'imperatrice.

Tutti i cavalli della gendarmeria atti al servizio di guerra sono stati requisiti per l'esercito.

La casa Rothschild di Londra diede avviso a quella di Parigi d'aver ricevuto dalla famiglia d'Orléans lire 90,000 a beneficio dei feriti.

Fatti diversi della Guerra

La Società austriaca di soccorso ai feriti diede fuori in questi giorni un caloroso appello.

Essa si propone di stendere una mano egualmente fraterna ai due eserciti che stanno per venire alla prova, mettendo in atto la neutralità sublime della carità.

La popolazione dell'Austria, memore dei generosi aiuti offerti ai suoi soldati durante l'ultima guerra dalle società francesi e germaniche, corrisponde volenterosa a quell'appello.

Il Comitato ha già disposto l'invio di 10 quintali di filaccie e di 50,000 bende a ciascuno dei due campi.

Il primo soldato francese fu ucciso dal *gefreiter* (sotto-caporale) Krauss.

Nel campo prussiano aprirono in suo favore una sottoscrizione, che diede 1400 talleri.

Il soldato francese che tirò il primo colpo contro i Prussiani è il cacciatore Andrieu.

Di sottoscrizioni non se ne parlò; ma ecco un augurio che gli dedica il *Figaro*:

« Possa egli aver la fortuna di tirare anche l'ultimo colpo della guerra e di tornarsene incolume. »

Quest'augurio, se dovrà avverarsi, non vi pare che valga i 1400 talleri di Krauss?

Nella recente sua gita a Cherbourg, l'imperatrice vietò che le si facessero le salve d'uso.

Non posso tollerare, ella disse, che si faccia spreco di polvere. Bisogna conservarla tutta pel nemico.

Un soldato artista movendo dal campo di Châlons verso la frontiera:

Non più modello; andiamo adesso a lavorare sul vero.

Un giovane inglese, di famiglia distinta, s'ingaggiò volontario nell'esercito del Baden. Cadde morto alla prima scaramuccia.

— La palla ha attraversato il cervello, disse un chirurgo francese chiamato sul luogo.

— Impossibile! rimbeccò un ufficiale. S'egli, poveretto, s'era ingaggiato al servizio della Prussia, fu appunto perchè cervello non ne aveva.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

MONACO, 7 (ore 0,20). — *Ufficiale.* — Un telegramma del principe Luitpoldo dice: « L'armata del Sud ha riportato a Vörth una vittoria sopra il corpo di Mac-Mahon rinforzato con alcune divisioni dei corpi De Failly e Canrobert. Ci siamo impadroniti di 2 bandiere, di 6 mitragliatrici e di oltre 30 cannoni. Abbiamo fatto 4000 prigionieri. Grandi perdite da ambi le parti. »

BERNA, 7 (mattina). Si ha da fonte prussiana che ieri ebbe luogo presso Vörth una grande battaglia.

Il principe reale di Prussia ha disfatto il corpo del maresciallo Mac-Mahon, il quale si è ritirato sopra Bitche.

Nel mattino i prussiani presero pure d'assalto le forti posizioni occupate dal generale Frossard all'ovest di Sarrebruck.

PARIGI, 7 (ore 5 30 ant.). — Le ultime notizie ufficiali confermano che il corpo del generale Frossard trovasi impegnato in un combattimento sulla Sarre, e dicono che il risultato è ancora incerto, ma che si hanno buone speranze.

Un altro bollettino dice che il nemico mostra di voler fare qualche tentativo sul nostro territorio, la qual cosa ci darebbe grandi vantaggi strategici.

Ieri sera la città continuava ad essere commossa, ma non avvenne alcun disordine. Il proclama dei ministri produsse un buon effetto.

PARIGI, 7 (ore 8 ant.). — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio ufficiale da Metz, in data di ieri sera, ore 11, il quale annunzia che il corpo di Frossard si sta ritirando.

Mancano i dettagli.

PARIGI, 7 (ore 10 ant.). — Dispacci da Metz recano che, dopo una serie di combattimenti, nei quali il nemico ha spiegato forze considerevoli, il maresciallo Mac-Mahon si ripiegò dietro la sua prima linea.

Il corpo di Frossard ebbe a lottare dalle ore 2 dopo mezzodì contro tutta intiera un'armata nemica. Dopo essersi mantenuto nelle sue posizioni fino alle ore 6, si ritirò in buon ordine.

Mancano ancora i dettagli sulle perdite. Le nostre truppe sono piene di slancio. La situazione non è compromessa, ma il nemico è sul nostro territorio, ed è necessario uno sforzo serio. Una battaglia è imminente.

I Prussiani nel combattimento di ieri hanno tirato sull'ambulanza stabilita a Forbach, e posero fuoco alla città.

PARIGI, 7 (ore 11 30 antimeridiane) — Il *Journal Officiel*, in una seconda edizione, pubblica un decreto che convoca le Camere per l'11 corrente, ed un altro che pone il dipartimento della Senna in istato d'assedio. Pubblica pure una comunicazione dei ministri datata alle ore 6 di questa mattina, la quale riproduce i seguenti dispacci:

METZ (mezzanotte). — Il maresciallo Mac-Mahon ha perduto una battaglia. Il generale Frossard sulla Sarre fu costretto a ritirarsi. Questa ritirata si effettua in buon ordine. Tutto può ristabilirsi.

METZ (ore 3 12 antimeridiane). — Le mie comunicazioni essendo interrotte con Mac-Mahon non ebbi notizie di lui fino a ieri. Fu il generale Laigle il quale mi annunziò che Mac-Mahon aveva perduto una battaglia contro forze considerevoli e che si ritirava in buon ordine.

Dall'altra parte della Sarre s'impegnò un combattimento verso le ore 1, e sembrava molto serio, quando gradatamente le masse nemiche crebbero considerevolmente, senza tuttavia obbligare il secondo corpo a retrocedere. Fu soltanto fra le 6 e le 7 ore della sera che le masse nemiche, facendosi sempre più compatte, il secondo corpo ed i reggimenti che lo sostenevano si ritirarono sulle alture. La notte fu tranquilla. Io vado a pormi nel centro della posizione.

NAPOLEONE.

Una comunicazione ministeriale riproduce pure un dispaccio di Leboeuf a Chevandier, il quale riassume i fatti di già telegrafati. La comunicazione termina: « In presenza di queste gravi notizie il nostro dovere è tracciato. Noi facciamo appello al patriottismo di tutti. Le Camere sono convocate. Mettiamo d'urgenza la città di Parigi in istato di difesa. Per facilitare l'esecuzione dei preparativi militari dichiariamo lo stato d'assedio. Non abbattimenti, non divisioni. Le nostre risorse sono immense. Combattiamo con fermezza e la patria sarà salva. »

PARIGI, 7 (ore 12). — Si hanno da Metz i seguenti dispacci officiali:

METZ, 7 (ore 6 ant.). — Nel combattimento di ieri presso Forbach si trovò impegnato soltanto il 3° corpo sostenuto da due divisioni di altri corpi. I corpi Ladmirault, De Failly e la Guardia non hanno combattuto. Il combattimento incominciò ad un'ora e sembrava senza importanza, ma ben presto numerose truppe s'innoltrarono nei boschi tentando di girare la posizione.

Alle ore 5 i Prussiani sembrava che fossero respinti e che avessero rinunziato all'attacco. Ma arrivato un nuovo corpo da Wenden sulla Sarre, obbligò il generale Frossard a ritirarsi. Oggi le truppe che erano divise si concentrarono sopra Metz. Mac-Mahon aveva cinque divisioni. Il corpo di De Failly non ha potuto raggiungerlo. I dettagli della battaglia sono ancora vaghi. Dicesi che abbiano avuto luogo parecchie cariche di cavalleria, e che i Prussiani avessero delle mitragliatrici che ci fecero molto male.

METZ, 7 (ore 8 ant.). — Il morale delle truppe è eccellente. La ritirata si effettuerà con assai buon ordine. Non si hanno notizie di Frossard, il quale però sembra che siasi ritirato questa notte in buon ordine.

NAPOLEONE.

PARIGI, 7 (ore 2 pom.) — Si ha da Metz il seguente dispaccio in data del 7, ore 8,30 antimeridiane:

Affinchè noi possiamo sostenerci qui, bisogna che Parigi e la Francia facciano grandi sforzi di patriottismo. Qui non si perde nè il sangue freddo nè la fiducia, ma la prova è seria. Il maresciallo Mac-Mahon dopo la battaglia di Reichshoffen (1) si ritirò, coprendo la strada di Nancy. Il corpo di Frossard fu attaccato da grandi forze. Si prendono misure energiche di difesa. Il quartiere generale trovasi negli avamposti.

PARIGI, 7 (ore 3 pom.). — Il Consiglio dei ministri si tiene in permanenza.

Rouher e Schneider furono chiamati alle Tuileries.

L'imperatrice è qui arrivata alle ore 5 del mattino.

L'imperatrice indirizzò ai Francesi un proclama in cui dice: « Il principio della guerra non è favorevole alle nostre armi. Siamo fermi in questi rovesci e prepariamoci a ripararli. Non vi sia fra noi che un solo partito, quello della Francia, che una sola bandiera, quella dell'onore nazionale. Io vengo in mezzo a voi, fedele alla mia missione e al dovere. Voi mi vedrete star prima nel pericolo per difendere l'onore della Francia. Io scongiuro tutti i buoni cittadini a mantenere l'ordine; il turbarlo sarebbe un cospirare coi nostri nemici. »

Un dispaccio da Metz dice che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà. Pare che le ostilità siano cessate.

Nel combattimento di ieri trovaronsi specialmente impegnati 13 reggimenti di linea, e due battaglioni di cacciatori.

PARIGI, 7 (ore 4 25 pom.). — Tutti i deputati che trovansi a Parigi si riuniscono questa sera nella sala del Corpo legislativo affine di organizzarsi per la nuova sessione. Dopo questa riunione, la sinistra si riunirà in via Sourdière.

Si ha da Metz in data delle ore 12: « Mac Mahon copre Nancy. Le truppe che si trovano intorno a Metz mantengonsi in eccellenti disposizioni. Le perdite del nemico sono assai considerevoli. Esso ha rallentato la sua marcia. La prova è seria, ma non è superiore agli sforzi e al patriottismo della nazione. È impossibile di precisare per ora le cifre delle nostre perdite. Si sta effettuando il movimento di ritirata e di concentramento. Il generale De Coffinières organizza la difesa. »

BERLINO, 7 (ore 11 ant.). — Si hanno i seguenti dispacci ufficiali:

Magonza, 6, ore 9 pom. — Le teste delle colonne prussiane essendosi ieri avvicinate alla Sarre, questa mattina il generale De Kamecke trovò il nemico in una forte posizione sulle montagne presso Speichern e cominciò immediatamente l'attacco. In seguito al cannoneggiamento alcuni corpi delle divisioni Barnekow e Stuelpnagel arrivarono sul luogo. Giunse pure il generale Goeben e prese il comando. Dopo un combattimento assai vivo, la posizione occupata dal generale Frossard fu presa d'assalto. Il generale François e il colonnello Reuter furono feriti.

Magonza, 7, ore 6 ant. — Il generale Goeben, dando ulteriori informazioni sul combattimento all'ovest di Sarrebruck, dice che si fecero parecchie centinaia di prigionieri del campo di Frossard. Secondo le notizie date da questi, quattro divisioni trovaronsi contro di noi. La lotta finì a notte inoltrata. Il nemico protesse la sua ritirata con un forte fuoco d'artiglieria. Il generale Steinmetz giunse verso sera e prese il comando. Il generale François è morto. Le perdite, specialmente di ufficiali, sono grandi. Il nemico ebbe molti morti.

Magonza, 7, ore 7 ant. — Il principe reale annunzia che nella vittoria riportata sopra Mac-Mahon, il corpo era rinforzato da alcune divisioni dei corpi De Failly e Canrobert, ci siamo impadroniti di due bandiere, di sei mitragliatrici, di circa 30 cannoni ed abbiamo fatto almeno 4000 prigionieri.

Il generale Bose è ferito. Il generale Kirchbach ha ripreso il comando del suo corpo. Le perdite delle due parti sono grandi.

PARIGI, 7 (ore 7 10 sera). — Il *Soir* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato che non si farà appello alle armi.

Assicurasi che la convocazione del Corpo legislativo è fissata per domani invece di giovedì.

Strasburgo è in perfetto stato di difesa.

Assicurasi che la guardia nazionale sarà messa in istato di difesa.

Le dighe ritenenti le acque degli stagni dei Vosgi e della Mosella furono rotte.

Il quartiere generale di Mac-Mahon trovasi a Saverne (2). Il suo corpo d'armata ha sofferto assai meno di quanto si supponeva.

PARIGI, 7 (ore 8 pomeridiane). — Un proclama del maresciallo Baraguay d'Hilliers dice:

Abitanti di Parigi!

La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari per mantenere l'ordine nella capitale. Io calcolo sul patriottismo della popolazione e sulla guardia nazionale di Parigi per mantenerlo. Ogni attruppamento è proibito.

Si ha da Metz il seguente dispaccio in data delle 4 pomeridiane:

« Il nemico non ha inseguito vivamente il corpo di Mac-Mahon e da ieri cessò interamente d'inseguirlo. Il maresciallo concentra le sue truppe. »

Dispacci ufficiali annunziano che la notizia delle disfatte di Frossard e di Mac-Mahon, affissa in tutti i dipartimenti, provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della società. La guardia mobile domanda di essere armata.

A Parigi numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta e i proclami dell'imperatore, dell'imperatrice e dei ministri.

In tutti i quartieri, specialmente nei quartieri popolari, lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui, che domandavano di essere forniti di armi, furono inviati al Ministero della guerra.

PARIGI, 7 (ore 8 1/2 pom.). — Un dispaccio privato da Metz, in data delle ore 1 pom., dice:

Venne affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon. Si organizza la guardia nazionale. Dicesi che i Prussiani sieno a Saint Avold. La città è calma e pronta a difendersi. Nessuno scoraggiamento, piena fiducia. Parlasi di trasportare il quartiere generale a Châlons. I corpi d'armata dei generali Bazaine e Ladmirault sono intatti. Attendesi per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

PARIGI, 8 (ore 1 antimeridiane). — Si ha da Metz, 7, ore 9 1/2 di sera:

Ufficiale. — Nella battaglia di Froschwiller il generale Colson, capo dello stato maggiore di Mac-Mahon, è stato ucciso al suo fianco. Il generale Raoult è scomparso. La nostra artiglieria ha sofferto assai. Mac-Mahon è in comunicazione col generale De Failly.

Metz si prepara ad una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ha ordinato ai forestieri tedeschi di munirsi d'un permesso di soggiorno.

BERLINO, 7. — Il generale Steinmetz ha inviato il seguente telegramma al generale Henfeld, capo dello stato maggiore a Berlino:

« Il sanguinoso combattimento fra Saarbruck e Forbach terminò sul cadere della notte. Il fuoco venne aperto dalla 14ª divisione, rafforzata successivamente da sei battaglioni, tre batterie ed alcuni corpi di cavalleria.

« Noi abbiamo preso d'assalto le alture dello Speichern e rigettammo il nemico su Forbach. Durante questo tempo la divisione 13ª si è avanzata su Voelklingen (3) e s'impadronì di Rosseln. La sua avanguardia toccò Forbach verso la sera. »

Un altro dispaccio in data di Sarrebruck, 7, mezzogiorno, dice:

« Il risultato del nostro combattimento superò la nostra aspettativa. Noi occupammo Forbach, dove sorprendemmo i bagagli e le tende di due divisioni. »

PARIGI, 8 (ore 6,10 ant.). — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per domani in Sessione straordinaria il Senato e il Corpo legislativo.

Un altro decreto stabilisce che tutti i cittadini validi, dai trenta ai quarant'anni, faranno parte della guardia nazionale.

Parigi è pronta a difendersi.

La capitale è messa in istato di difesa.

Un bullettino ufficiale dice che le relazioni del Governo dell'imperatore colle potenze continuano ad essere soddisfacenti, e che tutto porta a credere che gli ultimi avvenimenti, lungi dal nuocere a questo stato di cose, lo renderanno vieppiù significante, perchè ciò che i governi desiderano, al pari di noi, si è la conservazione dell'equilibrio europeo.

PARIGI, 8, (ore 7 25 antimeridiane). — Sarà presentato alle Camere un progetto di legge per incorporare nella guardia nazionale mobile tutti i cittadini che non hanno ancora compiuto 30 anni, e che attualmente non fanno parte della medesima.

(1) *Reichoffen*, piccolo villaggio a 32 chilometri da Vissemburgo.

(2) *Saverne*, città sulla ferrovia fra Strasburgo e Talsborgo.

(3) *Voelklingen*, villaggio prussiano fra Saarlouis e Saarbruck.

La Direzione del *Fanfulla* prega coloro che avessero a proporle un quartiere grande, possibilmente terreno, disponibile in luogo vicino alla piazza del Duomo, senza restrizione di prezzo, a volergliene dare comunicazione.

Spettacoli d'oggi

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula.* Ballo: *La Devàdacy.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Marcellina.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Un malo esempio.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle

OBBLIGAZIONI

dei due Prestiti riuniti

DI

BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

approvati coi Decreti Reali 11 giugno e 6 dicembre 1868

Numero 58,000 Premii

da Lire 500,000-400,000-300,000-250,000-200,000-150,000-100,000-70,000-60,000-50,000 ed altri minori

La sottoscrizione viene aperta

nei giorni **4, 5, 6, 7, 8, 9** e **10** Agosto 1870

alle seguenti condizioni:

Alla Sottoscrizione versamento di L. **2.**

Dal 24 al 29 agosto secondo versamento di L. 3 *contro consegna del* **Titolo Provvisorio** *portante le Serie ed i Numeri delle Obbligazioni di* **Bari e Bevilacqua.**

Altri ventitrè versamenti mensili da L. **4 50** *All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni Originali.*

Chi farà Cinque Sottoscrizioni riceverà *gratis* Un Titolo Provvisorio liberato dei due primi versamenti.

Primo Premio MEZZO MILIONE di Lire italiane

I programmi si distribuiscono *gratis*

Al 31 Agosto 1870

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

COL PRIMO PREMIO DI

500,000

LIRE ITALIANE

I programmi si distribuiscono *gratis*

Primo Premio MEZZO MILIONE di Lire italiane

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In **Milano** presso la ditta **Compagnoni Francesco,** Galleria Vittorio Emanuele, N° 8, 10.

In **Firenze** presso i sigg. **Barlassina** Fratelli, via Lambertesca, N° 11.

— — » **E. E. Oblieght,** Ufficio di Pubblicità, via Panzani, N° 28.

— — » **Passigli Jacob,** Cambia-valute, via Calzaioli, N° 1.

— — » **Mantellini Carlo,** Piazza Or San Michele, N° 21.

Nelle altre città del Regno presso Banchieri, Cambia-valute e Negozianti.

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, ove vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso.

Dépot Général pour l'Italie

chez

PHILIPPE COMPAIRE

au Regno di Flora

20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÈES

admesso all' Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego e dei più facili; con l'*Eau des Fées,* ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli o barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si à fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di inflammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

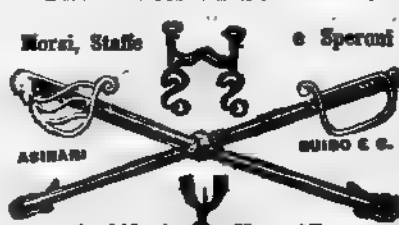
Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 8 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FABBRICA DI SCIABOLE

via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

Recentissima Pubblicazione:

GRAN CARTA

DEL

Teatro della Guerra

nel 1870.

Redatta sulla scala da 1 a 2,500,000 eseguita con precisione e finitezza di lavoro e diligentemente stampata, cogli Stati distinti a diversi colori. — Un foglio di metri 0,69 × 0,90.

Centesimi 50.

Vendesi in Firenze all'Ufficio di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, presso la piazza di S. M. Novella Vecchia. Si spedisce in provincia franco a chi rimetterà centesimi 60.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

Num. 55.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N° 23.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28.

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 9 Agosto 1870. — Si pubblica tutti i giorni.

I PRUSSOFILI

I *Prussofili* si possono dividere in quattro categorie:

1ª categoria. — *Prussofili platonici.* — Sono quelli che parteggiano per la Prussia, per la sola ragione di simpatia. Le simpatie non si discutono. Oh! la bionda Germania! la vaporosa, la melanconica terra di Odino! oh rive incantate del Reno! oh valli leggendarie! oh fiumi che, scorrendo nel vostro letto, ripetete confusamente le divine melodie di Beethoven, di Weber, di Meyerbeer! oh fantastico cielo, eternamente circonfuso di nebbie e di poesia! *Salve, alma parens*... Salute a te, o sacra patria di Lutero, di Schiller, di Göethe, di Hegel e di Heine! Oh perchè tutto il mondo non è tedesco?...

2ª categoria. — *Prussofili senza sapere di esserlo.* — Sono moltissimi. Si potrebbe dire che sono i più: tutta gente che si riscalda a favore della Prussia, unicamente perchè crede che sia un modo, come un altro, per far dispetto al Governo; per protestare contro le tasse; per vendicarsi di un impiego chiesto e non avuto; per buttar fuori, insomma, il malcontento, che guasta il sangue e turba le funzioni digestive dello stomaco.

È uno sfogo come un altro. Io mi ricordo di un originale, che era infreddato di testa da un anno all'altro; eppure si raccomandava che ogni giorno piovesse, unicamente per far rabbia a tutti quelli che avevano gli stivali rotti!

3ª categoria. — *Prussofili per opposizione.* — Sono i sinistri arrabbiati: quelli che stanno per la Prussia per il solo motivo che il Governo sta per la Francia. Se domani il Governo diventasse *prussofilo*, non mancherebbe agli irreconciliabili una batteria di ragioni, una più concludente dell'altra, per dimostrare la necessità di accostarsi ai Francesi.

4ª ed ultima categoria. — *Prussofili per risentimento contro la Francia.* — È la categoria più scusabile di quante ne abbiamo nominate. Peccato però che il suo rancore trascenda: che il suo desiderio di pigliarsi, di mattonella, una rivincita, non abbia misura. Figurano in questa categoria molte persone di buon senso, le quali, a sangue freddo, non si dissimulano che l'Italia non avrebbe da aspettarsi nulla di buono da una Prussia stravincente su tutta la linea, e guidata da un conte di Bismark, che strapazzando la geografia, come altre volte strapazzò la Camera di Berlino, ha segnato sull'Adige i confini naturali della Germania. Ma a che serve fasciarsi il capo di queste malinconie? Sia pur quel che vuol essere, a buon conto assaporiamo la vendetta delle umiliazioni sofferte!!...

> Pur che il reo non si salvi, il giusto pera
> E l'innocente... Ma qual giusto io dico?
> È colpevol ciascun...

Dunque, viva la Prussia!...

Ma se la Prussia, imbaldanzita da una vittoria titanica, vorrà rifare la carta di Italia a modo suo? Se l'integrità della penisola verrà spezzata? Se la razza teutonica ritornerà ai suoi antichi amori per il così detto giardino d'Europa?

Quel giorno sarà un giorno nero: ma conosciamo molti che si consoleranno di questa e di molte altre disgrazie, ripetendo con voce rauca e minacciosa: — Ecco dove ci hanno condotto i nostri governanti!...

Diciamolo a nostra gloria: gli Italiani sono un popolo che quanto più si studia e meno si capisce.

GIORNO PER GIORNO

Tutto il mondo è paese!

Un libraio di Parigi negli ultimi giorni sollecitò da un libraio di Berlino l'invio d'un grande numero di ritratti dei generali prussiani.

Il buon tedesco, a volta di corriere, gli ha risposto:

— Ritratti non ne ho più; vi manderò gli originali,

***

I giornali francesi continuano a tenere un capitolo giornaliero, intitolato: *da Parigi a Berlino*...

Almeno negli *omnibus* noi ci si scrive: *e viceversa*.

***

Gli onorevoli Lanza e Sella hanno l'abitudine di fare, la mattina, una passeggiata a cavallo...

Armi e finanze... a spasso!

***

Il Consiglio federale svizzero ha interdetto lo stabilimento a Basilea d'un ospedale pei feriti d'ambidue gli eserciti.

Oh che! temeva forse il rispettabile Consiglio di tirarsi la guerra in casa, e che i feriti continuassero la battaglia nelle infermerie?...

***

Due giovani francesi, i signori S., che abitano Firenze e che molti conoscono, si decidono ieri mattina di partire immediatamente per arruolarsi nell'esercito del Reno. Ma gli affari della loro casa impediscono assolutamente che ambidue possano lasciarla.

Si scrivono i due nomi, si gettano in un cappello... una bionda signorina è incaricata di estrarre il nome del fortunato che partirà. Il fortunato è il maggiore di età che parte contento col treno diretto delle 5 pomeridiane, mentre l'altro resta afflittissimo.

Del resto quello che è partito non sarà solo della famiglia all'armata. Vi trova un fratello, un cugino e tre nipoti, uno de' quali appartiene al 19° fanteria, che ha avuto una brillantissima parte nel combattimento di Sarrebruck.

***

Nel casino dei bagni di Porretta, e proprio nella sala di lettura, c'è un avviso che dice così:

" Sono pregati a compiacersi di aver la gentilezza di voler lasciare i giornali nella sala di lettura, e ciò per comodo dei signori ricorrenti „

L'estensore di questo avviso, quando paga la mesata al suo servitore, probabilmente gli deve dire: «Scusa, Luigi, se mi prendo la libertà di incomodarti, per farti gradire queste cinquanta lire, modesto ma sincero attestato di gratitudine per quella servitù che tu ti degni prestarmi.

Eppoi veniteci a dire che la *cortesia* è morta, e che il *parlar bene e garbato* non usa più.

***

Il parlar bene sta sempre bene dappertutto... fuorchè alla Camera e in tribunale.

***

In borgo La Noce.

— Caterina! prestami l'osso del prosciutto per cuocere il cavolo.

— Senti, Crezia! non te l'avere a male ma non te lo posso imprestare... la mi' mamma.. la non vuole... dice che ora è tutto caro.

— Smetti, avaraccia! Non fare il Sella!... tu non sai che il tempo dell'economia infino all'osso gli è bell'e ito.

***

Il mio collega Canella è notissimo per la sua distrazione e per essere sempre del parere degli altri.

Ieri discutendo con esso gli dissi:

— Hai ragione!... sono perfettamente del tuo avviso...

— Anch'io! — mi rispose Canella colla più grande semplicità...

***

Ho detto che Canella è distratto, giudicate.

Ieri esce di casa e si dimentica di intascare il portabiglietti.

Dee fare una corsa per cercar notizie, piglia una carrozza .. e dimentica d'aver dimenticata la borsa.

Non avendo di che pagare il cocchiere gli consegna in pegno l'orologio... e dimentica il numero della carrozza.

Il cocchiere, onesto, gli riporta l'orologio, e Canella lo ringrazia con effusione, esce felice e dimentica la mancia.

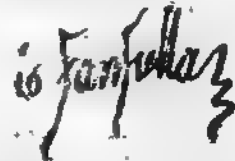
Ho dovuto pagarla io!

Purchè poi non si dimentichi di restituirmela!

***

Il segretario B. della direzione generale di... (ciò che vi piace) presenta al suo capo sezione un rapporto, dove tra le altre cose si diceva:

" E così potranno spedirsi i carri *alla volta dei confini* „

Amico mio — osserva il capo sezione, in tuono dottorale — ma questo è uno sproposito! quando mai i confini hanno avuto le *volte*?

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Forbach, 5 agosto (ore 2 e 30 pom.).

Ero tornato a casa col cuore allegro e collo scherzo sulle labbra, e mi proponeva di prendere la penna in mano per tirarvi giù una delle mie solite lettere. Una visita molto lunga e molto minuziosa a Sarrebruck mi aveva fornito i materiali di una corrispondenza veramente interessante per voi, e traversando al trotto del mio cavallo i sette chilometri di ombroso viale che dividono Sarrebruck da Forbach, riandavo fra me e me le cose vedute, e si faceva nella mia testa quel misterioso lavorio di riflessione che precede il giudizio e dà origine più tardi alle parole.

In questo momento tutte coteste belle cose se ne sono andate in fumo... fumo di cannone che il vento forse non ha ancora dissipato dalle cime verdeggianti dei colli di Schweigen e dalle rovine di Wissemburgo. Questa volta non ho avuto la felicità di trovarmi nella mischia, non ho potuto assistere di persona allo scontro che ha avuto per noi così funeste conseguenze; ma, in seguito agli accordi presi, al cominciare delle ostilità, con alcuno dei miei colleghi addetti ai differenti corpi dell'armata del Reno, voi sapete che non mi mancheranno mai le notizie e i particolari più minuti di questa campagna, che, incominciata bene, deve finire con una splendida e definitiva vittoria francese. Chi ben comincia è alla metà dell'opera, ad onta dei parziali insuccessi di cui potesse esserci prodiga la cieca fortuna delle battaglie.

La descrizione sommaria del fatto d'armi di Wissemburgo (nè l'importanza dell'esito, nè il numero delle truppe impegnate nell'azione mi consentono di chiamarlo con altro nome) io l'ho avuta da alcuni appunti che un amico mio, testimone oculare, pur troppo, di quella sanguinosa giornata, si è preso cura di farmi pervenire per mano di un conduttore della strada ferrata, giunto al mio albergo forse una mezz'ora fa.

Per procedere con ordine vi parlerò prima, molto brevemente, della mia visita a Sarrebruck; vi darò poi, nella loro testuale integrità, gli appunti del signor di Ch... per quanto informi e incompleti essi possano essere.

Mezza rovinata, mezza bruciata, e aperta da ogni lato, Sarrebruck non era certamente una posizione da conservarsi. I Prussiani, che nella loro fuga avevano fatto saltare il ponte sulla Sarre, già minato in precedenza, ci tolsero pel momento la possibilità d'impadronirci di San Giovanni, cittadina microscopica divisa da Sarrebruck soltanto dalla larghezza del fiume, e importante solo per la sua posizione che la fa padrona della linea ferroviaria da Sarreburgo a Merzig per Neuenkirchen.

Non potendo comandare a quella linea di comunicazione che sola congiunge il corpo d'armata prussiano comandato dal principe Federigo Carlo con quello egualmente nemico, alla cui testa sta il principe reale di Prussia, noi ci siamo limitati a gettarne all'aria l'unico binario e ad interromperne così il regolare esercizio.

Quanto alla posizione conquistata dalle nostre baionette noi abbiamo provveduto a conservarla fortificandoci sulle alture di Spickeren, donde incominciò prima l'attacco e donde mossero le prime colonne che si misurarono col nemico. Tutti i colli vicini all'est e all'ovest di Sarrebruck sono occupati e fortificati e non mi par possibile che questo primo e fortunato passo fatto sul territorio nemico non sia per essere quanto prima seguito da altri molti ed egualmente, se non più felici, che ci conducano nel cuore del Palatinato a dividere i due corpi d'armata che ci stanno di fronte, per batterli poi separatamente, quello del principe Federigo Carlo congiungendo la nostra sinistra col corpo del maresciallo Bazaine e quello del principe reale avvicinando il corpo del maresciallo Mac-Mahon alla nostra destra, dopo respinto da Wissemburgo, ove, secondo quello che si dice, non può restare nè ben sicuro, nè a lungo.

Questo mi sembra che sia, o almeno è ragionevole, che fosse il nostro piano di battaglia. Tocca adesso agli avvenimenti la cura di mandarlo ad esecuzione, o quella di modificarlo secondo il bisogno.

E adesso lascio la parola all'amico mio.

Haguenau, 4 *agosto* — 11 30 *pom.*

È incredibile, mio buon H..., è inconcepibile, eppure è vero! Noi abbiamo perduto Wissemburgo, noi siamo stati vinti e cacciati dalla nostra posizione, seppure si possono chiamare vinti coloro che cedono a forze dieci volte maggiori, e se si possono dire cacciati da una posizione militare quelli che avevano avuto la massima stupidità di non occuparla!...

Ti scriverò domani, se è possibile ch'io trovi una mezz'ora, dandoti precisi particolari sulla sanguinosa giornata che ci costò tanti inutili sforzi e tante vite preziose; per ora ti accenno soltanto quello che t'interessa certo sapere.

Stamani all'alba il nemico si è presentato in forze dalle alture di Schweigen. Quando percorremmo insieme poco fa la linea dei nostri avamposti, tu avevi avuto gran ragione di fidarti poco di quella spessa cortina di vigneti, dietro i quali si vedeva ogni tanto luccicare qualche canna di fucile.

Noi eravamo in una specie di imprudentissima sicurezza. I Prussiani avevano fatto saltare in aria il ponte sulla Lauter; per dove dunque doveva passare l'esercito del principe reale per muovere contro noi dalla riva del fiume?... Ohimè!... il principe era già passato, mentre noi lo credevamo tuttora trattenuto a Landau.

Tutti i reggimenti del 5° e dell'11° corpo nemico e l'intero secondo corpo d'armata (Bavaresi), composto di due divisioni, muovevano contro di noi, che, occupando la città, non ci eravamo curati di metterci in linea lungo gli avanzi delle antiche fortificazioni erette da Villars.

La sola divisione comandata dal generale Abele Douay era rimasta a Wissemburgo. Essa constava di due brigate: la prima comandata dal generale Peltier de Montmaire (16° cacciatori a piedi, 50° e 74° d'infanteria); la seconda dal generale Pellé (78° di linea e 1° dei *bersaglieri* algerini). Un reggimento di *turcos* ed una brigata di cavalleria, comandata dal generale Septeuil (12° cacciatori a cavallo e 3° ussari): ecco tutte le nostre forze.

Il maresciallo Mac-Mahon era a Strasburgo... nessuno pensava alla possibilità d'un colpo di mano. Ci volevano almeno due ore di marcia per portarci aiuto... ed eravamo 8 o 10 mila al più contro 85,000 uomini a dir poco.

Che dirti di più per adesso? Abbiamo perduto, abbiamo abbandonato la posizione, abbiamo lasciato sul campo le tende, i bagagli ed i... feriti... sì, anche i feriti, e non mi regge il cuore di dirti di più. Lasciami riposare, lasciami calmare, e ti racconterò il resto. Il generale Douay è morto, Montmarie è ferito... ma non abbiamo perduto nè un cannone nè una bandiera.

Oh! vendetta, vendetta!... e pronta e strepitosa (*éclatante*).

A domani...

J. de Ca...

Gazzettino del Bel Mondo

Sport — Le Corse a Livorno, il 7 agosto 1870

APPUNTI D'UNA SIGNORA (*)

Ore 3 1½ pomeridiane.

... — Fa caldo; molto caldo! Ho i *nervi*. — Mio marito ha trovato che il mio vestito di Parigi è di troppo lusso. Egli ha messo però una cravatta verde pisello che lo fa parere più brutto. Dio mio, perchè i mariti hanno tante passioni pel verde e tanta poca per le vesti di Parigi?...

... — La carrozza è pronta; do un'ultima occhiata allo specchio e scendiamo.

I due bei inglesi fanno ottima figura, il cocchiere sta ritto fra due solini troppo inamidati — *All-right* sarà un compenso alla cravatta di mio marito.

— Due miglia di strada per arrivare al prato delle corse. Passiamo per una certa via Salviano, che si distingue per la villa del barone Sonnino e per i numerosi bambini che si rischia di mettere sotto le ruote. Chi sa perchè in via Salviano si fanno tanti figli?...

... — Sono le 4 3¼. Il prato è pieno come un uovo. Siamo arrivati tardi...

— Sono salva. Un direttore delle corse, un biondo signore amabilissimo, mi apre la via e mi offre un posto migliore. Bravo giovane... peccato che ingrassa troppo...

... — Comincia la prima corsa (di sedioli) — *Fanfulla* al signor Bonetti — Fa poco onore al giornale dello stesso nome — *Cambronne* al signor Falzoni — Non prende la rivincita di Waterloo...

... — Corsa della Cigna — Si corre per 400 lire — *Correre* o *pagare*... trista condizione per chi ha il cavallo zoppo! Del resto si guadagna tanto poco che forse val meglio pagare che correre!

... — La folla cresce sempre. Le grida del popolino non fanno sentire la voce della signora XXX... che pure parla come se il suo interlocutore fosse sordo!

Il principe Amedeo si soffia il naso con una certa insistenza...; non ho potuto sapere perchè.

Il comandante le guardie municipali fa degli sforzi inauditi per tenersi in sella. Povero uomo! suda a goccioloni... Non vorrei stare nella sua uniforme!

... — 3ª corsa — *Criterium* — La partenza è fatta senza alcun criterio — Quattro volte di seguito! — Il cavallo *Contradizione* al conte Mastiani per spirito di... *Contradizione* non ha voluto partire — Vince *Malta* al conte Larderel.

Grandi questioni nel pubblico. La direzione è contenta dell'incidente, per fare uso del suo criterio. La questione però è sempre... in questione.

... **4ª Corsa delle signore.** — Oh Dio! sono le signore che corrono?... bisognerà vedere dietro chi corrono... sarà interessante...

Il conte B... che mi fa la corte nei momenti in cui mio marito è lontano, mi spiega con poco spirito che le signore fanno correre i giovanotti... e che egli è un esempio. — Faccio finta di non intendere. — Alla tribuna si veggono comparire le signore patronesse — la *fine fleur* dell'eleganza; la baronessa d'Hooghvorst, la contessa Larderel, la signora Catina Rodocanacchi, la signora Traxler, [illegible]

Il premio è una splendida coppa d'argento.

Si presentano in lizza tre cavalli. — Uno maschio e due... *ediài*.

Corsa interessantissima. — Vince il signor Sindaci sul cavallo di Larderel. Le signore applaudiscono, il popolino fa il chiasso. Io guardo il vincitore.

Simpatico giovane — figura elegante. È un uffiziale delle guide che fa professione di rompersi il collo con la più grande indifferenza del mondo. — Così mi piacciono gli uffiziali!...

... — Perchè mio marito non legga queste mie impressioni... Ma pure ecco quel che succede quando un marito mette una cravatta verde; la moglie finisce per ammirare... gli altri e il primo che si presenta è un *vincitore!*...

La sposina.

(*) D'una *bella* signora... nota della redazione.

Cronaca Giudiziaria

SUPREMO TRIBUNALE DI GUERRA E MARINA

Udienza del dì 8 agosto 1870.

Ricorso del caporale Barsanti.

Il generale Durando compie l'ufficio di presidente. Sono giudici togati i consiglieri di Stato Tonello e Piroli, e i consiglieri d'appello Bracceri e Nicolai.

Siedono giudici militari il generale Serpi ed il contrammiraglio De Viry.

Il cavaliere Logatto rappresenta il pubblico Ministero.

La difesa è sostenuta unicamente dal professore cavaliere Pierantoni, giacchè il suo collega avvocato Curti, deputato, avendo mancato il treno diretto per Firenze, ha per telegramma pregato l'avvocato Pierantoni di svolgere tutta la difesa.

L'udienza si apre poco dopo le undici con le consuete formalità.

Il consigliere Tonello, relatore, fa una completa relazione della causa con tutti i suoi particolari; richiama le requisitorie del pubblico Ministero, la sentenza della Commissione d'inchiesta, gli incidenti sorti nel dibattimento, e ragiona intorno agli undici modi di annullamento proposti dalla difesa.

L'avvocato Pierantoni incomincia la sua perorazione, e con molto calore, profonda cognizione di causa e vivo convincimento svolge ampiamente i motivi del ricorso, de' quali i più importanti sono: sulla incompetenza; sulla violazione dei principii della connessità e complicità (articoli 337 e 338); sul rito giudiziario; violazione del principio della oralità delle prove per lettura di esame di un testimone infermo: eccesso nel potere discrezionale del presidente per avere accettato, sopra istigazione del pubblico Ministero, di far leggere documenti estranei al processo; sulla erronea applicazione degli articoli sul tradimento contro il Barsanti e per codardia contro Pernice; sulla mancanza di motivazione nella sentenza e sul ritardo della sua pubblicazione.

Il discorso fu udito con molta attenzione.

Il pubblico Ministero combatte con calore i mezzi proposti, e conchiude pel rigetto puro e semplice.

Pierantoni riprende la parola, e dopo replica e controreplica il dibattimento è chiuso alle 4 1½, ed il supremo tribunale si ritira per deliberare.

La decisione sarà pubblicata quanto prima.

In mezzo al pubblico, che contro il solito era abbastanza numeroso, vedevasi un vecchio che con indicibile ansia pendeva dal labbro di ciascuno degli oratori, visibilmente commosso. Era il padre del Barsanti.

Finita l'udienza, il povero vecchio corse ad abbracciare l'avvocato, che ei vedeva per la prima volta, e, dopo di averlo ringraziato, piangendo gli offrì una fotografia del condannato suo figliuolo.

Il coraggio di quel vecchio, che ha avuto forza di assistere al dibattimento che decide della vita o della morte del figliuolo, arrecò nell'uditorio stupore e compassione.

Fausto.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* ci rassicura sull'attitudine dell'Austria.

Il Governo viennese non modificherà la sua politica estera. Egli è più che mai fermo nel principio della neutralità.

È una dichiarazione che ci riguarda, anzi è fatta per conto nostro più che per conto dell'Austria.

Non ha forse detto l'*Opinione* nei giorni scorsi che l'Italia non si pronuncierebbe senza prender lingua a Vienna?

Ebbene: quei di Vienna hanno parlato; e il colto pubblico ha il dovere d'intendere.

Dopo tanto, e dopo l'arrivo a Firenze del generale austriaco, dal nome a strascico e tempestato di *k*, era affatto inutile che la *Nazione* si pigliasse la briga di smentire la notizia che quei di lassù ci tenessero il broncio. Non ci mancherebbe altro!

Pel resto, il vuoto è pneumaticamente completo nei fogli italiani dopochè la curiosità pubblica si è scagliata a cercar pascolo sul Reno, e l'*agenzia Stefani* si assunse il carico di far essa la parte che spetterebbe al giornalista.

La quiete è profonda dappertutto, come è profondo e intenso l'interesse che tutti portano alle cose di fuori. Si direbbe, leggendo certi giornali, che noi pure combattiamo lassù in ispirito la nostra battaglia: certo è che gran parte dei nostri come dei destini di tutta Europa pende al filo tenuissimo, ingannevole d'una vittoria.

Ci siamo destro, con Roma libera oggi dalle armi straniere.

Un episodio caratteristico.

I sessantatrè deputati del Corpo legislativo francese che protestarono contro l'abbandono di Roma sono partiti alla volta di Metz, per far suonare direttamente la protesta agli orecchi dell'imperatore

« Speriamo che questi signori tirino di lungo sino a Wissembourg. »

È una frase della *Liberté* scritta nell'angoscia della prima notizia della sconfitta.

La si raccolga: chi non ci sente palpitar per entro una politica nuova? Chi non vede in essa la causa dell'emancipazione di Roma, che entra a far parte e sostanza del patriottismo francese?...

ESTERO. — Abbiamo i giornali francesi del 7 agosto scritti sotto il colpo delle notizie de' primi disastri militari e mentre già si cominciava a temer peggio.

Ebbene: la situazione ch'essi ci ritraggono non è tale da far prevedere che ai rovesci delle armi dovesse tener dietro qualche rovescio politico, anzi il patriottismo francese non ne ritrasse che uno stimolo di più; la sventura l'ha ingigantito sino all'eroismo.

Certo le misure adottate per tutelare l'ordine interno sono di quelle che farebbero supporre una condizione di cose ben più minacciosa. Lo stato di assedio a Parigi è un brutto prodromo; ma non risulta forse dalla stessa logica dei fatti con l'ipotesi resa tatticamente probabile d'una scorreria nemica sotto le mura della capitale?

La situazione dei due campi è immutata; solo un nuovo corpo sembra essersi traghettato al di là del Reno, sotto Colmar. Diversione forse fatta per sparpagliare le forze francesi, e trovare meno compatta resistenza sotto Metz.

— Intanto l'Inghilterra s'arma sino ai denti; l'Austria si rinfuscia nella neutralità; mentre le vittorie prussiane tolgono, per ora almeno, alla Russia il pretesto d'entrare in campo a sostenere le ragioni della sua buona vicina. Della Danimarca non si fa più parola, e la parola non giunge sino a noi. Dove la trepidazione dev'essere ben grande è nell'Olanda e nel Belgio. Di una vittoria francese potevano temere; d'una vittoria prussiana devono tremare.

BIZZARRIE ARCHEOLOGICHE

I Gatti a Pompei.

In uno degli ultimi fascicoli della *Revue des deux Mondes* il chiarissimo archeologo Beulé ha cercato distruggere il tripode che la Pitonessa Anna d'Amico ha inalzato nelle quarte pagine dei giornali, dando a soli gatti gl'instinti profetici.

Basta dunque spendere un soldo di trippa al giorno per aver in casa in tutte le ore un profeta a propria disposizione.

Però l'istinto profetico della razza felina sarebbe una specie di quello di Cassandra, di Geremia, e di Isaia; limitato, cioè, soltanto a prevedere la caduta delle grandi città!...

Come i suddetti profeti previdero rispettivamente la caduta di Troia, di Gerusalemme e di Ninive, così i gatti, secondo Beulé, previdero la caduta di Pompei:

Il Beulé, insomma, sostiene che i gatti, in previsione del bombardamento del 79 fatto dal vesuvio a Pompei, riuscirono a salvarsi prima che il cataclisma cominciasse, facendo così il contrario di Plinio.

Plinio al primo annunzio del cataclisma accorse nelle vicinanze di Pompei con la bandiera: *o la scienza o la morte*, e vi lasciò la pelle! I gatti invece ai primi sintomi sarebbero fuggiti in massa, per evitare il pareggio immediato di acqua bollente, lapillo e cenere.

Ammettendo le teorie di Beulé si potrebbe sapere con anticipazione se i Francesi entreranno a Berlino, oppure se i Prussiani entreranno a Parigi. Tenete d'occhio i gatti delle due grandi città! Se si vedranno fuggire quelli di Parigi, la vittoria è per la Prussia; e viceversa, se si vedranno fuggire i gatti di Berlino, la vittoria è per la Francia.

Il Beulé argomenta la brillante ritirata dei gatti dal fatto di essersi nell'escavazione di Pompei trovati gli scheletri di tutti gli animali, eccetto i loro.

Così mentre a' tempi di Noè si sarebbero salvati dalle acque i campioni di tutte le bestie (cosa per altro non difficile perchè in tutti i tempi le bestie si salvano sempre), dal diluvio del fuoco, invece, le sole bestie rimaste immuni sarebbero state le feline.

Con buona pace del signor Beulé io rivendico l'onore ai gatti; e mostrerò che essi non fuggirono da Pompei, per la semplicissima ragione che a Pompei non ve n'erano.

Se in Italia, secondo la statistica dei giornali, non succedessero cinquantamila arresti all'anno (con questa progressione tra cinquanta anni saremo tutti carcerati), ne verrebbe per conseguenza la necessità dell'abolizione dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, che non avrebbero più ragione di esistere.

Ora i gatti, questa benemerita arma, che difende le nostre dispense e le nostre cantine, non avrebbero avuto ragione di esistere a Pompei, se non vi fossero stati i topi!...

Ma a Pompei non v'erano topi; *ergo* non vi dovevano essere anche i gatti.

Non v'erano topi perchè in tutte le case sono stati trovati intatti frumento, lenticchie, ceci, fave, pane, fichi secchi, noci e forme di formaggio.

Nè è certo ammessibile che i topi, in tanta abbondanza di commestibili, avessero avuto la virtù di San Simone Stilita per morire eroicamente di digiuno.

Si son trovati a Pompei tutti gli animali dipinti, istoriati, effigiati, intagliati, ma dei gatti non si è trovato niente.

Si sarebbe certo trovato qualche mosaico col *cave felem*, come quello del *cave canem* della casa del poeta tragico.

Ma qualche lettore dirà: Pompei era una colonia di Roma: a Roma ci erano i gatti: dunque anche a Pompei vi dovevano essere.

Io non contrasto che a Roma vi erano i gatti.

Tutti gli autori latini ne parlano, e principalmente Ovidio.

Si trova nelle metamorfosi il fatto di Diana.

Comparisce nelle vicinanze di Flegra una banda col vessillo dell'A. R. U. di quei tempi meno mitologici degli attuali.

Vulcano, come il prefetto Casalis, dice agli Dei: non abbiate paura. Ma alcuni Dei, massime le donne, si dichiarano neutrali.. cambiandosi in bestie. Diana si cambia nella vigile gatta, forse per non perdere l'abitudine di andare alla caccia delle bestie nocive, e forse anche per serbare sotto le spoglie feline una neutralità vigilante!

Se l'Italia si fosse trovata tra le Dee dell'Olimpo, ai tempi di Flegra, si sarebbe cambiata in ghiro, per serbare una neutralità sonnolente.

Conchiudo la mia tesi contro Beulé con un forte argomento.

Se i gatti antivedessero le eruzioni del Vesuvio, il professore Palmieri butterebbe a mare il suo sismografo, e terrebbe invece al suo posto una coppia di gatti di ambo i sessi.

Ed è necessario che sia una coppia, perchè se fosse un gatto solo, questo fuggirebbe nel mese di marzo, e tale fuga sarebbe interpretata come fuga per causa di prossima eruzione.

Don Peppino.

SPIGOLATURE

⁂ Sulla dimissione del sindaco di Napoli non c'è più dubbio. Oltre il barone Rodrigo Nolli si preconizza a quel posto anche l'onorevole senatore P. E. Imbriani.

⁂ Da Capua s'è posta in marcia verso la frontiera pontificia una compagnia di zappatori con tutto il materiale telegrafico da campo.

⁂ La *Gazzetta di Torino* riceve da Firenze la notizia, *curiosa* davvero, che la smentita dell'*Opinione* al fatto della missione Vimercati non emani dal Consiglio dei ministri, ma da un solo ministro.

⁂ La *Perseveranza* ha dal Trentino una lettera che vien divisando minutamente le misure militari prese dal Governo austriaco in quella regione.

⁂ A Genova ordine perfetto. Il contegno della cittadinanza allarmata dai torbidi del 4 non è più tale da incoraggire nuovi disordini.

⁂ Fra i volontari francesi v'ha un nome che suona caro agli Italiani.

È il nome d'un Bixio, quello del nipote del generale.

⁂ A Genova sono pervenute da Bombay notizie del piroscafo *India* della compagnia Rubattino, che si temeva perduto.

Quel bastimento ebbe a subire gravi tempeste nel golfo d'Aden, ed esaurito il suo carbone, dovette retrocedere a Bombay.

⁂ A Siena si danno attorno per le prossime feste. Nel forte Santa Barbara sono già cominciate le prove del grande spettacolo: *La cacciata degli Spagnuoli*.

⁂ Il municipio di Bari stabilì otto premi di incoraggiamento di cinquanta lire l'uno per le scuole popolari.

Cronaca della Città

⁂ Che noia!

Piove a scatroscio ed io non ho nemmeno la consolazione di pensare che la pioggia possa far bene ai miei campi per la semplice ragione che la mia fattoria trovasi nello stato identico dei regni del mio amico Hohenzollern colonnello di S. M. il re di Prussia per grazia di Dio.

⁂ Il fatto è che questa pioggia mi mette addosso il cattivo umore e mi rende evidentemente più severo del solito, come possono accorgersene a prima vista le mie lettrici, le quali non devono essere indispettite di questi capricci di Giove Pluvio che non permette loro d'immergere le belle membra negli azzurri flutti del mare.

Pioggia e politica unite. Vi è di che soffocare dalla noia un'intiera popolazione.

⁂ Ma bisogna andar dietro alla corrente dei tempi ed io nemico della politica comincio la mia cronaca con due notizie che hanno qualche cosa della politica.

Il conte Brassier di Saint-Simon, ministro residente della Confederazione della Germania del Nord presso il nostro Governo è arrivato ieri sera a Firenze.

Alla cancelleria della legazione francese continuano le domande di passaporti da parte di giovani che rientrano in Francia per arruolarsi volontari nell'esercito. Anche alcuni italiani hanno domandato di arruolarsi nei reggimenti francesi temendo che i battaglioni stranieri che stanno organizzandosi non possan giungere a tempo a prender parte al conflitto. Ci dicono che sia per partire un capo sezione di una delle nostre amministrazioni centrali che prese parte come soldato nell'esercito nella campagna del 1866.

⁂ Nemmeno oggi mancano arresti, disgrazie e brutture. La pagina del libro della questura che ha la data di oggi ha l'aspetto di una selva calligrafica irta di iniziali di ladruncoli, di donne perdute e di simili persone.

Emilia A. rappresenta il sesso debole fra gli imputati di furto. È stata arrestata per aver sottratto vari oggetti di biancheria ad Antonio Corbini che è il proprietario di un albergo in piazza S. Maria Novella.

Antonio G. viene arrestato in forza di un mandato di cattura per ferimento.

Adriano B. lo raggiunge per aver minacciato a mano armata due de' suoi amici. Figuriamoci se fossero stati nemici!

Elettra G. viene pure arrestata... per un motivo del quale lasciamo la discussione a Salvadore Morelli.

Poi arrivano uno, due, tre,... quattro,... cinque oziosi, un ubbriaco molesto, un altro per disordini che lo rendevano intollerabile in una casa che prende pure il suo nome dalla tolleranza.

.*. Giuseppe Billi, di anni 8, giuocava con altri fanciulli della sua età lungo le sponde del canale macinante nel terreno che ha sempre il nome di Vaga Loggia. Un piede gli manca e cade nell'acqua rischiando d'annegare senza che i piccoli compagni sappiano soccorrerlo. Fortunatamente arriva Baldassare Poggi, giovanetto di 16 anni, si getta nell'acqua e lo salva.

.*. Raffaello Innocenti non ebbe bisogno di salvatore. Preso da un accesso di mania, giacchè lo si ritiene affetto da alienazione mentale, corre sul ponte di ferro delle Cascine e si getta nell'Arno. Ma il freddo dell'acqua ed il breve viaggio aereo lo calmano, ed appena toccata l'acqua fa di tutto per uscirne al più presto possibile ed arriva in salvo alla riva.

.*. Il *Rigoletto* non andrà in scena che domani sera al teatro Principe Umberto. Stasera ha luogo una rappresentazione, composta di alcuni pezzi del *Barbiere* e della *Scommessa*, e del nuovo ballo la *Bianca di Nevers*.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 9 agosto.

L'egregio mio collega *Tommaso Canella*, raccontando l'altro giorno nel *Fanfulla* la storia del famoso Tartaro, pretendeva che esso non fosse morto nella guerra di Crimea, locchè quasi quasi credo anch'io.

Infatti il giorno 6 agosto la Borsa di Parigi fu mistificata da un Tartaro qualunque, che le annunciò la notizia di una vittoria riportata dal maresciallo Mac-Mahon. Questa notizia, che nessuno metteva in dubbio — tanto grande era il numero di coloro che affermavano aver ricevuti dispacci particolari in proposito — fu causa di un entusiasmo indescrivibile.

La rendita francese, che nella stessa mattina aveva esordito a 67 50, toccò in un attimo 69, ed anche 69 20.

Verso l'un'ora e mezzo una folla immensa ingombrava le adiacenze e l'atrio stesso della Borsa, talchè la circolazione era divenuta quasi impossibile. Allora cominciarono le preoccupazioni perchè nessun dispaccio ufficiale era stato affisso, e perchè i commissari della Borsa non avevano ricevuta alcuna comunicazione dal Ministero.

Da questo momento l'idea di una mistificazione corse rapidamente nella folla, ed in men che nol si dice l'esasperazione fu portata a tal punto che agli agenti di cambio fu impossibile di continuare gli affari.

Fu mestieri lottare corpo a corpo per impedire al popolo di scalare lo steccato degli agenti di cambio. Alla fine, alle tre meno un quarto, si dovette far suonare la campana della chiusura della Borsa, ma il disordine ha continuato ancora per qualche tempo dopo la partenza degli agenti di cambio.

La nostra Borsa fu oggi ferma, ma gli affari molto limitati. La rendita 5 per cento si negoziò a 51 10 e 51 15 per contanti, con qualche affare agli stessi prezzi anche per fine mese. Il prestito nazionale si fece a 76 50 per contanti, e le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 71. Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 598, mentre quelle delle ferrovie meridionali si fecero a 270 per contanti.

Il cambio fu fermissimo. Il Parigi a vista rimase segnato a listino a 110 50 nominale, il Londra a tre mesi fu domandato da 27 80 a 27 75, ed il marengo si pagò da 22 10 a 22.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il Ministero della guerra ha ripubblicati i quadri organici dei vari corpi dell'esercito, ma questa volta vi ha aggiunto anche quelli del piede di guerra. Questi ultimi altro non sono che quelli del 1864 con poche modificazioni di lieve momento.

Secondo la nuova *Istruzione*, il nostro battaglione di fanteria sul piede di guerra risulterebbe di 737 uomini, forza assai conveniente, e lo squadrone di cavalleria di 148 uomini con 112 cavalli.

L'*Istruzione* contiene tali disposizioni che un semplice ordine telegrafico del Ministero della guerra può far passare i vari corpi di truppa dal piede stanziale al piede mobile, ovvero anche al piede di guerra.

Il piede mobile pare sia una gradazione per passare più facilmente e pianamente dallo stato di pace a quello di guerra.

Ci scrivono da Roma che, giunto appena colà da Parigi monsignor Chigi, si adunò la Congregazione dei cardinali per discutere, sulle informazioni del Nunzio, la situazione fatta al Governo pontificio dalla partenza delle truppe francesi.

Si venne a conchiudere che s'avesse a resistere ad oltranza all'invasione del territorio per parte di bande garibaldine od altre.

Se entrassero le truppe del regno, si protesterà.

I Francesi sono partiti, meno pochi rimasti per uffici d'amministrazione e per lo imbarco dei bagagli; a Civitavecchia non lasciano che pochi e grami cannoni di ferro fuso.

Gli zuavi pontifici sono mandati a presidio in Viterbo.

La polizia è in grande inquietezza: ha compilate le liste dei *sospetti*, nelle quali sono già inscritti 150 nomi di giovani compromessi nelle passate imprese; saranno o arrestati o espulsi.

Più che nella solita Provvidenza si spera nelle vittorie dei Prussiani... quantunque protestanti.

Non sappiamo davvero dove alcuni abbiano attinta la notizia di un raffreddamento nelle amichevoli relazioni fra l'Austria e l'Italia. A noi risulta nel modo più positivo, che la identità di posizione come potenze neutrali ben lungi dall'indebolire ha rese anche più cordiali le relazioni del Governo nostro con quello dell'impero austro-ungarico.

È ritornato a Firenze, oltre il ministro prussiano, conte Brassier de St-Simon, anche il ministro danese, conte di Bille-Brahe.

Abbiamo da Roma che il cardinale Antonelli si è officiosamente congratulato col Governo prussiano per i recenti avvenimenti militari.

Nulla è ancora fissato intorno alla probabile convocazione del Parlamento. Fino a questa mattina l'uffizio di Presidenza della Camera elettiva non aveva ricevuto nessun avviso dal Ministero.

Il solo fra i vicepresidenti tuttora presenti a Firenze è l'onorevole Domenico Berti.

Sappiamo che molti deputati i quali volevano assentarsi da Firenze hanno sospesa per ora la loro partenza.

Dall'ultimo corriere.

Durante l'assenza del re Guglielmo da Berlino la direzione degli affari della Confederazione germanica del Nord fu affidata al re di Sassonia.

I giornali ufficiosi della Prussia muovono delle accuse contro l'Austria per i provvedimenti militari che essa va prendendo. " Donde, domanda la *Schleswig Zeitung*, può venire un pericolo per l'Austria? „ A questi attacchi risponde con vivacità la *Neue Freie Presse*, chiamandoli stolidi e scellerati.

La *Neue Presse* di Vienna rileva da buonissima fonte che il Governo ha rinunziato interamente all'idea che aveva avuto per un istante di fortificare la linea dell'Enns e le parti settentrionali d'Ungheria. Vista la piega che vanno prendendo le faccende, il Governo austriaco non vuol compromettersi, e d'altro canto mancano pure i mezzi pecuniari. In breve, dice il foglio viennese, nonostante i conati del partito guerresco, la neutralità dell'Austria può considerarsi come assicurata.

Si scrive per telegrafo da Pietroburgo, 6 agosto, che il principe ereditario di Russia è partito il giorno 5 per Copenaghen.

Il re di Prussia ha mandato, dopo la battaglia di Wörth, un telegramma al re di Baviera per congratularsi seco della mirabile condotta dell'esercito bavarese.

Il corriere di Francia è in ritardo.

Bollettino Telegrafico

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8 (ore 10 20 ant.). — Un dispaccio ufficiale da Metz, ore 7 50 di questa mattina, annunzia che l'esercito si concentra per marciare sui Vosgi, affine di difenderne i passaggi. La notte fu tranquilla. Nessun combattimento.

BERLINO, 8. — In risposta alle asserzioni del generale Turr, un dispaccio di Bismark al ministro degli affari esteri dice che, dietro domanda dell'imperatore Napoleone, il cancelliere federale ricevette in passato il generale Turr, il quale gli ha fatto alcune comunicazioni verbali, come altri agenti meglio accreditati gli hanno fatto una comunicazione scritta, che noi possiamo rendere pubblica. Però Bismark non ha mai dato una risposta nè verbale nè per iscritto. Da parte dei francesi si dichiarò fino da principio che il generale Turr era una persona nella quale non era da fidarsi in fatto di politica, ma di cui si poteva servirsi soltanto come militare.

PARIGI, 8 (ore 11 50 ant.). — Un rapporto del generale Dejean all'imperatrice enumera le misure prese o progettate per assicurare la difesa della città di Parigi e per colmare i vuoti dell'esercito. I forti e i recinti di Parigi saranno presto in grado di sostenere un assedio regolare. La difesa di Parigi sarà dunque assicurata.

I vuoti dell'esercito possono essere immediatamente colmati mettendo in campagna 150,000 uomini tolti da diverse armi, i quali colla classe del 1869, colla guardia nazionale mobile, colla guardia nazionale sedentaria e coi franchi tiratori formeranno due milioni di difensori. Tutti i fucili che occorrono per essi sono già pronti, e ne rimarrà ancora un milione di riserva.

I giornali pubblicano un appello dei deputati della sinistra con cui si domanda l'immediato armamento di tutti i cittadini di Parigi.

Il Comitato dei giornali d'opposizione domanda l'armamento di tutti i cittadini francesi.

PARIGI, 8 (ore 1 45 pom.). — I dispacci che giungono dai dipartimenti constatano che moltissime persone appartenenti a tutti i partiti domandano armi e accorrono ad arruolarsi per marciare contro il nemico.

Un dispaccio ufficiale annunzia l'arresto d'una spia prussiana. Le fu trovato addosso il seguente telegramma: « Parigi si solleva. L'esercito francese sarà preso fra due fuochi. » La spia fu immediatamente inviata al quartiere generale.

ROMA, 7 (ore 4 35 sera). — Si ha da Civitavecchia: Due vapori mercantili sono partiti ieri per Marsiglia carichi di bagagli e di cavalli. La fregata *Magellan* è partita con cavalleria, artiglieria e materiale da guerra. Su questo legno imbarcossi il generale Dumont. Stamattina è giunto il trasporto di guerra, la *Seine*, che partirà oggi con materiale e le compagnie del genio. Altri vapori sono partiti carichi di soldati. Verso il 15 del corrente torneranno la *Seine* e la *Mayenne* per caricare 300 cavalli rimasti.

PARIGI, 8 (ore 2 48 pom.). — Venne pubblicato un nuovo proclama dell'imperatrice, in cui fa un appello energico alla nazione per difendere il territorio nazionale.

COLMAR, 8 (ore 8 ant.). — Un corpo nemico ha passato il Reno (1).

(1) Colmar, città francese, capoluogo del dipartimento dell'Alto Reno, fra le due piazze forti di Schlestadt e Neuf Brisach.

Ultimi Dispacci.

VIENNA, 8 (ore 11 1/2 pom.). — L'*Abendpost* dice che le misure militari prese dall'Austria non sorpassano in alcuna maniera la linea di politica che il conte di Beust ha tracciato nella circolare del 20 luglio.

PARIGI, 8 (ore 7 pom.). — Fu affisso il seguente proclama dei ministri:

Francesi!

« Noi vi abbiamo detto tutta la verità, ora tocca a voi di fare il vostro dovere. Un solo grido esca da tutti i petti da un punto all'altro della Francia. Il popolo intiero si levi fremente per sostenere il grande combattimento. Alcuni fra i reggimenti soccombettero innanzi ad un numero preponderante; la nostra armata non fu vinta, lo stesso intrepido soffio continua ad animarla. Sosteniamola.

Ad un'audacia momentaneamente fortunata opponiamo quella tenacità che vince il destino. Ripieghiamoci sopra noi stessi, e i nostri invasori si urtino contro un baluardo di petti umani, come nel 1792 e come a Sebastopoli. I nostri rovesci servano di scuola alle nostre vittorie. Sarebbe un delitto il dubitare un istante della salute della patria e soprattutto di non contribuirvi. In piedi dunque, in piedi! E voi abitanti del centro, del nord e del mezzodì, su cui non pesa il carico della guerra, accorrete con uno slancio unanime in soccorso dei vostri fratelli dell'est. La Francia una nei successi si ritrovi ancora più compatta nelle avversità e Dio benedica le nostre armi. „

PARIGI, 8 (ore 4,30 pom.). — Un dispaccio del prefetto di Colmar, in data delle ore 11 ant., smentisce la notizia data dal sotto-prefetto di Schelestadt che i Prussiani avessero passato il Reno. Soggiunge essere probabile che i Prussiani si rechino sopra Saverne dalla riva destra.

METZ, 8 (ore 10 ant.). — Il generale De Failly è in comunicazione con Mac-Mahon. Il morale delle truppe è eccellente. Nessun attacco. Nella battaglia di Fröschwiller 140,000 Prussiani attaccarono il corpo di Mac-Mahon, che era forte di 33,000 uomini.

PARIGI, 9 (ore 6 ant.) — Si ha da Metz ufficialmente in data di ieri sera, ore 10 15: Il corpo di De Failly, che non trovossi impegnato nel conflitto, raggiunse l'armata e non fu inquietato. Il generale Mac-Mahon eseguisce i movimenti che gli furono prescritti. Oggi nessuno scontro.

PARIGI, 9 (ore 7 ant.) — Il proclama dei ministri fu accolto con entusiasmo.

Un decreto dichiara in istato d'assedio i dipartimenti compresi nella prima, nella terza, nella quarta e nella settima divisione militare, nonchè i dipartimenti della Cote d'or, della Saona e Loira, di Ain e del Rodano, appartenenti all'ottava divisione militare.

AMBURGO, 7 (mezzanotte). — Dopo la battaglia di Wörth il nemico si ritirò. L'artiglieria francese cercò di arrestarsi presso Niederbronn, che venne preso dai bavaresi. L'inimico ritirossi in seguito sulla strada conducente a Bitche. La cavalleria wurtemberghese s'impadronì presso Reichshoffen di molte provvigioni e di 4 cannoni. I morti e feriti coprivano la linea della ritirata. Oggi abbiamo preso possesso di Hagenao abbandonato dal nemico. Sarreguemines venne occupato dalle nostre truppe. Forbach fu egualmente occupato dopo un breve combattimento.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Il matrimonio di una vedova*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Ludro e la sua gran giornata*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

Num. 56.

Direzione e Amministrazione

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 10 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

GLI AVVOCATI

Signori. Mi sapreste voi dire perchè la Prussia, la più modesta delle grandi potenze del 1815, sia riescita in questi ultimi quattro anni a compiere tante e sì mirabili cose, a vincere e ad umiliare i due più formidabili eserciti del mondo, e ad incutere gelosia e timore a tutta Europa?

Se mi permettete, ve lo dirò io.

La Prussia ha potuto fare ciò che ha fatto, perchè non solo non fu mai governata dagli avvocati, ma anche perchè costoro furono sempre tenuti a rispettosa distanza dagli affari.

Vi sembra audace, gratuita la mia asserzione? Vi offrirò la prova *a contrariis*. Intanto è innegabile che negli Stati di S. M. Guglielmo I i legulei non fanno che il mestiere loro naturale di difendere la vedova e il pupillo. Ora vediamo un poco altrove; in Francia per esempio.

Chi ha umiliato la Francia, nel 1840, nella questione d'Oriente?

Gli avvocati.

Chi ha perduto la monarchia di luglio?

Gli avvocati.

Chi ha perduto la repubblica di febbraio?

Gli avvocati.

Chi sta per perdere la dinastia napoleonica? e — ciò che è ancora più grave — chi ha ridotto la Francia nel miserando stato in cui si trova oggi?

Gli avvocati...

Ma perchè andar cercando in casa altrui argomenti di cui abbiamo tant'abbondanza in casa nostra? L'Italia è il paese degli avvocati, i quali credono, anzi, che la sia stata fatta per solo loro uso e consumo. E la ragione di questa credenza loro è chiara; perchè così si fa in Francia, e noi dobbiamo sempre scimiottare la Francia.

Ma veniamo al buono.

Passiamo a rassegna nella nostra memoria il periodo della rivoluzione italiana dal 1847 in qua; cerchiamo i nomi di coloro che più fecero per costituire la patria; troveremo Balbo, D'Azeglio, Cavour, Garibaldi, Ricasoli, Farini. Non v'ha un avvocato fra costoro, neppur uno!

Ora cerchiamo i giorni torbidi del nostro risorgimento, i rovesci, le umiliazioni, le miserie, la guerra civile.. E troveremo sempre avvocati, tutti avvocati.

Nel Ministero democratico del 1849 erano cinque avvocati: Rattazzi, Sineo, Tecchio, Cadorna e Buffa. Che ne nacque? Ne nacque NOVARA!

Dopo Villafranca gli avvocati ritornarono a galla. Malgrado il principio proclamato del non-intervento, malgrado l'evidente intenzione di Napoleone di lasciarsi forzare la mano, che seppero fare gli avvocati? Nulla. Facevano ripetere le prove di votazione nelle Assemblee dell'Italia centrale, ma non sapevano valersene. Non capivano nulla, non speravano nulla... tutt'al più il ducato di Piacenza per diritto storico di Casa Savoia. Ma gli avvocati sono fatti così: sanno mestare a forza di cavilli gli affari, ma poi non sanno come prenderli per distrigarli.

Caddero gli avvocati, ricomparve Cavour sulla scena, e la fusione della Toscana e dell'Emilia, la spedizione di Sicilia e l'invasione dell'Umbria e delle Marche si successero con maravigliosa rapidità. In pochi mesi l'unità italiana era un fatto compiuto. Eh via! Era qualche cosa di più che il ducato di Piacenza!

Nel 1862, l'ultimo giorno di carnevale — giorno predestinato! — ritornano gli avvocati; e poco dopo abbiamo Sarnico ed Aspromonte.

Nel 1867 cadiamo ancora in mano degli avvocati; fra visibili ed invisibili ce n'era una legione. Ma non ce ne voleva di meno per ottenere Mentana. È vero che la lugubre giornata di Mentana avvenne sotto un altro Ministero; ma si sa bene che chi siede a mensa non è quegli che l'ha preparata.

Ecco ciò che hanno saputo fare fra noi gli avvocati. Ciò che hanno saputo fare in Francia, nè più, nè meno. Chiamateli Thiers, Barrot, Ollivier, Favre, Gambetta, o Rattazzi, Sineo, Tecchio, Mellana, Crispi, Guerrazzi, Billia, saranno sempre avvocati, non altro che avvocati. Fior di valentuomini in giurisprudenza, luminari ai quali faccio tanto di cappello; tutte oneste persone; ma in politica? Guastamestieri, guastamestieri, guastamestieri.

In quest'ultimo ventennio un avvocato solo ha saputo fare qualche cosa di buono: Daniele Manin. Ma è morto subito!

E se ora l'Italia è lo zimbello delle nazioni, se siamo avviliti, se siamo poveri, se siamo impotenti, lo dobbiamo all'infinito numero di avvocati che hanno invaso il campo politico, per la stessa ragione per cui la Prussia non avendo il flagello degli avvocati ha potuto fare Sadowa, Wissembourg, e farà l'unità germanica.

Io non amo Bismark, ma gli rendo giustizia. Uomo di fatti, ha tenuto al largo gli uomini della parola. L'Italia invece si è abbandonata agli uomini della parola, e non raccoglierà che vento. E il vento fa le tempeste.

Gesumaria! Che non si possa trovare uno specifico per... diminuire il numero degli avvocati?

AGENZIA DEL TARTARO

Questa benemerita agenzia ha ripreso trionfalmente il corso delle sue operazioni e mostrasi pari all'altezza e gravità dei tempi.

I numerosi suoi dispacci somministrano già al pubblico dei fedeli ed infedeli delle Borse un abbondante pasto giornaliero, con esattezza e rapidità prodigiosa.

È dimostrato dal fatto che le notizie del *Tartaro* giungono per modi e vie affatto straordinarie.

A dar ragione di ciò avvertiamo il pubblico che i dispacci di quest'agenzia sono trasmessi con un nuovo apparecchio elettrico, anzi colla forza di una nuova elettricità, la quale si sviluppa dal contatto della credulità e curiosità pubblica entro un bagno di melonaggine.

Riproduciamo qui, a totale benefizio dei nostri lettori alcuni fra i principali dispacci spediti dal *Tartaro* in questi giorni:

Il giorno 6 il pubblico parigino, associato come tutti i pubblici all'agenzia del *Tartaro*, riceveva un dispaccio che annunziava: *une victoire éclatante peut être décisive de l'armée française:* l'armata del principe reale di Prussia *écrasée*; 25 mila prussiani prigionieri; presi 8 cannoni; un dispaccio posteriore feriva il principe reale.

Un altro dispaccio, giunto l'altra sera a Firenze, e comunicato a tutti i caffè, suicidava Mac-Mahon con un colpo di revolver e pigliava prigioniero l'imperatore Napoleone.

Ieri mattina Metz era preso; un dispaccio giunto sul marciapiede del caffè Doney soggiungeva che da 30 ore (tempo medio) durava una gran battaglia; sotto c'era il *continua*.

Ommettiamo altri dispacci che danno i particolari di questi fatti, per riprodurre quelli di parecchi nostri giornali.

Dalla *Libertà* di Napoli:

" Il principe Umberto parte per il campo dell'imperatore „

Dal *Telegrafo* di Torino:

" Nostro laboratorio farmaceutico-militare ricevette ordine allestire 50 ambulanze. „

Dal *Tempo* di Venezia:

" Conchiuso trattato segreto tra Napoleone III e l'ex-regina Isabella. „

Dal *Monitore di Bologna*:

" Generale Enrico Cialdini comando truppe mobilizzate: l'avvenire è nostro. „

(*A domani il seguito*).

GIORNO PER GIORNO

I giornali clericali scrivono che il *dito* di Dio punisce l'imperatore Napoleone dell'abbandono del papato.

Intanto il re Guglielmo si dice aiutato dalla *mano* di Dio.

Una volta Dio proteggeva la Francia a due mani negli scudi da cinque franchi; ora Napoleone non ha più per sè che quattro dita di Padre Eterno!

***

Tra due uffiziali di stato maggiore:

— Povero Napoleone III! Questa volta non si è mostrato troppo buon generale.

— Ma però si è mostrato più che mai vecchio soldato!

---

(47) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 50)

— Io non c'entro, signor Natale, io non c'entro niente affatto, e vi prego di non farmici entrare — gridò come spaventata mistress Lecount. — Eppure, vediamo se si potesse trovare un mezzo termine! Se vi riuscisse persuadere miss Garth che non è l'avarizia e l'egoismo che vi fanno agire, ma il rispetto e l'amore filiale per la memoria di vostro padre... non basterebbe questo per togliere ogni odiosità al vostro rifiuto? Ecco, miss Garth, sono questi i suoi veri motivi... abbiate la bontà di non sospettargliene altri!... Egli farà come ha fatto suo padre, nè più nè meno. Il suo venerato genitore aveva fatto un'offerta, il signor Natale la rifarà per conto suo. Le cento lire sterline, che erano state destinate a ciascuna delle povere ragazze, voi le darete loro, signor Vanstone, appena ve le chiederanno.

— Si pentirà di questo insulto fino all'ultimo momento della sua vita — disse rabbiosamente Maddalena.

Appena cotesta risposta fu uscita fuori dalle sue labbra, la buona ed esasperata fanciulla avrebbe fatto qualunque cosa al mondo per ritirarla indietro. Mistress Lecount aveva finalmente trionfato... era riuscita a ficcarle la freccia nel più profondo del cuore. Fu colla sua *vera* voce che, in quel momento di collera, Maddalena pronunziò le sue concitate parole.

Senza l'abitudine che aveva di recitare in pubblico, Maddalena avrebbe certo fatto più grave il suo errore cercando di ripararlo. Almeno in questo caso la pratica della scena le venne in aiuto e le permise di continuare, come se nulla fosse accaduto, con la voce di miss Garth:

— Io rendo giustizia alle vostre buone intenzioni, mistress Lecount — diss'ella; — ma intanto voi mi fate più male che bene. Le due sorelle non accetteranno di certo il mezzo termine che proponete loro. Mi dispiace d'aver pronunziato parole forse un po' sconvenienti, e ve ne faccio le mie scuse.

Intanto che parlava, Maddalena osservava attentamente in volto la donna di governo, cercando di accorgersi se ella aveva avvertito il suo malaugurato cambiamento di voce. Ma non le fu dato di scuoprir nulla.

— Io farei di più, se potessi — disse mistress Lecount; — ma che posso fare io?... Datemi almeno il tempo di pensarci; datemi il tempo di rientrare in me. Mi permettete, signor Vanstone, di ritirarmi un momento? Ho bisogno d'un bicchier d'acqua per calmare i miei nervi. No... no,... miss Garth, non ve ne andate ancora... Abbiate la bontà di restare finchè torno!... Vediamo se è possibile levare di mezzo questa difficoltà.

Il salotto aveva due porte. Una che dava nell'anticamera di fianco al posto ov'era seduta Maddalena; l'altra che metteva all'appartamento interno, precisamente dietro alla sua sedia.

Mistress Lecount si ritirò da quell'ultima parte in modo da non incomodare Maddalena nel muoversi.

Rimasta sola, la minore delle orfane figliuole di Andrea Vanstone risolvè di mettere a profitto quei pochi istanti di libertà che rimanevano ancora in casa dello zio. Ella si era ormai assicurata che era del tutto impossibile suscitare un sentimento generoso in quell'anima vile. Restava dunque un solo tentativo da fare, trattarlo come un vigliacco miserabile ed impadronirsi di lui col terrore.

Innanzi che ella aprisse bocca, Natale Vanstone ruppe egli stesso il silenzio. Per quanto volesse nasconderlo, egli era rimasto mezzo spaventato, mezzo sdegnato per l'abbandono della sua donna di governo. Egli gettava su Maddalena certi sguardi inquieti e sospettosi che l'avrebbero fatta ridere in altri tempi, e sentiva il bisogno di farsela amica almeno fino al ritorno di mistress Lecount.

— Scusate, miss Garth — diss'egli con una vocina tolce dolce — non ho mai negato che la situazione di quelle due fanciulle sia delle più dolorose. Avete detto or ora che non avevate intenzione d'offendermi... e neppur io ho voglia di offendere e di scherzire nessuno... Poss'io offrirvi una fragola?... Posso assicurarvi, miss Garth, che sono un galantuomo, che sento moltissima compassione per quelle due infelici, e specialmente per la minore, che doveva prender marito, ed ora chi sa quando lo prenderà. Non c'è cosa al mondo che possa farmi maggior piacere della notizia che il fidanzato di miss Vanstone (io la chiamo sempre miss Vanstone... e Lecount fa come me), che il suo fidanzato, dico, è di ritorno e che la sposa fra breve. Se qualche piccola somma ad imprestito potesse affrettare questo avvenimento..., purchè mi si offrissero buone garanzie, e il mio avvocato non ci vedesse nessun pericolo...

— Mi dite una parola di più, signor Vanstone — disse Maddalena. — Voi v'ingannate affatto sul carattere della persona con cui avete che fare. Sareste in grandissimo errore se credeste di accomodar tutto col matrimonio della secondogenita, foss'egli possibile fra quindici giorni. Cotesto avvenimento non muterebbe punto le convinzioni che le dettarono le lettere indirizzate a vostro padre ed a voi. Non nego che i motivi di agire in tal modo siano molti e diversi nell'animo di lei, e che la speranza di affrettare la sua unione coll'uomo che ama, e il desiderio di riconquistare l'indipendenza della sorella abbiano contato per qualche cosa nelle sue risoluzioni. Ma, quand'anco questi due resultati potessero essere raggiunti per altre vie, nessuna cosa al mondo potrebbe far sì che Maddalena si decidesse a lasciarvi nel pacifico possesso dell'eredità che suo padre destinava a lei ed a Norah!... Io la conosco, signor Vanstone!... Senza nome, senza asilo, senza amici, avess'ella domani un nome celebre, una ricchezza immensa, una schiera di devoti alla sua felicità, non la vedreste per questo rinunziare alla speranza di vendicarsi dell'infame iniquità che è venuta a colpire due povere donne abbandonate profittando della morte del padre loro!... E vi dico, signor Vanstone, ch'ella non indietreggierà innanzi a nessuno dei mezzi che la disperazione può fornirle per farvi aprire a forza quella mano chiusa... o per morire tentandolo!...

Questo detto, si fermò ancora una volta. La sua indomabile volontà l'aveva di nuovo tradita. Di nuovo l'ingenua nobiltà di quel carattere franco e

— Purchè dopo la guerra non lo mettano agli invalidi, o non lo mandino in congedo definitivo.

***

Come la pensano a Vienna.

— Chi desideri tu che vinca?

— Io desidero che Napoleone mangi il re di Prussia e che ne resti soffocato!...

***

Al Politeama.

— Bellina *quella al n° 6.*

— Bella davvero!... pare una Venere.

— Peccato che abbia una glandoletta nel collo.

— Affar di nulla! Il dottor Zannetti gliela leva quando vuole!

— Allora potranno chiamarla la Venere dei *Medici.*

***

Mi hanno scritto:

« *Caro amico,*

« Ho veduto che il *Fanfulla* annunzia che il ministro Lanza fa tutti i giorni una cavalcata. Io avrei da offerirgli un cavallo che ha servito anche il commendatore De Filippo, il quale è mansuetissimo e non tira calci. (*Ma chi?*) Ti sarò grato se vorrai farlo sapere al signor ministro.

« *Tuo affezionatissimo*

« X. »

Rispondo subito. C'è un equivoco; ieri ho scritto Lamarmora e Sella fanno tutti i giorni una passeggiata a cavallo.

Il proto ha messo a cavallo l'onorevole Lanza! senza pensare che l'onorevole dottore ha smesso il cavallo da un pezzo!

***

Bombe all'Orsini a tutto pasto.

A Milano l'autorità ne ha scoperte ottanta, belle e pronte per il servizio attivo.

— Bombe?...

— Cioè... bombe!... bisognerà aspettare il verdetto dei giurati. A questa stagione potrebbero essere anche pesche..... con circostanze attenuanti.

***

A Firenze sarebbero senza fallo le pesche della trattoria Rossini.

***

— La guerra attuale era proprio una necessità...

— Sì, una conseguenza di Sadowa.

— Appunto!...

— Come Sadowa fu una conseguenza di...

— Una inconseguenza, caro amico, una inconseguenza e nulla più. Due alleati che si fecero quella po' di guerra!...

***

Si era sparsa la voce della presa di Metz. Ho voluto sapere come stava la faccenda... e l'ho saputa.

Mentre il generale Cialdini usciva dal Senato fu salutato dall'onorevole Arrivabene che si mise a chiacchierare della guerra. Nel dialogo il senatore Cialdini nominò casualmente: *il generale prussiano Steinmetz...*

Uno che passava capì: il generale prussiano *sta in Metz*, e sparse per Firenze la notizia che dicevasi corsa in Senato!

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Non ce n'eravamo accorti, ma lo dice la *Nazione*, e qualche cosa bisogna pure che ci sia di vero.

Si tratta nè più nè meno di uno sciamo d'emissari clericali che si sparpagliano via pei contadi a scaldare gli animi delle moltitudini e prepararli ad una rivolta pel caso che le notizie di Parigi s'infoschino più che non sono.

Il macinato, la Regia, il mal governo, ma soprattutto il macinato, fra le mani di quei signori sono i zolfanelli che devono dar fuoco alla mal'erba del sistema e far trionfare la repubblica universale cattolica, una ed infallibile!

A Napoli la sera del 7 agosto si temevano disordini. Timori assurdi! — grida solennemente il giornale *Roma*, giuntoci oggi.

Assurdi, ben detto. Ma e i fatti di Genova? Assurdi anche quelli!...

Sulla frontiera meridionale del Pontificio dieci battaglioni, due squadroni ed una batteria sono là per fare la guardia contro qualunque eventualità.

Intanto a Roma le Congregazioni cardinalizie si succedono: ne fa parte anche il generale Kanzler. Che l'abbiano fatto cardinale anche lui per poterlo ammettere nell'intimità dello Spirito Santo?

ESTERO. — Il ministro Visconti-Venosta ha diretto agli agenti diplomatici una circolare sulla infallibilità, sul Concilio e sulla libertà lasciata ai vescovi del regno di recarvisi e di prender parte alle dispute. In questo momento la teoria *libera Chiesa in libero Stato* non è però quella che preoccupi di più i monsignori e gli Italiani relativamente a Roma.

— La fisonomia della Francia, quale la troviamo specchiata nei fogli di Parigi del 7 agosto, rivela, e come sarebbe altrimenti, la commozione profonda degli animi, ma nessun improvvido scoramento, nessuna di quelle passioni eccessive che si potevano prevedere.

L'impero, se nulla sorviene a turbare la situazione, uscirà a salvamento, confuso nella imperiosa necessità della salute del paese. La guerra freme in tutte le membra della Francia. La bandiera del Due dicembre non fa più ribrezzo ai *purissimi* dal punto ch'essa è là sulla frontiera.

Nulla di nuovo nel contegno delle altre potenze. L'Austria è fra due: arma e non arma; erige e non erige fortificazioni, cioè fa, ma non vuole si dica che faccia. La parola, massime nel mondo politico, è il rifugio della bugia.

L'elettrico ci ha riferito il discorso del re del Belgio ai clericali del suo Parlamento. Bastava l'ultima frase: *Viva l'indipendenza del Belgio.*

I falchi della Montagna Nera (Montenegro) vanno roteando minacciosamente. Qual mano li ha slanciati alla caccia? Lo si ignora. Fatto è che un dispaccio di Vienna ci parla d'un convegno nella montagna fra Capi Montenegrini e Bocchesi. Platonismo nazionale! si dirà. Sia pure: ma in fatto di rivolte quegli uomini di laggiù la pensano diversamente dai nostri arruffacervelli, che si contentano di muovere i piccini e di starsene coi giornali e coi proclami.

Questione di piombo... ma tra piombo e piombo quale terribile differenza!

AGENZIA STEFANI

BRUXELLES, 8. — *Apertura delle Camere.* Il discorso reale fa cenno delle assicurazioni date dai Governi francese e prussiano che la neutralità del Belgio non sarà violata. Ricorda con gratitudine le premure speciali dell'Inghilterra a favore del Belgio. Termina dicendo: Il popolo ed il re del Belgio avranno sempre un'anima sola ed un solo grido: *Viva il Belgio indipendente.*

METZ, 9 (ore 6 40 ant.) — L'esercito nemico si concentra sulla Sarre.

Il re di Prussia pose il suo quartiere generale a Kaiserslautern.

Nessun movimento.

METZ, 9 (ore 9 ant.) — L'armata è concentrata in gran parte davanti a Metz.

Il maresciallo Bazaine è incaricato della direzione delle operazioni.

Il corpo del generale Frossard ritirasi in buon ordine su Metz.

La notte fu tranquilla.

L'Imperatore si recò al quartiere generale di Bazaine.

PARIGI, 9 (sera). — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 6 per cento.

SULZ, 8 (sera). — Le perdite dei Francesi nella battaglia di Worth ascesero per lo meno a cinque mila fra morti e feriti, fra cui molti ufficiali, ed a sei mila prigionieri.

Il corpo d'armata di Mac-Mahon prese la fuga abbandonando tutti i bagagli, molti cannoni e due treni di ferrovia carichi di viveri.

La nostra divisione di cavalleria trovò, nell'inseguire il nemico, molte migliaia di soldati sbandati, che avevano gettate via le armi.

Le nostre perdite ascesero da tre a quattro mila fra morti e feriti.

PARIGI, 9 (ore 3 10 pom.). — Senato. - Il ministro Parieu dice: « L'imperatore promise di riunirci tosto che le circostanze lo esigessero; l'imperatrice non volle aspettare, per riunirci, che la situazione fosse compromessa. Noi abbiamo subito dei rovesci; ma non fummo vinti. La maggior parte dell'esercito non ha combattuto; esso è là per darci la vittoria. Le nostre risorse sono intatte. Noi vi domandiamo una levata in massa. Tutto è pronto. Parigi è messo in istato di difesa; esso può sostenere un lungo assedio. Noi abbrevieremo le formalità per gli arruolamenti dei volontari. Noi vi domandiamo la organizzazione generale della guardia nazionale, l'incorporazione d'una parte della guardia mobile nell'esercito attivo, e l'anticipazione della leva per la classe 1871. I Prussiani sperano di trar profitto dalle nostre divisioni interne; ma questa speranza andrà fallita. Se l'ordine venisse turbato, noi ci serviremmo dei poteri che ci sono conferiti dallo stato d'assedio e non chiameremmo in aiuto altre forze tranne quelle della guardia nazionale. L'ordine è la salvezza. » (*Applausi*).

PARIGI, 9 (ore 4 40 pom.). — Corpo legislativo. - Ollivier legge una comunicazione simile a quella fatta al Senato. Dice inoltre, rispondendo alle interruzioni della sinistra, che sarebbe mancare alla patria il perdere un minuto in questioni personali. Aggiunge: « Si possono accumulare rimproveri contro i ministri. Noi taceremo. Difenderemo solo le misure proposte. I ministri domandano che la Camera conservi loro la sua fiducia. Se altri ministri possono meglio far fronte agli avvenimenti, congedateci; ma immediatamente, perchè ora non è tempo di perorare ma d'agire. »

Cronaca della Città

*** Stavo girando e rigirando fra le mani la penna, aspettando che mi capitasse una frase abbastanza felice per incominciare la mia cronaca. La voce di *Caro*, che mi richiamava all'ordine, mi ha distratto dal mio stato di sonnolente inerzia, e, con o senza ispirazione, incomincio.

*** La mia nonna mi raccomanda sempre di chiudere le finestre quando fa temporale e l'elettricità è in moto. Ed è di questa opinione l'onorevole Paolo Mantegazza, dottore ed anche deputato, ed il dottore e la mia nonna hanno ragione da vendere. Ma l'inconveniente grande è che il fulmine entra nelle case degli altri anche quando le porte e le finestre sono chiuse e senza nemmeno chiedere il permesso degli inquilini.

Per la più corta il caso è successo ieri nello stabile Cheli a San Jacopino fuori la porta al Prato. Il fulmine è entrato, senza farsi annunziare, in una camera da letto, dove il padrone di casa dormiva tranquillamente, ed ha danneggiato uno specchio ed alcuni mobili, senza offendere menomamente il povero dormiente, che si è svegliato del resto assai bruscamente.

Meno male che non è avvenuto di peggio.

*** Fu meno fortunata l'Angela Neri.

Leopoldo Spinelli conduceva un *bagher*, venendo da Legnaia verso Firenze. Lungo la strada una stanga del legno si ruppe, il cavallo ne fu spaventato e si dette alla fuga. Alcuni tentarono di fermarlo, ma inutilmente; ed il cavallo a tutta corsa arrivò fino alla porta S. Frediano, ove investì la povera Neri che non fu tanto lesta a scansarsi e che nella caduta riportò alcune gravi lesioni alla testa.

*** Vi furono al solito sei oziosi e due questuanti arrestati.

Questi arresti periodici e continuati sembra che portino pochi buoni frutti. Del resto possiamo assicurare l'autorità che, per quanto sia grande il numero degli oziosi arrestati, ne rimangono sempre moltissimi in libertà, e non sono forse meno dannosi degli altri.

*** Per aumentare il numero, non degli oziosi, ma dei giornali che si pubblicano in Firenze, vediamo annunziato per quanto prima un *Pier Capponi*. Il titolo non potrebbe essere più gallofobo. Non so, per dire la verità, se il programma promette l'accompagnamento delle « nostre campane. »

*** L'onorevole Govone (non dubitate che entri nella politica: cito l'onorevole ministro come incidente), commosso dalle parole del senatore non che generale d'armata Enrico Cialdini, che vuole un'Italia di ferro, ha ordinato acquisti di cavalli nelle

---

leale aveva squarciato il velo d'inganno sotto cui si nascondeva. Tutta l'astuta macchinazione del momento presente era sparita dalla mente sua, e l'irremovibile risoluzione che guidava ogni suo passo s'era rivelata alla luce del giorno, sgorgando dal cuore esacerbato, senza prendere a prestito da nessuno nè il gesto, nè lo sguardo, nè la voce.

La porta, situata dietro la poltrona di Maddalena, non si era più aperta. La fanciulla potè dunque dire a se stessa: soltanto le orecchie di cotesto uomo mi hanno sentita!... Mistress Lecount non sarà qui per calmare e dissipare i suoi terrori!...

E in questo la povera ragazza s'ingannava completamente. Mistress Lecount era in salotto!...

Le porte di quella casa giravano così silenziosamente sui loro cardini, il tappeto che copriva il pavimento era tanto lanoso che la donna di governo aveva potuto rientrare nella stanza non veduta dal signor Natale e non udita da Maddalena, ed era giunta a chinarsi dietro la poltrona medesima ove la falsa miss Garth era seduta.

Nascosta a quel modo, tirato fuori dalla tasca un paio di forbici, mentre Maddalena si lasciava trasportare dallo sdegno contro la spregevole creatura che era il padrone di casa, mistress Lecount, allungando con precauzione le mani, alzò l'ultimo farfalo dell'abito della ragazza, e sotto a quello, nel luogo coperto da cotesto pezzo di stoffa, tagliò un po' di tessuto sull'estremo lembo del vestito a fondo scuro e a stelline bianche.

Quand'ebbe finito, ripose in tasca ogni cosa, fece rumore alla porta come se l'avesse aperta allora allora, e mentre Maddalena pronunziava le ultime sue parole, la donna di governo fu in tempo a correre in aiuto del padrone, sorpreso da un altro attacco di paura.

— Che cos'è?... che cosa c'è? — gridò ella guardando ora il signor Vanstone, ora Maddalena — Voi, signor Natale, siete bianco come un panno lavato... voi tremate... Oh!... miss Garth avrebbe forse dimenticato il consiglio che io le dava prima d'introdurla in questa camera?

— Miss Garth ha dimenticato tutto! — esclamò più che non disse il signor Vanstone cui la riapparizione della Lecount aveva reso un po' di coraggio. — Tutto ha dimenticato... fino a minacciarmi nel modo più odioso!... Lecount,... vi proibisco di parlare mai più di quelle due disgraziate, vi proibisco d'averne compassione... e specialmente d'aver pietà della minore!... Ell'è la creatura più pericolosa che abbia mai sentito nominare! Vuol prendere i miei quattrini per amore o per forza, per diritto o per prepotenza. Domando io se si può sentire di peggio. Eppure miss Garth ha osato dirmelo in faccia!...

— Calmatevi, signor padrone — disse la Lecount — calmatevi e lasciatemi un po' parlare a miss Garth. Sono veramente dispiacente, signora mia, che sia accaduto un simile spiacevolissimo fatto!... Voi avete urtato i nervi al signor Vanstone; avete compromesso gli interessi delle vostre protette, e m'avete dato un dispiacere... tutto questo per ripeterci quello che già era stato scritto altra volta. Il linguaggio che vi siete permessa tenere mentre io non c'ero, è lo stesso che si conteneva nelle lettere di Maddalena Vanstone. Che mancanza di senso comune!... Una donna della vostra età ripetere delle assurdità così stupide... delle minacce così vane!... Che cosa volete che ci faccia quella ragazza vagabonda e impotente?... Fatemi un po' il piacere di dirmi che cosa ci può fare!...

— Maddalena — rispose la falsa miss Garth, parlando di se stessa alla terza persona ed evitando la rete tesale dalla donna di governo — Maddalena non mi ha fatto tante confidenze. Ma per troppo, col carattere che ha, sono sicura che tenterà qualche cosa e vi porrà in serio imbarazzo. L'ho detto e lo ripeto. Fareste bene a non averla nemica.

E senza più, la fanciulla s'alzò e s'incamminò verso la porta.

Il signor Vanstone si alzò anch'egli combattuto fra la paura e la collera... volle parlare... ma le manine morbide della Lecount gli tapparono dolcemente la bocca, e lo fecero ricadere seduto sul suo seggiolone. La donna di Governo gli fece un cenno come per rassicurarlo, poi seguì la visitatrice nell'anticamera, e chiuse dietro di sè la porta del salotto. E domandò avviandosi verso la porta di casa:

— Abitate a Londra, miss Garth?

— No... — rispose Maddalena — sto in campagna.

— Se mai avessi bisogno di scrivervi dove debbo indirizzare le lettere?

— A Birmingham... ferme in posta.

— Un'altra parola sola... un'altra parola prima di lasciarci. Voi siete ardita, siete astuta, ma abbiate giudizio... correte maggiori pericoli di quel che v'immaginate!... Abbiate giudizio!... *Vi tengo nelle mie mani!...*

— Che intendete di dire?...

— Nulla... per ora... — e così dicendo mistress Lecount apriva la porta di strada. — Per ora proprio nulla. Aspettate e il tempo vi spiegherà le mie parole!... Avete mai veduto la vostra protetta, quand'era bambina, divertirsi a fare le casine colle carte da giuoco?... Avete mai osservato che quel fragile edifizio veniva sempre a crollare perchè la piccina voleva posarci sopra una carta di troppo?... Ebbene... dite a Maddalena Vanstone ch'ella è ancora bambina troppo e che i suoi progetti son castelli di carte. Quello che ha costruito adesso è giunto, io credo, al momento pericoloso!... Ditele che si guardi bene dall'aggiungervi una sola carta di più!...

— L'imbasciata sarà fatta — rispose Maddalena scimmieggiando miss Garth più che mai e tenendosi in guardia — ma la lezione sarà perfettamente inutile. Sarei per iscommettere che Maddalena aggiungerà la carta.

— E il castello rovinerà!...

— E sarà ricostruito subito dopo!... mistress Lecount, vi auguro il buon giorno.

— Buon giorno... miss Garth... Ah!... un'altra parola. Rammentatevi dell'*unguento del Pellegrino* per curarvi quei poveri occhi che avete tanto malati...

Nel momento stesso in cui Maddalena passava la soglia della casa il fattorino della posta si fermava a consegnare alla serva una lettera coll'indirizzo: *Natale Vanstone, esq. Vauxhall-Walk-Lambeth.*

La povera ragazza non sospettava neppure a qual nuovo pericolo la sua buona stella l'aveva sottrattata spingendola a partire!... La lettera arrivata allora in mano a mistress Lecount era quella stessa lettera anonima che il capitano Wragge aveva scritto e di cui aspettava la risposta sulle colonne del *Times*!!!...

(*Continua*)

varie piazze del regno. Anche a Firenze l'intendenza militare è incaricata di queste compre, e chi intende presentare per la vendita cavalli o muli da tiro dovrà trovarsi fuori la porta alla Croce la mattina del 12, nel luogo ove si tiene l'ordinario mercato di bestiami. Gli acquisti saranno pagati a pronti contanti.

*** Avrei molte altre cose da dire. Ho qui sul tavolino un bel monte di lettere che mi arrivano tutti i giorni scritte da dei malcontenti. I malcontenti credono che *Fanfulla* possa rimediare a tutto, e gli scrivono contro il Governo, contro il municipio, contro i vicini che suonano, contro i *beceri* che cantano, contro le guardie che non li fanno tacere, contro la nettezza pubblica, contro gli impresari. Ma *Fanfulla*, che è amico di tanta gente, si è spaventato di tutti questi *contro*, e mi ha passato le lettere perchè le studii e le informi.

Io non mi son spaventato dei *contro*, ma mi sono spaventato degli errori d'ortografia... ed ho messo le lettere in serbo per un altro giorno.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 10 agosto.

L'indescrivibile entusiamo e la susseguente ridente reazione che agitarono Parigi nella giornata del 6 di questo mese non lasciarono tempo alla Borsa di fare alcuna transazione nè in sconti, nè in cambi; fu impossibile il poter ottenere che nemmeno si stabilisse un corso, nessuno si occupava d'affari; non era quistione d'altro che della grande notizia del *Tartaro* e della sua smentita.

Il danaro era come al solito rarissimo; si temeva un rialzo di sconto per il giorno dopo; il portafoglio della Banca aveva ancora aumentato di 56 milioni; si può supporre che la famosa notizia abbia contribuito a far aggiornare lo sconto.

Ieri sera però il telegrafo ci ha fatto sapere che la Banca aveva portato lo sconto al 6 per cento. Di ciò non fui sorpreso, e questa misura l'aveva fatta presentire ai lettori del *Fanfulla*, fin da quando la Banca d'Inghilterra aveva aumentato lo sconto, dicendo che la Banca di Francia non avrebbe tardato a fare altrettanto.

I 12 milioni di fiorini che furono anticipati al Governo austriaco dal credito mobiliare e dalle case Rothschild, Sina e Wodianer sono rappresentati da lettere di cambio a tre mesi. La maggior parte di questi titoli verrà riscontata dalla Banca Nazionale austriaca, e si crede che ciò apparirà dal suo prossimo bilancio.

La nostra Borsa è inspirata da una fiducia degna di ogni encomio; lungi dall'ingolfarsi in speculazioni imprudenti ed azzardate, essa preferisce sostenere con fermezza i principali nostri valori, i quali quotidianamente tendono ad un rialzo calmo e ragionato. Il 5 per cento si negoziò oggi a 51 90 e 51 85 per contanti, il prestito nazionale si domandò a 77 25 e le obbligazioni ecclesiastiche a 71 25 pure per contanti. Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si acquistarono a 610, mentre le azioni delle strade ferrate meridionali erano domandate a 275 pronta cassa.

Parimenti il cambio continua a mantenersi fermo. Il Londra a tre mesi si fece da 27 75 a 27 70, il Parigi a vista da 109 75 a 109, ed il marengo da 22 a 21 90.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La Camera dei deputati sarà convocata il giorno 16 corrente agosto per comunicazioni del Governo. Si tratta, crediamo, della domanda dei fondi necessari ai provvedimenti militari richiesti dalla situazione.

L'uffizio di Presidenza della Camera elettiva ha ricevuto per telegrafo dall'onorevole presidente Biancheri l'ordine di avvertire i signori deputati che martedì prossimo (16 corrente) essi sono convocati in seduta all'una pomeridiana. In esecuzione di quest'ordine, l'uffizio di Presidenza ha immediatamente diramato telegrammi a tutti i prefetti delle provincie del regno, affinchè i deputati, essendo a tempo informati, possano trovarsi a Firenze per il giorno indicato.

A Roma continua la baldoria per i recenti avvenimenti della guerra franco-prussiana. Alcuni zelanti volevano in una delle scorse sere fare una luminaria. È stata impedita dal cardinale Antonelli, il quale ha detto essere più conveniente di aspettare una vittoria decisiva dei Prussiani.

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte dalle provincie venete, le quali parlano della agitazione prodotta in quelle popolazioni dall'annunzio della conchiusione di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. Donde sia originata questa diceria, e chi l'abbia diffusa non si sa: certo è che essa ha destata un'impressione allarmante, e che ha preoccupato gli onorevoli senatori veneti che trovansi attualmente a Firenze. A noi consta che in questa notizia non ci è neppure l'ombra di vero. Il Governo austro-ungarico non solo non si è dipartito dal contegno di neutralità affermato dal conte di Beust nella sua circolare e dal conte Andrassy nel suo applaudito discorso al Parlamento ungherese, ma ha conservato e conserva le più benevole ed amichevoli relazioni col Governo italiano.

Il *Journal des Débats*, giunto in ritardo ieri sera, reca il testo di una circolare diplomatica inviata dal nostro Ministero degli affari esteri in ottobre scorso intorno al contegno del Governo italiano rispetto al Concilio. È un documento che anche oggi non manca d'importanza, e torna ad onore della politica liberale del nostro Governo. Si sono però sbagliati quei giornali che attribuiscono quella circolare all'onorevole Visconti-Venosta: la sola data doveva bastare a far comprendere che quella circolare fu scritta dal conte Menabrea. Probabilmente quei giornali saranno stati indotti in errore dalla identità della politica dei due egregi uomini di Stato nella questione del Concilio.

Dall'ultimo corriere.

I giornali tedeschi sono pieni d'entusiasmo per le vittorie riportate; però anche dall'entusiasmo loro si capisce che non hanno la certezza dell'esito finale. È opinione generale in Germania che gli eserciti che si stanno di fronte dovranno combattere la battaglia decisiva sulla Mosella, e già si fanno congetture su ciò che avrebbe a fare l'esercito tedesco nel caso che la sorte delle armi dovesse riescirgli contraria!

La *Wiener Abendpost*, nella nota che ci fu segnalata ieri dal telegrafo, dice che le disposizioni militari, state imposte dagli ultimi avvenimenti politici tanto alle altre potenze neutrali quanto all'Austria, si limitano solo alla compera dei cavalli necessari nei tempi di *perfetta pace* ed alla chiamata di soldati di cavalleria ed artiglieria nel numero resosi necessario dall'indispensabile aumento di cavalli. L'*Abendpost* sostiene che in *nessun caso* si abbandonerà la linea politica della più stretta neutralità *disarmata*, stata già tracciata nel dispaccio del cancelliere dell'impero in data 20 luglio. Il foglio ufficiale termina dichiarando che i pretesi lavori di fortificazioni non sono che semplici progetti.

Il re Guglielmo ha annunziato a Berlino la vittoria di Wörth in questi termini: " Quale fortuna questa nuova vittoria di *Fritz* (Federico)! Sia lodato il Signore per questa grazia; esso conquistò trenta cannoni, due bandiere, 6 *mitrailleuses* e fece 4000 prigionieri. Mac-Mahon era assistito dall'armata principale. Si tirino le salve di vittoria. "

Secondo si scrive da Berlino ai giornali di Vienna lo scandalo delle rivelazioni diplomatiche non sarebbe ancor finito.

S'annunziano prossime delle rivelazioni rapporto ad intrighi orditi tra i Governi di Francia e di Spagna.

Non si è punto contenti a Berlino dell'esito della soscrizione al prestito. I piccoli capitalisti vi hanno preso parte, ma i grandi se ne astennero quasi completamente. La Banca di Berlino ha firmato per cinque milioni. Si spera molto nel concorso dei capitalisti inglesi, ma se anche questo dovesse mancare si ricorrerà alla *Seehandlung*, potente società di cui era già capo l'attuale ministro delle finanze signor Camphausen.

Si scrive da Berlino 7 che presso Weissenburg fu ferito e fatto prigioniero il principe Latour d'Auvergne, fratello dell'ambasciatore francese a Vienna.

Viaggiatori giunti dalla Russia a Cracovia narrano che in molti luoghi presso ai confini avvengono forti concentramenti di truppe russe.

I giornali Parigini del 9 non registrano alcun fatto che renda pur l'ombra d'una dimostrazione antipatriottica.

Tutt'altro: i volontari affluivano in quel giorno agli uffici d'arruolamento, e le offerte pei feriti raggiunsero la cospicua somma di 361 mila franchi.

Le forze stanziate a Parigi nel giorno 8 constavano di 30 mila uomini. Colle nuove misure adottate si sperava in quel giorno di portarle a 100 mila.

La *Liberté* fa credere che alla notizia delle prime sconfitte francesi il generale Changarnier sia tornato a Parigi per offrire i suoi servigi al paese.

Il *Gaulois* dal suo lato invoca che il valoroso generale sia posto a capo della guardia mobile.

Il *Figaro* assicura che il duca di Chambord abbia deciso nel caso di una invasione della Francia di mettersi alla testa di una compagnia di bersaglieri volontari.

I principi d'Orleans avrebbero volontà di fare altrettanto. Lo asserisce la *Liberté*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Trieste, 10 agosto.

VIENNA, 9. — La *Neue-Freie-Presse* annunzia che le potenze neutrali stanno negoziando un intervento diplomatico.

— La *Presse* ha da Amburgo che venne ripreso il trasporto ferroviario diretto delle merci e che la navigazione dell'Elba è libera, non essendo probabile il blocco del porto.

— Il *Vanderer* annunzia che il Consiglio federale della Germania ha proibito l'esportazione delle armi oltre i confini dell'Austria e della Russia.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9 (ore 7 30 pom) — Corpo legislativo. — Du Moulin propone, in nome di parecchi deputati, che la presidenza dei ministri sia conferita al generale Trochu.

La Camera approva l'urgenza sopra tutti i progetti presentati dal generale Dejean.

Favre domanda l'armamento immediato e la completa organizzazione della guardia nazionale di Parigi e dei dipartimenti sulla base della legge 1831. Egli attribuisce i rovesci all'assoluta insufficienza del generale in capo; domanda quindi che l'imperatore abbandoni il comando e che il Corpo legislativo prenda in mano la direzione degli affari del paese. (*Agitazione indescrivibile. La sinistra applaudisce. La maggioranza protesta.*)

De Cassagnac dice che una tale mozione è un principio di rivoluzione. (*Tumulto, agitazione.*)

Picard domanda che i reggimenti che trovansi attualmente a Parigi siano inviati alla frontiera. Dice che se si ricusa di dare alla popolazione di Parigi le armi, essa dovrà procurarsene con tutti i mezzi possibili. Egli chiede che sia cambiato il Ministero.

Jérôme David che assistette al combattimento di Wissemburgo, dice: Se i nostri soldati ci udissero, essi griderebbero: Lasciate le querele interne, e conservate all'esercito la fiducia, perchè la Francia intiera sta dietro di esso.

Ferry grida, minacciando il Ministero: A quest'ora si mitraglia Parigi.

Keratry domanda che l'Imperatore abdichi.

È richiamato all'ordine.

La discussione è chiusa; la seduta è sospesa.

Duvernois propone un ordine del giorno, il quale dice che la Camera, decisa di sostenere un Gabinetto capace d'organizzare la difesa del paese, passa all'ordine del giorno.

Ollivier dichiara che il Governo non accetta quest'ordine del giorno.

La Camera approva l'ordine del giorno di Duvernois.

Dietro domanda d'Ollivier, la seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, la Camera respinge con 190 voti contro 53 l'urgenza sulla seconda proposta di Favre relativa alla costituzione di un Comitato di difesa nella Camera.

Approvasi l'urgenza sulla proposta di Keratry, tendente a richiamare i soldati in congedo non ammogliati delle classi dal 1858 al 1863.

Ollivier dice che dopo il voto della Camera l'imperatrice, col consenso dell'imperatore, incaricò il conte di Palikao di formare un nuovo Gabinetto.

PARIGI, 9 (ore 7 55 pom.). — Una folla immensa stava presso il Corpo legislativo. Erano state prese alcune misure militari. Le autorità furono costrette di far sgomberare le vicinanze del palazzo.

Due individui che offrivano dell'oro agli operai furono arrestati a mezzodì sulla piazza della Concordia. Si suppone che siano agenti prussiani.

METZ, 9 (ore 1,30 pom.). — Il maresciallo Bazaine prende il comando in capo delle truppe riunite sotto Metz.

Il generale Decamp è nominato capo del terzo corpo.

Il maresciallo Mac-Mahon riunì la maggior parte del suo esercito e ripiega sopra Nancy.

La Direzione del *Fanfulla* prega coloro che avessero a proporle un quartiere grande, possibilmente terreno, disponibile in luogo vicino alla piazza del Duomo, senza restrizione di prezzo, a volergliene dare comunicazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *La rivincita*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Maria Giovanna*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. — Num. 37.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . . . L. 2
Trimestre . . . . . . » 6
Semestre . . . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Giovedì, 11 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

LETTERA CONFIDENZIALE

di un fucile ad Ago ad un fucile Chassepot

Caro camerata Chassepot,

Ora che ci conosciamo personalmente, e che abbiamo incrociato il nostro fumo sui campi di battaglia, spero non ti avrai a male se ti mando queste poche righe, buttate giù alla buona, come si costuma fra due amici di vecchia data.

Fra noi ci scatta poco: uno è degno dell'altro: tu hai fatto delle *meraviglie*: io ho fatto dei miracoli, come si addice a un buon fucile *per la grazia di Dio*.

In questi giorni, e nei pochi intervalli di riposo che abbiamo avuti, mi son passate per il capo alcune idee che non so se sia troppa baldanza militare chiamarle addirittura *filosofico-morali*.

Che vuoi farci? Noi tedeschi succhiamo la filosofia colla birra! Baschia un prussiano, e ci troverai sotto la camicia di Hegel o la classica gobba di Leibnizio.

Davanti a questi ultimi macelli di carne umana — *quorum pars magna fui*, — (scusa se ti cito Virgilio così a bruciapelo) mi è venuto fatto di domandare a me stesso: che cosa è l'uomo?

— Una sciarada, che cammina ritta sulle gambe di dietro!... — mi rispose un compagno di *rastrelliera*, che aveva udito l'interrogativo.

La definizione non mi quadrò. Intestato a saperne qualche cosa, mi posi a frugare nella valigia di un ufficiale d'artiglieria, e tanto feci e tanto annaspai che finalmente posi la mano sopra due libri, rilegati in finissimo cuoio di Russia, filettato d'oro: sopra uno di questi era scritto: *Dell'Uomo e delle sue passioni*; sull'altro: *Bibbia*.

Apersi subito il primo; e, dopo poche pagine d'introduzione, dove l'autore s'ingegnava di far capire al lettore ciò che il libro voleva dire (precauzione piena di delicatezza), mi venne sott'occhio un capitolo, che principiava coll'affermare a faccia fresca che l'uomo era il *più perfetto degli animali*, e che si chiamava per giunta *l'animale ragionevole*, perchè Iddio lo aveva dotato della *facoltà di ragionare*.

— Come! — dissi subito fra me e me — l'uomo un animale ragionevole? Eh via! queste sono fandonie da potersi raccontare ad un vecchio fucile a pietra, od anche ad un fucile a percussione, di quelli che adoprano in Italia per mortificare la guardia nazionale! ma un fucile *ad ago* che si rispetta — e sa farsi rispettare — non beve di queste facezie!

Ti dirò di più: non credo neanche che l'uomo sia l'animale più perfetto della creazione.

È un'altra millanteria!

Ho letto, diffatti, sulla Bibbia che Iddio, quand'ebbe creato l'uomo, se ne pentì; *et poenituit*; e siccome oramai la giornata era avviata male, così dopo l'uomo volle creare anche la donna! Per fortuna che il giorno dopo si riposò, e non fece altro.

Se l'uomo, dico io, fosse davvero dotato dell'*uso della ragione*, come si potrebbe spiegare la guerra?

Un animale, che ha così sviluppato l'istinto della propria conservazione, e che per campare venti giorni di più spenderebbe un occhio della testa in medici e medicine, com'è che ad un tratto corre sul campo di battaglia *a farsi liquidare* (come dicono alla Corte dei Conti di Berlino) e, molte volte senza saper neppure nè per chi, nè perchè?

Un mammifero, così mite d'indole, che se sente dire che il suo pigionale è rimasto con un piede sotto un *omnibus* arriccia il naso per il ribrezzo, come avviene che leggendo poi i bullettini di guerra, e vedendo notati diecimila morti e tremila feriti, dice con molto sangue freddo: è una vittoria che abbiamo avuta a buon mercato?

Eppoi, caro camerata, vien pure a dirmi che l'uomo è un animale ragionevole! L'uomo, che fonda gli spedali e gli istituti di carità, e nel tempo stesso studia il perfezionamento dei retrocarica; l'uomo che applica il cloroformio alle operazioni chirurgiche e inventa le palle esplosive e le mitragliatrici; l'uomo che ti dice che la torpedine fabbricata da lui fa saltare in aria un bastimento carico di gente, con quello stesso orgoglio, con cui domani ti racconta che ha costruito una macchina di salvataggio; l'uomo, infine, che perfeziona gli osanori e i denti artificiali, perchè il suo prossimo sia meno scompleto che può, e poi s'ingegna di trovare il mezzo più sicuro, per portargli via di netto le gambe e le braccia.

Mio caro amico, se questo è un animale ragionevole, io non so davvero che cosa pensare degli animali irragionevoli.

Nella mia qualità di fucile a retrocarica, crederei piuttosto che l'epiteto di *ragionevole* sia venuto all'uomo dalla smania che lo tormenta di *aver sempre ragione!*

Tuo aff.mo
IL FUCILE AD AGO.

Per copia conforme
C. COLLODI.

IL CONTE DI PALIKAO

Cousin-Montauban, conte di Palikao, è incaricato della composizione del nuovo Ministero francese.

È un robusto vecchio di mezzana statura, dall'aspetto fiero marziale e imperioso. Ha 74 anni, ma al vederlo, ne mostra non più di sessanta; singolar natura d'uomo che non sarà mai vecchio, e porta colla disinvoltura di un giovane il doppio peso de suoi anni e delle sue campagne.

Cinquantasette anni di servizio, ventisette campagne in Africa, la spedizione della China, la presa di Pekino, quattordici menzioni nell'ordine del giorno dell'armata; tale è il suo stato di servizio.

Gli si attribuisce un colpo d'occhio altrettanto sicuro quanto rapido; un risolvere pronto, immutabile; un'azione che scherza colle più gravi difficoltà; uno spirito avventuroso, cui ogni ostacolo è sprone: nulla può trattenerlo nel muovere alla meta che si è proposta. Da mezzo secolo, scrive un suo biografo, il suo grido: *È avant*. Sulla lama della sua spada, che da quarant'anni non conosce il fodero, sta scritta tutta la storia contemporanea dell'Algeria.

Buon capitano, soldato senza paura.

BAZAINE

Età anni 60; quarant'anni di servizio: uno dei generali che in Francia chiamano d'Africa.

Fu in Crimea, poi al Messico comandante della 1ª divisione, e più tardi generale in capo, succedendo al generale Forey.

Ha fama d'essere buono *organizzatore*.

GIORNO PER GIORNO

Al caffè Ferruccio.

— Credi tu che la Prussia, vincitrice, rispetterà l'Italia?

— Io credo di no.

— E allora, perchè vuoi che la Prussia vinca?

— Per tornare a cospirare. Ogni uomo ha diritto al lavoro.

* * *

La schiera dei prussofili ingrossa. È prussofilo il Papa, è prussofilo l'Antonelli, è prussofila l'*[illegible]*, è prussofila la *Riforma*... ed oggi con meraviglia dei prussofili all'acqua di rose, pare prussofila anche l'Austria.

La *Riforma* non ci si raccapezza; l'alleanza con Francesco Giuseppe la stordisce. Ma la *Gazzetta di Milano*, che è prussofila all'aceto inglese, se l'aspettava!...

L'*[illegible]* (il profeta [illegible] della santa alleanza) sparge in questi giorni lacrime di tenerezza e dice a tutti che essa *[illegible]* per le vittorie delle armi prussiane. Ai prussofili a qualunque costo mancava una *[illegible]*; ecco che l'hanno trovata!

L'onorevole Sonzogno è detronizzato da Don Margotto.

* * *

La stessa *[illegible]* rileva con tenerezza che la Santa Sede fu sempre soccorsa dai protestanti, e non dai *[illegible]*. Anche nel 1815, dice il foglio di Don Margotto, la Chiesa riebbe le perdute *[illegible]* *Protestanti*. Se la cosa sta così perchè il papa non diventa addirittura il papa dei *luterani*? Sarebbe un bel tratto di riconoscenza, e i cristiani, ne sono certo, non se ne avrebbero a male!

A buon conto anche Dio ha fatto il suo *pronunciamento* in senso protestante e tiene la mano su re Guglielmo.

* * *

L'alleanza repubblicana (A. R.) si è fatta veramente *universale*... in grazia dell'alleanza che ha stretto coi *cattolici*.

Cattolico significa precisamente *universale*, ed io consiglio di sostituire l'A. R. U. con l'A. R. C.

Alleanza repubblicana cattolica sarebbe lo stesso che *Alleanza repubblicana universale*... ma sarebbe più vera.

* * *

Ieri allo *Chalet* pranzava ad un tavolino in mezzo al giardino il personale della legazione francese; ad un altro tavolo era a desco la legazione prussiana.

Da un terzo tavolo una parte della redazione di *Fanfulla* osservava i belligeranti.

Fortunatamente i coltelli dello *Chalet* non hanno punta... e, quantunque taglino, non sono armi ad ago.

Sopraggiunge la legazione danese e si mette alla tavola... prussiana!... poi arriva il conte Brassier de St-Simon, e tutti inchinano il vincitore in nome di Dio e dell'ago.

Più tardi vengono i legati dell'Austria e siedono gomito a gomito colla Prussia... salutando di passaggio la Francia... guai ai vinti!...

La legazione di Spagna, in persona di un segretario, pranzava in disparte sopra i gradini sotto la tettoia... dall'alto dei Pirenei.

La situazione politica era nettamente disegnata!

* * *

Anche i Francesi l'hanno capita.

La prima operazione strategica fatta dal Corpo legislativo appena riunito fu di dare il congedo definitivo all'*avvocato* Ollivier.

Alla Francia ben altro fa d'uopo, ai presenti lumi di luna, che concioni demosteniane e dispute di muri divisorii.

* * *

Gli avvocati fanno le carte costituzionali.

Le carte costituzionali fanno i Governi di carta...

E la carta rovina gli Stati.

* * *

L'Austria ha il *piede di pace*; l'Italia il *piede di pace mobile*; la Russia ha il *piede di pace armata*; la Francia ha il *piede di guerra*; la Prussia ne ha *due*; la Spagna ha i piedi in aria...

Con tanti piedi l'Europa zoppica maledettamente.

E per qualcheduno finirà a pedate...

RASSEGNA POLITICA

INTERNO. — Le notizie sono gravissime. La Russia, afferma l'*Opinione*, si è fatta mediatrice fra l'Austria e la Prussia, ed ha indotto il Governo di Vienna a ritirare le truppe dai confini della Slesia, permettendo così ai 58 mila prussiani, che stavano in osservazione in quella provincia, di mettersi in marcia per raggiungere gli eserciti già formidabili che vincono sul Reno.

E l'Austria ha mandate le truppe che guardavano la Prussia a guardar l'Italia, in Tirolo!... per vegliare affinchè noi non usciamo dalla neutralità!...

Viva la Sant'Alleanza!

Intanto l'Inghilterra e l'Italia sono d'accordo o fan pratiche per mantenere la neutralità e a stabilire le basi di un'azione comune per la pace al primo momento opportuno.

Ma, a dire il vero, ci sembra che l'Austria abbia fatto qualche cosa di più concreto delle dichiarazioni platoniche che possono scambiare i due Governi, e non sappiamo che risultato utile per noi saranno per avere le *pratiche* diplomatiche...

Dio ce la mandi buona!

Intanto per ora sembra che la Prussia non voglia entrare, *almeno apertamente*, nella questione romana, e che il conte Brassier de Saint-Simon (a quello che dice la *Nazione*) ci portò le assicurazioni del suo Governo che la neutralità italiana sarà rispettata. Che bisogno c'era di dire una cosa che va di per sè, che non potrebbe anzi andare altrimenti... almeno finchè il diritto delle genti sia sacro?

— Il Senato del regno ha votato i provvedimenti finanziari con 47 voti contro 36!... In tempi normali sarebbe un fatto molto importante; ora sparisce in mezzo a preoccupazioni ben altrimenti gravi.

ESTERO. — Incalzano a Parigi gli apprestamenti della difesa.

La cinta ed i fortilizi che ne dipendono fra otto giorni saranno in pieno assetto. L'*esercito di Parigi* sarà formato entro lo stesso termine.

La gendarmeria darà all'esercito attivo 10,000 uomini tra i più robusti.

I pompieri, dicesi, formeranno un corpo di 30,000 soldati agguerriti al pericolo.

— Una generosa parola della *France*.

Toccando del gran discorrere che si fa sui giornali d'un'intervenzione diplomatica per mettere un termine alla guerra, esclama:

« Per il momento la diplomazia non ha nulla a vedere nella lotta suprema che noi combattiamo. »

Anche la penna ha i suoi Leonida.

— I giornali di Francoforte del 6, annunziando la partenza del principe di Prussia per Wissemburg, verso Hagenau, gli attribuivano l'intenzione d'interrompere le comunicazioni fra Strasburgo ed il rimanente esercito francese. E ciò non gli tornò fatto; e ciò spiega in parte l'inazione che tenne dietro alla vittoria.

Mac-Mahon, rallentando la marcia del principe di Prussia, ha contribuito ad arrestare il corso di quella valanga umana che aveva sopraffatto Frossard a Sarrebruck ed a Forback.

La sconfitta irreparabile, decisiva, quella che toglie fuori l'impero dal plebiscito, cioè dalla sua base, dalla fiducia del paese, gli è toccata per ora non nella Mosella, ma nel Corpo legislativo. Favre, Keratry, Picard e Ferry sono i nomi parigini delle sconfitte di Wissemburg, Sarrebruck, Forback e Ruihshoffen.

Ecco il danno ed il vero pericolo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 10 (ore 12 30 pom.). — *Ufficiale.* — Il combattimento presso Sarrebruck ebbe maggiori dimensioni di quello che si supponeva. Il corpo di Frossard fu quasi completamente disciolto. Le perdite d'ambe le parti sono rilevanti.

Le pattuglie si avanzarono fino a due miglia da Metz.

Metz, 10 (ore 8 30 ant.). — *Ufficiale.* — L'imperatore recossi a visitare gli accantonamenti dell'esercito. Da quarantott'ore gli approvigionamenti affluiscono. Il materiale d'artiglieria aumenta. I soldati sono riposati e attendono il segnale dell'azione.

SPIGOLATURE

*** Da Napoli si annunzia la partenza di molti cittadini francesi che vanno a raggiungere l'esercito.

*** Il treno militare ha già condotto a buon punto la rimonta dei suoi cavalli.

*** È ritornato il giorno 10 a Milano, qual prefetto, il conte Torre, che si era recato a Firenze chiamatovi dal ministro dell'interno.

*** Grandi apparecchi a Bologna per celebrare domenica la festa annuale commemorativa della cacciata degli austriaci.

*** Il *Piccolo* di Napoli aprì una sottoscrizione in pro dei feriti francesi. Nelle due prime liste brillano i più bei nomi di quella città.

Una sottoscrizione, ma pei feriti in generale, senza distinzione di bandiera, fu aperta anche a Venezia dal *Rinnovamento.*

*** Il *Nuovo periodo* di Catanzaro, forse non avendo materia da riempiere la sua rubrica *Brigantaggio*, stempera in una colonna una diatriba contro i così detti consorti, che, a suo dire, per fini di partito negano al Governo i mezzi per finirla coi briganti.

Gran mercè se non ha detto a dirittura che i briganti sono i consorti.

Lo lascia però intendere: non parla che di loro nella rubrica *ad hoc*.

Cortesie politiche.

*** A Verona v'ebbe la notte dall'8 al 9 un principio d'incendio in un annesso di quell'ospedale militare.

Danni inconcludenti.

*** Il Consiglio comunale di Massa ha deciso il completamento della rete stradale nelle vallate marmifere.

A questo scopo contrarrà un prestito di lire 400 mila. Sarà riposta in vigore una tassa di pedaggio a carico dei cavatori di marmi.

*** Alla Spezia giunsero da Venezia una compagnia Real navi e trecento marinari.

Queste forze sono destinate a completare gli equipaggi delle due squadre d'evoluzione che si vanno allestendo in quel porto.

*** È aspettato a Genova dall'Inghilterra un nuovo piroscafo della società Rubattino. L'hanno battezzato l'*Arabia*.

*** Frate Pantaleo, che dopo i fatti di Milano del 24 s'era ridotto in Isvizzera, a Lugano, ha avuto ordine da quelle autorità di allontanarsi immediatamente dal confine.

Cronaca della Città

*** Le famose informazioni del *Tartaro* non si limitano, o lettori carissimi, al campo della politica.

Il *Tartaro* ne' momenti d'ozio prendendo l'aspetto più civile di persona bene informata e di qualche importanza si occupa delle notizie della città.

È esso che or sono pochi giorni ha fatto partire il commendatore Peruzzi per un viaggio lunghissimo, tanto lungo che il giro del mondo dovesse essere al confronto una passeggiata: è esso che ha fatto supporre che l'onorevole ff. si fosse incaricato di qualche missione diplomatica, od almeno si recasse nel campo di una delle due potenze belligeranti per dimostrarvi coll'esempio che si può essere uomini rispettabilissimi e saperla assai lunga anche con i pantaloni assai corti.

Sappiamo ora invece che il nostro ff. di sindaco si è recato con la sua signora ad Aix-les-Bains, dove il cielo è limpido, la campagna bellissima e tranquilla, gli abitanti pacifici ed ospitalieri e dove non si corre altro pericolo che quello di dover ascoltare la signora Rattazzi, la quale benchè uccisa dal *Figaro*, si permette di tanto in tanto di recitare ai suoi amici piccoli componimenti di tre o quattrocento versi.

*** E per quanto si dica che la guerra sul Reno ha distratto molte delle nostre famiglie aristocratiche dalle abitudini de' viaggi e de' bagni, Firenze è vuota, vuotissima. Le Cascine sono quasi deserte. Tutto al più sono le irregolari che, fuggite da Baden o da qualche altro luogo della Germania, si consolano andando giù e su per il viale Lung'Arno.

*** Quella po' di gente che resta e che ha ancora la volontà ed il bisogno di passare due o tre ore senza sentir parlare di movimenti strategici o di preponderanza Europea si raccoglie tutta nei teatri, fra i quali preferisce quello di piazza d'Azeglio.

*** Ieri sera una gran quantità di gente assisteva alla prima rappresentazione del *Rigoletto*. Platea e gradinate, palchi e posti distinti erano completamente stipati di gente. Qualche signora della *fine fleur* era nei palchi; in platea molti giornalisti e tutti quelli che assistono ad una prima rappresentazione per abitudine o per la speranza di essere ricordati dal nostro *Frou-Frou*. Ma *Frou-Frou* oggi ha poca voglia di scrivere e mi cede l'incarico, che io accetto con tutte le restrizioni possibili.

Dirò soltanto che l'esecuzione dell'opera ebbe buon successo e gli applausi furono molti. Lascio ad altri la cura di definire se fossero o no meritati. Un mio amico e complice trovò che il *Duca di Mantova* era troppo poco giovine, *Rigoletto* troppo poco gobbo, l'orchestra troppo poco brava e la Lella Ricci troppo... bella. Qualcuno osservava che tutte le scene del teatro Principe Umberto sono troppo corte, precisamente come i pantaloni del facente funzione di sindaco, il che non toglie che il Morini facesse un incasso magnifico, che ripeterà probabilmente stasera ed in seguito.

*** Ho nominato un'orchestra. Questa parola mi rammenta una cosa che questa notte m'ha dato al naso, o, per parlare più propriamente, agli orecchi. Tante volte si legge nelle cronache dei giornali che le guardie di sicurezza hanno arrestato alcuni schiamazzatori notturni. Schiamazzatori notturni nel vocabolario della questura sono quei tali che cantano in certe ore nelle quali la gran maggioranza ha diritto che i suoi sonni non vengano disturbati. Questi canti sono spesse volte accompagnati da un organino o da un piffero, il quale rappresenta in questo caso una circostanza aggravante. E fin qui sta tutto bene.

Ma se il piffero è proibito, se l'organino è bandito, perchè deve essere permessa per la via un'intiera orchestra che suona due ore dopo la mezzanotte? Eppure era una vera orchestra quella che io ho incontrato e che eseguiva più mal che bene alcune variazioni sul motivo conosciuto della *Marianna*. Nessuno impediva la libera musica in libero Stato, tanto che io ho supposto che un Orfeo novello ed incompreso da me profano avesse... addormentato col suo strumento i rappresentanti dell'autorità.

*** La nuovità d'oggi è il richiamo delle classi del 1842 e 1843. I manifesti del comando militare sono stati affissi stamani, e sono letti e commentati da fitti capannelli di popolo. I soldati che appartengono alle due classi devono presentarsi al comando del circondario militare il 18 del corrente mese.

*** Sul libro della questura è registrato l'arresto di Giuseppe B., imputato di truffa di lire 200, commessa il 27 del luglio scorso a danno di Sebastiano Bianchini. Vennero nelle mani delle guardie anche un contravventore alla sorveglianza e due oziosi.

*** La legazione di Francia per mezzo della questura prega i giornali di rammentare al pubblico che è richiamata esattamente in vigore la prescrizione che obbliga ogni individuo di qualunque nazione a provvedersi di passaporto regolarmente vidimato per entrare in Francia.

UGO.

VARIETÀ

I PALLONI DELLA GUERRA

Due parole sulla navigazione aerea applicata alla guerra.

Nessun bisogno di risalire con le indagini storiche sino al diluvio.

È un deputato della montagna, Guyton-Morveau, che propose primo al comitato di salute pubblica l'impiego dei globi aereostatici per osservare i movimenti del nemico.

L'idea parve buona, a patto di non usare pel gonfiamento l'acido solforico, perchè lo zolfo era necessario alla fabbricazione della polvere.

Coutelle fu incaricato degli esperimenti, che si fecero al castello di Meudon. Egli si tolse a compagno Conté, ed eccoli tutti e due all'opera.

In capo a tre mesi, i due aereonauti avevano immaginato una quantità di cose buone pei servigi che si chiedevano da essi.

Ebbe luogo un'ascensione. Il globo era imbrigliato da due corde lunghe 260 tese.

Da quell'altezza, l'aereonauta, munito di cannocchiale, poteva vedere a grande distanza.

Pei segnali, egli faceva scivolar lungo le corde dei sacchetti di arena ai quali aderivano delle banderuole di vari colori.

L'esperimento riuscì.

Coutelle ebbe grado di capitano comandante gli aereostati, nell'arma d'artiglieria, e fu addetto allo stato maggiore generale.

Egli organizzò una compagnia di trenta uomini e partì con essa per Maubenge, assediata in quei giorni dagli Austriaci.

Questo avveniva nel 1794.

Da Maubenge gli aereonauti passarono a Charleroi; il 26 giugno essi assistettero alla battaglia di Fleurus, e malgrado le oscillazioni della navicella poteron distinguere e tener dietro ai movimenti del nemico.

« Certo, disse a questo proposito Coutelle, non sono precisamente gli aereostati quelli che ci fecero guadagnare questa battaglia; devo nondimeno confessare ch'essi davano molto fastidio agli Austriaci, che credevano di non poter fare un passo senza essere spiati; e il nostro esercito d'altronde vedeva con piacere quest'arma sconosciuta, che gli ispirava confidenza e allegria.

Qualche tempo dopo, all'assedio di Magonza, Coutelle potè di nuovo esplorare la fortezza. Ma l'atmosfera era carica di nubi, e il vento e la pioggia contrariarono di molto l'esplorazione.

Conté portò gli aereostati in Egitto al seguito del generale Bonaparte.

I Mussulmani videro con terrore il suo globo che andava aggrandosi in alto sopra il corso del Nilo.

Ma la difficoltà di fare delle osservazioni coll'oscillare continuo della navicella, l'ingombro dell'apparecchio, la durata del gonfiamento, tutte queste circostanze colpirono Bonaparte, e gli parvero tali da soverchiare i vantaggi di questa nuova istituzione: egli la soppresse.

D'allora in poi gli eserciti non se ne servirono che irregolarmente.

Bourmont portò un aereostato nella spedizione d'Algeri.

Napoleone III, nel 1859, fece riconoscere le fortificazioni di Peschiera da uno dei fratelli Godard. La *Petite Presse* del 26 annunziava che il signor Godard era stato nominato aereonauta dell'esercito del Reno.

La storia ci insegna ciò che precede, e nulla più.

La leggenda colloca il generale Jourdan in uno dei globi aereostatici di Fleurus, e tutto finisce lì.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 11 agosto.

La sottoscrizione al prestito della Germania del Nord non ebbe un risultato molto soddisfacente. Sui 100 milioni di talleri posti a disposizione del pubblico, soltanto 70 milioni furono sottoscritti.

Per essere giusti però conviene dire che, in seguito alle vittorie riportate dalle armi prussiane, questo prestito gode di un aggio dell'1 0/0.

Contemporaneamente a questo prestito, il Governo prussiano ha annunciata l'emissione di 20 milioni di talleri in buoni del Tesoro all'aggio del 5 0/0, di cui una metà con scadenza al 1° ottobre 1870, e l'altra al 1° febbraio 1871.

Il signor de Loneyai, ministro delle finanze austro-ungariche, pose a disposizione dell'amministrazione militare 2 milioni di fiorini in danaro sonante.

In mezzo alle gravi circostanze in cui si trova la Francia, la Borsa di Parigi non può presentare l'ordinario aspetto. Però, malgrado le dolorose notizie del campo della guerra, il mercato dei valori si conserva calmo, ed i corsi sono relativamente sostenuti.

La Borsa di Parigi è guardata dalla guardia nazionale. La è codesta una semplice misura di precauzione per impedire il rinnovellarsi dei disordini.

Il rialzo continua, e sembra che ora sia la Borsa di Parigi quella che segue l'esempio dato dai mercati d'Italia per ciò che riguarda i valori italiani. Sulla nostra piazza si negoziò oggi la rendita 5 per cento a 52 05 e 52 10; le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 71 10; le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si pagarono 620, e le azioni delle meridionali furono ricercate a 279 e 280 sempre per contanti.

Il cambio ha oggi piegato un po'. Il Londra a tre mesi fu fatto da 27 60 a 27 50, Parigi a vista da 109 50 e da 108 75, il marengo da 21 87 a 21 86.

Come si fece durante la guerra del 1866, in Germania vennero prorogate per tre mesi tutte le scadenze di commercio. Un dispaccio di stamattina da Parigi ci apprende che anche in Francia venne approvata la proposta di prorogare per un mese tutte le scadenze di commercio, a partire dal giorno d'oggi.

El Zadik

TEATRI

*** Al teatro Alfieri di Torino è allo studio un'opera nuova, dal titolo: *Amore alla prova.*

*** Ai Fiorentini di Napoli fece mala prova un dramma del Salvini, intitolato: *La vera ricchezza.*

*** A Genova attualmente agiscono due compagnie drammatiche: quella diretta dalla signora Pezzana occupa il teatro delle Peschiere. La compagnia Ciotti e Lavaggi tiene le scene del Politeama.

Buoni artisti e buone produzioni, ma ordinariamente uditorio impari al merito degli uni e delle altre.

*** A Ravenna fu chiesta la replica del dramma *Emanuel de Deo.*

*** La *Sonnambula* sulle scene del Fondo di Napoli ebbe un esito soddisfacente.

In quel teatro nella ventura quaresima pianterà le sue tende la compagnia drammatica di Cesare Rossi, che promette nuovi lavori di Ferrari e Marenco.

*** Abbiamo da Padova che il maestro Amilcare Novara ha musicato un melodramma dal titolo: *Il Cid*, poesia di G. Fontebasso.

Tanto della musica, quanto del libretto, si parla assai vantaggiosamente.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Si prosegue a diffondere la voce di una lega fra l'Austria e la Prussia, ed è ben naturale che questa notizia produca una impressione allarmante nel nostro paese, e segnatamente nelle provincie venete. Noi persistiamo ad affermare che quella notizia non è vera, e ci duole che giornali, i quali passano per essere, e sono spesso, bene informati, abbiano creduto dover dare ospitalità nelle loro colonne ad una diceria di tal genere.

Da una città di Germania ci scrive persona bene informata che fra primi a congratularsi col re di Baviera e col re di Prussia per i recenti avvenimenti militari sia stato l'ex-re delle Due Sicilie Francesco II.

Le due classi chiamate rinforzeranno l'esercito di 66 a 70 mila uomini.

Per ora non furono chiamati i provinciali della cavalleria, del treno e dei zappatori del genio. La chiamata è per il 18.

Nella chiamata delle classi 1844-45, fatta giorni sono, su 65 mila uomini, 63 mila sono già sotto le armi, 2 mila sono in parte ammalati, in parte all'estero, in parte morti (e i sindaci non li hanno consegnati tali all'autorità militare) e pochissimi pochissimi proprio i disertori.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* ha un telegramma da Bruselles, 9, il quale dice che il generale Douay non è caduto, ma che, vista la sorte toccata alla sua divisione, si è ucciso da sè.

Leggesi nella *Neue Presse*: « Sappiamo da fonte positiva che, con profondissimo dolore del partito militare, nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo sabato decorso, furono sepolti definitivamente tutti i progetti di fortificazioni. Del pari si chiariscono antiquate le notizie che leggiamo qua e là in altri giornali relativamente alla mobilizzazione di parte dell'esercito. »

Queste asserzioni della *Neue Presse*, che, detto tra parentesi, è in qualche relazione col conte di Beust, concordano perfettamente con quelle che abbiamo riportate ieri dall'ufficiale *Abendpost*.

Notizie dalla Prussia annunziano che tutta la *landwehr* prussiana è in movimento verso il Reno.

Il generale Voge de Talkensein, il quale è incaricato della difesa delle coste, ha trasferto il suo quartiere generale da Annover a Brema.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, l'organo più reputato di Bismark, a proposito delle voci corse che il Gabinetto di Berlino intenda di fare un *casus belli* dell'occupazione dello Stato pontificio per parte della truppa italiana, afferma che la Prussia non pensa nemmeno lontanamente di fare la guerra all'Italia per amore del papa.

Oggi manca il corriere di Francia.

Fatti diversi della Guerra

I ricordi bellicosi, in tempo di guerra, fanno sempre bene.

Eccone uno d'ottant'anni addietro, che la guerra attuale potrebbe ringiovanire.

Nel 1790 i Francesi attaccano e battono a Fleurus il principe di Waldeck alla testa di un esercito prussiano.

Prima del combattimento i soldati, senza viveri, affraliti da molti giorni di dieta, male armati, poco o nulla vestiti, si trovavano di fronte ad un esercito equipaggiato a maraviglia dalla testa ai piedi, e mancavano di quella confidenza che fa la vittoria.

— Miei bravi ragazzi, disse loro il generale, eccovi di che consolarvi; giacchè abbiamo da fare con un esercito vestito a nuovo, carichiamo vigorosamente e vestiamoci alla nostra volta.

Questa facezia tornò in bene: a sera l'esercito francese offriva il raro spettacolo di molti reggimenti travestiti da Prussiani.

Un altro ricordo di quei tempi.

Durante la campagna di Francia del 1814 un soldato della guardia d'onore, malcontento, mostrava a Napoleone il suo dolman e la sua pelliccia in brandelli, e ne chiedeva di nuovi per sè e per gli uomini dello squadrone.

— Dei nuovi dolman! disse l'imperatore. Non ci pensate nemmeno; non si vedrebbero più le vostre ferite.

Nel mattino del giorno 29 luglio il più giovane dei figli Rothschild di Parigi si sveglia e preme sul bottoncino del campanello.

Entra il cameriere.

— Da oggi in poi vi dispenso dallo spolverarmi gli abiti.

Meraviglie del suo ascoltatore.

— Dal pulirmi le scarpe.

Stupefazione.

— E dal rifare il mio letto.

Sbalordimento.

Detto e fatto: il giovane Rothschild si mette all'opera; il tutto è rifatto; gli abiti e le scarpe sono a dovere.

Scende in cucina, dà di piglio ad una casseruola e sotto gli occhi dei guatteri maravigliati si accinge a prepararsi la colazione.

— Che al giovane milionario abbia dato di volta il cervello?

— No, egli è soldato nella guardia mobile; deve partire fra due giorni; vuol fare, come si dice, la mano a tutti i servizi del campo.

Gli hanno offerta la spallina di sottotenente. L'ha rifiutata, e a quest'ora fa la cucina e corre le corvées coi suoi camerata nel campo di *Châlons*.

I figli del duca di Bassano e il duca di Valdener sono accorsi a Parigi per entrare nella milizia.

Così il numero delle famiglie ducali rappresentate nell'esercito francese sale a cinquantanove.

Tra gli annunzi del *Siècle* troviamo il seguente:

« Un operaio parigino e sua moglie, sessagenari, si propongono di custodire, nutrire ed allevare gratuitamente, durante la guerra (se Dio li mantiene in vita) un fanciullo divezzato, figlio di cittadino francese, vedovo o scapolo, chiamato al servizio militare.

« Dirigersi rue Notre-Dame-de-Nazareth, n. 8. »

Il *Yacth-Club* francese organizza una flottiglia di cutters, golette, yachts e piccoli vapori che, seguendo le divisioni della squadra, sono destinati a raccogliere i marinai feriti in mare e a trasportarli dopo le prime cure in Francia.

Il yacht *Mystere*, appartenente al conte Hervé de Sesmaisons, è all'ancora a Cherbourg, pronto a seguire la divisione del contr'ammiraglio Penhoat.

Alla stazione dell'Est di Parigi.

Scena d'addio. Un guardia mobile in completo arnese, curvo sotto il peso dello zaino, riceve sul petto della tunica la pioggia delle lagrime di una guardia-*Mobille*.

— Dunque non ti scorderai di ciò che t'ho detto?

— Ma secondo i casi...

— Prendi sopra di te di non dimenticarlo.

Il milite guardando al di sopra della propria spalla, disse:

— Prendere dell'altro sopra di me! Grazie tante! Non ti pare che abbia quanto basta?

Al campo francese.

Un giornalista al soldato. Verso dove vi mettete in marcia?

Il soldato. Verro Berlino.

Il reporter. Grazie. Corro al telegrafo per annunciarlo al mio giornale.

Il soldato. Perdono, signore. Fate un po' il conto del tempo che il vostro dispaccio perderà per arrivare. Potete mettere addirittura che noi vi siamo diggià.

— Un episodio della partenza pel campo della guardia mobile.

Traduciamo dalla *Vogue parisienne:*

Ho potuto vedere ed applaudire un fatto che Senofonte e Plutarco avrebbero invidiato pei loro classici eroi.

Un giovane, di famiglia distintissima, andò ieri (31 luglio) a prendere in consegna il suo corredo militare all'ufficio municipale della *rue de Granelle*.

Egli era vestito con l'eleganza che s'addice alla sua brillante fortuna.

Quando ne uscì collo zaino indosso e sotto la rozza divisa del soldato, egli si vide innanzi una povera vecchia, le scarpe della quale bevevano da cento bocche largamente aperte l'acqua della pioggia.

Allora egli si accorse che a ciascun lato dello zaino era attaccata una scarpa non ancora annerita.

Si arresta nell'atrio, si spoglia dei suoi stivalini eleganti, le porge alla vecchierella e imprigiona allegramente i suoi piedi nella calzatura prescritta dai regolamenti, dicendo:

— Non porterò altre scarpe sino alla prima vittoria alla quale avrò contribuito.

Pends toi, Sonneman, maestro e duce della *réclame* fiorentina.

Pends toi, dopo aver letto il seguente annunzio onde sono tappezzate le muraglie di Magonza:

« Abitanti di Magonza, la città formicola di soldati.

« E i soldati, a volta loro, di che formicolano?

« Non importa d'indagarlo perchè ciascuno di noi si munisca dell'insetticida Krullmayz.

« Quattro *kreutzer* la boccetta. »

I seminaristi francesi non vogliono essere da meno degli altri loro concittadini per correre alla difesa della patria.

Quelli del seminario di Cambrai si sono in gran parte arruolati.

La *Presse* conosce tre generali francesi che si presentarono al reggimento in veste talare e lucernone.

— Caporale, sapreste dirci perchè i Prussiani abbiano il parafulmine sulla testa?

— Gli è, ragazzi miei, per attirare i Francesi, che sono, furono e saranno sempre fulmini di guerra.

Silvia è la vivandiera d'un reggimento francese accampato sul Reno. È piuttosto belloccia e non le mancano gli adoratori.

Ne aveva intorno uno sciame.

— Ragazzi miei — ella disse — quello di voi che piglierà una bandiera al nemico, io lo porrò all'ordine della notte.

Tutti i generali francesi d'Africa sono attualmente o sul Reno, o all'esercito del Nord. Fra essi Mac-Mahon, Bourbaki, Ladmirault.

Tutti e tre cuochi famosi; diedero prove insigni della loro valentia ogniqualvolta in Algeria la fiducia dei camerata gli innalzò al rango di *chefs de popotte*.

Fra parentesi, è questo l'appellativo che nei reggimenti francesi in campagna si dà all'ufficiale che ha la missione di curar la cucina dei suoi camerata. Si sceglie d'ordinario a questa funzione l'ufficiale che ha gusto più squisito, e che all'occorrenza sa mettere, come si dice, le mani in pasta.

Dunque Mac-Mahon, Bourbaki e Ladmirault primeggiano come *chefs popottiers*.

Mac-Mahon non ha rivali per le ova strapazzate; Bourbaki era l'unico per la crema alla vaniglia fatta col latte di cammella; Ladmirault lasciò al primo reggimento zuavi la ricetta meravigliosa per le anitre selvatiche al midollo di... mulo.

La cucina militare d'Africa non serba alcun ricordo del maresciallo Bazaine. Ei si trovò ad un pelo da un duello serio a Mostaganam per aver mandato a male un'insalata di macerone,... la sola che si fosse potuta trovare in tutta la colonia.

A Meissen, nella Sassonia, mentre passava il 13° reggimento cacciatori, i fratelli Geissler, negozianti, prussofili, distribuivano ai soldati dei *buoni di vino di Champagne*, scontabili a Reims presso la casa Cliquot.

Da bravo, signor Cliquot, fate onore alla firma Geissler e preparate le bottiglie!

Il primo sangue versato dalle guardie mobili francesi fu versato proprio nel bel cuore di Parigi.

Le caserme formicolano di incerti insetti che la natura provvide d'un ago per arma d'offesa, precisamente come re Guglielmo ne provvide i fucili de' suoi soldati.

Stragi dall'una parte e dall'altra. Picat trionfa; la sua polvere insetticida fa *merveilles*.

Le signorine del *demi-monde* parigino da quando vi si è stabilito un campo di guardia mobile fanno continue peregrinazioni a Mourmelon.

Ci fu chi scomponendo il nome e appiccicandogli l'articolo su [illegible]:

Amour fuelon.

Durante la commozione del giorno 6 a Parigi, uno di quegli sciocconi, che si presentarono alla Borsa chiedendo il nobile pei feriti, si sforzava a dipingere sotto i colori più compassionevoli la sorte di quei poveretti.

Un milite della guardia mobile stomacato delle sue smancerie, saltò su a dire:

— Sappiate, signore, che in Francia i caduti in guerra non si piangono, ma si vendicano.

E la folla che ascoltava completò la frase con un urlo ascordante:

— A Berlino.

Ohimè!

Il marchese Lodovico di Beauvoir ha chiesto ed ottenuto il grado di capitano nella guardia mobile.

Egli è l'amico intimo dei principi d'Orléans.

Un bambino eroico.

La mamma lo conduce a spasso vicino alla stazione della ferrovia dell'est di Parigi.

Era in partenza un distaccamento di guardie mobili.

— Mamma, col danaro che mi hai regalato perchè mi lasciassi cavare il dente vorrei pagare un arancio ai soldati.

— Fa pure a tuo modo.

E in un salto il bambino va e torna con tre magnifici aranci.

— Ma, figlio mio, i nostri patti erano che io ti pagassi una sola cosa e queste son tre.

— Ebbene, ascolta, mamma mia: domani mi condurrai dal dentista e mi farai cavare altri due denti. Tre per tre; ti torna il conto, mamma mia?

*** Mi ero recato a visitare il bagno di Tolone.

D'improvviso mi si fa incontro un giovane forzato. Fisonomia piena di brio, occhio intelligente, egli mi figgeva sul viso uno sguardo, che sembrava provocare qualche interrogazione.

Me gli avvicino.

— Quale delitto vi ha dunque condotto ai lavori forzati a vita?

— Oh, signore, non fu un delitto, ma una semplice contravvenzione.

— Che dite mai?

Sareste voi in questo luogo per una semplice contravvenzione?

— Sì, signore. L'anno passato io mi trovava alla caccia.

Il guardia campestre mi vi colse, e chiese di vedere la *licenza* che io non avevo. Egli stese processo verbale.

— E solo per questo processo verbale...

— Oh fa d'uopo che io vi dica che dopo il processo verbale io ho... credo... ammazzato... il guardia campestre.

*** *I saluti.* — I Belgi salutandosi dicono: come andate? Gli Olandesi dicono: come navigate? (Hoe waart gij) I Tedeschi: come vi trovate voi? Gli Inglesi: cosa state facendo? Gli Spagnuoli: come vi tenete? I Boemi: come vi avete voi? I Chinesi: avete mangiato il vostro riso? Gli Egiziani: come traspirate? (La pelle asciutta è il sintomo di una malattia mortale) I Lapponi si scambiano il saluto fregando insieme le punte dei rispettivi nasi, ed il saluto degli Ottentotti, colle persone intime, consiste nello sputarsi in mano. Quanto sono contento di non aver l'intimità di nessun ottentotto.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 11 agosto.

VIENNA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'autografo dell'imperatore al ministro Stremayer. Notificata alla S. Sede l'abolizione del concordato, Stremayer è invitato a preparare i provvedimenti costituzionali e le leggi per il Reichsrath.

La *Gazzetta* pubblica la proposta di Stremayer per l'abolizione del concordato.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10 (ore 3 50 pomeridiane). — Corpo legislativo. — Fu adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare di un mese, a datare dall'11 agosto, tutte le scadenze.

Forcade lesse il rapporto della Commissione incaricata d'esaminare i progetti e le proposte presentate ieri. La Commissione accettò l'emendamento Keratry pel richiamo dei soldati congedati. Propose inoltre di chiamare tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 35 anni, a far parte dell'esercito. Propose pure d'elevare il credito di quattro milioni, stanziati per soccorrere le famiglie dei soldati della guardia mobile, a venti milioni.

La Commissione si espresse con frasi assai calorose sull'unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia, le quali furono unanimemente applaudite. Propose infine di votare ringraziamenti alle nostre armate, dichiarando che hanno bene meritato della patria (*Triplice salva di unanimi applausi*).

La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito.

I progetti vennero adottati all'unanimità.

PARIGI. 10 (ore 4 30 pom.) — Il nuovo Ministero è così costituito: Conte di Palikao alla guerra; Chevreau all'interno; Magne alle finanze; Duvernois al commercio; Rigault de Genouilly alla marina; David ai lavori pubblici; Latour di Auvergne agli affari esteri; Busson al Consiglio di Stato; Grandperret alla giustizia e Brame all'istruzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *La Devadacy*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Michele Perrin*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Maria Gio-* [illegible]

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

La Direzione del *Fanfulla* prega coloro che avessero a proporle un quartiere grande, possibilmente terreno, disponibile in luogo vicino alla piazza del Duomo, senza restrizione di prezzo, a volergliene dare comunicazione.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di lire 10 avrà luogo dal **10** al **15** agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, via dei Neri, n. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere obbligazioni liberate dal 1°, 2° e 3° versamento, al prezzo di

Lire Ventisei

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **Lire 100 in Oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da lire

Due Milioni - Un Milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.
Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *Capo e Timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1 premio di Lire	**100,000** —	Lire **100,000**	in oro
1 „ „	**1,000** —	„ **1,000**	„
2 „ „	**500** —	„ **1,000**	„
2 „ „	**400** —	„ **800**	„
2 „ „	**300** —	„ **600**	„
20 „ „	**100** —	„ **2,000**	„
100 „ „	**50** —	„ **5,000**	„

128 Premii per un totale di Lire **110,000** in oro
Più **50** Rimborsi di Lire **100** cadauno Lire **5,000** in oro

La 3ª Estrazione avrà luogo il **20 Ottobre**, la 4ª il **20 Novembre**, la 5ª il **20 Dicembre 1870**, con premii di

LIRE CENTOMILA

Per cinque anni, cinque Estrazioni in ciascun anno.

In Firenze presso il **Sindacato**, via dei Neri, 27, il **Banco di Napoli**, e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola e vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di	50 bott.	L.	45 —
»	»	25 »	»	27 50
Vals	»	50 »	»	45 —
»	»	25 »	»	27 50
S. Galmier	»	50 »	»	33 —
Orezza	»	30 »	»	38 —
Bonnes (Pirenei)	»	50 1/2 »	»	46 —
»	»	50 1/4 »	»	40 —
Sedlitz (Boemia)	»	50 1/2 (ordine)	»	40 —
»	»	25 1/2 »	»	25 —

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina **WHEELER e WILSON** è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di famiglia, *poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,
e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. 240
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» 275
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» 290

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

Magazzini di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

Via Sant'Egidio, num. 48 — FIRENZE — Via Ricasoli, num. 9.

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA GENERALE della prima fabbrica europea
Casse di ferro sicure
contro il fuoco e le infrazioni
F. Wertheim e Comp.
VIENNA.

DEPOSITO DELLA R. FABBRICA
di Seggiole leggiere
di G. DESCALZI, detto Campanino e figli
membro onorario della Società Economica
Ebanista di S. M.
CHIAVARI.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MOBILI DORATI

GRANDE DEPOSITO DI MOBILIA DI FERRO DA SALOTTI E DA GIARDINO

ARTICOLI DI SCUDERIA della fabbrica Egidi Kirschner di Vienna.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **I. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 58.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 12 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

QUATTRO CHIACCHIERE

Pare anche a me che questo non sia proprio tempo di chiacchiere; ma ne fanno tutti e tante!

Anzi, a parlar giusto, non si fa altro; — a cominciare dal telegrafo, che ha riempita ed annoiata l'Europa colle chiacchiere camaldolesche di Bismark, di Thile, di Benedetti e perfino di Turr!

Chi avrebbe detto che anche Turr dovesse cascare nel mezzo del gran battibecco franco-prussiano e portare le sue chiacchiere innanzi all'Europa? Ma le vicende della guerra sono tante e sì strane!

***

Ma la corrente chiacchierona, che allaga ed assorda l'Europa, e sovratutto l'Italia, ha sempre, come tutte le cose, un lato buono ed istruttivo, almeno per me, che studio la filosofia delle chiacchiere.

Prendiamo il lato militare. Eccoci rivelato — dalle chiacchiere di questi giorni — qualmente l'Italia possedesse latente — come il *sacro* fuoco della *grande rivoluzione*, che cova sempre sotto la cenere e non divampa mai — possedesse, dico, coi debiti e la voglia di lavorar poco, un esercito, una miriade di generali e di profondi strategici. Anche qui debbo dire, come dell'altro generale Turr: chi l'avrebbe mai pensato?

Eppure la è così: sono le occasioni le quali, come la piova i funghi, fanno sbocciare i grandi — e i piccoli — uomini.

Poco fà, al tempo della questione finanziaria e dell'abisso, sono venuti fuori, colla fecondità dei conigli, i grandi finanzieri, i piani del pareggio e i milioni.

Ve lo ricordate quel bel tempo? Non c'era villaggio in Italia che non avesse uno speciale od un ufficiale in riposo, i quali non avessero un piano pel pareggio, con garanzia dell'esito!

Una grande e classica terra è quest'Italia! Non è certo senza ragione che la vediamo sì grassa e tonda... sulla carta dei biglietti di Banca.

***

Ed ora che il vento si è mutato e si è messo alla guerra, la inesauribile fecondità della terra classica la si sfoga nei generali e nei piani strategici.

Ad ogni passo, in ogni caffè — nei giornali la cifra raddoppia — si trova un generale che dà dell'asino pel capo a tutti i suoi colleghi di Francia sconfitti, e traccia le vittorie future dei Prussiani, senza alcun riguardo alla neutralità da noi dichiarata! E non par vero come quei poveracci di generali francesi non abbiano visto, anzi indovinato, ciò che si vedeva ad occhio nudo con evidenza tanto matematica dal tavolino di un caffè o dallo scrittoio del giornalista!

***

Non vo' mica dire che queste migliaia di generalissimi abbiano il torto di non aver parlato prima: ma intendo dire che l'Italia sa sempre tutto, vede tutto e tutto indovina.

Non è per nulla che il papa infallibile è nato e vuole star in Italia.

***

A proposito di chiacchiere, il dì 16 riavremo i nostri Onorevoli in Palazzo Vecchio.

Quei pochi che non sanno tutto — ce n'è ancora qualcheduno — si domandano come si terranno i nostri signori rappresentanti in tanta gravità di casi e nel buio d'ogni cosa avvenire, in cui ci troviamo avvolti.

Per me la risposta poteva esser dubbia i giorni addietro; ma ora, dopo la seduta del 10 del Corpo legislativo di Francia, la condotta è bell' e tracciata — se non per tutti, certo per alcuni dei nostri onorevoli.

Favre, Ferry e gli altri grandi campioni della gloriosa repubblica del 1848 hanno parlato — e naturalmente non c'è altro a fare che imitare il grande e patriottico esempio.

Avremo dunque una dozzina di discorsi... sull'impero, sul Napoleonide con profezie in fine, sugli intendimenti dell'America del Nord, con un'appendice sulla Turchia; uno sguardo sull'Europa, la descrizione del Campidoglio colla rupe Tarpea in lontananza, la proposta di una costituente, del Comitato di salute pubblica e privata — della nazione armata, e cinque interpellanze sui fatti di Genova nei quali fu sparso il *secondo sangue* per la libertà, dell'onorevole Billia, e sull'arresto del *poeta più popolare d'Italia*, rapito dalla tirannia del *sistema* (giudiziario) ai lettori della *Gazzetta di Milano*!

***

Il resto, cioè l'Italia, verrà di poi — dopo esaurita la seconda edizione, scorretta, dei discorsi di Favre e di Ferry.

***

Io spero e conto soprattutto sulle interpellanze e ne dico la ragione.

Nella presente sessione, giusta la statistica ufficiale, non v'ebbero, su 148 sedute, 60 interpellanze; una e un quinto d'interpellanza, ogni due giorni: una miseria! specialmente se si mette a confronto coi progetti di legge approvati, i quali sommano a 62.

È indispensabile, è urgente, anche in faccia all'Europa, che non ci guarda, è indispensabile che quella magra cifra sia impinguata.

Io sto contento ad un paio di decine di interpellanze. Se poi si credesse opportuno il toccare le due dozzine, si pigli la questione Lobbia e si faccia cifra tonda.

Con questa dolce lusinga io aspetto tranquillamente il giorno 16.

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera si sono accesi i lumi e si sono presi i sorbetti in famiglia presso le direzioni di tutti i giornali della capitale.

Era la gioia destata dalle dichiarazioni del ministro Visconti-Venosta.

***

La stampa fiorentina era lieta di aver evitato il pericolo d'un conflitto coll'Austria, ma più di poter scrivere un *entrefilet* contro l'*Opinione*.

La *Riforma* è andata fino a fare un articolo per provare che il Gabinetto ha bisogno dell'onorevole Rattazzi... e viceversa.

La *Nazione* poi ha tirato sull'*Opinione* tutte le palle ricevute quando faceva da opinione del Ministero Menabrea...

Si amano tanto i giornali!

***

Perchè l'*Opinione* ha stampato che gli Austriaci si concentrano in Tirolo?

Per distrarre quei poveri duecento pugnalatori ricevuti col *Tartaro* di due anni sono, e che erano rimasti lì in un angolo della tipografia ad annoiarsi cogli articoli ministeriali.

***

In tempi di guerra può passare anche questa. Il poeta Dall'O..... ci manda il seguente

ACCIDENTE.

Cristo, se l'accidente avesse gli occhi
E potesse veder dove colpisce,
Quanti nel mondo ne sarebber tocchi
A cui le cose vanno tutte lisce!
O che i regni si giocano a tarocchi
In barba di chi paga e ne perisce!
Tal che non faria male ad un fringuello
Se ne va d'una scesa di cervello!
Altri per un capriccio che gli frulla
Sconvolge il mondo e non gli tocca nulla!
Se avessi un accidente ai cenni miei
Lo so ben io dove lo manderei!
Se gl'accidenti avesser gli occhi sani
La pace si faria pria di domani.

***

Oh! l'arte!... e la natura!...

Due sposini novelli sono venuti in questi giorni a passare la luna di miele sotto il cupolone di Santa Maria del Fiore.

Vanno alle Cascine, visitano la Specola, restano a bocca aperta innanzi ai marmi della Cappella medicea, finalmente fanno una lunga passeggiata nella galleria degli uffizi.

Lo sposo.... che si picca d'essere artista, fa da Cicerone alla sposina e le indica, illustrandoli, i capi d'opera de' maestri,... poi, nello scendere, le domanda affettuosamente:

— Dimmi un po'... Che cos'è che t'ha fatto maggiore impressione?

---

(48) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 56)

IV.

Mistress Lecount rientrò in salotto tenendo in una mano il frammento di stoffa tagliato dal vestito di Maddalena, e dall'altra la lettera del capitano Wragge consegnatale in quel momento dal postino.

— L'avete mandata via?... — domandò il signor Natale. — Se n'è andata finalmente di casa quell'indemoniata miss Garth?...

— Eh, caro signor padrone!... — rispose la Lecount — cessate dunque una volta di darle quel nome!... Non vi siete forse accorto che abbiamo assistito alla rappresentazione d'una commedia? Se avessimo voluto spogliare la nostra visitatrice del suo travestimento, sapete voi chi avremmo trovato?... Miss Vanstone in persona!...

Posò la lettera sul tavolino, vicino al padrone, e poi continuò:

— Appena tornata a casa avrà immediatamente guarito la sua terribile oftalmia con un po' d'acqua tepida, e con una spugna avrà fatto sparire le rughe che le solcavano le gote. Ah!... non mi s'inganna così facilmente!... Io vedevo la pelle fresca e bianca della gioventù sotto quelle mentite apparenze di vecchiaia, io sentivo vibrare i sinceri accenti della collera sotto le bugiarde intonazioni d'una voce simulata. Oh!... senza dubbio, signor padrone, era proprio lei, Maddalena, e non si potrà mai dire che non abbia una bella sfacciataggine!...

— E perchè... — disse finalmente Natale Vanstone rinvenendosi dalla sorpresa. — E perchè non avete mandato a cercare la polizia?...

— Domando scusa — riprese la governante — il vostro signor padre avrebbe aspettato che la polizia trovasse da fare qualche cosa di più. Non temete, signor Natale, la sfacciatella tornerà!... Senza ch'ella ne sappia nulla conservo gelosamente un ricordo della sua cara visitina, e quel poco che ho sentito del vero suono della sua voce mi basterà, spero, a riconoscerla un'altra volta. Il ricordo che serbo lo metterò alla prova, e se riesco a farlo diventar buono a qualche cosa saprete che cos'è. E adesso permettetemi di rammentarvi che il postino ha portato una lettera.

Richiamato così a gettar gli occhi sul tavolino, il signor Vanstone prese la lettera, l'aprì e cominciò a leggerla. Poco dopo avere scorso le prime righe la vigliaccheria del suo carattere riprese il disopra. Impallidì, il foglio gli cadde di mano, e s'appoggiò esterrefatto ai cuscini della poltrona.

— Ma che cos'è?... Ma che c'è stato? — disse la Lecount accorrendo.

— Mandate subito a chiamare la polizia!... — rispose il padrone di casa — voglio esser protetto, voglio esser difeso!...

— Mi permettete, prima di tutto, di leggere questa lettera?

Acconsentì con un leggiero movimento di testa, e aspettò che ella avesse finito. La Lecount, arrivata in fondo, posò il foglio sulla tavola senza proferire parola.

— E dunque?... interrogò il signor Natale — dunque, che ne dite?... Mi vogliono derubare, Lecount, mi vogliono spogliare del mio! Una tenta di penetrare in casa mia, un altro mascalzone, che sa tutto, ricusa di svelarmi la trama se non è profumatamente pagato!... Che mondo è questo!... Lecount, mettetemi sotto chiave, e andate a chiamare la polizia!

Invece di correre a chiamare la polizia, la Lecount, sorridendo di compassione, prese sul caminetto un gran ventaglio verde e si mise a sedere in faccia al suo padrone.

— Siete molto agitato, signor Natale — gli disse — vi siete riscaldato troppo... è tempo di calmarvi.

Con quel viso impassibile, con quella faccia tosta, senza un lampo di tenerezza negli occhi, zitta e distratta, la donna di governo agitò il ventaglio intorno alla testa del padrone per cinque buoni minuti. Il pallore di quell'uomo, la tinta azzurrognola che prendevano le sue gote, la difficoltà in cui si trovava di pronunziare una sola parola avrebbero bastato ad un medico, anche poco esperimentato, per capire in che stato doveva essere in quel corpo l'organo principale della vita. Pare impossibile!... quel uomo soffriva di cuore!...

— State meglio adesso?... — domandò la governante. — Vi sentite capace di riflettere a sangue freddo su quello che è accaduto?

Si alzò,... posò la mano sul cuore del padrone colla medesima attenzione con cui avrebbe tastato un mucchio di piatti pel desinare per assicurarsi se erano scaldati a dovere, poi sedè un'altra volta, riprese ad agitare il ventaglio e cominciò:

— Riflettete pure, signor padrone, riflettete da voi stesso, senza durar fatica, a formulare ad alta voce le vostre riflessioni. Questo non importa. Vi capisco benissimo guardandovi negli occhi... e questa penetrazione è dovuta al rispettoso affetto che ho per voi. Sicuro, signor Vanstone, dite benissimo, quella lettera non è che un miserabile tentativo per levarvi dei quattrini di tasca e per mettervi paura. In fondo in fondo che cosa dice? Dice che miss Vanstone medita qualche tranello contro di voi!... Questo lo sappiamo... è venuta miss Vanstone a dircelo da sè! E di cotesto tranello noi ce ne ridiamo!... Che dice di più la lettera? Che lo scrivente avrebbe delle preziose indicazioni da darvi se le voleste pagare. Ah! caro signor padrone!... o le indicazioni ci sarebbero davvero, ed allora costui è un servitore, un confidente di miss Vanstone, che scrive forse per conto e per ordine di lei; o le indicazioni sono illusorie, ed allora chi scrive è un imbroglione. Che la lettera sia sincera o sia maliziosa, ormai la sappiamo troppo lunga da noi!... Intanto sarà bene far credere alla ragazza... ed anche a questo nuovo corrispondente... che voi siete facilissimo a spaventarvi. Risponderemo a questa lettera, aspetteremo la risposta e prenderemo consiglio dagli avvenimenti.

— Ma... Lecount — disse il signor Natale — vi siete scordata che costui domanda dei denari!...

— Danari che gli offrirete, senza dubbio,... e che non pagherete mai,... perchè a suo tempo potremo fare intervenire la polizia e liberarvi dall'obbligo del pagamento. Ah!... non va bene così?... Bravo dunque, ridete un po'... ho tanto piacere io a vedervi di buon umore!... Si risponde sul giornale come vuole il corrispondente, e tutto è fatto. Poi, poi l'inserzione della risposta nel *Times* non costerà mica troppo!... Ci vuol tanto a fare una risposta?!... Voi la farete benissimo... ma se vi tremano ancora le mani, la penna la terrò io...

(Continua)

— Non saprei... — risponde la bella signora — nella terza stanza c'è un custode che mi è parso un gran bel giovanotto!..

***

In seminario.

Son contento che i Francesi ne buschino, io!... Papà dice che se dura ancora un poco son finiti i *latini*...

— Davvero? Allora posso bruciare Cornelio Nipote...

— E lo staffile di don Martino!... Sicuro!... così non ne buscheremo più noi!..

***

A proposito di don Martino.

Ieri passa una carretta tirata a mano in mezzo alla gente agglomerata sull'angolo di via Calzaioli e Mercato. La gente si urta, si pigia e cascano un bambino ed un prete.. Uno chiede:

— C'è disgrazie?..

— Il bambino non s'è fatto nulla.

— E il prete?...

— Il prete si è fatto il segno di Croce

***

Un grullo ha domandato:

— Dove si trova questo *dito di Dio* che tutti nominano?

— To! si trova a Roma... non sai che c'è la congregazione dell'*Indice*!...

Nostre Corrispondenze

Da Bologna a Rimini.

LETTERA IV.

Agosto, in vagone..

Non ho tempo per fermarmi in tutte le città della Romagna, come aveva promesso a *Fanfulla* ed ai suoi lettori. Mel perdonino, se mando loro le impressioni e le informazioni che mi vengono date dal mio amico, man mano che passiamo davanti ai paesi. Il mio compagno di viaggio, come scrissi nella mia ultima lettera, ha voluto per simpatia per me servirmi da Cicerone fino a Rimini.

Preso dunque congedo dal simpatico Ronzini, il pacifico albergatore della *Spada d'Oro*, abbiamo lasciato Ravenna stamane, e, dopo aver riveduto il Godo e il suo arciprete, Russi, Bagnacavallo, Lugo, Solarolo e Castel Bolognese, ci siamo fermati per pochi minuti alla stazione di

Faenza. — Seconda città della provincia ravennate. I delitti di sangue che di tempo in tempo si commettono in questo paese gettano una fosca luce su Faenza, la quale però fu ed è una città ispirata a sensi di patriottismo. Vi [illegible] vatore liberale, ma a che giova? Sarebbe desiderabile che il Governo fosse più felice nella scelta dei sottoprefetti che manda a Faenza. Si succedono essi con una certa frequenza, e, cosa strana, si rassomigliano tutti!!... Al Parlamento rappresenta Faenza il conte Zauli Naldi, uomo di sani principii, il quale, amantissimo della prosperità futura del suo paese natale, prende la parola una volta all'anno regolarmente per interpellare il ministro dei lavori pubblici *pro tempore* per sapere se e quando si deciderà a fare la strada ferrata da Faenza a Firenze, dall'onorevole deputato escogitata fino dal 1845!!!... A parte questa debolezza, il deputato Zauli gode della stima dei suoi concittadini e della fiducia dei suoi elettori.

Forlì. — Capoluogo della provincia di questo nome. Dalle acri parole del mio amico mi accorgo facilmente che ravennati e forlivesi nella loro vicinanza non fanno buon *ménage* assieme. Ma perchè?... Mi sembra di capire dalle calorose parole del mio Cicerone che trattasi di questione di equilibrio... romagnolo. Figuratevi che i forlivesi suppongono i ravennati troppo partigiani della politica di Bismark in ordine a certe velleità d'annessione che non sarebbe punto del gusto dei forlivesi... Pretendono che Ravenna sogni di costituirsi provincia *marittima*, e che faccia all'amore con Rimini e con Cesenatico, questi due *Liverpool* della provincia forlivese.

Ma questo non basta. Si domanda perchè si parla sempre di Ravenna e mai di Forlì? La stampa si occupa di Ravenna, alla Camera si parla di Ravenna. A Ravenna si uccide un procuratore del Re, si assassina un prefetto, ad onta di questo, Ravenna rimane l'*enfant gaté* del Governo.

La povera Forlì aveva su per giù un paio di generali; adesso è ridotta ad un maggiore, perchè il *quartier generale* del Seismit-Doda è trasportato a Ravenna. Forlì avea un comando della benemerita arma, anche questo te lo hanno portato a Ravenna, finalmente Forlì avea un prefetto, il commendatore Calenda, il quale, se non faceva le delizie della popolazione forlivese, faceva però la felicità della deputazione provinciale, e forse di qualche bella forlivese; ebbene... anche il Calenda se lo è *sorbettato* Ravenna! Ah questo è troppo! Io capisco che, se fossi forlivese, Ravenna finirebbe per agitare il mio sistema nervoso. Notate poi che Forlì per sentimenti liberali, per concordia cittadina, vale quanto Ravenna; notate che i forlivesi sono la miglior pasta d'uomini che si possa inventare.

L'aspetto esterno della città non è brutto. Il campanile di San Mercuriale, una delle glorie di cui ogni buon forlivese va altero, s'innalza maestoso sopra gli altri campanili di minor portata.

Il nuovo prefetto, il commendatore Malusardi, è giunto in questi giorni, e perciò non se ne può dir nulla. L'interregno è stato tenuto dal consigliere Carletti, un consigliere niente affatto *avvocato*, come tutti i consiglieri delle prefetture del regno d'Italia. Il Carletti è uomo di mondo. Dà agli amori tutto il tempo che ruba alla politica ed all'amministrazione della provincia, e fa bene; se altrimenti facesse, le cose pubbliche anderebbero lo stesso; dunque perchè privarsene?

A Forlì non c'è sindaco; un vecchio patriota, un ex deputato ne fa da molto tempo le veci. Nel venerando consesso senatorio rappresenta questa illustre città il conte Canestri, uno degli uomini più importanti di Forlì, il quale proprio può chiamarsi il *babbo* della patria. È deputato di Forlì alla Camera l'onorevole Regnoli, il quale sta seduto a sinistra molto, ma molto distante dall'onorevole Billia, Sonzogno e compagnia bella. Avvocato di una certa rinomanza, uomo onesto fra tutti gli onesti, il Regnoli fu ministro di grazia e giustizia del Governo delle Romagne in quel beato periodo nel quale Farini e Cipriani distribuivano i portafogli colla stessa prodigalità colla quale una mano gentile getta nella vasca il pane agli affamati pesciolini. Con tutto ciò però Oreste Regnoli fu uno dei ministri più serii di quel tempo, e quindi in nulla paragonabile al ministro dell'interno dello stesso Governo, il quale apparteneva egli pure alla forlivese provincia per essere nato là dove i *formaggi* sono in tanta e sì giusta rinomanza. Ebbene, questo grand'uomo di Meldola, che non fu mai preso sul serio che da Pepoli (e non è un brevetto), siede oggi in Senato.

Forlimpopoli. — Piccolo paese che passerebbe inosservato senza le ridenti colline che gli sovrastano e sulle quali scorgo Bertinoro, e più in giù una villa che da lontano mi pare molto bella e che mi si dice appartenere ad un patrizio forlivese. Fiancheggia anche la stazione ferroviaria un boschetto che ricopre una amena villetta del conte Gatti.

Dieci minuti dopo giungiamo a

Cesena. — Posizione amenissima. Il fiume Savio scorre ai piedi di questa città. Dall'altro lato vi sono ridenti colline sulle quali spicca il santuario della Madonna del Monte. Il mio Cicerone conosce poco questa città, ma mi dice che i partiti politici la dividono e spesso ne turbano la quiete. — Chi è il deputato di Cesena? — Mi si risponde: un avvocato del paese, di opinioni liberali, e soprattutto nemico dei preti. Al momento di lasciare la stazione un monello scamiciato, dai piedi nudi, e colla faccia tinta di mille tinte mi offre il *Rubicone*, giornale di Cesena. Benchè la fama del *Rubicone* non oltrepassi le sponde del Savio, pure per quella benedetta smania che ho di far raccolta di tutte le cartaccie per qualunque evento, compro anche il *Rubicone*. Venti minuti dopo siamo a

Savignano, il cui aspetto nulla offre di rimarchevole. Il mio compagno di viaggio mi dice che vari signori di Ravenna vi possiedono delle ville. Ne vedo una su di una collina, ma quella appartiene ad un patrizio mantovano. Savignano è paese colto, illustrato dalla nascita di parecchi uomini insigni, fra i quali il celebre archeologo Borghesi. È dotato di una bella biblioteca e di un accademia, della quale non vi trascrivo il nome per non far ridere troppo i vostri lettori. Il suo presidente è un archeologo, che insegna la sua scienza ai deserti banchi nell'Università bolognese. Trovò però un ministro che lo fece cavaliere!!!

Dopo Savignano viene

Sant'Arcangelo, che il mio amico chiama città. Da quello che posso vedere mi sembra tutta fabbricata in collina, ma pare si estenda anche al piano ove trovasi un magnifico arco ed un gran palazzo comunale.

Il mio amico ha un parente canonico a Sant'Arcangelo e conosce bene questo paese, voglio dire questa *città*; mi assicura che i sant'arcangiolesi sono brava gente, e che non si lacerano troppo fra di loro. Esempio che dovrebbero imitare gli altri paesi di Romagna.

Sant'Arcangelo, mi dice il mio amico, ha una certa prevalenza su Savignano, non fosse altro perchè è capoluogo del collegio elettorale. Ma come, anche Sant'Arcangelo ha un deputato? Non lo avessi mai detto... il mio compagno di viaggio si trova ferito nel suo amor proprio di cittadino ravennate... L'onorevole di Sant'Arcangelo è nato precisamente sulle poco ridenti rive del Candiano, nell'antica città di Teodorico. È un Rasponi... Ed io che credeva che una volta lasciata Ravenna non avrei più sentito risuonare questo nome alle mie orecchie!! Mi rassegno a sentire dal mio amico gli elogi del deputato Rasponi, il quale per due volte ha già avuto il battesimo dell'elezione. Lo avrà per la terza volta? Il mio Cicerone crede di sì, a meno che nell'animo dei suoi elettori, la di cui maggioranza è composta tutta di brava gente che va a letto presto la sera e si alza di buon'ora la mattina, non abbia fatto una spiacevole impressione il sentire il loro deputato farsi iniziatore alla Camera di una proposta così sovversiva, come quella che egli fece, di starsene alzati la notte ed a letto il giorno. Con buona licenza del mio Cicerone ravennate, e d'accordo con lui sulle qualità del suo onorevole concittadino, trovo che l'idea ebbe quel successo che si meritava; fu coronata da un solenne fiasco.

Nell'avvicinarmi a Rimini sorge alla mia destra un gran monte... Salve, o innocente Repubblica di San Marino, rispettata dai popoli e dai Governi per la *grandezza* della tua *piccolezza*!!! Possano i tuoi figli, italiani anch'essi, che ci guardano dall'*alto*, ignorare le miserie di questo povero e basso regno d'Italia, del quale non pagano le tasse .. Se mi facessi repubblicano anch'io!! ... (di San Marino, ben inteso!!...)

Il viaggiatore.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri *Fanfulla* si permise di mettere in dubbio l'esattezza delle informazioni dell'*Opinione* sul contegno dell'Austria a riguardo nostro.

L'onorevole ministro degli esteri ci ha data piena ragione. Lo provano le sue parole, che togliamo dalla stessa *Opinione*:

« Sono lieto di poter dare subito al senatore Scialoia le spiegazioni che chiede, e di poter offrirgliele tali quali egli le desidera. Dichiaro pertanto che a me risulta in modo positivo, e che mi risulta anche per relazioni ufficiali, che le voci corse di armamenti minacciosi, o di concentramenti fatti, o di movimenti prossimi, accennati al nostro confine da una potenza amica, sono assolutamente inesatte. Le buone relazioni che manteniamo con l'Austria, i maggiori vincoli che ora si stanno stringendo fra gli Stati neutri nel doloroso conflitto scoppiato al centro d'Europa, sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro. »

— È giorno di riposo per l'A. R. U.; non però di riposo assoluto; solo invece di farci piangere, come a Genova, si dà la briga di farci ridere a Padova, coi soliti cartellini, affissi in gran parte a capo in giù, precisamente come furono scritti.

Successo di risa, come abbiamo detto, ed anche di compassione.

— Le notizie militari non mancano. Senza occuparmi delle 100 (dico **cento**) ambulanze di Torino e Napoli, è giunto l'ordine di accumulare nella fortezza di Capua grossa provvisione di fieno e di paglia; alla frontiera pontificia fu spedito un altro squadrone di cavalleria. Lo ha fornito il reggimento *lancieri di Firenze*.

— Anche a Milano si dànno da fare assai per rifornire i magazzini.

— A Genova, alla Spezia ed a Napoli si lavora alacremente per mettere in assetto la squadra corazzata. L'ammiraglio Del Carretto isserà la sua bandiera sulla *Roma*.

ESTERO. — Colla posta in ritardo, coi dispacci che hanno già spigolato il bello ed il buono delle notizie del giorno c'è ben poco da mettere insieme.

Sul nuovo Ministero francese diremo soltanto che il conte di Palikao è in estimazione d'uomo solido e fermo quanto un Dio Termine; che il David è quel desso che, reduce da Wissembourg, disse nel Corpo Legislativo quelle memorabili parole che posero un freno alle irruenze degli irreconciliabili; che il Duvernois, giornalista, quattro giorni or sono, scriveva che la battaglia perduta e la facile invasione del territorio francese non provavano che una cosa: la necessità di dare alla Francia la *sua* frontiera del Reno. Quel *sua*, dopo aver perduta quella della Sarre e coll'esercito serrato come fra uscio e muro, fra l'altra della Mosella ed i Prussiani, è abbastanza caratteristico.

— L'Inghilterra, per bocca del ministro Gladstone, ha dichiarato che un offesa alla neutralità del Belgio troverà contro l'offensore tutte le forze britanniche. Per ora è un eccellente servigio reso al Belgio ed un pochino anche alla Francia.

— Un autografo imperiale, pubblicato nell'ultima *Wiener Zeitung*, ordina al ministro del culto dell'Austria di curare i provvedimenti costituzionali e i disegni di legge da presentare al Consiglio dell'impero che dovranno regolare le condizioni della Chiesa nell'Austria, e metterla, abolito il concordato, in armonia coi principii di libertà. Ecco il primo frutto dell'infallibilità pontificia. La corda troppo tesa si spezza.

— I Prussiani hanno passato il Reno in faccia Mulhausen.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 11. — Il governo spagnuolo ha pubblicato ieri un decreto che concede ampia e generale amnistia a tutti i processati per delitti politici, commessi dal 29 settembre 1868 fino al giorno d'oggi, senz'altra limitazione che quella d'obbligare i militari compresi in questo caso a prestar giuramento alla costituzione dello Stato davanti ai rappresentanti della Spagna all'estero.

Monaco, 11. — Una relazione ufficiale dell'esercito della Germania del Sud annunzia che la fortezza di Lutzelstein (Petite-Pierre) nei Vosgi venne sgombrata dai Francesi, che lasciarono nelle nostre mani i cannoni e le provvigioni.

Il forte di Lichtenberg, a cinque leghe da Saverne, fu accerchiato ed incendiato.

Berlino, 11 (ore 10, 6 ant.) — *Ufficiale*. — Si ha da Sarrebruck in data del 10 sera:

L'esercito francese continua la sua ritirata verso la Mosella su tutti i punti. La cavalleria di tutti i corpi d'armata prussiani l'insegue da vicino. La linea Saar-Union, Grand Tenquin, Faulquemont, Pontigny, Les Etanges fu diggià varcata dalla nostra cavalleria. Molte provvigioni di viveri, alcuni pontoni e parecchi treni di ferrovia caddero nelle nostre mani.

Parigi, 11 (ore 8, 35 ant.) — Un ultimo telegramma da Metz in data di ieri, ore 4, 50 pom., dice che fino alle ore 1 non eravi stato alcun attacco.

Metz, 11 (ore 8, 50 ant.) — Nessun combattimento. Questa notte abbiamo avuto una pioggia dirotta. Il morale delle truppe è eccellente.

Londra, 11. — Il Parlamento venne prorogato. Il messaggio della regina dice: Ho visto con dolore scoppiare la guerra fra due Stati nostri alleati. Io feci ogni sforzo per distornare questa calamità. Mi adoprerò ora d'adempiere al dovere di conservare la neutralità. Farò pure tutti gli sforzi, quando si presenti l'occasione, per ristabilire una pace pronta ed onorevole. Ho presentato alle parti belligeranti trattati identici per assicurare l'integrità del Belgio. Il conte di Bernstorff ha firmato per la Confederazione germanica del Nord; l'ambasciatore di Francia attende solo che gli arrivino i pieni poteri. Le altre potenze firmatarie del trattato del 1839 vennero invitate ad associarsi a questi impegni. I massacri avvenuti in Grecia formeranno oggetto di una rigorosa investigazione. Il discorso conchiude enumerando i principali provvedimenti adottati durante la sessione.

Sarrebruck, 11. — Il re di Prussia ha indirizzato un proclama al popolo francese, nel quale dice che ha preso il comando delle armate tedesche per respingere un attacco dell'imperatore Napoleone diretto per terra e per mare contro la nazione tedesca; ch'egli ha desiderato di vivere in pace colla nazione francese, e lo desidera ancora.

Soggiunge: « Io faccio la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini della Francia. Questi continueranno a godere una completa sicurezza per le loro persone e i loro beni, fintantochè non si priveranno essi stessi del diritto alla mia protezione con imprese ostili contro le truppe tedesche. I generali regoleranno le misure che si devono prendere contro i comuni e gli individui che si porranno in opposizione cogli usi della guerra; regoleranno pure tutto quello che si riferisce alle requisizioni per le truppe colla moneta tedesca, come anche i rapporti fra le truppe ed i cittadini. »

Parigi, 11. — Situazione della Banca. - Aumento nel portafoglio milioni 106; nei biglietti 57 1[2; nel tesoro 3 9[10. Diminuzione nel numerario 68 1[3; nelle anticipazioni 9[10; nei conti particolari 12 3[4.

Parigi, 11 (ore 5 50 pom.). — Corpo legislativo. - Keratry domanda un'inchiesta parlamentare sulla condotta di Leboeuf.

Il conte di Palikao, rispondendo ad una interpellanza, dice che il maresciallo Bazaine comanda in capo l'armata.

Si approva ad unanimità, con alcune modificazioni, la proposta di Favre per l'armamento e per la riorganizzazione della Guardia nazionale sulla base della legge 1831.

Il conte di Palikao dice che l'insuccesso passeggiero delle nostre armi può essere riparato, e che una rivincita prossima è sicura. (*Applausi unanimi*).

Si approva l'urgenza sul progetto tendente ad elevare ad un miliardo il credito di 500 milioni stanziato per la guerra, e l'altro progetto che stabilisce il corso legale dei biglietti della Banca, limitandone l'emissione a 1800 milioni.

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1[2 per cento.

Parigi, 11. — Assicurasi che Latour d'Auvergne ricusi di accettare il portafoglio degli affari esteri per motivi di salute.

Monaco, 11 (ore 10 30 pom.). — *Ufficiale*. — Presso Worth la prima divisione bavarese ebbe 36 ufficiali e 800 soldati fra morti e feriti. Fece prigionieri 800 francesi non feriti, e prese 3 cannoni.

Carlsruhe, 11 (ore 6 pom.). — La fortezza di Strasburgo è circondata da tutte le parti. Dicesi che abbia per guarnigione soltanto un reggimento di linea e le guardie nazionali, e che sia malissimo approvigionata. Il generale Beyer intimò la resa, ma il comandante della fortezza ricusò.

La strada ferrata che conduce ad Hagenau, Parigi e Lione è occupata dalle truppe tedesche.

Cronaca della Città

** Le mie parole di l'altro giorno, un po' dure per l'ortografia de' miei anonimi corrispondenti, mi hanno procurato l'onore di ricevere le preziose *pattes de mouche* di una signora che si nasconde sotto un pseudonimo che per in caso qualunque è divenuto ai miei occhi assai trasparente.

La lettera è bellissima e senza un errore ortografico. Lasciamo la calligrafia da parte e diciamo che è una letterina che sarebbe proprio da pubblicarsi, se non fosse invece una letterona di tre lunghissime pagine che occuperebbero un'intiera colonna. Son costretto perciò ad accingermi ad una

ben difficile impresa, quella di dire in poche parole ciò che una donna ha detto in molte.

La mia signora si lamenta della polvere delle vie fiorentine, si lamenta per i suoi begli occhi che spesse volte versano lacrime, non per me o per voi, o lettori di sesso forte, ma per i nuvoloni di polvere che il vento spinge. E la polvere non è tutto: nelle immondizie della via la mia gentile corrispondente trova ragione a senso per gli altissimi tacchi adottati dal sesso a cui ella appartiene, tacchi che tengono queste figlie d'Eva sollevate un tantino dalle bruttare del lastrico di questa valle. E la signora minaccia di alzarli ancora.

E siccome anche le donne qualche volta concludono, la mia conclude col domandare che si adotti una scopa un po' migliore della fiorentina, una scopa *chassepot*. *Chasser les pots* è proprio ciò che dove fare la scopa di tutti i paesi, e specialmente la fiorentina.

La signora ha ragione; i tempi richiedono questo perfezionamento; ma richiederebbero altresì un perfezionamento di calligrafia, perchè *Yorick* non fosse più autorizzato a chiamare *pattes de canard* le lettere che mi arrivano.

*** Dopo il desiderio della signora mi se ne comunica un altro abbastanza [illegible]. Si vorrebbe che i soldati delle classi 1842 e 1843 che si presentarono [illegible] al comando militare [illegible] venissero alloggiati nel locale degli antichi macelli, che è veramente poco decente.

*** Il progresso del resto non si dimostra soltanto col perfezionamento delle nuove armi, ma anche dalla diffusione dell'uso di quelle antiche. Questo coltello che corre per le mani di tutti finirà col persuadere anche me che appartengo ad un popolo di pugnalatori: questo coltello che si riscontra ad ogni pagina del libro della questura finisce per introdursi nelle abitudini del nostro popolo.

*** Ieri sono stato testimone di un fatto che, come si dice in volgar fiorentino, m'ha rivoltato lo stomaco. Al canto alla Paglia, un fanciullo di 12 anni al più percuoteva una bambina della stessa età: passa un signore e lo rimprovera vivamente. Il fanciullo leva fuori un coltello e misura un colpo che sarebbe arrivato al suo indirizzo se qualcheduno non avesse tenuto il piccolo mascalzone che si dette tosto a fuggire per il Mercato.

*** Un altro giovinetto di 14 anni, Antonio Morandi, è caduto ieri da un terzo piano di una casa in via S. Bartolomeo, ove lavorava come manuale, producendosi una grave lesione alla spalla sinistra.

*** Si annunzia che il municipio abbia concesso all'architetto De Fabris l'uso del locale che era già biblioteca de' padri Serviti nel convento dell'Annunziata per potervi eseguire in grandi proporzioni il disegno della facciata del Duomo. Ed il disegno sarà così eseguito... ma la facciata rimarrà ancora probabilmente per un pezzo nello stesso posto dove si trovano i così detti castelli in aria. L'epoca è troppo utilitaria per permettersi il lusso di un monumento che non renda almeno l'8 per cento.

*** Per dimostrarvi che ho pienamente ragione vi dirò che anche stamani, per ordine dell'intendenza di finanza, e per cura dell'impresa del *Mediatore*, si procedeva all'incanto degli oggetti di proprietà demaniale, depositati nei magazzini di Palazzo Vecchio, dalla parte di via de' Gondi. Ho assistito alla vendita sperando di vedere qualche cosa di bello: non ho visto che porte vecchie, catenacci arrugginiti, roba proprio venduta per far quattrini di tutto, venduta al primo che offre quattro soldi, come farebbe uno studente d'Università nei più terribili giorni di *bolletta*.

*** È vero che i quattrini si veggono spendere bene, e questo fa piacere davvero. Per esempio, in questo momento si lavora per erigere una fontana, con relativa vasca, nel cortile del Ministero della guerra. Le anime tenere ed intelligenti capiranno ben facilmente qual dolce influenza debba avere sull'animo del ministro il piacevole mormorio dello zampillo di queste

Fresche, chiare e dolci acque

che lo richiameranno continuamente a pensieri di pace e di tranquillità.

*** Se non siamo male informati il supremo tribunale di guerra pubblicherà domani la sentenza colla quale verrà rigettato il ricorso del caporale Barsanti.

*** Ci viene del pari assicurato che domani sera avrà luogo un'adunanza del Comitato fiorentino per il soccorso ai feriti. Si tratta d'inviare all'agenzia generale di Basilea alcune delle casse di filaccie e di altri oggetti da ambulanza che trovansi a disposizione del Comitato stesso.

*** Le notizie mi corrono sotto la penna abbastanza slegate. Me ne accorgo, ma non è mia tutta la colpa.

È un brutto unire ciò che non può nè vuol stare insieme.

La questura registra l'arresto di un imputato di furto, di una delle solite donne che commetteva dei sordini in pubblico e di 5 oziosi.

Fu probabilmente uno di questi fali oziosi che, ricordandosi che l'occasione fa l'uomo ladro, entrò nella casa di Ferdinando C., in via dei Serragli, che era stata lasciata aperta e incustodita, e portò via degli oggetti di vestiario stimati 108 lire. Questi oggetti furono poi ricuperati nella bottega di Marianna F., negoziante di *antichità*, la quale disse di averli acquistati da uno sconosciuto.

*** Una cattiva notizia per le signore.

L'ispettore del Giardino della regia società d'Orticultura scrive a *Fanfulla* pregandolo di annunziare che per casi impreveduti nè domenica nè lunedì (14 e 15 corrente) avrà luogo la consueta festa così gradita a tante signore.

*** Termino come ho cominciato, citando una lettera.

Un lettore, questa volta del sesso forte, mi scrive per darmi una notizia più o meno storica. La casa ove nacque Francesco Ferruccio, alla quale domenica si collocherà un'iscrizione commemorativa, si può citare per altri ricordi storici. Dopo essere stata della famiglia Ferruccio, passò in proprietà di Giovanni di Giannozzo Manetti, e quindi nel 1552 fu presa a pigione dai gesuiti al loro primo venire a Firenze, essendo così la prima tana di quei tristi sorci.

Gli amanti di notizie debbono ringraziare non me, ma il signor G. G. di questa curiosità.

Ed a me non resta che congedarmi da essi fino a domani.

UGO.

SOCIETÀ DELLA FESTA IN MARE A LIVORNO.

PROGRAMMA *della festa che avrà luogo* (tempo permettendolo) *il giorno di domenica 14 agosto 1870, a ore 4 pomeridiane precise.*

REGATE.

N° 1. — *Regata della Società* per barche non cucite a 4 remi. — Equipaggio di 5 persone, timoniere compreso (non iscritte sui ruoli della gente di mare). Lunghezza da percorrere, metri 1200.

1° premio. Una coppa montata in argento.
2° » Una scrivania.

N° 2. — *Regata dell'Ardenza* per barche a 6 remi. — Equipaggio di 7 persone, timoniere compreso, (ammessa la gente di mare). Lunghezza da percorrere, metri 1600.

1° premio. Lire it. 200 e una bandiera.
2° » Le entrature fino alla concorrenza di lire it. 100.

N° 3. — *Regata dei Dilettanti* per barche cucite a 4 remi. — Equipaggio di 5 persone, timoniere compreso (non iscritto sui ruoli della gente di mare). Lunghezza da percorrere, metri 1200.

1° premio. Una coppa montata in argento.
2° » Una cassetta da sigari.

N° 4. — *Regata dei Barcaiuoli* per barchette alla Livornese a 4 remi. — Equipaggio di 5 persone, timoniere compreso. Lunghezza da percorrere, metri 1600.

1° premio. Lire it. 120 e una bandiera.
2° » » 90.
3° » » 70.

S. A. R. il Duca d'Aosta, oltre di onorare di sua presenza la festa, si è compiaciuta di elargire i seguenti premi:

Ai vincitori del primo premio delle regate 1 e 3, *un oggetto* per ciascuno. — A quelli delle regate 2 e 4, *lire it. cinquecento*, le quali aumenteranno di lire it. 100 ciascun premio dato dalla Società.

A ore 9 pomeridiane, in mare, di faccia al forte dei cavalleggieri, *fuochi artificiali*. — La festa verrà rallegrata da *cinque bande musicali*.

Due premi dati dalla Società:

Uno di lire it. 50 alla barca meglio addobbata.
Uno di » 100 alla barca meglio illuminata.

Livorno, 10 agosto 1870.

Il segretario
AVV. CESARE CAPUIS.

Per la Direzione — V° *Il presidente*
CAV. ENRICO CHIELLINI.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 12 agosto.

È impossibile di negare la straordinaria gravità della notizia che il telegrafo oggi ci porta, stantechè per essa vediam lesi gli interessi tutti finanziari e commerciali della Francia, ed i suoi interessi internazionali.

Codesta notizia si è che la Banca di Francia è autorizzata d'ora in poi di emettere biglietti di Banca a corso legale sino alla somma di un miliardo e ottocento milioni di franchi, tenendo prigionieri 50 milioni di *Napoleoni* d'oro, locchè rappresenta un miliardo di franchi in numerario che trovasi attualmente nei sotterranei della Banca di Francia.

Un altro decreto del Corpo legislativo francese autorizza il Governo di portare il budget straordinario di guerra da 500 milioni ad un miliardo, che probabilmente sarà emesso in tanti Buoni del Tesoro, e scontati dalla Banca di Francia.

Una tale misura era ieri conosciuta dalla Banca d'Inghilterra? Nol so. So però che la Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto da 6 a 5 1/2 per cento. Senza una tale ipotesi potrebbe credersi che sia arrivato dell'oro dall'Australia che si attendeva da un giorno all'altro. Due milioni e mezzo di lire sterline in numerario destinati pel Tesoro della stessa Banca d'Inghilterra.

La nostra Borsa alimenta i suoi affari con degli acquisti a contanti che i capitalisti van facendo, allettati dal buon mercato dei nostri valori che la speculazione ha lasciati nella liquidazione.

La rendita 5 per cento fu richiesta oggi a 52 40 e 52 50. La rendita 3 per cento a 33, e l'imprestito nazionale a 77. Le obbligazioni dei beni ecclesiastici ebbero domande a 7125, e le obbligazioni delle strade ferrate meridionali furono ricercatissime, negoziandosi a 282, 283, 284 sino a 285.

Nessuna transazione sui cambi di Parigi e di Londra, vista l'incertezza prodotta dai due progetti di legge presentati al Corpo legislativo francese; l'uno sulla proroga di un mese ai pagamenti, l'altro sul corso legale dei biglietti della Banca di Francia.

Il napoleone d'oro è stato comperato al costo di 21 87 e 21 90.

El Zadik.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Le dichiarazioni fatte ieri in Senato dal ministro degli affari esteri in risposta alle interrogazioni del senatore Scialoia sulle voci relative a disposizioni non amichevoli dell'Austria a riguardo dell'Italia, confermano pienamente le informazioni da noi date su quelle allarmanti ed infondate dicerie.

Ieri il conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Lo scambio di comunicazioni fra il Governo inglese ed il nostro prosegue ad essere attivissimo. Sappiamo che il Gabinetto di Londra si loda molto della schietta cooperazione che il Governo italiano ha prestata, e non cesserà dal prestare, alle pratiche che mirano ad evitare la guerra generale ed a ristabilire la pace.

L'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è tornato a Firenze, e ieri assisteva, dalla tribuna riservata ai deputati, alla seduta del Senato del regno.

Dall'ultimo corriere.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Elberfeld* che la flotta corazzata prussiana [illegible] la prima [illegible] per misurarsi colle forze navali francesi. In questo senso furono dati gli ordini all'ammiraglio prussiano Jachmann. La Prussia vuol [illegible] al mondo che [illegible] del dominio del mare!

E da lettere di [illegible] di Amburgo, giunte a Trieste, [illegible] che la navigazione in quelle acque è completamente libera.

I giornali [illegible] della Prussia dividono la pelle del leone prima [illegible]. Non è la Prussia [illegible] al Granducato di Baden [illegible] Lorena [illegible] Baviera, [illegible] che questi stati riconoscano [illegible] sovranità della Prussia. [illegible]

Si scrive [illegible] Copenaghen all'*Allg. Zeitung*:

La Danimarca conserva la promessa neutralità, ma come provvedimento di precauzione ha ordinato ai legni da guerra danesi che si trovano all'estero di ritornare in patria.

Il giornale militare di Vienna, la *Wehrzeitung* scriveva in data 10 agosto:

Per ora non giungerà nessuna notizia dal teatro della guerra intorno ad altri combattimenti. Se si eccettuino forse alcuni scontri insignificanti, non potrà aver luogo un combattimento d'importanza prima di 6 o 7 giorni. L'esercito prussiano è non poco scosso per l'ostinata resistenza dei Francesi e quindi esso ha bisogno di tempo per apparecchiare un colpo decisivo, e d'altro canto sta nell'interesse della Francia di differire la battaglia [illegible] i desiderati rinforzi, sia per [illegible] posizioni [illegible] di paralizzare [illegible] morale dei suoi parziali [illegible].

La nuova *Presse* ha [illegible] 9 corrente:

La Commissione che [illegible] per l'acquisto [illegible] le fortificazioni [illegible] è [illegible] radunata, essendosene abbandonato completamente il progetto.

[illegible] Presse ha [illegible] degno di [illegible].

Un dispaccio da Strasburgo ai fogli francesi, dell'11, ci fa sapere che in quella città erano già state prese tutte le misure opportune alla difesa fin dal giorno prima.

A Metz i proprietari dei terreni posti fra la prima e la seconda zona della fortezza o nel raggio delle fortificazioni staccate ebbero l'ordine di atterrare le case, di abbattere gli alberi e i muri di cinta nel termine di tre giorni.

L'ordine data dall'8 agosto.

Changarnier, recatosi a Metz, ebbe udienza dall'imperatore. Ne uscì pienamente soddisfatto.

La salute dell'imperatore è eccellente.

Fece un'eccellente impressione sull'esercito l'arrivo del generale Changarnier.

Le fortificazioni di Lione furono poste in istato di difesa.

Dopo il fatto di Reichshoffen, dei 33,000 soldati che il maresciallo Mac-Mahon condusse a battaglia, non se n'erano potuti raccogliere che 18,000.

Per altro fino al 10 agosto un buon numero degli assenti avevano raggiunte le loro bandiere.

Lo stato maggiore del maresciallo Mac-Mahon fu eroicamente decimato. Morto il generale Colson; ferito a morte il colonnello Alfredo di Gramont De Lesparre, fratello del ministro; ferito a morte anch'esso il colonnello d'Abrac; scomparso il colonnello marchese d'Espenilles; morti il conte Roberto De Vogué, il signor De Sepseuil, ecc.

Quante eroiche tragedie in quell'*eccetera*, che non è nostra, ma della *Liberté*.

Nel combattimento di Wissembourg il 74° reggimento di fanteria perdette 48 ufficiali!

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 12 agosto.

VIENNA, 11. — Le guardie di sicurezza dispersero ieri sera una dimostrazione di operai.

I Tedeschi passarono il Reno presso Mühlheim, battendo i Francesi. Gli abitanti salvaronsi a Basilea.

A Monaco giunsero tremila prigionieri francesi.

LONDRA, 11. — La seconda squadra francese, di 8 corazzate e 3 scialuppe, passò a Douvres, diretta al Baltico.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11 (ore 8,5 pom.) (*Ritardato per ingombro delle linee*). — Il Corpo legislativo approvò all'unanimità il progetto di legge che fissa ad un miliardo i crediti per la guerra, ed il progetto che stabilisce il corso forzoso dei biglietti della Banca.

PARIGI, 12 (ore 6,40 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che organizza due reggimenti di [illegible], ed un altro decreto che pone in istato d'assedio il Dipartimento dell'Alta Garonna.

Un dispaccio da Metz in data di iersera, ore 8,20, non parla di alcun combattimento. La pioggia continuò a cadere tutta la giornata.

È smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Nancy.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

CALZOLERIA di Vienna

FIRENZE, Via Por Santa Maria, n° 6

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

Il Proprietario, mentre ringrazia queste rispettabile pubblico pel grande favore dimostratogli, si pregia di avvertire che il suo magazzino, oltre che di tutte le specie di calzature per signore e signori, fu abbondantemente provvisto anche di **Calzature per Bambini.**

La merce di questo magazzino di già ben conosciuta *per eleganza di forma, buonissima qualità di materiale, grande durata e modicità di prezzo*, malgrado l'aumento dell'aggio sull'oro e il conseguente aumento nel prezzo del cuoio, si venderà agli stessi buonissimi

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice . .	L. 10 a 12
» con ghetta Gl. .	» 11 a 14
» suola doppia . .	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 13 a 14
» occhielli all'inglese .	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice .	» 11 a 12
di Bulghero nero, s. d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia .	» 14 a 15
di Bulghero v. s. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia. .	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, su d. 1/2 altezza	L. 18 a 20 —
» alti da caccia .	» 22 a 24 -
di Bulgh. s. d. im. da cacc.	» 24 a 25 50
» da cavaliere. .	» 45 — —
Stival Brouquins) da rag.	» 5 a 11 -

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza. .	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1/2 altezza punta a v. .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 13
Glacés 1/2 altezza, verniciati .	» 10 a 15
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 alt. punta a v. .	» 8 a 10
» 1/2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1/2 alt. p. a vern. .	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1/2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI CON CORDELLE.

di Chagrin punta a vern. .	L. 10 — a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern. .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

Distruzione garantita

di tutti gl'insetti nocevoli all'uomo, agli animali domestici ed alle piante colla polvere insetticida del celebre BOUVAREL, inventore brevettato in Francia ed all'estero.

Questa polvere inodora e che non racchiude verun principio venefico può essere adoperata senza tema per la persona che serve. Si vende in scatole da centesimi 50 e lire 1. Soffietti con polvere per uso e risparmio della medesima centesimi 50 cadauno. Unico deposito per tutta l'Italia presso i signori Giovanni Bellieni e figlio, gabbiai e staccìai in Firenze, via degli Speziali 16.

Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Ai signori negozianti si accorda lo sconto d'uso.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra e Schiuma di mare*. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di	50 bott.	L. 45 —
»	»	25 »	» 27 50
Vals	»	50 »	» 45
»	»	25 »	» 27 50
S. Galmier	»	50 »	» 53 —
Orezza	»	30 »	» 38
Bonnes (Pirenei)	»	50 1/2 »	» 46 —
»	»	50 1/4 »	» 40 —
Sedlitz (Boemia)	»	50 1/2 (cruchons)	» 40 —
»	»	25 1/2 »	» 25 —

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

L. MORONI

Domenica, 31 luglio 1870, ha trasferito il suo negozio di *Confetturerìa, Pasticceria e Gelati* in via del Giglio, num. 9, Palazzo Arrighetti

FIRENZE.

PER UNA LIRA si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi "**ALESSANDRO CANE** e C. via Rondinelli, n° 8, piano 1°, FIRENZE,

emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — **Premio Principale 500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 59.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Domenica, 14 Agosto 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

RAZZA LATINA!...

Che si tiri innanzi colla guerra, o che si resti al punto cui siam venuti fin qui... (e siamo a un bel punto, parola d'onore!) è lecito a gente spassionata, come noi, guardare gli avvenimenti coll'occhio del filosofo, e interrogarli per trarne fuori, se è possibile, un insegnamento e un ricordo.

Chi ha vinto, chi ha perduto sui campi sanguinosi di Wissemburgo, di Woerth e di Froschwiller?...

Forse ha vinto, per ora, la Prussia, certo a lei toccherà la lode, a lei sarà assicurato tutto l'utile della vittoria... benchè si possa oramai quasi tener per sicuro che il reame di Guglielmo di Hohenzollern non s'accrescerà a guerra finita nè d'una capanna, nè d'un suddito, nè di un palmo di terreno!...

L'aquila prussiana non farà il nido sulle torri di Forbach, nè arresterà il volo sulle cime de' Vosgi!...

Ha perduto la Francia... o almeno sono per adesso i Francesi quelli su cui pesa l'onta della disfatta; quelli che piangono i danni sofferti e le umiliazioni patite.

L'aquila imperiale, perdute le penne maestre, non sa da che parte prendere il volo, battendo l'ala stanca dal campanile di Metz.

Ma, guardate, insieme ai Prussiani hanno vinto i Bavaresi, i Badesi, i soldati del Würtemberg... tutta gente tenuta finora in bassissima stima, creduta priva di genio, povera d'iniziativa, ottusa d'intelligenza, tarda di movimenti, senza entusiasmo, senza fantasia, senza talento... ha vinto tutta la razza germanica, fredda, dura, prosaica, rimasta un po' addietro nel cammino della civiltà, della libertà, del progresso.

E insieme alla Francia è stata sconfitta tutta la razza latina, quella che ha governato il mondo finora e l'ha governato colla luce del genio, coll'impeto generoso delle nobili iniziative, col fascino dell'intelligenza, collo slancio del valore, col prestigio delle grandi memorie, coll'entusiasmo pei principii santi di libertà e di civiltà.

Gli è che a questi lumi di luna, per conservare il conquistato scettro del mondo, l'ingegno, la fantasia, l'entusiasmo, il valore, la generosità ed il coraggio non bastano più!

C'è qualche cosa che vale meglio da sè sola che tutte coteste belle qualità tutte insieme.

C'è qualche cosa che pian pianino s'incorona da sè regina dell'universo, e stende l'impero tanto lontano quanto i limiti estremi del creato.

C'è la scienza!...

L'ingegno è una bella cosa, l'entusiasmo è una preziosa prerogativa, il valore è una nobile qualità; ma lo studio perseverante, indefesso, coscienzioso, continuo vince oggi le battaglie che un tempo si vincevano collo slancio e col valore personale; ma la scienza trionfa adesso su quello stesso terreno su cui trionfarono altra volta l'ardire fortunato e l'entusiasmo generoso.

Noi, razza latina, ci siamo addormentati sul nostro trono, sognando le vittorie passate, le glorie del tempo che fu, le virtù de' padri nostri uscite dal nostro seno per allargarsi luce di poesia, raggio di civiltà, su tutto il mondo conosciuto.

E tanto *uscite* dal nostro seno che non ce ne è rimasta più una!...

Orgogliosi, gonfi di superbia imbecille, stupidamente millantatori del passato, abbiamo dimenticato il presente, e pensato poco all'avvenire.

E ormai le glorie del passato non contano più! Se contassero quelle, le oche del Campidoglio avrebbero anche adesso onori divini; e invece le si mangiano arrosto o in salsa dolce e forte!...

Intanto la razza Germanica, senza tanti romori, senza tante millanterie, modesta, silenziosa, pertinace, ostinata, s'avviava al futuro pel cammino della scienza, studiava mentre noi si dormiva, s'istruiva mentre noi ci prendevamo bel tempo... e un bel giorno... (un giorno molto brutto per noi!...) ci ha fatto vedere quanto sa, quanto è, e quanto può un popolo di studiosi senz'ingegno, contro un popolo d'ignoranti di genio, presuntuosi e infingardi!..

Gli è a questo modo che ha vinto la Prussia, e la Francia ha perduto; gli è così che i *chassepots*, dopo aver fatto *meraviglie* a Mentana, hanno fatto cecca a Frosvhiller; gli è così che le *mitrailleuses* misteriose hanno rivelato segreti di debolezza innanzi alle mitragliatrici prussiane: gli è così che il principe reale di Prussia *ha passato le acque di Seltz*, e il maresciallo Mac-Mahon... ne ha provato gli effetti a... tante miglia di distanza; gli è così che le chiacchiere sono state vinte dai fatti; che la poesia è rimasta fioca contro la prosa.

Noi ci rallegriamo quasi di vedere attutito l'orgoglio francese, e non pensiamo alla tremenda lezione toccata alla nostra superbia... latina!...

Noi seguitiamo a scrivere delle frasi, a fare dei versi, a comporre della musica, a vantare il genio italiano, a magnificare la nostra intelligenza, a rammentare la nostra storia... e intanto [illegible] gli occhi sulla nostra ignoranza, non si studia, non s'impara, non si profitta dell'avviso, e, ciechi, stupidi e mentecatti, balliamo il trescone intorno alle fiamme che divampano dalla casa del vicino e minacciano di bruciare la nostra.

Ce ne avvedremo a suo tempo... e sarà inutile allora chiamare i pompieri!...

LA NAUSEA

Il *Figaro* scrive il seguente articolo inspiratogli dallo spettacolo della seduta del 10 corrente del Corpo legislativo.

Le parole scoppiano veementi, acri, irose: *facit indignatio versus.*

Abbiamo fiducia che mai non avvenga tra noi che uguali casi possano meritarsi simili parole.

Però è sempre buono il vedere qual giusto giudizio provochino certe scene e tirate.

« Sì: la nausea monta alla gola: non è collera, non è dispetto, indignazione, o rabbia; non è dolore, è la nausea!

Coloro che assistettero alle tristi scene, coloro che ieri videro que' trecento rappresentanti del paese provvedere a quel modo a' suoi destini sanno che cosa possono aspettarsi!

La Francia è invasa, e costoro si bisticciano! La Francia sanguina e costoro versano il loro aceto sulle sue piaghe. Grida, recriminazioni, minaccie, ingiurie e alterchi! ecco lo spettacolo che si porge alla patria sommersa sotto un diluvio di stranieri!

Eroi di Vissemburg, vittime di Hagnenau, martiri di Forbach, ecco qual funerale vi è fatto. Il gran pensiero che accese gli animi vostri è un pascolo ai loro meschini rancori.

Con un voto vi consacrano alla morte; e la stessa vostra morte è un pretesto alle loro concioni.

Questi hanno sulle labbra la provocazione: quest'altri l'insulto: gli uni si nascondono, gli altri ammutoliscono, tutti disertano.

Intarsiano delle frasi e palleggiano i portafogli coi mali della patria.

La pusillanimità lascia il campo libero all'arroganza, l'inettezza assolve l'ignoranza, l'impertinenza e l'odio sono all'ordine del giorno; persino dall'adulazione trasuda il tradimento...

Quelle tristi pagine della storia, nelle quali la umana vigliaccheria fa pompa petulante di sè, quei tradimenti che ci sembrano impossibili, quando gli troviamo ne' libri, quelle codarde apatie che precorrono il naufragio e la rovina, noi le ritroviamo ora vive, palpitanti, risorte, e già mature per l'istoria avvenire!

Però la nausea monta e trabocca dal cuore e dalla bocca. »

GIORNO PER GIORNO

Comincio con mandare un ringraziamento al maestro Dall'Argine che ha dedicata a *Fanfulla* una *polka*.

Confesso che, non conoscendo la musica, non posso giudicarla sul manoscritto: ma, scritta da

---

(49) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 58)

Senza aspettare il consenso del padrone ella prese tutto il necessario per iscrivere e venne a sedere vicino al tavolino. Preparò la carta, intinse la penna, e dirigendosi al signor Vanstone gli disse sorridendo:

— Eccomi pronta a stare sotto dettatura! Ah! quanto pagherei a sapere scrivere come voi!... Forse vi stanca il dettare?... Allora non vi affaticate, mi proverò a fare io stessa una... brutta copia della lettera.

E scrisse rapidamente leggendo ad alta voce:

« *Un amico sconosciuto* — è questo l'indirizzo che l'anonimo ha voluto si facesse stampare — *un amico sconosciuto è pregato a farci sapere dove, come, e sotto qual titolo gli si può scrivere a lungo e particolareggiatamente. Le indicazioni ch'egli offre vi saranno pagate con un regalo di lire sterline...* »

— Quante lire sterline devo mettere? — domandò la Lecount...

— Non fissate nulla — urlò più che non disse il signor Vanstone, tornato pieno di forza appena si parlò di quattrini. — Non fissate nulla... tocca a me; quando è questione di danari, tocca a me!...

— Avete ragione... mettete la somma a modo vostro, e rammentatevi di mostrarvi generoso... tanto non si pagherà!...

— Non mi suggerite nulla!... Non intendo che mi si suggerisca nulla!... So condurmi da me .. e il padrone sono io! sono io!... Avete capito, Lecount?

Mistress Lecount abbassò il capo umilmente e tutta contrita.

— Lasciate il foglio, lasciate il calamaio, lasciate tutto, e andate di là, Lecount;... non voglio suggerimenti! Metterò la somma che mi parrà, e sigillerò la lettera, e manderò la serva a gettarla nella prima cassetta postale che ci sia qui vicino. Andate, Lecount, e quando suonerò il campanello, mandatemi di qua la serva... la serva sola!...

— Ah! — disse fra sè la Lecount, andando via dal salotto e guardando il padrone — se avesse un po' di cervello che bel furfante!

Restato solo, il signor Vanstone piegò la testa sotto il peso dei pensieri suscitati da quel terribile bianco da riempire. La somma di lire sterline...! .. Quante lire sterline doveva *promettere* e non dare all'*amico sconosciuto?*...

— E chi mi assicura — diceva fra sè — se prometto una somma importante a quel nascosto mascalzone, chi mi assicura che non cercherà, che non troverà qualche mezzo per costringermi a pagare? .. Le donne hanno sempre furia; Lecount specialmente non ha un minuto di pazienza... io ci voglio pensare e pensare bene! ..

E intanto passava il tempo... e il campanello non suonava per chiamare la serva.

V.

Dopo aver lasciato la casa dell'inesorabile suo cugino, dopo aver voltato le spalle all'astuta Lecount, Maddalena aveva voluto fare un giretto nel vicinato prima di rientrare nel suo appartamento. Aveva paura di essere spiata, d'essere riconosciuta, d'essere seguitata da qualcuno che scoprisse il segreto del suo travestimento.

Quando tornò un momento più tardi in Vauxhall-Walk la prima cosa che vide fu una carrozza ferma davanti al suo uscio. Proprio sulla soglia di casa, ma colle spalle voltate verso Maddalena, stava la figliuola della padrona che pagava il vetturino dopo che questo l'aveva accompagnata a fare il giro dei magazzini insieme a mistress Wragge secondo le ingiunzioni della fanciulla.

Profittando del momento in cui tutta l'attenzione della figlia della padrona era rivolta ai conti col vetturino, Maddalena passò inosservata, rasentando lo stipite, e, camminando in punta di piedi, traversò frettolosamente l'androne, montò la prima e la seconda scala, e sul pianerottolo del primo piano si trovò faccia a faccia colla sua compagna di viaggio, colla moglie del degno capitano, che teneva stretta tra le braccia, e appoggiata sul cuore una vera montagna di pacchetti e di cartoccini, e aspettava la fine della disputa sollevata dalle smodate pretese dell'automedonte.

Tornare indietro era impossibile... c'era il caso di non sfuggire all'attenzione di mistress Wragge e d'andare ad incontrare un'altra volta gli sguardi della figlia della padrona. Fermarsi era un compromettere ogni cosa. Restava dunque un solo partito da prendere — spingersi innanzi risolutamente. Così fece Maddalena. Dette una spinta alla povera donna e, senza dire una parola, passò come un lampo fra lei e il muro, corse in camera, buttò in un canto, dietro la poltrona, il cappello, il mantello, e la perrucca finta... e aspettò...

Al primo momento la sorpresa tolse la parola a mistress Wragge, e la inchiodò sul pianerottolo. Ma la caduta successiva di due de' suoi pacchetti la scosse, la fece ritornare in sè... ed allora con quanta voce aveva nelle canne della gola la si mise a gridare:

— Al ladro, al ladro!...

Maddalena la udì:

— Siete voi, mistress Wragge? — domandò subito colla sua voce più naturale. — Che cosa è stato?

E, seguitando a parlare e a farsi sentire, andava prestamente lavandosi il viso con una salvietta inzuppata nell'acqua, per fare scomparire le traccie della sua simulata infermità e della sua bugiarda vecchiezza.

Al suono di quella voce amica la degna moglie del capitano si voltò, lasciò cascare in terra un terzo pacchetto, corse verso la porta di camera e incontrò dopo tre passi Maddalena che usciva fuori colla salvietta molle sulla faccia, sotto pretesto di dolore di capo.

— Ma dunque che c'è? — domandò quest'ultima, simulando la meraviglia. — Perchè buttate all'aria tutta la casa? Fatemi la carità di non gridare. Ho un mal di testa che non ci vedo!...

(*Continua*)

Dall'Argine e nominata *Fanfulla*, deve essere necessariamente un gran bel lavoro, e mi preparo a sentirla a suonare su tutti i pianoforti di Firenze.

* *

L'Opinione torna daccapo a parlare degli armamenti e del voltafaccia dell'Austria, che si è fatta amica della Prussia.

Intanto la *Gazzetta di Torino* dice che l'Austria ha fatto alleanza con noi, e che si arma nel Tirolo, come noi ci armiamo a Verona, per star più vicini!

Questa faccenda dell'Austria minaccia di diventare la questione dei centocinquanta milioni di Mezzanotte.

Misericordia!..

Il generale Sheridan è stato mandato in Europa dal Governo degli Stati Uniti per studiare la strategia francese!..

Che diamine vorrà imparare?

***

La difesa di Parigi è affidata in parte ai marinai della flotta sotto gli ordini di un ammiraglio!...

Intanto i Francesi hanno il conte di Pahkao che gode fama di ottimo soldato e di buon generale, e lo mettono a fare il ministro... mentre il generale Bazaine, che passa per un esperto organizzatore, comanda in capo l'esercito! Che in Francia abbiano perduta la testa?

A dire il vero sarebbero giustificabili.

***

Però ciò non mi sorprende.

In Italia s'è visto peggio. S'è visto dei medici a fare da intendenti d'armata, dei professori senza cattedra a fare da maggiori... a piedi, dei [illegible] a fare gli aiutanti di campo, e dei venditori di tela a fare da capi di stato maggiore!...

E con tutto questo avemmo la Venezia!...

* *

Gli onorevoli Lanza, Biancheri e Cavallini si disponevano ieri a pranzare ai *Risorti*.

Un avviso premuroso della legazione francese obbligò momentaneamente l'onorevole Lanza a rientrare al palazzo Riccardi... Biancheri gli tenne dietro... come gli ha tenuto dietro nella presidenza della Camera..

Solo l'onorevole Cavallini, rimasto a guardia dei maccheroni al sugo di pomidoro, si sentiva diventar ghiotto e senza avvedersene faceva certe smorfie da far invidia a Tantalo.

— Guardate Cavallini, — mi disse sotto voce il mio vicino di destra — che mette in pratica la politica d'astensione.

Dal tabaccaio in via Cerretani.. un signore offre un sigaro ad un amico.

L'amico stende la mano come per prenderlo... poi esita, si ferma... e dice a un tratto

— Grazie! prenderò piuttosto un francobollo!...

In una delle trattorie di Livorno sta scritto: « Pranzo a 3 franchi con quattro pietanze compreso il cameriere. »

Con che salsa, il cameriere?

*

Un tale, parlando dell'articolo dell'*Opinione*, sul voltafaccia dell'Austria, confessava di non saper capire come mai un giornale serio potesse dare oggi una notizia gravissima, per poi smentirla il giorno dopo.

— Caro mio, rispose un Tizio, l'*Opinione* è come Saturno; fa le notizie, e quando non piacciono al Ministero, le mangia. È questione di sughi gastrici.

***

— A guerra finita, il dipartimento dell'*Est*, diceva un nostro amico, si chiamerà il dipartimento del *Fuit*. È triste ma vero.

io Fanfulla

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Metz, 7 agosto (ritardata).

Eppure c'è una certa amara voluttà a prendere in mano la penna per raccontare agli amici, della cui simpatica benevolenza non è dato dubitare, la dolorosa istoria nostra di questi ultimi giorni, i terribili avvenimenti, i fatali errori, gli inutili eroismi, le fallaci speranze, gli scoramenti, le rovine, le sconfitte, che precipitarono [illegible] le sorti dell'impero, decimarono il più [illegible] più baldo esercito del mondo, e umi[illegible] Francia già di soverchio orgogliosa e adesso avvilita e scoraggiata oltre il dovere.

Sì, la Francia è avvilita perchè sente che nel conflitto in cui le è toccata la peggio non fu già la capricciosa sorte delle armi quella che fiaccò le nostre sorti, ma sibbene l'insipienza dei capi, la negligenza dei governanti, l'imperdonabile leggerezza dei consiglieri della Corona. La Francia è scoraggiata perchè sente che le sconfitte de' suoi eserciti avranno tristissime conseguenze oltre la cerchia del campo di battaglia e inizieranno un periodo di decadenza nazionale, per uscire dal quale si richiederanno sforzi titanici, lotta sanguinose ed enormi sacrifizi.

Perdonatemi questo stogo. Ho il cuore gonfio, ho la mente confusa, e il corpo stanco, e ottusa la intelligenza. Quello che si è passato e si passa sotto i miei occhi è cosa sì dolorosa e crudele che in verità non so come potrò riuscire a riassumere in brevi parole i fatti e le considerazioni che mi si affollano nel cervello.

Vi scrissi avant'ieri da Forbach, pieno di belle speranze, in mezzo a un nucleo di soldati che costituivano un esercito forte, valoroso e degno di splendide fortune,... oggi Forbach non è più che un mucchio di fumanti rovine, il secondo corpo d'armata francese è ridotto un miserabile avanzo di se stesso, un'ombra appena di quello che fu.

Che varrebbe nascondere il vero? I fatti parlerebbero sempre abbastanza chiaro per chi li sapesse capire. È degno d'animi forti confessare lealmente e francamente la verità. Noi abbiamo perduto le nostre posizioni conquistate a prezzo di tanto sangue, abbiamo ceduto al nemico il baluardo delle nostre frontiere, ci siamo ritirati precipitosamente davanti all'esercito prussiano, abbiamo perduto il frutto delle nostre vittorie, perduto gli approvigionamenti, le salmerie, i cannoni, tutto, tutto.. fuorchè l'onore. L'onore è salvo. Ci siamo battuti come leoni... ci siamo battuti come Francesi... è dir tutto in una sola parola... noi fummo [illegible] la vittoria non fu degna di noi!...

Era la mattina del sei, sabato, all'albeggiare, quando da Forbach, occupato dalle nostre divisioni, scorgemmo certi segnali sulle alture di Spickeren che avvertivano il quartiere generale del secondo corpo d'armata di mandare alcun ufficiale di stato maggiore a quella volta.

Partimmo sul momento. Dall'altipiano ov'erano le nostre artiglierie si scorgeva oltre la Sarre un movimento straordinario. Al di là di Sarrebruck e di San Giovanni si sentiva un romore confuso, crescente... era senza dubbio il nemico che si preparava alla riscossa. Appena appena la sera innanzi le nostre bombe avevano cessato di colpire i vuoti edifizi della città deserta, appena la mattina istessa la retroguardia del nostro corpo aveva abbandonato il territorio nemico; pareva impossibile che egli si trovasse in forze in un luogo ove le recognizioni mandate da noi due giorni innanzi l'avevano incontrato piccolo di numero e stremato di armi e di munizioni.

Avevamo appena avuto il tempo di fare queste riflessioni quando ad ovest di Spickeren la posizione era attaccata vigorosamente dal corpo prussiano del generale De Kamecke. Di dove era sbucato questo esercito agguerrito, fresco, riposato, ristorato da due giorni di completa inazione? Come mai s'era radunato così vicino a noi senza che ne avessimo alcuna notizia?

Piombò sulla nostra retroguardia, la battè, la fugò... e corse al colle per prendere d'assalto le batterie. Il nostro generale Gagneur si dispose a fare la più disperata difesa, intanto che dal quartier generale moveva il generale Frossard in suo soccorso col grosso del secondo corpo d'armata.

Vi trascrivo semplicemente i miei appunti; tenterei invano coordinare quelle note e farci intorno un lavoro di scelta, per la quale mi manca adesso il tempo ed il criterio.

Alle 8 antimeridiane le sei batterie che guarnivano il colle di Spickeren avevano portato la strage nelle file nemiche. La strada maestra che conduce al confine era piena di morti e di feriti prussiani. Gia l'attacco si faceva più debole e più fiacco, e si poteva sperare di respingere gli aggressori, quando ecco arrivare sul terreno i generali Barnekow e Stuelpnagel.

Alle 8 1/2 la collina è presa d'assalto... i battaglioni nemici ingrossano di momento in momento. Non sarebbe degno di noi il disconoscere le virtù militari dell'esercito che ha vinto. I Prussiani sono bravi soldati e si battono valorosamente.

Il mio orologio segna le 9 1/2. Frossard giunge sul campo; tutte le tre divisioni del secondo corpo d'armata sono successivamente impegnate nella lotta. Il generale Verge, alla testa del 16° cacciatori, seguito da vicino dal colonnello Ardouin e dal maggiore D'Huguet, si slancia al passo di corsa sulla strada maestra. Il 50° di fanteria, condotto dal principe de Latour d'Auvergne, uno dei nostri più brillanti luogotenenti colonnelli, si ammassa intorno a quell'antico e diroccato albergo della *Brême d'or*, di cui vi tenni altra volta parola, e incrocia i suoi fuochi con quelli del 78° di linea, che vien giù a precipizio dall'alto del colle, occupa la strada che mena a Saint-Auendal, e mantiene un fuoco ben nutrito che fa indietreggiare il nemico.

I generali Bataille e Laveaucoupet, colle altre due divisioni, ascendono le alture di Spickeren e vanno a sostenere l'artiglieria e a respingere gli assalitori, che cedono all'urto potente e riprendono, fuggendo, il cammino della pianura.

Sulle orme dei fugati corrono i nostri cavalli, l'undecimo cacciatori, alla testa del quale è il valoroso colonnello D'Austerque; il terzo ussari, condotto dal barone di Rheinach; il primo *tirailleurs*, col colonnello Morandy.

Alle 11 1/4 noi abbiamo preso l'offensiva. Il nemico piega, cede e volge i passi ai colli che possono proteggere la sua ritirata verso Saarbruck, in mal punto abbandonata da noi.

La fiducia rinasce in tutti gli animi. Il colonnello Barrachin, giovane prode quanto altri mai, strappa la bandiera di mano all'alfiere e si slancia innanzi gridando: *À moi le quatrième zouaves!*... (è questo il nome che l'esercito intero ha dato al nostro 50° di fanteria a causa del suo valore).

Il generale Lichtelins alla testa della divisione di cavalleria carica il nemico e penetra nelle sue file. Un immenso *hurrah!*... rimbomba sul campo di battaglia, sono i nostri che salutano le aquile imperiali vittoriose... ohimè!... sono i Prussiani che acclamano il generale De Goeben che accorre in loro aiuto con nuove truppe... con nuove batterie!...

Oramai ci stanno a fronte 120,000 nemici imbaldanziti dalla superiorità del numero. A nostra volta siamo attaccati, respinti, rotti da ogni lato.

A mezzodì interrogo col cannocchiale la lunga strada che si stende dietro di noi. Ecco il rinforzo. È la guardia imperiale, con Bourbaki; è una divisione del maresciallo Bazaine. Arriveranno in tempo?... La battaglia non è ancora perduta?... Ah! essa è perduta pur troppo.

Il 40 di linea prussiana si spinge in avanti!... Tutto l'esercito nemico è sopra di noi, siamo costretti a ritirarci. Le nostre mitragliatrici fanno un fuoco d'inferno ma non basta. Soverchiati dal numero gli artiglieri abbandonano Spickeren. La sconfitta è completa. Il secondo corpo fugge... Si fugge, dacchè non è ritirata quell'indietreggiare disordinato e scomposto. Noi ci battiamo, sì... ci battiamo sempre corpo a corpo, uomo con uomo, ma non combattiamo più. Ogni vestigio di comando è sparito, la voce dei capi non si sente più, le compagnie, i battaglioni con più coraggio che senno si spingono innanzi non sostenuti per ritirarsi poi decimati.

Forbach è oltrepassato... lo spavento invade la città,... scappano i cittadini e si mescolano alle truppe in ritirata.

Rinunzio a descrivervi quella scena d'orrore. Alle tre pomeridiane Forbach era in fiamme, e noi, giunti a Metz, abbiamo trovato la notizia della disfatta di Woerth.

Tutto cospira dunque contro di noi?

Per oggi non ho forza di dirvi di più. Due cose solo debbo ricordare. La prima è la morte del mio povero amico Jean de Chabrillant, quello stesso di cui vi mandai l'ultima volta il laconico biglietto sul disastro di Wissemburgo.

Egli è caduto sul campo dell'onore a Woerth, ed il fratello suo, che mi manda il tristissimo annunzio, stima sè più infelice d'essere sopravvissuto alla disfatta delle armi francesi.

L'altra cosa, di cui debbo pure parlarvi, si è questa. L'imperatore è comparso verso mezzodì sul campo di battaglia di Forbach. Vestiva dimesso, senza decorazioni, e quasi direi *incognito*. Lo attorniava un folto stuolo d'ufficiali...; era cupo, pensieroso; pareva affranto, stanco e scoraggiato. Si è ritratto forse mezz'ora più tardi... e mi dicono sia andato stasera fino a Parigi. Vi trasmetto la voce tale quale è..; voi potrete, a suo tempo, constatarne la veracità.

Ed anche questa volta i Prussiani hanno vinto!... Ma come dev'essere costata cara alla Prussia questa nuova vittoria!... I vincitori non vorranno ricominciare così presto!

A domani.

H... de B...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Un carteggio dal Trentino alla *Nazione* suonerebbe conforme alle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli esteri sulla politica viennese. In quella provincia non si fanno nè agglomerazioni di truppe nè lavori nuovi di carattere militare.

Ma l'*Opinione* ritorna alla prova colle sue notizie allarmanti. Nel contegno del Governo viennese c'è, a suo credere, dell'equivoco, se non a riguardo nostro, certo a riguardo della Prussia nella guerra che quest'ultima combatte.

Comunque, l'Italia non c'entra. Quali che fossero le intenzioni dell'Austria pria del giorno 11, *Fanfulla* piglia atto di quelle che risultarono dal Consiglio dei ministri tenuto in quel giorno, e solo per riguardi, facili a comprendersi, si tiene, come Giusti a Sant'Ambrogio, dall'abbracciare un caporale di quei di *Bohême*.

— La cronaca delle provincie è assai magra; meno quel po' di apprestamenti militari, tutto si riduce ai particolari della vita intima delle città, senza episodi e senza incidenti. Persino il brigantaggio sembra essersi posto in isciopero; le notizie di Calabria sono rassicuranti.

Persino i *buontemponi* di Romagna si danno alla penitenza. Lettere e giornali di Ravenna parlano un linguaggio rassicurante.

Per compenso quelli che si dànno attorno diabolicamente sono i preti ed i loro amici: l'allarme, senz'essere grave, è generale in tutta Italia. Ma finora o è lavoro sotterraneo o è mandato innanzi con tale batticuore da non far paura a nessuno, tranne a coloro che vi dànno mano. Proprio come se dovessero cacciare il picrato nel corpo di una bomba ancora calda del fuoco che la fuse.

ESTERO. — La Francia si apparecchia allo sforzo supremo. Parigi è in pieno assetto di guerra. Soldati non mancano; tra coscritti, volontari e guardia mobile, per ciascuno dei ventimila caduti quaranta giovani domandano l'onore di occupare il posto che essi lasciarono deserto.

— Il danaro, il nerbo della guerra, abbonda anch'esso. Il Senato diede ieri il suo voto per far salire ad un miliardo il credito per la guerra. Il corso forzoso ha stabilito il suo regno anche in Francia. È il primo frutto dell'invasione.

Il Ministero è completo. Latour d'Auvergne, dopo lunga esitazione, ha accettato il portafoglio degli esteri. Le circostanze fanno ch'esso sia in buone mani; il ministro piange un fratello ucciso alla frontiera.

— Dal campo nulla di nuovo; i Prussiani vanno disponendo lo scacchiere sul quale intendono giocare la nuova partita e avanzano a mezzodì. Strasburgo è investita; i Vosgi sono passati, il Reno fu traghettato. Lione dovrebbe essere l'obbiettivo cui tendono; le loro linee di marcia si convergono simultaneamente.

Non mancano a Parigi le dicerie d'ogni colore. S'era persino fatta cadere Nancy in balìa dei Prussiani. Tranelli di speculazione; il borsiere non rifugge nemmeno dal crocifiggere in effigie la patria.

Da Berlino le notizie non suonano meno bellicose. Re Guglielmo ha indetta pria del tempo la nuova leva del 1870. Ai vecchi soldati è fatta premura d'arrolarsi novellamente per la custodia delle fortezze. Non pare che le cinque vittorie ottenute abbiano data certa consistenza alla fiducia nel successo finale.

A Vienna il giorno 11 fu tenuto un Consiglio di ministri. Si adottò definitivamente il partito della neutralità. Con l'ordine turbato a Zagabria, e serbato a mala pena a furia di scioglimenti illegali delle associazioni operaie a Vienna, c'era forse altro partito da prendere? Staremo a vedere se l'Austria vorrà mettersi definitivamente nella via dell'Italia e dell'Inghilterra, unica via per dare sincerità ed efficacia alla neutralità.

Fra inazione e neutralità non v'è sinonimia; perchè tra lasciar fare, e tentare che non si faccia vi corre assai.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 (ore 1 30 pom.). — Il Senato approvò questa mattina ad unanimità il progetto approvato dal Corpo legislativo che fissa ad un miliardo il credito per la guerra e quello del corso forzoso dei biglietti della Banca.

Il principe di Latour d'Auvergne accettò il portafoglio degli affari esteri e parte oggi da Vienna per venire a Parigi.

Londra, 12. — Consolidati 91 1/8.

Annover, 12. — Il generale Sheridan, proveniente da Londra, recasi a Berlino per assistere alla campagna nel quartier generale prussiano.

Monaco, 12 (ore 4 pom.). — *Ufficiale.* - Il primo corpo bavarese, passati i Vosgi, arrivò oggi a Diermeringen.

Parigi, 12 (ore 3 50 pom.). — *Ufficiale.* - Si ha da Metz, ore 9 ant., che l'imperatore si recò stamane a visitare le truppe, che presero posizione intorno alla piazza. Lo stato delle truppe è eccellente. Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

Parigi, 12 (ore 5 pom.) — Corpo legislativo. — Il conte di Pahkao dice che la dimissione di Leboeuf da maggiore generale fu accettata. Soggiunge che fra quattro giorni 700,000 uomini saranno mandati alle frontiere.

Chevreau dice che il Governo si prepara a scacciare dal territorio francese tutti i sudditi tedeschi.

Pelletan biasima questa misura.

Chevreau risponde che l'espulsione sarà applicata con temperamenti.

Cronaca della Città

*** È impossibile, decisamente impossibile di lasciare in questi momenti la politica affatto in un canto. Per quanto se ne abbia voglia, e si possa essere decisi di non occuparsene, la vien fuori a fare capolino nei più comuni episodi della vita di tutti i giorni; la mette il naso nella forma del vostro cappello, nei colori della vostra cravatta, nella forma del bricco col quale il servitore vi porta il caffè. Uscite di casa deciso di occuparvi di tutt'altro che di politica, disposto al sacrifizio di guardare in viso le belle donnine piuttosto che leggere gli ultimi di-

spazi, e la politica vi si presenta sotto varie e diverse forme.

⁂ Per esempio, a chi si trovava ieri sera alla stazione di Santa Maria Novella alle 10 30 la politica si presentò sotto l'aspetto di sette zuavi pontifici di nazione francese venuti via da Roma per andare in Francia a combattere per la libertà della patria. Ne vidi due in piazza del Duomo; domandavano prima in cattivo italiano, poi in buon francese dove si trovasse la legazione di Francia, ed erano circondati da una grande quantità di persone. Erano due uomini bellissimi, abbronzati dal sole della campagna romana, tanto da avere il viso color di nocciuola. Uno dei due era di statura più alta dell'ordinario, con folta e ben curata barba castagna, ed era quello che parlava più volentieri e rispondeva alle molte interrogazioni, anche indiscrete, che venivangli dirette.

L'altro era molto più giovane, imberbe ed affatto taciturno, sicchè per non essere importunato dalle domande tenevasi fuori del circolo. Vestivano ambedue l'uniforme degli zuavi pontifici, tutta grigia con guarnizioni, rosse ma al ridicolo cappellino d'ordinanza avevan sostituito un berretto rosso da fantaccino francese. Fra le altre cose dissero di aver gettata via la decorazione di Mentana prima di partire da Roma, e dalle loro narrazioni era facile dedurre che l'esercito pontificio non sia il più ordinato d'Europa.

⁂ La politica italiana, bisogna tornarvi sopra, si svolse pienamente ieri mattina fuori la Porta alla Croce. L'Europa mentre scriviamo sarà commossa dalla notizia. Il Governo, determinato ad agire fortemente, procedette all'acquisto di cavalli come era stato annunziato. L'Italia è fuori di pericolo, gli incaricati fecero acquisto ieri mattina di 1..... cavallo da tiro.

I lettori sono avvertiti che non manca alcun zero per errore tipografico.

⁂ Un'altra e poi lascio il campo dell'arte macchiavellica a chi si sente disposto in questi momenti a mettervi i piedi. L'*Ettore Fieramosca*, promesso e ripromesso da tanti giorni, è sparito per dar luogo ad un'*Elvira* che non si permette che il solo nome di battesimo, senza farci sapere se ha una famiglia. Si dice che l'autorità abbia operato questo cambiamento di nome e di sesso. La sarà da ridere, specialmente per *Fanfulla*, vedere il suo vecchio compagno di Barletta cambiato in donna.

Siamo giusti e parliamo un momentino sul serio. È una puerilità bella e buona questa scena di mutare il cartellino all'ampolla, lasciandovi dentro quello che c'era. Se era robaccia la rimarrà tale, se la era roba buona non cambierà. Ma sarà forse un altro mezzo per salvare la capra! e... piuttosto i cavoli. Oppure un mezzo per farci credere che siamo più imbecilli di quello che non ci sembra.

⁂ Stamani prima delle 9 la campana della Misericordia ha suonato i tre tocchi che annunziano una morte improvvisa. Beniamino Luciardi, d'anni 40, muratore, mentre lavorava sopra di un ponte molto alto ad una fabbrica in piazza della Mattonaia, è caduto, producendosi tali lesioni che hanno prodotto istantaneamente la di lui morte.

⁂ Questa non è stata la sola disgrazia avvenuta nelle ultime ventiquattro ore. Un tal Marini, del Pignone, mentre spingeva un barroccio a mano lungo la via Aretina, fu investito da uno degli *Omnibus* del sobborghi, gettato per terra, ed ebbe rotta la clavicola nella caduta.

E la Teresa Scarselli fu pure investita da un barroccino tirato a mano da un ragazzo, e caduta per terra riportò molte contusioni, fortunatamente leggere.

⁂ Gli oziosi aumentano, anzi raddoppiano, perchè generalmente se ne arrestano 5 per giorno, oggi se ne arrestarono 10. Ma ci vien detto che ne rimangono ancora alcuni in piena libertà. Furono inoltre arrestati un contravventore alla sorveglianza della polizia ed un tale per disordini in pubblico.

E Carlo M. fu arrestato essendo imputato del furto di 12 tavole... Leggendo la notizia ho creduto per un momento che si trattasse di una preziosa reliquia, delle 12 tavole della legge consegnate al legislatore degli Israeliti sul Sinai, e la mia immaginazione navigava ad un tratto in pieno Oriente dei tempi biblici. Ma ho continuato a prendere informazioni ed ho verificato che trattavasi di semplice prosa. Le 12 tavole erano di abete ed appartenevano all'ingegnere Giuseppe Baldini.

⁂ Oltre all'*Elvira* della quale (o del quale) ho parlato, stasera vi è un altro spettacolo che chiamerà moltissima gente, la serata di benefizio della signorina Lella Ricci al teatro Principe Umberto.

La Società filodrammatica dei Fidenti ci partecipa il suo programma per domani sera. Nel teatrino diurno, in via delle Casine, n° 9, dagli allievi e soci della Società si rappresenta: *Il Bugiardo*, di Carlo Goldoni.

⁂ E per chi può e vuole la società delle ferrovie romane annunzia per domani il solito treno straordinario con biglietti d'andata e ritorno per Livorno ed un altro treno straordinario che parte da Firenze alle 8 ed arriva a Siena alle 11 antimeridiane nei giorni di domani e dopo domani.

Le feste di Siena non mancheranno di richiamare al solito un certo concorso di fiorentini. Quest'anno, come ognun sa, vennero variate con l'aggiunta di un grandioso spettacolo, e *Fanfulla* non mancherà di tenere informati i suoi amici lettori di quanto accadrà in questi giorni nella città del *pan pepato* e delle Contrade.

Ugo.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 13 agosto.

La caduta del Ministero Ollivier non ha esercitata alcuna azione, buona o cattiva, sulla Borsa di Parigi.

In questo momento in Francia un cambiamento di Ministero non è per la Borsa che una quistione secondaria; ciò che si domanda è una rivincita dell'armata, e soltanto una vittoria può, rassicurando gli animi tanto sulla situazione interna che estera, dare un po' di attività alle transazioni.

La rendita francese, non ostante gli sbalzi abbastanza sentiti che ebbero i suoi corsi, non dà luogo che ad affari limitatissimi, ed i prezzi non sono nè attaccati, nè difesi.

La speculazione invece spiega maggiore attività a riguardo del 5 0[0 italiano che è oggetto di importanti *arbitraggi* colle Borse estere.

La stessa causa agisce sul corso dei titoli delle ferrovie austriache e lombarde.

Pochissimo animata fu oggi la nostra Borsa. La rendita 5 0[0 piegò a 51 30 e 51 40; il prestito nazionale si fece a 77; le obbligazioni ecclesiastiche furono domandate a 71 50.

Qualche affare in azioni della Regia cointeressata dei tabacchi tra 615 e 620; in azioni della Banca nazionale toscana a 1760; e in azioni delle strade ferrate meridionali a 278.

Nessuna transazione in cambi.

Il marengo si trattò a 22 06 e 22 10.

El Zadik.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

I deputati cominciano a giungere a Firenze. Quelli che sono giunti annunziano che fra domani e dopo verranno in gran numero gli altri loro colleghi.

La diplomazia delle potenze neutrali è in istato di aspettazione, ed è risoluta a cogliere senza indugio il momento opportuno per frapporre i suoi buoni uffici fra le potenze belligeranti. I Governi d'Inghilterra, d'Austria, di Russia e d'Italia sono in queste disposizioni, e fra essi corre il più schietto accordo.

A Roma avant'ieri la polizia pontificia diffondeva la notizia di una nuova vittoria prussiana, in seguito alla quale Metz sarebbe caduta in potere delle truppe prussiane. La esultanza del Vaticano non conosce più limiti.

A questo modo i signori della Curia ricambiano la provincia, che disgraziatamente fu ad essi conceduta dal Governo francese. L'ambasciatore francese, marchese di Banneville, che i giornali hanno fatto passare per Firenze, ma che non si è punto mosso da Roma, può valutare con gli occhi proprii in qual guisa il Vaticano rimunera chi ha avuto il torto di sorreggerlo nei momenti critici.

Alcuni diarii prussiani hanno dichiarato che il Gabinetto di Berlino non intende nè punto nè poco assumere il patrocinio del governo temporale del papa. A noi scrivono da Roma persone bene informate, che nel Vaticano si ha la speranza che ciò che la Prussia non può o non vuol fare direttamente sarebbe fatto per opera della Baviera, e che fra i tanti progetti escogitati per salvare un Governo che non può più reggere, si vagheggi ora quello di vedere il territorio romano occupato da truppe bavaresi.

Abbiamo vedute molte lettere scritte da Napoli e da altre città del mezzogiorno della nostra penisola le quali concordano nell'attestare la smodata gioia di coloro che sognano il ritorno al passato anteriore al 1860 per i casi recenti della guerra, e le loro non più dissimulate speranze per [...] prossima restaurazione. Il libera[...] quelle provincie è giustamen[te] [...] ed allarmato; ma noi lo es[...] [...]amente a deporre l'allarme: que[...] [...]ze sono proterve, ma sono pure [i]nsane e ridicole.

Dall'ultimo corriere.

La *Wehr Zeitung*, scrive:

« Se riescisse ai francesi di rafforzarsi alquanto, diverrebbe del tutto impossibile pei Prussiani l'avanzamento su quella linea, mentre essendo obbligati a forti dislocazioni non solo, ma puranche al distacco d'una forza considerevole per essere lanciata dinanzi a Metz, non potrebbero lanciarsi ad una tanto ardita ed arrischiata impresa quale sarebbe la marcia strategica nel fianco dell'inimico entro la cerchia d'operazione francese. I Prussiani si esporrebbero evidentemente a lasciar battere da forze preponderanti il corpo d'armata del generale Steinmetz ed essere poscia obbligati d'accettare una battaglia colla fronte invertita, quindi in condizioni strategicamente molto sfavorevoli.

« I francesi si trovano all'incontro in posizione ottima. Appoggiati alle loro fortezze ed alle due teste fortificate di ponte di Metz e Thionville sulla Mosella, con a tergo la seconda linea formata dal fiume Mosa e dalle fortezze Megières, Sedan, Verdun, *i francesi sono nella posizione o di evitare la battaglia sino a tanto che ciò loro sembri consigliabile, o di accettarla operando con forze concentrate contro forze divise*.

« Se i generali francesi sanno trarre tutto il vantaggio che s'apre loro dal campo trincerato di Metz, essi potranno, come dimostrò il maresciallo Radetzky nel 1848 all'Adige, riprendere l'iniziativa e rendere illusorii tutti i vantaggi sino ad ora ottenuti dall'inimico. »

« Tutto ciò richiede naturalmente un miglior comando superiore di quello che sino ad ora condusse le cose della guerra; per cui non diamo poca importanza alla notizia giuntaci, aver il maresciallo Bazaine assunto la direzione delle operazioni. Questo generale è conosciuto per il suo carattere ardito ed energico, nonchè come distinto strategico, specialmente poi per uomo che spiega durante l'azione molta saggezza e presenza di spirito »

Dalle relazioni dei fogli del Baden sulle battaglie di Weissembourg e Worth si rileva che i contadini dell'Alsazia danno saggio di un terribile fanatismo contro le truppe tedesche. I contadini non risparmiano nè gli inermi nè i feriti, ed i Tedeschi dal canto loro si vendicano con esecuzioni capitali in massa. Una corrispondenza dell'ufficiale *Gazzetta di Carlsruhe* racconta che ad Oberndorf, nella stessa ora e sullo stesso sito, vennero fucilati non meno di 26 contadini alsaziani. Egli è in conseguenza di questo spirito ostile che si manifesta contro i Tedeschi, che re Guglielmo ha ordinato di far marciare tutta la *landwehr* nell'Alsazia.

Secondo i giornali tedeschi le posizioni occupate dall'esercito tedesco il 10 agosto erano le seguenti:

La *prima* armata composta del 7° ed 8° corpo sotto il comando del generale Steimnetz, tra Forbach e S. Avold; la *seconda* armata, composta dei corpi 1°, 2°, 3°, 4°, 9°, 10° e del corpo delle guardie sotto il principe Federico Carlo, aveva la sua testa a Sarguemines; la *terza* armata coi corpi 5°, 6°, 11°, 12° e 13°, i due corpi bavaresi ed il contingente del Würtember, sotto il principe ereditario, da Haguenau ai Vosgi presso Bitche e Reichshofen.

Dai fogli parigini risulta che nessun disordine avvenne in quella città: lo slancio patriottico fa tacere le passioni politiche; i volontari accorrono in folla ad arruolarsi; se vi ha un lamento gli è contro gli eccessivi rigorismi dell'autorità militare che non li accetta se non soddisfano a certe condizioni un po' troppo rare di statura e d'età

I generali Castelnau e Wolff, addetti sinora al Ministero, partirono pel campo.

La direzione d'artiglieria di La Fère fa grosse e quotidiane spedizioni di fucili all'esercito.

I reggimenti che stanziavano ai Pirenei sono in marcia per raggiungere l'esercito attivo.

Progrediscono i lavori per munire Parigi. Nel caso di vero pericolo i due boschi di Boulogne e di Vincennes saranno abbattuti.

Tutti i fabbricati che si trovano nel raggio delle fortificazioni correranno la stessa sorte.

Vuolsi che il maresciallo Baraguey d'Hilliers darà la sua dimissione da comandante generale della piazza di Parigi.

In questo caso il conte di Palikao piglierebbe il comando dello stato d'assedio.

Il maresciallo Mac-Mahon, sul finire dell'eroica lotta de' suoi 35,000 contro i 140,000 del principe di Prussia, non vedendo giungere soccorso, e costretto ad abbandonare il campo di battaglia, sul quale i feriti si bersagliavano ancora vicendevolmente a fucilate facendosi schermo dei corpi dei morti, vedendo tutto questo il maresciallo chiamò a sè i cinque colonnelli di cavalleria del suo corpo d'esercito.

Erano i signori Girard, del 2° lancieri; Tripard, del 6° lancieri; il colonnello del 10° dragoni; De la Rochère, dell'8° corazzieri; Vaterman, del 9° corazzieri.

Il generale si gettò nelle loro braccia e li pregò di sacrificarsi per salvare gli avanzi dell'esercito in rotta.

Questi cinque Leonida — è il nome onde li chiama la *Patrie*, e noi lo rispettiamo — adempirono fedelmente il loro còmpito di onore e di martirio.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 13 agosto.

Vienna, 12. — Anche ieri sera si ebbero assembramenti d'operai, che furono disciolti dalla forza. Si hanno a deplorare molti feriti.

Avendo lo czar offerta la sua mediazione ai belligeranti, il re di Prussia gli ha risposto non essere possibile alcun negoziato se non dopo l'entrata dei prussiani in Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13 (ore 6,50 ant.). — *Ufficiale.* — Il maresciallo Bazaine è nominato comandante in capo del secondo, del terzo e del quarto corpo dell'armata del Reno; il generale Trochu è nominato comandante in capo del dodicesimo corpo, che si sta formando a Châlons; il generale Vinoy è nominato comandante in capo del tredicesimo corpo che si sta formando a Parigi.

Un decreto di ieri ordina che le guardie mobili dall'8° alla 12ª divisione militare siano riunite immediatamente nel capoluogo di ogni dipartimento.

METZ, 12 (ore 6,10 pom.) — Alcuni esploratori nemici giunsero alla stazione di Frouard. Essi furono respinti e il loro ufficiale fu fatto prigioniero.

La nostra cavalleria fece questa mattina una brillante ricognizione sulla Nied.

Gli esploratori nemici giungono molto avanti, ma il grosso delle forze trovasi lontano.

BERLINO, 12. — La regina in persona prende cura speciale dei prigionieri francesi. Essa ha fatto equipaggiare gli ufficiali di bianc[heria] e d'altri oggetti necessari. I prigionieri nel loro passaggio per le stazioni sono trattati come i nostri proprii soldati, e ricevono ogni sorta di soccorsi.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di lire 10 avrà luogo dal **10** al **15** agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.**, via dei Neri, n. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

al premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere obbligazioni liberate dal 1°, 2° e 3° versamento, al prezzo di

Lire Ventisei

PER OGNI TITOLO del Prestito di Barletta validi per concorrere all'estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **Lire 100 in Oro** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro, da lire

Due Milioni - Un Milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premii, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.
Totale: Premii e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *Cupone-Timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

Quadro dei Premii che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

IL 20 SETTEMBRE 1870

1 premio di Lire	**100,000**	—	Lire	**100,000**	in oro
1 »	**1,000**	—	»	**1,000**	»
2 »	**500**	—	»	**1,000**	»
2 »	**400**	—	»	**800**	»
2 »	**300**	—	»	**600**	»
20 »	**100**	—	»	**2,000**	»
100 »	**50**	—	»	**5,000**	»
128 Premii per un totale di			Lire	**110,000**	in oro
Più **50** Rimborsi di Lire **100**		cadauno	Lire	**5,000**	in oro

La 3ª Estrazione avrà luogo il **20 Ottobre**, la 4ª il **20 Novembre**, la 5ª il **20 Dicembre 1870**, con premii di

LIRE CENTOMILA

Per cinque anni, cinque Estrazioni in ciascun anno.

In Firenze presso il **Sindacato**, via dei Neri, 27, il **Banco di Napoli**, e presso le altre Case incaricate della Sottoscrizione.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Sapone dell'Oceano

Brevettato S. G. D. G.

Il Sapone da toelette dell'Oceano si raccomanda per le eguali specialità che distinguono il Sapone Marino, suo fratello maggiore. Il medesimo si scioglie in tutte le acque e anche nell'acqua di mare. Nella sua composizione non esiste alcuna sostanza o materia che possa recare alcun danno alla pelle la più delicata. Spuma abbondante e pronta. Profumo gradevole. — **Centesimi 75** al pezzo.

Preparati del chimico inglese NALDIRE per i cani.

Polvere febrifuga. L. 3 il pacchetto.

Sapone per lavare i cani e distruggere pulci ed altri insetti — L. 1 50.

Specifico di Benbocs contro il cimurro ed altre malattie dei cani. — L. 3 la boccetta.

Unico deposito da DUNN e MALATESTA

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA
TORNAGHI GADET
Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.
ACQUE MINERALI NATURALI
a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di 50 bott.	L.	45 —
»	» 25 »	»	27 50
Vals	» 50 »	»	45 .
»	» 25 »	»	27 50
S. Galmier	» 50 »	»	33 . .
Orezza	» 30 »	»	38 —
Bonnes (Pirenei)	» 50 1|2 »	»	46 —
»	» 50 1|4 »	»	40 —
Sedlitz (Boemia)	» 50 1|2 (anches)	»	40 —
»	» 25 1|2 »	»	25 —

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, ove vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso.

Dépôt Général pour l'Italie
chez
PHILIPPE COMPAIRE
au Regno di Flora
20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

ASINARI GUIDO E C.

Via Alfani Num. 10

FIRENZE

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.

da Cent. **50** a Lire **20**.

Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. Il tutto a prezzi mai praticati.

FABBRICA NAZIONALE

Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

FABRIQUE à NEUILLY Avenue du Roulle, N. 2.

DELETTREZ
11, rue d'Enghien, PARIS

FABRIQUE à NEUILLY Avenue du Roulle, N. 2.

COME NOBILTA' — **TITOLO OBBLIGA**

POMATA sopraffina a tutto odore per lustrare e far crescere i capelli.

ELIXIR dentifricio per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTI D'ODORE per il fazzoletto, al *bouquet* dei campi, al *bouquet* del mondo elegante, al profumo del Jockey-club, all'essenza di violette, all'essenza del *bouquet*, e alla *Marechalle*, ecc.

Deposito in Firenze
AL REGNO DI FLORA
di F. COMPAIRE
via Tornabuoni, n° 20.

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO rendendo e conservando al colorito la sua vellutezza e freschezza. La sua azione è efficace contro il calore del sole, le macchie di rossore, annientando i cattivi effetti dell'impiego dei *fards* di tutte le specie.

ACQUA di toilette alla *violette*, alla glicerina, e al *bouquet* del mondo elegante.

NECESSAIRES DA VIAGGIO
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 60.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 14 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

I LIBERALI ANNOIATI

L'Italia è una terra fecondissima di *tipi*, o piuttosto, di *begli originali*, per dirla come dicono i fiorentini quando si mettono a tradurre senza scrupoli le parole greche nel loro vernacolo parlato.

Ci sono i veri tipi, che hanno spiccato più specialmente in questi ultimi tempi, come sarebbero: un deputato Mezzanotte che dalle finestre di Palazzo Vecchio vede 250 milioni nelle casse dello Stato; un Quintino Sella, che si ostina a non volerli vedere, sotto lo specioso pretesto che non vi sono; un conte Del Medico, che ha bisogno dell'usciere del tribunale per fare accettare a un ministro di finanze, mezzo fallito, un prestito di 120 milioni; un ministro di finanze, mezzo fallito, che ricusa sdegnosamente (roba da teatro diurno!) 120 milioni, mentre se li avesse accettati, probabilmente non bastavano cinquanta uscieri di tribunale per farglieli restituire; un papa, che dopo ventitrè anni di spropositi, si mette in capo di farsi dichiarare *infallibile*; un Antonelli e un direttore dell'*Unità Cattolica*, che, scambiando Lutero col pio Goffredo, invocano i luterani di Prussia alla difesa della Santa Sede; una *Riforma*, che nella generosa fretta di andare a Roma, prende la scorciatoia di Berlino; e in ultimo, per farla finita, un Dina giornalista, che mette fuori la notizia del voltafaccia austriaco, per costringere il Dina ministeriale a smentirla; e un Dina ministeriale, che smentisce la notizia con sì pochi riguardi, quasi da far credere che non conosce neppure di saluto il Dina giornalista.

Dopo i grandi e veri tipi, vengono i mezzi tipi; le sfumature, le mezz'ombre, le macchiette e tutta quella pleiade di figurine fantastiche, ibride, incredibili, che rammentano il secol d'oro della *Potisciomania*.

Non c'è che dire: la razza italiana ha brillato in ogni tempo, più per la sua varietà, che per la sua unità. È l'elogio che si è fatto sempre all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto: disgraziatamente, però, l'Italia non è un poema cavalleresco in ottava rima!

Nella gran famiglia dei mezzi tipi e delle figurine ibride metteteci anche quella del *liberale annoiato*.

Se io ve lo descrivo; se, in pochi tocchi, ve ne faccio il ritratto, scommetto che non mi prestate fede; scommetto che dimenate il capo, in atto d'incredulità, come fanno i deputati, alla Camera, quando un loro collega asserisce d'essere onesto.

Eppure il *liberale annoiato* esiste.

Tutto sta nel saperlo conoscere a colpo d'occhio, e nel trovare il quarto d'ora propizio per farlo cantare.

Volete vederlo di profilo?

Immaginatevi due poltrone, una di faccia all'altra.

Su queste poltrone stanno sdraiati due individui, di età mezzana e *di condizione pulita* — ingegnosa frase, come sapete, che si riferisce più al soprabito, che allo specchietto di moralità.

Essi, senza pur barattare una parola, fumano due cattivi sigari dell'appalto; rompendo di tanto in tanto il religioso silenzio della stanza, con vivacissime interiezioni all'indirizzo di re Balduino; interiezioni, che perdono il colpo nell'epa massima del Pisistrato della Regìa: restando così provato una volta di più che i ragli dei fumatori non arrivano al cielo... dei cointeressati.

Finalmente uno dei due, guardando il compagno in viso, e a guisa di seguitare un colloquio tenuto in sospeso da venti battute d'aspetto, come dicono in orchestra, ripiglia il filo così:

— Eppure, malgrado tutte le assicurazioni del Venosta, dico la verità, io non mi sento tranquillo... I casi son tanti... la vittoria è come il vino; ubriaca: un colpo di mano audace, e l'Italia potrebbe ritornare al *sicut erat*.

— Peggio per lei!

— Bel discorso! e noi?

— In quanto a me, faccio come Pilato: me ne lavo le mani. Sono dieci anni che si parla di questa Italia, e ancora non si è concluso nulla. Vuoi che te lo dica? Per conto mio, mi basta.

— Tu scherzi.

— Parlo sul serio; capirai bene che queste cose non le direi fuori di casa, nè le scriverei; ma così, a quattro occhi, non c'è ragione di far la commedia.

— Eppure una volta non la pensavi così.

— Una volta era una volta; oggi mi son seccato.

— Sicchè, domani, saresti rassegnato a vederti spogliare di tutti i diritti di cittadino.

— Li vuoi i miei diritti di cittadino? Te li vendo col ribasso dell'80 per cento. Neanche Sonnemann ti potrebbe fare di queste condizioni... Bel diritto quello di far da guardia nazionale, da giurato, da elettore e da commissario per i ricorsi della ricchezza mobile e del macinato!

— Ammiro il tuo rispetto per la Costituzione...

— Fammi il piacere, non tocchiamo questo tasto. Io aborro l'assolutismo: ma la Costituzione mi leva il respiro. Un cittadino, condannato a muoversi dentro i confini dello Statuto, mi fa l'effetto di un uomo ai ferri corti. E non è tutto; c'è poi il grande inconveniente dei deputati. I deputati sono la mia afflizione. Ogni volta che sono andato alla Camera ho durato per una settimana a sognare, tutte le notti, il Minervini, il Sineo, il Valerio e il San Donato. Bel gusto davvero! Preferisco piuttosto sognar la moglie!...

— E siamo alle solite: vi lamentate perchè i deputati non sono di vostro genio; eppoi, quando c'è da eleggerne qualcuno di nuovo, le urne son quasi sempre deserte.

— Questa è bella! Sta a vedere che, dopo che pago tutte le imposte, mi darò anche l'incomodo, per far piacere al Governo, di andare a eleggere il deputato.

— Tu bestemmi peggio di Giuliano l'Apostata; ed io che ti credeva un buono italiano!...

— Amico mio, sono dieci anni che faccio l'italiano. Ora tocca agl'altri. Un po' per uno, non fa male a nessuno.

— Ti sei stancato presto!

— Che si burla! in dieci anni non abbiamo avuto un momento di requie, un cinque minuti di respiro.

— È una cosa naturalissima: alla generazione presente dovevano toccare tutte le noie, tutte le molestie, tutti i sacrifizi della grande impresa... pensiamo però ai nostri figli...

— Eccoci ai soliti figli... Anche codesta è una delle tante frasi che mi è venuta a noia come la musica del *Trovatore*, come la spada di Damocle, come il *Siamo onesti* del Ricasoli. I figli! i nipoti!... i tardi nipoti... sono tutte bellissime cose, ne convengo; ma non c'è ragione che debba scomodarmi io per far comodo a loro.

— Non ne voglio sentir più: addio.

— Te ne vai?

— Vado in cerca di notizie: speriamo che siano buone.

— Speriamolo: e se, per disgrazia, non fossero buone, lasciamo fare a Dio, che è un santo vecchio.

. . . .

Chiuso questo cenno fisiologico, che è più vero di quel che non paia alla buccia, debbo notare, per la verità, che i liberali annoiati si possono contare sulle dita: son pochi e rari esemplari.

In ogni modo non è male ricordarsi che la *noia* è contagiosa come lo sbadiglio, e che certe malattie di abbattimenti di spirito e di fiaccona gl'Italiani le pigliano a volo, come i reumi e le infreddature di testa. Sarebbe una brutta epidemia in questi momenti!...

GIORNO PER GIORNO

In un crocchio di giovani si parlava l'altra sera di atti di coraggio, o piuttosto di temerità straordinaria. Ognuno disse la sua. Finalmente uno della brigata si levò su e disse:

— Uno dei giovani più temerari che io mi conosca è Raffaele Sonzogno.

— Perchè? domandarono tutti in coro.

— Perchè ebbe l'audacia di far covare l'uovo della repubblica sotto le penne infide dell'aquila a due teste.

Se l'aquila l'avesse saputo!...

---

(50) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 59)

La bambina della padrona venne di corsa su per le scale.

— È accaduto qualcosa? — domandò, salendo.

— Nulla — rispose Maddalena. — Questa povera donna che è tanto timida s'è spaventata, credo, pensando che avevate che dire col vetturino. Animo via, pagatelo, dategli quel che vuole e mandatelo via.

— L'avete vista? — chiese mistress Wragge.

— Vista chi? — interrogò Maddalena.

— Dov'è... dov'è la donna che m'è passata accanto come una saetta ed è entrata in camera vostra?

Ma che donna, che donna? — gridò Maddalena, simulando il dispetto. — Qui non c'è mai stato altre donne che noi... non ho visto altre donne io!... Entrate pure e date un'occhiata da voi stessa.

Così dicendo spalancò la porta: mistress Wragge entrò dentro, guardò da tutte le parti, non vide nessuno e manifestò il suo stupore lasciandosi cascare il quarto pacchetto e tremando come una foglia.

— Eppure — riprese battendo i denti — eppure l'ho vista entrar qui.. una donna col mantello scuro o bigio... e con un cappello della moda di dieci anni fa... una donna ineducata che mi ha data una spinta sul pianerottolo... Eppure la camera è vuota!... Per carità datemi un libro d'orazioni!...

Tutti i pacchetti cascarono, e la povera donna girando su se stessa per cercare il libro santo, se li seminò attorno e finì coll'alzare le mani al cielo, e col gridare:

— Angioli benedetti... ho visto di certo un fantasma!...

— Ma voi sognate... — disse Maddalena — È la fatica che vi fa perdere la testa, è la gioia per le compere che avete fatto!... Andiamo via, mettetevi a sedere... levatevi il cappello!...

— Ho sentito raccontare di fantasmi in veste da camera, di fantasmi col lenzuolo bianco, col mantello rosso, col ferraiuolo nero... ma un fantasma col cappello di dieci anni fa, è la prima volta che si vede!... Ah!... ma io lo so che cos'è!... È il castigo di Dio per la felicità che provo lontana da mio marito. Sono una gran peccatrice!... Non studio più la composizione della frittata, non faccio più la barba al capitano... per carità salvatemi dal fantasma!...

— Calmatevi, calmatevi... — ripeteva Maddalena, ch'era finalmente riuscita a sbarazzarsi delle tinte che aveva dovuto metter sul viso — calmatevi e riposatevi un po'.

Tutto inutile!... la povera donna, eccitata dallo strano caso, e dalla propria debolezza di mente non sapeva darsi pace, nè poteva dimenticare la spaventosa apparizione. Soltanto bastò a procacciarle un istante di tregua la riflessione suggeritale da Maddalena che, in fatto d'apparizione di spiriti, un caso isolato non ha nessuna influenza e le visioni debbono essere sempre tre per voler dire qualche cosa.

L'orfana intanto, riflettendo al fatto suo, si rattristava a sua volta. Dal primo passo fatto nella pericolosa via per cui s'era messa due conseguenze gravissime erano già discese. Mistress Lecount, profittando abilmente delle circostanze, l'aveva indotta due volte a servirsi della sua voce naturale, e la fatalità l'aveva poi messa in faccia a mistress Wragge con indosso il suo travestimento.

Per compenso a questi disastri c'erano i vantaggi da calcolare. Prima di tutto aveva imparato a conoscere Natale Vanstone e la sua governante ben più completamente che sulle altrui relazioni. Ormai era evidente che quell'uomo debole e vigliacco non poteva essere attaccato cogli stessi mezzi preparati per vincere il padre suo, ugualmente avaro, ma avvezzo agli affari e alle speculazioni. Quel lato debole non esisteva nel carattere del figliuolo.

Arrivata a questa conclusione Maddalena si domandava quale strada doveva tenere per giungere con certezza al suo scopo.

La bella fanciulla stava seduta innanzi al suo specchio e accomodava lentamente i suoi magnifici capelli con quella voluttà che aveva sempre provato in simile occupazione.

L'inquietudine che l'agitava aveva fatto vermiglie le sue guancie, e dato ai suoi occhi uno splendore straordinario. Maddalena aveva coscienza d'essere in quel momento più bella che mai. Le sue chiome nere, piene di riflessi e di mezze tinte mutabilissime alla luce le sembravano più folte e più molli ora che erano liberate dall'ignobile prigione della parrucca. Le cadevano giù dalle tempie, e scendevano sulle bianchissime spalle, sciolte adesso dall'impaccio delle artificiali difformità imposte loro testè dal mantello adattato per opera del capitano Wragge.

— Sì... — pensava fra sè e sè con un sorriso altero e trionfante — Sì, finchè sarò quella che sono avrò per schiavo ogni uomo ch'io voglia, e fermamente voglia tenere incatenato alla mia fortuna. Se quel miserabile vigliacco mi vedesse un po adesso!...

Ma questo pensiero le fece orrore appena formulato. La si gettò indietro sulla poltrona, si cuoprì la faccia con le mani e mormorò a bassa voce:

— O Frank... o Frank mio... a quali bassezze sarei capace di scendere se il pensiero del nostro amore non mi salvasse dal precipizio!

E pianse, pianse una mezz'ora... poi s'alzò risolutamente, si asciugò gli occhi, e pensò a rimediare al mal fatto.

La prima sua cura fu pel travestimento adottato nella sua precedente visita in casa Vanstone. Dopo che mistress Wragge l'aveva veduto c'era pericolo a tenerlo in casa. Ne fece un fagottino, lo chiuse, involgendolo in un gran pezzo di carta (meno il vestito che aveva indosso), lo legò, lo suggellò... poi scrisse in fretta un biglietto così concepito:

« Ho portato via questa roba per isbaglio dal mio
« baule di *costumi* da teatro. Abbiate la bontà di
« rimetterla al suo posto e di conservarmela col
« resto dei miei bagagli. »

Fermò il foglietto con uno spillo all'ovatta del mantello, aprendo l'involto da una parte, poi tornò a rimettere ogni cosa al suo posto, e scrisse sopra il fagottino l'indirizzo del capitano Orazio Wragge a Birmingham.

La serva di casa portò ogni cosa poco dopo all'ufficio di spedizione della strada ferrata.

(*Continua*)

***

Domani si riapre la Camera. C'è chi crede che alcuni deputati di sinistra improvviseranno dei discorsi avventati, unicamente per mantenersi il nome di *originali*. Non lo credo. Nella nostra *sinistra pura* non ci sono *originali*: tutt'al più ci sono le *copie* degli originali della Camera francese.

***

Vi è un partito politico al quale credo appartengano alcuni de' miei amici, che non è mai contento degli avvenimenti che si vanno svolgendo.

Non son contenti se la Francia vince, nè se vince la Prussia, non approvano nè la neutralità vigilante, nè approverebbero l'intervento armato dell'Italia sul Reno.

Nessun atto del Governo li persuade: sembra che aspettino qualche cosa che non osano chiedere.

— Cosa vogliono? — domando io.

— Una legge sola li contenterebbe — mi risponde una linguaccia di mia conoscenza — la proroga delle scadenze, decretata dal Corpo legislativo.

***

Il generale conte Palikao doveva annunziare al Corpo legislativo la formazione del nuovo Gabinetto.

Il vecchio soldato ha cominciato:

In nome di S. M. l'imperatrice reggente...

Ma il tuono di voce non era del gusto della montagna, e colla gentilezza che distingue gli avvocati (quando fanno l'avvocato) i deputati delle irreconciliazioni si sono messi a gridare: *forte!... forte!...*

— Domando scusa! ha risposto Palikao — ma ho qui nello stomaco una palla di fucile che c'è entrata 25 anni sono e non ha più voluto uscire... E non posso declamare!...

Il povero conte Palikao fa aria come un mantice guasto... ma ciò non toglie che il suo argomento è di quelli che fanno tacere qualunque avvocato dai polmoni sani.

***

Delizioso!... delizioso!...

Un milite della guardia nazionale ha indirizzato al suo superiore la seguente letterina:

« *Colonnello*.

« So che si prepara la gran cerimonia del giu-
« ramento, e che si teme del poco concorso abi-
« tuale, che raffredda sempre l'entusiasmo del
« popolo per il *palladio fiorentino* e rallenta i
« vincoli della disciplina.

« Per parte mia prendo l'impegno d'assistere
« a quella solennità in tenuta di parata, e mi
« metto ai vostri ordini con sei de' miei amici,
« militi come me, tanto per questo *giuramento*,
« *quanto per qualunque altro che fosse coman-*
« *dato dalle autorità competenti!*... È questo il
« dovere d'un cittadino che rispetta le proprie
« convinzioni politiche! »

L'ultima riflessione c'è proprio per di più. Si capiva bene che era un uomo di convinzioni!...

***

Alla pretura urbana.

Una moglie sporge querela contro il marito per cattivi trattamenti, sevizie e... legnate amministrate in una pubblica osteria.

Il pretore. — Come è accaduta la cosa? Raccontatela al tribunale.

La moglie. — Mi hanno detto che Bobi era a fare il fiasco con un amico e *due donne* all'osteria della Rosa Bianca, e ci sono andata per sorprenderlo. Appena m'ha veduta, mi è saltato addosso, e col manico d'una granata m'ha empito di lividi... che gleli posso far vedere.

Il pretore (al marito). — Che ne dite voi?... Perchè vi siete permesso di bastonare quella povera donna?

Il marito. — Perchè veniva all'osteria. Le donne oneste non ci stanno bene in quei posti.

Il pretore. — O gli uomini onesti, i padri di famiglia ci stanno bene forse?...

Il marito. — Gli uomini stanno bene per tutto.

Il pretore. — Ah sì?... Statemi un po' tre mesi in prigione... e vediamo come vi ci trovate.

***

Fine di un capitolo di romanzo ad uso della *Opinione Nazionale*:

« La contessa, all'udire la dichiarazione del duca, si alzò dalla poltrona, volse gli occhi spaventati al cielo, fece un passo, e stramazzò a terra svenuta!...

« Quando ritornò in sè... era morta!!!...

(*Il seguito al prossimo numero.*)

ECO DEL CAMPO

A Napoli si è aperta una sottoscrizione per i feriti francesi. In capo agli elenchi di sottoscrizione si leggono le seguenti parole:

" Quest'obolo che vi mandiamo vi di-
" mostri, che, vittoriosi o vinti, voi, sol-
" dati di Magenta e di Solferino, avete
" lasciato fra noi imperitura ricordanza
" di affetto. "

Ecco ciò che si narra sulla fine del generale Douay, che non vedendo giungere la morte, andò a cercarla.

Quando la battaglia era già perduta, il generale, cupo e taciturno, guardava dalla sommità d'un colle gli ultimi reggimenti della sua divisione che abbandonavano un'altura sulla quale il fuoco nemico ne faceva strazio. Tutto ciò che si poteva fare per scongiurare il destino egli l'aveva fatto. Non gli rimaneva nè un battaglione nè una compagnia: la battaglia aveva tutto ingoiato.

Allora egli diede a' suoi aiutanti ed a' suoi ufficiali d'ordinanza degli ordini che li portano a disperdersi in tutte le direzioni. Rimasto solo, scese dal colle.

Pervenuto nella gola più bassa, trae dalle fonde della sella una pistola, fracassa la testa al suo cavallo, e con la spada in mano piglia a salire sulla collina che gli sta di fronte.

I soldati di ogni arma e di ogni corpo lo vedono, gli si gettano incontro e lo scongiurano di fermarsi. Dieci voci affannose gli chiedono ove vada.

— A trovare il nemico — risponde il generale.

Passa oltre; i soldati lo seguono ammirando. Sono pochi. Ne giungono degli altri e vogliono chiudergli il passo. Egli li allontana e continua la sua via.

E quei soldati, pur ora invasi dal panico, ne imitano l'eroismo e salgono al suo fianco per bruciare l'ultima cartuccia.

Ma dall'alto del colle tira un fuoco spaventoso, e atterra qua e là quei prodi cui l'esempio del loro duce sollevava all'eroismo.

Altri soldati li raggiungono e tentano col loro capo uno sforzo supremo. Ma egli, mostrando il sommo della collina, scuote la testa e continua la sua spaventevole salita. Cadono, risorgono, tornano a cadere ed a risorgere; egli è il solo risparmiato; e impassibile, guarda il nemico a fronte alta e si avanza tra i suoi, falciati dalla mitraglia.

D'improvviso s'arresta e barcolla.

Un soldato, cui le palle hanno rispettato, corre verso di lui.

Era morto!...

I Prussiani hanno detto nel loro primo bollettino che i Francesi avevano abbandonato sul campo di Wissemburg il cadavere del loro generale Douay.

Se la fatale necessità della guerra ha concesso ai Prussiani di mietere una vittima di più quando questa non aggiungeva nè un vantaggio, nè un alloro di più alla loro vittoria, non dovevano per questo far comparire come poco onorevole per il nemico un episodio glorioso.

Senza ciò si fa credere che non sempre i più forti sono i più generosi.

Il clero francese ha pagato anch'esso il suo tributo di sangue.

L'abate Beuvron, elemosiniere del corpo di Mac-Mahon, cadde morto sul campo di battaglia mentre consolava l'agonia d'un soldato morente.

Il colonnello di Gramont, del 76° fanteria, dovette subire l'amputazione del braccio, che per fortuna riuscì felice.

Non è il primo sangue ch'egli ha versato. In Crimea fu ferito di mitraglia; nella guerra d'Italia ebbe due palle.

Ricordo non inopportuno.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Metz, 8 agosto (ritardata).

Voi certo non aspettate dalle mie lettere le notizie politiche, quelle che il telegrafo trasmette immediatamente, e che voi senza dubbio sapete prima di me. È mio còmpito soltanto scrivervi come so quello che facciamo giorno per giorno quaggiù, registrarvi i fatti della infelicissima guerra che combattiamo, riferirvi le nostre impressioni, e tracciarvi la fisonomia dei paesi che traversano le nostre truppe.

La fisonomia di Metz è tracciata con poche linee. Sgomento per tutto, sgomento grande, invincibile, crescente, che la popolazione non si prende neanco la pena di dissimulare. Le nuove delle nostre disfatte a Woerth, a Reichshoffen, a Froshwiller hanno agghiacciato il sangue nelle vene ai più fiduciosi e ai più esaltati. Si sa che la prima linea è rotta, abbandonata, perduta; si sa che non tenteremo nemmeno di difendere la seconda, e che sotto le fortificazioni di Metz sarà data probabilmente la battaglia decisiva. Molte famiglie si mettono dunque in salvo emigrando verso l'interno, portando seco quello che hanno di più prezioso; la fiducia è perduta, e si dice a voce alta che si fugge verso i luoghi ove è meno probabile che arrivi il nemico dopo una nuova sconfitta delle armi nostre.

Davanti all'*Hôtel d'Europe* sta raccolta continuamente una folla compatta che spia ogni nostro movimento e interroga ansiosa i nostri volti quando i doveri del servizio ci chiamano fuori. Questa radunata di gente ha accolto con grandi applausi il generale Changarnier venuto da Parigi, e ricevuto immediatamente dall'imperatore. Io era presso lo stato maggiore quando il generale è arrivato. Aveva una faccia mesta ma risoluta, negli occhi gli brillava un fuoco quasi febbrile. Ci ha salutato tutti senza dire una parola, e ha stretto la mano a qualche vecchio commilitone. Ho visto stendersi verso di lui più d'una mano che non troppo tempo fa si sarebbe alzata per cacciarlo lontano... e ho visto la sua mano cercare quella d'alcuno che in altri momenti gli sarebbe apparso irreconciliabilmente nemico.

L'imperatore è venuto a riceverlo fino sulla porta del suo gabinetto di studio. Changarnier gli ha fatto un saluto molto profondo e rispettoso. La sventura porta sempre con sè una certa grandezza, e nessuno può negare che in questo momento l'imperatore non sia più di tutti sventurato.

Per quello che posso saperne io, il colloquio fra i due vecchi avversari, anzi fra i due antichi nemici, ravvicinati oggi dal pericolo della patria, è stato cordialissimo, ma oltremodo concitato. Il generale si è creduto in diritto ed in dovere di parlare, come suol dirsi, fuori dei denti, ed i capi dell'esercito, a cominciare da S. M. in persona, non sono stati punto risparmiati.

Quando tutto è stato detto, l'imperatore ed il generale sono usciti in carrozza scoperta dall'*Hôtel d'Europe*. La folla ha acclamato, e S. M. ha avuto per la folla un sorriso di ringraziamento; ma poco dopo l'imperatore è tornato solo, ed un silenzio glaciale l'ha accolto!... Ha piegato la testa sul petto, senza curarsi di nascondere la sua profonda emozione.

Changarnier ha fatto la sua visita a Bazaine e si è intrattenuto a lungo con lui. Quest'ultimo sarà senza dubbio chiamato a prendere il comando in capo dell'armata del Reno, comando che deve per forza sfuggire dalle mani dell'imperatore, e che non può certo essere raccolto dal *general-maggiore* Le Boeuf, il più inetto di tutti a cotesto posto.

L'esercito raccolto intorno alla piazza è in uno stato d'eccitazione e di confusione indescrivibile. Ci sono avanzi di tutti i corpi, distaccamenti di tutte le armi già divise nei rispettivi eserciti. L'enorme ammasso di baracche destinato a contenere i feriti del secondo corpo d'armata è pieno di soldati d'ogni provenienza. Si sono fatti venire medici e medicine da Lussemburgo... molta parte della nostra ambulanza essendo rimasta al nemico. Manchiamo di coperte, e le notti cominciano ad essere troppo fresche... specialmente pei feriti curati sotto le tende. I viveri non mancano, ma si distribuiscono senza nessun ordine, senza nessuna disciplina.

Vorrei dirvi che fu del povero generale Frossard, ma rispetto troppo il suo immenso dolore per violare la soglia del suo modesto ritiro. Ve ne parlerò un'altra volta.

Questa mattina stessa le nostre truppe hanno abbandonato Saint-Avold che è stato immediatamente occupato dai Prussiani, i quali poco prima s'erano impadroniti di Bening, prendendo un convoglio di viveri destinati per noi, e tagliando subito le comunicazioni fra Bening e Strasburgo per Sarreguemines, Bitche, Niederbonn e Haguenau. In tutti questi luoghi il nemico è padrone... e fa da padrone.

Da molti amici qui convenuti e dalla bocca dei feriti che giacciono nelle nostre ambulanze ho raccolto la storia fedele dei disastri di Froshwiller e di Worth.

Ve ne terrò parola domani, parendomi ormai abbastanza lunga questa mia lettera. Avrete avuto così notizie della guerra per tre giorni consecutivi. Quanti aspetterete per averne di nuovo?

H. DE B...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Una buona notizia.

La valigia delle Indie seguirà definitivamente la via di Brindisi tostochè la galleria del Moncenisio sia compiata. A Londra è cosa già decisa: l'ha detto ieri al Senato il ministro pei lavori pubblici.

Passiamo ad altro.

Corrono voci infinite sulla parte serbata all'Italia nelle attuali strette europee. Chi la dice d'accordo colla sola Inghilterra, chi la vuole vedere a braccetto coll'Austria e colla Russia, non esclusa, già s'intende, l'Inghilterra. Si potrebbe sapere con chi siamo e perchè ci siamo?

C'è un curioso dispaccio da Pietroburgo nella *Neue Freie Presse*. Lo czar Alessandro, vi è detto, tentò, ma invano, di far valere consigli pacifici presso re Guglielmo. — Ne parleremo a Parigi — avrebbe egli risposto; — ciò che prova che la *blague* non è poi tutta roba francese, precisamente come non lo furono le mitragliatrici. E, ciò detto, quel dispaccio soggiunge: « Il Gabinetto di Londra ricevette notizia che le Corti di Vienna e di Firenze si associeranno volentieri ad una mediazione. »

Quale mediazione? e quando esercitata? Forse dopo l'ingresso a Parigi del re Guglielmo?

Allora possiamo benissimo attendere che per appoggiare con un po' di forza la nostra azione diplomatica siano giunti a Ferrara i lancieri *Vittorio Emanuele*, che non si sono ancora mossi da Napoli, ma hanno avuto l'ordine di muoversi, per via di terra, con trentadue giorni di marcia.

Altro che il soccorso di Pisa!

E dire che il *Corriere delle Marche* d'oggi ha la debolezza d'impensierirsi per la partenza da Ancona del 19° reggimento, senza che gli abbiano detto dove vada. Con un Governo che mette in moto le sue truppe a scadenza così lunga, non c'è da nutrire apprensioni.

Vero è che il *Piccolo di Napoli* e cent'altri giornali pervenutici adesso adesso rintroneranno gli orecchi al ministro Lanza per fargli sapere che i preti non ne vogliono sapere della vigilante aspettativa, e spendono e spandono per fare un letto nel cuore del popolo morente, non so davvero a qual nuovo ordine politico. Ma che volete! siamo in tempi duri; la guerra ha tagliato il corso all'attività pubblica, e tolto il pane a molti infelici. Credetelo pure: non le sono che elemosine per venire al soccorso della miseria e far tacere quella cattiva consigliera della fame... Tante dimostrazioni di meno! Paiono preti al vestito, ma sono in realtà, senza saperlo, una specie nuova di volontari dell'ordine pubblico.

E quell'ingrato del *Piccolo* che domanda rigori e deportazioni!

ESTERO. — Le ultime nomine per lo stato maggiore dell'esercito non farebbero, supposto che Napoleone siasi ritratto nell'ombra, che rimediare a quello sparpagliamento di forze e d'azione, che nelle vittorie prussiane c'entra quanto il genio di Moltke.

Basta a convincersene dare un'occhiata ai particolari della quintuplice battaglia. Sorprese, soldati ammassati a valanghe per saltare un muricciuolo, tutti gli ingegni strategici in moto, sforzo supremo e poi... ancora sulla Sarre col grosso dell'esercito e una debole irradiazione sino agli avamposti francesi di Metz.

Con tutto l'assedio posto a Strasburgo, e le fortezze da burla occupate senza colpo ferire, le condizioni della Francia non sono poi tanto disperate come lo si vuole dare ad intendere. Se Napoleone è vacillante, la Francia non lo è. Fidiamo nell'eroismo della grande nazione. *Fanfulla* con re Guglielmo alle Tuileries vi si fiderebbe ancora.

Sull'armeggio delle potenze neutrali, come le chiamano, senza però sapere se l'aggettivo sia ugualmente bene applicato per tutte, nulla vi ha di preciso. Di preciso e d'indubitabile si ha però che la Francia non ne vuol sapere d'intromissioni; il conte di Palikao l'ha detto chiaro e tondo al Corpo legislativo.

A Vienna fece cattiva impressione l'articolo del *Journal Officiel*, che faceva all'Austria l'onore di credere alla sua simpatia per la Francia. Era l'impressione del giorno 10; forse l'11 si è mutata. Sono tante le cose che mutarono l'11 a Vienna! Persino l'ordine pubblico si mutò in disordine, e la baionetta fu costretta a mettere a dovere gli operai che tumultuavano. Qual è il nome onde si chiamano il Cossu ed il Torre di laggiù, onde possiamo dedicarli all'esecrazione di tutti i gazzettini dei due mondi?

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Saint-Avold, 12. — Noi avevamo di già il giorno 7 diecimila prigionieri.

L'effetto che la nostra vittoria presso Sarrebruck produsse sull'armata francese è assai maggiore di quello che si supponeva. Prima di tutto il nemico abbandonò nella sua precipitosa ritirata 10 mila coperte ed una quantità di tabacco calcolata ad un milione.

Pfalzburg e il passaggio sui Vosgi presso questa città trovansi nelle nostre mani.

La fortezza di Bitche, la quale non ha che una guarnigione di 3000 guardie mobili, è guardata soltanto da una compagnia.

La nostra cavalleria trovasi già presso Luneville.

Vienna, 13 (ore 11 ant.) — Notizie ufficiali di fonte prussiana, da Saint-Avold in data di iersera, dicono che l'esercito francese abbandonò la sua posizione sulla Nied francese che era preparata per la difesa, si ritirò ieri presso Metz, dietro la Mosella.

La cavalleria prussiana è dinanzi alle città di Metz, Pont-à-Mousson e Nancy.

Il Console generale austro-ungherese smentisce

categoricamente le voci che si concentrino truppe sulla frontiera della Transilvania.

Metz, 13 (ore 10 ant.). — Nulla di nuovo. È smentito formalmente che i francesi abbiano violato la convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti francesi.

Saint-Avold, 13. — Una parte della nostra armata arrivò dinanzi Strasburgo.

Confermasi che la piccola fortezza di Lichtemberg, nei Vosgi, ha capitolato, e che la fortezza di Lutzelstein fu abbandonata dal nemico.

Parigi, 13 (ore 8. 30 pom.). — Corpo legislativo — Avendo la tribuna applaudito ad alcune parole di Gambetta che attaccò il Governo, la Camera si costituì in Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre relativo alla costituzione di un comitato di difesa. Questo progetto non fu adottato.

Fu quindi approvato il progetto che autorizza la emissione di biglietti di Banca fino alla somma di 2 miliardi e 400 milioni.

Metz, 13 (ore 10 45 ant.). — Gli esploratori nemici si sparsero ieri nella valle della Mosella.

Un distaccamento occupò momentaneamente Pont-à-Mousson; una brigata della nostra cavalleria lo ha sloggiato dopo un combattimento, col quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

Metz, 13 (ore 2 pom.). — Sono arrivati dei rinforzi. I volontari affluiscono.

Parigi, 13. — Il Corpo legislativo adottò con 252 voti contro 1 il progetto relativo alle scadenze modificato dalla Commissione. Il progetto proroga non già le scadenze ma i processi per causa delle scadenze.

Il conte di Palikao dichiarò che il maresciallo Bazaine è ora il solo comandante in capo di tutto l'esercito. Dichiarò pure che la difesa di Parigi sarà presto completa.

Saint-Avold, 13. — Un proclama del re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

Cronaca della Città

*** Non ostante la famosa politica d'astensione, non ostante la nostra inerzia tradizionale resa maggiore del consueto perchè « così vuolsi colà dove si puote, » pure questo scombussolamento generale d'Europa fa sentire anche a noi dormienti sulle nostre glorie il suo contraccolpo. Un qualche movimento nuovo, una certa agitazione si scorge. Oggi sono le classi che giungono, domani un reggimento che parte.

*** Ieri al treno delle cinque e 50 partiva per Terni il 21° battaglione dei bersaglieri. Questo battaglione, che era alloggiato nella caserma di via Venezia, era da tre anni di guarnigione nella nostra città.

Stasera e domani partiranno per Perugia i quattro squadroni del reggimento de' lancieri d'Aosta.

Son tutti bravi soldati, amici che partono e che rivedremo chi sa mai quando. *Fanfulla* li saluta di cuore.

Non solo le nostre signore che rammentano i lancieri ed i *cotillons* del carnevale scorso saranno dolenti di questa partenza. Tutti sanno che *Aosta la veia* è uno dei più vecchi e più bei reggimenti della nostra cavalleria, e senza riandare la storia antica il nome di questo reggimento non può dividersi dalle tristi ma gloriose memorie del 24 giugno 1866. Perciò io rinnuovo ad essi da parte di *Fanfulla* i miei saluti ed i miei augurii. E ad essi giungeranno graditi questi saluti, giacchè da noi fra le altre virtù vi è quella di affettare per i nostri soldati la più sublime indifferenza, salvo a ricorrere ad essi ogni volta che ci troviamo nel più piccolo degli imbarazzi.

*** La mancanza di spazio non permette oggi che *Frou-Frou* possa render conto della prima rappresentazione del *Fieramosca* convertito in donna.

La serata della signora Lella Ricci riescì abbastanza brillante. Le furono offerti moltissimi eleganti mazzi di fiori, e fu chiamata più volte al proscenio.

La serata non mancò di un episodio tragico. Quando il sipario fu calato, dopo il prologo del *Rigoletto*, una delle lumiere che illuminano la sala del *Duca di Mantova* cadde sulla testa di un corista, Giovanni Paoli, producendogli una grave lesione.

*** Ieri d'ordine del procuratore del Re è stato sequestrato il giornale *La Vespa*. Siamo grati al procuratore del Re di averci fatto fare la conoscenza di un giornale del quale davvero ignoravamo completamente l'esistenza.

*** Furono arrestati la Palmira R. per furto domestico; Leopoldo B., che nel corso dei Tintori scassinava l'uscio di una cantina. Si aggiunsero ad essi due ubriachi molesti, quattro oziosi, due contravventori alla sorveglianza della polizia, due imputati di furto qualificato ed il conduttore di un *omnibus* che investì ieri l'altro un uomo, che riportò gravi ferite nella caduta.

*** Oggi vo per le corte. Quattro dati statistici tanto per finire.

Nel mese di luglio sono arrivate a Firenze 3536 persone, delle quali 3100 Italiani, 153 Francesi, 97 Tedeschi, 71 Inglesi, 29 Americani del Sud, 17 Spagnuoli, 16 Svizzeri, 13 Africani, 14 Olandesi, 8 Russi, 8 Americani del Nord, 6 Greci, 4 Asiatici e 3 Turchi.

Partirono 3313 persone, delle quali 2900 Italiani, 128 Francesi, 90 Tedeschi, 69 Inglesi, 29 Americani del Sud, 17 Russi, 17 Africani, 16 Spagnuoli, 16 Svizzeri, 16 Americani del Nord, 8 Olandesi, 6 Greci, 5 Asiatici e 2 Turchi.

Yorick

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il generale Bixio è rientrato in servizio attivo e prende il comando della divisione militare di Bologna in sostituzione del generale Cosenz, che assume il comando delle truppe al confine pontificio.

Sappiamo che ieri alcuni onorevoli deputati delle provincie siciliane ebbero per la posta da una città dell'isola certi cartellini, in forma di biglietti di visita, sui quali si leggeva la seguente iscrizione: *Abbasso la Francia — Viva la Prussia — Viva Francesco II — Viva la ristorazione.*

Anche oggi abbiamo veduto lettere dal mezzodì, nelle quali è confermato i fatto dei tripudii borbonico-clericali per i casi della guerra. Quei signori sono ringalluzziti ed annunciano il prossimo ritorno di Francesco II.

Il delirio del Vaticano continua. La più recente manifestazione di questo delirio è la persuasione, in cui quei signori dicono di essere, che quando le aquile prussiane saranno giunte a Parigi l'empia usurpazione dello Stato della Chiesa cesserà e Pio IX, papa infallibile, regnerà e governerà sulle ricuperate Marche, Umbria e Legazioni.

I deputati giungono a Firenze; fino a quest'oggi però il numero degli arrivati non è considerevole.

Ci scrivono da Milano, che l'annunzio della morte del conte Roberto di Vogüé, capitano ed aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, il quale cadde sul campo di battaglia accanto al suo comandante, ha destato moltissimo rincrescimento. Quel bravo ufficiale fece la campagna d'Italia nel 1859, e fino al ritorno dei Francesi in patria soggiornò a Milano, dove meritò molta simpatia e lasciò numerosi amici. Era un valoroso soldato ed un vero gentiluomo, e non cessò mai dal professare vivissimi affetti a questa nostra Italia per la qualesi onorava di aver combattuto.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Carlsruhe che le armate riunite del principe ereditario e del principe Federico Carlo hanno raggiunto la Mosella; che un attacco concentrico è imminente, e che l'armata della riserva è in comunicazione colle armate riunite.

Il Governo prussiano, che temeva qualche movimento ostile da parte della popolazione dello Schleswig, aveva abolito provvisoriamente in quel ducato la Costituzione. Ora la Costituzione vi fu riattivata, ma vi si mantiene sempre lo stato d'assedio.

Si scrive da Slensburg, 11 agosto, che non si parla più della flotta francese. Che si sia smarrita nelle acque del Baltico?

Il *Faedrelandet* annunzia che il duca di Cadore è partito da Copenaghen sopra un vapore francese. Durante la sua presenza nella capitale danese l'inviato francese non fu ricevuto dal re.

I giornali di Vienna, giunti oggi, non hanno che pochi cenni sulle prime dimostrazioni (11 agosto) degli operai, segnalateci per telegrafo. Gli operai, in numero di mille circa, s'erano versati verso notte sulla *Ringstrasse*, i *boulevards* di Vienna. Le truppe erano schierate nelle vicinanze del palazzo di Corte e del teatro dell'Opera, ma si ritirarono verso le 11, essendosi sciolti pacificamente gli assembramenti. Avvennero però dei serii conflitti in alcuni sobborghi fra operai e guardie di sicurezza, le quali fecero uso dell'arma bianca.

Il giorno appresso, 12, si rinnovarono le dimostrazioni, ma di questo i giornali viennesi non recano ancora verun ragguaglio.

Stando ai giornali di Dresda le perdite sofferte finora dalle truppe tedesche si calcolano a 5000 uomini, fra i quali un terzo di morti e due terzi di feriti, per lo più leggermente. L'apprezzamento ci sembra troppo ottimista.

Il maresciallo Canrobert giunse a Parigi il 10 e ne ripartì l'11 pel campo.

L'antico duce delle truppe francesi in Crimea, al dire della *France*, si mostrò pieno di fiducia e di speranza nel successo delle armi francesi.

Tutti i forti che circondano Parigi furono posti in comunicazione tra loro mediante un filo telegrafico.

La presenza del maresciallo Bazaine alla testa dell'esercito impresse alle cose della guerra una attività straordinaria.

Da tutte le città della Francia i soldati sono chiamati sul luogo del pericolo.

A Lione, a Limoges, a Bordeaux, a Rouen ed a Tolosa gli apprestamenti sono mandati innanzi con attività febbrile.

La dimissione del generale Lebœuf è giunta a Parigi il 12.

In quel giorno ebbe pure conferma ufficiale la dimissione del maresciallo Baraguey-d'Hilliers dal comando dell'esercito di Parigi.

Al suo posto fu chiamato il generale Soumain.

Fu dichiarato in istato di assedio il dipartimento dell'Alta Garonna.

Il principe Latour d'Auvergne, chiamato dall'ambasciata di Vienna al Ministero, si congedò l'11 dall'imperatore d'Austria e dal suo Ministero e si pose in viaggio immediatamente.

Un manifesto del comandante di Strasbourg, in data 10 corrente, rassicura gli abitanti e constata che la difesa dispone di 11 mila uomini e 400 cannoni, senza contare la guardia nazionale.

I provvedimenti presi dal Ministero francese per far fronte alle difficoltà della situazione si possono riassumere come segue:

Corso forzato — Proroga delle scadenze — Leva in massa — Campo trincerato intorno a Parigi — Imprestito di un miliardo — Soppressione delle formalità burocratiche — Armamento dei forti.

Riceviamo la seguente:

Preg. signor Direttore,

La prego di smentire, perchè insussistente, la notizia data dal *Corriere Italiano* di oggi n. 226, del trasporto di 10 mila uomini con tutto il corredo relativo ordinato dal Governo alle ferrovie romane.

Mi creda con distinta stima

Il capo del movimento e traffico delle ferrovie romane
F. Mari.

14 agosto 1870.

FATTI DIVERSI

Quanto a movimenti i zuavi sono la fanteria più leggera della Francia.

Chi crederebbe che sieno i soldati più sopracaricati dell'Europa?

La *Liberté* calcola che, tra zaino, armamento, tenda e viveri, ogni zuavo porti seco la bagattella di novanta libbre di peso.

Trenta libbre di più che non ne portassero i legionari dell'antica Roma!

E come fare a non soccombere e a conservare la proverbiale sveltezza di quel corpo?

È il segreto della distribuzione del peso. Il zuavo lascia lo zaino quasi vuoto nell'interno; tutti o quasi tutti gli effetti ei li colloca al disopra dello zaino in guisa che vengano a gravitare sulle spalle quasi perpendicolarmente.

Il peso in questa guisa riesce meno sensibile in ragione della maggior quantità dei muscoli che mette in azione.

A New-York doveva tenersi una specie di Concilio ecumenico del protestantismo.

La riunione, dicesi, ne sarà differita colla scusa della guerra.

La scusa è un di più: dopo i risultati del Concilio di Roma il protestantismo non ha più bisogno d'intendersi per far propaganda. Basta l'infallibilità.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14 (ore 7 10 ant.). — Il bullettino del *Journal Officiel* constata che il piano diplomatico di Bismark per alienarci l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e la Spagna ha fallito dappertutto. Soggiunge che le simpatie della Danimarca per noi sono vivissime; che la nostra squadra trovasi a Kiel e che grandi avvenimenti si preparano da quella parte. Il giornale termina dicendo che non vi può essere questione neppure per un istante di trattative pacifiche e che l'idea di scoraggiamento non può venire in mente ad alcun francese.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *Ettore Fieramosca.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Clelia o Plutomania.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Un vizio di educazione.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Oreste Piscioni, *gerente responsabile*.

Vedi avviso in 4ª pagina.

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO.

Il pubblico resta avvisato che la quitanza dei versamenti per mezzo delle case incaricate è soltanto provvisoria e viene sostituita 15 giorni dopo eseguito il versamento da appositi TIMBRI-COUPONS muniti della firma del sindaco e del tesoriere della città di Barletta.

I soscrittori sono dunque caldamente pregati di ritirare dal 1° al 15 settembre questi TIMBRI-COUPONS dalle case ove hanno effettuato il versamento perchè soltanto i titoli muniti di essi concorrono all'estrazione del 20 SETTEMBRE.

IL SINDACATO.

PER UN 1 LIRA si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi **ALESSANDRO CANE e C.** via Rondinelli, n° 8, piano 1°, FIRENZE,

emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — **Premio Principale 500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione*.

Dépôt Général pour l'Italie

chez

PHILIPPE COMPAIRE

au Regne di Flora

20, rue Tornabuoni, FLORENCE.

NEL MAGAZZINO PISA

FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed **accessori da cacciatori**, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc. — Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti. —

Notizie DELLA Guerra

ALL' AGENZIA COMMERCIALE TOSCANA in Piazza Madonna, n. 2, Firenze, si fanno abbuonamenti per la pronta spedizione di dispacci elettrici, contenente in succinto le più importanti notizie della guerra. Un franco per telegramma la quale spesa per i giornali sarà ridotta un terzo meno.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornate da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10,50 si spedisce franco in tutto il regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 23

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Lunedì, 15 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

QUATTRO CHIACCHIERE

Scrivo questo titolo senza alcuna allusione alla Camera dei deputati che dimani ripiglia la parola.

La *Sinistra*, pel suo diritto di avere sempre il passo prima, ricomincia stasera.

Dicono che i nostri onorevoli ritornino pieni di salute e di buona voglia, gravi, pensosi, rinfrescati dai bagni e dalle dolci aure natie, e con *in pectore*, cioè nel portafogli, dei discorsini d'una sobrietà e brevità meravigliosa.

Assicurano gli ottimisti, ed io con questi — che lo stesso Sonzogno non sonzogneggerà che un quindici minuti sulla *Costituente* e sulla vittoriosa aquila a due teste... della Prussia: e Billia si dichiarerà soddisfatto colla proposta di destituire tutti i generali francesi — compreso La Marmora.

Che Domeneddio, e il papa, che or fa lo stesso, li mantenga nei buoni propositi.

***

Però io debbo, per carità parlamentare, far avvertito l'onorevole Billia che la sua proposta è in parte pregiudicata da due giornali torinesi.

Proprio in questi dì mi avviene di leggere nella *Gazzetta Piemontese* e nella *Gazzetta del Popolo* di lassù, una grave polemica, sul punto se dovevasi sottoporre ad un'*inchiesta* — naturalmente severa — il generale Leboeuf.

Questa polemica mi ha intenerito e commosso fino ad una tal quale profondità! Ho compreso chiaramente la missione e la potenza del giornalismo italiano.

Nemmeno Leboeuf gli sfugge.

Non è a dire però che questo coraggioso intervento nella questione Leboeuf sia senza pericoli.

E la neutralità da noi dichiarata?

Come la si può conciliare con questo intervento?

Ma, la è questa una questione secondaria; la principale è che il giornalismo illumini sempre il pubblico sulle grandi e vitali questioni del paese — come dicono.

E questo in generale fanno sempre ed egregiamente i nostri giornali.

Fanfulla che non ha missioni, lo può dire — e *honny soit qui mal y pense*.

***

E poichè mi cade in acconcio vo' manifestare schiettamente un dubbio che io ho sempre nudrito, che l'Italia sia troppo angusta e meschina per noi altri giornalisti. Non c'è modo che noi possiamo rassegnarci a frenare il nostro sguardo di aquila tra i confini e le cose del nostro paese. Ed è naturale: l'Italia è nel mondo; dunque, come diceva a un dipresso quel predicatore, parliamo del mondo — non escluso quello della luna.

L'Italia d'altronde fa e va da sè: basta darle di tanto in tanto un'occhiata ed un colpetto per cambiare un Ministero — come il buon padre di famiglia la domenica muta la camicia, secondo il precetto della buona igiene; ovvero per gettare qualche bomba sulla via.

***

Le bombe mi staccano, mio malgrado, da' miei confratelli e dalla loro missione mondiale.

Anche le bombe si sono fatte democratiche.

Dapprima si adoperavano solo nelle grandi e solenni occasioni: la loro missione era di uccidere il *tiranno*; se per via accoppassero o storpiassero qualche dozzina di innocenti passeggieri, qualche donna o fanciullo, era un antipasto che non doveva entrare nel conto.

Ora invece hanno una missione meno classica, ma più universale; le si gettano sul capo o tra le gambe delle guardie di pubblica sicurezza. Così si è fatto di questi giorni a Genova.

Non è più col tiranno che se la pigliano, ma coi loro *satelliti*.

La demagogia, la vera demagogia delle bombe, ha compreso che il suo vero pericolo, l'ostacolo maggiore al suo trionfo sta nelle guardie di pubblica sicurezza — le quali agguantano i ladri ed i malfattori.

Ciò spiega e giustifica l'odio da cani, al quale son fatte segno le guardie di pubblica sicurezza.

Ed hanno ragione per Dio! Tolti, ossia accoppati questi *satelliti*, non vi sarebbero più manette, e la libertà, la vera libertà regnerebbe per tutte le unghie.

Dunque giù bombe, e venga il regno della vera democrazia sociale delle bombe.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Per difendere Parigi il generale Palikao farà incendiare i boschi di Boulogne e di Vincennes.

Questa notizia ha dato un po' su' nervi ai componenti della nostra A. R. U.

Incendiati i boschi, in qual modo si potranno piantare a Parigi gli alberi della repubblica?

***

E vero che qualche onorevole Corrado della sinistra francese potrebbe per la repubblica spianare le Alpi e mandare gli alberi a Parigi.

***

A proposito degli alberi, se Napoleone cadesse, la Francia dovrebbe scegliere tra gli alberi:

O la repubblica, e avrebbe l'albero col berretto frigio;

O il diritto divino coi privilegi dei nobili e prenderebbe il disopra l'albero gentilizio;

O gli Orleanisti, e in questo caso avrebbe la Francia l'albero della cuccagna.

***

Nel numero 33 del giornale l'*Economista d'Italia* v'è il seguente avviso:

" La compagnia la *Nazione* assicura a premi " fissi contro gl'incendi e il *fuoco del cielo* i fab- " bricati, i mobili, le mercanzie, ecc. ecc. „

La compagnia la *Nazione* prevede dunque che all'Italia possa toccare la sorte di Sodoma e Gomorra?

Dove si ficca il dito di Dio!...

***

Tra due borsaiuoli.

— Io non ne voglio di cotesta rendita del Papa. Se domani il generale Cadorna entra se in Roma, addio fondi pontificii!...

— Tu dunque ammetti che il Papa possa dichiarare fallimento?

— Amico, per me il solo infallibile è Rothschild.

***

Tra due preti.

— E se i Francesi avessero una rivincita a Metz?

— Questo significherebbe che il Dio degli eserciti ha seguito la politica di Lanza, e si è dichiarato neutrale.

***

Tra due Orleanisti.

— Se la Francia fosse battuta sulla Mosella, la Prussia troverebbe a Parigi le Termopoli.

— Ma tra' Leonidi vi saranno essi i Napoleonidi?

***

Tra due Prussiani.

— Entrando a Parigi saremo i padroni del mondo intero.

— E di una metà di più... perchè avremo anche il *demi monde*.

***

Quando Mazzini ha lasciato la sua Genova per recarsi a Palermo, i suoi concittadini non se ne sono afflitti pensando che il regime di una bomba

(61) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 60)

Frattanto mistress Wragge, un po' calmata, se ne stava in camera sua, occupata a mettere in fila sul letto i suoi pacchetti. Quando entrò Maddalena si volse, dette un grido, e disse quindi:

— Credevo che fosse un'altra volta il fantasma!... Dio mio che paura!... Se non mi ammalo questa volta è proprio un miracolo. Ma da ora in poi metterò a profitto la lezione che mi ha data la Provvidenza. Non disobbedirò più al capitano, e coll'aiuto di Dio imparerò a fare la frittata coll'erbe ed a rivoltarla come si conviene: prima il piatto sulla padella e poi la padella sul piatto. In questo modo spero d'ottenere misericordia e perdono, se pure una peccatrice come me merita di essere perdonata e ribenedetta.

— Perdonata!... — replicò Maddalena — piacesse al cielo che tante altre donne avessero, come voi, tanto poco bisogno di perdono!...

Mistress Wragge sospirò, dette un'occhiata alla sua bella compagna di viaggio, un'altra occhiata alle sue compre, poi scrollò la testa come scoraggiata ed avvilita e quasi si dicesse: me ne rimetto in tutto e per tutto alla decisione di colui che vede nel cuore!...

— Coraggio, via!... — continuò Maddalena — coraggio!... Ho una gran voglia di vedere gli acquisti che avete fatto oggi nei magazzini. Andiamo, mostratemi un po' ogni cosa.

La gigantessa ebbe un momento di esitazione... quasi un rimorso di occuparsi delle frivolezze della moda dopo un avvenimento tanto grave quanto l'apparizione di un fantasma.

— Aprite... aprite un po' questo — disse Maddalena cercando di vincere quella ritrosia e di cancellare quella memoria. — Fatemi vedere... che cosa c'è?...

Gli occhi bianchi di mistress Wragge gettarono dei lampi di desiderio... la memoria del fantasma lottava ancora colla passione della *toilette* ma lottava più debolmente.

Maddalena sciolse da se medesima i nastri che legavano il primo pacchetto, ne tirò fuori qualche cosa, e senza neanco guardare che cos'era, interrogò:

— Ve l'hanno fatto caro?

— L'ho avuto per nulla!... Una bazza!... — rispose la buona gigantessa rimanendo presa alla pania, e gettandosi innanzi con tutto l'ardore. — Figuratevi che...

E per un'ora e anco di più Maddalena la tenne lì a chiacchierare de' magazzini, e delle mode, e de' prezzi, e di mille altre sciocchezze, finchè pensò bene di condurla seco alla passeggiata, tanto perchè la non ricadesse ne' tetri e pericolosi pensieri del terribile fantasma.

Mentre uscivano di casa, la porta dell'abitazione di Natale Vanstone si aprì per dar passaggio alla solita serva, che teneva una lettera in mano.

Il signor Natale aveva finito col risolvere il problema pecuniario pel quale aveva ricusato ogni aiuto e ogni suggerimento di mistress Lecount. La somma lasciata in bianco nella lettera da inserirsi nel giornale era stata definitivamente fissata, deliberata e scritta.

La risposta redatta da mistress Lecount all'anonimo avviso del capitano s'incamminava adesso verso le colonne del *Times*.

FINE DELLA TERZA SCENA.

INTERMEZZO

(Dietro le scene)

I.

(*Estratto dalla prima pagina d'annunzi del* TIMES.)

« Un amico sconosciuto è pregato di far sapere (per mezzo di inserzioni in questo stesso giornale) l'indirizzo cui gli si potrebbe scrivere. Le informazioni che offre, una volta date realmente da lui, gli frutteranno a titolo di ricompensa la somma di CINQUE lire sterline. »

II.

(Lettera del capitano Wragge a Maddalena.)

Birmingham, 2 luglio 1847.

Cara ragazza mia,

Il fagottino del vestiario portato via da voi per errore mi è pervenuto sano e salvo, e lo potete considerare fino a vostro nuovo ordine come posto sotto la mia speciale protezione.

Profitto con vero piacere di questa favorevole occasione per assicurarvi una volta di più della mia inalterabile fedeltà e devozione ai vostri interessi.

Posso io, senza essere troppo indiscreto, domandarvi come vanno le cose? Quel Natale Vanstone ha egli consentito a rendervi il vostro? Ho paura di no; nel qual caso, colla mano sul cuore, davanti a Dio e davanti agli uomini, lo proclamo una canaglia, e dichiaro che mi sento indignato da tanta bassezza.

Tenetemi dunque per tutto vostro e tutto pronto ai vostri cenni, accettando io anticipatamente tutte le condizioni che a voi piaccesse d'impormi.

Come va la mia povera moglie? Ho gran timore che vi sia difficile di persuaderla a portare la berretta diritta ed il tomaio delle scarpe tirato su! Non le fate mancare le correzioni e stimolatela come vi ho sempre insegnato.

Non dimenticate per carità di darmi vostre notizie. Sono ansioso di sapere qualunque minima cosa che si riferisca alla mia bella nipote, di cui mi dico con perfetta stima e con tutta sincerità

Devotissimo
ORAZIO WRAGGE.

III.

Norah Vanstone a Maddalena.

Westmoreland-House, Kensington, 1 luglio.

Maddalena mia,

La prima volta che mi scriverai (e vorrei che fosse presto) indirizzami la lettera qui, in casa di miss Garth. Ho lasciato il mio posto d'istitutrice e per ora non ho neppure voglia di cercarmene un altro.

Ora che tutto è finito posso confessarti, cara Maddalena, che stavo molto male in quella casa... molto male davvero... ma non importa, e non ci pensiamo più.

Intanto ho messo da parte qualche lira sterlina, e la spenderei volentieri per venire a passare qualche settimana con te, cara Maddalena mia. Le mie orecchie hanno proprio bisogno di sentire la tua voce. Mi basterebbe una riga di tuo carattere che mi dica dove tu sei, e verrei immediatamente incontro a te a braccia aperte.

Non credermi irritata e scoraggita per le disillusioni sofferte. Ci debbono essere a questo mondo tante e tante bravissime persone, e se finora ho inciampato male, sarò più fortunata in avvenire. La strada della felicità è difficile a trovarsi per tutti, ma certo più difficile per le donne che per gli uomini. Pure, perseverando, si deve finire per rintracciarla almeno nel cielo, se non sulla terra. Per ora e per me, la via della felicità sarebbe quella che mi riconducesse vicino a te. Pensa alla tua

NORAH.

(*Continua*)

al picrato tutte le mattine avrebbe finito per cagionare loro dei disturbi seri.

***

Tra due moderati.

— Perchè Mazzini è stato condotto a Gaeta?

— Perchè il posto delle bombe è nelle piazze forti.

***

I tristi effetti della *lettura dei giornali*.

Un maestro di scuola ed i suoi alunni. (*Lezioni di geografia e di storia.*)

— Dov'è situata la Prussia?

— Fra la Mosella e il Reno.

— (*Indicando la carta geografica*) Dove è l'impero francese?

— (*Dopo aver cercato un pezzo*) Non mi riesce di trovarlo.

— Quali sono le *razze latine?*

— La francese, la spagnuola e l'italiana.

— Quali furono i primi abitatori dell'Italia?

— Fu una colonia di Prussiani, che scesero sull'Adige, alla pesca dei *ghiozzi* d'acqua dolce.

— Dove sono gli Stati del papa?

— (*Accennando la carta*) Dov'è quello scarabocchio.

— Quali sono i confini naturali dell'Italia?

— Dall'Alpi fino a Bismark.

— Che cos'è il Belgio?

— Un boccone rimasto per la gola.

— Che cos'è l'*Olanda?*

— Un fico bell'e sbucciato.

— Dov'è situata la *Spagna?*

— Fra i Pirenei e il futuro trattato di pace.

— Che cos'è il *Sultano?*

— Un malato cronico, che sta meglio dei medici che lo curano.

— Che cos'è la *questione d'Oriente?*

— Un osso guardato da cento cani.

— Perchè la chiamano d'*Oriente?*

— Perchè interessa moltissimo l'*Occidente*.

— Che cosa sono i *Dardanelli?*

— I *cani da pagliaio* del Mar Nero; abbaiano, ma non mordono.

— Che cos'è la *Russia?*

— È il *Fambro* delle potenze europee.

— Qual è la miglior forma di Governo?

— La monarchia temperata dall'anarchia e dalla bigamia.

— Bravo ragazzo!

io Fanfulla

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Elvira. — *Ballo storico in un prologo e sette quadri del coreografo* GIOVANNI POGNA.

Chi non ha veduto il ballo nuovo al Politeama Fiorentino non può avere un'idea, neanco alla lontana, della influenza della coreografia sulla politica, sulla guerra, e sul diritto internazionale.

Se alla testa delle nazioni la divina Provvidenza mettesse sempre un coreografo, l'umanità non farebbe mai un passo falso... e la storia, maestra della vita, ci darebbe delle lezioni molto più utili e più efficaci delle solite che in fondo in fondo non hanno mai insegnato niente a nessuno.

Il ballo del signor Pogna, per chi non lo sapesse, non è altro che il ben noto romanzo storico di Massimo d'Azeglio, intitolato *La disfida di Barletta*, tradotto in pirolette dall'artista di genio che ne trascurò alcuni *episodi* e ci aggiunse di suo il *tuono ideale*, che non c'era.

Vedete che miseria!... Il mondo gira a casaccio, l'umanità si travaglia, si combattono guerre tremende, i reami passano di mano in mano, gli uomini vivono e muoiono, e quando s'è fatto bene bene si rimane addietro d'un passo e ci si dimentica del *tuono ideale*, senza del quale le cose di quaggiù non son buone, nemmeno per esser ballate!... Vanità delle vanità!...

Comunque sia, e rifatta la storia per benino secondo i bisogni della coreografia del signor Pogna, i personaggi tutti del racconto di d'Azeglio compariscono sulla scena del Politeama, da Consalvo, capitano generale dell'esercito spagnuolo, fino all'oste *Veleno* con un contorno, sapientemente scelto di vivandiere e di *giacobini*, di spiriti celesti e di soldati svizzeri!...

L'azione del prologo comincia nell'osteria, dove *Zoraide*, la saracena, viene a bere un *litro* secondo il costume delle oneste ragazze di quell'epoca ballerina.

Anche *Ettore Fieramosca*, sentimentale fin che volete, è lì alla bettola come qualunque altra brava persona.

La qualità che distingue l'uomo dal bruto è la facoltà di bere senza sete!...

FANFULLA (ah! povero *Fanfulla*, quanto mutato e contraffatto), insieme a *Brancaleone* e ad *Inigo*, vengono all'osteria conducendo seco i prigioni francesi che, secondo il solito, dicono quattro insolenze ai vincitori, ch'erano in feste per la vittoria, e si fermano subito al suono d'uno *squillo interno*.

Chi non ha provato l'effetto d'uno *squillo interno*, quando strepita, per caso, nel mezzo d'una festa, è un disgraziato cui la Provvidenza nega le più pure gioie della vita!...

Dopo l'alterco viene naturalmente la sfida, e il signor *Prospero Colonna*, che capita lì a beverci sopra, concede il campo, e annunzia a quella comitiva di persone distinte che *Elvira*, la figliuola sua, sta per arrivare.

Ella arriva diffatti, e sulla piazza di Barletta si fa la luminaria e la baldoria per lei. Sfilano le soldatesche italiane di qua e francesi di là. Ogni compagnia è forte di quattro uomini ed una bandiera, messa lì in luogo del caporale... che si suppone di settimana.

La bella *Elvira*, capricciosetta in fatto di mode, si è tagliato un pezzo di vestito sul davanti per aggiungerselo sul di dietro, il che le dà un po' l'aria d'uno scaleo ricoperto di seta. Marcia militare, parata e ballabile di *spahis* turchi e di ragazze napoletane.

Intanto Fieramosca, lì lì per battersi, viene a dire addio alla bella del suo cuore. *Zoraide*, gelosa, vede le sdolcinature degli amanti e giura vendetta; e così, per cominciare, partito il giovanotto, dà la novella alla donna che suo marito è vivo e verde dietro le quinte. Si può dare peggiore annunzio ad una moglie!...

***

All'altro quadro si banchetta in casa di *Consalvo*. Magnifica sala, splendidamente addobbata, accoglie i convitati. Si mangia poco e si balla di molto.

Applausi fragorosi del pubblico, che impara come si possa ingannare la fame coll'esercizio della *tarantella*.

Ettore Fieramosca, vestito d'un abito tricolore, che fa piacere a vederlo, fa la corte ad *Elvira*, che traversa, secondo il solito, la scena per la mano al papà, come un can barbone attaccato al nastrino rosso.

***

Cambia la scena e siamo daccapo nel convento di Sant'Orsola, dove è trasportata *Zoraide* avvolta in un lenzuolo. Il pubblico s'immagina che a quei tempi le lenzuola servissero per la locomozione come i *fiacres* d'oggidì, e che si pigliassero a nolo a un tanto l'ora, sulla piazza di Barletta... e applaudisce gli usi e costumi del secolo decimosesto, così tenero per la biancheria.

Oh! Signore Iddio benedetto!... Comparisce *Fieramosca* ferito... Chi gli ha fatto il brutto servizio? Nessuno lo sa!...

Zoraide gli dice una cosa in un orecchio, ed *Ettore* risana per miracolo.

Un dilettante di coreografia confida al pubblico che *Zoraide* ha succhiato la ferita avvelenata del giovine, ma nessuno ci crede!...

***

Siamo nel campo chiuso della sfida. Le soldatesche rimarciano, risfilano, sempre per quattro uomini e una ribandiera, e prendono posto dietro lo steccato, che, essendo troppo alto per lasciarle vedere, si persuade facilmente a sparire dietro le quinte.

I campioni italiani e francesi si battono a piedi, visto che il *tuono ideale* non permette d'adoperare i cavalli in battaglia oggi che la carne di cavallo è stimata eccellente per il lesso.

Vincono gli Italiani, e i giudici del campo consegnano a *Fieramosca* una bandiera bianca su cui si vede il numero undici in grandi cifre dorate.

Il popolo si persuade che il premio del vincitore è il numero di una obbligazione del prestito a premi del municipio di Barletta, ed augura cogli applausi buona fortuna al vincitore.

Ohimè!... siamo in un cimitero... luogo adattatissimo per ballare al lume di luna.

In mezzo al gran campo, sulla lapide d'un avello, il nome di *Ginevra*, in lettere trasparenti col lume di dietro, risplende sinistramente.

Il pubblico che non sa nulla della moglie di Grajano d'Asti, e che ha fisso il chiodo in *Elvira* come protagonista dell'azione coreografica, si figura d'essere nel campo santo della città di *Ginevra* in mezzo alle tombe degli orologiari.

Suona l'ora di morte al cronometro dell'eternità, *Ettore Fieramosca* muore, la sua bella è già morta, *Zoraide* si decide finalmente a morire.

Per compenso le anime degli orologiari escono dalle tombe e ballano intorno ai cadaveri. Apoteosi, *Tableau* finale... e miscuglio generale nel paradiso coreografico dei *giacobini* cogli *spahis* e degli *spiriti celesti* coi *soldati svizzeri* di... Ginevra!

***

La questura... l'autorità politica... hanno messo, ci dicono, lo zampino in questo ballo per risparmiare ai Francesi una sconfitta sul campo di battaglia del Politeama.

Che sia la rivincita di Froshwiller?...

***

Scene bellissime, vestiario elegante, fresco, ricco, e di buon gusto. Applausi a josa.

E così si *balla* la storia!...

Yorick

Gazzettino del Bel Mondo

Sport

Livorno, 14 agosto.

Quante corse in questi giorni!... È stato proprio uno *steeple-chase* universale!...

Sabato scorso correvano tutti i tegoli sui tetti, tutti i vasi di fiori sulle terrazze, tutte le tele e i pali delle baracche sulle gettate dello stabilimento balneario Palmeri!... Una tromba marina, salita su dalla spiaggia verso i colli di Montenero, era passata attraverso la città e aveva messo a soqquadro ogni cosa sul suo cammino. Bestie e cristiani si erano fatti il segno della croce per lo spavento!... Così almeno mi ha detto un amico che ha dello spirito una volta la settimana... il giorno che mangia di magro.

Martedì poi correvano tutti i rigagnoli, tutte le grondaie, tutte le doccie e tutte le strade. Una pioggia torrenziale inondava Livorno, come se il Signore Iddio si fosse pentito un'altra volta d'avere creato l'uomo, e volesse mandare un altro diluvio per rimettere in bucato il mondo sublunare.

Chi non ha veduto piovere a Livorno non può dire veramente d'avere un'idea della pioggia...

Qui diluvia con coscienza, l'acqua vien giù a brocche, facendo un fracasso d'inferno... e non c'è ombrello che tenga, bisogna inzupparsi come spugne e rassegnarsi per forza!...

Domenica scorsa presero l'aire (finalmente!...) i cavalli... e anco i signori; i primi per conto dei secondi, e i secondi per conto dei primi. Commoventissima fratellanza... che produrrà il miglioramento delle razze dei cavalli per opera dei cavalieri, e il perfezionamento della razza dei cavalieri per opera dei cavalli.

Un diavolo scaccia l'altro — dice il proverbio — e tutti e due lavano il viso. (Non sono precisamente sicuro che il proverbio dica proprio così, ma non ci deve *correre* di molto!...)

Il *campo d'osservazione*, così chiamato perchè non è un campo e perchè non ci si osserva mai nulla di nulla, era zeppo gremito di gente.

Quante testoline bionde, quante testoline brune... e lisce... quante *castagne*... e ricciute!... Che patrimonio di capelli, a fare il conto a tanto per oncia!...

Sull'erba bruciacchiata dal sole caracollavano gli eleganti, i centauri dell'olimpo livornese, i semidei della *fashion* e i commessi di negozio che possono godere le delizie della cavalcatura *a pigione*.

La signorina Ghini montava uno *storno* leggendario... quello stesso cavallo storno che portava in groppa il principe Umberto di Savoia al centro del famoso quadrato di Custoza.

Da un altro lato un vispo *morello* portava qua e là, legato sulla sella, un certo fagotto scuro, pieno di fili d'argento, che da lontano pareva un sacco di carbone su cui avesse passeggiato una lumaca. Quando mi passo più vicino, tutto abballottolato, barcollante e tentennante, cotesto fagotto prese figura umana. Era il comandante delle guardie municipali, che si faceva dare, dal cavallo, una lezioncina d'equitazione.

E dire che se il povero uomo fosse condannato con una sentenza a fare una simile figura sarebbe capace di qualunque sacrifizio per ottenere una commutazione di pena!...

I palchi innalzati per gli spettatori, pei giudici, per la direzione delle corse, erano veramente eleganti, solidi, graziosi e bene accomodati. Quello destinato ai principi reali, tutto festoni e cortine di azzurro e di bianco, era veramente un tempietto degno della divinità cui era innalzato... la Dea bellezza... che ha degli altari in tutte le liturgie.

Il nome del costruttore è meritevole di menzione. L'abilissimo artefice si chiama David Canovetti.

La *Società delle Corse*, di cui è presidente quel perfetto gentiluomo che si chiama Tommaso Lloyd, aveva pensato a tutto, provveduto a tutto, tenuto conto di tutto.

Lo *Starter* questa volta si fece onore!... si coprì di gloria... e di polvere... ma, *sunt quos curriculo pulverem olimpicum collegisse juvat!...*

Le tre batterie di barroccini (quaggiù si ostinano a chiamarli *biroccini*), corsero uno per volta, e ne uscirono cogli onori del trionfo *Cambonne* nella prima, *Cicillo* nella seconda, *Gazzella* nella terza.

Alla gara definitiva, *Gazzella*, del signor Brizzi, riportò la vittoria.

Ci furon bene un paio di capitomboli... due barroccini fracassati, due guidatori rovesciati a terra... ma non s'ebbero a lamentare disgrazie. C'è una Provvidenza anche pei barroccini, e a quel che pare, ell'è più misericordiosa e più vigile della solita Provvidenza a quattro ruote.

La corsa dei *gentlemen*, quella del *Tirreno*, la corsa *Criterium* passarono tutte senza incidenti di sorta.

E quando non ci sono incidenti tutte le corse si rassomigliano.

Alla gara del *Tirreno* (3000 lire di premio) giunse prima *Orpheline* del signor Salvatori; *Lelez* secondo, del signor Ginestrelli; terzo *Sapeur* del conte di Larderel... che non se l'aspettava!

Nel *Criterium* riportò vittoria *Lady Dusk*, seguita da *Marsala* e da *Malta*.

Nella corsa alla *bandiera d'onore* vinse *La Gatta*, e nella corsa delle siepi arrivò primo il signor Sindaci, secondo il marchese Pizzardi.

E tutto andò per il meglio sul migliore di tutti i *turf* possibili. Oggi poi altre corse... corse delle barche *cucite* e non *cucite!*... Ma assai abbiamo corso finora. Ne parleremo un'altra volta.

Uno che ha furia.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Chi brama conoscere la vera posizione politica dell'Italia nel conflitto che tiene in pena tutta Europa deve avere ancora ventiquattro ore di pazienza. Parlerà il Governo ufficialmente, e i governati sapranno, dal più al meno, che cosa credere.

Intanto i lettori faranno bene a non correre dietro alle voci di piazza e a lasciare alla rastrelliera l'ippogrifo delle supposizioni, e starsene ai fatti. Un fatto abbastanza interessante è l'arresto del signor Mazzini, avvenuto ieri l'altro nel porto di Palermo, mentre il celebre agitatore veniva da Genova probabilmente per far ripetere le esperienze delle agitazioni fallite altrove.

Che ne farà il Governo?

Se nel Codice esistesse la pena del collegio a vita, si toglierebbe facilmente di mezzo un imbarazzo; ma a rifare un processo sarà una faccenda seria. Intanto il signor Mazzini sarà mandato a Gaeta, dove probabilmente troverà un terreno poco adatto alle agitazioni.

Il generale Nino Bixio è ridonato all'esercito. Il generale Cosenz piglia quartier generale a Rieti, capo di una divisione dell'esercito mobilizzato di tre divisioni. Le altre due divisioni piglieranno stanza ad Orvieto: comandanti Mazé de la Roche e Ferrero. Duce supremo il generale Cadorna.

Ancora soldati in movimento! Sabato quattro convogli successivi trasportavano da Napoli a Foggia la brigata Bologna, che tirerà di lungo sino ad Ancona e di là... non sappiamo davvero se si moverà nè per dove. Tutte le strade menano a Roma, e da otto giorni in poi anche... a Parigi. Almeno re Guglielmo lo crede.

ESTERO. — Gli odierni dispacci hanno mandato a male non sappiamo quante migliaia di combinazioni strategiche, ciascheduna delle quali dovea dare la vittoria, secondo i gusti e gli umori, alla Francia od alla Prussia.

Che vuol esso dire l'abbandono di Nancy e di Pont-à-Mousson?

Nulla, per noi, sinora; molto, senza dubbio, pel generale in capo francese, e moltissimo per l'esercito prussiano che da codesto abbandono è costretto a riformarsi dopo otto giorni di manovre per mettersi in linea contro una nuova linea francese. Codesto inaspettato ripiegamento lascia a distanza la sinistra dei tedeschi, e dato il caso d'una battaglia immediata potrebbe toccar loro la sorte di Mac-Mahon.

Gli è a furia di prenderle che s'impara a darle via, solea dire Pietro il Grande; e i Francesi una lezione l'hanno avuta, e non è meraviglia che ne facciano loro pro.

A Parigi nulla di nuovo. Certo per Napoleone, individualmente, le cose potrebbero andar meglio; ma che importa? Se l'imperatore non ha potuto salvare la Francia dall'invasione, sarà la Francia che salverà l'imperatore dalle conseguenze di questa sciagura.

Intanto il *Journal Officiel* ha parlato per conto proprio, ed anche per conto degli altri giornali officiali d'Europa; a ogni modo è certo che la Francia, nella sventura, ha il conforto di molte simpatie... di molta più simpatia che non avesse nella fortuna. Quanto a soccorsi, gli è un altro paio di maniche; potrà forse farne senza.

I disordini a Vienna sembrano cessati, ma riprendono a Grätz. Tutte le potenze d'Europa hanno in questo momento il loro tarlo interno. È una delle ragioni della neutralità fiacca ed inoperosa nella quale sono costrette a rinchiudersi.

La sola Inghilterra lavora seriamente a preparare la mediazione; ma si può asserire che i suoi sforzi, almeno per ora, cascano a vuoto.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14 (ore 1,10 pom.). — Una comunicazione ufficiale annunzia che Nancy è occupata da un distaccamento della cavalleria prussiana.

BERLINO, 14. — *Ufficiale.* — I Francesi hanno abbandonato Pont-à-Mousson che fu occupata dai Tedeschi.

Anche la città di Nancy fu evacuata dai Francesi.

I Tedeschi hanno rotta la strada ferrata da Nancy a Frouard.

METZ, 14 (ore 1,40 pom.). — Ieri alcune forti colonne nemiche si erano alquanto avvicinate ai nostri accampamenti; oggi però si sono ritirate.

La strada ferrata da Metz a Frouard è intercettata.

Molte compagnie di franchi tiratori sono già in marcia.

Giunsero qui molti approvvigionamenti.

Alcuni conflitti di esploratori, già segnalati, sono inesatti.

Mulhouse fu sgombrata dalle autorità civili e militari.

Cronaca della Città

⁂ Ieri fu proprio giornata di bastonate e di risse: si vede bene che siamo in tempi bellicosi!

⁂ Certo Ettore Cer... e Giovanni Bi..., venuti a contesa nella pubblica via al canto dei Passi, si scambiarono i titoli più ingiuriosi, e finirono col venirne alle mani: ma sopraggiunsero le guardie che richiamarono all'ordine i belligeranti.

⁂ Al Pellegrino un'altra rissa tra Pio C... e Giuseppe C..., e quest'ultimo ne ebbe una ferita non grave al capo.

⁂ Seguiva una scenetta comica in piazza Santa Croce, che dal buffo passò al serio e finì quasi tragicamente.

Un giovane chierico, a nome Ulisse Sa..., mentre andava pei fatti suoi, fu apostrofato da alcuni giovinastri che presero a farsi beffe di lui.

Il chierico, per dimostrare *che l'abito non fa il monaco*, in luogo di sopportare pazientemente le persone moleste secondo le dottrine evangeliche, rispose coll violenza all'oltraggio, e si lanciò contro gli altri armato di una... chiave, con la quale spaccò la testa ad uno degli avversari: ma siccome la *raison du plus fort est toujours la meilleure*, il chierico fu vinto dal numero e battuto, e riuscì a stento di salvarsi in una scuderia.

Di là fu accompagnato a casa da due guardie.

⁂ Fuori porta a Pinti, ieri, secondo la consuetudine domenicale, si adunarono alquanti giuocatori di *biribissi*. E la questura che la scorsa domenica ne aveva arrestati diversi, anche ieri rinnovò la ricetta.

⁂ La seconda rappresentazione del ballo *Elvira* al Politeama ebbe lo stesso successo della prima sera.

Gran gente al teatro Principe Umberto.

⁂ Al tocco il *fiacre* segnato dal n. 512 nello svoltare di via Ghibellina in via del Fosso è ribaltato, e sono stati stramazzati al suolo due signori che vi erano dentro che non si son fatto nulla, ed il cocchiere Romolo Saldaino che è stato condotto allo spedale col dito pollice della mano destra fratturato.

⁂ Sono stati arrestati, secondo il solito, 7 oziosi, due ubbriachi molesti ed alcune persone indiziate di furto e sospette.

⁂ Alle 4 del mattino è avvenuto poco lungi da Firenze uno scontro alla sciabola tra i signori F. e S.

Il signor F. è stato lievemente ferito al braccio. Siamo tanto discreti che ci faremmo scrupolo di aggiungere una parola di più. I duellanti si comportarono secondo le leggi della cavalleria... nei combattimenti a piedi.

⁂ Un certo signor avvocato, modesto quanto gentile, ci fa sapere che ieri sera, tornandosene a casa pel ponte di Santa Trinita, gli venne fatto di scorgere per terra qualche cosa di luccicante... Era un elegantissimo braccialetto da signora... perduto forse per salutare con troppa fretta un'amica... dell'uno o dell'altro sesso.

Chi ha perduto il monile lo può ritrovare facendo capo alla direzione di *Fanfulla* (via Ricasoli, 21).

⁂ I cavalli avevano ieri il giramento... di capo. Bestie felici!... che non ricevono bollettini dal teatro della guerra, e non hanno per conseguenza i giramenti... d'occhi sulla carta geografica, che toccano a noi!...

Uno di questi quadrupedi col capo storno toccò all'amico nostro (e non della ventura), Medoro Savini, che lasciate le redini sul collo alla bestia... e alla fantasia se n'andava in carrozzino per via Cavour diretto verso la casa d'un altro amicissimo suo.

Ad un tratto s'ode alle spalle lo scoppiettare di una frusta. Era un villanzone che dava alla sua brenna più canapa che biada, e la spingeva al corso colla minaccia d'un *pizzicotto!*

Il cavallo saviniano, che non aveva bisogno d'altri stimoli, drizza le orecchie, nitrisce, e scappa via a precipizio.

> Galoppa, Ruello, divora la via,
> Portatelo a volo, bufere del ciel!!!

Il vetturino grida... Medoro si riconcentra e si dispone a saltare,... ma il leggiero veicolo intoppa nel marciapiede, si rovescia, capitombola, e scodella sulle lastre i due malcapitati.

Il vetturino, scaraventato a dieci passi, versò lagrime di sangue dal ciglio!... Conseguenza d'una ferita riportata nella caduta.

L'amico Savini ne uscì con qualche contusione al braccio destro... ma ebbe in compenso le cure affettuose d'una bella signora. Che bel rompersi la testa a quel prezzo!... Vero è che in questo caso non si potrebbe portare la *testa al collo*, come Medoro ci dovrà portare il braccio stamani.

Com'è interessante un giovine ferito in un duello contro un marciapiede!...

Se Medoro dovrà stare qualche giorno senza scrivere, *Fanfulla*, che ha la promessa d'un articolo, ne sarebbe desolato!

Ugo

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Ieri sera correva voce che le nostre truppe avessero ricevuto l'ordine di varcare la frontiera pontificia. Noi crediamo che questa voce non sia vera. Probabilmente essa ha avuto origine dal sapere che buon nerbo di truppe è accumulato verso quella frontiera, e che sono stati inviati a comandarle distinti generali dell'esercito.

Un'altra voce che era pure abbastanza diffusa, è quella di una modificazione ministeriale; crediamo anche questa inesatta.

Ciò che ha potuto diffondere tal voce è la notizia data da qualche giornale di divergenze esistenti fra l'onorevole Visconti-Venosta ed i suoi colleghi. A noi consterebbe invece che tutti i membri del Gabinetto consentono pienamente nella politica adottata dal ministro degli esteri, che non ebbe altra mira se non di conservare e cementare le buone relazioni con tutte le potenze senza distinzione, mantenendo incolume la libertà d'azione del Governo.

Ieri sera e questa mattina sono giunti dall'Italia meridionale e da quella del settentrione parecchi onorevoli deputati. Stasera se ne aspettano altri.

— Il giorno 13 Giuseppe Mazzini da Genova, ove da alcun tempo dimorava, partiva alla volta di Palermo, pigliando passaggio sul piroscafo postale *Ettore Fieramosca*: giunto in rada di Palermo, ove, a quanto pare, era atteso, salirono a bordo alcuni agenti della sicurezza pubblica con un delegato, ed invitarono Mazzini ad andar seco loro: disse alcune parole in senso di protesta e si lasciò condurre via: fu portato a bordo di una nave della regia marina che salpò subito alla volta di Gaeta.

Dall'ultimo corriere.

Le fortificazioni di Parigi assorbono sempre una quantità enorme di operai. Fra un paio di giorni saranno all'ordine.

Si è dato mano alla costruzione di opere di difesa a Montretout, presso Saint Cloud.

A Clamart si sta erigendo un fortino in terra, giusta il sistema Totleben, che fu già impiegato a Sebastopoli.

Un dispaccio da Roma, 12, dell'*Allgemeine Zeitung* ci fa sapere che il conte Arnim, appena tornato alla sua residenza, ebbe due udienze dal papa, cui consegnò una lettera autografa di re Guglielmo. Il papa ne rimase soddisfattissimo.

Il conte Arnim conferì poi col cardinale Antonelli, col ministro delle armi (!) e col direttore di polizia (!!)

Lo stesso giornale ha da un altro dispaccio da Bruxelles, 12, che nella tornata della Camera belga di quel giorno il ministro delle finanze chiese un credito di 15 milioni per l'esercito, un altro di 2 milioni e mezzo per mettere in assetto le due fortezze di Anversa e Termond, e un terzo di mezzo milione per l'armamento della guardia nazionale.

Il ministro della guerra chiese di poter mettere i quadri dell'esercito sul piede di guerra.

Scrivono da Vienna all'ufficiosa *Triest. Zeit* che le potenze neutrali si sono accordate di fare delle proposte di pace, ognuna per sè, ma non imprendere nessun passo collettivo, se non che nel caso in cui una delle parti belligeranti si trovasse in posizione di dettare le condizioni della pace, e qualora queste condizioni minacciassero l'equilibrio europeo.

La *Tagespost* annunzia la probabilità d'un cangiamento di Ministero in Austria.

Si scrive da monaco che il re Lodovico partì questa settimana per l'armata onde trovarsi assieme al re di Vürtemberg e al granduca di Baden nel quartiere generale di re Guglielmo.

A Parigi, secondo i giornali del 14, ordine imperturbato. Lo slancio patriottico va crescendo: i volontari sempre numerosissimi.

Si persiste a chiedere misure di rigore contro gli stranieri e specialmente contro i Tedeschi. Il Governo esita; per altro sembra che adotterà la misura di obbligare al servizio militare tutti i figli degli stranieri nati in Francia. È questo almeno il consiglio che gli dà la *France*.

Intanto fu fatta una perquisizione nei sotterranei della fabbrica di birra del signor Reiter, ad Ivry, ma non diede risultati.

I dispacci dal campo, comunicati dal ministro dell'interno ai giornali, non segnalano alcun movimento. Per altro ci informano che le nuove divisioni, le quali hanno raggiunto l'esercito, mostrano spirito eccellente.

Il Consiglio dei ministri di Francia ha deciso di sedere in permanenza.

Firenze, 15 agosto.

Il sottoscritto la prega che si compiaccia di annunziare nel numero d'oggi del suo accreditato giornale che il R. Governo ha autorizzato il Banco di Napoli ad elevare l'interesse sugli sconti al 6 0/0, e sulle anticipazioni al 7 1/2 0/0.

Tale misura andrà in vigore da domani, 16, presso questa sede.

Con osservanza.

Il segretario capo
SALVATORE.

Ill.mo sig. Direttore del giornale il FANFULLA.

SPIGOLATURE

⁂ Appena le nuove classi testè chiamate sotto le armi saranno giunte ai propri corpi, si formeranno dei campi d'istruzione, per mettere quei soldati al caso di conoscere le nuove armi, che non hanno mai trattate, e famigliarizzarli colla nuova tattica.

⁂ Il *Corriere di Milano* smentisce la notizia che il sindaco di quella città abbia dato od abbia in animo di dare la sua dimissione.

⁂ A Venezia, ci dicono i giornali di quella città, è giunto l'ordine di armare tutte le fortificazioni.

⁂ Nella divisione militare d'Ancona delle due prime classi di soldati richiamati sotto le armi *sette* soli non hanno risposto.

⁂ A Napoli sono stati pubblicati gli appalti per 6000 quintali tra paglia, fieno ed avena, che dovranno servire alle truppe del futuro campo di Capua.

⁂ A Roma tre giorni or sono la polizia fece spargere la voce di una vittoria prussiana, organizzando una dimostrazione *ad hoc*.

Il signor di Banneville, che non si è punto mosso da Roma, ha potuto valutare cogli occhi proprii cosa sia la gratitudine del Vaticano.

Negli interventi la Francia non ci casca più di certo.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 15 agosto.

GRATZ, 14. — Ieri sera gli operai tentarono di prendere d'assalto il tribunale provinciale. Gli assalitori vennero respinti con cariche alla baionetta.

ALESSANDRIA, 14. — Il palazzo vicereale di Bagetin è totalmente bruciato e gli archivi governativi sono stati distrutti dal fuoco.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15 (ore 9 10 ant.) — L'imperatore partì ieri da Metz, alle ore 2, col principe imperiale, e andò a Verdun. Sua Maestà pubblicò un proclama in cui disse: « Nel lasciarvi, per andar a combattere l'invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di Metz. »

Un dispaccio del prefetto della Mosa annunzia la presenza del nemico a Vigneulle.

Un dispaccio del prefetto dei Vosgi annunzia l'avvicinarsi del nemico alla Mosella.

Il genio militare francese fece saltare in aria due ponti.

Un dispaccio dell'Imperatore, in data di Longeville ore 10 pom. dice: L'esercito incominciò a passare sulla riva sinistra della Mosella. Nel mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando la metà dell'armata era passata, i Prussiani ci attaccarono con grandi forze. Dopo una lotta di 4 ore, essi furono respinti con grandi perdite.

Il *Journal Officiel* pubblica i seguenti dettagli sui disordini avvenuti ieri alla Villette. Ottanta individui armati di pugnali e di revolvers attaccarono il posto della caserma dei pompieri; ferirono gravemente due pompieri e tre sergenti di città; uccisero un sergente di città. Questi disordini furono repressi col premuroso concorso della popolazione. Cinquanta individui furono arrestati; la popolazione voleva massacrarli. Si crede che questi tumulti siano fomentati dalla Prussia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula*. Ballo: *Ettore Fieramosca*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Le nostre alleate — Le impressioni di un ballo in maschera*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *Il gerente responsabile*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 62.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 16 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

SGUARDO
AL
TEATRO DELLA GUERRA

I Francesi hanno abbandonato i passi dei Vosgi. I Francesi hanno abbandonato Strasburgo alle sorti della breve difesa di un pugno di uomini. All'udire queste notizie si disse: ecco, i Francesi si ritirano e si concentrano lungo la linea della Mosella.

Ma ecco che successive notizie annunziano che i Francesi hanno abbandonato la linea della Nied, che copre quella della Mosella da Metz a Thionville, e poco dopo che la cavalleria prussiana è entrata a Nancy e a Pont-à-Mousson.

Coll'occupazione di Nancy per parte del nemico taluno poteva credere che l'esercito francese, abbandonata la linea Mosella-Meurthe, si ostinasse a conservare quella della Mosella, occupando fortemente Toul, ma l'aver lasciato libero al nemico Pont-à-Mousson tra Nancy e Metz toglieva ogni dubbio sulle ulteriori intenzioni dei Francesi.

Essi avevano evidentemente deciso di abbandonare del tutto la Mosella e di ritirarsi sulla Mosa.

Il dispaccio che annuncia la partenza dell'imperatore da Metz per Verdun conferma in modo assoluto questa ipotesi.

I partigiani dei Francesi hanno diritto per questo nuovo abbandono di aprire il cuore alla speranza.

Dal punto di vista strategico la linea della Mosa ha grandi vantaggi su quella della Mosella. La Mosella lungo il tratto che percorre in Francia non è fiume di tale importanza da essere per se stesso un serio ostacolo all'avanzarsi del nemico, e di ciò è prova la presenza già segnalata di truppa prussiana sulla sua riva sinistra.

Come linea difensiva essa ha poi il grave svantaggio di poter essere facilmente girata per l'ala destra, come lo fu in questi giorni, da un nemico che sbucando dai Vosgi si avanza su Nancy, o per l'ala sinistra, ove la parte inferiore del suo corso, che è la più importante, è in potere della Prussia, ed ove Thionville non è fortezza di tale importanza da garantirla da quel lato.

La Mosa ha comune colla Mosella qualche svantaggio dipendente dal poco volume d'acque nella parte superiore del suo corso, che rende ugualmente debole l'ala di questa linea difensiva: ma ha il vantaggio di presentare, per abbondanza di acque e per ampiezza di fiume, un serio ostacolo ai Prussiani che volessero forzare la linea della Mosa dalla sinistra francese, perchè in questo caso non avrebbero più in loro potere, come per la Mosella, la parte inferiore del corso del fiume.

Ma questi vantaggi topografici della Mosa sulla Mosella sono di poca importanza in confronto di quelli di un altro ordine che, nelle attuali condizioni dei due eserciti, i Francesi possono ottenere dall'abbandono della linea della Mosella per quella della Mosa.

La distanza fra le due linee si può valutare in media di 60 kilometri.

Un esercito di 400 mila uomini non può con tutto il materiale occorrente trasportarsi di 60 kilometri in meno di 6 giorni.

Questi 6 giorni formano 144 ore che i Francesi possono valutare come corrispondenti ad un rinforzo di mille uomini per ora.

Questi 6 giorni vogliono dire, per i Prussiani, prolungare di 144 ore una marcia di cui, se noi finora non conosciamo che le rose, pure avrà avuto le sue spine, e che spine!

Se i morti di fame e di estenuamento potessero parlare, crederemmo che della vittoria di Woerth avrebbero più motivo di essere lieti a Berlino, che al campo prussiano.

Questi 6 giorni vogliono dire un prolungamento di 60 kilometri ad una linea di operazione che più si avanza e più è seminata da strade e da ponti rotti; più si avanza e più il paese attraversato diventa povero e per la natura del suolo e per l'assorbimento delle sue risorse.

Questi 6 giorni vogliono dire avvicinare di 60 kilometri l'esercito francese al centro delle sue risorse: vogliono dire 6 giorni di riposo per i Francesi e 6 giorni di fatica per i Prussiani; vogliono dire disseminamento delle forze prussiane e concentramento di quelle francesi; vogliono dire infine equilibrio nelle masse dei due eserciti pel giorno decisivo dello spaventevole duello.

Ma questi sogni di un partigiano dei Francesi sono alquanto attristati dal vedere come, se da un lato pare che il comando supremo abbia saputo profittare delle lezioni brevi ma vigorose inflittegli dal generale Molke, dall'altra non sembra che i generali e comandanti di truppa francese abbiano profittato delle lezioni che i generali e comandanti di truppa prussiana loro hanno dato sul modo di eseguire il servizio di sicurezza e di esplorazione.

Senza di ciò come si spiegherebbe il telegramma di Parigi del 15 « ... nel mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando la metà della armata era passata, i Prussiani ci attaccarono con grandi forze, ecc. ? »

Lupo

GIORNO PER GIORNO

In un crocchio di uomini politici — alla luce del gas — sulla cantonata di piazza S. Marco, di faccia al Ministero della guerra...

— Ecco, si potrebbe approfittare di un'eccellente occasione per provvedere i nostri soldati delle armi di cui mancano. Nelle *débâcles* franco-prussiane migliaia di soldati, morti o scappanti, lasciano sul terreno migliaia di fucili Dreyse e Chassepot: mandare qualcuno lì a farli raccogliere; così si concilierebbe l'***economia*** e l'armamento...

L'autore di questa proposta è... *scilensciu*, ***Fanfulla***! — tu non hai il diritto di fare nomi.

***

Questa è di un prussofilo.

— Adesso che in Francia c'è la ***carta***, il ***napoleone*** è fuori corso.

***

Un giornale della A. R. U. ha un'ode a G. Garibaldi, la quale comincia così:

E' son quattr'anni, e già spuntava il sole...

Che l'autore dell'ode sia Giosuè ?

***

La sfinge e Edipo.

La sfinge. Qual è il corpo che ora ha un piede piccolo, ora ha un piede grande, e se ha un capo con quattro piedi finisce con un piede nel *coccige?*

Edipo. L'esercito; che dal piede di pace passa al piede di guerra, e se ha un animale alla testa, finisce con un piede al patrimonio di S. Pietro, detto volgarmente confine naturale.

***

Un consortissimo di Napoli, il quale crede che immediatamente dopo Domeneddio venga il marchese d'Afflitto, diceva ad un indifferente: — Qui in Napoli abbiamo un Bismark per prefetto e non sappiamo apprezzarlo.

— Di grazia — rispose l'indifferente — il marchese d'Afflitto è anche marchese di Montefalcione?

— Sissignore.

— Allora lasciamo stare Bismark in pace e diciamo invece che il prefetto è un *Bismarchese.*

***

Un capo sezione, parlando dei Francesi battuti dai Prussiani, diceva: *Vae victis!*..

— Come tradurreste in Italiano questa frase latina? — gli domandò un segretario di prima classe.

— *Vae victis* significa: bada al vitto! pensa alla pagnotta!

Un vero *Travet* non deve avere altra politica.

***

Tra due marinari:

— Qual differenza credi che passi tra la barca di San Pietro e quella di Caronte?

— Nessuna: perchè tutte due esigono l'obolo, l'una per portare le anime in Paradiso, l'altra per portarle all'Inferno.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Mars-la-tour (presso METZ), 10 agosto.

Mi trovo oggi distaccato a pochi chilometri dal quartier generale, per faccende che mi permetterete di tacere (per quanto tutti i nostri segreti non abbiano finora mai impedito ai Prussiani di conoscere esattissimamente ogni nostra mossa anche la meno importante), ed ho un momento di libertà da potervi scrivere, riordinando alla meglio i miei appunti e richiamandomi a mente i racconti che ho udito sulle fatali giornate di Woerth e di Froshwiller.

Per quanto la sconfitta completa toccata a Mac-Mahon sia stata deplorevolissima, per quanto si debba principalmente a cotesta catastrofe la spaventosa condizione in cui si trova l'esercito, io sono però troppo onesto e troppo amico della verità o della giustizia per rovesciare tutta la colpa sulle spalle del duca di Magenta. Facciamo le parti secondo il merito, chè un giorno la storia, ingannata da stupidi fanatismi o da mal gesticate imputazioni, non dispensi a casaccio la gloria e l'infamia.

Mac-Mahon era stato messo al comando dell'ala destra dell'esercito del Reno per concorrere, da parte sua, all'attuazione del piano di guerra del defunto maresciallo Niel. Secondo cotesto piano, buono o cattivo, ormai non possiam più nemmeno giudicarlo, il nemico, battuto dal nostro centro a Sarrebrück e indotto a darci battaglia fra Volmunster e Vissemburgo, doveva esser tagliato fuori dalla sua base di operazione e impedito di ricevere soccorsi dalla Foresta Nera, e da Carlsruhe, per Lauterburgo o pel guado di Seltz. Mac-Mahon aveva una parte di aspettativa e di vigilanza, ed il suo corpo doveva in certe ipotesi affrontarsi con quello nemico del Principe reale, a cui era superiore di forze e contro cui poteva avvantaggiarsi delle sue posizioni. Se avete dinanzi agli occhi una carta del teatro della guerra potrete farvi ragione di questo piano semplicissimo.

L'abbandono delle posizioni conquistate a Saarbruck per parte nostra, e l'accecamento del comando supremo dell'esercito portarono seco la rovina completa di questo piano. Il nemico si cacciò con grandissime forze nel bosco fra Forbach e Pirmasenz, e ci scacciò, come vi raccontai, dalle nostre posizioni, e mentre Bazaine e Ladmirault aspettavano il principe Federigo Carlo dalla parte di Thionville, alla nostra estrema sinistra, questi effettuava la sua riunione col principe reale e piombava sulla nostra estrema destra con un impeto e una rapidità di movimenti che rivelano un gran genio e un gran colpo d'occhio. Com'è duro dover riconoscere nei nemici le doti che mancano a noi!...

In questo stato di cose tentare la sorte delle armi era una pazzia. Il duca di Magenta, cui non si possono negare eccellenti qualità militari, non se l'è neanco sognata.

Ma il generale maggiore, l'antico ministro della guerra, quello da cui dipendeva qui ogni cosa e ogni persona, dopo l'insuccesso di Wissemburgo s'era ostinato a volere una rivincita e pronta e brillante, e per questo spinse innanzi il corpo di Mac-Mahon a prender posizione a Reichshoffen, Woerth e Eberbach, con evidente intenzione di attaccare il nemico. Dell'avvenuta giunzione de' due eserciti prussiani noi non sapevamo nulla, e, come vi ho detto più sopra, Bazaine e Ladmirault aspettavano sempre il nemico a Thionville.

Il principe reale invece che, senza fermarsi a Wissemburgo, aveva seguitato innanzi il suo cammino, era benissimo informato delle nostre intenzioni, delle nostre forze, e del piano parziale che il generale Leboeuf aveva comunicato al duca di Magenta. Abbiamo forse qualche Giuda nelle nostre file? Non posso crederlo... no... non è vero! Fra quanti mi vedo qui intorno non c'è uno che non dèsse mille volte la vita per riguadagnare il terreno perduto. Ma i Prussiani profondono l'oro per comprarsi notizie, e i contadini di qui sono avidi e poco scrupolosi.

Comunque sia, i Prussiani erano pronti. Gli eserciti riuniti s'erano spinti verso di noi. La foresta di Woerth, la notte, la nostra inconcepibile cecità, e anche (siamo sinceri una volta) l'abilità de' loro capi e la rapidità meravigliosa delle loro mosse, avevano nascosto le loro operazioni. Noi non sapevamo nulla di nulla.

Alle sei della mattina gli avamposti di Reichshoffen scambiavano già qualche fucilata.

Alle sette e mezzo il maresciallo Mac-Mahon poteva già persuadersi che le forze nemiche erano molto superiori ad ogni aspettativa sua e ad ogni indicazione fornita dallo stato maggiore generale. Fra Langensultzbach e Neshwiller i Bavaresi attaccavano la seconda divisione del nostro corpo d'armata. Era evidente che il nemico, penetrati i nostri disegni, si gettava fra Woerth e Bitche per impedire in ogni caso la congiunzione del nostro col corpo del generale De Failly.

Poco dopo, e mentre una gran parte dei nostri era impegnata a tener testa ai Bavaresi tra Woerth e Gunstett, il grosso dell'esercito nemico che aveva passato la Lauter e la Seltz piombava sulla nostra ala destra sotto Eberbach e attaccava vigorosamente le nostre posizioni. Il centro, comandato dal maresciallo Mach-Mahon in persona, che faceva punta presso Reichshoffen, si trovò così troppo innanzi e quasi tagliato fuori, e impedito non solo di recare aiuto alle ale impegnate nella battaglia, ma anche di ritirarsi in buon ordine sopra la nostra base di operazione.

Alle dieci del mattino tutto pareva perduto in ben altra misura che quella verificatasi più tardi! Dei nostri ufficiali morti sul campo molti ebbero morte dalla propria loro mano. Avevano preveduto che due intiere divisioni sarebbero rimaste in mano del nemico, circondate e prigioniere senza colpo ferire. Mancò poco che il maresciallo stesso non corresse la medesima sorte.

La foresta di Woerth vomitava ogni momento masse compatte di nemici, e le due divisioni di Reichshoffen, col duca di Magenta alla testa, dovettero traversare tutta la linea dell'esercito prussiano per rannodarsi alle due ali combattenti del nostro povero esercito sopraffatto dal numero.

E la linea fu traversata!... Quanto costasse di sangue umano cotesto eroico passaggio immaginatelo voi!... Nè saprei nè potrei descrivervi particolareggiatamente la battaglia. Tredici ore di combattimento sono lunghe a raccontarsi nelle loro mille vicende, ed i rapporti dei nostri generali, quando saranno resi di pubblica ragione, vi daranno le più minute notizie, meglio che io non possa fare. Non assistevo alla lotta, e non posso esserne storico fedele nè esatto cronista. Tenete per fermo che da parte nostra si fecero prodigi di valore. Si trattava della fortuna e dell'onore della Francia! Reggimenti intieri si sacrificarono con entusiasmo. I nostri corazzieri fecero meravigliare il nemico, e la carica eseguita ben diciassette volte dallo stesso corpo attraverso le file prussiane, sempre respinte e sempre rinnovate con tanta prevalenza di numero, è cosa che fa rizzare i capelli a pensarci e rinnova le glorie imperiture della famosa carica della cavalleria inglese a Balaclava. Il nome di Duchesne si può scrivere con orgoglio accanto al nome di Cadagan.

Cotesta sconfitta fu una vittoria. Il corpo di Mac-Mahon, traversato tutto intero l'esercito nemico, arrivò decimato, rotto, orribilmente danneggiato fino a riprendere il suo posto tra Saverne e Haguenau, e ad operare poi la sua ritirata verso Bitche, sgombrandosi il passo col ricacciare indietro i Bavaresi sulla strada di Langensultzbach. Quaranta mila uomini mal situati, divisi, attaccati all'impensata avevano tenuto testa, e avevano vinto contro duecentomila. Ho detto vinto e mantengo la parola. Lo scopo del nemico era quello di tagliar fuori il corpo di Mac-Mahon, prenderlo prigione, impedire la ritirata su Bitche e la congiunzione con De Failly, e marciare su Nancy addirittura. Nessuna di queste cose gli è punto riuscita. Ma coteste vittorie servono ad acquistar gloria, non a salvare la patria; bastano a darci fama di valore, non a provare che noi sappiamo e possiamo fare sapientemente e utilmente la guerra.

Che faremo adesso? Come terremo il campo? Quale posizione sceglieremo per giuocare un'ultima carta in questa terribile partita?

Si parla di concentramenti oltre la Mosella, si accenna a una difesa accanita di Metz. Fiderei molto nella prima di queste misure, poco nella seconda. Al giorno d'oggi, e coi mezzi di distruzione e le scoperte balistiche di cui fu così fecondo il genio militare, la così detta verginità delle piazze forti corre sempre grave pericolo.

Ad ogni modo mi piace serbare il più scrupoloso silenzio sui disegni che si stanno maturando. Dopo tre giorni di calma ho ripreso un po' di fiducia e un po' di coraggio. Non voglio perderlo ragionando a sangue freddo sulle *chances* che ci rimangono. Lasciatemi la fede, lasciatemi la speranza! Quello che so è che qui si fa proposito di combattere fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia. Morremo tutti, ma i nostri cadaveri ammonticchiati chiuderanno al tedesco la via di Parigi. Così ci aiuti Iddio e salvi la Francia.

H... De B...

Nostre Corrispondenze

Siena, 15 agosto — ore 1 1\|2 pom.

Caro FANFULLA

Stamani alle 8 sono entrato in un vagone di prima classe che poco dopo il mio arrivo s'è messo in cammino fischiando come un serpente.

Ero in buona compagnia con tre amici miei e tuoi, francofili per la pelle, sicchè era allontanato qualsiasi caso di discussione politica, noiosa sempre, noiosissima in via ferrata.

Nello stesso convoglio nel quale io era viaggiavano alcuni fiorentini assai conosciuti che si recavano a Siena come il tuo umile rappresentante. Fra gli altri ti citerò la marchesa e la marchesina Fransoni, il marchese Farinola ed il capitano Din.

Il treno è partito colla lentezza inevitabile nei treni straordinari, stracarichi sempre di gente, e lungo la via ci siamo fermati anche a qualche stazione, non indicata sull'avviso.

A Castel Fiorentino — che si chiama così perchè non vi è alcun castello visibile ad occhio nudo, e perchè i fiorentini cercano di non vi si fermare quando vi passan vicino, — la fermata ha durato una buona mezz'ora. Non c'era un'anima alle viste, soltanto una guardia che se ne stava lì facendo strage di un *panino gravido* si è presentata quando un piccolo ammutinamento di viaggiatori del sesso forte si è formato sotto il loggiato della stazione per domandare quando si ripartiva!

Con tutto questo siamo arrivati a Siena alle 11 e 3\|4, con piccolo ritardo sull'ora regolamentare.

La prima cosa che m'ha dato nell'occhio sono stati alcuni vagoni sui quali erano caricate due batterie d'artiglieria. Appartenevano al presidio di Siena, e partono stasera per il confine romano.

La città offre un aspetto de' più animati: una folla variopinta passeggia per le vie della città ad onta che il calore della stagione a queste ore meridiane sia tutt'altro che indifferente.

Ho preso alloggio all'Aquila Nera, e con i miei amici sono andato a far *déjeuner* all'Italia. Segni caratteristici, comuni a molti *restaurants* di Siena, sono (mi dicono) le macchie di vino da per tutto, la mancanza assoluta di salviette, quasi assoluta di camerieri e la squisitezza del vino. Io credo solamente a questa ultima cosa; ma ad ogni modo, in giorno di gran funzione, come è oggi per me, si passa sopra a certe piccolezze.

Sono uscito subito dirigendomi dalla parte dalla quale udivo gli accordi lugubri e abbastanza inopportuni del *Miserere* del Verdi. La banda nazionale (che suona bene benchè scelga male) era collocata sotto il loggiato del casino dei Nobili, nelle sale del quale io ti scrivo.

Al piano superiore intanto alcune delle più distinte signore di Siena mettono in opera le attrattive della loro bellezza e della loro cortesia a pro dei poveri. Capirai che si tratta di una fiera di beneficenza alla quale anche tu, ***Fanfulla*** mio, hai preso parte senza avvedertene.

La folla continua a passeggiare, la musica suona, e fra il confuso ed indistinto rumore di tanta gente risuona il grido de' ragazzi che urlano: ***Fanfulla***, arrivato ora, signori!...

Intanto il povero sindaco Bianchi non sa più ove dar del capo. Al da fare che gli portan le feste si è aggiunto il da fare per la partenza immediata di tutta la guarnigione, alla quale ieri sera è giunto l'ordine di andare al confine.

Sospendo la lettera per riprenderla dopo la corsa della quale si dicono anticipatamente ***mirabilia***. Però mi viene assicurato che *La Cacciata degli Spagnuoli* sia davvero uno spettacolo che merita, per esser visto, una gita da Firenze... anche in treno straordinario.

Infatti i fiorentini non mancano. Fra la folla ho potuto salutare i conti Leonetti, il duca di S. Clemente, il marchese Lotteringo della Stufa, il conte Tolomeo Tolomei e vari altri dei nostri giovani eleganti.

A più tardi.

Ore 7 pomeridiane.

La piazza di Siena, che tu avrai vista almeno in fotografia, è una delle più belle d'Italia per il suo carattere medioevale conservato nella sua integrità in pieno secolo diciannovesimo, e non guasto che da una sola iscrizione di *Pianos à louer*, che stuona in quell'atmosfera tutta profumata d'antico, come stuonerebbe un prussiano al Corpo legislativo od uno sciocco nella redazione del ***Fanfulla***.

Immaginatela questa piazza piena stipata di gente, gremita di teste sulle quali ondeggiano una infinità di quei grandi cappelli di paglia che usano le contadine toscane. Più di 20 mila possono calcolarsi le persone che occupano la piazza ed i palchi costruiti d'intorno.

Alle 6 i carabinieri a cavallo aprono la famosa marcia trionfale delle contrade.

Siamo in pieno medio evo. Bandiere a vivaci colori, capitani, paggi, cavalli procedono in buon ordine al suono di una quantità di tamburi, delle musiche del 46°, della guardia nazionale di Siena e di quella d'Asciano. Lo spettacolo è stupendo; se l'orecchio è assordato, l'occhio è stranamente occupato da questo spettacolo che, come mi diceva un vecchio gentiluomo senese, « non si può copiare. » Gli edifici stupendi della piazza del Campo servono di cornice a questo quadro ammirabile, che è completato da un magnifico arcobaleno comparso in cielo dopo poche goccie di pioggia.

E i Senesi pigliano tutto questo sul serio. Le notizie d'oggi, le fossero state le più strane, non avrebbero prodotto la più piccola impressione, perchè non si ha tempo di pensare alla Francia quando sul campo delle corse si disputa per l'onore della propria contrada.

Io assisto allo spettacolo dal terrazzo del casino già de' Nobili. Sono insieme a quanto Siena ha di più bello e di più aristocratico in fatto di signore.

Vi nomino a volo la marchesa Baciocchi, la marchesa Bargaglio, la contessa Scotti Douglas di Milano, la marchesa Mascitelli d'Orvieto con le sue signorine, due vere bellezze italiane, la signora Forteguerri, la signora Fabbrini, la signora Foschini, la contessa Bandini e varie altre. Di fiorentini veggo il commendatore Peri, l'Altoviti e qualche giovanetto.

Non starò a ripetere i nomi delle 17 contrade nelle quali è divisa Siena. Aggiungo soltanto che dopo la marcia trionfale, paggi, capitani e bandiere si dispongono in bell'ordine davanti al palazzo di città e si da il segno della partenza.

I dieci fantini delle contrade scelte a prendere parte alla corsa partono cavalcando a bisdosso certi magri ronzini che fan pietà a vederli, ma che hanno le unghie dorate.

Non son buone mosse. Si ricomincia. Questa volta la partenza è regolare e i ronzini si precipitano a carriera per la piazza, mentre i fantini si colpiscono nel corpo, nella faccia, insomma ove possono con nerbi robusti. Prima uno, poi due, tre... quattro cadono, ma senza disgrazie, perchè li veggo ripigliar la strada senza difficoltà.

Il fantino dell'*Onda* vince la corsa con poca fatica. Al segnale che indica che la gara è terminata, quelli della sua contrada si lanciano fuor dei ripari, lo abbracciano, lo baciano, lo conducono in trionfo e tutto questo sul serio. Come sul serio portano il cavallo vincitore alla parrocchia della contrada e fin sull'altare per ringraziare il buon Dio della vittoria, e per far benedire la bestia.

Esco di corsa da quella confusione aumentata da alcuni fantini che continuano con i pugni la storia delle nerbate. Entro in una carrozza (perchè ho una carrozza) e vado alla Lissa.

La Lissa è la *tour du lac* del bosco di Boulogne trapiantato a Siena. Non manca che il lago e il bosco ma vi sono bellissimi attacchi, fra i quali due a quattro cavalli, uno del signor Foschini, l'altro del conte Sergardi, che durante la corsa mi fu gentilissimo di ogni sorta di schiarimenti.

Ammiro una quantità di signore eleganti in *toillettes* tutt'altro che provinciali. Anche le irregolari sono rappresentate da una *lorette* conosciutissima.

Sono soddisfattissimo del mio viaggio e non desidero altro che i lettori sieno del pari soddisfatti della mia lettera.

Scrivo dall'albergo in tutta fretta e mi preparo a correre alla *Cacciata degli Spagnuoli*. Domattina te ne renderò conto, aggiungendo alcuni dettagli che nella fretta mi sono certo sfuggiti.

A domani.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Secondo la *Nazione*, ecco quale è la versione sulla missione del conte Arnim, di cui abbiamo parlato nelle ultime notizie di ieri:

« Il re di Prussia, come capo della Confederazione del Nord, non avrebbe da opporre a che una delle potenze cattoliche della Germania accordasse, richiesta, un presidio al Papa invece del presidio francese dopo la guerra; o che durante la guerra una potenza cattolica non impegnata nel *casus foederis* (come l'Austria) porgesse il richiesto aiuto al Papa; e ciò perchè il re di Prussia riconosce nel Sommo Pontefice la qualità e tutti i diritti di sovrano indipendente. »

— Un episodio del viaggio di Mazzini in Sicilia. Lo desumiamo dal *Piccolo* di Napoli.

Ecco le sue parole:

« Il signor Giuseppe Mazzini da Genova era segretamente venuto a Napoli, dove trasbordò su d'un legno della compagnia Florio per andare a Palermo. La nostra autorità politica era già stata avvisata di quest'arrivo, e mandò ad arrestarlo; ma i funzionari di pubblica sicurezza, vedendo che l'uomo il quale rispondeva ai connotati del Mazzini era chiamato Enrico Zannith ed aveva passaporto inglese, lo lasciarono andare senza punto molestarlo.

« La nostra autorità politica intese che il Zannith appunto dovesse essere il signor Mazzini, e ne avvisò per telegrafo il generale Medici. Arrivato quindi il legno a Palermo, tosto montarono su di esso gli agenti della forza pubblica, e, arrestato il Zannith, che era infatti il Mazzini, lo condussero, poichè era in porto un legno della regia marina, sul bordo di questa nave. »

— Penuria di notizie. Una, che illustrerebbe la politica viennese a riguardo nostro, la troviamo nell'*Adige*. Da persona giunta pur ora da Trento, e che merita la sua fede, quel giornale ha che sino al giorno 13 non c'era in quel paese un soldato in più della consueta guarnigione.

Meno male.

I movimenti militari all'interno sono per oggi inconcludenti. Alcune promozioni di colonnelli a maggiori generali. Il viaggio ad Ancona del generale Angelini; a Milano gran da fare nel castello per allestire ambulanze. Fatiche e sudori delle Commissioni per la compera di cavalli per l'esercito, e nessun costrutto. Fatica erculea oggi alla Camera per... fare ed ottenere quello che all'ora dell'uscire in luce saremo forse in grado di potervi dire.

ESTERO. — Appena assunto il governo della cosa pubblica, il generale Palikao, se diamo fede all'*Histoire* ed al ***Gaulois***, che se ne fa l'eco, mandò al campo una serie d'istruzioni che ci piace di riferire, perchè le successive manovre dell'esercito francese vi si conformarono. Sarà caso fortuito, ma il caso ad ogni modo avvalorerebbe il concetto che quei giornali pongono sul conto del Palikao.

Ed eccole:

Non cercare, nè sfuggire ad un combattimento;

Mantenere la più scrupolosa continuità fra il centro e le ali, per guisa da rendere impossibile uno sfondamento;

Nel caso d'una rotta sulla Mosella, ritrarsi indietro, portando seco feriti e malati, e appoggiare a Châlons;

Fatta mala prova anche su questa linea, concentrare l'esercito sotto le mura di Parigi e riprendere l'offensiva sulla base del poderoso sistema di fortificazioni onde è incoronata la capitale, portando in linea il nuovo esercito che attualmente si va organizzando.

Queste sarebbero le istruzioni del generale ministro; i fatti non le infirmano: la concentrazione si va operando; gli è anzi il bisogno di prevenirla, che mosse l'esercito prussiano ad assalire la coda del francese, mentre si traghettava al di là della Mosella. Un dispaccio di Parigi fa aver la peggio ai Prussiani; ma un dispaccio prussiano parla di uno scontro vittorioso nei pressi di Metz. Sono due fatti diversi, o la diversa versione di un sol fatto, d'una specie di Custoza franco-prussiana?

Chi lo sa!

Intanto i Tedeschi sono già padroni della riva sinistra della Mosella. Toul, ove ebbe luogo la ricognizione e cui fu intimata la resa, giace molti chilometri più in là del fiume.

E ciò spiega la ritirata dei Francesi e il combattimento o i combattimenti che debba dirsi avvenuti presso Metz.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15. — Un dispaccio ufficiale da Toul, in data di iersera, ore 6 45, dice: Verso le ore 2 i prussiani comparvero a 1500 metri dalla città. Una nostra ricognizione fatta con corazzieri e gendarmi incontrò 200 ulani. Un gendarme fu ucciso. Un parlamentario intimò alla piazza di arrendersi, ma si ritirò dopo avere ricevuto un energico rifiuto. L'attitudine della popolazione è eccellente. La Guardia mobile e la Guardia nazionale accorrono sui bastioni.

Berlino, 15 (ore 8 40 ant.). — La regina ha ricevuto il seguente dispaccio direttole dal re:

Herny, 14. — Oggi ebbe luogo presso Metz un combattimento nel quale restammo vittoriosi. Vi presero parte il primo e il settimo corpo d'armata. Io mi reco subito al campo di battaglia.

GUGLIELMO.

Parigi, 15 (notte). — Bitche e Phalsbourg continuano ad essere occupate dalle truppe francesi.

Nel combattimento di ieri a Longeville si trovarono impegnati i corpi di Decaen e di Ladmirault.

Costantinopoli, 15. — Il Ministero fu modificato. Mustafà pascià fu nominato ministro delle finanze: Sadik pascià ministro degli evkaf (beni delle Moschee); Adhem pascià ministro di giustizia.

Haidir pascià fu nominato prefetto di Stambul.

Halil pascià fu nominato ambasciatore a Vienna, e Rustem bey a Pietroburgo.

SPIGOLATURE

*** La sera del 13 passò per Torino il nuovo ministro francese degli esteri, principe Latour d'Auvergne. Ieri continuò il suo viaggio verso Parigi.

*** Sui fatti di Vienna e di Gratz il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 14 agosto.

Continuano agitazioni minacciose di operai a Vienna ed a Gratz.

Ieri sera a Gratz tentarono l'assalto del palazzo del tribunale. Fu respinto colla baionetta. Molti arresti.

*** Il 19° reggimento fanteria non si è mosso da Ancona, ma ebbe l'ordine di tenersi pronto a partire. È una rettifica del *Corriere delle Marche*, che regge anche per noi.

*** Al Ministero della guerra, secondo un carteggio della *Gazzetta di Venezia*, si attende alla compilazione di un regolamento per l'imbarco e lo sbarco delle truppe viaggianti in ferrovia.

Cronaca della Città

*** Stamane il treno ferroviario proveniente da Roma e da Napoli è giunto a Firenze con un ritardo di oltre un'ora, forse a causa dei movimenti di truppa al confine romano.

Con quel treno sono giunti 48 deputati delle provincie meridionali e 5 senatori: e noi facciamo onorevole menzione di questi rappresentanti della nazione che, senza frapporre indugio, hanno risposto all'appello.

*** Ieri si è aperta la caccia, e le campagne furono invase da numerose comitive di cacciatori. Poveri uccelli! ecco ricominciate le annuali ostilità contro di loro! E a dire che non possono neppure trovare uno scampo nella fuga e nelle agili penne.

*** Ieri doveva aver luogo l'estrazione per la tanto strombazzata lotteria di Bologna; ma è giunto un avviso col quale è prorogata l'estrazione al 2[illegible] settembre, con autorizzazione della prefettura locale.

Molti se hanno mossa lagnanza trovando questa inopinata dilazione, se non illegale, per lo meno abbastanza strana e ingiustificata.

*** Oltre 20 cani si trovano sequestrati ed a esperimento a' vecchi macelli, e noi siamo lieti di annunziare che le loro condizioni sanitarie non offrono nulla di allarmante.

*** Tra l'attivo ed il passivo corre una differenza positiva: e ciò è fuori di ogni quistione.

Ieri annunziammo che in uno scontro avvenuto alla sciabola S... fu il feritore e F... il ferito.

Fu un errore tipografico o forse ortografico, e siamo in dovere di rettificare, giacchè avvenne precisamente il contrario. Fu la consonante F... che ferì lievemente la consonante S...

*** Il più delle volte la libertà degenera in licenza! Il cavallo del *fiacre* 187, trovandosi in piazza San Felice un momentino emancipato dallo sguardo vigile del padrone, quasi non gli bastassero le corse che fa per conto altrui, volle correre un pochino per conto proprio; e di fatti s'incamminò per via Maggio, percorse un tratto di Lung'Arno, e, sempre correndo, s'innoltrò per via dei Serragli.

Colà cadde; ma se non fosse caduto chi sa dove sarebbe giunto.

*** In piazza d'Azeglio sorse una disputa tra certo Lorenzo Man... e Natale Sca..., i quali, dopo avere a lungo ragionato dei loro interessi, finirono col venirne alle mani.

Ma una guardia municipale li richiamò all'ordine.

*** Presso San Salvi la giovanetta Laura C., di anni 21, per causa d'amore o di gelosia amorosa tentò suicidarsi bevendo un bicchiere d'acqua in cui aveva fatto una infusione di fiammiferi; ma, prontamente soccorsa dall'arte medica, la giovane amante è fuori pericolo.

*** Furono arrestati 11 individui tra oziosi e vagabondi e 5 per giuochi d'azzardo fatti in pubblica via.

Fatuo.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 16 agosto

La legge relativa al corso forzato dei biglietti della Banca di Francia autorizza questo stabilimento ad estendere la sua circolazione fino ad 1 miliardo e 800 milioni. Ma questa cifra è sembrata insufficiente per far fronte ai servizi che la Banca di Francia può essere chiamata a rendere mediante lo sconto. Una modificazione alla legge ha portato la circolazione a due miliardi e 400 milioni.

La Banca Nazionale austriaca ha rifiutato alla Camera di commercio di Trieste di porre a sua disposizione la somma di 1,500,000 fiorini per sconto di lettere di cambio, reso indispensabile dall'attuale situazione.

Il Governo svedese annunzia nel giornale ufficiale in data di Stocolma, 12 agosto, di avere stanziata una somma di 1,500,000 talleri onde aumentare i suoi mezzi di difesa.

Il ministro delle finanze del Belgio ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale domanda un credito di 15,000,000 di franchi per il mantenimento dell'armata, di 2,250,000 franchi per fortificare Termonde e Anversa, e di 500,000 franchi per l'armamento della guardia nazionale.

Il Governo prussiano ha posto a disposizione della Baviera una somma di 10 milioni di talleri in numerario per i bisogni della guerra. Inoltre il Governo bavarese emetterà un prestito 5 per cento mediante pubblica sottoscrizione la quale sarà aperta dal 22 al 24 agosto.

La *Pall Mall Gazette* di Londra, 12 agosto, assicura che le gioie ed il tesoro privato della famiglia imperiale di Francia deve essere stato posto al sicuro in Inghilterra.

La nostra Borsa continua ad essere benissimo disposta, limitandosi però agli affari per contanti, i quali d'altronde sono sempre i più sicuri, e danno una vera idea della situazione.

La rendita 5 0[5 fu oggi domandata a 52 e 52 10, e le obbligazioni ecclesiastiche a 72 10 e 72 15. Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi furono comperate a 615. Le azioni della Banca toscana ebbero domande a 1800. Le azioni delle ferrovie meridionali si fecero a 283 e 285; si notarono pure alcuni affari in obbligazioni 3 0[0 meridionali a 161.

I cambi non ebbero grandi variazioni. Il Londra a tre mesi si domandò da 27 60 a 27 50, e il Parigi a vista si fece fra 106 e 105.

Osserviamo che l'aggio dell'oro contro biglietti della Banca di Francia è calcolato a Milano da 5 50 a 6 0[0, mentre a Firenze crediamo si sia fatto 5 60 per cento.

I marenghi ebbero moltissime transazioni da 22 a 21 96.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Alcuni giornali esteri discorrendo delle pratiche delle potenze neutrali hanno preteso indicare le basi sulle quali esse proporrebbero i loro buoni uffizi alle potenze belligeranti. Noi non crediamo che le cose sieno andate tant'oltre. È certo che le potenze neutrali sono più che mai concordi e risolute nel proposito d'interporsi al momento opportuno fra i contendenti, ed è certo che esse hanno scambiato e proseguono a scambiare i loro concetti per l'attuazione del provvido disegno. All'infuori di ciò ogni altra asserzione o è del tutto infondata, oppure è prematura.

Abbiamo da Roma che la gioia del Vaticano per i vantaggi riportati dalle armi prussiane è amareggiata dall'incertezza della presente situazione. Le migliori relazioni corrono tra il cardinale Antonelli ed il conte Stirrum, incaricato d'affari di Prussia; ma anche la Prussia non può operare miracoli, e superar la distanza che corre fra il Reno e il Tevere. Quanto al maresciallo Saldanha, ha promesso molto, ma evidentemente non è in condizione di far nulla. Si era pensato al Belgio, dove adesso i clericali prevalgono nel governo e nel Parlamento; ma il Belgio ha da pensare ai casi suoi.

Ci scrivono da una città di Germania che anche Ferdinando di Lorena abbia, per mezzo del re di Sassonia, fatte pervenire al re Guglielmo di Prussia le sue congratulazioni per i recenti fatti della guerra.

A Napoli i borbonici non cessano dall'esprimere il loro compiacimento, e vanno dicendo che in seguito alle vicende della guerra ed alla da essi sperata vittoria decisiva della Prussia saranno ristabiliti i trattati del 1815.

Nella riunione della Sinistra che ebbe luogo ieri sera gli onorevoli deputati avrebbero deciso di rifiutare al Governo, in cui non hanno fiducia, i fondi necessari alle spese militari.

Inoltre domanderebbero l'occupazione immediata dello Stato pontificio per parte delle nostre truppe.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* fa ascendere a 40 mila i Tedeschi, che, secondo annunziò il ministro Chevreau al Corpo legislativo, dovrebbero essere espulsi da Parigi.

Siccome i giornali prussiani nell'ebbrezza delle vittorie riportate salutano di già il loro re col nome d'imperatore della Germania, l'ufficio della stampa di Berlino, che dipende dal ministro degli interni, ha diretto a tutti i giornali una nota confidenziale in cui è detto che, non essendo ancora certa la vittoria, il far uso della parola *imperatore* può destar dei sospetti negli alleati del Sud e recar pregiudizio alla politica prussiana.

Dispacci da Copenaghen nei giornali tedeschi confermano che l'inviato francese marchese di Cadore è partito da quella città senza essere stato ricevuto dal re.

Un ordine del re di Prussia, datato da San Giovanni, 9 agosto, ingiunge a tutti i corrispondenti dei giornali di allontanarsi dal campo. Il re si è riservato e concedere delle autorizzazioni speciali ai singoli corrispondenti.

È arrivato a Berlino il generale americano Sheridan, e dopo breve sosta si è recato al quartiere generale prussiano.

Si scrive per telegrafo da Hamburg, 13 agosto, alla *Neue Presse* che fra i prigionieri di Woerth si trova pure il signor Erdan, ben noto a Firenze.

La *Neue Presse*, parlando delle voci che girano nei giornali circa ad un prossimo mutamento del Ministero a Vienna, sostiene che avrà luogo tutt'al più un rimpasto ministeriale. Il conte Beust ed il conte Potocki conserverebbero in ogni caso i loro portafogli.

Una corrispondenza da Berlino di un giornale di Vienna cerca di addimostrare che in Prussia nè fra il popolo, nè a Corte non vi ha la minima simpatia per la Russia. Un'alleanza fra le potenze nordiche è ritenuta in Prussia come impossibile.

— Scrive il *Gaulois*: I 70 mila uomini che il generale Palikao disse che fra quattro giorni sarebbero al campo, si troveranno in linea di battaglia al dì fissato.

— Tremila uomini del corpo di Mac-Mahon, che credevansi prigionieri, poterono entrare in Strasburgo prima che fosse investito dai Prussiani.

Il *Journal Officiel* accennava ieri l'altro a 13 corpi d'armata. Sette formano l'esercito del Reno; il 12° e 13° costituiscono la riserva sotto il comando di Trochu e Vinoy: l'8°, 9°, 10° e 11° corrispondono ai grandi comandi militari di Parigi, Lione, Tolosa e Algeri.

— Il *Times* osserva che la Francia non deve far conto sulla cooperazione attiva d'alcune delle potenze neutre: queste non agiranno che diplomaticamente.

La *Nord deutsche allgemeine Zeitung* del 13 si occupa della espulsione dei Tedeschi dalla Francia, e dice fra altro:

« Noi crediamo che la Germania non userà del diritto di rappresaglia; un Governo tedesco non espellerà i sudditi francesi per non costringerli a ritornare in un paese che ha la disgrazia di aver sul trono un Napoleone III. I Francesi dimoranti in Germania sono tranquilli; essi sono con tutto il resto del mondo convinti che la Germania è alla testa della civiltà. »

Secondo un dispaccio del Ministero francese dell'interno, comunicato ai giornali, parrebbe che l'investimento di Strasburgo da parte dei Prussiani non sia che una finta.

— Il generale Changarnier, secondo la *Liberté* del 15, doveva essere nominato comandante militare di Metz.

— Il generale Palikao fa muovere dalla Francia centrale e da Lione verso l'Est ed il Nord molti reggimenti d'artiglieria, di dragoni e di linea.

Un grosso distaccamento di *turcos*, giunti pur ora dall'Africa sono partiti pel campo.

Le fortificazioni di Parigi il 14 erano pressochè in assetto per la difesa.

Sono giunti in quella città i primi distaccamenti dei cannonieri di marina, che vi furono chiamati pel servizio dell'artiglieria.

La *Patrie* smentisce che l'Austria abbia, dopo gli ultimi fatti di guerra, voltate le spalle alla Francia. Le simpatie dell'Austria — essa dice — sono sempre per noi; le sue disposizioni militari non subirono alcuna modificazione.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera era affollatissima.

Il ministero ha presentato un progetto per un credito di 40 milioni per le spese militari occorrenti, e per una convenzione colla Banca nazionale per la somministrazione di 50 milioni contro buoni del Tesoro.

La proposta fu inviata d'urgenza al Comitato.

Gli onorevoli Mancini e Mellana parlano sulla la politica estera e chiedono documenti sulla questione romana.

Mellana accusa la Destra d'avere ingannato l'imperatore e di essere causa della caduta dell'impero. Nuovi rumori

La discussione continua.

TEATRI

Un'altra commedia nuova d'un pezzo grosso, nientemeno che del signor Montignani.

Fu scritta per la signora Pezzana; il titolo: *La contessa di Camporeale.*

È il secondo battesimo di questa produzione. Il primo le dava per titolo: *Legge di codice e legge di natura.*

Un'osservazione amichevole.

Giacchè l'autore, quanto al titolo, non ci tiene più che tanto, e lo ha mostrato subendo una prima mutazione, perchè non ne subirebbe, anzi non piglierebbe sopra di sè di farne un'altra?

C'è a Napoli, e va tra le più distinte, una famiglia Camporeale.

La parte che il signor Montignani fa rappresentare alla sua *Contessa* sarà, non ne dubitiamo, onorevolissima.

Ma se un amico di casa dei Camporeale, per fare dello spirito, andasse a dire, poniamo, alla moglie, alla figlia o alla sorella del padrone: — Questa sera vi fanno agire ai Fiorentini! — crede il signor Montignani che la signora se ne terrebbe lusingata?

*** Al teatro Balbo di Torino si è rappresentata una commedia nuova: *La febbre del giorno.*

Naufragio.

Pare impossibile! La febbre del giorno è però genere di moda, non piacerà.

Che il mondo siasi accorto che effettivamente le sue preoccupazioni del momento sono vera e reale malattia?

L'autore, Augusto Archini, farà bene ad attendere che il parossismo sia cessato pria di metterlo in scena.

*** Il duca di Castelmezzano farà rappresentare quanto prima ai Fiorentini di Napoli una commedia nuova, intitolata: *Le donne politiche.*

Che sia la *Donna e la scienza* del neo-evangelista Morelli, il Salvatore, messa in parodia?

Se così è, povero il mio duchino! Sei fritto!

FATTI DIVERSI

Il mistero della disparizione del generale Raoult è spiegato.

Fu trovato cadavere fra i cadaveri dei suoi soldati.

L'*Hôtel d'Europe* a Metz possedeva, *rara avis*, un cameriere tutto buon garbo e cortesia.

Docile, svelto, premuroso e sempre in gamba per far piacere, gli ufficiali della guarnigione gli volevano tutto il loro bene.

Egli era il loro confidente, il loro amico, pel quale non s'avevano segreti.

Ebbene questa perla, assai guasta fenice dei camerieri, era nientemeno che una spia prussiana, un ufficiale dell'esercito di re Guglielmo.

E che ne hanno fatto i Francesi?

La *Liberté*, che narra il caso, non va tant'oltre.

È un silenzio che sa di catastrofe.

Il conte di Leusse, deputato dell'Alto Reno, si è fatto bravamente uccidere nella sua villa.

Ai Prussiani che l'invadevano ei fece la guerra per proprio conto. Sua moglie cadde colpita al suo fianco. Fu un assedio in piena regola.

L. David, volontario a Wissembourg, diventa ministro.

Duruy, già ministro, si fa volontario.

Non è che uno scambio di posto.

Il giornalismo di Parigi diede il giorno 12 due zuavi all'esercito.

Sono i signori Roberto Michele e Paolo di Cassagnac.

Polemisti vivaci, aggressivi, il loro posto di soldato non poteva essere che tra gli zuavi.

Insomma la guerra fa dei vuoti in ogni classe della società parigina.

Il signor Enrico Vrignault lascia deserto il suo ufficio di capo sezione del Ministero degli esteri e vola a Metz; anche là è questione di affari esteri!

Il conte di Juigné lascia anch'egli deserto il bel mondo parigino e specialmente il mondo intermedio, ed eccolo soldato.

Che più? Una sola famiglia parigina diede sei soldati: il padre, il marito, tre figli, ed un genero.

La leva in massa può picchiare all'uscio di quella casa: ma chi le risponderà?

A Wissemburg, un colonnello di cavalleria, il signor d'Espeuilles, del 3° usseri, per dare tempo ai reggimenti sorpresi della divisione Douay, caricò *diecisette volte* di seguito le colonne prussiane.

Alla diecisettesima carica del reggimento non rimanevano che cinquanta cavalieri, ma il colonnello, coperto di ferite, era sempre alla loro testa colla sciabola in pugno.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 16.

Si scrive da Vienna che l'ammiraglio francese annunziò ufficialmente il blocco dei porti dell'Elba, dell'Eider, del Veser e Falda: il blocco ha principio da ieri.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce la notizia che Beust abbia fatto pratiche per promuovere un'adunanza diplomatica allo scopo di adoperarsi pel ristabilimento della pace.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16 (ore 6 30 pom.) *Ufficiale.* — Ieri gli ulani comparvero a Commercy, dirigendosi su Bar-le-Duc. Non si ha alcun'altra notizia dal teatro della guerra.

Spettacoli d'oggi

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Il dovere.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

Num. 68.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 17 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

LE PRECAUZIONI DI MONSÙ TRAVET

Povero *monsù Travet*!

Le disfatte dei Francesi lo hanno fatto diventare anemico, sicchè si è trasformato in don Abbondio pel coraggio civile.

Il mondo latino sta per crollare, ha detto *monsù Travet*; tra qualche settimana i Prussiani arriveranno fuori Porta San Gallo; l'onorevole Oliva consegnerà a Fritz sopra un cuscino di velluto le chiavi di Firenze; il giorno 27 è in pericolo!... pensiamo ai casi nostri!...

Per prima precauzione *monsù Travet* ha messo al forno, appiccandovi il fuoco, la collezione dell'*Opinione*, nella supposizione che i Prussiani potessero trovargli a casa il corpo del delitto del suo gallicanismo.

Per seconda precauzione ha rimosso dalle pareti del suo salotto i ritratti di Napoleone III e di Cavour, ed ha posto nelle stesse cornici il ritratto del re della nostra repubblica universale, Guglielmo di Prussia, e quello di Bismark.

Ha poi comprato una grammatica ed un vocabolario tedesco a' suoi bambini, ed ha detto loro: la pronunzia di questa lingua è facilissima! Simulate alla gola un incaglio di una spina di nasello fritto, ed emettete la parola. In pochi giorni pronunzierete il tedesco come Sonzogno.

Nella sua immaginazione, resa più fervida dal timore dell'abolizione totale del giorno 27 di ogni mese, *monsù Travet* vede in ogni momento *Fritzius ad portas*.

Per mettersi in regola egli tien sempre pronto un foglio di carta bollata per stendervi sopra l'atto di adesione al re Guglielmo, imperatore di tutte le Germanie del globo.

Povero *monsù Travet*! Egli è condannato a seguire la politica dell'ammiraglio Topete, del barometro, e dell'Austria, seguendo sempre il tempo che corre.

La sua bandiera è bell'e preparata.

Come Bertolè-Viale ridusse i fucili italiani a prussiani e li chiamò fucili ridotti, così *monsù Travet*, col timore di *Fritzius ad portas*, potrà avere la sua bandiera ridotta.

Si tagli il rosso e il verde alla nostra bandiera, si applichi al bianco un lembo di una vecchia sottana nera di prete, e la finestra di *monsù Travet* è subito imbandierata alla prussiana.

Per abbondare in precauzione egli ha affittato dall'attrezzista della Pergola un bel cimiero, per coprirsene la testa all'occorrenza, come al tempo del Lobbia adottò il cappello a sopraccarta con la penna di oca per ingraziarsi il ministro Rattazzi, se questo fosse salito al potere.

Se poi il municipio ci obbligasse a dare gli alloggi agli uffiziali prussiani, dice *monsù Travet*, bisogna fare dei preparativi.

Ed all'uopo ha egli cominciato a mondar cavoli e metterli sotto l'aceto.

Noi altri Italiani fummo salvati dall'Oglio nel 1866, e salviamoci ora con l'aceto, ingraziandoci i Prussiani col *sauerkraut*.

Per mezzo del portiere della Legazione prussiana egli ha saputo che l'orario prussiano è migliore dell'italiano, perchè si va all'ufficio alle 8 antimeridiane e vi si sta sino alle 11, e poi si torna alle 4 pomeridiane, e vi si sta sino alle 7 della sera, con somministrazione delle candele di sego, coi moccoli delle quali si può fare anche uno spuntino alla tedesca con un bicchiere di birra.

Prevedendo, pel fatto dell'alleanza della Baviera con la Prussia, un Wagner coatto in tutti i nostri teatri di musica, *monsù Travet* sta facendo studiare alla sua figliuola il *Tannhauser*.

Egli non sa darsi ragione perchè nel tempo presente si debba aver tutto dall'avvenire.

Dobbiamo suonare la musica dell'avvenire, pensare colle idee dell'avvenire, avere la repubblica dell'avvenire ed anche il danaro dell'avvenire perchè i nostri comuni fanno i debiti pagandoli in 50 anni. Insomma dobbiamo rassegnarci ad essere i posteri di noi stessi.

Yorick [firma autografa]

GIORNO PER GIORNO

Un *Tartaro* arrivato a Verdun annunziò al sottoprefetto, che dev'essere un bravo parente del prefetto Casalis, che i Prussiani hanno perduto nella battaglia del 14 *quarantamila* uomini!...

Lo noto per conto dell'agenzia del *Tartaro!*

* * *

È curioso il popolino!

In borgo dei Greci le mura servono come di taccuino sul quale i monelli consegnano le proprie impressioni, in prosa, in rima e in pittura.

Da più giorni tutte le pagine del taccuino sono compagne, e ogni venti passi si legge: *Viva la Francia! Abbasso la Prussia!*

Probabilmente gli scrittori di questo voto sono gli stessi che hanno gridato *viceversa* dietro alla bandiera dei dimostranti un mese fa.

Quando il popolo fa di suo e *gratis*, raramente s'inganna.

* * *

A Metz fu pubblicato un avviso che ordina a tutte le persone che si recano in quella piazza forte di portar seco i viveri.

Invito a fare la stessa cosa tutti coloro che vanno a *mangiare* sui colli, alla trattoria Bonciani, la domenica... ed in città, alla trattoria Rossini, tutti gli altri giorni dell'anno.

* * *

Conservatevi nei focolari!

Ecco il consiglio che dà ai giovani il proclama repubblicano di Padova.

Per mantenere la nostra indipendenza nazionale noi abbiamo dunque (oltre il palladio mobile e stanziale).

1° L'esercito attivo;
2° La riserva;
3° La conserva nei focolari.

Andate poi a dire che i nostri repubblicani non sieno conservatori

* * *

Se Mazzini avesse anch'esso seguito questo consiglio si sarebbe conservato nel suo focolare di Londra.

Invece si trova a Gaeta.

È vero che, secondo la *Riforma*, a Gaeta il vecchio esule sarà trattato come un papa.

* * *

La *Riforma* dice che Mazzini è un prigioniero di guerra.

È un'allusione alle bombe di Genova?

* * *

La sincerità fa perdonare molti difetti.

Un giovanotto, accusato di diversi furti, commessi in più tempi ed in più luoghi, alle interrogazioni del tribunale rispondeva costantemente con una energica negativa.

La cosa andò bene finchè alla domanda era lecito rispondere con un *no* secco secco. Ma il presidente mutò tattica.

— Ed il cappello che tenete in mano — domandò al ladroncello — non l'avete rubato?

— No, signore.

— O come l'avete avuto?

— L'ho comprato.

— E quanto l'avete pagato?

— Non saprei... quando me lo presi il cappellaio non c'era!...

* * *

Sapete cosa gridano i birichini che vendono i giornali a Napoli?

Essi gridano:

Pau! Peo! Pii! Poo! Puu!..

E queste cinque sillabe significano: la *Patria*, il *Pensiero*, il *Piccolo Giornale*, il *Popolo Italiano* ed il *Pungolo*!...

io Fanfulla [firma autografa]

L'ARRESTO DI MAZZINI

(Nostro carteggio)

Palermo, 15 agosto.

Mazzini è stato fra noi... cioè fu per qualche ora padrone delle acque della nostra rada, padrone nel senso del bullettino di Lissa. Venne, vide un funzionario di questura e un capitano dei carabinieri, e tornò indietro.

La parte storica, veramente vera di queste faccende è che il Mazzini arrivò qui da Napoli col postale di sabato, che era aspettato dall'*autorità*, che fu scoperto a bordo sotto nome e passaporto inglese che confessò il vero esser suo, che fu poi trasbordato su una pirocorvetta della R. marina, la quale prese la rotta di... Calabria, lasciando credere che se ne andasse al Pizzo!

Ma a notte chiusa cambiò strada, avvicinò Cefalù, e là trovò l'ordine di portarsi a Gaeta.

L'illustre cospiratore era vestito di nero, por-

(53) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 62)

IV.

Miss Garth a Maddalena.

(*Lettera respinta insieme alla precedente e alla seguente dall'ufficio postale di Birmingham.*)

Westmereland-House Kensington, 1 luglio.

Cara Maddalena,

Non abbiate paura, vedendo il mio carattere, che la mia lettera contenga ammonizioni o rimproveri inutili. Vi scrivo solamente per confidarvi qualche cosa, che la vostra buona sorella ha creduto prudente tacervi — e ha fatto male. Se le scrivete, non le dite, vi prego, nulla della confidenza che vi faccio a sua insaputa.

Norah ha perduto il suo posto d'institutrice — questo ve lo avrà detto di sicuro — ma quello che tiene nascosto è che l'ha perduto per causa vostra.

Si è dato il caso che il signor Pendril è il legale della famiglia in cui vostra sorella entrò per educare due bambine. Sapevano perciò in quella casa tutta la storia della vostra famiglia, e non ignoravano che eravate due sorelle, figlie del povero signor Vanstone.

Tutte le volte che s'informavano di voi e del vostro genere di vita, Norah rispondeva evasivamente. Questo mise in sospetto i padroni di casa che si diressero allora allo studio del signor Pendril, il quale non potè nascondere loro tutta la verità. Il giorno stesso, con tutti i possibili riguardi, Norah era licenziata.

Non vi dico questo per affliggervi inutilmente. La perdita di quel posto non è una disgrazia, dacchè Norah non ci stava nè bene nè volentieri... ma quello che, accaduto una volta senza troppo danno, può verificarsi di nuovo con danno gravissimo. La vostra condotta, per pura che sia — e vi rendo la giustizia di credere che sia senza macchia — è di quelle che fanno nascere mille sospetti nell'animo delle famiglie rispettabili. Riflettete a quello che vi dico. Fatelo per la vostra povera sorella, cui vorrei assicurare una vita tranquilla.

E se vi riuscisse dimenticare il passato e tornare fra noi, fidatevi della vostra vecchia institutrice, per offrirvi l'asilo che i vostri genitori hanno dato a lei, in altri tempi.

Vostra amica, cara Maddalena, e per sempre
Enrichetta Garth.

V.

Frank Clare (figlio) a Maddalena.

Shang-haï (China), 23 aprile 1847.

Cara Maddalena,

Ho tardato a risponderti perchè proprio non mi sentiva abbastanza bene di spirito per trattenermi teco con una lettera. Neanche oggi sto meglio; ma capisco che il mio dovere mi obbliga a scriverti, e il sentimento dell'onore mi darà le forze per sopportare le sofferenze che proverò.

Il mio avvenire, qui nella China, è assolutamente compromesso. La casa di commercio cui mio padre mi ha fatto brutalmente consegnare, come se fossi stato un *collo* di mercanzie, ha stancato la mia pazienza con una lunga serie di meschini insulti, e, per riguardo alla mia dignità, mi sono addirittura licenziato. In tale stato di cose capisco che rientrare in Inghilterra è una cosa impossibile per me. Ho subito in patria tanti cattivi trattamenti che anche se potessi non ci ritornerei per un pezzo. Mi dispongo dunque a partire, come impiegato di commercio, sopra un bastimento della marina mercantile che trafichi per questi paraggi, e tenterò la fortuna da me solo. Non so come andrà da qui avanti, nè che sarà di me... ma non importa. Sono un disgraziato, un vagabondo... per colpa d'altri, non mia. Il desiderio *inumano* che si aveva di sbarazzarsi di me è adesso realizzato. Siete tutti sbarazzati di me per davvero!

Mi resta da fare un solo sacrifizio... quello de'più cari affetti del mio cuore. Senza avvenire, senza speranza di rientrare in seno della mia famiglia, come posso io credere di potere un giorno mantenere i miei impegni con te? Qualcuno, più di me egoista, ti terrebbe legata alla parola, qualchedun altro ti farebbe aspettare degli anni senza nessun resultato. I miei sentimenti, calpestati sempre e disprezzati da tutti, sono troppo delicati per giungere a questi eccessi. Ti scrivo piangendo, ma ti rendo la tua parola. Queste poche righe rompono ogni impegno precedente fra noi.

Rimproveri non te ne faccio. Tu hai forse peccato di debolezza cedendo all'influenza di mio padre, ma, ne sono sicuro, l'hai fatto con buona intenzione. Chi avrebbe mai detto che saremmo finiti così? Tu hai ceduto a mio padre, io ho ceduto a te... e vedi cosa n'è resultato.

Non posso dirti di più!... Non ti fare, ti ripeto, nessun rimprovero. M'avete reso disgraziato, è vero, m'avete condannato a una trista vita, tutti voi insieme, ma tu non ci hai colpa. Dimentica, e per sempre, il povero

Frank Clare.

VI.

Frank Clare (il padre) a Maddalena.

(*Lettera che serviva di busta alla precedente.*)

Io avevo sempre detto al vostro ottimo padre buon'anima che il mio figliuolo era un imbecille, ma che era un vero furfante non glie lo avevo mai detto, perchè fino all'arrivo delle mie corrispondenze dalla China non lo sapevo neppure io.

Vi basti che so da fonte sicura ch'egli abbandona il posto che gli avevo procurato, per cause pochissimo onorevoli. Cacciatelo dal vostro cuore, come io lo cancello dalla mia memoria. L'ultima volta che ci siamo veduti avete avuto coraggio e forza d'animo. Abbiatene anche adesso.

Povera ragazza!... mi fate proprio compassione.

F. C.

(*Continua*)

tava la barba all'americana (spiego, per chi non è dell'arte, che aveva solo il mento coperto di peli).

Avvicinato dal funzionario di polizia, insistette un po' sulla sua qualità d'*inglese*, quindi si lasciò convincere che era proprio lui, e solo mostrò una tal quale premura di sapere se intendevano porlo *sotto Consiglio di guerra*.

Sul legno di guerra rifiutò di dividere l'alloggio del comandante, preferendo di starsene all'aria aperta... e di catechizzare la ciurma.

Si mostrò assai contento del modo con cui era trattato, e, fra una parola e l'altra, andò fino all'ammettere che l'autorità non poteva fare diversamente di quel che fece.

L'impressione destata in paese di questo arresto fu la migliore possibile. Contenti i moderati... è inutile dire il perchè; contenti i liberali democratici, non repubblicani, per ragioni analoghe a quelle dei moderati; contenti i repubblicani che pare c'entrassero per nulla in questo affare, e che avrebbero temuto di fare una magrissima figura; contenti i preti cui piacciono le sommosse... sui giornali esteri, e che abborrono dal sangue, per voto, e schifano di certi odori (primo quello della polvere): contenti più di tutti quelli che hanno sollecitato Mazzini a venire. Quest'ultimi non avrebbero mai creduto il bravo uomo così semplice da fidarsi di loro; finchè si trattava di parole erano mille, dieci mila, quindici mila, tutti giovani e forti ed armati, ciò che naturalmente avrebbe giustificato una spesa proporzionata, perchè: *pas d'argent pas de soldats*, ma non pensavano mai d'essere presi sul serio.

IMEDI.

LE FESTE DI SIENA

(Nostra corrispondenza)

Siena, 16 agosto — 11 ant.

Caro FANFULLA,

Solamente chi ha visto la *Giandujeide* può farsi un'idea esatta dello spettacolo che la società delle feste di Siena ha saputo organizzare per questi giorni.

Mi proverò a fartene una descrizione per quanto potrò dettagliata ed esatta.

Siamo al luogo dello spettacolo. Una gran piazza, poco più stretta ma più lunga della nostra di Santa Croce, è la platea nella quale si affolla la borghesia senese e de' dintorni ne' posti da due lire, e si accalca il popolo della città e del contado in quelli da una lira e da cinquanta centesimi. L'aristocrazia senese e molti forestieri sono ne' posti da cinque lire, i più vicini al terrapieno che è incaricato delle funzioni di paleo scenico. Il qual terrapieno è vasto quasi quanto la platea, e i bastioni della fortezza fanno da camerini e da *coulisses* a questo teatro improvvisato.

Un scenario fisso rappresenta il forte edificato in Siena dagli Spagnuoli, poi smantellato dai cittadini; nel fondo, da un lato la chiesa di S. Agostino, dall'altro il palazzo de' Bonsignori. Completano la decorazione alcuni alberi giganteschi non dipinti, ma veri, e i cui fogliami bagnati dall'umidità della sera risplendono ai raggi di tre macchine elettriche che illuminano lo spettacolo, mantenute da un numero infinito di pile di Volta.

Non farò la storia del fatto intorno a cui volge tutta l'azione che dura più di due ore; ti basti che si tratta di un episodio della cacciata degli Spagnuoli da Siena nel luglio del 1552. Personaggi principali sono le tre cervine senesi, la Piccolomini, la Fortequeni e la Fausti che con l'esempio ed anche con l'opera contribuirono alla liberazione della patria, e dopo esse alcuni personaggi secondari storici ed allegorici ed un gran numero di soldati spagnuoli, cavalieri e popolani senesi ed operai di Fortebranda.

E per completar la illusione, molti degli attori di questa azione portano gli stessi nomi dei personaggi che raffigurano. Un conte Nicolò Bonsignori è il capitano de' senesi in arme, e la cavalleria senese è composta de' giovani delle principali famiglie, fra i quali un conte Carlo Bandini, un conte Palmieri Nuti, un Giuggioli, un Mocenni, un Poggesi, un Livini, un Gani ed altri montati sopra eccellenti cavalli e vestiti con abiti elegantissimi. Questa cavalleria senese eseguisce torneamenti e manovre difficili che il Bandini, ufficiale della nostra cavalleria, ha ordinate e provate con i suoi amici per varii giorni.

Vi è poi un corpo di ballo emigrato in massa dalla capitale. La compagnia Tramagnini ginnastici, mimi e tiratori di sciabola; vi sono cori musicati dal nostro amico Usiglio e dal Fieri di Siena, e cantati con sufficienti stuonature dai coristi di Siena; vi è il Carroccio, e vi sono finalmente gruppi umani e trofei di bandiere, tutti inventati dal Pedoni, che ha la direzione dello spettacolo, e che ne è il principale ordinatore.

È una *féerie* che ha inoltre qualche cosa di nobile, di elegante, di aristocratico. La società delle feste di Siena, alla quale è capo il cavaliere Bianchi, dal quale ho ricevute straordinarie gentilezze, ha avuta una grandiosa idea nell'aggiungere questa alle solite feste d'agosto. E la spesa non fu indifferente, perchè mi viene assicurato che siansi già oltrepassate le lire 26,000.

Ieri sera vi fu un momento di timor panico. Era giunto l'ordine al 46° reggimento di partire immediatamente per la frontiera romana: lo spettacolo non avrebbe potuto più aver luogo perchè una gran parte dei Senesi e degli Spagnuoli che si dànno la sera reciproche busse, mangiano poi il giorno la loro zuppa nella gamella e servono il regno d'Italia nel 46° fanteria. Ma il generale Cadorna, pregato dal sindaco e dalla Commissione, sospese la partenza fino alla fine delle feste.

Intanto ieri era qui di passaggio una porzione del 58° di fanteria.

Ai fiorentini che trovansi ora a Siena bisogna aggiungere fra gli altri il conte e la contessa dei Gori, il cavaliere Hybbert e qualcun'altro che ho visto ieri sera a Santa Barbera.

Alle 11 1/4 lo spettacolo è terminato. Per completare le impressioni della giornata mi son fatto condurre nella contrada dell'Onda, la vincitrice delle corse d'ieri.

Bisogna venire a Siena per farsi un'idea anche di questo. L'allegria per questa vittoria, che a me profano sembrava così poco interessante, non ha limiti per i vincitori. Si banchetta per ogni casa, si canta, si grida, si suona, ed in mezzo ad un frastuono di voci e di suoni si distingue sopra gli altri il grido di *Onda, Onda*.

È l'inno della gioia che non trova altra parola che il nome fortunato.

Sono andato a letto stanco sfinito, e stamani mi ha svegliato il suono del tamburo. I vincitori vanno per la città a farsi belli e svegliare quelli che dormono. Siena però è assai meno animata d'ieri perchè la pioggia cade abbondante. Però tutti quelli che interrogo mi assicurano che deve cessare perchè oggi hanno luogo le corse in piazza d'arme.

Visito la Esposizione antica e quella artistica, agraria ed industriale, della quale vi parlerò stasera. Ritorno alla Fiera di beneficenza dove la gente si reca di preferenza e dove le stesse signore di ieri mi vendono una quantità di numeri di lotterie, assicurandomi che *Fanfulla* era caritatevole, e che io non devo fare da meno di lui, e per questo devo spendere danari per i poveri.

Ammiro lo spirito di queste signore, fra le quali brillano la signora Giuggioli e sua sorella, e termino col proporre una lotteria a mio benefizio; ma la mia proposta non viene accettata.

Eppure...

Il sindaco ed il cavaliere Bianchi sono in movimento; un raggio di sole rianima le speranze, e la musica della guardia nazionale, che ieri, per divertire il pubblico, suonava il *Miserere* del Verdi, oggi suona, allo stesso scopo, la marcia funebre della *Jone*.

Le corse si faranno o non si faranno? Chi dice sì, chi dice no: domani lo saprò con certezza. Intanto per stasera, in caso di pioggia, è preparato lo spettacolo d'opera al teatro de' Rozzi con i *Capuleti e Montecchi*.

IL PARLAMENTO

dalle Tribune

Al tocco le tribune sono zeppe. I senatori, i giornalisti e il Corpo diplomatico puntano i cannocchiali sulla tribuna dove sono i cartelli delle annessioni, nella quale brulica un alveare di belle signore.

Anche i codini oggi sono per le annessioni.

***

Io sono al mio posto, che per oggi è un mezzo posto, come quello dei bambini nei vagoni dell'Alta Italia, ed ho un gomito di sinistra che mi freme in una costola, mentre un gomito moderato mi tiene in piedi ed in equilibrio dalla costola opposta.

***

Anche la Camera è popolatissima. La sinistra ed il centro sono al gran completo. A destra mancano molte tartarughe... ma arriveranno.

La fisonomia della Camera dà idea d'una muta di cani che aspettino un osso. Solamente c'è un po' di differenza nelle razze.

I cani di sinistra cogli orecchi ritti ringhiano, saltano e vogliono l'osso a tutti i costi... Cani da pagliaio che abbaiano alla luna!...

Quei del centro stanno seduti per benino sulle zampe di dietro; fanno le moine, gli esercizi, danno lo zampino, saltano la mazza, e sopratutto fanno il morto che è un piacere. Sono i barboni della muta.

I cani di destra poi sono cani di maiolica: alari da caminetto: ornamenti da cancello di villeggiatura.

***

Il presidente fa un complimento a tutti, raccomanda il solito *scilenssiu* e dà la parola al ministro Lanza, che si alza coll'osso in mano.

Movimento generale di attenzione.

I cannocchiali lasciano la tribuna delle annessioni e guardano il presidente del Consiglio.

Lanza legge il progetto con cui chiede 40 milioni per le spese militari. A sinistra si agitano e mormorano perchè, invece di ricorrere a Servadio o a Castellani, il Governo si farà dare i quattrini dall'Idra.

***

Crispi domanda la parola.

Oliva lo guarda, anzi lo ammira in una posizione olimpica.

Non l'ho mai visto tanto maestoso, nemmeno quando si degna di prendere un po' di cibo alla trattoria Rossini, dove mangia cogli occhi al soffitto, sospirando profondamente sulla miseria del popolo e sui maccheroni troppo caldi.

Nelle parole di Crispi sulla questione romana c'è molta inquietudine sull'avvenire d'Italia in generale e sulle pigioni delle case di Firenze in particolare.

***

Mancini, che siede presso al granduca dei tre santi (San Biase, San Donato, San Severino), farà oggi da sè per tutta la sinistra e parlerà... parlerà... parlerà... parlerà.. parlerà...

Date una carta ad un avvocato e ne farà uscire di tutto. Mancini, che lo sa, vuole i documenti sulla questione romana. Visconti-Venosta gli risponde ingenuamente che non ce ne sono. Ma Cairoli, a sua volta, li vuole; allora il biondo Emilio ammette che c'è benissimo qualche lettera senza importanza; ma, per far vedere la sua buona volontà, è pronto a mostrarla, e, se occorre, a fare fabbricare i documenti che la sinistra reclama.

***

La sinistra sente l'ironia del ministro e freme... se le carte non si presentano l'onorevole Lobbia le troverà! Oh! le troverà!...

***

Mellana! Anche Mellana, il più innocente fra i deputati davanti a Cadmo ed a Guttemberg, vuole anch'esso le carte. Dio mio! dove andiamo!... Uditelo:

Voi signor Ministero avete violato la neutralità mandando le nostre truppe alla frontiera pontificia occupata dal Papa. È tempo signori della destra che facciate posto alla sinistra... sono due anni che il Consiglio provinciale di Alessandria aspetta... carte in tavola signori! Vogliamo leggere i documenti romani... Voi rappresentate l'Italia effimera, ma noi rappresentiamo l'Italia vera...

I cani di maiolica si scuotono, ma Mellana segue.

***

Mellana. Dateci conto!...
Presidente. Onorevole Mellana!...
Mellana. ... della condotta del Gabinetto...
Presidente. Onorevole Mellana!... (*più forte.*)
Mellana. Vogliamo sapere cosa c'è sotto!...
Presidente. Onorevole Mellana!... (*crescendo*).
Mellana. La destra ha tradito l'impero!...
Presidente. Onorevole Mellana!. (*scoppiando.*)
Mellana. Ma io sono calmo. (*Ilarità generale.*)

***

Comin parla per telegrafare al *Pungolo* che ha parlato.

***

Civinini si alza; non parlerà dell'inchiesta, nè della posizione dolorosa del palo citata altre volte dall'onorevole Brenna, ma protesterà contro Mellana perchè ha accusato il Governo di slealtà.

Visconti-Venosta è consorte, è un bravo giovine, ed un eccellente ministro, e se l'onorevole Lanza è inetto la colpa è della consorteria che ama Visconti come uno dei suoi e detesta Lanza come uno di quelli altri.

***

Lanza che non ama gli articoli della *Nazione* si agita come punto dall'ortica. Mellana protesta che egli ha attaccato non il Lanza che è un suo ottimo amico, ma Visconti che è consorte.

Conclusione: Mellana e Civinini oppositori sono ministeriali tutti due.

***

Dappertutto dove c'è una causa generosa da difendere c'è l'onorevole Morelli, che chiede conto per mezzo di Bertani dell'arresto di Mazzini.

Lanza risponde che Mazzini viaggiava senza carte. Bertani replica che il Governo doveva arrestarlo prima. Lanza osserva che non sapeva dove pescarlo, e Bertani soggiunge che egli stesso lo sapeva!... Proprio?...

Se Lanza farà l'onorevole Bertani direttore superiore di sicurezza scoprirà delle grosse bombe.

***

Bertani, in fin dei fini, ha ragione perchè conta sui giurati, e chiede per questo che il processo Mazzini sia fatto presto.

A domani.

E. Cara

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il tribunale supremo di guerra, come annunziò *Fanfulla* da qualche giorno, confermò la sentenza che condanna alla morte il caporale Barsanti.

— Ieri il ministero presentò alla Camera una domanda per quaranta milioni ed una convenzione colla Banca nazionale che dovrebbe fornirglieli.

Fu dichiarata l'urgenza.

Indi l'onorevole Bertani mosse un'interrogazione sulla cattura del Mazzini. Gli rispose il ministro Lanza e in tali termini che l'interrogante si contentò di chiedere che il giudizio sia fatto alla spiccia. Il guardasigilli annuì.

— Sulla nostra politica estera non cessa il turbine delle più strane dicerie; ma quale fondamento possono avere se una situazione di fatto, chiara e precisa, manca tuttavia non solo in Italia, ma in Austria, in Russia e nella stessa Inghilterra?

Del resto, quiete quasi insperata nelle cittadinanze.

Ma se i cittadini stanno cheti, i soldati si muovono per quattro.

— Da Napoli nuovi distaccamenti sono partiti verso la frontiera. I lancieri Vittorio Emanuele galoppano a quest'ora verso Ferrara; e le classi recentemente chiamate accorrono leste ed allegre che è un piacere a vederle.

— Il *Corriere Italiano* fece marciare da Verona due battaglioni di bersaglieri verso il confine tirolese. Fa d'uopo credere che un *casus belli* il sullodato *Corriere* l'abbia già bello e pronto, almeno per conto suo, giacchè i bersaglieri che ei mette in marcia sono tutti suoi. Fatto è che delle truppe da Verona ne sono effettivamente partite, ma in senso precisamente contrario, e sono i due reggimenti della *brigata Modena*, incamminati verso Narni e Terni. La direzione presa da essi ha un significato, ci pare, abbastanza rassicurante per le nostre relazioni coll'Austria.

Ecco dunque la terza brigata che dopo stabiliti i primi corpi d'osservazione, e in questi ultimi quattro giorni si mette in via per la frontiera pontificia. Che avviene laggiù in quel povero limbo romano da rendere necessario tale spiegamento di forze? Ecco una domanda piena di palpiti e di speranze e di voti che sorge da ogni bocca.

ESTERO. — *Fanfulla* non crede che i parigini siansi affrettati a cantare il *Tedeum* pei quarantamila prussiani, che il sotto-prefetto di Verdun sbaragliò con un tocco di telegrafo.

Dunque non togliamo l'illusione della vita a quei poveri quarantamila che vanno ancora combattendo, e contentiamoci della versione del generale Palikao che non disse altro se non che i Prussiani dimisero il pensiero di tagliare la ritirata all'esercito francese.

Quanto alla mossa retrograda dei Prussiani su Commercy, lo stesso generale se ne rimette alle relazioni de' brigadieri della gendarmeria che glie lo mandarono detto. Un brigadiere è qualche cosa, ma non vale nemmeno quanto un sotto-prefetto di Verdun.

Se a Parigi si piange, a Berlino davvero non si ride. I centoventi milioni di talleri domandati al credito non vengono, s'impuntarono a mezza la cifra, e non c'è verso di farli andar oltre.

E poi c'è la penuria; e poi c'è il commercio in pieno ristagno; e poi c'è il mar Baltico e i suoi porti che danno da pensare assai.

Sul contegno dell'Austria c'è poco da dire. S'è associata alle potenze neutrali, ma sguarnisce un po' troppo in confini.

Intanto si fa in Austria una vera ecatombe di società operaie, per farne forse cemento al barcollante edifizio ministeriale, che però i dispacci di Vienna ci dipingono saldo come le piramidi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Herny, 15. — Ieri dopo mezzogiorno il 1° ed il 7° corpo d'armata hanno vigorosamente attaccato i francesi che erano ancora fuori di Metz. Dopo un sanguinoso combattimento, i francesi furono respinti nella città. Si calcola ch'essi abbiano perduto 4000 uomini.

Oggi ebbe luogo una forte ricognizione capitanata dal re in persona, che è restato parecchie ore tra le due catene degli avamposti, senza che il nemico tentasse una dimostrazione qualunque, il che prova il suo scoraggiamento.

Parigi, 16 (ore 12 50 pom.). — *Ufficiale.* - Un dispaccio del sotto-prefetto di Verdun in data di questa mattina, ore 6 10, dice:

Nessuna notizia da Metz. Ieri si è udito il cannone tutto il giorno tra Metz e Verdun.

I viaggiatori arrivati riferiscono che una gran battaglia è impegnata fino dal mattino.

I prussiani avrebbero perduto più di 40,000 uomini nel combattimento del 14.

Ieri durante tutto il mattino ebbe luogo un combattimento all'estremità del mio circondario a 28 chilometri da Verdun. Sopra questo punto il nemico fu veduto operare una ritirata verso il Sud.

Diamo queste notizie sotto riserva.

Parigi, 16 (ore 4 38 pom.). — Corpo legisla-

tivo. - Il conte di Palikao, rispondendo ad un'interpellanza, dice:

« I prussiani hanno dimesso il pensiero di tagliare la linea di ritirata all'esercito francese e d'impedire la congiunzione dei nostri eserciti. Telegrammi emananti dalla gendarmeria, ma non ufficiali, annunziano che i prussiani ripiegarono su Commercy dopo tre o quattro fatti d'arme successivi. Essi dunque ebbero uno scacco. »

Il ministro soggiunge che il nuovo esercito, il cui comando venne affidato al maresciallo Bazaine, solo comandante in capo, è ora preparato per appoggiare l'esercito del Reno.

Il Corpo legislativo adottò il progetto di legge Ferry, relativo all'incorporazione delle classi 1865 e 1866 nella guardia mobile, mantenendo i casi di esenzione della legge 1832.

La Camera terrà seduta domani.

Berlino, 16. — Dettagli ufficiali del combattimento avvenuto presso Metz:

Domenica scorsa (14) alle ore 4 pom. la nostra avanguardia segnalò la partenza del corpo francese. Immediatamente la brigata Goltz attaccò la retroguardia del corpo di Decaen con tanta veemenza che questo corpo nonchè quello di Frossard dovettero venire in suo soccorso. Il generale Glimer si avanzò con una seconda brigata, mentre che le divisioni Kameke e Wrangel attaccavano sulla sinistra e respingevano il nemico dietro i forti.

Nello stesso tempo il corpo di Ladmirault tentò di prendere il fianco destro del primo corpo d'armata, ma fu respinto nella città dal generale Manteuffel, il quale fece avanzare le riserve a tamburo battente. Le nostre truppe si spinsero sino ai forti più avanzati di Bellecroix e di Borny.

Forti nubi di polvere annunziarono che il grosso dell'armata nemica era partito.

La fortezza di Marsal ha capitolato dopo un breve combattimento da parte del secondo corpo dell'armata bavarese. Vi furono trovati 60 cannoni.

Berlino, 16. — Un dispaccio diretto dal re alla regina, in data di Herny 15, ore 7 1/2 pom., dice:

Alle ore 3 io sono ritornato dal campo di battaglia presso Metz.

L'avanguardia del 7° corpo attaccò il nemico: questi prese posizione e si rinforzò con truppe uscite dalla fortezza. La 13ª divisione ed una parte della 14ª sostennero la nostra avanguardia, e così fece pure una parte del 1° corpo d'armata.

Un combattimento assai sanguinoso incominciò su tutta la linea. Il nemico fu respinto su tutti i punti ed inseguito fino agli spalti delle opere staccate.

La vicinanza della fortezza permise al nemico di porre in sicurezza molti de' suoi feriti.

I nostri feriti essendo in luogo sicuro, le nostre truppe ritornarono allo spuntare del giorno nei loro precedenti bivacchi.

Assicurasi che tutte le truppe si sono battute con la più incredibile ed ammirabile energia e coraggio. Io vidi molti soldati e li ringraziai di tutto cuore. Ho parlato coi generali Steinmetz, Zastrow e Manteuffel.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 17 agosto.

Il signor Magne, nuovo ministro delle finanze di Francia, ha ottenuto dal Corpo legislativo che la somma destinata a far fronte alle spese della guerra fosse portata da cinquecento milioni a un miliardo, e fu autorizzato a far entrare nelle casse dello Stato una tale somma, sotto quella forma, a quel saggio ed a quelle condizioni che meglio valessero a conciliare gli interessi del Tesoro colla facilità della emissione.

Il relativo insuccesso della emissione dei buoni del Tesoro fatta dal suo predecessore, rimborsabili in dieci anni, indurranno certamente il signor Magne a fare un prestito diretto mediante l'emissione di rendita 3 0/0, ricorrendo alla pubblica sottoscrizione.

Questa eventualità, d'altronde quasi certa, non ha finora esercitato alcun sfavorevole influsso sui fondi francesi. Per essere giusti però, bisogna convenire che il mercato di Parigi continua a mostrare una grande resistenza al ribasso, mentre gli affari dal canto loro sono limitatissimi. È il solo contante che agisce, e con una regolarità degna di nota.

A dispetto della eccellente situazione della Banca di Francia; a dispetto della recente nota inserta nel *Journal Officiel*, con cui i reggenti di questo stabilimento dichiaravano che avrebbero energicamente respinta la misura del corso forzato dei biglietti, se loro fosse stata proposta, il signor Magne ha inaugurato il suo ritorno al potere ottenendo dal Corpo legislativo l'adozione di questo spediente estremamente rivoluzionario.

Il nostro mercato continua sempre ad occuparsi degli affari per contanti.

Oggi si negoziò la rendita 5 0/0 da 51 90 a 52; il prestito nazionale si pagò 77 50; le obbligazioni ecclesiastiche ebbero domande a 72 25; le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si trattarono da 620 a 622; le azioni delle strade ferrate meridionali si fecero a 285 1/2 e 286. I buoni meridionali, negletti da parecchie settimane, furono comperati oggi a 365, e le obbligazioni 3 0/0 meridionali si pagarono 161.

Il Londra a tre mesi si negoziò da 27 50 a 27 45, il Parigi a tre mesi da 106 a 105, il Parigi a vista da 106 50 a 106, ed il marengo da 21 90 a 21 88.

Cronaca della Città

⁂ Al Regio Politeama stasera ha luogo uno spettacolo variatissimo a benefizio della graziosa e valente artista Emma Albani. Oltre la *Sonnambula*, la gentile Albani canterà un pezzo della *Lucia* ed uno del *Carnevale di Venezia*.

⁂ *E, mentre spunta l'un, l'altro matura.*

Non sono ancora 15 giorni da che andò in scena il ballo *Bianca di Nevers*, e già si fanno le prove di un nuovo ballo, l'*Armida*, messo in scena dal coreografo Pratesi.

⁂ Anche oggi sono stati arrestati sette oziosi e vagabondi.

Prima se ne arrestavano tre al giorno, ma da qualche tempo la questura ha elevato *lo sconto* carcerario! Si sa, siamo in tempo di guerra!

⁂ Ieri un tale scelse la piazza della Signoria come teatro delle sue domestiche quistioni, e, dato di piglio ad un bastone, somministrava vigorosi colpi alla propria moglie, facendole penetrare per le spalle quegli argomenti persuasivi che non avevano potuto passare per le orecchie.

Ma un agente di questura condusse il marito all'ufficio di San Giovanni.

Tanto vale non aver moglie quando non si ha neppure il diritto di bastonarla.

⁂ Sono stati condotti in carcere due ubbriachi molesti e due che si permisero di oltraggiare la pubblica forza.

⁂ Un onest'uomo di circa 75 anni ebbe ieri bisogno per sue faccende di giovarsi del comodo ufficio di un *fiacre*, e, salito in quello contrassegnato dal n° 420, andò girando per un'ora e mezzo.

Disceso di carrozza il nostro buon vecchietto diede al conduttore 2 lire e 70 centesimi, a norma della tariffa; ma il cocchiere, credendo che il vecchio, con le forze virili della verde età avesse perdute anche le facoltà mentali, persisteva insolentemente nel dire che gli spettavano 4 lire e mezzo.

Ma quel signore *forte* del suo diritto fermo: ma il fiaccheraio *forte* non nel diritto ma nelle braccia, per abbreviar la questione afferrò il vecchio, gli cavò a forza il soprabito, e lasciatolo in maniche di camicia se ne andò via.

Meno male che siamo in estate! Il signore ha ricorso all'ufficio di polizia municipale, che, come al solito, dando libero sfogo al reclamo, ha sospeso il fiaccheraio, e lo ha denunziato all'autorità giudiziaria.

Il vivace conduttore del n. 420 imparerà che anche in estate non è permesso toglere il soprabito a nessuno.

FAUSTO.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'esercito d'osservazione dell'Italia centrale

Il nuovo corpo d'armata che abbiamo annunziato essersi formato sotto gli ordini del luogotenente generale Cadorna ha preso il nome di *corpo d'armata d'osservazione dell'Italia centrale* e si compone di tre divisioni costituite come segue:

11ª DIVISIONE. Luogotenente generale COSENZ.

Brigata mista. Maggior generale BOTTACCO. Reggimenti 19° e 35°.

Brigata SICILIA. Maggior generale DE BURI. Reggimenti 61° e 62°. — Bersaglieri, battaglioni 21° e 22°.

12ª DIVISIONE. Maggior generale MAZÈ DE LA ROCHE.

Brigata *Bologna*. Maggior generale ANSELMO. Reggimenti 39° e 40°.

Brigata *Modena*. Maggior generale CARCHIDIO. Reggimenti 41° e 42°. — Bersaglieri, battaglioni 12° e 35°.

13ª DIVISIONE. Maggior generale FERRERO.

Brigata *Cuneo*. Maggior generale DE FORNARI. — Reggimenti 7° e 8°.

Brigata *Abruzzi*. Maggior generale BESSONE. — Reggimenti 57° e 58°. — Bersaglieri, battaglioni 16° e 36°.

A ciascuna divisione sono addette 3 batterie, comandate dal maggiore generale Corte.

Capi di stato maggiore sono il luogotenente colonnello Primerano: per la divisione Cosenz il maggiore Mantellini; per la divisione Mazè il maggiore D'Ayala; della divisione Ferrero il luogotenente colonnello Pozzolini.

La cavalleria comprende i lanceri d'Aosta e di Milano, sotto gli ordini del maggior generale Poninsky.

Comanda il genio il colonnello Gambini.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato questa mattina alle ore 10 per occuparsi dell'esame del disegno di legge per nuove spese relative agli armamenti presentato ieri dal Ministero e decretato di urgenza. La discussione è durata fino alle due; il progetto è stato approvato: quindi si è subito proceduto allo squittinio per la scelta della Commissione che dovrà riferire alla Camera. Il risultamento dello scrutinio non potrà essere conosciuto prima di questa sera.

Ci dicono che l'episodio più rilevante della discussione sia stato un discorso dell'onorevole Sirtori, il quale proponeva che invece dei 40 milioni chiesti dal Ministero se ne concedessero 100, e svolgeva questa proposta con considerazioni patriotiche ed elevate, le quali hanno prodotto viva impressione.

Accennando alla questione romana l'onorevole Sirtori ha toccato delle nostre relazioni con la Francia con parole piene di delicatezza e di affetto verso quella nobilissima nazione, le quali hanno riscosso da molti suoi colleghi i più cordiali applausi.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse*, dopo aver riferito il telegramma dell'*Allgemeine Zeitung* (riprodotto anche da noi) sulle conferenze fra l'inviato prussiano, signor Arnim, ed il papa, e sulle promesse che sarebbero state fatte a quest'ultimo in nome del re di Prussia, soggiunge che ora la situazione ha mutato aspetto e che il papa non ha più nulla da sperare dalla Prussia. Nello stesso senso si pronunciano i giornali prussiani

I giornali viennesi annunziano che l'imperatore proclamerà prossimamente un'amnistia pei delitti politici. Atteso l'atteggiamento fermo e risoluto delle autorità, gli operai sembrano voler rimanere tranquilli. Molti arresti di operai agitatori furono operati a Vienna, Gratz ed in altre città. A governatore di Gratz verrà nominato l'energico conte di Hellersperg.

Il comandante della squadra francese dinanzi Heligoland ha rimesso a quel governatore ed al console inglese in Cuxhafen un documento ufficiale che dichiara in istato di blocco la costa nord-ovest della Germania. Ai legni neutrali furono concessi dieci giorni per partire.

I giornali tedeschi hanno da Sonderburg:

L'isola di Alsen è inondata di truppe prussiane. Le trincee sono difese di cannoni di grosso calibro. I contadini mostrano sentimenti ostili [illegible], ed anche ultimamente hanno tirato contro gli ussari. Sono stati sequestrati molti [illegible] che si trovavano in loro possesso [illegible] abitanti di Sonderburg [illegible] comparsi dalle città [illegible] di giorno in giorno un bombardamento. Fu in vista una flotta francese forte di dieci legni.

Corre voce a Vienna che il signor di Bismark abbia fatto dichiarare a quel governo che non tratterebbe più col conte Beust, e che in conseguenza il portafoglio degli esteri dell'Austria sarà affidato al conte Andrassy, ora ministro presidente d'Ungheria. A successore di questo ultimo verrebbe nominato il signor Longay. Il *Naplo* di Pest però sostiene che queste voci sono destituite di fondamento.

Sull'ultimo combattimento che ebbe luogo alla Mosella, i fogli parigini recano appena le notizie che il telegramma dell'agenzia Stefani ci riferì testualmente ieri l'altro.

L'impressione prodotta a Parigi da quella notizia fu eccellente. Quantunque ricevuta assai tardi, fu accolta con una dimostrazione patriotica.

La *Patrie*, parlando del combattimento di Longeville, dice che i Francesi erano inferiori in numero ai loro nemici, e che tuttavia risultarono vincitori perdendo, serbate le proporzioni, un numero d'uomini assai minore.

Secondo lo stesso giornale quel fatto d'armi metterà il maresciallo Bazaine in grado di passare la Mosella con tutto l'esercito per tagliare la strada al nemico progrediente.

La fortezza di Phalsbourg, che i dispacci prussiani avevano fatta capitolare teneva ancora fermo il giorno 15.

Un dispaccio da Metz ai giornali parigini del 16 annunzia l'arrivo in quella città di due milioni di razioni.

Annunzia inoltre che due distaccamenti di Prussiani, l'uno di 18 e l'altro di 32 uomini, si consegnarono agli avamposti francesi per sottrarsi alla fame, che travaglia il campo tedesco.

Il Governo del Lussemburgo pubblicò un avviso per far sapere che la Prussia e l'Inghilterra hanno dichiarato che la neutralità di quel granducato sarà rispettata come quella del Belgio.

Il ministro russo all'Aja dichiarò al ministro degli esteri olandese che il suo Governo si terrà obbligato all'osservanza della neutralità, finchè il Lussemburgo non vi verrà meno esso per il primo.

Dalle notizie che s'erano ricevute il 15 a Parigi dai dipartimenti renani, i fogli argomentano che l'esercito tedesco non abbia l'intenzione di chiudere seriamente d'assedio la fortezza di Strasburgo.

Il principe Napoleone, del quale da parecchi giorni mancavano le notizie, si trovava il 15 al campo di Châlons.

A Pavia nel giorno 15 un ufficiale di artiglieria che lacerava uno dei soliti bollettini sovversivi fu abbordato da un tal Manelli che ne lo voleva impedire. Dalle parole si venne ai fatti; il Manelli riportò due colpi di sciabola. Tumulto fra gli astanti.

L'ufficiale si consegnò prigioniero ad un maggiore d'artiglieria. Mentre lo accompagnavano agli arresti nuovi tumulti e fischi ed urli, che in sobborgo della città assunsero il carattere di rappresaglie. Due ufficiali d'artiglieria, dicesi, furono feriti. Le ferite del Manelli sono gravi.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 17.

VIENNA, 16. — È incominciato l'attacco del porto di Kiel col bombardamento di Friedrichshort che difende l'ingresso della rada.

PIETROBURGO, 16. — Si annunzia che Chotek, inviato austriaco presso il Governo russo, è partito per Vienna.

NUOVA-YORK, 15. — È morto l'ammiraglio Ferragut.

MONACO, 16. — Il ministro dei culti proibisce ai vescovi la pubblicazione e la esecuzione delle deliberazioni del Concilio, e specialmente di quella dell'infallibilità.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17 (ore 8 10 ant.). — Un avviso del ministero della guerra, affisso stamane colla data di ieri, ore 11 pomeridiane, dice: " Il ministro della guerra ha ricevuto notizie dell'esercito, che continua ad operare il suo movimento combinato dopo il brillante fatto d'armi di domenica sera. Due divisioni nemiche, che cercarono ieri di molestarlo nella sua marcia, furono respinte. L'imperatore giunse questa sera al campo di Châlons, dove s'organizzano grandi forze.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del professore PIGNACCA di Pavia, che, oltre essere di facile digestione e di pronto effetto, riescono anche piacevoli al palato. — Sì le Pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo di caduna scatola con istruzione, Lire 1 50.

Contro vaglia postale di L. 1 70 si spediscono in provincia.

Dirigersi al signor E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, 28.

FABBRICA DI SCIABOLE

Morsi, Staffe e Speroni

ASINARI GUIDO E C.

via Alfani Num. 10

FIRENZE

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si ammolla dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritt di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose, e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10.50 si spedisce franco in tutto il regno.

FIRENZE Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 64.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . . . L. 2
Trimestre . . . . . . » 6
Semestre . . . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Giovedì, 18 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

UN PROVINCIALE ALLA CAMERA

Ieri sera, passando di sotto gli Uffizi e rasentando il marciapiede della *Posta*, abbiamo veduto in terra una lettera: l'abbiamo raccolta; e, trovatala aperta, si è creduto di non commettere una grande indiscretezza a leggerla. Dopo letta, abbiamo detto: e perchè non pubblicarla nel *Fanfulla*? La delicatezza, è vero, non lo avrebbe voluto; ma, vivaddio, i tempi son gravi, e la delicatezza bisogna metterla in disparte. Su questo punto siamo completamente d'accordo col conte di Bismark.

« *Cara Con Sorte*

(*è un marito che, a quanto pare, scrive alla Giovine Cardelli*).

« 17 agosto ore 5 di sera
(tempo di Roma)

« Oggi ho passata la giornata alla Camera!

« Non c'ero mai stato.

« Son rimasto di sale. T'assicuro che è una bella occhiata: m'ha fatto più effetto della fiera dell'Impruneta: se non foss'altro c'è più decenza.

« Figurati una gran vasca — ma grande — senz'acqua e senza pesci, e tutta foderata nel fondo di velluto rosso.

« Questa vasca è divisa in tanti sedili, e sotto il guanciale di ogni sedile c'è un'*opinione*. Per fartela capire mi spiegherò meglio. Poni il caso che domani io sia fatto deputato; vengo a Firenze, non è vero? Entro nella Camera, e, senza starmi a lambiccare il cervello se dovrò dire bianco o nero, mi butto a sedere.

« Appena seduto, il mio programma è bell'e fatto: vale a dire, se mi trovo a *sinistra*, so che devo dir male del Governo; se mi trovo a *destra*, so che debbo dirne bene; se poi casco nel *centro*, do un'occhiata a quel che fanno i miei colleghi, e in questo modo mi regolo, come ho visto fare ai coristi nell'opera in musica. Lasciali dire i codini; ma il *sistema parlamentare* è il più divertente di tutti i *giuochi di sala*.

« Nel mezzo alla vasca c'è un seggiolone dove sta un uomo di paglia, che fa le viste d'essere il presidente, il quale è padrone di dare o di togliere la parola a qualunque deputato; ma non è padrone di togliergli il fiato: locchè prova che la istituzione lascia ancora molto da desiderare.

« Sotto la seggiola del presidente c'è il gran banco dove sta il ministro dell'interno, e tutti gli altri imputati, proprio come al tribunale di prima istanza.

« È inutile che io ti dica che, non avendo potuto avere un biglietto di favore, son dovuto salire alla così detta *tribuna del popolo*, fabbricata due mila metri sopra il livello del mare. Avessero almeno pensato di mettere, a mezza scala, un po' di trattoria, tanto per ripigliar fiato! Nulla! E, nota bene, che noi, come noi, siamo il *popolo sovrano*; figurati, se non si fosse stati *sovrani* ci avrebbero messi a sedere sui merli di Palazzo Vecchio.

« Una persona per bene, che mi stava accanto, avvedutasi che io era nuovo del locale, mi fece da Cicerone; e, insegnandomi a una a una tutte le cose più curiose della Camera, mi accennò la celebre cravatta, a matton per ritto, del generale La Marmora, i sedici capelli e mezzo dell'onorevole Minghetti, i pantaloni della prima comunione del buon Peruzzi, il sorriso angelico dell'Alippi, le gambe di *pietra serena* del Lanza, il nitido cranio del Bonfadini, il soprabito tubicolare del Fambri, il cappello intonso del Massari, e tante e tante minuzie, che ora mi sono scappate a volo fuori della cinta daziaria della memoria.

« Che piena! non te la puoi figurare! ti rammenti, quando nel 54 ti condussi a Firenze, e la sera ti portai alla Piazza Vecchia, *che c'era (sic) Mia moglie nel Pozzo*, col Ricci? Tale e quale. Si scoppiava! un vero bagno a vapore.

« Povero Ricci! me lo rammento ancora, chè mi par di vederlo. Un grande Stenterello! e morì a tempo. Se fosse vissuto oggi, chissà!... Mi dicono che ora ci sono degli Stenterelli, che potrebbero dargli dei punti. Gua'! gli è naturale: e' s'è progredito in tutto.

« Del resto, alla Camera gli è stato un bel divertimento. Dico il vero, se io *stessi* a Firenze, ci anderei tutti i giorni: io ci trovo più spasso che al teatro: figurati poi se ci fosse anche un po' di ballo... Ma allora, la sarebbe troppa gala.

« È venuto fuori il ministro Lanza (a dirti la verità lo credevo più bello), ed ha detto che ci volevano dei quattrini, perchè senza quattrini non si fa la festa.

« — E quattrini ci saranno — ha risposto un certo Mancini. — Ma prima di tutto fateci vedere se avete le carte in regola. Sarete galantuomini, ma io ci credo poco.

« A questo discorsaccio, mi è venuta la mosca al naso; mi dispiaceva per il *povero* ministro; ma uno che era accanto a me, vedendo che io pigliava i cocci, mi ha detto: — O che la si riscalda? La non vede che fanno la burletta? E' sono come i ladri di Pisa...

« Allora, dopo un poco, è saltato su un altro, che lo chiamano di soprannome *Mellana* — un ciuffellone che vocia come un lupinaio, il quale ha trattato male tutti, dicendo che siamo soldati del papa, che si è rovinata l'Italia, e che quelli che l'hanno rovinata sono i deputati che stanno di faccia a lui.

« Invece di andare in furia, tutti si sono messi a ridere, e allora, tanto per non parere un forestiero, mi son messo a ridere anch'io.

« E siccome il Mellana s'infuocava sempre più, il presidente della Camera, che non so chi sia, ma che dalla pronunzia ho capito che dev' essere un tunisino, ha suonato il campanello gridando: — Signor Mellana, la si calmi, se no si scoppia tutti dalle risa.

« Il Mellana si è chetato.

« Allora si sono alzati molti deputati, e ognuno ha voluto dir la sua; ma io, a dirti il vero, non ci ho capito nulla. Non mi dare dell'ignorante; cara mia, per intendere i deputati bisogna farci un po' di pratica; non parlano mica come noi altri uomini.

« In mezzo a questo baccano, e' s'è rizzato un tale che lo chiamano il *Bonghi*, un omaccino grasso e panciuto, che, a vederlo dalla tribuna, pare una di quelle figure di cartapesta, che fanno da scatola per fiammiferi. Gli è piccino, ma oh! parla come un grande, e per quel che ho potuto intendere, gli ha detto che erano tutti discorsi senza sugo; e che invece di star lì a sciupare l'olio, valeva meglio occuparsi subito delle cose urgenti.

« Non l'avesse mai detto! gli urli di quelli di sinistra sono parsi una saetta. L'avrebbero mangiato vivo, se non ci fosse il pregiudizio che la carne di deputato è sempre tigliosa. Eppoi c'è un proverbio che dice: *Cane non mangia cane.*

« Saprai che ho dovuto condurre alla Camera anche Gigino. Dove vuoi tu che lasciassi un ragazzo di dodici anni? Ma ora mi avvedo che ho fatto male. È il vero modo per avvezzare i ragazzi insolenti e rompicolli. Ti basti, che appena usciti fuori, mi ha dato a secco tre mentite, una dietro l'altra; prima di andare a letto non mi farebbe meraviglia che mi dasse anche del *ladro*. Cos'è il cattivo esempio per i ragazzi!...

« Addio, a questa sera, coll'ultimo treno.

« *Tuo Con Sorte*

GIORNO PER GIORNO.

Nel dare la nota dei nomi dei generali che fanno parte del corpo di osservazione dell'Italia centrale, *Fanfulla* ha stampato ieri: il generale *Anselmo*, invece del generale *Angelino*!...

Son cose che succedono quando si hanno dei redattori che scrivono come galline. Mi domanderete: e chi ha veduto le bozze di stampa?...

Le bozze... veramente... le ho vedute io,... ma dopo che non son più soldato, ne han fatti tanti dei generali che non mi ci raccapezzo più.

* *

Ho ricevuto una lunga lettera da un confratello.... della misericordia che si lagna degli a-

(54) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 63)

VII.

Mistress Wragge a suo marito.

Caro signore, per l'amore di Dio venite qui in nostro soccorso; *lei* ha ricevuto una schifosa lettera di non so chi ieri, ma l'ha avuta nel letto; portandole da colazione l'ho trovata morta; ma se il dottore non fosse arrivato a tempo nessuno l'avrebbe resuscitata. Ora sta a sedere con una fisonomia terribile che non dice nulla, ed i suoi occhi mi fanno tanta paura che tremo da capo a piedi. Oh! venite presto, ve ne prego; io tengo tutto pulito perchè le voglio tanto bene; è tanto buona con me, e la padrona di casa ha paura che muoia. Vorrei scrivere più diritto, ma tremo e non posso. Vostra affezionatissima moglie Matilde Wragge. Scusate gli sbagli e mi raccomando venite subito. Il dottore, brava persona, vuole aggiungere qualche parola qui sotto: padrone, lo lascio fare, e sono vostra affezionatissima moglie Matilde Wragge.

(*Poscritto del dottore*)

Signore,

Mi prendo la libertà di farvi sapere che ieri sono stato chiamato da alcuni vicini in una casa di Wauxhall-Walk per prestar le mie cure a una ragazza colpita da male improvviso. A gran fatica l'ho fatta tornare in sè da uno svenimento dei più pericolosi. Fino ad ora non si è manifestato nuovo pericolo, ma sembra che l'ammalata abbia qualche segreto e profondo dispiacere che paralizza in parte la sua intelligenza e scema le sue forze. Sta sempre seduta sul letto, zitta, senza vedere nè capire nulla di quel che si fa intorno a lei, per delle ore intere, stringendo nelle mani una lettera che nessuno finora le ha potuto levare. Se continua questo stato di abbattimento morale, si avrebbero a temere le più gravi conseguenze. La sua ragione potrebbe soffrirne, ed io compio un mio dovere indicando come necessaria la presenza di qualcuno di famiglia o di qualche amico che valga a scuoterla da questo pericoloso torpore.

Vostro devotissimo
RICCARDO JARVIS, m. c.

VIII.

Norah Vanstone a Maddalena.

5 *luglio*.

Per amor di Dio scrivimi due parole sole per dirmi se sei ancora a Birmingham o dove posso venire a cercarti. Il signor Clare, il padre, mi ha dato tutte le notizie. Oh! Maddalena, lascia ch'io venga a piangere con te e a consolare il tuo dolore. Non so sopportare in pace l'idea che tu sii sola in mezzo a gente estranea alla tua famiglia in un momento così terribile per te. Voglio venire nelle tue braccia.

Rammentati, Maddalena, quel tempo felice che abbiamo passato insieme, prima che quel miserabile vigliacco riuscisse a trovare la strada del tuo cuore. Rammentati le dolci confidenze e i colloqui fidati e le lunghe passeggiate Lascia ch'io venga vicino a te. Non mi trattare come una persona straniera. Pensa che *noi due* siamo restate sole al mondo e chiamami a piangere con te. Scrivimi una riga, una riga sola.

IX.

Maddalena a Norah.

Norah mia cara,

La tua lettera sola è bastata a fare per me tutto quello che la tua tenerezza desiderava e sperava. Tu, tu sola hai saputo trovare la via del cuore! Solamente dopo aver letto le tue poche parole ho riacquistato l'uso della mia intelligenza e de' miei sentimenti. Rassicurati, Norah mia! .. L'anima mia rivive all'amore... perchè ti amo tanto, cara sorella mia!...

La sventura che mi colpisce è immensa! Non si può misurare l'affetto che si sente per un uomo, se non quando cotest'uomo vi abbandona e vi tradisce! Che dirai di me, Norah mia, quando ti confesserò che non ho potuto leggere tranquillamente quella frase della tua lettera in cui tu *lo* tratti di *miserabile* e di *vigliacco*?... Sono come il cane che lecca la mano del padrone dopo che l'ha colpito.

Eppure è così — non lo confesserò mai a nessuno, altro che a te — eppure è proprio così! Mi ha ingannata, mi ha abbandonata... ma non lo trattare di *miserabile*!...

So si pentisse ora, se tornasse a me, vedi, Norah, io morirei cento volte prima di sposarlo... ma non posso sentirlo chiamare *vigliacco* senza aver compassione di lui.

Frank è un carattere debole, uno spirito vacillante. Non era nato per resistere ai colpi della sventura. Credi tu, sorella mia, che tutto quel che accade a lui adesso, sarebbe egualmente accaduto, se l'indegna spogliazione di cui fummo vittime per opera di Michele Vanstone non avesse obbligato il signor Clare a mandarlo nella China?...

Forse mi dirai che bisognerebbe ringraziare Iddio ch'io non l'abbia sposato! Eppure, amore mio, io sento in fondo al cuore qualche cosa che mi dice sarebbe stato meglio per me essere la moglie di Frank, che essere la donna libera ed isolata che sono adesso.

Non gli ho scritto niente. Lo avessi anche voluto me ne sarebbe mancato il potere, dacchè non so dove dirigere le lettere. Pure, anche potendo, non avrei voluto farlo. Se venisse mai il giorno in cui mi fosse dato ricuperare il patrimonio di mio padre, manderei a Frank la mia parte tutta intera, come l'unica vendetta che mi senta il cuore di esercitare su di lui. Lasciami vivere, Norah, lasciami vivere fino a quel giorno.

Non ti avere a male se ti dico che prima di rivederci bisogna aspettare ancora un poco. Voglio, innanzi di riabbracciarti, aver dimenticato *tutto* per essere ancora più *tua* di quello che sono adesso.

Quello che ti dico è una buona ragione? Non lo so... in ogni caso non me ne chiedere un'altra. Prendi il bacio che depongo qui per te, qui su questo foglio che toccherà le tue mani. Addio, sorella mia cara e adorata. Il mio cuore, Norah, è tutto tuo... ma non ardisco rivederti per ora.

MADDALENA.

(*Continua*)

busi e delle ingiustizie del magistrato della congregazione.

Non la pubblico per trentatrè ragioni.

La prima si è perchè il confratello mi promette, nel caso di pubblicazione, di continuare a scrivere sullo stesso argomento... Ed io debbo aver misericordia anzitutto dei miei lettori.

***

Ora che l'Europa è in armi, anche *Fanfulla* si rammenta di essere soldato e torna ad indossare l'assisa guerriera nella persona del signor Oreste Biscioni, suo gerente, chiamato sotto le armi!...

E però il nostro Oreste ci abbandona per impugnare!... nessuno si spaventi!... Oreste impugnerà la mazza di caporal tamburo!...

Fanfulla suona la sveglia dappertutto.

***

Quattro o cinque persone, parte deputati, parte giornalisti, discorrevano, alla birreria, della sinistra francese e dei tre Giulii: Favre, Ferry e Simon.

Uno dei preopinanti, deputato ligure che in questi momenti fa parlare molti colleghi, saltò su a dire:

— Nessuno dei tre, però, ha il talento di Gambetta. Gambetta è l'uomo più intelligente della sinistra francese... ci si sente *il ligure!*.... I liguri hanno tutti ingegno!...» – Una linguaccia (fosse dello stesso paese?) sentì, passando, la affermazione poco modesta, e la commentò così:

— È vero!... E le eccezioni confermano la regola!...

***

Mazzini, arrestato, ha chiesto se doveva esser sottoposto ad un Consiglio di guerra!...

Se conosce così bene gli Italiani come le leggi del regno d'Italia, la repubblica dell'avvenire sta fresca. Si vede proprio che Mazzini suppone di vivere sempre nel 1830 e in pieno giudizio statario.

E sì che l'onorevole Sonzogno deve averlo avvertito!...

***

Al giuoco della *roulette* se vince il *rosso* perde il *nero* e viceversa.

In politica succede il contrario: i trionfi della Prussia fan vincere i *rossi* ed i *neri*.

***

— Che cosa faranno Napoleone e Guglielmo appena terminata la guerra?

— Faranno la pace!

Accoppatelo!...

***

A che punto siamo arrivati!

Una cameriera un po' vispa, tutta elegante e attillata, parlava ieri sera, sulla cantonata di via della Scala, con una cuoca del vicinato.

Abbiamo sentito, passando, questo brano di conversazione.

— Cercami un servizio, Rosa.

— O che lasci la casa dove sei?

— Sì, Rosa, mi son proprio decisa a mutare.

— Che ti trattano male?

— Infamemente!... Figurati... il padrone mi fa delle... infedeltà colla padrona!...

O tempora, o mores!...

***

Inconvenienti della logica dei bambini.

— Papà — domandò ieri un vispo fanciulletto colpito da un nome nuovo pronunziato per via — che cos'è un bastardo?...

Il babbo, imbarazzatissimo, e preso così all'improvviso, risponde:

— È un figliuolo senza padre.

— Allora — ripiglia il piccino — dacchè nonno è morto sei diventato bastardo anche tu!...

***

L'ho intesa alla tribuna dei giornalisti.

— Che te ne pare? Qual politica adotterà la Camera nelle presenti circostanze?

— Quella di Cenerentola e dell'A. R. U. di Padova; conservarci cioè nei focolari.

— Come i prosciutti!...

— Cosa vuoi!?.. Sarebbe una politica da salami!...

***

A proposito di salami.

La Crusca riunita in adunanza straordinaria ha deliberata la cancellazione di un vocabolo dal dizionario e la sostituzione di un altro.

Il vocabolo cancellato è *mellonaggine*;

Il vocabolo sostituitogli è *mellanaggine*.

***

Senza uscire dalla Crusca mi domando il permesso di fare un'osservazione e me lo concedo.

La sala delle ad nanze della Crusca si chiama il *santuario*.....

Ed anche l'avvocato Crispi ha chiamato *santuario* il suo salotto di studio.

La sala della Crusca è il santuario della buona lingua; il salotto degli avvocati è il santuario delle male lingue.

LE FESTE DI SIENA

(Nostra corrispondenza)

Siena, 17 di sera.

Vi è un Dio anche per le signore. È probabile che commosso dalle loro preghiere egli abbia fatto cessare la dirotta pioggia che si rovesciava sopra Siena fino da ieri mattina, proprio un'ora prima che le corse cominciassero.

D'altronde le signore senesi hanno avuto ragione di pregarlo, perchè per esse questi quattro giorni di feste riassumono tutti i grandi divertimenti dell'anno ed in questi quattro giorni hanno luogo fra esse le innocenti gare di eleganza e di amabilità.

Le corse di ieri sono state molto animate, come tutte le altre feste, che furono tutte certamente superiori all'importanza della città.

La società delle corse di Siena ha soli due anni di vita, ma in due anni ha fatto moltissimo, ed ha dovuto incominciare col mettersi in ordine un campo di corse, che benchè non grando, è uno dei più belli che abbia visto in Italia. La sua posizione è incantevole e al di là di una graziosa valletta tutta verde e ben coltivata gli stanno di rimpetto la svelta torre ed il duomo di Siena che si disegnano nell'orizzonte.

Alle 4 1\|2 è suonata la campanella che dava il segnale del primo *heat* della partita obbligata. È arrivato prima la *Réfraction* del conte Gastone de Larderel che aveva a competitori un cavallo del signor Del Pela, uno della marchesa Guadagni ed un quarto che correva tanto per fare.

Alla seconda corsa, nella quale si disputava il premio assegnato ai cavalli nati ed allevati nelle provincie di Siena e di Grosseto, è giunto primo un cavallo delle razze di Monte Orgiali. Ma, benchè la provincia di Grosseto sia ricca assai di cavalli, i campioni che si sono presentati, compreso il vincitore, non erano nulla di straordinario.

Réfraction ha vinto anche il secondo *heat* della partita obbligata guadagnando il premio di mille franchi, ed un altro cavallo del Larderel, *Excitement*, ha guadagnato il premio della quarta corsa, detta di *consolazione*.

Molte signore, che la paura della pioggia aveva trattenute dal venire alle corse, persuase che il tempo era ristabilito, sono venute coi loro equipaggi al passeggio della Lizza, che anche ieri è riuscito brillantissimo.

Oggi continuavano la Fiera di beneficenza, l'Esposizione agraria e quella dell'arte antica. E la musica continuava a suonare la marcia della *Jone* ed il *Miserere*.

Dopo pranzo, cioè alle 4 1\|2, perchè a Siena si pranza a buon'ora, hanno avuto luogo le corse dei baroccini. Dopo le corse parziali di tre batterie, ciascuna di tre baroccini, *Cicillo*, cavallo napoletano conosciutissimo dai *barocciranti*, ha guadagnato il premio, e la *Bersagliera* ha vinto una quarta corsa di dilettanti. Il bel sesso senese era al gran completo tanto alle corse che alla passeggiata, che oggi è stata anche più brillante di ieri per numero ed eleganza di equipaggi e per le *toilettes* veramente distinte delle signore. Si rimarcavano la signora Giuggioli in elegante *toilette bleu*, la contessa Fiumi, la Sansedoni, la Bargagli insieme alla contessa Scotti Douglas di Milano, la contessa Fosehini, la contessa Bianchi, la contessa Gori con le sue signorine e molte altre.

Ieri sera, come stasera, ho assistito alla *Cacciata degli Spagnuoli*, e mi son sempre più convinto che questo spettacolo valeva la pena (per chi ha quattrini) di muoversi non solo da Firenze, ma anche da assai più lontano.

La quadriglia dei signori Senesi, sempre applauditissima da un pubblico di quattro o cinque mila persone, ha eseguito le sue evoluzioni anche con maggior precisione della prima sera. Se Siena ammette, come ne son certo, la gratitudine, deve essere gratissima a questi giovani signori che si sono fatti organizzatori delle feste non solo, ma hanno dato ad esse il valevolissimo loro concorso.

Domani si ripeterà lo spettacolo alla luce del giorno, e vi si sono aggiunti gli esercizi ginnastici dei Beni-Zoug-Zoug che hanno fatto tanto fanatismo al nostro Politeama.

Mi tengo breve per quanto è possibile, perchè intendo bene che gli animi dei lettori sono poco disposti a racconti di feste. Ma persuadetevi che queste di Siena in tempi normali si meriterebbero molto, ma molto più del poco che ho detto.

Oggi è giunta la contessa Kisseleff, che passerà qualche tempo a Marciana, magnifica villa del conte senatore de' Gori, a dieci minuti da Siena.

Nostre Corrispondenze

Dal Reno, agosto 1870.

Caro FANFULLA,

Tempo fa ti promisi una corrispondenza da una parte di questo mondo che potesse offrire qualche interesse.

Avendo sentito dire che l'universo tiene ora rivolti gli sguardi sul Reno, son corso anch'io... alla Porretta. A dire il vero non ho trovato schiere furenti di guerrieri avide di bere il sangue nemico, ma soltanto dei pacifici cittadini intenti ad abbeverarsi periodicamente alle innocue sorgenti della Puzzola e delle Donzelle.

Per chi non ha visto Porretta che dallo sportello d'un vagone dell'Alta Italia, esso è un grazioso e pittoresco paesello gettato sul dorso dell'Appennino per provocare lo sguardo del *touriste* e la matita del paesaggista. Ma per chi ha avuto occasione di scendere alla stazione, e, lasciandosi poi questa dietro le spalle, di raggiungere lo stabilimento della Palazzina, Porretta si presenta sotto ben altro aspetto... sotto quello, per esempio, d'una espiazione, d'una penitenza de' suoi peccati, la quale incomincia appena posto il piede su quell'erta irta di ciottoli. Se poi il forestiere ha la disgrazia di giungere con uno dei treni notturni, badi di essere provvisto di una sufficiente dose di moccoletti, senza di cui non so come potrebbe rimediare all'incuria del municipio, il quale permette che una densa oscurità regni sempre nelle vie del paese e particolarmente in una specie di corridoio a vôlta, sotto cui è forza passare per recarsi alla Palazzina, e che, per le tenebre che lo invadono, costituisce un pericolo permanente contro l'incolumità dei nasi che debbono transitarvi.

La trascuraggine del municipio di Porretta è tanto più biasimevole in quanto che è incontestabile che la natura si mostrò prodiga dei suoi favori per quel paese, e l'arricchì di tesori che potrebbero essere sfruttati con infinito vantaggio ove fossero combinati con quei comodi che pur troppo vi si cercano invano. Tutto il *comfort* degli stabilimenti balneari si riduce a due sale, una di lettura, ed una di musica. È qui che si raccoglie la società dei bagnanti, composta quest'anno di ben scarsi elementi. Vi hanno brillato per molti giorni la marchesina Imperiali, di cui Firenze conosce le simpaticissime doti. Ultime sulla breccia sono rimaste tre gentili contesse romane ed una imolese, in cui le grazie dello spirito disputano il primato all'avvenenza della persona. Il sesso mascolino si trova in una deplorevole maggioranza: vi sono molti *uomini seri*; mi affretto però a dire, a loro encomio, che nessuno di essi può aver servito di modello a Paolo Ferrari; non hanno altro torto che di essere reclutati fra le categorie dei deputati, dei prefetti e degli ambasciatori. Ed anche devo soggiungere che questi ultimi fanno *razza* da sè, vivendo, quanto più possono, di vita propria. Se si organizza una gita, essi stanno a casa; se si suona o si balla alla Palazzina, essi progettano escursioni sulle vicine montagne. Non vengono neppure a vedere passare *i treni* con noi altri. È tutto dire!

Uno di questi giorni si doveva andare, per Pracchia, a San Marcello; *l'ambasciata*, naturalmente, non era della partita. Furono ordinati i mezzi di trasporto, le vettovaglie. Al momento della partenza si scatenò un temporale, e fu giocoforza rinunciare alle delizie che ci promettevamo. Ma il bello si è che gli onesti fornitori di Pracchia non intesero di essere rimasti per nulla a nostra disposizione, e vollero essere pagati fino al centesimo. Uno dei nostri, nato all'ombra del cupolone, diceva: « Com'è vero Dio! gli ho *rigirati* benino!!! » Uno spagnuolo, amico dell'*ambasciata*, osservò filosoficamente: « Ecco cosa vuol dire far le cose *senza diplomazia!* »

Ti chiedo scusa se ti ho seccato; ma, consolati, pensando che si secca molto anche il tuo

BRIGADA.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Giacchè l'epiteto di *privato*, che dovrebbe voler dire anche *secreto*, glie l'hanno appiccicato da burla al Comitato della Camera, vediamo un po' quel che fece.

Il Comitato della Camera nella sua tornata di ieri fece semplicemente quello che dovea fare: annuì col voto al disegno di legge sui provvedimenti militari, e nominò la Commissione che dee riferirne alla Camera.

Fra primo squittinio e ballottaggio riuscirono eletti a formarla gli onorevoli Mari, La Marmora, Bettino Ricasoli, Biboty, Siccardi, Pianelli e Finzi.

— Lo stato maggiore del nostro esercito si muove in tutte le direzioni. Il generale Cadorna fissa oggi il suo quartier generale a Spoleto. Ieri il Cosenz prese il cammino di Rieti, e il Mazé de la Roche ed il Ferrero a quest'ora si trovano in mezzo alle rispettive divisioni.

— Non c'è che dire. L'aria balsamica di Napoli è da qualche tempo tanto veleno pei così detti *consorti*.

Intanto, per disinfettare (è il frasario cortese della polemica) le ultime elezioni dalla peste moderata, quel Consiglio provinciale ne annullò tre.

— Fuoco, il terribile capobanda, è finalmente caduto; caduto per mano di due suoi ricattati, che gli hanno tagliato il collo.

Ecco una terribile perdita per i sanfedisti!

Quell'assassino gli era per essi proprio il fuoco di Vesta del malcontento nella provincia di Caserta.

ESTERO. — Il *segreto* che affida il Ministero francese di un'imminente vittoria — militare? diplomatica? chi ne sa nulla? — non basta, a giudizio di *Fanfulla*, a turare le molte brecce che i tedeschi hanno fatto nel bel cuore della Francia. Il fatto è che i Prussiani marciano in coda all'esercito francese, molestato nel suo concentramento e costretto a combattere soltanto per aver libera la sua marcia.

Sino a migliore conferma si lascino dormire in pace anche le notizie che la Stefani ci comunica in nome del *Gaulois*. Un armistizio per seppellire i morti! Gli hanno dunque tolti sul serio i quarantamila del sottoprefetto di Verdun?

Del resto i Prussiani e i loro alleati si trovano a mal partito, quanto a provvisioni.

I soldati patiscono di dissenteria.

Il generale Steinmetz volle vederci dentro la mano di qualche avvelenatore, di qualche *untore*, come nella peste di Milano, e fuori con una grida che potrebbe portare la firma dell'Olivares.

Il bombardamento di Kiel è cominciato; per rappresaglia i tedeschi si apparecchiano a serrare definitivamente l'assedio intorno a Strasburgo.

E le potenze neutrali? Se la cavano: l'Inghilterra non ne vuol più sapere dell'Italia e dell'Austria; vuol fare da sè. Quanto alla Russia, il *Giornale di Pietroburgo* parla con certa acrimonia dell'espulsione dei tedeschi dalla Francia, e la trova in contraddizione col manifesto imperiale pubblicato alla vigilia della guerra.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 17. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'espulsione dei tedeschi dal territorio francese, dice che vengono loro accordati momentaneamente i soccorsi indispensabili, ma che presto si penserà a dar loro soccorsi più efficaci. La *Corrispondenza* soggiunge che l'occupazione delle provincie altre volte tedesche fornirà probabilmente i mezzi a questo scopo.

Cronaca della Città

*** Il cielo è nebbioso, afoso, carico di nuvole, ma non piove, e non ho da dare neppure questa notizia da aggiungere alle pochissime che ho potuto raccogliere in mezzo a questa assoluta e permanente mancanza di cose nuove.

*** Se non mancano nuovi giornali non mancano neppure nuovi oziosi. Non dico così per far dello spirito, o per far supporre che io creda che possa esservi relazione fra l'una e l'altra cosa. Lo dico perchè mi capita sotto gli occhi, che al solito le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato 3 oziosi, due giovani per disordini, un ubriaco molesto e tre donne per questua.

*** Comincia la stagione nella quale i grappoli dell'uva si maturano e prendon colore. Questa maturazione e questo colorimento naturale che vien prodotto dal sugo, che forma poi il dolce liquore che fa tradurre in questura i sunnominati ubriachi molesti, fa nascere delle tentazioni in certi ladri d'occasione, ladri campestri, che forse non ruberebbero un soldo, ma che si credono in diritto di cogliere i grappoli nelle vigne del prossimo. Massimo e Paolo L. sono, a quanto sembra, di questa categoria, e furono arrestati sul fatto mentre rubavano nei campi del colono Gaetano M.

*** Alla Rufina si accese per naturale ribollimento un ammasso di fieno e si consumò col danno del proprietario di lire 250.

UGO.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 18 agosto.

La Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt ha assunto il prestito di 1,800,000 fiorini, che il Governo del granducato dell'Assia fu autorizzato ad emettere.

La Banca agricola nazionale, che attualmente ha la sua sede in via del Giglio, n° 8, incomincierà le sue operazioni il primo settembre prossimo.

A questo proposito sappiamo che contemporaneamente verranno aperti nel viale Margherita, n° 3, dei magazzini di deposito per tutte le merci e prodotti agricoli.

La Banca Agricola, contro presentazione di un certificato di deposito rilasciato dal magazziniere, farà prestiti fino alla concorrenza del 5 0\|0 del valore corrente delle merci depositate. È questa una istituzione utile che, ne siamo sicuri, fiorirà, e che annunciamo al pubblico con vero piacere.

Ci si dice che alcuni deputati, compresi della si-

tuazione finanziaria dell'Europa, ed all'oggetto di scongiurare una crisi commerciale che potrebbe tornare funesta all'Italia, siano intenzionati di presentare un emendamento alla convenzione fatta testè dall'onorevole Sella colla Banca Nazionale.

Questo emendamento tenderebbe a far aumentare la circolazione di 100 milioni invece di 50, ed a far dare la inconvertibilità del biglietto agli altri istituti privilegiati per l'emissione, e ciò all'oggetto di allargare la circolazione a beneficio del commercio.

Quantunque il nostro mercato continui ad essere fermissimo, gli affari però sono piuttosto limitati. Un leggiero rialzo si è verificato oggi sulla rendita 5 0|0 la quale si è negoziata da 52 80 a 52 95 per contanti, facendosi anche qualche transazione al corso di 52 90 per fine mese.

Si domandarono a 72 75 per contanti le obbligazioni ecclesiastiche, mentre il prestito nazionale ed i valori dei tabacchi rimasero senza affari.

Le azioni della Banca toscana di credito si pagarono da 695 a 700, e le azioni delle ferrovie meridionali si domandarono a 289.

Il cambio su Parigi a vista fu domandato da 107 a 106 50, e quello a tre mesi da 106 a 105 50; il Londra a tre mesi si pagò da 27 38 a 27 35, ed il marengo da 21 78 a 21 75.

El Zadik

SPIGOLATURE

⁂ È stato accordato il regio *exequatur* al signor Giulio Aselmayer, console di Baviera a Napoli.

⁂ La Commissione incaricata di studiare e riferire sulle colonie agrarie del regno stabilì di studiare separatamente i reclusori penitenziari pei giovani discoli e le colonie più specialmente applicate all'istruzione agricola. Deliberò poi di raccomandare alla benevolenza del Governo le colonie agrarie di Castelletti e di Macerata.

⁂ La popolazione della provincia di Alessandria nei primi cinque mesi del corrente anno presenta un aumento di 2864 anime.

Il *crescite et multiplicamini* quei buoni cittadini l'hanno pigliato proprio sul serio.

Bravi!

⁂ A Venezia il *Te Deum* cantato a San Marco per la festa dell'imperatore dei Francesi fu quasi una dimostrazione.

Cinquemila persone, il fiore della cittadinanza, vi assistevano.

⁂ Il *Tagblatt* di Vienna crede che l'onorevole Minghetti abbia già accettato il posto di rappresentante italiano a Vienna, vacante da molti mesi.

⁂ Il *Precursore* di Palermo smentisce la voce corsa che il generale Medici possa essere richiamato dal posto che occupa in Sicilia.

⁂ Dai dati ufficiali della direzione generale delle gabelle risulta che dal 1° gennaio all'ultimo giugno 1870 le esportazioni ascesero a 395,931,834 lire, e le importazioni a lire 445,277,680.

⁂ Tra i feriti di Wissembourg va specialmente nominato Alberto Duruy, figlio dell'ex ministro, e collaboratore della *Liberté*.

Egli faceva parte del 6° reggimento dei *turcos*.

⁂ I due battaglioni di bersaglieri che il *Diritto* pose in marcia verso il Tirolo, si riducono ad uno; e la marcia si riduce ad una passeggiata militare nella Valpolicella — un'egloga in azione — fra quei preziosi vigneti già tanto cari a Catullo.

⁂ Negli ultimi giorni fra i due Governi d'Italia e d'Austria si è stabilito un accordo, in forza del quale nel caso di disastri prodotti da inondazioni, incendi ed altro nei due territori le autorità e le truppe dei due Governi finitimi potranno sconfinare onde prestarsi assistenza.

« Ciò valga — dice l'officiale *Osservatore Triestino* del 16 — come una prova di più delle buone relazioni esistenti fra i due Governi. »

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La Commissione scelta ieri dal Comitato privato della Camera dei deputati per riferire sul progetto di legge, presentato dal Ministero, per un credito di 40 milioni, per provvedere agli armamenti, si radunò ieri sera, e dopo essersi scelto a suo presidente il barone Ricasoli, entrò nell'esame del disegno di legge. L'adunanza durò fino a notte inoltrata. Questa mattina la Commissione si è radunata di bel nuovo, e si può dire che abbia seduto in permanenza fino alle due.

I ministri dell'interno, delle finanze, della guerra, della marina e degli affari esteri hanno avuto lunghe conferenze con la Commissione. Le conclusioni sono state favorevoli al progetto ministeriale. Il relatore è l'onorevole Pisanelli, il quale oggi stesso dà lettura alla Camera, convocata alle quattro pomeridiane, della sua relazione.

La situazione diplomatica è sempre la stessa. È probabile che l'ultimo sanguinosissimo combattimento di avantieri determini la diplomazia degli stati neutrali a fare qualche primo tentativo a favore del ristabilimento della pace.

Dall'ultimo corriere.

Il *Monitore ufficiale* di Berlino, parlando dell'espulsione dei Tedeschi dal suolo francese, si esprime come appresso:

" I Governi alleati della Germania, appoggiati dal concorde volere della Nazione, impiegheranno ogni mezzo per venire in soccorso degli espulsi fratelli. Ma la Germania, conscia della propria dignità, si asterrà dal punire nei cittadini francesi che vivono pacificamente tra di noi il violento atto di terrorismo con cui il Governo francese vuol dividere due popoli finitimi che sono chiamati ad una lotta più salutare. »

Si legge nella *Neue Presse* di Vienna:

Il Governo italiano s'adopera a rassicurare coloro che credono ch'esso possa uscire dalla neutralità. Il foglio ufficiale del Würtemberg è stato autorizzato dalla Legazione italiana a dichiarare che la *Perseveranza*, giornale ostile ai Tedeschi, non esprime nè i sentimenti del Governo italiano, nè quelli del nostro Governo. E da Monaco ci si scrive che, a quanto pare, gli inviati italiani presso le Corti tedesche sono stati incaricati a rassicurare i Governi e le popolazioni, rapporto agli armamenti a cui procede l'Italia. Sappiamo da fonte positiva che da parte della Legazione italiana a Monaco furono comunicati ai giornali bavaresi degli articoli nel senso di quello che fu pubblicato dal giornale ufficiale del Würtemberg.

Si scrive da Stoccarda, 15 agosto, che ivi si lavora con tutta alacrità alla formazione di nuovi venti battaglioni che nei prossimi giorni si recheranno all'armata del Sud.

Il numero delle truppe spedite in Francia dalla Prussia negli ultimi otto giorni ammonta a 110,000 uomini.

Ecco le parole relative ai fatti d'armi del 14 dette al Corpo legislativo dal generale Palikao:

« Signori, non è precisamente una disfatta che l'esercito prussiano ha subita, bensì uno scacco rilevante che lo costrinse ad abbandonare la linea di ritirata dell'esercito francese.

« Non ho dispacci ufficiali sui fatti di ieri; ho però degli altri dispacci pervenutimi da fonte sicura, dalla gendarmeria.

« Non posso entrare nei minuti particolari; posso però dire alla Camera che l'esercito prussiano subì molti scacchi successivi, e che ha dovuto ripiegare su Commercy.

" Quanto a me sono pieno di confidenza; comprenderete facilmente che non posso particolareggiarvene le ragioni.

" Fra pochi giorni un esercito considerevole sarà pronto a sostenere l'esercito del Reno, sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, il solo, il vero generale in capo dell'esercito. »

Adesione ed applausi da tutti i banchi.

Le notizie che il *Gaulois* ha dal Basso Reno porterebbero che i Tedeschi vogliano piuttosto isolare che bloccare Strasburgo; la stessa cosa risulterebbe da una lettera da Strasburgo, pubblicata dalla *Liberté*.

Secondo la *France* del 17 la flotta francese avrebbe inaugurato le sue operazioni col bombardamento di Danzica.

Questa notizia però non fu confermata ancora da nessun dispaccio.

TEATRI

⁂ Un nuovo spartito dell'illustre autore della *Marta*, Flotow.

Ha per titolo l'*Ombra*, ma è un'ombra tanto luminosa, che vince a Parigi tutti i nuvoloni della presente situazione politica, e desta indescrivibili entusiasmi all'*Opera comique*.

L'Italia sarà in grado di vederla anch'essa, grazie alla casa editrice di musica Giudici e Strada che ne fece l'acquisto.

Il libretto, del signor di Saint-Georges, fu già dato a voltare in italiano al signor de Lauzieres.

I torinesi avranno le primizie nel prossimo autunno al teatro Carignano.

⁂ La compagnia equestre Guillaume è a Brescia, e vi fa fortuna.

⁂ A Venezia l'esimio concertista Leopoldo Ketten raccoglie anch'esso molti allori, ma scarsi... come fare a dirla la dura, la triviale parola... Insomma, in causa certo le preoccupazioni del tempo, non fanno al giorno d'oggi al caso suo quei versi del Giusti:

..... a te la paga
Di sei ministri.

⁂ La compagnia drammatica diretta dall'esimio attore Pezzana col primo settembre darà un corso di rappresentazioni a Venezia, nel teatro Apollo.

⁂ Il maestro Usiglio ebbe a Milano un bel trionfo colle sue *Educande di Sorrento* al teatro Ciniselli.

Fiori, chiamate, *bis*, tutti gli ammennicoli delle ovazioni teatrali.

Buoni gli artisti; eccellente poi la Maggi, che si rivelò tale da poter aspirare ai sommi onori dell'arte.

⁂ L'*Otello* sulle scene del teatro Sociale di Udine ebbe un esito brillantissimo.

L'Angelica Moro, come è degna del nome che porta per la venustà delle forme, lo fu pure come artista.

Il tenore Vittani fece il tenore.

⁂ La Fenice di Venezia darà nella ventura stagione invernale due opere nuove: il *Lidargil*, del maestro Malipiero, e il *Gustavo Vasa*, dell'Apolloni.

L'aspettativa è grande; se i due maestri riusciranno a tenerle patto, avremo due produzioni di più che onoreranno l'arte e il genio italiano.

⁂ E del San Carlo di Napoli, che ce n'è?

Ma! L'impresa non fu ancora concessa, quantunque le offerte siano state molte e buone.

Intanto la stagione si avvicina, e fra quelle masse che vivono del San Carlo si incomincia ad impensierirsi e veder molto nero l'avvenire.

Su via, signori della Giunta di Napoli, spicciamola questa benedetta faccenda.

⁂ Alcuni particolari sull'opera *Aida* che il maestro Verdi compone per il teatro del Cairo.

Verdi riceverà per questa nuova partizione 150 mila lire, e, se si decide ad andare in persona a porla in scena, avrà un piccolo supplemento, l'inezia di altre 50 mila lire. Totale lire 200 mila.

L'esecuzione verrà affidata ad artisti di prim'ordine e di bella rinomanza, come la Galletti, Nandin, Colonnese e Medini.

Per la stagione invernale verrà rappresentata al teatro Rossini di Firenze l'opera: *Il biricchino di Parigi*, del maestro Decio Monti.

La direzione del *Trovatore* ha acquistata la proprietà per l'Italia e per l'estero (meno Francia, Belgio ed Inghilterra) dell'opera di Balfe: *La Zingara*.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

BREMA, 17. — La squadra francese trovasi a tre miglia inglesi da Helgoland, navigando al sud-ovest.

VIENNA, 17. — È arrivato il conte Chotek, ministro austriaco a Pietroburgo. La *N. Fresse* vede in ciò un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia.

BERLINO, 17. — La *Norddeutsche All. Zeit.* constata la assoluta neutralità dell'Austria.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18 (ore 2,25 ant.). — Ufficiale. — Un dispaccio del maresciallo Bazaine di ieri sera, ore 4, dice:

« Durante tutta la giornata di ieri ho dato battaglia fra Doncourt e Vionville. Il nemico venne respinto. Abbiamo passato la notte sulle posizioni conquistate. Io arresto il movimento per qualche ora per completare le mie munizioni.

Abbiamo avuto d'innanzi a noi il principe Federico Carlo e il generale Steinmetz. »

SARREBRUCK, 17. — Il re ha nominato il generale Bonin governatore generale della Lorena, ed il luogotenente generale conte Bismark di Rohlne governatore generale dell'Alsazia.

METZ, 17. — *Ufficiale.* — Ieri ebbe luogo un serio combattimento presso Gravelotte Noi restammo vincitori. Anche le nostre perdite sono grandi.

VERDUN, 17. — Un telegramma da Briey dice: Una battaglia continua sempre dalla parte di Mars la Tour. Sembra che essa ci sia favorevole. Si conducono a Briey molti feriti francesi e prussiani.

Da un'altra parte si annunzia che un corpo (?) di circa 1200 uomini di artiglieria e di cavalleria accampa sulla spianata fra Briey e St-Jean. Esso avrebbe staccato alcuni esploratori che sarebbero entrati a Briey.

Viaggiatori degni di fede provenienti da Mars la Tour parlano di un forte combattimento avvenuto ieri con una grossa parte dell'armata prussiana, la quale sarebbe stata respinta sulla Mosella e caricata molto vigorosamente dalla cavalleria della Guardia. Dicesi che i generali Bataille e Frossard siano feriti.

BERLINO, 18. — Un dispaccio ufficiale da Pont-à-Mousson, in data di ieri sera, dice:

Il generale Alvensleben si avanzò il giorno 16 col terzo corpo verso la parte occidentale di Metz, sulla strada della ritirata del nemico, sopra Verdun. S'impegnò una lotta sanguinosa contro le divisioni dei generali Decaen, Ladmirault, Frossard, Canrobert e la Guardia imperiale.

Il generale Alvensleben fu successivamente sostenuto dal decimo corpo d'armata e da distaccamenti dell'ottavo e del nono corpo sotto il comando del principe Federico Carlo.

Dopo una lotta accanita, che durò 12 ore, il nemico fu respinto sopra Metz, malgrado la sua considerevole superiorità di numero.

Le perdite d'ambe le parti sono fortissime.

I generali prussiani Doering e Wedel rimasero uccisi; i generali Rauch e Greuter sono feriti.

S. M. il re salutò le truppe sul campo di battaglia, del quale i Prussiani rimasero padroni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Celeste*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

per l'estero
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 65.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

[illegible] non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 19 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

IL CAMPO DI BATTAGLIA

Come un commento od una guida, per quanto è possibile, nella confusione di notizie che si hanno sugli importanti fatti del 16, mettiamo sott'occhio ai lettori quel tratto del territorio francese, sul quale stanno ora a fronte i due eserciti, ed è precisamente il *teatro della guerra* d'oggi.

Intralasciando ogni induzione strategica, la quale fino ad ora sarebbe troppo arrischiata, notiamo che i primi punti tra i quali si svolse l'azione e si muovono ancora le due armate stanno tra Pont-à-Mousson sulla Mosella, inferiormente a Metz, e Briey a nord di questa fortezza: Mars la Tour, sulla strada da Metz a Verdun, per la quale i Francesi operano la loro ritirata per guadagnare la linea della Mosa, ed in ogni caso concentrarsi sopra Châlons, venne ad essere il punto centrale del combattimento.

I paesi di Gravelotte e Vionville, menzionati nei dispacci, trovansi sulla stessa strada da Metz a Verdun.

La battaglia, come dice il dispaccio ufficiale francese del 18, fu impegnata contro l'ala destra francese fra Vionville e Doncourt: questo paese s'incontra sulla strada diagonale da Pont-à-Mousson a Verdun; il corpo prussiano era quello comandato dal principe Carlo; l'azione fu impegnata dal generale Alvensleben.

Il punto di Briey non è segnato che per la apparizione di qualche pattuglia prussiana.

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta d'Italia* ha copiato la notizia data da *Fanfulla* sulla formazione del corpo di [illegible] di contadini pontifici (senza citare).

E la *Nazione* ha riprodotto la notizia dalla *Gazzetta d'Italia*.

Fanfulla, per errore tipografico, stampò il generale [illegible] in luogo del generale [illegible] [illegible] servirono [illegible] ai loro buoni lettori.

Facciamo dunque l'*errata corrige*; *Fanfulla* l'ha fatta.

Per la *Gazzetta d'Italia* poi l'*errata-corrige* è indispensabile se desidera riprodurre la notizia nel *Bazar*.

Tanti complimenti al generale Angelino.

* * *

Nella tribuna dei giornalisti... Premetto che la tribuna dei giornalisti, cosa a tutti nota, è l'area delle più mordaci e malediche lingue politiche.

Aveva dunque la parola, nella seduta di martedì, per la sesta o quindicesima volta, l'onorevole Mancini Stanislao avvocato (s'intende).

— Oh! che ha oggi, saltò su a dire un giornalista, il nostro Mancini che, più del solito, non può trovare il punto per formarsi?

— Poverino! rispose subito un altro, ha uno scioglimento di lingua.

* * *

Una lettera dal campo tedesco che l'*Allgemeine Zeitung* pubblica nelle sue colonne esordisce così:

« Le scrivo su carta francese, di sotto una tenda francese, seduto sopra uno scanno francese e [illegible] coperto sotto un berretto da zuavo francese... »

Lo scrittore, buon soldato del resto, avrebbe potuto [illegible] e con la lingua francese. »

Ma forse non lo ha messo per lasciare alla lettera qualche cosa di prussiano!

* * *

Il corrispondente del *Roma* di Napoli è un buon patriota [illegible] e segue il conte di Bismark in tutto, persino nella rivoluzione della geografia.

A furia di rimpastare l'Europa è giunto a collocare il Würtemberg, alla frontiera francese tra Lauterburg e Baden!...

Eh! ha voluto così per regalare alla Francia battuta tutto il granducato di Baden, compreso il granduca.

Oh! la geografia prussiana!...

* * *

— Perchè i repubblicani sperano nella Prussia?

— Per via dell'elmo. Roma aveva l'elmo, Atene aveva l'elmo; e l'elmo di Scipio ha rotta la cuffia all'Italia dal 1846 fino al 1849.

* * *

Il primo *omnibus* delle 8 antimeridiane, che da Porta Pinti va a piazza della Signoria, è completo.

Comincia una polemica tra i dieci passeggieri sui fatti del giorno, e si discute su ciò che dovrà fare Bismark da Parigi, se vi entrassero trionfanti i Prussiani.

Tutti urlano... un Biancheri stabilisce di parlare per turno.

1° *passeggiero*. — Quando Bismark sarà a Parigi lacererà la convenzione di settembre e farà restituire la capitale a Torino.

2° — Niente di tutto questo: farà dichiarare Firenze per capitale definitiva.

3° — State sicuri che proclamerà la repubblica universale.

4° — Oibò: ha promesso ai principi spodestati di restituirli nei loro troni.

5° — Ci darà Roma per capitale.

— E lei, che è il sesto a parlare, si svegli — aggiunge il 5° passeggiero volgendosi al compagno che gli sta dinanzi.

6° — Sesto?... Non fornicare..... (*Ilarità universale*)

AGENZIA DEL TARTARO

Firenze, 19 agosto.

L'*Italie* dice: per mezzo della linea telegrafica straordinaria che parte dalla ***Sala dei Duecento*** e mette capo al *Caffè di Parigi* abbiamo notizia di una grande battaglia avvenuta il 17; armata francese disfatta; non potendo entrare tutta in Metz, per l'angustia delle porte, fu presa e mandata a Berlino con convoglio diretto. Daremo particolari appena la battaglia abbia avuto luogo.

Berlino, 18.

Quattro uomini, senza caporale, hanno attaccato per sei ore quattro corpi d'armata francesi, respingendoli tutti in Metz.

Re Guglielmo, accompagnato dal suo Dio, disse ai quattro soldati calde e generose parole.

---

(55) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Ved. numero 64)

X.

Maddalena al capitano Wragge

Vauxhall-W[illegible] luglio.

È venuto il momento che io aspettava [illegible] ora profittare delle vostre offerte.

Prima di tutto lasciate ch'io vi presenti le mie scuse per il modo con cui vi ho accolto quando veniste in questa casa a trovarmi mentre ero ammalata. Capirete bene che mi trovavo in uno stato di agonia mentale che mi toglieva ogni conoscenza altrui ed ogni impero su me medesima.

Oggi sento il dovere di ringraziarvi per avermi allora trattata con un'indulgenza che forse non meritavo.

Ecco in poche parole che cosa voglio adesso da voi.

Prima di tutto sbarazzatevi completamente (e più segretamente che potete) di tutte le cose che hanno servito alle nostre rappresentazioni drammatiche. Quel *mestiere* è finito per me, e non voglio serbare nulla che me lo rammenti.

Invece, vi prego di spedirmi qui l'altra cassa che contiene i miei abiti di città. Vi direi: portatemela voi stesso se non avessi bisogno di voi per una cosa di maggiore importanza.

Secondo le ultime istruzioni che vi lètti in un biglietto scritto in fretta prima della vostra partenza, voi sarete riuscito, spero, a seguire le traccie del signor Natale Vanstone fino al luogo di sua residenza attuale.

Se ci siete riuscito [illegible] senza destare sospetti, bene inteso, a mistress Lecount o [illegible] prendete subito le misure necessarie perchè io possa quanto prima, insieme con voi e vostra moglie, stabilirmi nel medesimo luogo.

Prendete a pigione una casetta, un villino, un appartamento mobiliato qualunque, e fissatelo intanto per un mese. Dite che è per voi, vostra moglie e *vostra nipote*, e sceglietemi un nome falso a modo vostro. Vi rimborserò subito tutte le spese.

Quando avrete trovato la villetta o l'appartamento, non c'è niente affatto bisogno che voi stesso veniate a prendermi a Londra.

Possiamo benissimo partire da noi e raggiungervi al luogo designato.

Vi dirò poi a voce quale è il mio piano e che scopo mi propongo mettendolo in pratica. Mi direte allora se vi piace prestarmi la vostra cooperazione ai patti e alle condizioni che crederete più convenienti.

C'è un'altra cosa prima di chiudere la lettera.

Se vi si presenta l'occasione, una volta installato nella casa appigionata, d'incontrare il sig. Natale Vanstone o la signora Lecount, e di scambiare qualche parola con loro, profittatene immediatamente. Mi preme molto per la riuscita del mio piano che fra noi e *loro* si faccia conoscenza, e che si faccia in occasione di relazioni di vicinato, così, come per caso e senza presentazione. Non perdete mai di vista mistress Lecount e state all'erta.

Inutile di rispondermi subito. — Mi scriverete a cose fatte.

Maddalena.

XI.

Il capitano Wragge a Maddalena.

North-[illegible]
Aldborough-Suffolk, 24 luglio.

Carissima,

La vostra lettera mi ha fatto un gran piacere, mi ha dato una gran consolazione! Le scuse che mi fate per la cattiva accoglienza con cui mi riceveste durante la vostra malattia mi sono andate al cuore diritte diritte... e adesso non sento altro che l'orgoglio della fiducia che mi dimostrate e che giuro di meritare.

Non vi meravigliate di questo entusiasmo sincero. Tutte le anime generose hanno ogni tanto un momento in cui fanno esplosione...; e quando faccio esplosione io... vien fuori una miriade di parole!

Tutto è fatto quanto mi diceste di fare. La casa è fissata, la pigione è pagata, il nome è scelto, e son cominciati i rapporti di vicinanza fra me e mistress Lecount.

Eccoci dunque qui ad Aldborough dove il signor Natale Vanstone possiede una casetta e dove viene a respirare l'aria marina. Ci starà tutto l'estate e tutto l'autunno, e se voi venite subito a raggiungermi vi troverete ad abitare a cinque porte di distanza da lui.

Ho scelto il nostro nuovo nome secondo le vostre istruzioni. I miei famosi "registri" — spero che non vi sarete dimenticata de' miei registri — contengono, sotto la rubrica: *Pelli da rivestire*, una lista di nomi d'individui, spariti per sempre dal mondo, de' quali conosco a fondo i titoli, parentati, relazioni, ecc. ecc. Durante la mia vita passata mi sono spesso rivestito con qualcuna di queste *pelli*, ma ce ne ho sempre delle nuove. La *pelle* che ci può fare adesso più comodo è quella già appartenuta ai membri d'una famiglia portante il nome di Bygrave.

Infatti mi trovo in questo momento nella pelle di Bygrave e mi va come un guanto. Entrate voi in quella di miss Bygrave (con Susanna per nome di battesimo), introducete meglio che potete mia moglie, sotto l'epidermide di mistress Bygrave (Giulia), e la trasformazione è completa.

(*Continua*)

Nostre Corrispondenze

La seguente corrispondenza aggiunge qualche nuovo particolare a quelli già da noi pubblicati sull'arresto di Giuseppe Mazzini.

Palermo, 16 agosto.

... Dopo aver girovagato per più mesi ora a Genova, ora a Livorno, ora a Padova ed anche a Firenze, Mazzini s'avviò alla volta della nostra isola.

N'ebbero motto le autorità locali, ed il generale Medici non tardò ad avere esatte e precise notizie sulle peregrinazioni dell'irrequieto cospiratore; seppe che da Napoli, ov'erasi soffermato, muoveva alla volta di Palermo, imbarcandosi sul postale, col nome di *Enrico Zannith*.

All'arrivo del postale pertanto fu spedito a bordo un ispettore di pubblica sicurezza accompagnato da un capitano dei reali carabinieri. All'ispezione dei passaporti venne pure presentato quello del signor *Enrico Zannith* da un viaggiatore con due favoriti all'inglese, piuttosto avanzato in età, di media statura, ma vegeto ancora e robusto, che si qualificò per maltese e suddito inglese. L'ispettore, col miglior garbo possibile, gli chiese se propriamente suo fosse il nome scritto sul passaporto, quali conoscenze avesse in paese, ecc. Il Mazzini non potè dissimulare affatto la sua sorpresa; rispose da prima vagamente, poi, dopo alcuni secondi di silenzio, finì con dire: " Io sono quello che cercate, e sono a vostra disposizione; desidererei però di parlare col generale Medici. "

Passata l'ambasciata al signor generale, questi rispose invitando il signor Mazzini a scrivergli quanto aveva a dirgli. Così fu fatto, e con questo mezzo si constatò viemmeglio la personalità dell'individuo arrestato; fu invitato di passare a bordo dell'*Ettore Fieramosca*, che prese tosto il largo, in attesa di ulteriori ordini del Governo.

Il Mazzini fu trattato con tutti i riguardi possibili; tant'è vero ch'egli stesso ebbe moltissimo a lodarsi dei modi squisiti che si adoperarono verso di lui, tanto nell'atto del suo arresto, che a bordo della fregata su cui fu tradotto.

Devo soggiungervi che i repubblicani di buon conto, di qui, nulla sapevano della venuta del Mazzini a Palermo. Egli, a quanto pare, era stato qui chiamato da alcuni facinorosi *settembristi*, massonici di falsa lega, facendogli credere che in Sicilia non si attendeva che il suo arrivo perchè tosto scoppiasse una generale rivoluzione repubblicana. Fu ingannato, come gli accadde già le migliaia di volte!

Avete a sapere che fra tutti i partiti esistenti in Sicilia, e specialmente a Palermo, il repubblicano è il meno importante sia per numero che per mezzi e capacità. Ma di questo vi dirò a lungo in altra mia.

Intanto però il pronto arresto dell'eterno agitatore risparmiò forse guai seri, non esclusa la effusione di sangue, poichè la solita ciurmaglia si teneva pronta. Anche per questo Palermo deve essere grata al Medici.

Venezia, 18 agosto.

Certo che non sarebbe in coerenza con sè stesso se, per l'inezia d'un paio di migliaia di lire annue, rinunziasse la corrispondenza con Venezia un *Fanfulla*, che si cerca *conveniente alloggio, senza restrizione di prezzo*.

Venezia! non è mica Peretola!... è una città di primo ordine, tanto monumentale, che oppressa appunto dal peso de'monumenti è costretta a camminar piano. Chi va piano, va sano: garantisco la prima, ma prego d'accettar con tutta riserva la seconda parte del proverbio.

Oggi non vi vogliono tergiversazioni; un corrispondente che si rispetti bisogna di primo acchito dia un'idea limpida del sentimento politico della città. Quanto a *idea* la si può rimediare; ma quanto a *limpida* è un affare difficiletto anzichè no. Ciò che posso affermare senza l'ombra del timore d'essere smentito, si è che Venezia ha senno.

Esaminando frenologicamente i singoli cervelli con ogni accuratezza, in tutti, eccettuato forse il *Rinnovamento*, o chi per lui, ci si troverebbe di certo un po' sviluppato il bernoccoletto della tendenza a veder con soddisfazione diminuito dell'ottanta per cento l'orgoglio francese: ma, quanto a decisivo trionfo, si troverebbe un bernoccolo tanto fatto a favor della Francia in tutti senza eccezione, ammesso che l'imbecille ed il farabutto non meritan punto l'onore di rappresentare un'eccezione all'opinione pubblica.

La sola probabilità lontanissima che il fucile *ad ago* possa rinculare il secolo; il solo dubbio, benchè infondatissimo, che possa venir tolta via la particella negativa alla famosa formola *non intervento*, mette i brividi in tutti i Veneziani, un po' tosti, ma italiani per la pelle ed anche per l'ossa. E v'è la sua ragione! Occupazione straniera, tirannia, dispotismo, assolutismo, ferri, piombo sono vocaboli che, in specie la Toscana, li ha imparati da Francesco Domenico Guerrazzi; invece Venezia li ha imparati alla dura scuola del fatto! e non anni *domini* fa, ma ieri!!

Da ciò in tutta un'agitazione febbrile per leggere giornali di prima e seconda edizione, bollettini, supplementi 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° che escono a miriadi dalle fucine tipografiche! E non esagero: sono pochi giorni che un giornale coscienziosissimo mandò fuori 6 supplementi in 5 ore... Scusate se è poco!

È un gran momento questo per un povero uomo che deve guadagnarsi il pane a furia di fiato, facendo il maestro (dico così per togliere il pericolo che qualche pessimista intenda — facendo la spia o il cantante [1]).

Per puerile bizzarria faccio una noticella delle spese straordinarie a cui in Venezia, e credo in tutta Italia, viene sottoposto dalla guerra ogni individuo che ha l'imperdonabile difetto di saper leggere:

Per il *Fanfulla*	L. »	10
Per il Giornale Officiale	» »	20
Per la *Gazzetta di Venezia*	» »	15
Per tre giornali di qui (che paiono seri)	» »	15
Per n° 32 bollettini (a far poco)	» 1	60
Totale	L. 2	20 !!!

A uno dei belligeranti saranno di certo rifatte le spese di guerra. . ma per me non vi sono speranze!

Però la Provvidenza, che non manca mai, mi fornisce questo rincalzo delle corrispondenze, cosicchè la faccenda non va pessimamente.

Assumendo io, persona prima, l'onorevole, quanto difficile incarico, inchinato avanti il rispettabilissimo pubblico, giuro di mantenere inviolate queste caratteristiche:

1° Sarò veridico, perchè irreconciliabile colle smentite;

2° Sarò guardingo, perchè ho paura del Fambri;

3° Sarò breve, perchè arrorro lo sbadiglio;

4° Sarò infingardo, per non fare scomparire i miei simili;

5° Non sarò esagerato, perchè i risultati dell'esagerazione gli ho visti con un po' di spavento riprodotti da una lanterna magica recentemente perfezionata a Parigi!

A proposito d'esagerazione, per esempio, l'ordine di armare tutte le fortificazioni, che i giornali di qui asseriscono giunto a Venezia, è un'esagerazione bell'e buona. Volete proprio sapere la verità officiale? Eccola: le guarnigioni hanno ricevuto l'ordine di montare i cannoni che stavano a terra, forse perchè i frequenti acquazzoni non li facciano prendere la ruggine! Questa è la precisa verità. Vedete mo' la differenza che passa? L'armare tutte le fortificazioni costerebbe un occhio allo Stato; il montare i cannoni che sono a terra costa un po' di fatica agli artiglieri!

Per oggi basta. Addio.

THE.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri si diede lettura alla Camera delle conclusioni adottate dalla Commissione sul disegno di legge relativo ai provvedimenti militari.

Lettore di Camera fu l'onorevole Pisanelli. La Commissione approva, senza riserva, il disegno ministeriale.

La nazione armata! Ma cosa è dunque l'esercito? Che sono quegli attendamenti che laggiù nell'orizzonte si disegnano in arco da Orbetello a Terracina, e che attendono impazienti l'ora di serrarsi, serrarsi e riformare il proprio allineamento sul Tirreno, non sul secondo bottone del terzo uomo di destra e di sinistra, ma su Napoli e su Genova? È un'ingiustizia, è un torto flagrante che gli fate, elidendolo nel computo delle forze nazionali, come se fosse zero quel povero superstite di tante glorie, quel modesto fattore della patria che non si è mai vantato dell'opera propria, come fosse la cosa più semplice del mondo!

Intanto quei di Roma hanno il buon senso di temere non la nazione armata, ma semplicemente l'esercito, di cui vedono luccicare fra i campi le baionette. Una pillola amara ce la danno oggi ad ingoiare i fogli tedeschi, annunciando che il signor Brassier di Saint-Simon abbia consigliato il Governo italiano a prendersi Roma. Diamo la notizia per quello che può valere.

Oggi di movimenti militari non c'è penuria: gli uomini richiamati sotto le bandiere ci vanno allegramente come a festa; i cavalli cominciano a venire; la paura d'una requisizione fece dar giù le pretese degli allevatori. Tutto va per la migliore, e se non ci fossero qua e là i soliti apostoli dell'azione che affiggono proclami e dispensano coltellate ai poveri sott'ufficiali, come a Pavia, tutto camminerebbe per la migliore.

ESTERO. — Viva chi vince! Ma chi è che vince? Strage di qua, strage di là. Bazaine vuole aver ricacciati i Prussiani sino alla Mosella, i Prussiani si vantano d'aver tagliata la strada ai Francesi, addossandoli a Metz. Dalle due parti nessuno osa pronunciare la parola vittoria, e balbettano a mezza voce, come chi tema d'esser colto in mendacio, quella più modesta di successo. Dove cadono d'accordo è nel confessare il duro prezzo onde pagarono questi risultati negativi o poco meno.

— Continua il mutismo delle potenze che dovevano gettarsi a dividere i combattenti. Anzi l'Austria, per proprio conto, si ringuscia nella neutralità a segno da meritare una nota onorevole nella *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino. Gli è come un diploma di benemerenza. Chi volesse sottilizzare potrebbe vedervi sotto qualche cosa che non è precisamente la neutralità. Che i giornalisti officiosi di Berlino l'abbiano voluta compromettere onde strapparle colle tanaglie qualche dichiarazione?

Dal suo lato il Governo di Londra accennerebbe esso pure ad isolarsi. Negando d'entrare a parte delle combinazioni italo-austriache, egli rivela chiaro e tondo il suo pensiero di non mettersi in mezzo finchè i duellanti non glie ne facciano richiesta.

Coll'orgoglio dall'una parte ferito a morte, dall'altra salito fino all'ebbrezza, aspetterà un pezzo!..

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18 (mezzodì). — Un proclama del generale Trochu dice: « In questo momento di pericoli, in cui io sono nominato comandante in capo delle forze incaricate di difendere la capitale, la città di Parigi assume l'importanza che le appartiene. Essa diventa il centro di grandi sforzi, di grandi sacrifizi e di grandi esempi. Io ho fede nel nostro successo sotto la condizione imperiosa del buon ordine, della calma e del sangue freddo. Io otterrò l'ordine non dai poteri dello stato d'assedio, ma dal vostro patriottismo e dalla vostra fiducia. Io fo appello a tutti i partiti per raffrenare colla autorità morale gli animi ardenti e gli individui che vogliono trarre profitto dalle pubbliche disgrazie. »

Berlino, 18 (ore 10 50). — Ecco alcuni dettagli sul combattimento del 16, ricevuti da Pont-à-Mousson in data di ieri:

Il maresciallo Bazaine, sul punto di ritirarsi da Metz a Verdun, fu attaccato martedì mattina, alle ore 9, dalla 5ª divisione ed obbligato a far fronte. Le nostre truppe mostrarono una bravura ammirabile, benchè fossero attaccate da quattro corpi francesi, fra i quali eranvi i corpi della guardia che si sono battuti assai valorosamente ed erano condotti assai bene. Dopo un combattimento di sei ore, la nostra 5ª divisione fu soccorsa dal 10° corpo d'armata che giunse a quel punto sul posto. Il nostro successo fu brillante. I Francesi non possono più continuare la ritirata e sono totalmente respinti sopra Metz. Essi lasciarono 2000 prigionieri, due bandiere e sette cannoni. Essi hanno violato in un modo flagrante la Convenzione di Ginevra, tirando contro i medici e le ambulanze.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Parigi, 18. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 168; nelle anticipazioni 2 3/4; nei biglietti 84; nei conti particolari 28 3/4. Diminuzione nel numerario 122; nel tesoro 54 2/5.

Napoli, 18. — Il Congresso e l'Esposizione pedagogica sono prorogati al settembre del 1871.

Copenaghen, 18. — Il Gabinetto danese ricevette la notizia che il blocco dei porti del Baltico incominciò il giorno 15.

Parigi, 18 (ore 4 30 pom.) — Corpo legislativo — Il conte di Palikao disse che la nomina del generale Trochu significa che bisognava nominare un uomo energico ed attivo per la difesa della città di Parigi; che tale è il motivo di questa nomina, e nessun altro. Circa ai fatti della guerra, disse che le notizie sono buone; che i Prussiani subirono tali perdite da obbligarli a domandare un armistizio per seppellire i morti. Da allora i Prussiani si sono arrestati nella loro marcia sopra Bar le Duc. Finalmente è certo che tutto il corpo dei corazzieri di Bismark fu annientato. (*Applausi.*) Il ministro fece pure cenno di un piccolo scontro presso Schlestadt, e terminò dicendo che un dispaccio prussiano giunto per la via del Belgio parla semplicemente del combattimento e non già di una vittoria, per lo che si deve conchiudere che i Prussiani subirono uno scacco reale.

SPIGOLATURE

⁂ Visto che la guerra si allontana sempre più dalle sue frontiere, il Governo federale svizzero ha deciso il licenziamento di due delle divisioni mobilizzate.

⁂ Ancora bollettini sediziosi a Pavia, e, quel che è meglio, con due candele ai lati e col selciato disfatto per farne armi contro chi li volesse lacerare.

È affare di ieri l'altro.

⁂ Ieri a Milano si fece, per cura dell'autorità militare, l'esperimento della forza esplosiva delle bombe Orsini, recentemente sequestrate.

Effetti fulminei e terribili se non si fossero provati *in anima vili*, a danno d'un grosso cassone che ne rimase letteralmente triturato.

⁂ Il *Tempo* di Venezia vuol sapere che il genio militare ha mandato gli ordini opportuni per l'armamento delle fortezze del litorale veneto, e che furono in alcuni luoghi collocate delle torpedini coi relativi apparati.

⁂ Un carteggio da Trento all'*Arena* constata che in quella città tutta la forza si riduce ad un battaglione di linea e ad una batteria da montagna. Quanto all'armamento dei fortini sulla frontiera sarebbe vero che per quello di Civezzano i lavori procedono e vi pigliano parte 600 operai.

⁂ Annunziano da Roma che sessanta antiboini chiesero ed ottennero di potere recarsi in Francia per combattere la guerra del proprio paese.

⁂ I due feriti nel suburbio di Pavia non erano ufficiali, ma sott'uffiziali d'artiglieria. S'erano recati la sera del 15 in un'osteria. Una ventina di persone, appena vedutili, fu loro addosso, li disarmarono e li ferirono, dopo di che si diedero valorosamente alla fuga.

I due feriti sono i sergenti Pagani Pietro e Besso Carlo.

Cronaca della Città

⁂ Non avessi mai detto ieri che la pioggia si faceva desiderare. Ha cominciato alle 5 di ieri ed ha ancora da smettere, e sarei per dire che comincia ad annoiare.

Stamani un vero diluvio ha inondato letteralmente tutte le strade della città e le ha un po' ripulite, tanto è vero che tutto il male non vien per nuocere. E c'è chi dice che le strade n'avessero proprio bisogno.

⁂ Non ostante la pioggia, ieri e stamani percorrevano la città moltissimi drappelli dei soldati delle classi del 1842 e del 1843, che si sono presentati al Comando militare, e da quello s'inviano ai diversi reggimenti. Questi soldati appartenevano esclusivamente ai reggimenti di granatieri, di bersaglieri e di linea; i soldati delle due classi già rammentate appartenenti alla cavalleria ed all'artiglieria restano per ora, come i democratici di Padova, « alla custodia dei focolari. »

⁂ Non si sa precisamente a quale classe appartenesse l'impresario del nostro massimo teatro diurno, ma il fatto è che anch'esso è partito, forse non per raggiungere le bandiere, ma per andare a respirare un'aura meno impregnata di creditori. Intanto gli artisti e le masse assai numerose che erano impegnate per quel teatro sono rimaste con tanto di naso, e vi sarebbe da compilare un bel vocabolario d'interiezioni, riportando le frasi con le quali coloro che son rimasti hanno salutato quel che è partito.

⁂ La solita festa avrà luogo domenica sera (21) nel Giardino della società reale d'orticultura.

⁂ Nel locale della regia manifattura delle pietre dure in via degli Alfani fino al 24 del mese corrente è aperta un'esposizione di scultura in legno e tarsicoltura. Gli oggetti esposti sono eseguiti dal signor Ulisse Docciòli, e meritano una visita delle persone intelligenti dell'arte. Ne parlerò con maggiori dettagli dopo una seconda visita.

⁂ Anche oggi gli oziosi sono in aumento. Ne furono arrestati sette, insieme ad un individuo imputato di frode, un questuante, ed un altro per condotta sospetta.

⁂ L'altra sera il treno proveniente da Livorno giunto verso le 10 nelle strette della Golfolina investì Giovanni Fieschi, di anni 51, guardia interna della via ferrata, producendogli lesioni gravissime che lo fanno essere tuttavia in pericolo di vita.

⁂ Il conte Luigi Passerini, eruditissimo nelle cose nostre, mi scrive una gentilissima lettera per rettificare un errore storico occorso nella cronaca della città di uno de' giorni passati.

Ma per imparzialità, giacchè bisogna essere imparziali anche con se stessi, debbo dire che l'errore non è mio ma di un anonimo corrispondente ed io non ho altra colpa che quello di averlo trascritto.

L'errore consiste nell'aver detto che la casa che prima fu del Ferrucci, fu poi la prima sede in Firenze dei padri della compagnia di Gesù. Fra i possessori di questa casa, dopo la morte del Ferrucci fino all'epoca attuale, non figura il Manetti ospite dei Gesuiti.

Non riproduco per intiera la lettera per mancanza di spazio; ma ho l'obbligo di ringraziare il conte Passerini della sua gentilezza.

⁂ Mi si comunica lo statuto della nuova Società accademica ed economica fra gli insegnanti del regno, col concorso degli esercenti delle arti ed industrie.

La Società è presieduta dal conte Pietro Dainelli da Bagnano, e ne è segretario il signor Fabio Cerboni. La Commissione letteraria è composta del Fanfani, del professore Gennarelli, del professore Severini e del Tortoli, accademico della Crusca.

La Società comincierà ad attuare il suo programma aprendo un istituto maschile nel prossimo novembre.

⁂ Ed intanto seguita a piovere senza interruzione, e nessun barlume che dia speranza si fa strada a traverso alle nubi.

Stasera nessuno spettacolo.

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19 agosto.

La Banca di Francia ha fatto pubblicare nei giornali di Parigi una nota, firmata dal segretario generale signor Marsand, nella quale, dopo aver accennato che da un mese a questa parte furono inviati nei dipartimenti 103 milioni in numerario, e furono lanciati nel commercio 233,600,000 franchi in oro ed argento, unitamente a 265 milioni di biglietti posti in circolazione nello stesso periodo di tempo, invita i commercianti ed industriali, che sollecitano rimesse di danaro o di moneta divisionaria, a presentarsi personalmente con documenti giustificanti i loro bisogni urgenti e vidimati dal commissario di polizia del loro quartiere.

In questa nota è pure detto che si continua senza interruzione la fabbricazione dei biglietti di piccolo taglio già in uso, e che si attende con grande attività alla confezione dei nuovi biglietti da 25 franchi.

Dalla situazione della Banca di Francia, pubblicata ieri sera, si scorge con sorpresa che il numerario ha diminuito di 122 milioni, malgrado il corso forzoso. Da chi e per quale uso fu ritirato dalle casse della Banca tutto quest'oro?

Al contrario è pienamente giustificato l'aumento di 168 milioni che ebbe il portafoglio, e di 84 milioni che ebbe la circolazione dei biglietti, non che la diminuzione di 54 milioni subita dal conto del Tesoro.

La settimana passata, quando venne decretato il corso forzoso in Francia, feci l'osservazione che il numerario libero avrebbe emigrato per l'Inghilterra. Una tale mia previsione fu giustificata dalla misura testè adottata dalla Banca d'Inghilterra, la quale ridusse il saggio del suo sconto da 5 1\|2 a 4 1\|2 per cento.

Si ripete che il Consiglio superiore della Banca Toscana sia intenzionato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la votazione dell'aumento del capitale. Questa misura non sarebbe troppo opportuna, e si dovrebbe cercare qualche altro temperamento più efficace, tanto più che, a quanto si va dicendo, il ministro delle finanze, in vista delle mutate condizioni del mercato, non sarebbe alieno dall'autorizzare gli istituti di credito che godono del privilegio d'emissione di biglietti, di emetterne fino ad una data somma senza obbligo della corrispondente riserva.

Non è già il 5 per 0\|0 del valore corrente, come erroneamente si è detto ieri, ma il 50 0\|0 che la Banca agricola nazionale anticiperà sulle merci che verranno depositate nei suoi magazzini.

Il rialzo a cui abbiamo accennato ieri è potentemente sostenuto dagli acquisti per contanti. Oggi per esempio si è negoziata la rendita 5 0\|0 da 53 a 53 10; il 3 0\|0 fu domandato a 34; il prestito nazionale si pagò 78 25; le obbligazioni ecclesiastiche da 74 a 74 1\|4, continuando ad essere ricercate a 74 1\|2 e 75 dopo chiusa la Borsa, e questo movimento, secondo particolari informazioni, ebbe luogo su tutte le piazze italiane.

Le azioni dei tabacchi si domandarono a 630 e 630 1\|2, e le obbligazioni, senza affari da molto tempo, furono comperate a 445; le azioni della Banca nazionale toscana si fecero a 1800 per contanti, e le azioni delle strade ferrate meridionali a 290.

Il cambio su Londra a tre mesi ha leggermente piegato; lo si fece da 27 40 a 27 30. Il Parigi a vista si negoziò da 107 25 a 106 75, il Parigi a tre mesi da 106 75 a 106 ed il marengo da 21 73 a 21 75.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'agglomerazione di molte truppe alla frontiera pontificia ha dato maggior credito alle voci, secondo le quali il Governo avrebbe dato o sarebbe per dare ordine a quelle truppe di passare il confine. Noi persistiamo a credere che coteste voci non sieno conformi al vero, e che le risoluzioni del Governo a questo riguardo non sono quelle che ad esso vengono attribuite.

Ci scrivono da Roma, che a malgrado della recisa opposizione fatta dal Governo bavarese al così detto domma della infallibilità, il Vaticano faccia sempre assegnamento sulla protezione che quello Stato, consenziente la Prussia, concederebbe al Governo temporale.

Il Vaticano è magnanimo: purchè sorreggano i suoi mondani interessi dimentica tutto, accetta tutti, fossero anche i soldati della mezzaluna.

Abbiamo da Viterbo, che in quella città trovansi raccolti molti soldati pontifici.

Il generale Bataille, del quale si dice sia stato ferito nei recenti combattimenti, fu il primo generale francese, che entrò in Torino nel 1859 alla testa della prima brigata di quell'esercito glorioso, che pugnò per l'Italia.

Dall'ultimo corriere.

I fogli viennesi hanno per telegrafo da Costantinopoli che la Sublime Porta richiama le riserve della seconda categoria, e che si sta alacremente armando un contingente ausiliario egiziano, ma che regnano grandi imbarazzi per difetto di numerario.

L'agitazione degli operai in Austria va gradatamente calmandosi. I capi degli operai di Gratz hanno emanato un proclama col quale invitano i loro compagni a mantenersi tranquilli.

Si scrive per telegrafo da Colonia, 16, che lo approvigionamento dell'esercito tedesco incontra difficoltà sempre maggiori. Nei Vosgi si sono formate delle piccole bande di contadini che uccidono i singoli soldati e s'impadroniscono dei trasporti.

I giornali austriaci recano il seguente telegramma da Londra, 17 agosto:

Lord Granville spedì in data 15 agosto un dispaccio circolare nel quale sono confutati con cifre alla mano i lagni della Germania sulla non osservanza della neutralità da parte dell'Inghilterra, e si dimostra che quest'ultima potenza si attiene fermamente alle massime finora generalmente praticate ed osservate dalla stessa Prussia durante la guerra di Crimea.

Si legge nella *Neue Presse* in data 16 agosto:

Domani è atteso a Vienna l'inviato austriaco a Pietroburgo, conte Chotek. Esso fu chiamato per telegrafo dal ministro degli esteri, il quale, com'è naturale, vuole avere esatte informazioni nell'atteggiarsi della Russia.

L'arrivo del conte Chotek a Vienna darà, non v'ha dubbio, nuovo alimento alle voci che girano da qualche giorno intorno ad un avvicinamento tra l'Austria e la Russia; ma noi crediamo che il viaggio del diplomatico austriaco non abbia questo scopo, e che si tratti solo di un tentativo per far rivivere in altra forma la lega dei neutrali, mentre il primo tentativo andò fallito in causa del contegno dell'Inghilterra.

Il foglio ufficiale di Vienna, nella sua edizione serale, smentisce la notizia riportata dalla *Neue Presse* che il principe di Metternich, mosso dall'imperatrice Eugenia, abbia chiesto per telegrafo il soccorso dell'Austria. La *Neue Presse* prende atto di questa smentita, ma sostiene di aver avuta quella notizia da persona al solito bene informata.

Dalla *Liberté* del 18 risulta che il generale Felice Douay con 19 000 uomini, 5000 cavalli e 72 cannoni si era messo in comunicazione coll'esercito. Entro quel giorno egli doveva trovarsi a Châlons.

Il *Gaulois*, della stessa data, raccoglie da taluni discorsi del ministro dell'interno che il corso del piano di campagna, indicato dal generale Palikao, e seguito dal maresciallo Bazaine, si va perfettamente eseguendo, e che gli sforzi dell'esercito prussiano tornarono impotenti ad impedirne lo sviluppo.

Secondo i calcoli della *France* fra domani o dopo domani le fortificazioni di Parigi saranno in pieno assetto di difesa, con un apparato di cannoni formidabile. Sono un migliaio e più ed incrociano i loro fuochi in tutte le direzioni.

Lo stesso giornale (nel giorno 17, ben inteso, perchè i fatti successivi potrebbero avere alterata la situazione) tiene nota di tre fatti essenziali:

L'imperatore è a Châlons.

L'esercito di Metz ha riconquistata la libertà dei suoi movimenti.

Le forze nazionali si concentravano al coperto da ogni possibile sorpresa.

Nel giorno 17 il nuovo ministro per gli affari esteri entrò in ufficio: l'ambasciata di Vienna rimarrà, a quanto pare, vacante.

La *Patrie* compendia come segue le notizie dei fatti d'armi avvenuti sulla Mosella ed a Longeville.

L'esercito di Bazaine, appoggiato a Metz, occupava innanzi a questa città una posizione inespugnabile che gli permise di tenere in freno i tedeschi e di guadagnar tempo.

I Prussiani marciarono parallelamente ad essi tentando di tagliare la loro linea.

L'esercito di Bazaine continuò la sua marcia.

Da sue notizie particolari la *Patrie* arguiva assicurata la congiunzione dell'esercito di Bazaine al corpo di Mac-Mahon e all'esercito di Châlons.

I Prussiani si decisero a girare Metz. Il maresciallo, conosciuti i loro divisamenti, passò la Mosella su diversi ponti, e non fu punto sorpreso come n'era corsa la voce; egli sapeva di dover ben tosto trovarsi faccia a faccia col nemico; e aveva prese tutte le disposizioni per l'attacco.

Passando la Mosella, i Francesi avevano per scopo di ritirarsi sopra Châlons.

TEATRI

⁂ È a Genova da vari giorni il maestro Verdi. Si diceva che vi fosse giunto per chiedere alle armonie della vita operosa di quella città, de' suoi colli e del suo mare l'ispirazione per la sua nuova opera l'*Aida*.

La *Gazzetta di Genova* non vi presta fede. Colle bombe ad ogni piè sospinto il genio ammutolisce.

⁂ Esito brillantissimo a Brescia la *Dinorah*.

⁂ Il maestro Ulisse Donzelli si dispone a musicare un melodramma scritto dal signor E. Bignami di Milano, intitolato: *Rita*.

FATTI DIVERSI

Anche le suore di carità!

Pazienza un cappellano; ma una suora, come si fa a non rispettarla sopra un campo non più di battaglia, ma di agonia?

Amiamo credere ad una svista degli artiglieri prussiani; fatto è che una povera *nonne*, mentre curava sul terreno un corazziere, ebbe le due gambe portate via da una cannonata.

Una ventina di turcos del secondo reggimento, quasi tutti feriti, si presentarono alle porte di Strasburgo.

Quel reggimento era in lutto; non trovava più la sua bandiera.

Ebbene: la bandiera era bensì caduta in potere del nemico; ma quel pugno di eroi dalla pelle bronzata, con uno sforzo disperato, aveva saputo riconquistarla.

Quella bandiera sventolò tosto dal balcone dello stato maggiore inghirlandata d'alloro.

I cavalli francesi nelle battaglie sulla Sarre hanno dato un numero strabocchevole di vittime.

Quasi tutti gli ufficiali superiori furono scavalcati, ma non tutti ebbero la fortuna del tenente colonnello Michel Ney, che mortogli sotto il cavallo, ne trovò uno sul campo, col quale tornò alla carica.

Per esempio, a Forbach il generale Laveaucoupet, rimasto a piedi, vi dovette rimanere, e per essere al livello della sua nuova posizione di fantaccino, prese un fucile, e fece fuoco anch'esso coi suoi soldati.

Fra due bottegai parigini.

— Dunque i Prussiani se ne vanno, debbono andarsene.

— Pur troppo!

— Come! pur troppo! Saresti dunque un.....

— Sono un creditore, io.

— Ma, lo sai pure, hanno deciso di pagare i loro debiti fino a 500 franchi; per il di più se ne parlerà...

— A Berlino, forse? Ebbene il mio prussiano me ne deve 501. Corro ad arrolarmi per amor del mio franco. È il mio *casus belli*.

Del generale Moltke si dice ch'egli sa tacere in sette lingue.

Se questa è la sua regola nella vita abituale, immaginarsi i suoi riserbi nelle circostanze presenti. È uno scrigno meccanico che sfida ogni chiave.

Ci fa taluno, dopo gli ultimi fatti d'armi, che gli chiese:

— Ebbene, generale, siete contento?

— Eh, così, così. Il mio frumento è andato a male; ma le mie patate promettono bene.

I gesuiti hanno fama di cosmopolitismo: aspirano alla teocrazia universale facendo sparire le differenze di razza e livellando l'umanità sotto il ferreo *perinde ac cadaver*.

Ebbene i gesuiti francesi sono una schiatta degenere, bastarda: osano far prova di patriottismo.

Non hanno essi posto la loro scuola di Santa Genoveffa ed il collegio di Vaugirard a disposizione del Governo perchè ne faccia degli spedali?

E poi v'è chi teme per la Francia, per un paese nel quale sino i gesuiti, negazione di patria, sanno mostrarsi patrioti!

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19 (ore 12 15 ant.). — Il quartiere generale mandò in data di ieri sera i seguenti dettagli sul combattimento del giorno 16:

Il corpo del generale Ladmirault formava l'ala destra.

Un battaglione del 73° di linea distrusse un reggimento prussiano di lancieri e si impadronì della sua bandiera.

Si fecero parecchie cariche brillanti; in una di queste il generale Legrand rimase ucciso.

I generali prussiani Doering e Wedel rimasero uccisi; i generali De Greuter e Von Rauch feriti.

Si assicura che il principe Alberto di Prussia, comandante della cavalleria, sia pure rimasto ucciso. (*)

Al cadere del giorno noi eravamo padroni delle posizioni precedentemente occupate dal nemico.

All'indomani (17) ebbero luogo presso Gravelotte alcuni combattimenti di retroguardia.

La cifra approssimativa delle forze nemiche impegnate contro di noi nella giornata del 16 era di 150 mila uomini.

(*) Il principe Alberto è fratello del re di Prussia; comandava la 6ª divisione di cavalleria; è nato nel 1809. (*Nota della Redazione*).

ORESTE BISCIONI, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

En mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 66.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Domenica, 21 Agosto 1870. Si pubblica ogni sera.

IN UNA BOTTE DI FERRO

Che sarà dell'Italia a guerra finita? Io spero bene.

Vi sono delle nazioni che nascono a buona luna, come accade di alcuni individui.

L'Italia è nata assortita.

La nostra storia, dal 59 ad oggi, è un romanzo di combinazioni fortunatissime. I posteri la crederanno mitologia.

Anche le disgrazie ci hanno portato la buona ventura. Si perde a Lissa e a Custoza, e si guadagna la Venezia.

La guerra presente pareva che dovesse mettere in bilico i nostri destini: e chi sa che, invece, non sciolga il nodo gordiano della questione di Roma, che appariva insolubile. Questo accentrarsi delle nostre truppe sui confini pontifici darebbe a credere che il bandolo dello scioglimento è bell'e trovato.

Se son rose fioriranno.

Se la Francia fosse uscita vincitrice dalla prova delle armi, è chiaro che l'Italia non aveva nulla da temere per la sua esistenza politica. L'Italia è la vera opera bella e durevole del Secondo Impero.

Vincendo la Prussia, spunta naturalmente sul nostro orizzonte un punto nero: e questo punto è l'incertezza dell'avvenire.

Che farà re Guglielmo?

Come la intenderà il conte di Bismark, questo sciabolatore di geografia?

Gli impauriti vi dicono: — " La cosa è chiara; la Prussia scenderà fin sull'Adige; la Prussia ha bisogno di un porto nell' Adriatico, e ci piglierà Venezia; la Prussia spezzerà l'Italia, e darà i frammenti in compenso ai principotti svaligiati della defunta Confederazione germanica. "

Da quest'altra parte i partigiani della politica berlinese rispondono con un piglio di sicurezza meravigliosa: — ubie! La Prussia non ci toccherà un capello; anzi, mossa dallo spirito di umiliare e impiccolire la Francia, ci renderà Nizza e Savoia: da buona luterana, come è, la Prussia ci lascierà entrare in Vaticano; e così sarà ribadita, per tutta l'eternità, l'amicizia mutuamente giurata nel 1866. "

Chi ha ragione? chi ha torto?

Io credo una cosa: Fra questi *piagnoni* e questi *palleschi*, c'è il posto per un terzo partito; il partito degli uomini assennati, i quali dicono: non ci fasciamo il capo prima di rompercelo; nè pigliamo i desiderii e le ipotesi per fatti saldi e avverati.

Ragioniamo piuttosto le *probabilità*: e poi vediamo il meglio che resta da fare.

È *probabile* che il conte di Bismark, vinta la Francia e ingoiata l'Alsazia e la Lorena, non pensi a mostrare i denti all'Italia, ricordandosi del vecchio adagio: " che è bello il vincere: e che lo stravincere è pericoloso. "

È *probabile*, che nel caso che l'Adige o qualche porto dell'Adriatico tentassero l'appetito prussiano, facilmente eccitabile, l'Inghilterra cominciasse a *trovare un certo tornaconto* a uscir dalle serene regioni della vita contemplativa.

È *probabile* che la Prussia si faccia un punto d'onore di non trasmodare, pensando che l'Europa non si chiamerebbe punto contenta di aver barattato un prepotente con un altro.

È *probabile* infine che la Prussia abbia una *simpatia* per gli Italiani; che voglia farsi dell'Italia un'alleata; che, avendo fatta una guerra da giganti per costituire la nazionalità tedesca, intenda rispettare la nazionalità degli altri, se non fosse altro che per mostrarsi coerente di faccia all'umanità crudelmente decimata. Ma tutte queste *probabilità*, e molte altre, che si tacciono per amore di essere brevi, non sono un argomento solido, a mio avviso, purchè l'Italia possa credersi sicura come in una botte di ferro.

Cosa strana, ma vera: noi assistiamo al conflitto franco-prusso col polso febbricitante; e a furia di riscaldarci, ora per un lottatore, ora per l'altro, abbiamo finito quasi col dimenticare noi stessi e la nostra casa.

La Svizzera non ha fatto così; anche essa ha le sue buone *probabilità* per ritenersi al coperto da qualunque colpo di mano; ma, a buon conto, si è armata fino ai denti, e non ha lesinato sulle spese occorrenti per la difesa della integrità del territorio e per contare qualche cosa.

Noi invece — popolo eminentemente poeta — ci affidiamo alla ventura; *sarà quello che Iddio vuole*, ecco il motto della nostra bandiera, ecco la pietra angolare della nostra neutralità.

Armiamoci, sì; ma con molta parsimonia — senza fretta e senza entusiasmo. Anzi, a scanso di parosismi patriottici, diamoci ad intendere l'uno all'altro che i nostri armamenti non hanno altro fine tranne quello di provvedere al mantenimento dell'ordine nell'interno dello Stato. Uno stanziamento di 40 milioni è anche troppo per un *servizio di polizia!...*

Peccato, lasciatemelo dire, peccato che una nazione, così giovane come l'Italia, abbia nelle vene un sangue tanto decrepito: peccato che un popolo così sveglio e intelligente, come l'italiano, non voglia ancora capacitarsi che, nel diritto pubblico europeo, le buone cause e le buone ragioni si valutano dal numero delle baionette su cui sono appoggiate: e che, sfrondata la storia da tutte le smancerie dei visionari, i popoli veramente rispettati sono soltanto quelli che *hanno la forza* di farsi rispettare.

N. Nanni

DA METZ A VERDUN

Perchè i nostri lettori possano più agevolmente seguire le alternative della lotta che ora si combatte tra la Mosa e la Mosella, diamo una breve notizia topografica delle strade e del paese che intercede fra quelle due linee fluviali.

Tra Metz e Verdun corrono due strade, che sono quelle appunto per le quali l'armata francese sta ora operando la ritirata.

La prima, uscendo da Metz, attraversa una regione boscosa, e giunge ai paesi di Jarny e Conflans, entrando in una piccola valle formata da un confluente del torrente Yron.

Risale quindi pel Jeandelise, Olley, Buzy e Varcy, e raggiunge, tra vaste e magnifiche foreste, Etain, una modesta città di 3000 abitanti.

Da Etain la via prosegue costeggiando le foreste Haut-Bois, valica il torrente Orne, e giunge, per Fromezy, Abancourt ed Eix, a Verdun, lasciando sulla destra la strada per Stenay.

L'altra strada, staccandosi da Longeville, sotto gli ubertosi vigneti del monte Saint-Quentin, passa pel villaggio di Moulin-le-Metz, Gravelotte, che signoreggia la valle della Mance, Rezonville, Vionville, Mars la Tour, Suzemont, ed uscendo per la valle dell'Yron dal dipartimento della Mosella, entra in quello della Mosa.

Quivi raggiunge Maukelles, Haudiomont, attraversa per una decina di chilometri una foresta, ed entra a Verdun per la porta Saint-Victor.

Questa strada è lunga 65 chilometri; la prima 67 all'incirca.

GIORNO PER GIORNO

Il Governo svizzero, persuaso che nessuno ha in mente di toccare la Confederazione, licenzia le due divisioni attive che aveva mandate (in tre quarti di tappa) a tutti i confini.

La campagna dei bruzzuri per il prossimo inverno è assicurata... Allegri bambini! Piangete che la mamma vi darà il centesimino per le bruciate!...

* * *

È un po' vecchia, ma a me venne narrata solo ieri; per me e per voi è dunque ancora roba fresca.

Si tratta delle ultime elezioni comunali di Firenze.

Due elettori amici si trovano innanzi all'urna, e si esaminano a vicenda la scheda:

— Chi è questo Corticelli?

---

(56) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 65)

Come notizie, lasciatevi informare che io sono vostro zio paterno. Mio fratello, degnissima persona, era, venti anni fa, stabilito a Belise nell'Honduras, dove negoziava di legnami. È morto laggiù, e fu sotterrato nel cimitero del luogo, sotto un monumento di legno, come si costuma in quei paesi. Diciannove mesi dopo sua moglie morì d'un accidente a Cheltenham, dove teneva tavola rotonda. Voi siete l'unica figlia di queste due ottime persone, e siete stata affidata a me dopo la morte di vostra madre... Finirete venti anni il 2 agosto prossimo.

Non vi annoiate per tante minuzie. Sono necessarie perchè, arrivando, sappiate bene la vostra parte.

Questo pei preparativi. Eccomi adesso ai fatti.

Ieri ci siamo incontrati con mistress Lecount presso l'unico droghiere del vicinato. Cercava del thè che il droghiere non aveva, e, così, coll'aria di una gentilezza dovuta ad una signora, mi offrii di portarglielo io stesso più tardi, comperandolo alla città vicina dove so di certo che se ne trova. Mi ringraziò ricusando, insistei .. per farla corta, attaccammo discorso, e la conoscenza ormai è fatta. Non vi starò adesso a riferire la nostra conversazione. Quello che mi è parso di scoprire è questo... che il lato debole di mistress Lecount sarebbe un certo amore per la scienza inspiratole dal suo defunto marito professore.

Mi pare che per quella via c'è speranza d'arrivare alle sue buone grazie e di gettare un po' di polvere ne' suoi begli occhi languidi e sentimentali.

E con queste vedute, comprando il *thè* in città, ho comprato anche l'*Enciclopedia scientifica di Joyce*. Ho molta memoria e molta sfacciataggine. In tre o quattro giorni gonfierò la mia nuova pelle di tutte le cognizioni scientifiche che ci potranno entrare, e mi presenterò come uno degli uomini più istruiti d'Inghilterra. Lasciate fare a me. Anch'io, come voi, desidero di tutto cuore sottoporre quel Vanstone ad un'alta pressione finanziaria!

Attendo istruzioni. Tutto è in ordine per ricevervi. Mille saluti.

Completamente vostro
Orazio Wragge.

XII.

(*Estratto dal giornale l'East-Suffolk-Argus*)

Aldborough. — Constatiamo con piacere il favore crescente di cui gode questa stazione di bagni e lo stabilimento ormai celebre di questa ameníssima spiaggia. I bagnanti quest'anno arrivano più presto del solito.

Nella giornata di ieri giunsero fra noi mistress Bygrave e miss Bygrave (North-Shingles-Villa).

SCENA QUARTA.

Aldborough-Suffolk.

Quel che c'è di più curioso da osservare sulla costa del Suffolk è senza dubbio la progressiva invasione delle onde marine sulla riva. Aldborough, se si andrà innanzi un altro po' di questo passo, sparirà poco a poco tutta intera nel mare. L'area su cui era fabbricata l'antica città è ormai tutta sott'acqua. L'Oceano germanico ha divorato strade, piazze, passeggiate pubbliche, edifizi e giardini, e gli abitanti, tirandosi addietro anno per anno e cedendo il posto a' flutti invasori, si sono oggi ritirati sull'ultimo frammento di terra, ove sia permesso fabbricare con un po' di sicurezza, una lingua che ha per confini il mare da un lato e i paduli dall'altro.

Colà è situato lo stabilimento termale d'Aldborough. Non lungi da quello, sopra un terreno leggermente depresso, si trovano le *villette* da estate che la località offre per residenza ai bagnanti, piccolissime abitazioni che paiono scatole piuttosto che case, inalzate per lo più nel mezzo d'un giardino microscopico, con pochi fiori e nessun grande albero. Erbe ed arbusti per tutto!

Veduto da quella specie di vallata il mare, per certi fenomeni [illegible] pare più alto della terra, e le barche che approdano alla riva pigliano un aspetto fantasticamente colossale.

Dietro la fila delle *villette* serpeggia l'unica strada della città d'Aldborough, colle sue casipole, dove abitano cento arditi piloti, coi loro magazzini e le sue botteghe.

Verso l'estremità settentrionale codesta strada finisce con l'unica località un po' alta che si trovi per quelle paludose pianure, una collinetta bassa, con un po' di verde, dove è stata inalzata la chiesa.

Dal lato opposto, cioè all'estremità meridionale della strada si vede una torre mezzo rovinata, ed oltre quella il melanconico sobborgo di Slaughden fra il fiumicello *Alde* ed il mare.

In una serata, sul cadere di luglio, calda ma nebulosa, due giorni dopo che Maddalena doveva aver ricevuto la sua lettera, il capitano Wragge usci da North-Shingle-Villa per andare incontro alla diligenza, e arrivò precisamente in tempo per offrire la mano a mistress Wragge e a Maddalena che scendevano dal *coupé*.

L'accoglienza fatta dall'*imbroglione* a sua moglie fu qualche cosa di veramente grottesco. Non ci fu tempo perso.

Gettò un'occhiata diffidente sul cappello colle penne, un'altra più sospettosa che mai sulle scarpe, raddirizzò con una manata il primo, spolverò col fazzoletto le seconde, e con un — Chetatevi voi — la piantò lì come un piuolo.

Poi volgendosi a Maddalena, incominciò uno dei suoi soliti complimenti verbosi... se non che, giunto a mezzo della frase, si fermò e rimase in tronco ad un tratto. La fanciulla era molto cambiata.

Su quel volto impallidito regnava quasi sempre una finta calma, che si traduceva in una perfetta immobilità di lineamenti. La sua voce era più dolce, i suoi occhi meno irrequieti, il suo andamento più lento di prima. Quando sorrideva, per caso, quel sorriso nasceva e moriva quasi contemporaneamente, lasciando vedere agli angoli della bocca una leggiera contrazione nervosa che prima non si scorgeva. Con la signora Wragge era d'una pazienza da santo; trattava il capitano con una cortesia cui egli non era punto abituato...; ma intanto non si interessava a nulla, non vedeva nulla, non dava attenzione a nulla.

Entrò nella nuova sua casa; visitò, guidata dal compiacente capitano, tutto l'appartamento di *North-Shingles-Villa*, e probabilmente non vide neppure il colore delle pareti.

La prima domanda che fece fu relativa, non a se stessa, ma a lui... al suo nemico.

— Sta vicino di casa? — chiese senza muovere gli occhi per guardare il capitano.

— Chi?!... — disse Wragge.

— Natale Vanstone!...

— Ah... sì... vicino assai.

(*Continua*)

— Non lo conosce lei?

— No, e lei?

— Neppur io; ma dev' essere un valent'uomo perchè ha pubblicato una grammatica di cui ho udito dire un gran bene.

— Ah! quand'è così, lo metto in lista anch'io.

Il fatto è storico.

Che ne dite? Che buoni elettori! hanno preso il candidato per l'autore della grammatica. Ciò non prova l'erudizione loro, ma prova che hanno votato con piena cognizione di causa!

***

Botte su tutta la linea!...

Botte a Milano fra un cittadino ed un prussofilo che voleva impedire a quel primo di parlare francese mentre passeggiava con sua figlia!..

Botte a Napoli fra un francofilo e due signori che parlavano il tedesco! ..

Botte a Firenze, tre giorni sono, tra francofili e prussofili che, parlando italiano, si scaldavano troppo il fegato!. .

Botte a Bologna addosso a un povero galantuomo che, domandato della sua opinione sulle cose del giorno, se la cavò col dire che non glie ne importava un fico di nulla!...

Mio Dio! che lingua parlare d'ora in avanti? La tedesca è proibita in un senso; la francese nell'altro; ed in italiano si è obbligati ad avere un'opinione anche quando non se ne ha voglia!..

***

Funerali e danzè.

In casa Pepoli si piange e si ride ad ogni bullettino di guerra.

Pepoli è cugino di Napoleone. La sua signora è cugina del re di Prussia!

Disgrazie e fortune restano sempre in famiglia. È il quartetto del *Rigoletto* colla scena divisa!

***

Piccola Posta!

Ricevo una lettera firmata « Venticinque lettori » nella quale mi si domandano tre cose: e sono: 1° alternare il romanzo con appendici variate; 2° mutare la carta su cui si stampa il giornale; 3°...!!! non si può dire.

Caro " Venticinque lettori „ per la prima domanda ti contenterò al più presto; per la seconda, subito: la carta di cui ti lagni è stata adoperata per ripiego momentaneo, solo perchè il grande numero delle copie che si tirano ha ingoiato il deposito primitivo in un quarto del tempo preveduto.

Per la terza.... pazienza!... e aspetta che tutti i redattori siano tornati all'ovile. Intanto ti avverto che c'è chi mi domanda appunto quello che non ti piace, e che io debbo contentarvi un pochino per uno.

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

È mezzodì. Non ho mai visto tanta gente nella tribuna dei senatori. Le signore, il corpo diplomatico sono al *grandissimo completo*. Il popolino è stipato in piccionaia. Vedo cinque o sei faccie montanine (non leggete mentanine per carità) che mi paiono messe lì apposta per la circostanza. Sono *entrate di favore*, cioè a scappellotto, che vengono a dare un' buon colpo di mano agli oratori del popolo.

E che mani... Dio buono!.. sia per la forma che per il colore!...

***

Giù nella vasca i pesci rossi, bianchi, azzurri, verdi, neri si agitano e si mescolano. Il più triglia è l'onorevole Ripari, che colla barba gialla pare messo alla livornese con molta salsa pomidoro; il più anguilla è l'onorevole Rattazzi; il più muggine è l'onorevole granduca. A destra un banco d'ostriche, al centro gli acefali.

***

Si alza Mancini. Movimento di curiosità fra le figlie d'Eva, movimento di attenzione fra i montanini... brivido nella falange della stampa.

L'onorevole Mancini ruzzola un discorso nell'aula coll'impeto della valanga!

Mancini è un *omnibus*; parla di tutto e fa il rumore di un *omnibus*, sentito da letto. Comincia pianissimo e rauco, continua crescendo e rauco, quando è davanti al portone fa un fracasso d'inferno e rauco, poi decresce, brontola, mormora e svanisce per ricominciare... rauco.

È sempre tuono!... rugge sempre; ma non è mai fulmine... non scoppia mai!...

Un onorevole di destra dice che quando Mancini parla, la Camera, che crede sempre vederlo scoppiare, soffre le pene di Tantalo.

***

Discorso Mancini: (*la forma delle parole indica il tuono della voce dell'oratore*)

Signori! A Roma!... A **Ro**ma... Le ombre invendicate di Monti e Tognetti **vi indica**no la via!... (*Applausi dalla sinistra. Eco analoga dalle tribune.*)

La convenzione fu rispettata da noi, non dalla FRANcia!...

***

Segue per tre ore e 17 minuti (coi dieci di riposo).

Visconti è sur un letto di spine. Guerrazzi esclama al Governo Vergogna!... Salvatore Morelli grida. Perfidia!..

Insomma la sinistra non si fida del Governo e gli chiede tuttavia di portarla a Roma. Accomodatevela così, per me non ci ho che vedere.

Mancini dichiara che vuole degli uomini nuovi. Rattazzi posa il fazzoletto, lo guarda e sorride... Mancini aggiunge che non vuole i servitori dell'impero... Rattazzi non sorride più; come parente dell'impero è obbligato a credere che Mancini non lo ritiene per un uomo novo.

Ma già date pure agli Italiani un uomo *novo* e se in tre mesi non ve lo sciupano peggio d'un uomo usato pago io!...

***

Mancini termina domandando sei cose: dalla tribuna della stampa quei poveri cavalli di fiacre che trascinano il peso del suo *omnibus* da tre ore gliene mandano dodici, con un'unanimità commovente.

Mancini ha finito!... Applausi a sinistra!... applausi dalle tribune!... riapplausi a sinistra; poi terza salve... peggio che alla Patti, Mancini saluta e suda.

Sudo anch'io, ma non saluto nessuno.

Il presidente raccomanda il silenzio.

***

Visconti Venosta:

" Piglia quel su e giù del saliscendi,
Quell'occhio del ti vedo e non ti vedo,
Quel tentennio non so se tu m'intendi
Che dice sì e no, credo e non credo;
E piglia quel sapor di dolce e forte
Che s'usa dal bargel fino alla Corte. „

Ah! ah! ah! c'entra Lanza... la faccenda si guasta... rumori da scoletta. No! affatto; mi disdico. Lanza deve aver parlato bene perchè Morelli grida che è una indegnità; Minervini scalpita, e Origlia, colla barba mezza insaponata male, con un tuono di apostolo che ha sofferto per la carestia, esclama: mi fa compassione!...

Il presidente: nessuno qui fa compassione.. nemmeno lei... dunque *scilenssiu!* ..

***

Ferrari osserva che egli lo aveva detto... ma che noi non possiamo vedere a morire la Francia.

Parigi è una delizia.

La Francia è noi, noi siamo la Francia, quindi colla Francia eravamo a Roma anche noi .. cosa volete di più? La lingua italiana è diventata francese; noi parliamo francese; io stesso ho scritto in francese un volume chinese.

E i miei colleghi di sinistra quantunque prussiani sono tutti irreconciliabili francesi. Viva la Francia, viva la rivoluzione!..... (Sviene. Oliva alza le brace a due decimetri di polsini sopra il livello delle orecchie dell'onorevole che gli sta sotto; emozione a sinistra).

Il *reporter* della ***Nazione***, che ha già scritto 96 cartelle, è portato via semivivo.

E poi?

***

E poi rumori.

Crispi vede la questione romana dall'alto di via della Scala, in casa sua, e non ha troppa furia.

Miceli invece, che non ha case, ha una grande premura. Vuole andare ad ogni costo.

Fabrizi agita la barba per rammentare l'assedio di Roma o Mentana.

Visconti chiama Mentana un giorno nefasto. La Sinistra non vuol sentirselo dire. ... a sentir loro pare una gran bella cosa... S'accomodino!...

PS. Durante la seduta sono partiti gli avvisi per il nucleo dimostrante raccolto in Por Santa Maria. Gli evviva ai cittadini romani, preparati per oggi sono rimandati ad un'altra volta (tempo permettendolo).

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal nostro ministro degli esteri si può dire che riassumano tutta l'odierna situazione europea.

Neutralità concorde: accordo dei neutri per non entrare nel conflitto.

L'onorevole Mancini, l'avversario della convenzione di settembre, avrebbe voluto denunziarli; ma, come ha potuto in tal caso esprimere il desiderio che il Governo trattasse colla Francia che se ne andava da Roma e impegnare l'avvenire?

Gli era pretendere che il ministro si legasse le mani contro la tentazione di fare del bene, ora che la convenzione vi si presenta nella sua luce più simpatica e più conforme al nostro interesse.

Quanto all'azione della Prussia nella faccenda romana falso il timore; falsi gli inciampi sollevati. Neutralità anche da questo lato.

Tanto meglio.

A Roma le cose vanno di più in più facendosi nere, nè ci è verso di fissare un partito.

Forse tra i cardinali ci è chi opina di lasciar libero il passo all'Italia, se mai l'Italia bussasse alle porte.

I cardinali non sono infallibili. Gli è perciò che a tempo e luogo sanno avere un po' di giudizio!

ESTERO. — Senza credere che i Francesi nuotino fra le rose e gli allori, senza dar piena fede ai loro dispacci, si può ritenere che la via della ritirata l'abbiano saputa trovare. Il continuo succedersi dei combattimenti prova che i Tedeschi non riuscirono ancora a tagliarli fuori; se ci fossero riusciti, se li avessero proprio arrestati, anzi bloccati a mezza via, perchè tanto e così ostinato sforzo contro essi?

D'altronde a quale scopo fantasticare per descrivere a fondo una situazione il cui vero disegno si cela nell'angolo più segreto della coscienza dei condottieri? Il piano seguito dall'una e dall'altra parte è uno solo, e le ipotesi sono mille.

Quello che non si può mettere in dubbio è l'opposizione accanita, vorremmo quasi dire spagnuola, che i Prussiani incontrano sul territorio occupato.

Da una parte sembra che si organizzino guerriglie contro l'invasione, dall'altra due reggimenti prussiani di cavalleria lavorano a fare la contro guerriglia.

I Prussiani sembrano lottare anche contro un altro malanno, cui la *Gazzetta della Borsa di Berlino* non osa ancora chiamare col suo nome; ma lo mormora bassamente, e lo lascia leggere fra due parentesi: *il cholera*.

Anche oggi sul contegno delle altre grandi potenze nulla abbiamo che meriti nota, massime dopo quanto se ne seppe dal nostro ministro degli esteri.

Nessun provvedimento generale fu adottato a Parigi; i Tedeschi, volendo, potranno rimanere in Francia, quando non diano luogo a sospetti o ad eccitamenti.

Quanto ai perturbatori, ai cospiratori ed ai delatori, quale meraviglia se la Francia non tollera in pace un'avanguardia dei suoi nemici nel bel cuore di Parigi? I Prussiani non hanno fatto lo stesso al principio della guerra, licenziando i bagnanti e gli ospiti delle case di giuoco, nativi della Francia?

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Vienna, 19 (ore 3 35 pomeridiane). — Il *Wiener Abendpost* dichiara essere completamente falsa la notizia data dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* che la Francia abbia offerto all'Austria, come prezzo dell'alleanza, la Slesia prussiana ed una parte della Baviera, contro la cessione della Dalmazia meridionale e del Tirolo italiano all'Italia.

Lo stesso giornale smentisce pure categoricamente la notizia della proposta d'un'alleanza che Beust avrebbe fatta a Berlino per ottenere la garanzia dell'integrità territoriale dell'Austria rispetto alla Russia.

Venezia, 19 (ritardato). — Il *Rinnovamento* pubblica un dispaccio ricevuto dal console di Francia dal Ministero francese degli affari esteri, il quale smentisce che il maresciallo Bazaine sia stato ferito, ed annunzia che l'armata francese, dopo aver sostenuto tre felici combattimenti, continua il suo movimento di concentrazione.

Berlino, 19 (sera). — Un telegramma del Re dal bivacco presso Rezonville, in data di ieri sera, ore 9, dice:

L'armata francese fu oggi attaccata dalle nostre truppe, sotto il mio comando, in una forte posizione all'ovest di Metz. Dopo una battaglia di nove ore essa fu battuta. La sua comunicazione con Parigi è intercettata. Fu respinta sopra Metz.

SPIGOLATURE

*** Anche ieri l'altro i cittadini di Pavia ebbero lo spettacolo dei bollettini incendiari illuminati per comodo degli amatori di quel genere di letture.

Il selciato, aggiustato alla meglio il giorno prima, fu nuovamente disfatto, già s'intende, coll'onesta intenzione di dar lavoro al povero popolo.

*** È giunto il 19 ad Ancona, proveniente da Bologna, un battaglione del 3° reggimento granatieri, e per qualche tempo vi terrà guarnigione.

*** Stando a quanto scrivono all'*Adige*, è prossimo un movimento in avanti di tutte le truppe accantonate sul confine pontificio.

*** La sicurezza nella provincia di Ravenna continua ad essere in eccellenti condizioni.

*** D'onde ha cavata la *Gazzetta Piemontese* di oggi la notizia che a Milano fu scoperto un nuovo deposito di bombe all'Orsini?

Per parte nostra non possiamo darla che colla cautela di un punto interrogativo.

*** A Genova il giorno 18 convennero i rappresentanti delle provincie di Genova, Pavia e Piacenza per la costruzione della strada carrozzabile da Genova a Piacenza per Bobbio.

Si decise di dar mano immediatamente alla costruzione di quell'importante via commerciale.

*** A Napoli buona razzia di camorristi ed accoltellatori nella notte del 18. Furono posti al sicuro nel castello dell'Ovo.

*** La *Gazzetta di Torino* crede che il conte di Sambuy, per forza di circostanze famigliari, voglia dimettersi da deputato.

Cronaca della Città

*** Avendone voglia, anche oggi potrei cominciare col dirvi: « Seguita a piovere. » Ma sono così persuaso che questa notizia vi debba tanto annoiare che non mi curo di darvela, e spero che saprete compilare da voi stessi il bollettino metereologico della giornata.

Abbastanza dicono che sono noioso! Eppure proprio non è colpa mia, ve lo garantisco, giacchè per entrare nelle buone grazie delle mie lettrici (lasciamo da parte i lettori) corro dalla mattina alla sera per le strade di Firenze, come se avessi continuamente dei creditori dietro le spalle.

Se non riesco è piuttosto difetto organico che mancanza di volontà, ed io posso dire di far tutto quello che posso e so fare.

*** Chi ha saputo fare e far bene è il signor Ulisse Doccioli, scultore in legno, che ha esposto un suo lavoro nella R. Galleria delle pietre dure, come annunziai fino da ieri.

Il lavoro del Doccioli è una tavola ottagona divisa elegantemente in scompartimenti, con teste, figurine ed ornati, condotti con una finitezza, con una precisione e con un buon gusto del quale ho visti ben pochi esempi. Oltre all'esecuzione perfetta dell'intaglio in legno, il Doccioli ha il merito di aver messo in opera un nuovo sistema che egli chiama tarsiscoltura, e che consiste nello scolpire in rilievo animali, foglie e qualunque altro oggetto, intarsiandone la superficie con minutissimi pezzetti di legno di vario colore, naturale od ottenuto chimicamente, in modo che la natura viene imitata perfettamente.

Chi si occupa di ciò che è bello ed ama i progressi delle arti deve necessariamente andare a vedere questa tavola del Doccioli che vi ha lavorato sopra per quattro anni e mezzo di seguito, sempre animato dalla speranza di qualche compenso alle sue fatiche.

*** Il compenso alle fatiche è una frase elastica più di qualunque altra. V'è chi fatica molto e ha poco compenso, e chi fatica poco ed ha compenso larghissimo.

Per esempio, non per malignità, ma così per riavvicinamento d'idee, mi viene in mente che nel mese di settembre prossimo al teatro delle Loggie, già consacrato a tal genere di spettacoli dalla signora Rohan e da Chambéry, si rappresenterà *La principessa invisibile* di quel capo ameno dello Scalvini, prima fabbricatore di drammi terribili, poi autore di riviste, ora di fiabe umoristiche.

Con questo lavoro, che si è rappresentato per più di cento sere a Milano, poi a Torino ed in tutte le città principali dell'Alta Italia, dicono che lo Scalvini abbia intascato per trentamila lire di diritto d'autore.

E poi dicono che la letteratura in Italia non dà da campare. Tutto sta nel saper scegliere il genere. L'esecuzione di questa fiaba è affidata alla compagnia drammatica romana diretta da Achille Lupi. Si parla già molto vantaggiosamente del sesso debole.

*** La Banca Toscana di credito (salto di palo in frasca) ha pubblicato il suo bilancio per l'anno 1869, insieme alle relazioni del direttore e dei censori lette nell'Assemblea generale del 9 giugno 1870.

*** Il Comitato centrale per la Esposizione nazionale dei lavori femminili, presieduto dal principe Carlo Poniatowski, mi prega di annunziare per chi intende concorrere alla detta Esposizione che le liste per le ammissioni sono aperte all'ufficio del Comitato in piazza San Simone n° 3, pian terreno, per le espositrici di Firenze e provincia.

Lo stesso Comitato annunzia che il Comitato esecutivo per l'Esposizione regionale di Pistoia ha deliberato di riunire separatamente i lavori femminili e spedirli poi all'Esposizione di Firenze.

Così è offerto alle donne delle nostre provincie di far figurare i loro lavori in due importantissime Esposizioni.

*** Le solite storielle di furti e di truffe non mancano.

A Ricorboli un lavandaio si trovò vuota una stanza nella quale aveva raccolta una grande quantità di biancheria affidatagli dai suoi clienti.

Un tale fu arrestato per il furto di un paio di scarpe, ed un altro per una piccola truffa.

Al solito furono arrestati quattro oziosi e qualche mendicante.

*** Poco fuori la porta a S. Gallo, nel sobborgo del Pellegrino, si sviluppò un piccolo incendio a causa di una quantità di brace tolta dal forno e lasciata accesa imprudentemente. Non vi ebbero conseguenze gravi, ed il fuoco fu presto domato.

*** Qualche cosa di guerresco si può osservare anche nella fisonomia della nostra città. Dopo il radunarsi dei soldati delle classi del 1842 e 1843, abbiamo oggi il deposito di cavalli in S. Marco e la proroga fino al 25 del corrente del tempo utile per presentare i cavalli.

Perciò intorno alle antiche scuderie nelle ore della mattina è un andare e venire di cavalli che vorrebbero essere arruolati, non volontariamente, ma che per la maggior parte non vengono accettati per mancanza di requisiti.

Alcuni impiegati dell'intendenza militare han ricevuto l'ordine di raggiungere il corpo del generale Cadorna.

Ieri sera era di passaggio un battaglione di bersaglieri incamminato anch'esso verso la frontiera pontificia.

*** Fra le persone di passaggio in Firenze in questi giorni ho notato l'onorevole senatore Tecchio in compagnia di sua moglie.

*** Stasera non abbiamo nuovi spettacoli.

Al teatro Principe Umberto si rappresenta il *Rigoletto*, e sono aperte le Arene se il tempo vorrà.

Due novità drammatiche sono promesse dalla compagnia Dominici.

S'intitolano: *Il dottor Samuele* del Montignani, e *Boccaccio a Napoli* di Parmenio Bettoli.

Speriamo bene!

*** Mentre termino giunge la seguente lettera:

Firenze, 20 agosto.

Ill.mo sig. Direttore del giornale il FANFULLA.

Il n° 65 del giornale dalla S. V. meritamente diretto, nell'accennare il nome della guardia ferroviaria investita dal treno proveniente da Livorno la sera del 16 corrente, cadde in equivoco.

Infatti non è già Giovanni Fieschi l'individuo cui toccò tal disgrazia, ma è invece la guardia Pietro Felicioni, che, percorrendo il suo tratto di ferrovia, ebbe, dalla locomotiva che lo investì, fratturato il braccio sinistro e assai malconcia la faccia.

Malgrado queste sue gravi ferite, si spera di salvarlo.

Mi creda con la massima considerazione

Un assiduo lettore.

Non è a *Fanfulla* del resto che doveva indirizzarsi la lettera, ma alla questura che ha dato erroneamente quest'indicazione.

Tanto è vero che il nome riportato ieri nel nostro giornale fu riportato egualmente da tutti i giornali della sera.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 20 agosto.

Da Berlino si ha che la parte del prestito della Confederazione germanica del Nord che non fu coperta dalla pubblica sottoscrizione venne assunta integralmente dalla *Sechandlung*.

In principio di questa settimana ho accennato ad un prestito che sta per fare la Baviera; questo prestito sarà di 15 milioni di fiorini. Il barone Erlanger di Francoforte si è recato a Monaco per offrire a quel ministro delle finanze di assumere la maggior parte del prestito, di maniera che per la sottoscrizione non ne resterà che una minima parte.

Si attende che la Banca di Prussia riduca quanto prima il suo sconto, il quale è ora al 10 0[0.

Il bilancio della Banca nazionale austriaca presenta a 115 milioni di fiorini l'incasso metallico, a 82,600,000 le divise pagabili in numerario, a 158 milioni gli sconti ed i prestiti, ed a 313 milioni la circolazione dei *Banknoten*.

Sulla nostra piazza la barca del rialzo procede a gonfie vele; ogni giorno i principali nostri valori guadagnano qualche punto; gli affari continuano sempre ad essere fatti per contanti.

Nel mattino si è negoziata la rendita 5 per cento a 53 35, 53 40 e 53 50; il 3 per cento a 34; il prestito nazionale a 78 50, e le obbligazioni ecclesiastiche a 75 domandatissime.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 628, 629 1[2 e 630, mentre le azioni delle meridionali avevano buon numero di transazioni, prima a 292, e poi a 294 e 295.

Anche oggi il cambio su Londra ha fatto un passo retrogrado; lo si fece da 27 25 a 27 20. Il Parigi a vista si domandò da 108 50 a 107 50, il Parigi a tre mesi da 107 a 106, ed il marengo si pagò da 21 70 a 21 65.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli affari esteri alla Camera dei deputati hanno pienamente confermato le notizie da noi date nei giorni scorsi sulla politica del Governo nella questione romana, e sulle pratiche da esso fatte a favore della pace e dell'equilibrio europeo.

Ci scrivono da Roma che quel Governo s'immagina di essere alla vigilia di una aggressione, e si dà molto moto per diffondere questa persuasione nel pubblico. Sono state ristabilite a *Porta del Popolo*, a *Porta Angelica* ed alle altre porte della città le barricate, che vennero fatte nell'anno 1867. Ogni sera la città è percorsa da pattuglie come se fosse in istato d'assedio.

Dall'ultimo corriere.

Ecco le notizie militari comunicate dal generale Palikao al Corpo legislativo nella tornata del 18:

Venendo alle operazioni militari debbo dirvi che il corpo del generale Steinmetz, il quale occupa il centro dell'esercito prussiano, subì tali perdite che fu costretto a chiedere un armistizio per seppellire i suoi morti. Tutto ciò per guadagnar tempo.

La divisione prussiana, che si era avanzata sino a Saint-Michiel, non ha potuto continuare la sua marcia.

Posso darvi come cosa certa che tutto il corpo dei lancieri di Bismark fu annientato.

Annientato è la parola giusta.

Non un soldato superstite.

Un drappello di dragoni prussiani si era avanzato sino ad un villaggio dei pressi di Schlestadt. I contadini si sono armati: uccisero al nemico dieci dragoni e molti ne fecero prigionieri.

Secondo la *Liberté* le operazioni della flotta francese nel Baltico dovrebbero cominciare oggi, 20.

Lo stesso giornale constata che in Danimarca le simpatie per la Francia vanno crescendo

Troviamo nella *France* che dalle informazioni pervenute al Ministero francese della guerra il numero dei Prussiani uccisi nella battaglia del 14 sotto Metz sarebbe di 8000.

I Francesi avrebbero avuto 1800 morti e feriti.

L'*Indépendance Belge* contiene la lettera del Papa al Re di Prussia, con cui Pio IX offre la sua mediazione ai belligeranti, e la risposta del Re Guglielmo. In questa il Re di Prussia si dice trascinato alla guerra dal suo vicino; dichiara che gli interessi della nazione devono far tacere gli impulsi del suo cuore, e che potrebbe solo accettare la mediazione di Sua Santità quando il Papa potesse avere la certezza delle intenzioni pacifiche dei Francesi e delle *guarentigie* positive contro nuovi conflitti.

Anche la *France* si dice in grado di confermare la notizia della domanda d'armistizio per parte dei Prussiani.

Soggiunge poi che l'armistizio, rifiutato al momento, fu accordato all'indomani.

I giornali prussiani parlando delle provincie *conquistate* dicono che il Governo di Berlino ha da regolarvi non solo il sistema delle contribuzioni, ma tutt'intera l'amministrazione.

A questo scopo sono partiti da Berlino per l'Alsazia e la Lorena il consigliere intimo di finanza signor Olberg, e il presidente di Governo conte Villiers. A governatore civile per l'Alsazia fu nominato il conte G. Rinard e per la Lorena il conte Henkel Donnersmark.

Si scrive da Copenaghen alla *Gazzetta del Baltico*: Dopo le vittorie tedesche la disposizione degli animi si è compiutamente mutata. Mentre prima tutti erano per l'alleanza francese e per la guerra, ora non si vuole che la neutralità!

La *Neue Presse* dice che il conte Chotek non si tratterrà a Vienna che brevi istanti e ripartirà subito per Pietroburgo.

Il *Monitore Ufficiale* di Berlino dice che i Tedeschi espulsi dal territorio francese sono in numero di 70 mila.

LA CAMERA D'OGGI

Dopo un discorso di Pianciani, che invitava il Governo ad andare a Roma, la Camera chiuse la discussione generale riservando la parola al relatore Pisanelli, il quale, confutando le cose dette dal Mancini, terminò proponendo un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, convinta che il Ministero provvederà alla soluzione della questione romana in conformità alle aspirazioni nazionali ed ai voti del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

Venne poi lo svolgimento degli ordini del giorno. Parlarono Oliva, Miceli, Billia, Sonzogno, Bertani. Quest'ultimo avvalorò il suo discorso parlando del fatto che la polizia proibì l'*Ettore Fieramosca* al politeama!!!

Vi furono le solite grida, urli e battibecchi.

La seduta continua mentre parla Bertani.

TEATRI

*** La nuova opera del maestro Thomas, *Mignon*, che a Trieste ebbe molta fortuna, sarà data nella ventura stagione carnevalesca nel teatro di Cremona.

Per ora quel teatro s'accontenta di quelle anticaglie, che sono la *Linda* e l'*Italiana in Algeri*.

A questi patti anche *Fanfulla* diventerebbe archeologo.

*** La compagnia drammatica Lollio ebbe accoglimenti favorevolissimi sulle scene del Teatro Nuovo di Napoli.

Prolusе colla *Fernanda*, che piacque.

Gli attori, senza essere celebrità, e forse perchè nol sono, recitano con sentimento e coscienza della parte che rappresentano.

Al Circo Milano di Torino si è dato un nuovo dramma in quattro atti del Buffi.

Nientemeno che l'*Abdicazione di Napoleone I e gli alleati*.

Il Buffi, a quanto sembra, segue le teorie di Vico, ed ha fede nei *ricorsi storici*.

Padrone, padronissimo.

Osserveremo che la recita del dramma si dava in occasione della beneficiata dell'attore Mario Rossi.

Eppure il vero beneficiato non era l'attore, non poteva essere l'attore.

Almeno il pubblico non lo credeva.

*** È allo studio ai Fiorentini di Napoli un nuovo lavoro drammatico: *Alfieri a Roma*.

Il soggetto è bello e grandioso, e dicono che l'autore abbia saputo bellamente e grandiosamente svolgerlo.

Vedremo se il pubblico sarà di questo parere.

*** Il signor Giovanni Salami... sissignori, Salami, che c'è da ridere? ha scritto un dramma: *Crescomio, ossia* — c'è anche l'*ossia*; buono per le Arene! — *ossia*, dunque, *Sant'Ambrogio e l'imperatore Teodosio dopo il Concilio d'Aquileia*.

Ne dicono assai del bene di questo lavoro, che però non ha trovato ancora un capocomico che lo assuma.

Diamine! con l'aria che spira tra la parte degli imperatori e dei santi, sopratutto dopo il Concilio di Roma e le battoste della Saar, non è come sorbirsi a digiuno un uovo fresco.

*** La presidenza del teatro la Fenice di Venezia con una lettera molto garbata invero, diretta ai maestri Apolloni e Malipiero, se la cavò dall'incarico dato a quei signori di porre in musica due opere nuove per la ventura stagione.

Ma quei signori non l'intendono così, e ne hanno mille ragioni. Il Malipiero, per suo conto, ha già protestato.

Padrona la presidenza di alimentarsi di guerricciuole domestiche, ma non di esporre al dileggio due nomi che tutta Italia ha imparato a rispettare.

FATTI DIVERSI

A Metz, un ebreo, venuto in sospetto di spionaggio, e che perciò ebbe a passare dei brutti quarti d'ora, fu trovato il 14 appiccato al camino della sua stanza.

Si chiamava Mayer; teneva commercio di porcellane.

I soldati, penetrati a forza nel suo fondaco, avevano fatto un fracasso generale. Egli non volle sopravvivere alle sue porcellane.

A Parigi si è costituito un Comitato italiano che si propone di curare gratuitamente un grande numero di feriti.

Grazie a quei nostri bravi compatrioti per l'amore che li guida a pagare almeno in parte il nostro debito di Magenta e Solferino.

Le *Cento guardie* non sono più!

Ricordo affettuoso di tanti cuori di donna, i brillanti cavalieri che perpetuavano la galante e valorosa tradizione dei *Moschettieri* di Dumas, vanno a finire miseramente sparpagliati ne' reggimenti che più soffersero nelle battaglie della Sarre.

Avranno maggior occasione di coprirsi d'allori.

Poveri i Prussiani se potranno coglierne in proporzione dei mirti mietuti sovra altri campi!

Il generale Leboeuf, lasciato il portafoglio e il comando dello stato maggiore, non s'è allontanato dall'esercito.

Egli ha preso il suo posto di battaglia all'avanguardia.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 20 agosto.

BERLINO, 19. — Il comandante Grille telegrafava da Witton d'avere il giorno innanzi (18) sostenuto un combattimento navale all'ovest dell'isola Ruegen con tre scialuppe cannoniere e il suo yacht contro quattro corazzate francesi, una corvetta ed un avviso: nessuna perdita.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Un passo falso*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Grande vantaggio

CALZOLERIA di Vienna

FIRENZE, Via Por Santa Maria, n° 6

Il Proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0|0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0|0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta doppia	» 13 a 14
» occhielli all'inglese	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice	» 11 a 12
di Bulghero nero, s. d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia	» 14 a 15
di Bulghero v. s. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia.	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, su d. 1|2 altezza	L. 18 a 20 —
» alti da caccia	» 22 a 24 —
di Bulgh. s. d. in. da cacc.	» 24 a 25 50
» da cavaliere.	» 45 — —
Stival (Brouquins) da rag.	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza.	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1|2 altezza punta a v.	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glacés 1|2 altezza, verniciati	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1|2 alt. punta a v.	» 8 a 10
» 1|2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1|2 alt. p. a vern.	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1|2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI CON CORDELLE.

di Chagrin punta a vern.	L. 10 a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern.	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0|0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

[illegible] deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Inventata da L. LEGRAND, profumiere.

CREMA-ORIZA di *Ninon de Lenclos.*
SAPONE-ORIZA.
ESSENZA *Oriza e Oriza Lys.* Nuovo profumo concentrato dei più in moda per il fazzoletto.
ORIZA POWDER *Fiore di riso della Carolina.*
ORIZA-LATTE.
ACQUA TONICA QUININA LEGRAND E POMATA AL BALSAMO DI TANNIN.

TINTURA PER ECCELLENZA
Per restituire istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba senza danneggiare la salute e senza il timore di macchiare la pelle; si ottiene il *biondo, castagno, bruno e nero.*

Orizaline vegetale, un solo flacone in astuccio col necessario per servirsene e sua istruzione . . . L. 6 —
Orizaline generale, due flaconi in scatole col necessario per servirsene e istruzione . . . » 6 —
Oirzaline Pomata, un vaso in elegante scatola . . . » 4 —
Oriza dentifrice et poudre dentif. » 3 —

Deposito in Firenze, negozio Compaire, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi.

PER UNA LIRA! si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi **ALESSANDRO CANE e C.** via Rondinelli, n° 8, piano 1°, FIRENZE,

emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — **Premio Principale 500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. | Num. 67.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Domenica, 21 Agosto 1870. | Si pubblica ogni sera.

GIORNO PER GIORNO

Constato che la situazione è difficile, ma è rimediabile.

Bisogna armare, e non si hanno quattrini!

Le nostre fabbriche invece di fondere cannoni e fucili mettono fuori dei contatori... L'economia fino all'*osso* ci ha lasciato col solo *osso*, e, se dovremo combattere, saremo obbligati a servirci di quello.

Ma Sansone con una mascella d'asino ha uccisi non so quanti filistei.

Dunque niente paura! come dice l'amico Casalis di Catanzaro... le armi in Italia non ci mancheranno mai.

⁂

Propongo un progetto di legge *ad hoc*, e spero che i deputati non si opporranno.

Li chiamerebbero cointeressati!

⁂

Ieri sera si rimproverava all'onorevole Bertani la perorazione fatta alla Camera in favore dell'*Ettore Fieramosca*, cambiato in femmina, si dice, dalla questura di Firenze.

Avevano torto di fargliene carico.

Se è vero che Sant'Antonio in paradiso perora la causa degli animali non ragionevoli, è giusto che in Parlamento un deputato rappresenti gli impresari teatrali.

Peccato che la questione romana sia giunta in ritardo. Due giorni prima la *réclame* del dottore Bertani avrebbe salvata dal naufragio l'impresa del Politeama.

⁂

Leggendo l'ultimo bollettino un tale domandava:

— Cosa intendono di fare i Prussiani? Respingono tutti i giorni i Francesi su Metz!... Durerà un pezzo questa storia?... Ora i Francesi sono al muro!...

— Lo sai pure! I Tedeschi sono sempre stati così... *Indietro ti e muro!*...

⁂

Al quartier generale francese hanno allontanati il principe imperiale ed il maresciallo Le Boeuf, perchè le male lingue dicevano che il campo diventava un presepio!

Difatti c'eran già il bambino e il bove...

⁂

Raffronti storici.

L'Europa è stata compromessa da un toro.

La Francia è stata compromessa da un *bue*.

Povero maresciallo *Le Boeuf!*...

⁂

I giornali francesi dicono che i Prussiani soffrono di dissenteria.

Burloni di Francesi!

Perchè non confessare addirittura che i Prussiani mangiano la loro vendemmia acerba?

⁂

La *Riforma* esponendo una sua argomentazione dice: *il nostro dilemma è cornuto!*...

Se è *dilemma*, è naturale che sia anche *cornuto*; ed io vorrei sapere se la *Riforma* ne ha trovato qualcuno senza corna!

È assai più facile un marito.

⁂

Tra due Inglesi misogalli:

— Quale sarà più grande al cospetto della storia, il capo del primo impero, o il capo del secondo?

— Quello del secondo, perchè ha reso impossibile il terzo.

⁂

Napoleone par destinato a cadere prima di aver completato l'edifizio ed aver posto il famoso *coronamento*. L'impero ha la sorte del Consiglio di Stato del regno d'Italia.

Palazzo *Non finito!*...

⁂

È vero che qualcheduno sostiene che è appunto il *coronamento* quello che ha fatto cadere l'edificio... C'era sopra un avvocato!...

⁂

Un provinciale, sposo novello, venne ieri a Firenze per affittare un quartiere ammobiliato ove conta passare qualche mese colla sua dolce metà (che dei due è la metà più bella.)

Trova l'alloggio in via Cerretani, ma nasce una piccola difficoltà.

— Starei benissimo, dice, ma temo che il rumore della strada mi disturbi troppo

— È l'affare dei primi quindici giorni — risponde la padrona che non vuol lasciarsi scappare una buona occasione — poi ci si fa l'abitudine e non si sente più nulla...

— È vero — risponde il Tizio..... ed accomoderò tutto andando a passare questi quindici giorni in campagna!...

⁂

L'ho saputo dal sindaco di Gaeta.

Enea fugge da Troia e va a Gaeta.

Ferdinando II fugge da Napoli... e va a Gaeta.

Pio IX fugge da Roma... e va a Gaeta.

Leopoldo fugge da Firenze... e va a Gaeta.

Francesco II fugge da Napoli... e va a Gaeta.

Mazzini fugge da Genova... e va a Gaeta.

A cominciare da Enea, Gaeta è dunque stata il rifugio di chi voleva fare l'Italia e di chi voleva disfarla.

⁂

Iersera in un crocchio leggevasi il dispaccio che annunziava partito da Civitavecchia l'ultimo soldato francese.

Udita quella lettura, uno degli astanti, che fu già un giovane di belle speranze, composta la faccia a tragica fierezza, esclama con voce e gesto analogo:

— Ecco l'Italia libera dallo straniero
Dalle Alpi alle Piramidi!

⁂

Nella tribuna della guardia nazionale e dell'esercito, fra due caporali del picchetto.

— È inutile, gli uomini di sinistra non hanno altra smania che di demolire, ma poi non sanno edificare.

— Non tutti per altro; Crispi ha edificato un palazzo... e in pietra.

⁂

Da questo finimondo, dice un corrispondente svizzero del *Diritto*, può darsi che scaturisca una repubblica.

Finito il mondo, dico io, questa repubblica non potrà esistere che all'altro mondo, purchè messer Domeneddio scappi in Isvizzera!...

Ridatemi il mio cappotto

È poesia: nella sanguinosa prosa dei fatti presenti potrebbe sembrare una stonatura; ma ci ricordiamo che *Fanfulla* s'intitola anche *giornale letterario*; poi un po' di poesia gioverà forse a distogliere per un istante gli animi e gli occhi dalle carneficine e dai funebri episodi delle battaglie.

Con tale intendimento diamo tradotto il seguente scritto di *Carlo Monselet*:

“ L'altra notte sulla piazza Vendome, fra le tenebre rotte dalle luce dei fuochi delle guardie, risuonò una voce imperiosa, e l'uomo di bronzo, che sta sull'alto della colonna, gridò d'un tratto:

“ — Ridatemi il mio cappotto! Ridatemi il mio cappotto! — Da parecchi giorni odo il rullo de' tamburi echeggiare per la città, e veggo i lampi delle canne dei fucili, e mi sale alle nari l'odore della polvere!

“ Un insolito frastuono mi circonda: e' mi pare che tutti i battaglioni delle immense spirali della mia colonna si mettano in marcia, e, piantati gli speroni nei fianchi dei cavalli, li slancino alla carica; e corre un rumore d'armi, di spade e d'elmetti ripercossi, e con esso il canto della *Marsigliese*.

“ Oh! poteste credere che rimanessi impassibile al risuonare di quel canto? Pensaste forse che il generale Bonaparte abbia dimenticato il canto di guerra de' suoi vecchi commilitoni? Io voglio venire tra le vostre file ed affrontare con voi i vostri pericoli. Non sarò d'alcuna parte, neppure della mia: non voglio essere altro che un soldato della Francia. — Ridatemi il mio cappotto!

“ Odo dire che i Prussiani sono venuti sul nostro suolo. Ne siete ben certi? E ne son certi essi stessi? — Oh i Prussiani! — La punta dorata dei loro elmi attira la folgore. Anch'io voglio la mia rivincita: anco una volta io voglio averli sotto la lente del mio cannocchiale e vederli trepidanti al mio apparire — come altra volta!

“ Come allora farò sorgere intorno a me i battaglioni: trarrò de' generali dai monelli della via, e dai figli de' locandieri; creerò meresciallo di Francia il primo sergente, che, come Junot, adoprerà i frantumi di una bomba per polverino della sua lettera!...

“ Ridatemi il mio cappotto, il mio buon cappotto bigio di Jena e di Lutzen! quest'umile veste che brillava come il lampo del genio tra gli splendidi uniformi del mio stato maggiore.

“ E col mio cappotto ridatemi il mio cavallo bianco, il di cui galoppo fece tremare da un capo all'altro il suolo dell'Europa.

“ In marcia! non indugiamo un minuto; in marcia alla stridente fanfara delle trombe.

“ Io ho nome, la Fiducia, l'Entusiasmo, l'Impeto!

“ In marcia: noi rivedremo la nostra bella provincia di Mont-Tonnerre, e i fecondi vigneti del Reno!

“ Partiamo .. Ma ohimè! Io non sono più un uomo, non sono più l'imperatore! Sono una statua.

---

(67) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 66)

— Posso parlare io adesso? — chiese dietro le spalle del capitano una vocina soave e melata che si riconobbe appartenere all'innocente moglie dell'*imbroglione*.

Il capitano si voltò, fece fronte verso la sposa, la esaminò tutta intera con un'occhiata, e si accorse subito che a Maddalena non era riuscito di metterla al corrente della sua nuova posizione.

— Venite qui — disse bruscamente. — Non mi state così storta, e rispondete. Lo sapete voi nella *pelle* di chi siete in questo momento?... Lo sapete che siete morta Wragge a Londra e resuscitata Bygrave a Aldborough?... No?... E allora come si fa?... Un bel lavoro questo!... Animo, via, come vi chiamate?

— Matilde — rispose la verità personificata.

— Neanco per sogno! — urlò il capitano arrabbiato. — Come fate a dire che Matilde è il vostro nome, quando vi chiamate Giulia?... E io chi sono?... Tenete diritta quella sacca da viaggio o la butto dalla finestra!... Chi sono io?...

— Non lo so... — rispose mistress Wragge rifugiandosi, come i bambini, nella negativa.

— Mettetevi a sedere — continuò suo marito — più qua... più là... così... Come, non lo sapete! Non me la dite mai più una simile scioccheria. Una donna che mi deve far la barba domani non può ragionevolmente ignorare chi sono. Guardatemi in faccia. Alzate la testa... più a destra... così... Chi sono?... Sono il signor Bygrave (nome di battesimo Tommaso). Chi siete voi? Siete la signora Bygrave (nome di battesimo Giulia). Chi è quella ragazza venuta da Londra con voi? È la signorina Bygrave (nome di battesimo Susan). Ripetete subito ogni cosa. Come vi chiamate?

— Oh pietà della mia povera testa! — gridò mistress Wragge in tuono piagnoloso. — Risparmiate la mia povera testa almeno finchè sia passato il ronzio che ci ho adesso pel rumore della carrozza.

— Non la tormentate — disse Maddalena — imparerà bene ogni cosa a poco per volta.

— Cominciamo male!... — mormorò il capitano Wragge scrollando la testa e in tuono più brusco dell'ordinario. — Cominciamo male!... La stupidità di mia moglie vuol essere un ostacolo serio!...

Pochi minuti dopo tutti si mossero per visitare la casa. Maddalena si mostrò contenta di tutte le disposizioni prese dal capitano, accettò la camera che le era stata preparata, approvò la scelta della serva, scese in salotto per prendere il the... ma tutto questo con un'aria svogliata e indifferente e quasi apatica da far pietà.

Dopo il the mistress Wragge, già stanca morta a forza di pensare che la si chiamava Bygrave, si ritirò nella sua camera, e rimasto solo con Maddalena il capitano, la guardò fisso fisso, e aspettò se aveva qualche cosa da dire. La ragazza non apriva bocca. Allora, tanto per cominciare, Wragge arrischiò le prime parole: come va?... siete stanca?... e simili...

— No — rispose Maddalena guardando fuori della finestra — no, non sono più stanca del solito! Tanto oramai io sono e sarò sempre stanca ad un modo!... Se siete disposto a starmi a sentire, io dal canto mio son pronta a dirvi tutto... ma non in casa!... Qui fa un caldo che si soffoca, le voci dei marinai che giungono fino a noi dalla finestra aperta m'infastidiscono. Che non c'è per questi dintorni un luogo appartato dove far quattro passi senza aver noie e seccature?

— C'è — rispose il capitano — c'è!... a poca distanza da qui, c'è una specie di deserto.

— Tanto meglio!... andiamo colà!...

Prese il cappello e una leggiera sciarpa di mussolina e scese lentamente le scale. Il capitano le tenne dietro fino al cancello del giardino... poi quando fu lì si fermò in tronco come se si fosse dimenticato qualche cosa.

— Oh! diavolo — disse sorridendo — come si fa a lasciare mia moglie sola colla serva avanti che abbia imparato bene chi è, come si chiama, e di che paese è?... Val meglio chiuderla a chiave in camera sua. Dorme e non se ne accorgerà!... In due salti vado e vengo...

Appena egli fu rientrato dalla porta di casa, Maddalena per aspettarlo sedette sbadatamente sopra una panchina di pietra ch'era lì accanto al cancello.

Poco dopo due signori passarono vicino a lei.

L'abito del primo di essi lo designava chiaramente per un ministro della religione. Indovinare la condizione dell'altro era un po' più difficile. Tuttavia ai gesti e al modo di camminare un diligente osservatore avrebbe riconosciuto l'uomo di mare.

Era un uomo sul fior dell'età, grande, svelto, vigoroso, la faccia abbronzita dal sole, i capelli neri... ma leggermente mischiati di fili bianchi, venuti prima del tempo. Ne' suoi occhi, dallo sguardo ardito e profondo, si leggeva l'abitudine del comando. Quand'ei passò innanzi alla villa, camminava dalla parte del cancello, e perciò era il più vicino a Maddalena. La guardò, colpito istantaneamente dalla sua rara bellezza, con una aperta e sincera ammirazione, troppo chiaramente schietta e spontanea perchè le sue occhiate potessero offendere quella che ne era l'oggetto... pure le occhiate furono tante che a Maddalena, specialmente nelle condizioni d'animo in cui era, parvero una vera insolenza. Gli occhi arditi di quello sconosciuto le avevano fatto soffrire una specie di scossa elettrica... si mosse dispettosamente e volse la testa dal lato di casa sua.

Un minuto dopo volle esser sicura che quell'uomo se n'era andato. Dette un rapido sguardo d'intorno, ma costui era sempre lì. S'era fermato a pochi passi e guardava ancora. Il suo compagno, quello che pareva un sacerdote, accortosi che Maddalena non gradiva punto la cosa, lo prese famigliarmente per un braccio, e così, fra lo scherzo ed il serio, lo condusse via. Ambedue sparirono dietro l'angolo d'una casa vicina. Pure, prima d'allontanarsi affatto, l'*uomo di mare* si voltò indietro a due riprese per vedere la ragazza.

(Continua)

" Non monta! prendete la mia statua e mettetemi innanzi ai vostri battaglioni. L'immagine mia getterà forse lo spavento tra i Prussiani che hanno buona memoria. Sul mio passaggio si addenseranno le popolazioni, legioni vendicatrici!

" Io non chiedo che di servire la Francia. Non sono più il conquistatore, sono il salvatore!

" Ridatemi il mio cappotto bigio!

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Clermont-en-Argonne (*presso* **Verdun**)
17 agosto.

Detto e non scrivo. Questo vi farà sapere tutt'insieme che io non posso scrivere perchè sono ferito, e che la mia ferita è abbastanza leggiera da non impedirmi di parlare, di pensare e di dettare. Per farla finita subito con la mia piccola sventura, che non merita più di quattro parole, vi dirò che ieri mattina a Domcourt una palla prussiana, probabilmente stanca, mi ha colpito nell'avambraccio destro, ed è rimasta ficcata nella parte carnosa poco sotto la piegatura del gomito (*à l'endroit de la saignée*). Il mio bravo amico, il dottore Brascassin, della terza divisione d'infanteria, mi ha praticato l'estrazione della palla nell'ambulanza stabilita a Vionville, e verso sera ero trasportato a Clermont-en-Argonne, dove ho ricevuto ospitalità al castello delle *Villettes* presso un guardaboschi, il cui nome scrivo per adempiere un debito di riconoscenza: si chiama Bauer.

Sono disteso sopra una poltrona, tengo il braccio al collo, e spero bene che fra tre o quattro giorni mi sarà permesso rimontare a cavallo. Ecco regolati i conti sulla mia avventura, e tiro innanzi a dettare la mia lettera al buon Guglielmo Bauer, figlio dell'ospite mio, che tiene la penna per me.

L'ultima mia corrispondenza, datata da Verdun, era malauguratamente una profezia! Poco avvezzo a farmi illusione da me stesso avevo indovinato che l'inazione del generale Steinmetz e del suo corpo nascondevano qualche segreto fatale per noi, ed intravedevo quel cambiamento di fronte, eseguito due giorni fa dall'armata prussiana, che doveva portare sulla destra il corpo del principe reale di Prussia, al centro l'esercito del principe Federigo Carlo ed alla sinistra lo stesso Steinmetz.

Vi ho accennato nell'altra mia le cagioni di queste manovre, e ve ne ho dato ragguagli sufficienti per dispensarmi dal dirvene di più. Spero che le mie spiegazioni vi saranno riuscite abbastanza chiare e che potrete adesso rendervi esatto conto della situazione (1). Mi limito dunque a confessare che il movimento da me preveduto fu eseguito dai Prussiani colla maggiore e più sorprendente abilità.

Del resto, abili o no, i Prussiani sono certo, in questa guerra fatale, straordinariamente fortunati! Tutto è inconcepibile, tutto è inesplicabile quello che accade a noi ed a loro. A noi, in paese amico, sul nostro territorio, fra gente nostra, riesce impossibile procurarci notizie sulla posizione dei corpi che si dispongono ad attaccarci. A loro, sul territorio nemico, in mezzo ad una popolazione ostile, torna facile sapere appuntino tutti i nostri movimenti.

Io presto sempre poca fede all'esistenza dei tradizionali traditori cui le armate sconfitte danno per lo più la colpa dei loro insuccessi, ma confesso che tutto quello che ci accade è tanto strano da giustificare qualunque supposizione.

Intanto la mattina del 14 noi ci disponevamo a lasciare Metz e a proseguire il nostro giudiziosissimo e opportunissimo movimento di ritirata su Châlons. I cacciatori d'Africa avevano fatto di bel mattino una ricognizione verso le linee nemiche; e tornavano indietro senza avere visto nulla che facesse nascere timore d'un attacco imminente.

L'ordine della marcia fu dato. L'imperatore coll'avanguardia abbandonò Metz e si diresse su Châlons. Nel tempo stesso dai dintorni di Metz partivano i corpi del generale Ladmirault e del generale Decaen. Quest'ultimo succeduto a Bazaine nel comando del 3° corpo d'armata.

Il primo girava la posizione dal lato settentrionale dalla parte di Thionville, il secondo traversata la città.

Mentre la marcia era incominciata, il nemico, stabilito in eccellenti posizioni in faccia a noi, s'avanzava da Noisseville, da Montoy e da Conicy, raggiungeva il punto di congiunzione delle strade presso Borny, e molestava la nostra ritirata colle prime cannonate. Il corpo attaccato così all'impensata sulla sua retroguardia era quello del generale Decaen, che fece immediatamente fronte indietro ed accorse a sostenere il combattimento. Nel tempo medesimo Ladmirault, messo in sospetto dal forte cannoneggiamento che si udiva dalla parte di Borny, tornava a gran corsa verso le posizioni testè abbandonate e pel profondo burrone di Vallière, marciava contro il nemico. Avevo l'onore di trovarmi in quel momento a fianco del generale e resto garante della perfetta esecuzione della manovra e della maravigliosa rapidità della marcia. L'azione durò cinque ore, vivissima, incessante, continua, e il nemico fu respinto con perdite gravi. Lasciate ch'io vi racconti prima i fatti nudi nudi.. faremo più tardi le nostre riflessioni.

Intanto, mentre tuonava il cannone su tutta la linea dal Vallière fino a Grigy, i Prussiani nascosti nei boschi di Frascaty e presso la Maison-Rouge si portavano rapidamente sopra Longeville-les-Metz attaccando l'avanguardia nostra per intercettarle il cammino.

La mattina del 15 la battaglia era impegnata a Longeville, piccolo villaggio sulla strada da Metz a Verdun, dove l'imperatore si era fermato nella notte in casa del colonnello Henocque, un suo amico di vecchia data, presso il quale si dice che fino dal suo giungere a Metz avesse depositato un pacco di carte molto importanti. Gli ulani nemici, passati i ponti sulla Mosella verso Moulins-les-Metz, a sinistra del villaggio, si spingevano con grande ardore contro le nostre file, prendendole di fianco. La nota ed incontestata abilità del maresciallo Bazaine si parve in cotesta occasione in tutto il suo splendore. I due corpi in ritirata operarono felicemente un rapido cambiamento di fronte, e vennero a porsi in linea sotto il cannone prussiano che proteggeva con fuochi ben nutriti l'ardito attacco della cavalleria leggiera.

Non saprei darvi un'idea neppure lontana dell'ardore delle nostre truppe. Non è più coraggio, è rabbia, è frenesia. Le file decimate si riformano come per incanto, i movimenti si eseguiscono con tal precisione che sembrano fatti sul campo di manovra, e reggimenti interi cadono sotto il fuoco micidialissimo delle mitragliatrici prussiane, gridando: " Viva la Francia. „ Tutti gli uffiziali, fino ai comandanti dei corpi, pagano di persona e corrono all'attacco. Si fanno prodigi di valore. Ohimè!... non è il valore che vince la guerra!...

Il nemico fu respinto, le posizioni occupate da lui furono prese... si gridò *vittoria* dalla nostra parte;... Ah!... quelle grida mi mettevano tristezza invece che gioia nel cuore...

Non mi dite pessimista, non mi accusate di scoraggiamento, non mi giudicate avvilito e sfiduciato. No... sono un soldato, avvezzo a giudicare a sangue freddo e a calcolare con esattezza. Mi hanno mandato a scuola apposta quand'era giovinetto. Ragioniamo.

Il nostro obbiettivo è Châlons. Mezzi per raggiungerlo: rapidità nelle mosse, prontezza nelle marcie, tranquillità durante il cammino. Ogni fermata è una sventura, ogni ritardo è fatale, ogni perdita è grave. Siamo attaccati durante la marcia? Segno che il movimento è mal preparato o male eseguito, che il cammino è male scelto, che il servizio degli esploratori è mal fatto. Siamo costretti ad accettar battaglia? Segno che il nostro piano è conosciuto non solo nel suo scopo finale, ma anco ne' suoi particolari. E se poi restiamo superiori nell'azione, se togliamo le posizioni al nemico che c'insegue... che pro?... Impadronirsi delle posizioni nemiche vuol dire tornare indietro sulla strada già fatta, vuol dire allontanarci dalla nostra mèta, vuol dire *avanzare* invece che *ritirarci*, e la salute nostra sta nella ritirata!...

Vincere vuol dire battersi, vuol dire perdere una gran quantità di uomini (non ci si batte oggi senza grandi sacrifizi di gente), vuol dire diminuire l'effettivo e indebolire l'armata

Poniamo che si vinca altre sei o sette volte come vincemmo a Longeville, che ne avverrà?... Evidentemente di posizione in posizione conquistata al nemico noi torneremo nel cuore dell'Alsazia, ci ficcheremo in malora tra i tre corpi di armata prussiani, e resteremo presi alla trappola che ci si tende!...

Se invece continuiamo a ritirarci verso Châlons, di vittoria in vittoria marciando verso la nostra futura base d'operazioni, ci arriveremo deboli, sfiniti, decimati, avanzo d'eserciti, non esercito valido e forte.

Queste considerazioni facevo fra me e me la notte del 15 quando dopo la battaglia di Longeville me ne tornai tristamente a Mars-la-Tour per disimpegno del mio ufficio. Certo non m'imaginavo d'esser tanto profeta, e non mi aspettavo che il giorno appresso Domcourt, Vionville, Mars-la-Tour e Gravelotte sarebbero venuti a darmi così presto ragione!...

Noi abbiamo vinto solamente in un senso... e mi trema la voce nel dettare queste parole... in un senso che non è stato, che io sappia, avvertito da nessuno. Abbiamo vinto perchè abbiamo evitato una grande vergogna... quella di lasciarci prendere prigione l'imperatore in persona.

Povero imperatore!.. Nessuno pensa a lui, nessuno parla più di lui, che era un mese fa il centro d'ogni nostra azione, il capo di questo gran corpo politico che si chiama la Francia! Se lo vedeste adesso! È invecchiato di trent'anni in trenta giorni, è silenzioso, cupo, disfatto... si tiene a gran fatica a cavallo! Intorno a lui si rivelano mille intime defezioni, mille abbandoni vigliacchi, cento volte più dolorosi al suo cuore che l'eco delle voci ostili dei Favre e dei Keratry!... Si sente perduto e vede che nessuno gli stenderà una mano per salvarlo dal naufragio... nessuno di quelli che ei fece grandi, ricchi e stimati!

L'attacco di Longeville aveva evidentemente per scopo, da parte dei Prussiani, di far prigioniero, coll'avanguardia, lo stesso imperatore. A questo non riuscirono, e sia lodato Iddio che ci risparmiò questa vergogna.

A domani il racconto della giornata del 16.

H... DE B...

(1) Il nostro corrispondente s'inganna. Non abbiamo ricevuto nessuna lettera sua da quella in poi chè portava la data di Mars-la-Tour. Naturalmente la corrispondenza sarà andata perduta!

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

Ho bell'e capito. Oggi sarà la storia d'ieri riveduta e corretta. Sulla fronte di molti deputati leggo un pensiero d'invidia verso Depretis e Valerio che con prudente *consiglio* se ne sono andati a tempo.

Le tribune zeppe. I cronisti al posto colla penna in mano... Poveretti, sembrano il corpo di Bazaine dopo le tre giornate!

***

Pianciani, brutto, gentiluomo di spada, nero e colonnello, si rallegra col Governo della politica neutrale. Non so perchè soglia aver l'aria cattiva, mentre in fondo pare tanto buon figliuolo.

Forse pare così brusco per quella capigliatura nera nera che dalla testa, fatta ad elmo di Scipio, gli scende fino sopra il ciglio sinistro, come la portiera rialzata d'una cappella mortuaria.

Sviluppa l'ordine del giorno N. 1, col quale si va a Roma passando per la via delle dimostrazioni.

***

Nicotera oggi è assai più calabrese del solito, assicura senza ridere che il Governo e la maggioranza hanno rovinato l'Italia, e che hanno provocato la rivoluzione. Comincia la musica delle proteste e delle interruzioni e comincia bene ve l'assicuro.

***

Nicotera. Mi interrompete perchè non volete andare a Roma... Chi grida più contro di me sono i veneti, ed i veneti hanno imparato la pazienza sotto il bastone austriaco!...

Cavalletto. Si spieghi...

Nicotera. Mi sono spiegato!...

Cavalletto. I veneti sono tutti patrioti quanto i napolitani. Noi avevamo il bastone essi il Borbone... erano rispettabili tutti due e molti li hanno rispettati e riveriti.

Il Granduca e Mancini si guardano amorosamente.

Cavalletto. I veneti amano tutti l'Italia e hanno cooperato all'unità, e detestarono gli Austriaci.

Ghinosi. Anche Bembo?

Cavalletto. Sì, più di Sonzogno.

(*Ilarità vivissima da molte parti.*)

***

Nicotera. Arrestate Mazzini! Perchè? Perchè è patriota? Allora chiudete tutte le città e scriveteci sopra: *Prigione!*

Guerrazzi (*cupo da sè*) Manicomio!...

Nicotera. Io non vi fo opposizione, ma vi promuoverò la rivoluzione. Io sono buon amico di taluno dei ministri, sui quali anzi conto per mandare avanti le faccende del mio partito. (*I ministri fanno tutti la faccia di un punto interrogativo e si guardano a vicenda.*) Se non eravamo noi, voi facevate alleanza colla Francia.

Del resto io, purchè possa andare a Roma col mio brevetto di generale e il mio tronco di strada salernitana, accetto qualunque ministro!... Anche Minghetti, anche il generale La Marmora, al quale perdonerei di aver fatto quello che ha fatto il generale Le Boeuf!...

La Marmora. Si spieghi.

Nicotera. Dico che il maresciallo Le Beouf ha fatto delle buaggini. E non è il solo ad essere un bove!... (*L'onorevole Bove cerca di capire come c'entra il suo nome.*)

La Marmora. E lei e i suoi amici sono tanti ignoranti.

Nicotera. Non mi offendo, sono stato anch'io generale nel Tirolo.

Corte. In questo caso mi offenderò io che sono generale valente, ottimo strategico, e tattico prussiano.

La Marmora. S'accomodi.

***

Pisanelli svolge in tuono minore l'ordine del giorno n° 2.

Mancini parla dell'ordine del giorno n° 3.

Billia svolge il n° 4, perchè Enrico IV si fece cattolico e Carlo V si fece frate.

Non so come c'entrino questi due signori. Ma le tribune pubbliche e quella delle signore sembrano molto contente.

***

Oliva svolge profondamente il quinto ordine.

Miceli ruggisce il sesto e dichiara che l'onorevole Pisanelli è scandaloso.

Pisanelli, ammogliato e galantuomo, non sa come ciò possa essere accaduto.

L'imp...areggiabile R. Sonzogno dice che Napoleone III è a Roma, svolge il settimo ordine e vuole andare a Roma perchè il Governo sequestra i suoi gazzettini.

La Camera ride.

Un amico della tribuna manda un gran telegramma a Milano, in cui si parla della grande sensazione fatta dal grande oratore.

***

Bertani dice che sara breve come un'arma corta, non insidiosa. Allude alla lancetta; Lanza lo guarda bieco, e l'oratore gli rimprovera l'arresto di Mazzini ed il sequestro avvenuto a Modena d'un ritratto del re Guglielmo, capo della repubblica universale di Dio e popolo. Guglielmo è *Dio*; Bertani è *popolo!...*

Rimprovera alla questura di aver cambiato sesso al mio amico *Ettore Fieramosca*, e di averne fatto una *Elvira* che si balla al Politeama. Chiede un'inchiesta.

Lanza manda un telegramma a Modena per sapere del ritratto e una lettera al dottore Sonsino perchè constati il sesso d'*Elvira*.

***

Bertani promette che se la sinistra andrà al potere troverà molti milioni, compresi quelli della Sicilia e quelli di Castellani. Oltre a ciò troverà anche dei generali, perchè i generali di destra sono grandi solo per i tacchi alti (*sic*).

La Marmora. E quelli di sinistra hanno le scarpe scalcagnate.

Presidente. *Scilenssiu!...*

Vuole andare a Roma e svolge l'8° ordine del giorno col quale dichiara che il Papa infallibile è un nuovo Padre Eterno, e che l'Europa ne ha d'avanzo d'uno.

***

Ferraris svolge il 9° ordine; Bargoni si barcamena col 10°; Zuradelli riconosce che il suo, cioè l'11°, è inutile; Minervini strilla il 12° e lo ritira; Villa Tommaso fa fiasco col 13°; Massa tende un'insidia all'amico Lanza col 14°; Minghetti avvolge l'universo in un amplesso d'amore col 15°; Torrigiani propone un 16° ordine, che è la fusione di parecchi altri.

Pisanelli consente alla fusione. Principia la confusione!...

***

Mancini strepita che diffida del Governo, eppure lo approva; la sinistra fa rumore, la destra grida... Origlia urla: Sono cose da galera!...

Lanza dà a capofitto nella confusione e dichiara che tutti i 16 ordini del giorno sono egualmente buoni per lui!... Visconti allibbisce, Sella tira le falde del collega presidente. Urli da tutte le parti.

Sella finge di essere scandalizzato e dice: Siamo tutti gentiluomini! Proteste vivissime (contro il *gentiluomini* ?).

L'agitazione è al colmo, ed uno dopo l'altro si ritirano i quindici ordini del giorno, lasciando in piedi solo quello dello scandaloso Pisanelli.

***

Non c'è salmo senza gloria, nè tempesta senza Mellana. A proposito di Roma riporta la capitale a Torino; è un equivoco grammaticale dell'avvenire preso per il preterito, si dichiara offeso dal Sella, ed esige che i *settembristi di Torino* si mettano tutti da una parte.

C'entra Lazzaro, professore di geografia, e la bufera arriva a tale che il presidente per evitare un colpo d'aria si copre.....

***

La tribuna della stampa pare un mare in burrasca. Un pizzicagnolo dalla tribuna pubblica grida: Vedi come son bellini!...

Finalmente più che il rumor potè il digiuno!

Alle 7 vanno a pranzo mezzi morti dopo aver votato l'ordine del giorno Pisanelli.

Giuro pei tre ducati del granduca che non ho capito nulla.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Su trecento sessantotto deputati presenti alla Camera, duecento quattordici, nella tornata di ieri, diedero il voto all'ordine del giorno della Commissione.

Voto di fiducia nel Ministero, cui fecero invano contrasto i cento cinquantadue *no* dell'opposizione, e i dodici che non vollero essere *nè ribelli nè fedeli a Dio*.

Spigolando nei fogli italiani poco c'è da raccogliere che abbia un interesse generale. Ma non bisogna lasciar da banda una frase della *Gazzetta piemontese* che darebbe la sua vera significazione al voto di ieri, almeno per la parte che riguarda le intenzioni del Ministero.

Ribattute certe invettive della *Liberté* di Parigi, cui fa male che il nostro esercito non sia là a sgravare il francese della metà delle *battoste*, il foglio di Torino scrive:

« Urge metterci tosto al riparo, occupar Roma, ed alla faccia di tutte le nazioni assicurare il nostro avvenire.

« È tempo di pensare alle cose nostre.

« Lascieremo dire alla storia che gli Italiani non ebbero Roma perchè non la vollero? »

Est-ce clair!

A Roma, ma colle spalle sicure, con l'ordine, col senno delle cittadinanze cospiranti alla grandezza del paese, non con le bombe Orsini o coll'assassinio.

Ecco cosa scrive il *Costituzionale* di Pavia:

« Un audace aggressione si è compiuta ieri sera verso le undici. Essendosi avvicinati alla *Polveriera* due individui, il soldato che vi era posto di sentinella diede loro per tre volte il *chi va là*! ma non avuta egli risposta alcuna, trovandosi staccato dal corpo di guardia, credè necessario dare l'allarme e sparare il fucile. Indi nell'atto che stava caricando l'arma, uno di quei due individui si fece a lui vicino dirigendogli un colpo di revolver che gli fratturò due dita della mano destra.

« Udito questo secondo colpo, i soldati uscirono dal corpo di guardia, e appena poterono vedere i due tristi soggetti volti a precipitosa fuga ed unirsi a circa quindici altri che si trovavano nella vicinissima strada di circonvallazione.

« Sopraggiunta in quel mentre la ronda di cavalleria, non appena essa ebbe notizia del fatto si pose ad inseguire quel nucleo d'individui, e, raggiuntolo, ne potè arrestare sei; più tardi ne arrestò un altro che si era nascosto dietro un cespuglio laterale alla detta strada. Sono di condizione calzolai e fabbriferrai.

« Sembra che l'infernale pensiero degli aggressori fosse quello di dar fuoco alla polveriera, giacchè non è probabile che quei tristi meditassero di uccidere i soldati di guardia per il solo proposito di soddisfare ad una ferocissima libidine di sangue. »

ESTERO. — I dispacci d'oggi, come quelli di ieri, sono in contrasto fra loro precisamente come i due campi dei quali dovrebbero dare le notizie.

I tedeschi persistono a sostenere d'aver addossato il Bazaine alla fortezza di Metz, tagliandolo fuori da Châlons.

Il conte di Palikao continua a negarlo, quantunque con minor sicurezza di prima.

Dall'altra parte, il generale, dinanzi al Corpo legislativo, reclamò ieri alle armi francesi l'onore della giornata del 18, e fa retrocedere i Prussiani sino a Jaumont (?).

Tutto sommato, la posizione dei due campi la ci pare discretamente e ugualmente difficile. Manovrano sopra uno scacchiere che non è il più confacente nè ai vinti, nè ai vincitori del 7 agosto.

La Russia fa dire al Governo di Vienna che essa anela al momento di poter cooperare alla pace. L'Austria anch'essa, colla voce del suo giornale officiale, protesta contro le asserzioni del *Times* che la voleva impegnata colla Francia, e dichiara di aver abbruciate le sue navi proclamando officialmente la sua libertà d'azione. Tutto questo, se non siamo in errore, per assicurarsi un'influenza nell'opera della mediazione, e dileguare il sospetto che essa possa portarvi animo prevenuto per l'una delle due parti in lotta.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 20. — Abbiamo da Civitavecchia: Ieri sera partiva la fregata *Mayenne*, trasportando il resto della guarnigione francese. Nello stesso tempo la bandiera francese venne calata dal forte San Michele, il quale la salutò con 21 colpi di cannone. Gli rispose la fregata francese con altri 21 colpi.

Berlino, 20 (ore 7 40 pom.) — Si ha da Pont-à-Mousson in data del 19:

Ieri i Prussiani hanno riportato una brillante vittoria presso Gravelotte. I Francesi furono scacciati successivamente dalle loro forti posizioni e respinti sopra Metz. Essi sono ora concentrati in un territorio stretto intorno Metz, e le loro comunicazioni con Parigi sono totalmente interrotte, poichè il nostro 12° corpo occupa la ferrovia tra Metz e Thionville.

Le perdite delle nostre truppe sono pur troppo in proporzione della grandezza dei loro fatti eroici e delle posizioni francesi prese d'assalto da esse.

Parigi, 20 (ore 4 20 pom.) — Corpo legislativo — Il conte di Palikao dice che i Prussiani fanno circolare la voce che il giorno 18 abbiano riportato grandi vantaggi sulle nostre truppe. Io, soggiunge il ministro, posso constatare che i Prussiani, i quali attaccarono il generale Bazaine, furono al contrario respinti nei campi di Jaumont (?) Il Comitato di difesa di Parigi lavora attivamente. Il Governo non ha la minima apprensione, e fra breve tutto si troverà nel migliore stato. (*Movimenti di approvazione generale.*)

Il ministro dell'interno dice che l'armamento della guardia nazionale di Parigi procede con molta attività, e che al 25 agosto avrà 80,000 armati.

La prossima seduta è fissata a lunedì.

Parigi, 20 (ore 6 30 pom.) — Il generale Trochu diresse alla guardia nazionale e all'esercito di Parigi un proclama nel quale esprime la fiducia che rialzeranno con energici sforzi la fortuna delle nostre armi, nel caso che Parigi venisse assediata. Dice che giammai si presentò una più bella occasione per dimostrare che una lunga serie di prosperità e di godimenti non ammollì i costumi pubblici e la virilità del paese. Il proclama invoca il glorioso esempio dell'armata del Reno, la quale ha eroicamente combattuto uno contro tre. Conchiude raccomandando all'armata di Parigi una rigorosa disciplina ed una dignitosa attitudine verso le popolazioni.

Berlino, 20 (ore 7 sera). — Leggesi nel *Monitore Prussiano*: Se i più nobili del popolo tedesco cadono, questo ha il conforto di vedere che questa lotta non sarà nuovamente inutile come quella dei nostri padri contro un popolo dominatore ed altiero che ha rapito alla Germania i suoi migliori territori. Sarà concesso al re di ristabilire una pace durevole nel centro dell'Europa col mezzo di una grande patria tedesca, rifugio di nobili costumi e di vera libertà.

Cronaca della Città

*** Una volta ho letto una statistica delle salve d'onore che si tiravano in un anno nei porti di guerra di tutta l'Europa, e mi rammento che la spesa necessaria a questo lusso internazionale si elevava a qualche milione.

Non so se si abbia mai fatto il conto della polvere che si sciupa in Europa dai cacciatori. Credo che si arriverebbe anche in questo caso a molti ma molti milioni da aggiungere a tanti altri che si buttano via.

Nella provincia di Firenze la caccia è aperta dal 15 di questo mese. Stanotte molti dilettanti si avviavano soli od in brigate di due o tre verso le porte della città, per trovarsi all'alba in qualche luogo di caccia, ammesso che se ne trovino in prossimità di Firenze.

Posso garantire che si spareranno molti colpi... non garantirei i risultati.

*** Il mio amico *Fanfulla* mi trasmette per gli usi opportuni una lettera che incomincia così: « A te, o *Fanfulla*, sta a sferzare l'indecenza dei fornai che alla sera si aggirano, ecc., ecc., in via Pietra Piana... Il lettore ha già capito di che si tratta. Precisamente ieri sera mi è capitato di veder seduti sulla porta di un caffè in via Guelfa altri due illustri appartenenti alla classe dei sullodati fornai, discorrendo di politica, ed avendo per unico abito una specie di grembialettò ed un berretto qualunque. Anzi, qualcuno ha voluto dire che da essi soli si avrebbe potuto sapere sugli ultimi fatti la *nuda* verità. La trascrivo come l'ho sentita. »

È un fatto che quest'abbigliamento dei fabbricatori del nostro pane è una delle più grandi indecenze della nostra città. *Fanfulla* lo dice e lo può ripetere, ma non è a lui che spetterebbe di provvedere.

*** Un *Non ha più luogo*, stampato a lettere di scatola sopra una larga striscia di carta bianca, avvertì il pubblico che è inutile incomodarsi ad andare fuori la porta a San Gallo perchè non ha più luogo la festa al Giardino d'Orticoltura. La noiosa incertezza del tempo ci toglie anche questo divertimento.

*** A proposito di divertimenti non voglio indugiare ad annunziare che il teatro Niccolini si aprirà il primo del prossimo settembre, con rappresentazione di opere classiche. Conosco della gente a cui questa notizia farà dimenticare le brutte nuove della politica.

Si rappresenteranno: *Le cantatrici villane* del maestro Fioravanti; la *Giannina e Bernardone* del maestro Cimarosa, e *La Cammilla* del maestro Paer.

La compagnia fa sperar molto; basta dire che prima donna è la signora Augusta Albertini Beaucardé che Firenze conosce ed apprezza. Anche Carlo Beaucardé dopo un riposo di qualche anno ritorna sulle assi del palco scenico. Il favore del pubblico non mancherà certamente nè alla musica, nè agli artisti.

*** L'onorevole Salvatore Morelli sarà contento. Le sue teorie sul sesso debole cominciano a trovare aderenti ed il sesso debole comincia a diventare forte. Ieri è stata arrestata una donna per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza.

Passarono la notte sul tavolaccio anche otto giovinastri per canti e schiamazzi che disturbavano i pacifici sonni dei cittadini.

E non mancarono i soliti cinque oziosi e tre questuanti.

*** Anche ieri si vedevano per la città numerosi drappelli di contingenti che si erano presentati al comando militare e si preparavano a raggiungere i loro reggimenti. Parecchie guardie daziarie del comune di Firenze, appartenenti alle classi del 1842 e 1843, hanno dovuto lasciare il loro posto per tornare sotto le armi.

*** All'Arena Nazionale abbiamo un'altra nuova commedia alle viste. È intitolata *I misteri della capitale*!!

*** I Pratesi diranno che tutto il male non vien per nuocere. La signora Emma Albani, vittima innocente dei viaggi di piacere degli impresari di Firenze, canterà stasera la *Sonnambula* al teatro di Prato.

Potendo, val la pena di star mezz'ora in istrada ferrata.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Stamane alle 8 1|4 è arrivato a Firenze con treno speciale S. A. I. il principe Napoleone Girolamo con un aiutante di campo.

È inesatto che sia seco S. A. la principessa Clotilde.

La 2ª e la 5ª divisione attiva appartenenti al 1° corpo d'armata passano sotto gli ordini del luogotenente generale Pianell comandante il 2° corpo.

A sostituire il generale Poniusky come comandante di cavalleria presso il corpo d'osservazione alla frontiera pontificia è destinato il maggior generale D'Humilly De Chevilly. Il generale Poniusky riprende il comando della cavalleria del 1° corpo d'armata.

È di ritorno a Firenze il conte Piper, ministro di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso la nostra Real Corte.

È giunto a Firenze il generale Sacchi, comandante la divisione militare della Calabria e residente in Catanzaro.

Ci assicurano che in seguito alla deliberazione della Camera di ieri la sinistra tenne adunanza. Si agitò la questione della dimissione: ma questo partito non prevalse.

Ci viene assicurato che la diplomazia delle potenze neutrali abbia già incominciato ad adoperarsi per far accettare i suoi buoni uffici dalle potenze belligeranti.

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli abbia dato istruzioni a monsignor Meglia, nunzio pontificio a Monaco di Baviera, perchè egli solleciti vivamente il patrocinio del governo bavarese e dei cattolici di Germania a favore della Santa Sede, ossia del governo temporale.

Dall'ultimo corriere.

Il *Times* dice che l'abdicazione dell'imperatore Napoleone III è ora indispensabile, come lo era quella di Napoleone I nel 1814. Ma conseguito questo ed ottenuto pure un indennizzo pecuniario, i Tedeschi devono dichiararsi soddisfatti e non far alla Francia l'insulto di entrare in Parigi o di toglierle delle provincie. Collo smembramento della Francia non si potrebbe mai aver una pace durevole.

Nello stesso senso e più energicamente ancora si pronunciano i giornali russi.

I giornali tedeschi parlano di grandi armamenti in Isvezia, ma credono che non si tratti d'altro che di garantire meglio la neutralità.

Un telegramma privato del *foglio ufficiale* di Berlino sulla battaglia del 16 dice che l'armata francese era comandata dall'imperatore Napoleone (?) e dal maresciallo Bazaine.

Fu pubblicata a Berlino la prima lista ufficiale delle perdite, la quale è però ancora incompleta perchè non vi si fa menzione che degli ufficiali caduti a Worth in numero di 112 e a Saarbruck di 100.

Dagli avamposti presso Strasburgo si scrive alla *Gazzetta di Carlsruhe* in data 14: Oggi mattina ebbe luogo uno scontro assai serio fra la 12ª compagnia del secondo reggimento granatieri e le truppe di guarnigione. Perdite ve ne furono da ambe le parti. È arrivato al quartiere generale il generale prussiano Schultz. Si crede che ora si attaccherà vigorosamente la piazza. La carestia a Strasburgo è tale che per una libbra di carne si pagano 5 franchi.

Sulla presa del forte Lichtemberg per parte dei tedeschi si scrive al *Frankfurter Journal*: La guarnigione si componeva di 217 uomini che guidati da due giovanissimi ufficiali si sono difesi eroicamente per 12 ore. Essi non avevano che un solo cannone ed anche questo inservibile.

La *Gazzetta di Colonia* del 18 dice che il quartiere generale del re verrà trasferito verso Nancy.

Si scrive da Dresda che seguitano a passare per quella città truppe prussiane che vanno a completare i corpi decimati nelle battaglie.

I fornitori di vettovaglie per l'armata tedesca, che si trovano a Praga, ricevettero l'ordine di sospendere ulteriori spedizioni.

Il celebre Bois de Boulogne e la foresta di Vincennes saranno immediatamente tagliati per misura di difesa.

Il giorno 19, di buon mattino, presso il generale Trochu si tenne un Consiglio degli ufficiali incaricati della difesa di Parigi.

Il generale di Failly giunse il 18, col suo corpo a Vitry-le-François. Egli marciava in coda ai corpi Ladmirault e Decaen.

" È quindi probabile — scrive la *Patrie* del 20 — che il grosso dell'esercito del maresciallo Bazaine si trovi in quei dintorni. "

Tutti i battaglioni di guardia mobile che già stanziavano a Châlons furono concentrati al campo di Saint-Maur.

I corpi franchi francesi sono già entrati in campagna, e, secondo la *Patrie*, batterebbero il territorio di Nancy, Toul, Saint-Michiel e Commercy, dando molto fastidio ai foraggiatori dell'esercito tedesco.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera discute abbastanza calma il progetto di legge per il credito dei 40 milioni.

Sono approvati parecchi articoli.

Al momento di andare in macchina la seduta continua.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 21.

BERLINO, 20. — Ieri sera un manifesto affisso per le vie annunziava che il maresciallo Bazaine è stato rinchiuso in Metz da 120 mila prussiani comandati dal principe Federico Carlo. La città era tutta imbandierata, e durante la notte la popolazione ha festeggiato la vittoria con luminarie, canti e tripudii. Il principe reale marcia verso Châlons.

COLONIA, 19. — Si assicura che il conte Orloff ha recato proposte di pace al quartiere generale del Re, ma le persone che circondano Sua Maestà insistono perchè la guerra sia continuata.

VIENNA, 20. — Un messaggio dell'Imperatore convoca le Diete per le elezioni dei deputati al Reichrath.

BRUXELLES, 19. — Scrivono da Châlons che fra le truppe francesi incominciano a manifestarsi atti d'indisciplina. Lavalette e Debenedetti vennero collocati in disponibilità.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 21. — *Ufficiale.* — I dettagli sulla battaglia del 17 non sono ancora conosciuti. Il grosso dell'armata di Bazaine si ritirò interamente nella notte dal 18 al 19 nelle fortificazioni di Metz.

PARIGI, 21 (ore 6 30 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto relativo all'emissione del prestito. Esso ammonta a 750 milioni; il saggio d'emissione è 60 60, col godimento del 1 luglio 1870. La sottoscrizione comincierà martedì; sarà chiusa appena l'imprestito verrà coperto.

Solo le sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno sottoposte ad una riduzione proporzionata. Non si ammette alcuna sottoscrizione inferiore a 5 franchi di rendita. Si verserà un quinto al momento della sottoscrizione.

Si ha ufficialmente dal campo di Châlons in data di iersera:

L'imperatore visitò ieri a cavallo parecchi corpi d'armata. Dappertutto le truppe lo circondarono, chiedendo di marciare contro il nemico.

Nel processo della Villette il Consiglio di guerra ha condannato Robidat e Saint Hubert a 10 anni di lavori forzati: Drest (?) a morte; Bauvost e Amilhat furono assolti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 68.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

[illegible]
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5.

Firenze, Lunedì, 22 Agosto 1870.

Si pubblica ogni sera.

DANTE PRUSSOFILO

Per svolgere il mio argomento sarò costretto ad incorrere nello stesso errore di Dante quando fa dire a Virgilio:

E li parenti miei furono lombardi;

mentre i Longobardi, che diedero il nome alla Lombardia, erano *in mente Dei* ai tempi di Virgilio.

In questo modo Dante avrebbe potuto far dire anche ad Omero:

E li parenti miei furon turchi;

perchè i Turchi invasero molti secoli dopo la patria del poeta greco.

Il mio errore, nell'ammettere l'esistenza della Prussia ai tempi di Dante, sarebbe pienamente giustificato dal seguente ragionamento:

Dante era fautore dei re e degli imperatori tedeschi;

I Tedeschi sono i componenti della gran patria germanica, della quale la Prussia è alla testa;

Ergo Dante era fautore dei Prussiani.

Ora, coi pezzi d'appoggio alla mano, dimostro il mio assunto:

E prima di ogni altro spiego in batteria degli argomenti indiretti.

Dante, secondo me, era prussofilo perchè era nemico dei Francesi;

E qui permettetemi che io esca momentaneamente dalla platea del teatro del discorso;

L'appendicista letterario della *Nazione* in uno dei suoi articoli di un mese fa ha tentato in certo modo di far supporre che Dante era un bonapartista, perchè un antenato di Bonaparte e Dante si trovarono insieme esuli a Sarzana.

Ora tutto ciò potrebbe provare che gli antenati di Bonaparte erano Ghibellini, cioè prussofili, ma non già che Dante era bonapartista.

Esaurito l'incidente ritorno in platea.

Dante era misogallo:

1° Perchè nell'allegoria delle tre bestie feroci del primo canto dell'*Inferno* mette il leone, simbolo della Francia, in alleanza ed in cospirazione della lonza, simbolo di Firenze, e della lupa, simbolo di Roma.

Dante dunque in coteste tre bestie cointeressate vedeva, come un permanente, la convenzione di settembre e l'impedimento a compiere i destini d'Italia.

2° Dante era antifrancese e lo addimostra la sua compiacenza nel ripetere la famosa frase del Vespro Siciliano: *mora mora*; cioè morte alla Francia, come han gridato i nostri prussofili nelle strade di Firenze e di Milano.

3° Tra il francese Carlo d'Angiò, e lo svevo Corradino, Dante non esita a prendere la parte di quest'ultimo.

Povero Corradino! Anche tu bambino fosti mandato al campo di Tagliacozzo, ma non a raccogliere le palle fredde come Luigino!

Tu perdesti, perchè il vecchio Alardo seguì la strategia di Moltke, e quella che il generale Cadorna coi suoi trentaseimila uomini seguirebbe contro i diecimila soldati del Papa, se la questione di Roma fosse militare; cioè perdesti per le numerose masse che ti si opposero.

E dopo Carlo d'Angiò viene il turno di Carlo di Valois, il quale, a dire di Dante, venne in Firenze impugnando la lancia di Giuda, come se Giuda invece di essere un apostolo fosse stato un lanciere.

E qui in parentesi prego il direttore dell'armeria reale di Torino ad aggiungere nella vetrina dell'elmo di Scipio, del pugnale di Bruto, della spada di Damocle, dell'asta di Achille anche la lancia di Carlo di Valois.

Con la qual giostrò Giuda...

4° Dante mostra che la *blague*, cioè la vanità, sarebbe nata in Siena e passata in Francia:

. . . . Vi fu giammai
Gente sì vana come la sanese?
Certo non la Francesca sì d'assai.

Vengo ora alle prove dirette della prussofilia di Dante.

Gli antenati di Dante furono prussofili, e ve lo mostra Cacciaguida.

Succede la seconda crociata, predicata da San Bernardino.

Luigi re di Francia e Corrado III di Germania, della casa Hlokenstauffen, vanno ai luoghi santi.

Cacciaguida, antenato di Dante, fa come il generale Sheridan, che, invitato al quartiere generale francese preferisce di andare a quello prussiano, e si mette a militare con Corrado III, il quale lo fa cavaliere, come dice Dante stesso.

Apro una parentesi: non so perchè Dante non fece mai uso del titolo di cavaliere, titolo di famiglia, che gli veniva da Cacciaguida. Ciò farebbe sospettare che Corrado III avesse fatto Cacciaguida cavaliere della Corona d'Italia! — titolo non ereditario.

Il cavaliere Dante dunque per tradizione di famiglia non poteva essere che prussofilo.

Per sue convinzioni personali poi era prussofilissimo.

Re Manfredi, svevo, perde la battaglia presso il collegio elettorale del generale Torre, e Dante lo piange perchè venne con lui meno la prima macchina a cucire l'Italia.

Strana coincidenza storica! I *Turcos*, che allora chiamavansi *Saraceni*, combatterono nelle file dei re svevi e non dei francesi, come ora.

La ricostituzione dell'impero latino doveva, secondo Dante, farsi da qualche re od imperatore della Germania. Ora è Ridolfo d'Absburgo:

Ridolfo imperador fu che potea
Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta.

Ora è Alberto, tedesco, che deve venire a distruggere il potere temporale.

Dante, in tutte queste offerte del trono d'Italia fatte ai principi della Germania, rassomiglia molto al generale Prim che, dopo aver messo all'asta pubblica il trono di Spagna, lo voleva ultimamente concedere a trattative private.

Un'altra prova della prussofilia di Dante è quando loda Barbarossa, chiamandolo il buon Barbarossa, quantunque avesse costui distrutta Milano.

Ma qui sorge la questione del Veltro.

Il Veltro, secondo i commentatori più accreditati, è anche un prussiano, cioè Arrigo VII, e tanto è vero ciò, che Dante gli destina un trono in paradiso, e gli prepara una corona, come Domeneddio la preparò a re Guglielmo.

Alcuni han visto nel Veltro lo Scaligero, ma io non lo credo.

Dare il regno d'Italia a Can della Scala per la sola ragione che questi aveva dato a Dante dei pranzi, significa far di Dante un cavalier Prati.

Non dice Dante stesso che è duro pranzare fuor di casa?

E non trova salato il pane altrui? Forse anche perchè fuor di Toscana il pane non è sciocco.

Nè poteva essere Uguccione della Faggiuola, perchè sarebbe caduto nel ridicolo. Un Faggiuola, liberatore d'Italia, avrebbe fatto la figura di Leboeuf, generale francese. Quando un nome entra nel dominio della cucina, il latore di esso non può essere un eroe.

Tanto è antipoetico un nome di cucina che Francesca da Polenta non è chiamata da Dante col suo cognome di famiglia.

Se Dante avesse detto:

. . . Polenta, i tuoi martìri
A lagrimar mi fanno triste e pio,

i due cognati si sarebbero messi a ridere. Dante stesso li avrebbe imitati, e la posterità non avrebbe tenuto come un capolavoro il 5° canto dell'*Inferno*, il quale sarebbe finito come una nota di trattoria, perchè vi sono anche gli uccelli:

Quali colombe dal desio portate.

Che cosa sarebbe stato dunque l'episodio di Francesca?

Una portata di Polenta con gli uccelli.

GIORNO PER GIORNO

Leggo in un avviso firmato dai deputati Ricasoli Bettino, Grattoni Severino e Giacome'li Giuseppe:

« La società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso *fabbricatore* di seme serico, il signor H. Moser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan per *confezionarvi* 20 mila once di grana serica. »

Quest'avviso ricorda l'insegna del flebotomo della strada Corsea di Napoli: *Fabbrica di mignatte della Grecia.*

***

Una signora leggendo l'avviso Ricasoli e C. ha domandato al barone se il signor Moser, essendo riuscito a fabbricare e perfezionare gli animali, non sarà al caso di fabbricare mariti, nel qual caso gliene ordinerebbe quattro di buona qualità per le sue quattro figlie!

***

La *Riforma* diceva ieri sera che i moderati entreranno in Roma come soldati del Papa, e ciò facendo ammiccheranno al buon popolo, al gran popolo dei gonzi (*sic*), come per dire: lasciate fare, da cosa nasce cosa.

La cosa può essere così; ma io pregherei di darmi il numero preciso di questi gonzi per poterlo sottrarre dai 26 milioni che gli amici della *Riforma* hanno sempre in bocca.

In buona aritmetica è regola dividere le due diverse partite.

***

Però un ufficiale mi assicura che entrando in Roma, invece di ammiccare ai gonzi, ammiccherà alle gonze, e molti camerata sono disposti ad imitarlo.

La *Riforma* non ci ha pensato! Un secondo ufficiale poi mi dice che non potrà ammiccare ai gonzi perchè in Roma non ci sono giornalisti, eccettuati i pretini.

La *Riforma* non ci poteva pensare!...

***

Fra un uomo politico ed un vecchio lupo di mare:

— Qual è il giornale che preferite?

— Gli abborro tutti!

— Senza eccezione?

— Eccetto quello di bordo.

***

Al Rossini.

Il professore Tommasi è angustiato perchè i Francesi sono tagliati; il deputato Toscanelli sostiene che non sono ancora tagliati.

Si accende una disputa.

— Sono tagliati! — No! Non sono tagliati!

— Sì!...

— Maltagliati, signori!... — grida Geppino posando in tavola un piatto fumante.

***

Dopo la seduta della Camera lo stesso deputato Toscanelli, collo stesso professore Tommasi e con un nucleo di consorti fino al midollo, nella stessa trattoria discutevano ieri su Roma capitale.

Davano la baia all'amico Toscanelli, l'amico dei preti e dei carabinieri.

Toscanelli pazientava e replicava come poteva.

Finalmente la pazienza gli scappa e salta su a gridare:

— Volete andare a Roma? Andateci e non mi seccate!... Finalmente io a Firenze ho una casa sola ed a Roma ho sette case, e mi consolerò con quelle!...

L'ho riferita perchè avere sette case a Roma e non volerci portare la capitale è un caso abbastanza nuovo.

***

Lo stesso Toscanelli gridava:

" Su cento individui, novanta nascono imbecilli! Per questi ci vuole il papa e l'inferno! Questa è la mia opinione... le maggioranze sono sempre ignoranti! "

E un collega:

— Qui nella sala siamo quindici! vuol dire che almeno la metà più uno siamo imbecilli!...

Siccome in un angolo c'ero anch'io, ho pagato il conto e me ne sono andato alla lesta e li ho lasciati che regolassero i propri fra di loro.

***

Non ci sono più bambini.

Il signor S., agente di cambio, ha un nipote di otto anni che si è messo in testa di *fare delle speculazioni*.

— Ma... ragazzo mio — gli dice lo zio — per fare delle speculazioni ci vuole danaro. Ne hai?

— No; ma mi metterò insieme col cugino Gigi che ne ha.

— Ah! benone!... una società in regola!... E la vostra ragione sociale quale sarà?

— La ragione?... la ragione... è... *che ci vogliamo tanto bene!...*

***

— Mamma, si va a prendere il gelato?...

— Non abbiamo tempo!

Pausa lunga.

— Mamma, si va a prendere il gelato?...

— Non ho quattrini!...

Pausa un po' più lunga.

— Mamma, quando si piglia il gelato si paga prima o dopo?

— Si prende il gelato, e poi si lasciano i quattrini sul vassoio!...

— Oh allora!?...

E dire che non ha ancora cinque anni!

È vero che è figlio d'un redattore del *Fanfulla!...*

io Fanfulla

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Châteaux des Villettes — CLERMONT EN ARGONNE 18 agosto 1870.

Riprendo il mio racconto al punto in cui l'ho lasciato ieri sera, impiegando a vostro profitto le poco gradite vacanze di cui vo debitore alle palle prussiane.

Già voi dovete sapere, se la mia lettera ha fatto sicuro e regolare cammino fino a voi, che io mi ostino tuttavia nel considerare come disgraziatissimi avvenimenti quelle che quaggiù si chiamano le nostre vittorie, e senza pretendere d'essere un gran tattico, e senza arrogarmi l'autorità che non ho per dar sulla voce al maresciallo Bazaine, persisto a dire che i combattimenti dei due giorni passati, contrari o favorevoli alle armi nostre, ci saranno più presto o più tardi fatali.

Era dunque la notte del 15, e i corpi Ladmirault e Decaen, riposati per poche ore dalla fatica della giornata precedente e dalle vicissitudini della battaglia di Borny, ricevevano poco dopo mezzanotte l'ordine di rimettersi in marcia par continuare la ritirata sopra Verdun.

Non date retta a chiunque vi dicesse che Bazaine, con molta imprudenza, invece di procedere innanzi pel suo cammino, si sia fermato in una posizione fortificata presso Metz, con intenzione di dare o di accettare battaglia. Quando anche avessi dell'abilità del maresciallo molto minore stima di quella che ne ho, la mia posizione ufficiale mi metterebbe in grado di assicurarvi che nulla era più lontano dalle sue idee. Se non si potèsse dire che la nostra posizione attuale è la conseguenza inevitabile degli errori di Woerth e di Sarrebruck, se non fosse giustizia asserire che Bazaine sopporta oggi la pena degli sbagli tattici di Mac-Mahon, bisognerebbe per lo meno riconoscere che gli errori del maresciallo comandante in capo sono anteriori al passaggio della Mosella.

Quando dopo la disfatta di Frossard, e dopo la presa di Forbach il corpo di Steinmetz allentò la sua marcia, non bisognava abbandonarsi all'illusione che cotesto momento di sosta fosse la conseguenza delle perdite prussiane o la necessità di riformarsi e di riorganizzarsi. Bisognava indovinare, e, per meglio dire, bisognava persuadersi ragionando che Steinmetz tratteneva le sue legioni vittoriose per dar tempo al principe Federigo Carlo ed al principe reale di traversare l'Alsazia, di passare i Vosgi e di venire a mettersi in linea innanzi a noi sulle sponde della Mosella.

Allora si sarebbe capito che era mestieri incominciare addirittura la ritirata sopra Châlons, allora sarebbe parsa una stupida decisione quella che sceglieva come linea di difesa per noi prima il corso della Mosella, poi il terreno interposto fra la Mosella e la Mosa, e non avremmo preso la funesta risoluzione di temporeggiare gingillandoci intorno a Metz per esporre due poveri corpi d'armata, appoggiati a fortificazioni ammirabili certo, ma assai insufficienti contro le armi attuali, all'urto di tre eserciti vittoriosi, continuamente afforzati e accresciuti dall'arrivo di nuovi contingenti.

Quello fu veramente lo sbaglio... e fu decisivo. Noi ne paghiamo oggi... e ohimè!... ne pagheremo domani le pene. Ma dopo quello, e calcolando su quello, tutto fu fatto a dovere. Bazaine, nella notte del 15, continuava dunque la sua ritirata. Se non che gli esploratori, questa volta solo oculati, avvertivano alla nostra estrema sinistra la presenza del nemico che, avanzandosi sempre, minacciava di attaccare di fianco la nostra colonna una volta che essa si fosse messa in cammino per Verdun. Fu forza allora cambiare consiglio e scegliere una posizione capace di far fronte all'attacco.

Il colpo d'occhio del generale in capo non fallì al bisogno. Da destra a sinistra, facendo fronte verso gli eserciti del principe Federigo Carlo mosso contro di noi, corre un parallelogrammo di colli, fortissima posizione strategica che si stende da Doncourt-les-Conflans fino a Gravelotte, passando per le alture di Viouville, Mars-la-Tour e Rezonville. Questi altipiani dominano la circostante pianura, e sono naturalmente difesi da torrenti e da burroni.

Era dunque ragionevole sperare che la vittoria si sarebbe decisa per noi e che l'attacco nemico sarebbe stato, come effettivamente fu, gloriosamente respinto. Restava una considerazione. La nostra vittoria avrebbe poi rimesso le cose nello *statu quo* avanti l'attacco? In altre parole, sarebbe sempre stata possibile, a vittoria riportata, la nostra marcia tranquilla su Verdun?

La interrogazione si poteva fare, ma la risposta era decisamente inutile ed oziosa. Comunque volgessero le cose, noi non avevamo scelta. Bisognava battersi.... il resto *à la garde de Dieu*!.... Quando un esercito è posto in quella situazione deve vincere almeno per l'onore delle armi... solamente chi conduce l'esercito non deve mai metterlo in una simile necessità. Ecco tutto.

Presa posizione, stabiliti i fuochi, si pensò a spingere innanzi l'avanguardia, e come principio di marcia per la ritirata, e come scorta all'imperatore.

Napoleone III aveva passato la nottata a Gravelotte in casa d'un fattore. Il signor Plaisant che ha una villetta lì vicino albergò tutto lo stato maggiore. Fu una notte agitata. So da qualcheduno che deve esser bene informato che l'imperatore non dormì mai e che più d'una volta uscì dalla sua stanza e andò a fermarsi tutto pensoso innanzi al letto di suo figlio. Il principe imperiale dormiva profondamente.

Erano le quattro della mattina quando una *càleche* a quattro cavalli partì da Gravelotte per Conflans coll'imperatore e il principe imperiale. I viaggiatori passarono più tardi per Etain.

Appena il convoglio imperiale fu passato oltre per Conflans sulla strada di Doncourt-les-Metz, ecco apparire da quella parte inaspettato il corpo nemico del generale Steinmetz!.... Nessuno al solito aveva creduto possibile un attacco da quel lato. Se Bazaine, profittando della posizione non avesse guarnito di truppe le alture di Doncourt, noi eravamo presi di fianco negli accampamenti da Steinmetz, mentre accampavamo per evitare un attacco di fianco in marcia dal principe Federico Carlo. L'azione non s'impegnò immediatamente. La fucilata tra gli avamposti, fiacca, stanca, rara, durò oltre un paio d'ore.

Bazaine pensò che la fosse una diversione diretta a farci mutare fronte di battaglia per favorire più tardi l'attacco dell'esercito del principe... e non si ingannò. Verso le nove antimeridiane il terzo corpo prussiano, comandato dal generale Alvensleben, si gettava sulla nostra destra, tra Gravelotte e Mars-la-Tour. In un attimo quelle amene colline presentavano uno spettacolo desolante. La cavalleria francese, condotta dal generale Jorton, calpestava i giardini ridenti delle cento eleganti villette che incoronano i colli di Metz. Il cannone abbatteva le case. Pochi momenti ancora e la battaglia era generale sulla linea da Gravelotte a Vionville. Ci si batteva da disperati. Intorno al villino Donadieu i lancieri prussiani cozzarono contro un battaglione del 73° di linea, che aprì contro loro un vivissimo fuoco. Fu una mischia orribile, una carnificina mostruosa. Il villino fu dieci volte abbandonato e ripreso; i lancieri tornarono sempre all'attacco finchè poterono raggranellarsi alla meglio. La loro bandiera rimase nelle nostre mani.

Verso mezzogiorno il principe Federico Carlo attaccò il nostro centro verso Rezonville coll'8°, il 9° ed il 10° corpo prussiano. Nel tempo stesso l'attacco contro la sinistra prendeva nuovo vigore. Dalle vette d'Anconville e di Havigny, più elevate dei nostri colli, e dalle valli della Faye e della Mousson sbucavano innumerevoli falangi nemiche. I nostri cannoni tuonavano dalle alture di Mars-la-Tour sui piani della Voevre, e le mitragliatrici fulminavano il limite estremo dei boschi di Jarny. Il generale Marguerite faceva prodigi di valore respingendo giù per la collina masse intiere di prussiani.

La cavalleria comandata dal generale Legrand caricava con un ardore senza pari i quadrati formati nella pianura dal nono corpo prussiano. Cariche fortunatissime, vittoria però comprata a caro prezzo. Il generale stesso, colla spada rotta nel pugno, correndo innanzi a' suoi cadeva morto, colpito da ben sette palle di fucili *ad ago*.

Il generale Bataille, mentre eseguiva un difficilissimo cambiamento di fronte innanzi al nemico, rimaneva gravemente ferito.

Erano le due dopo mezzogiorno. Le posizioni contrastate restavano sempre in nostro potere, ma gli sforzi del nemico non rallentavano per questo. Alla sinistra ed al centro l'attacco continuava dacchè l'obiettivo del principe Federigo Carlo non era tanto la conquista di Gravelotte e di Mars-la-Tour, quanto l'impedimento da frapporre alla possibilità della nostra ritirata.

I suoi quattro corpi, che si appoggiavano in ogni caso sull'esercito del principe reale, giravano pian piano la posizione.

A questo punto Steinmetz ricominciava con nuovo vigore l'attacco contro di noi dalla parte di Doncourt-les-Conflans.

La strada per la quale si era allontanata nel mattino la nostra avanguardia era già in suo potere. A Etain gli ufficiali prussiani facevano colezione a quello stesso albergo del *Cigno* ove poco prima si era fermato l'imperatore.

Bazaine raddoppia da quel lato gli sforzi della difesa. Si tratta di salvare l'esercito perchè non sia preso di fianco dal nemico e messo tra due fuochi del corpo di Steinmetz e di quello del principe Federico Carlo.

I cacciatori d'Africa del corpo di Frossard prendono posizione sui colli di Doncourt intorno a due mulini stabiliti sulle alture. L'artiglieria tuona con un romore spaventoso. La strage è immensa. Chi non ha assistito a una di queste battaglie non può farsi un'idea dello spaventevole consumo d'uomini che si fa colle armi perfezionate. Reggimenti interi cadono tutti insieme. Il possesso d'un monticello, la conquista d'un mulino costano tanta gente quanta bastava altra volta per l'assalto d'una piazza forte. Ricevo in quel momento l'ordine di portarmi su Doncourt e condurre due reggimenti a prender posizione intorno a due fabbriche d'olio (*huileries*) costruite sopra un terreno elevato.

Il nemico era già in forze da quel lato e bisognava sloggiarlo ad ogni costo. Fu lì che la maledetta palla prussiana mi colpì mentre i nostri riuscivano finalmente a slanciarsi sulla vetta del monticello e a scacciare il nemico dall'*huilerie* che guarda a sinistra la sponda dell'Orne.

Il dolore mi fece cadere la spada di mano, e la perdita del sangue mi precipitò poco dopo da cavallo. Fui trasportato all'ambulanza e non assistei più oltre al combattimento. Seppi più tardi che verso sera il nemico aveva indietreggiato su tutta la linea e la vittoria era nostra.

Ma... ci siamo battuti e abbiamo vinto per la gloria!... Siamo padroni delle posizioni... bella parola quando l'obbiettivo è lo spingersi innanzi cacciando il nemico dai luoghi occupati, brutta assai quando significa che il nostro cammino è interrotto, che siamo inchiodati sul terreno che volevamo abbandonare... e che era forza abbandonare per raggiungere la meta della nostra grande manovra.

Che faremo adesso? Dio lo sa!... Avrò, spero, notizie dell'armata finchè mi sia dato raggiungerla. Per ora sono solo co' miei pensieri che non sono certo ridenti. Prevedo guai, e questi lieti canti di vittoria mi suonano tristamente nel cuore. Ho paura di pagar cara un'ora d'ebrezza.

Leggerete... e forse avrete già letto... nei rapporti ufficiali quanto a noi costò la vittoria, quanto fu amara la disfatta al nemico, e saprete i nomi dei nostri generali e dei generali prussiani morti nella battaglia.

Aspettatevi per certo importanti notizie fra poco, e Dio voglia che sieno quali le desidero senza sperarle troppo.

H. DE B...

IL PARLAMENTO
dalle Tribune

21 agosto.

La discussione generale, essendo stata chiusa ieri, è naturale che la si riapra oggi sull'articolo 1° della legge.

Zuradelli, come *Fanfulla* a Barletta, dice che i danari sono pochi, e che 40 milioni non bastano al momento d'adesso. Crotti è dello stesso parere; già i codini non hanno mai voluto sentire a parlar di miserie.

L'onorevole oratore ha una grande volontà di andare a Roma a baciar la pantofola; però, da buon cattolico, vuole andarci con tutti i sacramenti, e vuol aspettare che S. Santità ci chiami.

D'Ondes Reggio è molto lieto di questa dichiarazione che fa sorridere Mauro Macchi, libero cavatore ed artigiano pensatore.

***

Conti non è meno papista del preopinante; ma lo è con più garbo. Non parla del placito di Sua Santità, anzi riconosce che Roma è italiana malgrado che nella geografia del professor Lazzaro possa passare per prussiana.

Ad ogni modo però è molto lieto delle dichiarazioni del Ministero che lo rassicurano sugli interessi della cattolicità.

Visconti-Venosta ringrazia col capo.

Bisogna dire che è un Ministero fortunato: ha delle dichiarazioni per tutti i gusti, da Nicotera a D'Ondes Reggio.

***

Ricci e d'Amico, capitani di vascello, che non navigano più, Maldini e Sandri, capitani di fregata, che preferiscono non navigare, e Pescetto (nell'appello nominale *Pezzetto*) ministro della marina in aspettativa e generale del Genio dell'avvenire, si preoccupano dello stato della marina.

Mi consta che la marina non è punto disposta a commuoversi per queste cure.

Il ministro Acton fa come la marina; d'altronde ha sei corazzate da armare, ha del carbone in quantità, e delle torpedini in abbondanza; se non salteranno i nemici salteremo noi.

***

Minervini vuole assolutamente vedere la coscienza della Commissione per sapere da che documenti è stata illuminata.

La Commissione non ne ha (sottintendi documenti).

La Camera ride.

Minervini propone un emendamento all'articolo 1°, ma se la Camera lo votasse, egli non lo voterebbe. Prevede guai e vuol interpellare Visconti Venosta .. Ah! perdinci, ogni bel giuoco dura poco.

***

Massari... indovinate? Voterà in favore del Ministero. Massari è come le donne brutte; non sa dire di no a nessuno. Piange pella sorte della Francia e del suo amico barone di Malaret.

Civinini si alza un metro sotto il livello del mare, e vuol parlare.

L'onorevole Biancheri, che ha pietà del presidente del Consiglio, non vuol che parli... ma fate tacere un toscano... e giornalista!

Non v'è che un giornalista napoletano che lo possa.

Civinini dichiara che, per quanto ami Massari e l'imperatore dei Francesi, l'Italia è degli Italiani e la Francia è dei Francesi... almeno per metà. Quindi, qualunque cosa avvenga, noi dobbiamo vivere indipendenti.

Plutino grida all'oratore che ha ragione ed il presidente grida a Plutino che ha torto d'interrompere.

***

Massari, molto commosso, protesta di nuovo il suo amore alla Francia. La Sinistra che ragiona colla stizza di Miceli, anzichè col cuore di Ferrari, gli dà sulla voce.

Massari. Lasciatemi parlare; queste parole sono forse le ultime parole di libertà che suonano qua dentro!... (*La sinistra, la destra, il centro fanno baccano.*) Aspettate che vengano i Prussiani e vedrete come ci accomoda Bismark.

Voci. Ritiri! ritiri!

Massari (*sempre buono.*) Non ho difficoltà a ritirare i Prussiani e Bismark.

***

Pescetto vuol fare alle potenze l'elemosina di mezzo milione per i feriti. Lanza risponde che denari non ne ha; che se i deputati vogliono fare l'elemosina la facciano del loro.

Pare che Mauro Macchi, apostolo dell'umanità, non ci penserà nemmeno.

***

Servadio profitta dell'occasione, sguaina la sciabola che gli ha messo in mano il *Lampione*, e tira una botta all'Idra, a lui si unisce l'altro collega Avitabile. Entrambi, come nemici del corso forzoso, propongono di estenderlo ai biglietti della Banca toscana e del Banco di Napoli.

Se non è logico è equo, dicono essi. Un poco per uno in braccio alla mamma!

***

Nicotera desidera sapere se fra un mese si aumenterà ancora la carta in circolazione. Sella risponde che glielo saprà dire fra quaranta giorni!... Nicotera risponde che Sella è un cinico. Tutti i ministri d'Italia d'altronde sono tanti Diogeni, nudi, entro la botte sfondata dell'erario.

***

Mancini vuol parlare.

La Camera gela.

Sella dà uno schiarimento.

***

Mancini vuol parlare.

La Camera suda.

Visconti-Venosta dice che è inutile tornare sulla questione di ieri. Sarebbe un lavoro da ruminanti che rimangiano il masticato.

Bove non si muove.

***

Mancini vuol parlare.

La Camera freme!...

Il presidente annunzia un'interpellanza Minervini che vuol sapere cosa pende fra il papato e l'Italia.

Visconti risponde subito che non pende nulla (*risata*).

Presidente. Allora possiamo votare.

***

Si procede alla votazione della legge; intanto Mancini, che ha il discorso in gola, lo recita a Lovito. Lovito è inquieto, pare seduto sopra uno scanno imbottito di Alippi colla pancia in giù Quando l'appello è alla lettera *L*, Lovito risponde e lascia Mancini, il quale, appena ha risposto a sua volta, gli corre dietro.

Chi li trovasse è pregato a consegnarli alla questura... della Camera, che gli sarà usata cortesia.

E. Caro

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il disegno di legge sui provvedimenti militari e la convenzione colla Banca ebbero precisamente duecento sedici voti, due di più che l'ordine del giorno della Commissione (Pisanelli).

Però i votanti ieri erano di un'ottantina inferiore di numero a quelli di ieri l'altro. Quindi la maggioranza fu assai maggiore di ier l'altro.

Raccogliamo una parola del ministro Visconti-Venosta. L'onorevole Minervini, che per strappargliela di bocca avea posto mano alla tanaglia di un'interpellanza, non se l'aspettava certo nè così facile, nè così buona:

« Nessuna trattativa con Roma. »

Se l'onorevole interrogante ne fu soddisfatto, come nol saremmo anche noi?

Pro memoria. Furono pubblicati i famosi documenti relativi allo sgombero di Roma. Un centinaio di righe, se ci arrivano.

Due lettere liscie liscie, che dicono ai Francesi: se ve ne andate, buon viaggio; io rimango e non muto d'animo per mutar d'eventi.

Ecco tutto.

L'*Opinione* d'oggi crede giunto l'istante propizio ad un intervento pacifico fra le due potenze belligeranti.

Molti altri giornali della penisola sono del medesimo parere. Noi ci limitiamo a tenerne conto come d'un fatto.

A Pavia nulla di nuovo. Grammercè!

A Napoli diedero fondo tre legni della marina da guerra austro-ungherese!

Ma chi lo crederebbe? i Borbonici se ne sono commossi e messi a spargere la notizia che il Borbone vi si trovasse imbarcato per scenderne da un istante all'altro!

Ed eccoli da tre giorni alla marina in aspettazione fra le risa della moltitudine. È storia nuda; non è caricatura.

Un foglio di carattere officioso, l'*Adige* di Verona, dice, e lo ripetono molti altri, che la pena di morte fu commutata al Barsanti in quella della reclusione militare a vita. Se così è: Viva il Re una volta di più!

ESTERO. — Pare proprio che Bazaine sia serrato fra i Prussiani e Metz, e gli approvigionamenti non inesauribili di questa piazza forte pro-

mettono assai male dell'avvenire dei corpi ch'ei vi conduce, ospiti inaspettati.

Si può domandare quali e quante sieno codeste sue truppe. Forse tutto l'esercito del Reno? Ma allora i 120,000 uomini del principe Carlo sarebbero forse pochi a tenerlo d'occhio. Giova non dimenticare che un dispaccio tedesco fa menzione degli avanzi dell'esercito che si vanno raccogliendo a Châlons. Forse alludono a Mac-Mahon ed a De Failly; ma potrebbero eziandio lasciare sottintendere che i tre giorni di battaglia sulla via di Verdun non furono del tutto inutili e che una parte delle forze francesi potè seguitare la sua marcia, mentre l'altra combatteva.

Si parla di mediazione. Vuolsi che l'Austria abbia aderito al protocollo di Londra. È notizia d'oggi; ma un foglio inglese, il *Morning Post*, che potrebbe saperla giusta, non ha esso dichiarato nel giorno 18 non esservi nessuna probabilità che un tentativo di pace riesca a bene nelle condizioni attuali delle potenze belligeranti? Questi ultimi quattro giorni lasciarono sospeso il problema della vittoria finale, e se gli diedero il tracollo gliel'hanno dato nel senso che dall'una e dall'altra parte le condizioni degli animi si sono più che altro eccitate. E poi *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*. E poi, ancora, una pace umiliante non farebbe che aggiungere nuovo alimento ad una guerra avvenire.

Tutti sanno che la guerra è stata prodotta, checchè suonino le dichiarazioni ufficiali, a protesta, contro la formola di quello stato di cose e di quell'equilibrio che si vorrebbe ristabilire!...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dresda, 21. — Le notizie ufficiali sul concorso delle truppe sassoni nella battaglia di Rezonville dicono che il corpo d'armata sassone entrò in battaglia a fianco delle guardie prussiane, e impegnò nel combattimento con buon successo due divisioni e l'artiglieria del corpo, facendo molti prigionieri. Presso Rezonville presero parte alla battaglia il secondo, il settimo, l'ottavo, il nono, il dodicesimo e il tredicesimo corpo d'armata, nonchè l'artiglieria della guardia.

Belgrado, 21. — La Sessione ordinaria della Dieta Serba è convocata pel 26 settembre.

Stuttgard, 21. — *Ufficiale.* — La fortezza di Phalsburg, nei Vosgi, ha capitolato ieri dopo mezzogiorno.

Berlino, 21. — Il *Monitore Prussiano* dice: Oltre alle altre violazioni della Convenzione di Ginevra, i Francesi hanno tirato dopo la nostra vittoria del 18 contro un parlamentario prussiano, che voleva fare delle comunicazioni nell'interesse dell'umanità circa i morti francesi ed uccisero il suo trombetta.

Berlino, 21. — Si ha da Pont-à-Mousson in data d'oggi:

Ieri furono trasportati 2000 prigionieri con 46 ufficiali: oggi si trasportarono 54 ufficiali prigionieri, fra i quali trovasi il generale Plombin.

Le perdite dei Francesi nei combattimenti del 14, 16 e 18 ascendono da 12 a 15 mila morti; coi prigionieri e coi feriti non sono inferiori ai 50,000.

Nel combattimento di Gravelotte abbiamo fatto presso a poco 4000 prigionieri.

Parigi, 22 (ore 6,45 ant.). — *Ufficiale.* — Il Governo non avendo ricevuto dispacci dall'armata del Reno in seguito alla interruzione delle comunicazioni telegrafiche, ha motivo di credere che il piano del maresciallo Bazaine non è ancora riuscito. La condotta eroica dei nostri soldati nei diversi combattimenti contro un nemico assai superiore di numero fa sperare nella riuscita delle operazioni ulteriori.

Gli esploratori del nemico sono comparsi a Saint Dizier.

Parigi, 22 (ore 7,30 ant.) — Un decreto, in data di ieri, proibisce l'esportazione dei bestiami, delle carni e delle farine d'ogni genere su tutta la frontiera di terra da Dunkerque fino a Lanslebourg, e sulla frontiera marittima da Saint Valery fino a Dunkerque.

Cronaca della Città

*** Oggi comincio sul serio.

La Giunta municipale si è adunata ieri mattina, secondo il consueto, sotto la Presidenza del commendatore Peruzzi. La Giunta ha deliberato sopra vari affari di qualche importanza: fra gli altri, l'apertura di una strada dalla porta di Boboli, detta di *Annalena*, fino al nuovo piazzale fuori la Porta Romana; il riattamento delle pile dei ponti della Carraia e di Santa Trinita, e la sistemazione provvisoria del mercato per il bestiame in prossimità dei nuovi macelli.

*** Ieri sera un gran numero di deputati sono partiti tanto per l'Alta Italia che per l'Italia meridionale. Un mio amico, che per passare il tempo assisteva a questa partenza, mi assicura che i deputati sono i viaggiatori i più intolleranti che percorrono le vie ferrate della penisola. Ognuno di essi pretende se non un vagone, almeno un compartimento per potervi riposare tranquillamente durante il viaggio.

*** Moltissima gente assisteva ieri sera alla rappresentazione del teatro Principe Umberto. Nei palchi vi era qualche signora già ritornata dai bagni, dove la stagione non è troppo propizia. Vi furono molti applausi alla signora Ricci ed al Malvezzi nell'opera il *Rigoletto*. In generale il pubblico notava che eravi un puntello di più in platea e due bovi di meno sul palco scenico. Non sappiamo se i due mansueti quadrupedi che riscuotevano ogni sera tanti applausi sieno stati requisiti per uso di guerra, in seguito alla legge approvata ieri, o abbiano avuto invece paura della pioggia d'ieri sera; il fatto è che il pubblico rimase assai sconcertato non vedendoli comparire sulla scena.

Per sabato sera si prepara il nuovo ballo di Pratesi, che ha per titolo: *Armida*.

*** La guarnigione di Firenze è stata rinforzata da due battaglioni di bersaglieri, il 19° ed il 40°. Il primo di questi battaglioni è comandato dal maggiore Ulbrich che il 24 giugno 1866 era alla testa del battaglione del 49° fanteria, che formò il quadrato dentro il quale riparava il principe Umberto.

*** È permesso che gli alienati di mente passeggino liberamente per la città? Facendo astrazione dalle disgrazie che dalla mancanza della ragione potrebbero accadere ad essi o per causa loro, non sarebbe conveniente che al pubblico si risparmiasse lo spettacolo sempre doloroso della follia anche quando essa si presenta con fenomeni tranquilli? non sarebbe debito di umanità risparmiare a quelli infelici i dileggi che spesso non vengono loro risparmiati dagli ignoranti e da ragazzacci senza cuore? Io credo di sì.

Da qualche giorno passeggia le vie di Firenze una donna assai giovane d'età, non avrà più di 26 o di 27 anni, che piange, ride, si sofferma, si siede, poi torna a camminare affrettata ridendo, poi nuovamente si ferma e piange. L'abito abbastanza decente dimostra che essa appartiene ad una famiglia non certo del volgo.

Questa povera giovane è alienata di mente. Dopo averlo immaginato dai suoi strani modi ne ho avuto la conferma da qualcuno che la conosceva.

Essa è assai bella, e vedendola in quello stato non mancano i belli spiriti che la assediano con complimenti tutt'altro che di buon genere, e ne hanno in risposta o uno sguardo stupido, o una risata, o un dirotto pianto.

Tutto ciò fa assai male a vederlo; non si dovrebbe provvedere invitando la famiglia a trattenere la povera giovane in casa od in qualche altro modo?...

*** Al teatro Alfieri la sera del 31 corrente la signorina Clelia Gros darà un grande esperimento drammatico col concorso delle sue alunne e di altri distinti filodrammatici.

*** Lettrici mie commovetevi. Il libro della questura, questo libro antipatico, unto e bisunto ed annerito da tante mani che lo sfogliano dalla mattina alla sera, contiene una pagina scritta apposta per voi che la sapete apprezzare, giacchè noi uomini d'oggi siamo, almeno ce lo volete far credere, con tanto di pelo sul cuore.

Fu un breve dramma d'amore che si svolse ieri sera presso il ponte alla Carraia. Una giovinetta che passava di poco i venti anni, Clelia N...i, nella prima ora della sera si avvicinò con passo franco e deciso alla spalletta dell'Arno. Si soffermò un momento e si tolse lo *châle* e si gettò nel fiume.

Voleva morire perchè il suo amante l'aveva abbandonata...! Beata ingenuità della gioventù!

Fortunatamente un giovine coraggioso, il signor Carlo Cassini, passava di là, e vide la giovinetta lanciarsi nel fiume. Aiutato da un barcaiuolo, la soccorse, la trassero dall'acqua, la ricondussero alla sua abitazione... forse sul momento essa non sarà stata grata allo loro premure, ma più tardi si persuaderà che noi uomini non meritiamo poi tanto.

*** L'avvocato Alessandro Brunelli di Ferrara moriva improvvisamente nel suo domicilio in piazza de' Marroni, colpito da apoplessia fulminante.

Angelo Francolini, mentre governava alcuni cavalli in una scuderia, riceveva da uno di essi un colpo di ginocchio nel basso ventre, per il quale cessava di vivere poche ore dopo.

*** Si può andare in carcere anche per ben poco. Vi è andata ieri una donna per il furto di due limoni.

Sono stati arrestati un questuante e sette oziosi, nonchè Napoleone M. per furto di una certa quantità d'uva.

*** La tombola a benefizio degli asili infantili di Bologna verrà estratta il giorno 25 settembre.

Il premio della tombola è portato da lire 20,000 a lire 25,000.

Decisamente dovrà vincerlo uno dei nostri abbuonati.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 22 agosto.

La situazione del mercato monetario europeo si è talmente migliorata in questi ultimi giorni che la Banca d'Inghilterra ridusse il suo sconto dal 6 al 4 1/2 per cento, la Banca di Prussia dall'8 al 6 per cento, e la Banca di Francoforte dal 6 al 5 per cento. A Vienna ancora, quantunque non vi sia stata alcuna riduzione dello sconto, il mercato finanziario non è imbarazzato per la mancanza del danaro.

Fin dalla settimana passata si prevedeva che il signor Magne avrebbe emesso il prestito di un miliardo ad un saggio fra il 60 ed il 62, poichè è necessario per il credito francese che il prestito sia coperto ad esuberanza, e, quantunque conti sul patriottismo della Francia, il ministro delle finanze, onde non compromettere la riuscita, ha dovuto offrire ai sottoscrittori un largo compenso.

Infatti il *Journal Officiel* di ieri pubblica un decreto che limita per ora l'emissione a 750 milioni, al saggio di 60 60 con godimento dal primo luglio 1870. La sottoscrizione verrà aperta domani (23), e sarà chiusa non appena sarà stata coperta interamente.

Nella scorsa settimana gli arrivi a Londra di metallo prezioso proveniente da oltremare raggiunsero la cifra di 840 mila lire sterline, ossia 21 milioni di lire italiane, delle quali più di 600 mila lire sterline sono entrate nelle casse della Banca d'Inghilterra. Si attende fra una quindicina di giorni l'arrivo di un milione di lire sterline, ossia 25 milioni di lire italiane, proveniente dall'Australia.

La nostra piazza ha aperto gli affari della settimana con un accentuatissimo movimento di rialzo sui corsi di chiusura di sabato. La rendita 5 per cento fu negoziata dapprima da 54 70 a 54 60, poscia da 54 55 a 54 35 corso di chiusura. Il prestito nazionale fu domandato a 80 75 e 80 80, mentre le obbligazioni ecclesiastiche erano ricercate da 75 25 a 75 90.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si trattarono da 635 a 640, e le azioni delle strade ferrate meridionali si pagarono 300.

Il marengo fu fatto da 21 59 a 21 53.

Il cambio su Londra e su Parigi non ebbe alcun affare, e non portò nemmeno corso nominale, e ciò perchè sul mercato non si presentarono nè compratori nè venditori.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il Senato del regno ha avuto comunicazione, nella seduta d'oggi, del progetto di legge per il credito di 40 milioni, approvato ieri dalla Camera dei deputati. È probabile che domani o dopo domani il Senato deliberi intorno a quel progetto.

La notizia data da un giornale del mattino di una nota circolare prussiana che sarebbe stata comunicata anche al nostro Governo è, da quanto ci viene assicurato, priva di fondamento. La notizia della risposta che avrebbe fatta il ministro Visconti-Venosta è quindi ancor essa senza fondamento.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* in un importante articolo di fondo si fa a delucidare l'atteggiamento della Russia. Il Governo di Pietroburgo, dice il giornale viennese, sebbene abbia mantenuto rigorosamente la promessa neutralità, era da principio tutto favorevole alla Prussia, probabilmente nella lusinga di poter trar profitto da una alleanza dell'Austria colla Francia. Non essendosi verificato questo caso, le clamorose vittorie della Prussia hanno destato dei sospetti a Pietroburgo, ed ora i giornali russi dichiarano altamente che nessuna delle due parti belligeranti deve aspirare ad accrescere il proprio territorio.

È arrivato nel quartier generale del re di Prussia il generale americano Sheridan.

Tutte le principali città della Germania hanno celebrato la vittoria del 18 con illuminazioni ed esposizione di bandiere. A Berlino questa volta le bandiere esposte non erano più quelle della Prussia, ma quelle della Germania (rosso, nero e oro).

Fu dato ordine dal quartiere generale prussiano che i battaglioni di riserva si tengano preparati a partire da un momento all'altro verso il teatro della guerra.

I polacchi di Leopoli hanno celebrato la pretesa vittoria dei Francesi del 16 corrente con pubbliche dimostrazioni. Il 19 la città illuminata era percorsa da una folla di popolo.

Il direttore in capo delle poste prussiane fu nominato direttore delle poste dell'Alsazia e della Lorena.

L'ambasciatore russo principe de Orloff si è recato nel quartiere generale prussiano con proposte di mediazione, ma il partito che circonda il re s'adopera perchè la guerra sia continuata. I giornali di Berlino si pronunciano pure per l'energica continuazione delle ostilità.

Le dichiarazioni fatte al Corpo legislativo dal generale Palikao il 20 nulla aggiungono a quanto ce ne fu riferito dal telegrafo, meno forse qualche parola di riserva cui gli ulteriori dispacci hanno data un'eloquenza terribile.

Più esplicito è il linguaggio della *France*, la quale, non sapendo spiegare il silenzio sulle cose dell'esercito del Reno, si domanda: Ha forse dovuto il maresciallo Bazaine ritardare la sua marcia per rifarsi di munizioni e di approvigionamenti? Ovvero ha egli creduto più opportuno rimanersene a Metz, per infrenare lo sviluppo delle operazioni del nemico e rallentarne la marcia dividendone le forze?

Da un odierno dispaccio si può rilevare che la *France* non ha trovato ancora una risposta.

E sarebbe il minor male per essa.

Le ultime notizie della Cina suonano bellicose.

In seguito agli eccidi di Tien-Tsin gli Inglesi spedirono da Sciangai verso il Nord tre cannoniere e un'altra ne spedirono da Hongkong a Sciangai. In questa ultima città chiamarono all'armi i volontari.

I Francesi mandarono prendere truppe a Saigon.

La guerra colla Cina pare inevitabile.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

" Da un telegramma ufficiale pervenuto al Ministero dei lavori pubblici si ha notizia che presso a Poggio Renatico il treno partito da Venezia ieri alle 4 45 pomeridiane e diretto a Bologna sviò dal binario con danno di alcuni vagoni, nei quali rimasero leggermente ferite otto persone. Venne ordinata un'inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

PER UNA LIRA si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi **ALESSANDRO CANE e C.** via Rondinelli, n° 8, piano 1°, FIRENZE, emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — Premio Principale **500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione.*

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle genorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.*

M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 69.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 23 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

SULLA POLTRONA DI CAMERA

IL SOGNO DI UN NEUTRO

Ieri sera, dopo aver letto le mie due solite pagine della *Riforma*, chiusi tranquillamente gli occhi e mi appisolai sulla poltrona.

Addormentarmi e sognare, fu tutt'uno.

E che razza di sogno!

Mi pareva d'essere trasportato, in spirito, sul campo dei Prussiani. Che volete farci? l'abate Metastasio l'ha detto:

Sogna il guerrier le squadre
Le selve il cacciator
E sogna il pescator
La rete e l'amo.

Quanto a me, non mi vergogno a dirlo; ho avuto sempre un debole per i Tedeschi.

Se c'è qualcuno che serba per essi, anche al giorno d'oggi, una specie di ruggine, la colpa è tutta degli Italiani, i quali, dal 1821 in poi, non han fatto altro che screditarli, inventando la favola dello Spielberg, le ubìe dei piombi di Venezia, il bastone più mitologico che vero, le immaginarie carceri di Mantova e tutte quelle fucilazioni, che sono esistite soltanto nella fantasia riscaldata dei fucilati.

Eppoi, bisogna distinguere; c'è tedesco e tedesco: e, quando si ragiona sul serio, non sta bene confondere l'austriaco col prussiano.

Fra l'uno e l'altro c'è di mezzo un abisso. Quale sia quest'abisso, non saprei dirvelo; ma che l'abisso c'è, è un fatto; perchè me l'ha detto persona degnissima di fede, e che sarebbe incapace d'inventare un *abisso*, unicamente per il gusto di fare un complimento alla Prussia.

Appena messo il piede sul campo prussiano, ho sognato che un ufficiale d'ordinanza mi ha condotto, senza troppe cerimonie, nella tenda reale.

Sua Maestà il Re, avendo saputo che io venivo direttamente da Firenze, mi ha subito domandato con vivo interesse:

— Come sta l'onorevole Oliva?

— Benissimo, Sire; come un pesce nell'acqua, direbbe il vostro e mio Schiller.

— E si conserva sempre un bell'uomo?

— Un Antinoo, un Cherubino coi capelli neri.

— Ecco una persona per la quale ho avuto sempre molta stima e moltissima simpatia; io vorrei che nei miei Stati ci fossero molti *Olivi!*...

— Vostra Maestà avrebbe l'olio per tutto l'anno.

Questa freddura è stata accolta dal re Guglielmo con uno di quei sorrisi che le gazzette ufficiali chiamano sempre *graziosi* — anche quando sono eseguiti da una tastiera di denti apocrifi e bugiardi.

Dopo pochi minuti di pausa Sua Maestà ha ripreso con molta vivacità:

— Ebbene, che cosa si dice della Prussia, laggiù fra voi?

— Sire — ho risposto io — nel momento presente la Prussia in Italia è come la manna degli ebrei: ognuno ci trova il sapore che vuole. In generale simpatizza.

— E i classici amori per la Francia?...

— Amori invecchiati, Maestà!... la seconda edizione di *Filemone* e *Bauci*... la storia dell'impotente Titone e della sua giovane sposa...

— E il vostro Governo che cosa ne pensa?

— Il nostro Governo in questo momento è troppo occupato, per potere avere il tempo di pensare.

— In ogni modo io credo che finiremo col restare amici.

— Voglio sperarlo anch'io. Eppoi, a caso perso, ho una gran fede nell'Italia; l'Italia, sire, è una nazione di fibra durissima; e quando, in dieci anni, non c'è riuscito di disfarla a noi Italiani, vuol dire che a nessun altro può riuscire.

— E perchè fantasticare sul futuro? Il futuro è nelle mani mie e di Dio; dunque è in buone mani. Salvo sempre i soliti casi imprevisti, io ritengo che, a guerra finita, il conte di Bismark se la debba intendere facilmente col vostro ministro degli affari esteri. Il Venosta è un diplomatico accorto, leale, intelligente; dirò di più: a parer mio, egli è la testa meglio ravviata del regno.

— Queste parole, Maestà, saranno graditissime al Venosta — e al suo parrucchiere.

— Il mio voto è che la Prussia si mantenga amica dell'Italia. Ditelo all'onorevole Massari, e rassicuratelo; egli che crede di aver pronunziato, in Parlamento, le *ultime parole libere*...

— Maestà, bisogna compatirlo. Il Massari è un uomo di spirito; ma facilmente impressionabile. Questa incertezza dell'avvenire lo sgomenta. Forse egli non ha potuto ancora farsi un' idea abbastanza esatta della cucina prussiana...

. . . .

Il dialogo è stato interrotto da un improvviso squillare di trombe.

Il generale Moltke, vedendo avvicinarsi il momento solenne dell'attacco, si è levato il solito soprabito, si è sciolta la solita cravatta, ed ha accesa la solita pipa; — è questa la sua uniforme di *gran parata*.

La battaglia ha divampato su tutta la linea.

Dopo un combattimento accanitissimo di dodici ore, mi pareva che i Prussiani fossero arrivati trionfalmente sotto le mura di Parigi.

Il re Guglielmo, volendo restar fedele al suo programma di far la guerra ai Francesi, ma non alla Francia, si arresta a Belleville e telegrafa al suo amico Lanza di aver posto il quartier generale presso Parigi, alla testa di 300 mila uomini.

Il ministro Lanza medita sette giorni e sette notti su questo dispaccio; quindi lo passa all'agenzia Stefani, la quale, per una leggiera inavvertenza, sbaglia *Belleville* con *Thionville*, e, aggiungendo un zero ai 300 mila, porta a 3 milioni l'effettivo dell'esercito prussiano. Indescrivibile confusione in tutti coloro che hanno seguito, passo a passo e con la *carta* alla mano, i movimenti delle due armate!...

Il commentatore strategico dell' *Opinione* perde la bussola con *Thionville*, e dà le sue dimissioni. Il *Diritto* — sempre cinico — non se ne rallegra, nè se ne affligge.

Il corrispondente ordinario dell'*Italie* scrive una lettera, colla data di Parigi, che comincia così: " Vi rammenterete che „ fino dalla rottura delle ostilità io vi „ dissi che i Prussiani avrebbero messo „ sul piede di guerra 3 milioni di uomini; „ oggi il telegrafo ha confermato ufficial„ mente le mie parole. Cito questo fatto, „ unicamente per mostrarvi che le notizie „ che vi do sono sempre attinte a buonis„ sima fonte. „

Intanto a Parigi si proclama la repubblica.

All'annunzio di sì fausto avvenimento, S. M. Guglielmo versa una furtiva lacrima di gioia, e si reca in città per istringere la mano al presidente Gambetta.

— Se io non fossi re per la grazia di Dio — dice il re al presidente — sento che sarei repubblicano. La repubblica è stata sempre il mio sogno dorato. Io volevo partire; ma ora rimango; perchè dove c'è una repubblica da difendere, troverete sempre la Prussia!

. . . .

E il sogno continuava: e mi pareva che Napoleone col figlio fossero venuti a Firenze per procacciarsi un collocamento.

Il Governo italiano, sempre amico di tutti, non vorrebbe dispiacere alla repubblica; ma pur sente l'obbligo di soccorrere in qualche modo coloro che furono un tempo i *suoi magnanimi alleati*. L'affare si discute nel Consiglio dei ministri.

Dopo pochi giorni esce nella *Gazzetta Officiale* un decreto, che nomina Luigi Bonaparte sotto bibliotecario alla *Marucelliana*, perchè possa continuarvi i suoi studi su *Giulio Cesare*, e il figlio Luigino applicato di 4ª al Ministero delle finanze (Divisione *Imposte dirette*.)

Quest'atto di riparazione è lodato altamente da tutta la stampa d'Europa; e il *Times* pubblica un notevole articolo, col titolo: *Gl'Italiani non sono ingrati!*

. . . .

A questo punto mi sono svegliato, e richiamando il sogno alla memoria, ho voluto raccontarvelo tale e quale, non foss'altro per mostrarvi quanto poco conto io faccia delle pedanterie di monsignore Della Casa.

GIORNO PER GIORNO

I giornali non mi divertono mai tanto come quando fingono di pigliar sul serio gli uncini ed i fili di ferro del teatrino politico.

Per questo, i giornali che mi divertono di più

(58) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 67)

— Una conoscenza antica? — domandò il capitano che ritornava in quel momento.

— No... uno sconosciuto che mi ha guardato in un modo veramente impertinente — rispose Maddalena. — Lo conoscete voi?

— Neppur per sogno... ma lo conoscerò.

E il capitano, sempre compiacente, si mischiò per un momento a un gruppo di marinai, interrogò qua e là, e tornò con un sacco d'informazioni.

— Il sacerdote era un pastore evangelico, rettore della parrocchia vicina. L'uomo abbronzato dal sole era il fratello della sua moglie, capitano marittimo che comandava un bastimento mercantile. Il primo si chiama il reverendo Augusto Thirkland, il secondo il capitano Kirke. Pare che il capitano, prossimo al momento d'imbarcarsi, sia venuto qui a far visita ai parenti.

— Poco m'importa di loro. Solamente la sfacciataggine del signor Kirke mi aveva offesa. Pensiamo adesso ai nostri affari... e andiamo.

Il capitano Wragge prese la direzione verso il Sud, dalla parte di Slaughden, e offrì il suo braccio. Maddalena esitò un momento innanzi di appoggiarvisi, e volse gli occhi verso la casa del signor Vanstone.

Quell'interessantissimo personaggio era già nel suo giardino, e si vedeva dal cancello passeggiare su e giù pel viale di mezzo, sotto la pacifica scorta di mistress Lecount, che portava, secondo il solito, il ventaglio verde del padrone.

Allora Maddalena accettò, senz'altra esitazione, il braccio destro del capitano per passare abbracciette a lui, dinanzi alla cancellata di casa Vanstone.

— I nostri buoni vicini ci guardano — disse ella, ridendo amaramente, al capitano — e vostra nipote deve darvi braccio di certo. Animo, via... seguitiamo la nostra strada.

— Sicuro — disse fra denti l'*imbroglione* — guardano proprio noi?... Devo presentarvi?

— Stasera, no — rispose ella — aspettate prima di sentire ciò che ho da dirvi.

Procederono innanzi e passarono vicino alla porta del giardino. Il capitano salutò levandosi il cappello con tutta l'eleganza e la gentilezza possibile. Mistress Lecount fece una bella riverenza! Maddalena si accorse benissimo che la governante la esaminava da capo a piedi con quella invidiosa e diffidente curiosità con cui ogni donna guarda tutte le altre per la prima volta. Quando ebbe oltrepassato la porta si sentì benissimo dietro le spalle la voce stridula del signor Natale Vanstone che diceva forte:

— Una bella ragazza, Lecount, una ragazza proprio bella! E io me ne intendo!...

Quando coteste parole furono pronunciate il capitano Wragge alzò, tutto sorpreso, gli occhi sulla sua compagna. Aveva sentito tremare la sua mano appoggiata al braccio di lui, e vide che ella si mordeva le labbra in preda ad una viva emozione.

Lentamente ed in silenzio camminarono ambedue fino all'estremo limite dell'abitato, e giunsero ad una pianura paludosa, tutti giunchi e pianticelle basse... luogo solitario fra Aldborough e Slaughden.

Non c'era un fil di vento per aria. Il mare era tranquillo e unito come fosse d'olio. L'ultima linea dell'orizzonte si perdeva nelle nebulose profondità d'un cielo bigio ed opaco. Qua e là dalle regioni paludose s'alzava lo strillo di qualche uccello marino e dalle case coloniche sparse in lontananza pei campi arrivava indebolito l'eco del corno dei bovari che richiamava le bestie alla stalla, e faceva risuonare melanconicamente il crepuscolo silenzioso.

A un trar di sasso dal limite estremo della deserta pianura s'alzava una specie di erbosa montagnuola su cui era costruita una torre. Colà si diresse Maddalena lasciando il braccio del fedele capitano.

— Sono stanca di camminare — ella disse — riposiamoci qui.

Sedè sul clivo del monticello, s'appoggiò col gomito a terra e strappò macchinalmente colla mano due o tre cespi d'erba, spargendone i fili rotti tutto intorno di sè. Poi, volgendosi a un tratto dalla parte di Wragge:

— Io vi fo stupire — cominciò — non è vero? Mi trovate molto cambiata?

— Dacchè me lo domandate con tanta franchezza, vi risponderò che effettivamente vi trovo cambiata assai — rispose il capitano, indovinando che era venuto il momento di parlar chiaro.

Maddalena strappò un altro cespuglio d'erba:

— E m'immagino — disse — che sapete perchè.

Il capitano serbò saviamente il silenzio, e non replicò alla domanda che con una specie di saluto.

Sì — continuò Maddalena — sono cambiata!... Ho perduto ogni pensiero di me medesima. Mi sento capace di tutto... di tutto. E son venuta qui perchè sappiate che cosa ho nell'anima, io... e lo saprete immediatamente.

— Vi ascolto con tutta l'attenzione.

— Quando c'incontrammo per la prima volta feci di tutto per nascondervi i miei segreti progetti. Forse ebbi torto, ad ogni modo però voi non siete uomo da non averli in parte indovinati. Quando vi dissi che Michele Vanstone ci aveva portato via tutto il nostro patrimonio, e perfino il nostro nome, doveste capire che per parte mia non intendevo punto accettare questo iniquo risultato. Avevate indovinato i miei progetti quando mi faceste leggere nel giornale l'annunzio della morte di Michele Vanstone?

(Continua)

sono la *Nazione* e la *Riforma*. Anche l'*Opinione* ha il suo merito, ma all'*Opinione* c'è molta più filosofia, e il timone della barca segue il vento e la corrente con molta disinvoltura.

Per esempio, nella *Riforma* di ieri leggo che la sinistra ha rinnovata la burletta delle dimissioni in massa.

Ma poi le dimissioni furono ritirate.

Manco male, le dimissioni della *Riforma* sono come le cambiali di un mio amico... si rinnovano sempre e non scadono mai.

***

La *Nazione* è lieta di aver data con riserva la notizia, contraddetta ieri da *Fanfulla*, d'una circolare prussiana che sarebbe un preludio della santa alleanza rinnovata.

Ne è lieta perchè la notizia non è vera.

A questo modo la *Nazione* può procurarsi tutti i giorni le sette allegrezze del rosario.

Stampi sette carote quotidiane con riserva, e il colpo è fatto.

***

Il *Diritto*, che crede, a quanto pare, all'infallibilità, si serve degli argomenti dell'*Unità cattolica* per provare che le maggioranze non consolidano i Governi.

Ora capisco perchè i Gabinetti italiani da un pezzo in qua siano poco solidi.

Gli uomini del *Diritto* hanno, coi loro voti, costituite le maggioranze di quasi tutti i Ministeri.

***

Il deputato Crotti diceva l'altro di alla Camera che la tendenza di andare a Roma non è una *tendenza nazionale*. Io non so capire perchè quel sant'uomo sia entrato nel ginepraio delle *tendenze nazionali*.

A me, quand'ero ragazzo, mi dicevano che non bisognava impacciarsi a discorrere di quelle cose che non si sanno.

***

Si son fatte le grandi meraviglie perchè il generale Trochu, nel suo proclama ai parigini, non ha neppur nominato l'imperatore. Figuriamoci che sorpresa sarebbe stata se l'avesse nominato!...

***

Ieri in tipografia si presenta il nostro collaboratore El Zadik che fa la cronaca della Borsa e chiede di parlare al proto.

— Chi mi desidera? dice questi.

— È il signor... il signor... il signor *Peristilio!* risponde ingenuamente un allievo compositore!

***

Botte e risposte.

— Che cos' è la Camera dei deputati?

— È una Camera, dove non ci son letti, ma dove molti vanno per dormire.

***

— Perchè le donne portano il *chignon?*

— Perchè non si dica che hanno la testa leggera.

***

— Perchè il facile ad ago è irresistibile?

— Perchè è l'arme del sesso debole combinata con quella del sesso forte.

— Che cosa si prova col dire che tutte le strade menano a Roma?

— Che fu solo per l'*embarras du choix* se ancora non ci siamo andati.

***

— Perchè Mazzini portava un falso nome al momento del suo arresto?

— Perchè aveva fede nell'esempio di Ettore Fieramosca, il quale, battezzandosi per *Elvira*, fu lasciato passare.

***

Un *faux ménage* a Pancaldi.

La signora immerge voluttuosamente le belle membra coperte da un'elegante veste da bagno nei flutti azzurri del Mediterraneo: il signore la osserva dalla rotonda con compiacenza.

Presentano a lui il conto della colazione. Nello stesso tempo un cavallone passa sulla bionda testolina di lei e le empie gli occhi e la bocca d'acqua marina.

— Come è salata! — dice la signora sputando.

— Come è salato! — osserva il signore esaminando il conto.

***

Al teatro Principe Umberto, in un palco di proscenio, seggono la marchesa X ed il marchese Y, la più bella *réclame* vivente e passeggiante di tutti i cosmetici del Regno di Flora.

Il marchese fa la sua corte in modo visibilissimo. La marchesa si schermisce come chi ha gran desiderio di capitolare... Il pubblico ride e osserva quei...

. . . due secoli
L'un contro l'altro armati.

***

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 22 ci reca la seguente notizia:

« Ieri fu festa per la *Terra di Lavoro*; un dispaccio giunto da *Catanzaro* annunziava la morte del capo-brigante Domenico Fuoco. »

Si neghi poi che l'Italia sia la terra delle rivoluzioni!

La città di Catanzaro abbandona le *Calabrie* per trapiantarsi in *Terra di Lavoro!!*

***

Ieri un frementello diceva ad alta voce:

— Gli Italiani devono andare a Roma con Garibaldi e non con altri mezzi.

— Ragazzo mio — gli rispose un tale — invece di andare con Garibaldi, vada a Roma colla società delle Romane: spenderà meno ed arriverà più presto.

***

Da uno dei nostri Ministeri di Stato fu diretto ad un prefetto il seguente telegramma:

« Raccolga volumi e documenti circa la vertenza *A*, e li spedisca *costì*. »

***

Il prefetto risponde per lettera che i documenti sono tutti pronti; solamente non comprende che cosa intenda il telegramma con la parola *costì*.

Gli si risponde con un telegramma:

Telegramma precedente sbagliato. Invece di *costì* deve dir *costà*. »

Per bacco! sclama il prefetto: *ì* è mutato in *à*, ma il senso è lo stesso!

***

Il *Giornale di Modena*, annunziando che non v'è ombra di vero nell'annunzio dato dal Bertani della proibizione fatta ad un libraio di Modena d'esporre il ritratto del re Guglielmo, domanda a *Fanfulla* se sia necessario dichiarare che non v'è ombra di vero.

Rispondo subito.

Non è necessario. Tutti sanno che l'onorevole Bertani, nella sua risposta all'onorevole Bixio a proposito delle palle raccolte a Mentana, ha paragonato la sua prosa ad una vetrina di spezieria.

L'onorevole Bertani adopera sempre le vetrine in senso metaforico.

Per questo il Governo non ha contraddetto.

***

A proposito di Bertani.

Egli ha dichiarato che il primo giorno in cui la sinistra pura andasse al potere si servirebbe dei fondi segreti per festeggiare la libertà individuale.

In poche parole, si farebbe la festa ai fondi segreti.

***

Tutti conoscono la maestosa corpulenza dell'amico Montignani.

Sere sono all'*Arena Nazionale*, fra un atto e l'altro della commedia, un giovinotto, seduto nei posti distinti, s'alza ad un tratto e dice ad un amico:

— Andiamo a far quattro passi... ho bisogno di muovermi.

— Dove si va?... dice l'altro.

— Arriviamo fino in piazza dell'Indipendenza, facciamo un giro, e torniamo all'alzar del sipario.

— Troppo poco — risponde l'altro che ha veduto l'autore del *Vizio d'educazione* ritto in mezzo alla platea — se hai bisogno di far del moto facciamo il giro di Montignani! Si tornerà a mezzo l'atto... ma poco male!...

***

Si mormora che in qualche città di provincia si verificheranno tra poco dei *torbidi*.

La cosa non è *chiara*.

***

La *Riforma* dice: la sinistra fu unanime nell'approvare la dimissione in massa.

Abbiamo in Italia dieci Masse, cioè, Massa-Carrara, Massa d'Albe, Massa di Somma, Massa di Lucca, Massa Fermana, Massa Lombarda, Massa Lubrense, Massa Marittima, Massa Martana e Massa Superiore.

Alla scelta, signori.

I dieci sindaci delle 10 Masse vi aspettano sull'alto dei loro campanili per ricevere le vostre dimissioni.

***

Per la sinistra tutto deve succedere in massa.

Il Parlamento deve andare a dimettersi in massa.

La leva deve farsi in massa.

L'insurrezione deve farsi in massa.

Una sola cosa, secondo i rossi, non si deve fare nei suddetti dieci comuni, ed è quella di pagare le imposte: il popolo non pagherà in massa.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri il Senato ebbe comunicazione del disegno di legge sui provvedimenti militari e finanziari.

Della Commissione che deve riferirne fanno parte gli onorevoli Menabrea, presidente, Cambray-Digny, segretario, Ponza di San Martino, Biscaretti e De Falco. Il relatore non fu ancora nominato.

Oggi la *Riforma* ci rassicura sulle intenzioni della sinistra. Non deporrà il suo mandato. Non avendo potuto mettersi al timone del carro, si contenterà di far forza (o inciampo?) alle ruote.

Le notizie di Roma sono quelle di ieri e di ieri l'altro, più il rovinoso incremento che ventiquattro o quarantotto ore sogliono portare nella cancrena.

Molta fiducia in Dio e nelle armi di Lutero.

Intanto le cose interne della città eterna vanno alla peggio. Come segno del tempo registriamo la voce che a Napoli correva il giorno 21 d'un tumulto di popolo. È falsa!

Apriamo con trepidazione i giornali di Pavia. Nulla di nuovo. Cioè, del nuovo ce n'è; ed è la reazione della coscienza di quei cittadini contro i perturbatori dell'ordine pubblico. D'ora in poi ci penseranno due volte prima di ricominciare.

La *Gazzetta Piemontese* teme nuovi disordini a Catanzaro: ma poi si rassicura dicendo che le misure adottate, quand'anche fallissero ad una prevenzione, basteranno alla repressione. Se sarà possibile di non giungere fino a quest'ultimo punto, tanto meglio!

I giornali di Sicilia accusano profonda quiete. Se c'è moto, gli è moto operoso nelle vie del bene e del progresso. Le ferrovie progrediscono. Il tronco Roccapalumba-Lercara col 1° settembre sarà aperto al commercio, e col 1° novembre lo sarà quello da Lentini a Siracusa. Le classi richiamate accorsero volonterose; nella provincia di Messina non un soldato mancò all'appello.

Decisamente il fuoco dell'Etna s'è volto a bene: scalda ma non brucia.

ESTERO. — Il maresciallo Bazaine fallì completamente nel suo disegno di unirsi all'esercito di Châlons.

A Châlons le forze abbondano, ma di gente nuova in gran parte, come ridondano più indietro a Parigi, ma di gente nuovissima.

Intanto il principe Federico Carlo ed il generale Steinmetz campeggiano dinanzi a Bazaine, pronti a gettarsi alle sue calcagna se, ripassando sulla riva destra della Mosella, volesse mutare terreno e fortuna marciando verso il mezzodì. Il principe ereditario corre la valle della Marna e minaccia il fianco dell'esercito di Châlons. Il bombardamento di Strasburgo *fa progressi*, dice con locuzione degna d'un idillio la *Gazzetta di Carlsruhe*, e quello di Toul ne avrà certo fatti ancor esso.

I nostri giornali ufficiosi riparlano di negoziazioni avviate e ben avviate fra Italia ed Inghilterra per combinare una mediazione; ma si sa che nel campo di re Guglielmo queste pratiche non trovano facile orecchio.

Il principe Orloff ne fu bellamente e cortesemente messo fuori. Che più? Il *Wanderer* ci dà per indubitato che il re di Prussia voglia dichiarare immediatamente l'annessione dell'Alsazia alla Germania. Ora, se questo avvenisse v'ha chi dubita che al fatto compiuto l'Europa vorrà dare il suo consentimento.

Del resto persistiamo a credere che più i disastri francesi si moltiplicano, e più ardua si fa l'opera della diplomazia. La Francia non è un paese da gridar mercè sotto il coltello e mercanteggiare la vita coll'umiliazione. D'altra parte gli umori dei suoi nemici non consentono di sperare certe magnanimità.

La guerra, quella grande guerra che doveva decidere della prevalenza germanica e tradurre in fatto la superba teoria *hegeliana* del mondo germanico è venuta. Ed ora che la è vinta a metà perchè troncare il suo corso? Sarebbe perdere il frutto di centomila vite mietute; sarebbe mandare ai nostri figli il sanguinoso legato di altre centomila vite. E poi re Guglielmo è vecchio; Bismark non è giovane e Moltke naviga fra i due sul fiume dell'età. Non hanno più tempo d'attendere una seconda occasione.

Nei loro panni, chi potrebbe ragionare altrimenti? E poi chi assicura che tutti i Governi la pensino come l'inglese e l'italiano, che portino alla mediazione gli stessi propositi, la stessa lealtà, lo stesso disinteresse?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 21. — Ieri a Ploješti si tentò di proclamare un governo provvisorio, composto del generale Nicolò Golesco, come reggente, di Giovanni Ghika e di Giovanni Bratiano.

Golesco e molti altri individui vennero arrestati.

Le disposizioni prese dal Governo furono pronte ed efficaci.

La tranquillità non fu punto turbata.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha un articolo in cui dice:

Informazioni particolari giunte dall'Italia riportano la voce che l'ambasciatore della Germania del Nord abbia offerto al papa un corpo di truppe. Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo non ha fatto una simile offerta nè per mezzo dell'ambasciatore, nè per altra via, e che nessuna domanda in questo senso fu fatta da parte del Governo romano.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Mézières, in data d'oggi, dice che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sono spaventevoli. Più di 40 mila Prussiani feriti rimasero sul campo di battaglia senza soccorsi. La Prussia domandò di farli passare per i territori del Belgio e del Lussemburgo.

È smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Verdun.

Parigi, 22. — Il *Siècle* dice che il prestito nazionale, la cui sottoscrizione verrà aperta domani, è diggià coperto ad esuberanza in anticipazione.

Parigi, 22. — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao dice: « Da questa mattina noi abbiamo ricevuto notizie del maresciallo Bazaine, in data del 19, le quali sono buone. Io non posso darvene i dettagli. Esse provano la fiducia e l'energia del maresciallo, che noi pure dividiamo. » Il ministro soggiunge: « La difesa di Parigi progredisce, e siamo pronti a ricevere chiunque si presentasse innanzi a noi. »

Keratry propone che nove deputati eletti dalla Camera siano aggiunti al Comitato per la difesa di Parigi.

Il conte di Palikao dichiara in nome del Governo di respingere la proposta di Keratry. Dice: « Noi abbiamo la risponsabilità e vogliamo avere i mezzi di esercitarla. Noi abbiamo ridotto il numero dei membri del Comitato di difesa, perchè un numero troppo grande potrebbe avere degli inconvenienti. Respingiamo adunque l'aggiunta dei deputati. Noi abbiamo la risponsabilità dei nostri atti e la vogliamo tutta intera. »

Picard insiste sulla riunione immediata degli uffici e perchè si lasci che la nazione prenda parte ai propri affari.

Il Corpo legislativo si riunisce negli uffizi per nominare la Commissione.

Ripresa la seduta, la Commissione dichiara che non ha accettata la proposta di Keratry, ma che presentò una nuova proposta che esaminerà domani d'accordo col ministro della guerra.

Parigi, 22. — Un dispaccio d'Alessandria dice che le navi francesi catturarono la fregata prussiana, la *Hertha*.

SPIGOLATURE

*** Secondo il *Corriere dell'Emilia* sono bene avviate le trattative con la società delle meridionali per la costruzione della ferrovia diretta Bologna-Verona.

*** L'*Avviso* della marina francese, il *Soufflleur* ha catturato il *Trene* della marina mercantile tedesca.

Portava un carico di legnami e viaggiava da Memel a Waterford, sotto il comando del capitano Sibert.

*** Il corpo d'esercito del generale Vinoy nel giorno 18 era già completamente organizzato.

Da un istante all'altro dovea ricevere l'ordine di mettersi in marcia per entrare in linea.

*** Il giorno 17 si pose in marcia pel campo il corpo franco parigino comandato dai signori Moquart e Lafont.

Sono 1800 uomini tutti sotto alle armi. Officiali sottofficiali e soldati sono quasi tutti veterani della guerra della Cina e del Messico.

*** La pirocorvetta *Caracciolo* fu posta in disponibilità, cedendo il suo equipaggio alla corazzata *Terribile*, che sta per muovere dal porto di Napoli.

*** Inondazione a Genova nella valle della Polcevera.

Inondazione anche ad Acqui. Il fiume Bormida ruppe, straripando, la ferrovia tra Cassine e Strevi! Danni lievi e tosto riparati.

*** Il principe Tomaso ripartirà quanto prima per l'Inghilterra.

*** A Milano fu arrestato l'ingegnere Renato Cuttica, non estraneo, a quanto sembra, ai fatti del 24 luglio.

*** Notizie dal Trentino alla *Perseveranza* danno che in tutta quella regione le forze austriache salgano appena a 2000 uomini.

*** Il corrispondente berlinese del *Pungolo* di Milano ha veduto un corpo di truppe prussiane in marcia per la Slesia, e da quell'arguto uomo che egli dev'essere, crede che a Berlino si tema « l'ingresso d'un nuovo personaggio nella baruffa. »

*** Nel suo messaggio di riapertura alle Diete l'imperatore d'Austria rivolge ai tirolesi (e quindi anche ai trentini) le seguenti parole:

« L'imperatore si ripromette che i fedeli tirolesi, la cui devozione alla patria e al trono si manifestò splendidamente in ogni tempo, non mancheranno di riconoscere che ora non può trattarsi per tutte le Diete se non di tutelare quei supremi interessi, la cui comunanza fu consacrata da una storia gloriosa, e il cui promovimento unitario è condizione della potenza e del decoro dell'impero. »

Cronaca della Città

⁂ Tante volte ho sentito dire, e l'ho detto anche io, che in fatto di costruzioni a Firenze era impossibile veder fatte le cose presto, e, quel che più importa, vederle fatte presto e bene.

Ho piacere che ciò sia stato largamente smentito da chi sopraintende all'allargamento di via dei Martelli. Mentre gli antichi palazzi spariscono, sorgono dietro di essi i nuovi come per incanto, e da ciò che si vede si può argomentare che la nuova strada sarà fiancheggiata da facciate eleganti e ben proporzionate. Intanto la via dei Martelli è in completo disordine; ma è quel disordine che piace perchè fa vedere l'attività con la quale si compiscono le opere, e per un certo che di artistico che hanno generalmente le fabbriche in demolizione. In una delle case che cadono sotto il martello dei muratori, una muraglia dipinta è rimasta ancora ritta in piedi, e a vederla da lontano ha qualche cosa del carattere Pompeiano, carattere che sparisce più da vicino, giacchè le due pitture non sono che episodi della sacra scrittura.

La via dei Martelli, terminata che sia, farà concorrenza alle vie più aristocratiche del centro fiorentino, e tutto ci fa sperare che passeggeremo presto sui larghi marciapiedi e ci siederemo nel magnifico caffè che ci hanno promesso e che ci stanno facendo.

E così Firenze avrà almeno un caffè!

⁂ Questo punto ammirativo, che mi cade sotto la penna, mi rammenta una lettera che ho qui davanti sul tavolino. Mi scrive il signor Marini, autore della nuova commedia *Le scene intime della capitale*, che si è avuto a male che io abbia fatto seguire il titolo del suo lavoro da due punti interrogativi.

Posso assicurare il signor Marini che quei due punti interrogativi non hanno nessuna cattiva intenzione. *Fanfulla* non mancherà di assistere alla rappresentazione del suo lavoro, e sarà, come sempre lo è con tutti, imparziale.

⁂ Gli arabi Beni Zoug-Zoug, di ritorno da Siena, si fermeranno qualche giorno a Firenze e daranno alcune rappresentazioni al Politeama, cominciando da domani, mercoledì.

⁂ Longo Sofista, un greco che in fatto di scrivere la sapeva lunga, ma lunga assai, in un certo libricino, ove narra i costumi della bella età dell'oro, descrive gli amori di certi pastorelli Cloe e Dafni ed i loro *rendez-vous* nei prati e nei boschi che non sarebbero tollerati dalla presente età delle mitragliatrici e della carta-moneta. Ma a quei tempi poca gente andava a zonzo per la campagna, e non esistevano le guardie di sicurezza, per cui la cosa poteva passare inosservata dal pubblico.

Nel 1870 le cose sono cambiate. Giovacchino P. e Carolina M. non se lo erano rammentati e credevano d'essere in casa loro anche sotto i bastioni della fortezza da Basso. Ma le guardie giunsero e dalla poesia de' tempi beati nei quali era tutto permesso, li fecero ricadere alla prosa della delegazione di pubblica sicurezza.

⁂ Ieri era una fanciulla che tentava suicidarsi per amore; oggi è un uomo che per disperazione di non ottenere un impiego ripete il tentativo, e pur troppo riesce.

Giovanni Alfiso, di anni 32, di Magliano, cercava di esser riammesso nel corpo delle guardie doganali, al quale altra volta aveva appartenuto. Non ottenne questo favore e se ne disperò tanto che, deciso a togliersi la vita, recatosi lungo la via ferrata presso il tiro nazionale delle Cascine, all'avvicinarsi del treno n° 30 si gettò sulle rotaie. Quando il treno fu passato non era più che un cadavere orribilmente schiacciato. A causa della oscurità della sera nessuno di quelli che erano sulla locomotiva erasi accorto del pover'uomo che andava da sè stesso incontro ad una così terribile morte.

⁂ Credevo che fosse il caldo che favorisse l'ozio, ma sembra che non sia così. Nei giorni passati erano quattro o cinque per giorno che capitavano in mano della questura, oggi sono nove.... ed è rinfrescato. Furono arrestate anche cinque donne per disordini, ed un individuo per ingiurie alle guardie.

⁂ La fanciulla che ieri l'altro sera, quando pioveva dirottamente, si gettò nell'Arno presso il ponte della Carraia aveva in tasca questa lettera che copio testualmente dalla *Gazzetta d'Italia:*

« Carissimo papà!

« Ho apprezzato i vostri consigli, cioè più volte mi avete detto che mi fossi gettata in Arno, ed io così ho fatto. Conobbi di essere troppo disgraziata, ed ho creduto bene di levarmi dal mondo.

« Io non ho più testa, ho perduto la ragione.

« Addio, sono

« Vostra figlia
« Clelia.

« *Al signor Giovanni Negri,*
« *via Michelangelo Buonarotti,*
« *n° 20, piano terzo.* »

⁂ Il signor Raffaello Rinaldelli consegnò l'altro giorno all'ufficio di polizia municipale un involto di carte contenente lire 500. Dall'ufficio medesimo l'involto fu restituito alla proprietaria signora Leonilda Rossi.

⁂ Oggi finisco a secco.

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 23 agosto.

Facendo la settimana passata qualche osservazione intorno all'ultimo bilancio della Banca di Francia, esternava la mia sorpresa di scorgervi una diminuzione nel numerario di 122 milioni.

A questo proposito ieri ho avuto da Parigi i seguenti schiarimenti: un nuovo aumento di 168 milioni nel portafoglio della Banca ebbe luogo la settimana passata. Questo aumento deve in gran parte essere attribuito alla quantità di effetti presentati allo sconto dalle società di credito che non hanno altri mezzi per procurarsi delle risorse onde fare fronte al rimborso dei conti di deposito, poichè la legge ha aggiornati di un mese tutti gli atti giudiziali in corso per causa di effetti scaduti e non pagati che dette società possono avere in portafoglio.

La legge che dà corso forzato ai biglietti della Banca di Francia, non essendo stata posta in vigore che verso la fine della settimana passata, di cui rende conto l'ultimo bilancio, si è potuto continuare ad attingere all'incasso metallico della Banca, che per tal modo ha dovuto subire una nuova diminuzione di 122 milioni e mezzo.

Però si crede che da ora innanzi e fino a che il corso forzato resterà in vigore, questo *stock* metallico della Banca di Francia non soffrirà che mediocri riduzioni, imperocchè è questa la più preziosa garanzia dei biglietti, cui la cifra di émissione tocca oggimai 1,66) milioni.

Gli alti corsi che sulle piazze italiane ha il nostro 5 0{0 ci hanno procurato delle realizzazioni mandateci da Parigi e da Lione da possessori che vogliono procurarsi i mezzi di partecipare con vantaggio alla sottoscrizione del prestito di un miliardo che fin da oggi è aperto in Francia.

Oggi la rendita 5 0{0 si negoziò da 54 35 a 54 20 per contanti, con qualche transazione a 54 20 per fine mese. La rendita 3 0{0 si fece a 34 per contanti.

Il prestito nazionale, con un rialzo di 1 50 lo si domandò da 82 10 a 82 15. Pure le obbligazioni ecclesiastiche fruirono di un rialzo di una lira, essendosi negoziate da 75 50 a 76 05. I valori della Regia dei tabacchi e le azioni delle Banche non ebbero affari; invece furono ricercate le azioni delle strade ferrate meridionali, le quali si negoziarono da 304 a 306, con un rialzo di 6 lire. I Buoni meridionali si domandarono a 385.

Il cambio ha oggi piegato di qualche cosa. Il Londra a tre mesi si fece da 26 90 a 26 70, ed il Parigi a vista da 107 50 a 106 50.

Ancora il marengo ha subito un leggiero ribasso; si negoziarono da 21 41 a 21 40.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La Commissione scelta ieri dagli uffici del Senato del regno per esaminare il progetto di legge per un credito di 40 milioni già approvato dalla Camera dei deputati si radunò ieri sera; e dopo avere avuto una lunga conferenza cogli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze, degli affari esteri, della guerra e della marina, nominò a relatore il senatore De Falco.

La discussione comincierà domani.

La notizia data dalla *Riforma*, secondo la quale due pattuglie di soldati italiani sarebbero state fatte prigioniere dai soldati del Papa, è del tutto priva di fondamento.

Si parla dell'invio di un nostro distinto personaggio politico a Vienna per i negoziati relativi alla mediazione.

Se non erriamo sarebbe l'onorevole Minghetti.

Il numero degli onorevoli deputati che da avant'ieri sera in poi hanno lasciato Firenze oltrepassa i duecento.

Molti onorevoli senatori sono giunti dalle provincie.

Contrariamente a quanto assicurano parecchi giornali di Firenze, il principe Napoleone è ancora nella nostra città.

Egli abita un quartiere nel palazzo Pitti, ed ha seco il colonnello Ragon del genio francese, suo aiutante di campo.

Lo scopo della sua venuta pare sia quello d'interessare l'Italia ad agire diplomaticamente in favore della Francia.

Non pare che egli debba proseguire il suo viaggio per Vienna, come lo si supponeva.

Sappiamo da fonte autorevole che in Prussia è imminente la chiamata sotto le armi di duecentocinquantamila uomini, onde tenere in rispetto le potenze neutrali che intendessero immischiarsi negli affari della Germania. Questa forza è destinata a non uscire dal territorio germanico.

Dall'ultimo corriere.

Il conte di Chambord, che si è trattenuto qualche tempo a Vienna, è partito da quella città dirigendosi verso il Tirolo.

Si legge nella *Gazzetta della Croce* di Berlino che il figlio maggiore di Bismark è stato ferito al piede e che il secondogenito ebbe morto sotto di sè un cavallo.

Dai giornali tedeschi si apprende che fra pochi giorni 150,000 uomini della *landwehr* avranno raggiunto l'esercito prussiano dinanzi a Metz.

Il foglio officiale di Berlino dice che la vittoria del 18 fu bensì celebrata in molte città della Germania, ma che pochi ne hanno compresa la vera importanza. A detta dello stesso foglio la battaglia del 18, che non era che un seguito di quella del 14 e del 16, fu la più decisiva che si sia combattuta finora, e, per le sue conseguenze, assai più efficace di quelle di Wörth e Saarbruck. Le posizioni dei Tedeschi, secondo il foglio prussiano, sarebbero ora le seguenti: il generale Steinmetz presso a Metz; di fronte a lui, fra la prima e la seconda armata, il generale Bazaine con cinque corpi quasi decimeti; il principe Federico Carlo al nord-ovest di Mars-la-Tour, sulla linea fra Metz e Verdun; il principe ereditario più verso occidente, nella direzione di Nancy-Toul.

Il vice-ammiraglio Tegetthoff è gravemente ammalato a Vienna. Si spera però che la malattia non avrà conseguenze fatali.

È arrivato a Vienna il 21 corrente monsignor Nardi.

Nello stesso giorno vi si attendeva pure il nuovo ambasciatore francese conte Mosbourg.

Alcuni giornali di Berlino affermano che il meno che potrà esigere la Prussia sarà che l'Alsazia e la Lorena, staccate dalla Francia, siano costituite in uno stato indipedente e neutrale, che abbia a servire di barriera tra la Francia e la Germania.

Il 20 corrente circolava la voce a Berlino di uno scontro tra il principe ereditario e Mac-Mahon, ma non se ne diceva il risultato.

Secondo una notizia della *Gazzetta di Colonia* l'armata di Bazaine prima della battaglia del 18 era forte di 170,000 uomini.

I giornali parigini del 22 sono unanimi nel respingere ogni mediazione.

A questa dimostrazione diede pretesto un recente articolo del *Times*, nel quale è detto che qualunque sia l'esito d'una battaglia sotto *Châlons*, la Francia non potrebbe respingere una proposta di pace, se offerta sotto condizioni accettabili.

Per suo conto la *France* si dichiara convinta che non vi ponno essere nè mediazione, nè intervento, nè negoziati possibili finchè un soldato prussiano calpesti il suolo della Francia.

Questo si diceva e si scriveva nel 22, cioè nel giorno in cui tutti i giornali confessavano, senza reticenze, l'insuccesso dell'esercito del Reno.

A Parigi nel 21 correva voce che la flotta francese avesse bombardato Danzica.

Mancano le conferme.

La *Liberté* soggiunge che nel Golfo Persico un legno francese abbia catturata una fregata prussiana ad elice.

Lo stesso giornale rileva da un dispaccio prussiano ai fogli di Bruxelles che la guarnigione di Strasburgo sia riuscita ad approvigionare la piazza.

Una nuova squadra navale si è costituita a Tolone sotto gli ordini del contr'ammiraglio barone Didelot, che alberò la sua bandiera sulla *Magenta*.

I due reggimenti di linea che già occupavano Civitavecchia giunsero a Parigi il 21, e partirono immediatamente pel campo.

La difesa di Parigi è assicurata. Un grande numero di cannoni da marina giunsero in quella città.

Si sta organizzando una squadriglia di cannoniere che invigileranno il corso della Senna.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 23.

Vienna, 22. — I giornali smentiscono le voci di mediazione; Gortschakoff trovasi sempre a Pietroburgo. Il conte Orloff va a Londra.

Bruxelles, 21. — Vittor Ugo è andato a Parigi. È stato completato un altro corpo di armata francese di 120,000 uomini.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23 (ore 6 50 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che pone i dipartimenti della Nièvre e del Cher in istato d'assedio.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente l'asserzione di un telegramma del *Times* che l'imperatrice abbia scritto alla regina d'Inghilterra per domandarle la sua mediazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Che dirà il mondo.*

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

ULTIMI GIORNI

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La Pasta Pettorale Stollwerck è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28. Firenze.

Macchine da cucire

VERE AMERICANE

DELLA FABBRICA

Wheeler e Wilson

BRIDGEPORT CONN. AMERICA

FIRENZE, via dei Banchi, 5.

La Macchina WHEELER e WILSON è l'unica fra tutte le Macchine da cucire la quale si adatti, specialmente per l'uso di *famiglia, poichè lavora senza rumore e fa tutti i lavori, come ovattare, cordonare, spighettare, orlare, ricamare, soutacher, rivoltare le costure, fa gli occhielli, ecc.*

Essendo che della Macchina WHEELER e WILSON esistono innumerevoli e pessime imitazioni e contraffazioni, il pubblico è pregato d'osservare che ogni Macchina da cucire vera americana della fabbrica WHEELER e WILSON porta incisa nella piastra d'acciaio la marca della fabbrica

WHEELER and WILSON M. F. G. C.

Bridgeport Conn.

Senza questa **Marca** la Macchina non è genuina,

e di farsi *dichiarare* sulla fattura, *venduta e garantita per originale vera americana*

L'unico deposito generale è a FIRENZE, via dei Banchi, numero 5.

PREZZI CORRENTI

MACCHINA N° 3 sopra tavola semplice	L. **240**
» » 2 bronzata, sopra tavola verniciata	» **275**
» » 1 argentata, sopra tavola di lusso di noce o magogano	» **290**

OGNI MACCHINA VIENE VENDUTA SOTTO GARANZIA DI 3 ANNI — I PREZZI CORRENTI SI SPEDISCONO DAPPERTUTTO

Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata. — Agli acquirenti di città si danno le lezioni gratuitamente.

Si cercano degli Agenti nelle principali città.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO e C.**, Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.

Livorno, presso **COEN**.

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.

da Cent. 50 a Lire 20.

Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. Il tutto a prezzi mai praticati.

FABBRICA NAZIONALE

Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

MADAMA SARAH FELIX

... preparatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Parigi.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da E. Compaire, Via *Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se il calcagno, [illegible] al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano calli, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, e poi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della tela che del Paracallo si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 70.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 24 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

CITRULLI!

— Citrulli, chi?

— Noi: cioè l'umile sottoscritto e i suoi amici politici; una dozzina di liberi cittadini dell'Italia libera, i quali al tempo delle elezioni vanno a dar il voto, come coscienza detta, e coll'ombrello, se piove; — servono quanto più poco possono, ma fedelmente, nelle file del palladio; dicono corna del ministro delle finanze, ma pagano regolarmente i tributi; insomma, vivono e lascian vivere, e se inciampano in una pietra, invece di lanciarla sul capo al primo ministro che passa, o ad una guardia di pubblica sicurezza, la portano ad accrescere i materiali dell'edifizio nazionale.

Ebbene, noi per queste ed altre consimili opere ci credevamo — in buona fede — d'esser liberali e meritevoli almeno d'una menzione onorevole all'esposizione — che fra tante esposizioni s'ha a fare anche questa — all'esposizione dei cittadini liberali.

E non eravamo che citrulli! Me ne duole se ve ne sono altri molti come noi; ma la è così!

Qualche sospetto, per verità, già lo aveva; ma ora, vo' dire dopo la lettura di parecchi giornali, di quelli del genere superlativo, giornali colle nappe, ho acquistato la profonda convinzione che, per essere liberali, non basta l'esserlo, ma è necessario, indispensabile avere il *privilegio della libertà, dell'amore alla libertà, della fede nella libertà* — ossia appartenere al *partito privilegiato della libertà.*

La è come a Roma: o si è nel grembo, o si è all'inferno.

Noi altri si pensava che la libertà la fosse cosa di tutti — come l'aria e i beni demaniali — che si potesse esser liberali come si è galantuomini, onesti e vaccinati.

Idee da citrulli! — In Italia vi è il privilegio della libertà, e il partito dei privilegiati, come v'è il cielo privilegiato, il clima — compreso quello di Firenze — e la terra privilegiata, il privilegio della musica del DOLCE *far niente*, e del resto fino alle ipoteche privilegiate ed alle fabbriche di candele steariche.

I liberali che son fuori del grembo del partito privilegiato non sono più liberali; quando non sono *reazionari* sono *moderati*, che val lo stesso.

Ed è naturale: il partito privilegiato ha per sè è con sè il *paese*, e col paese ha il *popolo*, che è cosa tutta sua — in grazia sempre e per effetto del privilegio. — Vedete infatti come ne usa a suo talento e a tutte mani. È la miglior pasta di popolo che si conosca.

Ne' scorsi giorni alla Camera un deputato, di quelli del *privilegio*, lo ha infilzato il suo popolo, ne' suoi periodi, un dugento cinquantacinque volte — le ho contate — lo ha fatto piangere, fremere, morire di fame, lo ha fatto montar su tutte le furie, gli ha levate le brache e la giubba per mostrarlo colla sola camicia, e alla fine lo ha lanciato come una buccia di cocomero sulla faccia de' suoi avversari!

E quel popolo non fiatò e lasciò fare! Se poi occorre una *dimostrazione*, il popolo e il paese ci sono tutti due *au grand complet*, come un sol uomo, perchè le donne e i ragazzi li lasciano a casa.

Noi invece — noi senza privilegio — non siamo mai che una diecina, a dire molto; e se ci si va, egli è che siamo *pagati*, o siamo agenti della polizia travestiti da popolo!

Dove diamine lo abbiano pescato questo privilegio, nol saprei dire: credo che si nasca con esso, come i ciechi e i sordomuti *a nativitate*.

Checchè ne sia dell'origine, egli è davvero un bello e potente privilegio. Chi lo tie e — è basta pigliarselo — non può fare o dar nulla che non sia superlativamente liberale — nemmeno ridere.

Tutto quello che s'è fatto, a cominciar dall'Italia, l'ha fatto il partito privilegiato: e se non lo fece l'aveva detto, e se non lo disse lo aveva pensato prima.

Però il privilegio, differente in ciò dal *carattere indelebile* dei preti, lo si può perdere; e allora buon dì alla libertà.

Per citarvi qualche esempio ricordo i nomi di Bixio, di Medici, di Sirtori e d'altrettali. Una volta erano liberaloni: Ora... ora sono fuori del grembo e *anathema sit*, come dicono gli altri privilegiati di Roma.

Dopo tutto ciò io non vo' punto — per amor dell'uguaglianza — che sia tolto ai privilegiati il loro diritto d'esser soli ed unici liberali sulla superficie dell'Italia; ma dico: giacchè voi altri avete quel privilegio, e per giunta, il paese e il popolo con voi, il passato e l'avvenire, tutto quanto s'è fatto di buono e di bello, tutto quanto si farà e si penserà di fare, siate generosi e lasciate agli altri ventiquattro milioni e novecento novantanove mila novecento settantacinque italiani non privilegiati, lasciate almeno l'illusione d'essere — dopo voi — liberali nelle intenzioni e nelle opere — se non nelle chiacchiere e nella interminabile millanteria!

GIORNO PER GIORNO

Non vi può essere una pace durevole, dicono i giornali di Berlino, senza il ristabilimento delle nostre frontiere sino al limite della madre lingua.

Ammessa la teoria del limite delle lingue, l'Alsazia e la Lorena rimarrebbero in gola alla Prussia.

***

Se poi la Prussia, dalla teoria delle lingue passasse a quella delle bocche, allora potrebbe pigliarsi anche l'Olanda, ove trovansi le bocche del Reno.

E così la faccia dell'Europa si troverebbe totalmente cambiata.

Solo l'Italia, in questa anatomia comparata, continuerebbe ad essere l'osso del ministro Sella.

***

La scena è a Napoli tra due impiegati dei Banco:

— È un gran bel reggimento il nostro 65 fanteria, massime ora che è stato rinforzato dalle classi chiamate.

— E come è la testa di colonna?

— È calva... — dice il commendatore Colonna entrando nella stanza dei suoi impiegati.

Per la verità storica sono costretto a dichiarare che al Banco di Napoli, come in tanti altri, ci sono molti quattrini, ma c'è poco spirito.

***

A proposito di Colonna.

Giorni fa il deputato Cortese passeggiava per la strada di Toledo tra il senatore Colonna ed il direttore generale del Banco.

Un amico lo ferma e gli domanda:

— Che cosa fai di bello?

— Non lo vedi? fo da intercolunnio — rispose Cortese.

***

Riferito da una serva che ha il vizio di ascoltare dietro le porte.

Due sposi novellini, in piena luna di miele, stavano ieri mattina guardando da una finestra due piccioni sopra un tetto occupati a beccarsi amorosamente fra loro, con quel fremito d'ali e quel *glu glu* appassionato, che è per loro la nota dell'affetto e della passione.

— Forse anche loro si sono appaiati di fresco — diceva la sposina.

— Vedi come si carezzano... e quanto durano — aggiungeva lo sposo.

Tutto ad un tratto uno dei due piccioni si stacca, si allontana, spicca il volo dalla grondaia .. e se ne va.

— Ah! brutta bestiaccia!... — esclama la bella donnina. — Scommetto che è il maschio!...

***

Un orribile giuoco di parole!

Sul marciapiedi della chiesa di Santa Trinita un signore incontra il cavaliere Giovannozzi, capitano dei pompieri municipali, vestito, secondo il solito, da *borghese*.

— O perchè non ti vedo mai in uniforme? — domanda l'indiscreto.

— Perchè non me lo metto se non in servizio — risponde il capitano.

— Se fossi sindaco io — ripiglia il riformatore in erba — non ti permetterei di vestire *da uomo*!... Dovresti essere obbligato a portare l'uniforme tutto l'anno.

— Non ci mancherebbe altro... Piuttosto rinunzierei al municipio.

— Ed alle sue *pompe*?!...

Se non scappa, il Giovannozzi-Faccoppa.

***

Dialogo stenografato sui bagni Pancaldi a Livorno.

— Si dice che il principe Amedeo, per ringra-

---

(59) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 68)

— Avevo indovinato così all'ingrosso! Supponeva, senza fermarmi ai particolari, che avevate intenzione di ficcare le mani nello scrigno dello zio, e tirarne fuori e portarvi via (molto legittimamente, secondo me) tutto quello che vi apparteneva. Vi confesso ancora che mi sentii umiliato dal vostro silenzio. Perchè nascondere a me i vostri pensieri?

— Da ora in poi non avete per questo nessuna ragione di lamentarvi. Vi dirò di più che ad ogni modo per la realizzazione dei miei disegni contavo essenzialmente sopra di voi. Se Michele Vanstone non fosse morto, sarei andata a Brighton, e con un finto nome avrei trovato modo d'entrare in casa sua e legarmi strettamente con lui. Conoscevo il suo lato debole, e sarei riuscita a cattivarmi tutta la sua fiducia, e a rovinare l'influenza che quella Lecount aveva potuto guadagnare sull'animo suo. Avevo per me la gioventù, la novità,... e l'energia della mia disperazione. Credetemi, capitano, avrei finito col riuscire. Prima d'un anno, prima di sei mesi, avreste veduto la Lecount messa fuori di casa, ed io accolta al suo posto come figlia adottiva di Michele Vanstone.

— Lo credo facilmente!.!. Ma... e poi?...

— E poi?... Michele Vanstone avrebbe dopo poco cambiato il suo uomo d'affari. Voi, capitano, avreste preso il luogo dell'antico suo *factotum*, e allora quelle belle speculazioni che facevano la sua delizia sarebbero state lo strumento della sua rovina, ed avrebbe restituito a cotesto modo a mia sorella ed a me tutto quello di cui ci aveva spogliato. Truffa... frode... macchinazione!... tutto quello che volete, ma per me tutto mi sembra giustificato in faccia all'iniqua ed ingiusta legge che ci riduce alla miseria!...

Il capitano posò solennemente la mano sul cuore e parlò con voce commossa:

— Voi mi riempite l'anima — disse — d'una amara consolazione. Ah!... se quel vecchio avesse vissuto!... Che ricca messe da raccogliere!... Che enormi operazioni d'agricoltura morale da praticare a suo riguardo!... Accordiamo una lagrima alle belle occasioni perdute!... Ormai non bisogna pensarci più. La prova che volevate tentare col padre non può servirvi col figliuolo, inaccessibile com'è a tutte le forme della speculazione finanziaria. E potete fidarvi di me, Maddalena, potete fidarvi di me quando vi affermo, positivamente, che Natale Vanstone è l'essere più vile della creazione.

— Non ho bisogno per questo di fidarmi di voi — continuò la ragazza. — Ne so abbastanza per mia propria esperienza. L'ho veduto, gli ho parlato... e conosco bene lui e la sua governante.

— E che cosa avete deciso?... È impossibile, cara mia, che non abbiate deciso qualche cosa.

— Ho deciso tutto.

Il capitano si avvicinò alla *sua bella nepote*, e la interrogò a voce bassa.

— E ditemi tutto!... Badate, la cosa non riuscirà facilmente!.. Il figliuolo è più difficile a maneggiare che il padre.

— Non come l'intendo io.

— E come l'intendete voi?... M'immagino che ci avrete riflettuto lungamente...

— Neppure un minuto!... Il pensiero è sorto da sè.

— Allora non capisco più nulla se non mi spiegate minutamente la cosa.

— Ve lo dirò... ve lo dirò... vi dirò che voglio diventare... sua moglie.

Il capitano fece un salto senza levarsi da sedere e si trovò poi inginocchiato sull'erba e muto dalla sorpresa.

— Non vi dimenticate quello che vi ho detto dianzi. *Ho perduto ogni pensiero di me medesima.* Ho un solo scopo in questa vita, e appena lo avrò raggiunto... non vedrò l'ora di morire!...

Per raggiungerlo... sposerò Natale Vanstone.

— Nascondendogli sempre chi voi siete?... Sposarlo come mia nepote!... Come una Bygrave!

— E.. dopo il matrimonio?...

— Non avrò più bisogno della vostra assistenza.

Il capitano si piegò verso di lei mentr'ella gli rispondeva così... la guardò da vicino... e si rigettò indietro senza proferire una parola.

Se Maddalena l'avesse potuto vedere in faccia quando si alzò e fece su e giù pochi passi, sarebbe rimasta senza dubbio oltremodo sorpresa. Orazio Wragge era pallido come un panno lavato per la prima volta in vita sua!

— Non avete altro da dirmi? — domandò Maddalena. — Non volete sapere quali condizioni vi posso offrire? Eccole qui. Pagherò io tutte le spese, e separandoci, il giorno del mio matrimonio, voi avrete, come regalo di nozze, duecento lire sterline. Sta bene così?

— Ma... che cosa avrò da fare? — chiese il capitano gettandole un'occhiata sospettosa.

— Recitar bene la vostra parte e aiutarmi a recitare la mia. Salvarmi dalle mene di mistress Lecount, impedire ch'ella mi riconosca... ecco tutto... non vi domando di più.

— Non mi dovrò dunque occupare per nulla, mai, nè in nessun luogo di quel che possa accadere a matrimonio concluso?

— Mai... nè in nessun luogo... nè in nulla.

— E potrò, se voglio, lasciarvi alla porta di chiesa?...

— Lo potrete... colle vostre duecento lire in saccoccia.

— Duecento lire prese dal vostro peculio privato?

— S'intende. Da quale altro peculio volete che le prenda?

Il capitano Wragge si levò il cappello, s'asciugò la fronte col fazzoletto e domandò un minuto per riflettere.

— Prendete quanti minuti vi pare — rispose Maddalena, e ricominciò, aspettando, a strappare di nuovo le ciocche d'erbe marine.

(Continua)

ziare Pancaldi degli onori fattigli, lo vuole far nominare cavaliere.

— Peccato che il principe non sia re d'Inghilterra.

— Perchè?...

— Perchè gli darebbe l'ordine del bagno!

⁂

Correva voce (vi prego a non crederci) che dovessero battersi in duello gli onorevoli Visconti-Venosta e Sella.

Il primo sarebbe stato accompagnato sul terreno dagli onorevoli D'Ondes e Minghetti, il secondo dagli onorevoli Rattazzi e Miceli.

Cause della disputa, le promesse fatte dal Visconti all'Europa e quelle fatte dal Sella alla Sinistra a proposito della occupazione di Roma.

Chi ha messo d'accordo i colleghi è stato l'onorevole Correnti.

Quanto al presidente del Consiglio ha serbato un prudente silenzio.

⁂

Così ognuno è rimasto fedele al proprio programma.

Visconti è rimasto fedele ai mezzi morali ed alla Convenzione di settembre.

Sella è rimasto amico degli amici che sono nemici della Convenzione.

Lanza è rimasto fedele alla neutralità vigilante.

E Correnti è rimasto amico di tutti.

⁂

D'altronde il Ministero non è affatto sbilanciato dalla doppia promessa.

La Sinistra e l'Europa sono state corbellate tante volte, l'una a scapito dell'altra, che potrebbero esserlo una volta di più tutte due insieme.

⁂

È il tempo delle neutralità vigilanti.

Due comitati di vigilanza!

Uno formato dalla Sinistra, che si arma per vegliare sopra il Sella. L'esercito è composto degli onorevoli Rattazzi, comandante in capo, Fabrizi, capo di stato maggiore, Oliva, comandante la cavalleria (a piedi, ma cogli speroni), Bertani, capo delle ambulanze, Cairoli e Damiani, soldati a bono, Crispi, capo delle officine per le macchine da guerra, De Sanctis, storico della spedizione.

⁂

L'altro comitato è composto dalla *Gazzetta d'Italia*, sempre per vegliare sopra Sella, affinchè non levi una nuova *Permanente*, capace di portar via la capitale da Firenze per amor di Torino, e per odio alla *Permanente* toscana. Ha in sott'ordini il *Bazar*, che fa da retroguardia, da avanguardia, e soprattutto da trombetta.

VOCABOLARIO
DEL SOTTINTESO E DEL MALINTESO

Abdicazione — La filosofia della volpe.

Annessione — Il miglior *modus vivendi* col proprio vicino.

Antenato — Quadro antico.

Ateo — Un uomo che non ha bisogno di protezione.

Deputato — Uno scolaro che riceve dal suo collegio una medaglia e una *menzione onorevole*.

Club — Luogo di ritrovo ove si paga una forte entrata per avere il diritto di stare in strada.

Martirio — Un mestiere.

Dogana — Preziosa indicazione per i contrabbandieri.

Dama — Una donna che non è una femmina.

Decorazione agl'impiegati — Un premio per i servigi resi loro dallo Stato.

Temperamento — Il pudore delle forti convenzioni.

Appello al giudizio del paese — Una ritirata.

Una protesta — I mustacchi della debolezza.

Dote — L'accessorio che fa ingoiare il principale.

Libera Chiesa in Libero Stato — Operazione finanziaria sui beni del Clero.

Municipalismo — La federazione nell'unità.

Concessione — Un aggravio.

Una idea — Savoia e Nizza.

Opposizione al Senato — La nostalgia del Palazzo Vecchio.

La chiusura, la chiusura! — La rivolta dello stomaco.

Correggere le bozze — Mettere una nuova lama al coltello cambiandone il manico.

Scrutinio segreto — Piccolo tradimento fra soci.

Chiesa — Una Regìa cointeressata che paga il dividendo all'altro mondo.

Residuo passivo — Impotenza.

Equilibrio del Bilancio — Gran lavoro di forza e di grazia sopra il dorso nudo del contribuente per *divertire* i creditori.

Assoluto, Assoluta — Aggettivi che i sovrani hanno ceduto ai tenori e alle prime donne.

FRÀ INTESO.

Cronaca Giudiziaria

(CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Moltissimi negano che si possano commettere reati unicamente per impulso di *brutale malvagità*, e questa denegazione prova la bontà d'animo di chi la proferisce; ma è malauguratamente smentita dai fatti.

Alessandro Vaillant è un giovane appena ventenne, giacchè è nato il 18 luglio 1849, e già dimostra una manifesta tendenza al maleficio.

La sera del 15 maggio scorso Alessandro Vaillant con due amici, Adolfo e Celestino Andrieu, reduce da una festa, traversava la linea ferroviaria presso Cideville, e veduto a poco distanza un lungo regolo di ferro lasciato in disparte dagli operai della ferrovia, pensò di collocarlo a traverso sul binario, così per fare *una celia*.

I due compagni vollero dissuaderlo, ma Alessandro, di indole risoluta, non diede loro ascolto.

« Bada, Sandro, che potrebbe seguirne un disastro! » — diceva l'uno degli Andrieu.

« Non v'è pericolo! — rispondeva Vaillant con un sogghigno. — E poi domani lo sapremo. »

Alle 4 25 del mattino un convoglio postale andando da Parigi ad Havre doveva passare sulla rotaia del territorio di Cideville tra Pavilly e Motteville, dove era stata collocata la barra di ferro dal maligno Vaillant.

Il macchinista s'avvide troppo tardi del pericolo, e con tutti gli sforzi possibili non riescì a formare la macchina.

Il regolo di ferro si ripiegò sotto le ruote, e la macchina uscita di rotaia, si fermò quasi per miracolo, e per la destrezza del macchinista, a dugento metri lontano da quel punto.

Scoperti abilmente gli autori del fatto criminoso, Alessandro Vaillant ne assunse cinicamente tutta la responsabilità, e ai primi del mese ebbe luogo il pubblico dibattimento.

Il suo contegno innanzi ai giudici gli procacciò la generale antipatia.

— Sapevate voi — chiesegli il presidente — che avreste potuto esser causa di un danno immenso?

Una noncurante scrollatura di spalle fu tutta la risposta.

Alessandro Vaillant fu quindi condannato dalla Corte ad un anno di carcere.

FAUSTO.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri silenzio nell'Aula della Camera alta.

Perchè?

Il perchè ce lo dà l'*Opinione*, o, parlando con maggiore esattezza, rimenda su alla meglio lo sdruscito che l'onorevole ministro delle finanze si era fatto incappando nel chiodo della Sinistra e lasciandovi, come disse la *Riforma*, una parte dei suoi segreti.

Ebbene! segreti non c'erano: la *Riforma*, cosa rara, s'ingannò; barattate quattro parole di spiegazione, la Giunta ed il ministro si lasciarono più amici di prima.

— Il *Fanfulla* aveva ragione: è proprio l'onorevole Minghetti che avrà l'onore e la briga di rappresentarci a Vienna.

— Il Governo romano ha finalmente preso un partito. Almeno lo si crede alla *Nazione*. Guerra ad oltranza se gli Italiani oseranno toccare la terra papale.

Intanto la *Gazzetta Piemontese* accenna all'eventualità che i nostri soldati, per motivi di sicurezza, possano occupare una parte dell'agro romano. Quel giornale si mostrerebbe disposto a far buon viso anche a *questo acconto*.

— A Napoli una bomba nel giorno 21. Niente paura! come diceva il prefetto di Catanzaro ai bei giorni dei Foglia e dei Piccoli. Era una bomba innocente di facina borbonica e di semplice carta!...

— La squadra austro-ungarica è sempre nelle acque di Napoli. Il commodoro Milossich annunciò al prefetto l'arrivo imminente d'altri bastimenti.

— Oggi, per la terza volta, il *Ravennate* ci dipinge quella provincia sotto i più lieti colori. Gli è vero che anche là come a Pavia la cittadinanza lasciò andare la neutralità mantenuta fra i perturbatori ed il Governo. Gli era precisamente di lì che bisognava cominciare. L'ordine è sempre mantenuto quando la coscienza pubblica vi si interessa efficacemente.

ESTERO. — Credere che i Francesi abbiano bisogno d'essere mantenuti nell'inganno, ripugna a chi tenga d'occhio la storia, anzichè seguire il pregiudizio volgare che li dice troppo facili a prostrarsi sotto un primo rovescio.

Credere d'altronde alle ultime dichiarazioni fatte al Corpo legislativo dal generale Palikao, verrebbe dire disconoscere il senso dei fatti e nutrire illusioni, che se a Parigi sarebbero naturalissime, nol sarebbero altrove.

Le *sconfitte* prussiane e le *vittorie* francesi danno per ultimo risultato che i vinti completarono e serrarono la propria linea di offesa, e i vincitori si trovano gli uni dagli altri divisi, e gli uni e gli altri minacciati. A Bazaine, isolato, fa riscontro il principe ereditario di Prussia che marcia lungo la valle della Marna disegnando cogli eserciti di Steinmetz e del principe Carlo un cerchio di ferro che da Saint-Dizier fino a Thionville si va gradatamente serrando.

Una prova titanica è imminente: nè la mediazione, se non sarà che mediazione, varrà a scongiurarla. Che se dovesse diventare effettivo intervento, sappiamo che la Germania lo ha già preveduto e prevenuto, e coll'organo de' suoi giornali ha già lanciato all'Europa una specie di sfida. La *Kreutzzeitung* su questo argomento usa un linguaggio tanto beffardo, che mai l'eguale.

Pare intanto che l'Inghilterra non abbia avuto miglior fortuna della Russia nel far sentire una parola di pace. Lo afferma la *Presse* di Vienna; e codesto insuccesso ricadrebbe in parte anche sopra l'Italia.

Rimane a sapere se veramente la vittoria sui Francesi dia diritto alla Germania di comportarsi come se tutta l'Europa, amici e nemici fossero in sua piena balìa.

Si abbia almeno il coraggio della sfida aperta. Il mondo saprà a che tenersi; e la Germania anch'essa, la dotta, la pensatrice, la liberale Germania, sapendo in servizio di quali principii le si chieda il miglior sangue de' suoi figli e il fiore del suo entusiasmo di patria, decida se ne valga la pena.

Innalzati troppo alto sugli scudi, gli imperadori non hanno mai fatta buona prova. I napoleoni stessi ne sono l'esempio più recente.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 23. — Il *Morning Post* crede che la lettera attribuita all'imperatrice dei Francesi e la risposta della regina d'Inghilterra sono una pura invenzione.

Parigi, 23. — Corre voce che il principe reale ed il re di Prussia abbiano avuto un abboccamento a Pont-à-Musson il giorno 20. Il principe ritornò a Vitry.

Washington, 22. — Il presidente pubblicò il proclama riguardante la neutralità. Esso dichiara che le leggi della neutralità saranno rigorosamente applicate; che è libera l'espressione delle opinioni; ma che i cittadini non possono prendere parte alla lotta nè recare aiuto ai belligeranti, sotto pena di perdere la protezione degli Stati Uniti.

Stuttgard, 23. — La notizia che la fortezza di Phalsburg abbia capitolato non è finora confermata ufficialmente.

Parigi, 23. — Assicurasi che le sottoscrizioni del prestito sorpassino un miliardo.

Il Consiglio di guerra pronunziò tre altre condanne di morte per l'affare della Villette.

Al Corpo legislativo, Gambetta domandò che cessi il sistema del silenzio, perchè bisogna che il paese conosca la gravità della situazione onde pensare a difendersi.

Il suo discorso produsse reclami e tumulti; non ebbe altro seguito.

Parigi, 28. — Corpo legislativo. — Il ministro dell'interno annunzia che il Governo non ha ricevuto alcuna notizia dal teatro della guerra.

Thiers dice che la Commissione respinse la proposta di Keratry, e che ha pure respinto la proposta relativa alla elezione di tre membri, ma che però un'altra proposta degna di essere esaminata è sorta all'ultimo momento, la quale si esaminerà domani.

Parigi, 23. — I preparativi per la difesa di Parigi sono spinti con grande attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria, e forniti di numerose truppe e munizioni. Le provviste di viveri e di munizioni da guerra sono considerevoli. Tutto è preparato per una difesa energica, se fosse necessaria. La guardia nazionale sta per essere intieramente armata. Essa è animata da vivi sentimenti patriottici, e fa esercizi quotidiani.

SPIGOLATURE

.*. A Milano, a Genova, a Napoli, in tutte le principali città italiane, i Comitati di soccorso pei soldati feriti in guerra fanno appello alla carità cittadina per lenire le sofferenze delle vittime cadute negli ultimi eccidi; e la carità cittadina, sia detto a sua lode, vi risponde ovunque affettuosamente.

.*. La *Gazzetta Piemontese* reca la seguente notizia:

« In vista della viva ed imponente opposizione provatasi nella questione di Roma, pare che in date circostanze il Governo abbia deliberato di ricorrere allo scioglimento del Parlamento. »

.*. L'onorevole Depretis è stato rieletto, a primo scrutinio, nel suo collegio di Stradella.

.*. È vero che Piccoli e Foglia, i celebri duci della A. R. U. in Calabria, siano sbarcati a Santa Eufemia coll'intenzione di ricominciare?

Chi lo dice è la *Gazzetta di Torino*.

.*. Dall'arsenale di Napoli partirono in questi giorni fucili in grande numero per Caserta e Salerno.

Serviranno all'armamento delle classi testè chiamate sotto le bandiere.

.*. Un combattimento fra militi a cavallo e briganti, avvenuto pur ora alla Piana dei Greci (Sicilia), ebbe per risultato l'uccisione di un brigante e il ferimento di un altro. Due caddero prigionieri.

.*. Fu aperto all'esercizio pubblico il tronco di Raddusa-Leonforte sulla linea Catania-Leonforte.

Cronaca della Città

.*. Da due giorni siamo fra il fosco e il chiaro della stagione. Se a mezzogiorno si suda, alla mezzanotte i figli di famiglia che hanno dimenticato il *par-dessus* nel magazzino del sarto si ristringono nelle spalle, dando evidentemente a vedere che l'aria della notte comincia ad esser umida e fresca.

Questa stagione di mezzo, che non è nè estate, nè autunno, e che potrebbe chiamarsi il crepuscolo dell'estate, se è molto piacevole per chi può andare per il mondo a divertirsi, è noiosa per chi deve restare conficcato su questo famoso lastrico fiorentino. Chi giunge dal mare parte subito per la campagna: se quindici giorni fà vi era in Firenze pochissima gente, di quella che fa la pioggia ed il bel tempo, oggi non vi è più nessuno. Tutti partiti, anche i deputati che, in numero di duecento e più, hanno abbandonato il caffè del Parlamento, lo *chalet* ed il caffè di Parigi.

Nella vita di quei che restano, la solita monotonia della gente che va all'uffizio, allo studio, a bottega, e ci sta a lavorare per vivere. Nulla che possa richiamar l'attenzione del colto e dell'inclita all'infuori della politica. Passeggi quasi deserti, teatri quasi tutti chiusi, noia su quasi tutta la linea.

Se non vi fossero i redattori del *Fanfulla* che la tenessero sveglia, Firenze sembrerebbe addormentata completamente.

Ecco la situazione.

.*. Per aumentare la monotonia vi sono: il solito imputato di furto e i due consueti ubriachi molesti, il solito imputato di resistenza alla pubblica forza, e i soliti dieci oziosi, uno più di ieri... domani speriamo di trovarne uno più d'oggi, e così di seguito, fino a che il questore non si sarà persuaso che per arrestarli tutti bisogna chiudere le barriere della cinta daziaria.

.*. Alle ore 5 pomeridiane di ieri un fanciullo di sei anni, di nome Natale Vannucci, salì, per giuocare con alcuni compagni della sua età, sulla spalletta del Lung'Arno Soderini. Un piede gli mancò e cadde nel fiume, ove sarebbe annegato se non lo avessero subito soccorso alcuni barcaiuoli che trovavansi là vicino.

.*. Le donne la vogliono sempre vinta... Sono nate donne per questo. Ieri sera in una delle strade centrali la gente si fermava sotto le finestre di una casa elegante dalla quale uscivan delle grida femminili. Era una moglie che da una buona mezz'ora minacciava di buttarsi dalla finestra, ma il marito, forse avvezzo a queste scenette, rimaneva abbastanza indifferente... La moglie era disperata della incredulità del marito, e per commoverlo si cacciava fuori della finestra fino alla cintura... Ed il marito stette sul duro un altro poco, ma poi temendo uno scandalo finì col cedere... La signora forse a quest'ora ride del suo stratagemma.

.*. Per gli amanti delle buone opere abbiamo la notizia dell'apertura di un magazzino della società di panizzazione in piazza di S. Croce.

.*. Agli amanti delle cose municipali possiamo dire che si sta provando una macchina per spazzare le strade, fatta venire dall'intraprenditore della nettezza pubblica, cav. Landi.

Per... gli altri diremo che l'esperimento drammatico della signora Clelia Grös avrà luogo il 31 del corrente, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

.*. Il signor Ferdinando Pratesi, coreografo del teatro Principe Umberto, mi dirige la seguente lettera che pubblico volentieri per amore della verità.

Carissimo,

Vi prego a concedermi quattro righe del vostro *Fanfulla* che va per le mani di tutti, per una rettificazione che mi preme moltissimo. Un giornaletto dei soliti, l'*Avvisatore Teatrale*, dice che io ho tolto il gran ballabile del prologo della *Bianca di Nevers*, che ha avuto la fortuna d'incontrare assai il gusto del pubblico, da un ballo del Monplaisir dato a Genova e intitolato l'*Inferno a Parigi*. Secondo quel giornale io mi sarei allora trovato a Genova col Monplaisir.

Ciò è assolutamente falso: io non fui mai con esso a Genova, e dal suo ballo non posso aver tolto nulla pel mio, per la semplicissima ragione che io non ho mai visto questo *Inferno a Parigi*, che del resto non fu fra i più fortunati lavori del bravo autore del *Brhama*.

Vi ringrazio tanto e credetemi

Tutto vostro F. PRATESI.

⁂ L'amministrazione degli Asili Infantili di Bologna crede opportuno di dichiarare che la tombola, che era da estrarsi il 15 agosto corrente, fu da lei ceduta fin dall'aprile al signor Luigi Scalaverni, e che la proroga dell'estrazione ha avuto luogo indipendentemente dal suo concorso, essendosi essa, dall'epoca della cessione in poi, tenuta affatto estranea a tutto ciò che avesse relazione alla tombola stessa.

Allora resta ancora a sapersi la ragione di questa proroga.

⁂ Vi saluto con un augurio. Oltre le 25 mila lire di Bologna, ci sono per aria 500 mila lire da vincere, ed io desidero e sono persuaso che le vincerà un nostro abbonato. Cinquecento mila lire non sono da disprezzarsi, specialmente in questi tempi calamitosi, specialmente quando per guadagnarle non bisogna far altro che andare all'ufficio del signor Oblieght, in via de' Panzani, e comprarvi, per dieci lire, un'obbligazione del prestito Bevilacqua, del quale al 31 d'agosto ha luogo la prima estrazione.

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 24 agosto.

Le notizie che si hanno oggi da Parigi intorno alla sottoscrizione del prestito di 750 milioni confermano che ieri sera la cifra sottoscritta sorpassava il miliardo. Se questo non è un successo completo, non è nemmeno uno scacco, quantunque la sottoscrizione dell'ultimo prestito francese avesse sorpassato di trenta volte la somma domandata.

Per ogni 3 franchi di rendita, il sottoscrittore dovrà versare:

Fr. 12 12 il 23 agosto 1870
» 6 06 il 21 ottobre »
» 6 06 il 21 novembre »
» 6 06 il 21 dicembre »
» 6 06 il 21 gennaio 1871
» 6 06 il 21 febbraio »
» 6 06 il 21 marzo »
» 6 06 il 21 aprile »
» 6 06 il 21 maggio »

Fr. 60 06

Vale a dire che questi franchi 60 60 dovranno essere versati: 12 12 il 23 agosto 1870 e 48 48 alla scadenza comune del 7 febbraio 1871. La media di queste due scadenze è il 8 gennaio 1871.

Se il sottoscrittore paga il 23 agosto l'intiera somma di 60 60, in luogo di pagarla alla scadenza media del 3 gennaio, avrà diritto a 130 giorni di sconto al 5 per cento, e cioè ad un abbuono di franchi 1 68.

D'altra parte il prestito, avendo godimento dal 1° luglio 1870, il sottoscrittore incasserà un *coupon* di 75 centesimi il 1° ottobre prossimo. Ora, siccome egli non sottoscrive e non paga che il 23 agosto, così egli guadagna 63 giorni d'interesse — dal 1° luglio al 23 agosto — il che equivale, se ha approfittato dello sconto, a un secondo abbuono di 42 centesimi.

I due abbuoni costituiscono dunque per il sottoscrittore una diminuzione di fr. 1 50, locchè riduce per loro il prezzo del prestito a 59 10, ossia impiega il suo danaro ad un frutto superiore al 5 0/0 netto.

Le disposizioni della nostra Borsa sono tali da far credere che la sanguinosa guerra, la quale si combatte nel cuore stesso dell'Europa, non esista. E se la nostra Borsa si è quasi intieramente emancipata, se cioè non si fa più rimorchiare da quella di Parigi, non è per questo da biasimarsi. Tant'è vero che ora che la speculazione azzardata si è quasi ecclissata, e che il mercato non è popolato che dai capitali che cercano impiego e dai risparmi, i principali valori di Stato ed anche industriali hanno una fermezza straordinaria e non si lasciano scuotere, come avveniva qualche settimana addietro, per tutte le notizie vere o false che speculatori di manica larga possano avere interesse a spargere.

Stamattina la rendita 5 per cento era domandata da 54 57 a 54 65. Il 3 per cento fu fatto a 34 80. Il prestito nazionale ha guadagnato ancora oggi da 1 lira e 15 a 1 lira e 25; lo si negoziò da 83 30 a 83 50.

Le obbligazioni ecclesiastiche si trattarono a 76 45, guadagnando da 50 a 60 centesimi sul corso di ieri. Le azioni della Regia si comprarono a 640; le azioni della Banca Toscana ebbero affari a 1850, 1859 e 1860 per contanti; quelle delle ferrovie meridionali a 312 e 313, ed i Buoni meridionali da 402 a 404 piuttosto ricercati.

Il Londra a tre mesi fece da 26 80 a 26 70, il Parigi a vista da 107 50 a 107, ed il marengo da 21 33 a 21 35 e 21 37 in reazione.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'onorevole Minghetti ha accettato lo incarico che gli è stato affidato dal Governo, ed ebbe l'onore di essere ricevuto ieri da S. M. il Re. La di lui partenza per Vienna è imminente.

Ci viene assicurato che un altro eminente personaggio politico (il generale La Marmora) sarebbe stato invitato dal Governo ad assumere un incarico relativo ai negoziati per la mediazione presso il Gabinetto di Pietroburgo.

Le notizie di Roma concordano nel riferire che la più grande incertezza e la più angiosa perplessità regnano nel Vaticano. I progetti si succedono ai progetti: ogni giorno se ne immagina uno per poi abbandonarlo il giorno susseguente; il progetto più recente sarebbe quello di affidarsi al Belgio, e pare che il nunzio a Bruselle abbia ricevuto ordine di scandagliare il terreno.

Oggi si annunciava che il maresciallo Bazaine fosse riuscito a passare attraverso gli eserciti prussiani, e si fosse ricongiunto presso la frontiera belga col corpo di Mac-Mahon, proveniente da Châlons.

Le due avanguardie dei marescialli si sarebbero incontrate a Longjou (Longwy).

Dall'ultimo corriere.

In data 19 corrente si scrive da Berlino che con tutte le vittorie quella città ha una fisionomia cupa e che gli animi vi sono in preda alle più vive preoccupazioni. Dopo le battaglie di Worth e Saarbruck si credeva che tutto sarebbe presto finito, ma ora che si conoscono gli enormi sacrifici che si son dovuti fare e quelli che dovranno farsi ancora prima di giungere al termine, si preferirebbe una pace onorevole all'ingresso dei Prussiani a Parigi. I giornali adoperano ogni mezzo per mantenere l'entusiasmo nel pubblico, ma questo è oramai stanco e desidera la pace anche senza l'Alsazia e la Lorena.

Il re di Baviera ha proclamato un'amnistia pei delinquenti politici.

Si scrive per telegrafo da Roma 21 agosto all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta che i gesuiti insistono presso il Papa perchè abbandoni Roma e si rechi a Malta, oppure si ponga sotto la tutela delle armi prussiane.

La *Neue Presse*, riferendo la voce corsa a Berlino d'uno scontro fra Mac-Mahon ed il principe ereditario di Prussia, dice che non può essersi trattato che di qualche avvisaglia tra avamposti, dacchè è provato che il grosso dell'armata del principe si trovava ancora il 18 tra la Mosella e la Mosa, e che due corpi di essa, il 6° e l'11°, hanno preso parte alla battaglia data in quel giorno. Lo stesso giornale afferma che, quand'anche l'armata del principe si fosse posta in movimento il giorno dopo la battaglia, essa non avrebbe potuto arrivare dinanzi Châlons che il 23 od il 24. L'assoluta mancanza di notizie dal teatro della guerra prova che il foglio viennese era bene informato.

Lo stesso giornale afferma che la fortuna fu meno favorevole alle armi tedesche presso Strasburgo. I cannoni della fortezza hanno recato immensi danni all'esercito assediante ed alla città di Kehl. Naturalmente, come sempre accade, la colpa se ne attribuisce al comandante Beyer, il quale ha già dovuto cedere il suo posto al generale Werder e ritirarsi dal campo d'azione col pretesto d'una podagra. Il corpo d'assedio venne portato a 50 mila uomini.

I giornali tedeschi hanno il seguente telegramma da Costantinopoli, 20:

L'attuale ministro della guerra assumerà il comando dell'armata del Danubio, ed al suo posto verrà nominato Mehemed Ruschdi pascià. Photiades bey è designato a inviato della Sublime Porta a Firenze. È scoppiato il cholera su d'un legno che veniva dal Mar Nero. Il legno fu posto in quarantena. La Porta ha ordinato a Vienna 100 mitragliatrici.

Nei circoli diplomatici di Stoccarda si assicura che la Russia cerca mettersi d'accordo con l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia per la convocazione d'un Congresso, al quale verrebbero invitati tutti gli Stati d'Europa.

Per le provincie francesi occupate dai Prussiani vennero approntate delle marche postali eguali a quelle della Confederazione del Nord, però coll'indicazione dell'importo in lingua francese.

Si scrive per telegrafo da Vienna, 22 agosto, ai giornali di Trieste che Metz manca di munizioni, e che i Prussiani stanno organizzando un regolare assedio intorno la fortezza.

Molti infausti presagi, molte ipotesi non liete sulla sorte dell'esercito del Reno, ma non un indizio di scoraggiamento nei fogli parigini del 23.

La *France*, a mo' d'esempio, ammette persino il caso dell'arrivo trionfale dei Prussiani sotto le mura di Parigi.

Ma ben lungi dal ravvisarvi eccidio della Francia, essa vi scorge quello dei suoi nemici. " La Prussia, essa dice, dovrà registrare nei suoi annali una pagina, al paragone della quale dovrà impallidire quella della nostra dolorosa ritirata dalla Russia. "

Dura, anzi cresce la ripugnanza ad ogni mediazione od intervento. Se pratiche sono corse, il Governo francese vi è del tutto estraneo. Gli è quanto risulterebbe dal linguaggio dei giornali officiosi.

Le parole dette al Corpo legislativo dal generale Palikao nel giorno 22 hanno un'impronta più rassicurante del riassunto che ce ne diede l'elettrico. Egli disse fra altro:

« Le notizie dal campo sono buone; ecco tutto ciò che io posso dire.

« Esse arrivano fino al giorno 19.

« Conoscendo l'energia del maresciallo Bazaine, io nutro personalmente la più grande confidenza. »

L'armamento delle fortificazioni di Parigi è formidabile. Mille seicento cannoni.

È accertato che le truppe del campo di Châlons, pronte ad entrare in linea, passano i 180 mila combattenti, con un materiale d'artiglierie e di munizioni superiore ad ogni esigenza.

A Tolone grandi armamenti.

Vi sono sbarcate numerose truppe già stanziate nell'Algeria e nella Corsica.

S'annunzia l'arrivo nell'Alsazia del signor Stephan, direttore generale delle poste prussiane, che va ad organizzarvi alla prussiana il servizio postale.

La *Liberté* assicura che il maresciallo Bazaine ha potuto guadagnare la ferrovia da Mezières a Montmédy, e che fu approvigionato di viveri e di munizioni.

Dice pure di sapere (vedi disopra) da fonte sicura che i marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono alla vigilia di congiungersi, e che si trovano in comunicazione fra loro per mezzo di staffette.

Più sotto lo stesso giornale dice che il Ministero ha ricevuto un dispaccio importantissimo dal maresciallo Bazaine, dal quale risulterebbe:

1° Che la battaglia del 18 è una vera vittoria delle armi francesi;

2° Che l'esercito del Reno è approvigionato;

3° Che esso non fu per nulla tagliato fuori;

SENATO DEL REGNO

Parlano diversi oratori: Siotto Pintor, Mamiani, Conforti, Sclopis, Menabrea ed altri.

Visconti-Venosta ripete esattamente le dichiarazioni già fatte alla Camera. insiste sul negare di andare a Roma colla violenza. Dichiara che se non avessimo ristabilita la Convenzione, l'Europa ci avrebbe dato torto e presi in sospetto, invece di esserci, come oggi, così favorevole.

Promette cogliere ogni occasione per compiere in Roma il programma nazionale, volendo piena libertà nella scelta del tempo e dei mezzi.

La discussione continua.

FATTI DIVERSI

Grande attività nei telai di Lione.

Stanno producendo una quantità enorme di quella *gaze* di seta che corre sotto il nome di *Chambery*.

Genere di tutta moda, caro lettrici.

Figuratevi, servirà a vestire pel dì della festa... nientemeno che... le cartuccie dei *Chassepots*.

Per uso delle armi della guardia nazionale sedentaria l'amministrazione francese ha già pronta la miseria di 60 milioni di cartucce.

Scusate se sono poche, vere daranno delle altre. Infatti nuovi opifici destinati alla confezione furono già organizzati. *Ferret opus.*

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 24.

VIENNA, 23. — I giornali credono che la missione del principe Napoleone a Firenze sia fallita. Essi assicurano che la città di Metz sia poco approvigionata. Aggiungono che il generale Mac-Mahon riunendo al proprio corpo le guardie mobili e la guarnigione di Parigi intenda dar battaglia sotto le mura di Parigi.

LEOPOLI, 23. — Smolka ha proposto alla Dieta galliziana l'invio dei deputati al Reischrath.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — *Ufficiale.* — Le sottoscrizioni a Parigi e nei dipartimenti per l'imprestito nazionale, conosciute fino a ieri, ascendevano a 620 milioni. La sottoscrizione continuerà oggi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Bianca di Nevers.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione della rinomata compagnia di arabi della tribù di Beni-Zoug-Zoug.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Che dirà il mondo.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ARENA GOLDONI — La sera di giovedì, 25, rappresentazione straordinaria di destromania e spiritismo.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

ULTIMI GIORNI

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

Grande vantaggio

CALZOLERIA di Vienna

FIRENZE, Via Por Santa Maria, n° 6

Il Proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0|0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0|0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Bronquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta doppia	» 13 a 14
» occhielli all'inglese	» 13 a 15
di Vitello Glacés, suola semp.	» 10 a 14
di Vit. Glac., con punta a v.	» 14 a 15
di Vit. ver. suola s. per Salon.	» 11 a 14
di Chagrin, suola semplice	» 11 a 12
di Bulghero nero, s. d. imp.	» 13 a 14
» a punta doppia	» 14 a 15
di Bulghero v. s. d. pel. im.	» 13 a 15
» a punta doppia	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, su d. 1|2 altezza	L. 18 a 20 —
» alti da caccia	» 22 a 24 —
di Bulgh. s. d. im. da cacc.	» 24 a 25 50
» da cavaliere	» 45 — —
Stival (Bronquins) da rag.	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glacés 1|2 altezza punta a v.	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glacés 1|2 altezza, verniciati	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1|2 alt. punta a v.	» 8 a 10
» 1|2 alt. p. a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1|2 alt. p. a vern.	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin franc. 1|2 al. punta vell.	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI CON CORDELLE.

di Chagrin punta a vern.	L. 10 — a 12
di Glacés	» 12 — a 14
di Brunello punta a vern.	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio.

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia Postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0|0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica. — Un locale apposito per le signore.

PER UNA LIRA si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi

ALESSANDRO CANE e C. via Rondinelli, n° 8, piano 1°, FIRENZE,

emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — **Premio Principale 500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione*.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

OPERA COMPLETA

Luigi Napoleone

OVVERO

LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

Opera storico-romantica dell'epoca e della vita di

NAPOLEONE III

di ERNESTO PITAWAL.

Traduzione dall'originale tedesco del professore F. MERISS.

PROSPETTO.

La presente opera è, sotto forma di romanzo, la *Storia della gioventù fortunosa dell'attuale Imperatore dei francesi*, la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua. L'autore solleva il velo che copre peccati segreti e sconci vizi, per dimostrare quanto fossero fracide le basi del primo impero. Si presentano vive nel racconto le principesse lascive della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la voluttuosa duchessa di Lucca, la libertina Borghese e la bella e galante regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte, i bastardi Morny, Persigny, Walewsky ecc., tutti complici e compagni del pretendente; le donne sedotte, l'infelice Gordon, la Howard ecc., figurano tutti da attori e da attrici. Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese, il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angoulême e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio dopo essere sfuggito al carcere pei debiti. Noi vediamo Luigi Filippo che, da maestro di scuola, diventa il *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello; la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea insorta e nel carcere a Blaye. Non mancano personaggi stranieri — la regina d'Inghilterra accusata di druderia innanzi al Parlamento, il duca di Brunswich cacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia danno al quadro variati e vivi colori; vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione, vediamo in azione uomini, come *Mazzini, Orsini, Garibaldi*; vediamo la rivoluzione, operosa, i regicidi ed i Fratelli della morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi l'*uomo degli attentati*, il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il *fuggiasco di Ham — Luigi Napoleone*, caduto nella più squallida miseria, guadagnarsi il pane facendo da *birro in Londra, per mettersi poi alla testa della repubblica francese e tradirla*. La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere *Eugenia di Montijo* innalzata ad *Imperatrice dei Francesi*, è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un eroe da romanzo. Un'altra cosa ancora. L'attuale carnefice di Parigi è pronipote di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglia di Sanson; e l'autore potè procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettonsi nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri aneddoti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

Milano, 1868. Un grosso volume in-8° di pagine 976 illustrate da 61 incisioni intercalate nel testo, Lire 6.

Si spedisce franco di porto a chi invierà un vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, N° 6. — In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI libraio, Piazza del Duomo, N° 15.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 71.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Giovedì, 25 Agosto 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

QUESTIONI DI FINANZA

Finchè siamo andati avanti all'antica, finchè s'è campato alla carlona ed alla buona di Dio senza vedere le cose tanto per la sottile, nelle statistiche ufficiali e nei rapporti governativi s'è cercato ogni tantino la cifra di quel che guadagna lo Stato nell'esercizio delle gabelle.

Ogni trimestre, o giù di lì, quei genii del Ministero delle finanze si seppellivano per qualche giorno sotto una montagna di *moduli*, di dichiarazioni, di *pagelle*, di *finche*, di fogli di *scaricamento* e di *caricamento*, almanaccavano coi numeri per un paio di settimane, poi parlava l'oracolo della *Gazzetta Ufficiale* e ci faceva sapere quanto danaro era entrato nelle casse dell'erario.

Oggi, se Dio vuole, messo in pratica il sistema perfezionato, come chi dicesse la statistica ad ago, la statistica a retrocarica, oggi siamo ufficialmente informati non solamente di quanto si guadagna, ma ancora di quanto si perde!... Non solo ci si dice quanta è, in un dato periodo di tempo, la mercanzia che paga alle porte dello Stato il suo bravo biglietto d'ingresso, ma ancora quanta è quella che non paga, o, come si dice in volgare, che passa a scappellotto!...

E l'è di molta in verità, l'è tanta da far venire i brividi addosso a quelle brave persone, a quegli scrupolosi cittadini, a quegli onesti negozianti che, avvezzi a rispettare la legge, mettono mano alla tasca, caricano di spese la merce, e non reggono più tardi alla concorrenza di chi può dar via la merce senza spese!

L'erario pubblico ci perde la bagattella di nove milioni, e non mica nove milioni una volta tanto, da farci un pianto e non pensarci più, ma nove milioni una volta all'anno almeno, come i sacramenti della Santa Pasqua!...

Bella consolazione, fededdio, per gente che nuota nell'abbondanza come noi altri Italiani! Sapere che in capo all'anno, coll'aiuto del Signore, dopo avere speso un occhio della testa per la percezione delle imposte indirette, v'è chi trova modo di farla in barba a quell'esercito d'impiegati, d'addormentare il cerbero della finanza, e levarci di mano un gruzzoletto di nove milioni, a far i conti larghi come li sanno fare nei Ministeri!...

Pure, giacchè tutto il male non viene per nuocere, e il diavolo non è mai così brutto come si dipinge, quest'introduzione delle cifre del contrabbando nelle relazioni ufficiali mi ha empito la testa di liete considerazioni e mi ha dato *una mano color di rosa* sulla tinta oscura dell'avvenire.

Prima di tutto m'ha fatto credere alla concordia.

L'hanno tanto raccomandata in Parlamento; l'hanno predicata così bene nei *meetings* della pace, dove s'è finito coll'apparecchiare la guerra; l'hanno condita con tanti spropositi sulle colonne dei giornali che qualcheduno alla fine l'ha intesa e la messa in pratica con un po' di coscienza!

Questo qualcheduno, o io m'inganno, avrebbe ad essere la rispettabile corporazione dei contrabbandieri da una parte e il benemerito corpo delle guardie doganali dall'altra.

C'è stato un tempo in cui queste due ben distinte frazioni del commercio indigeno stavano fra loro come cani e gatti. Si spiavano, si sfuggivano, si davano la caccia reciprocamente, e magari al bisogno, quando proprio non se ne poteva fare a meno, si scambiavano ancora qualche mezza dozzina di fucilate.

Tempi barbari... età di ferro... epoche tristi delle guerre intestine!...

Da un pezzo in qua l'eco dei porti di mare e delle gole alpine non rimbomba più dello scoppio delle armi da fuoco, la cronaca del contrabbando non racconta più le rachitiche epopee della spiaggia e della montagna, ed i rapporti governativi non belano l'apoteosi delle guardie doganali.

Sui lembi estremi del territorio dello Stato, là dove non giunge l'occhio del potere centrale, si trova modo di frodare, senza fatica e senza danno, nove milioni di dazio colla facilità con cui si beve un uovo!

Tanto è dire che i nemici secolari hanno fatto pace, che passeggiano a braccetto come buoni fratelli, vanno insieme al teatro, si pagano il bicchierino a buon rendere, e magari, a tempo avanzato, si arrischiano a qualche operazioncella in conto sociale, così per far prosperare il commercio ed inaugurare in paese lo spirito d'associazione.

Le son cose da intenerire una jena... cose da muovere i sassi, proprio i sassi in verità!...

Si diceva una volta che i ladri di Pisa litigavano il giorno fra loro, per poi restare insieme la notte. Grazie al progresso, la cosa oggi è semplificata. Pare che i ladri di Pisa non litighino più neanco di giorno!...

Del resto, a dirla qui fra noi che non ci sente nessuno, se gli impiegati doganali qualche volta chiudono un occhio, hanno proprio diritto al compatimento universale. È grazia di Dio se non li chiudono per sempre tutti e due... dalla fame!...

Un impiego di dogana, al tempo che corre, è un gran buon impiego!

Avendo giudizio c'è da morirvi... e presto!...

Ogni volta che mi vien fatto d'inciampare in una guardia doganale mi pare sempre di vedere il conte Ugolino rimesso sulle gambe da qualche miracolo di elettricità.

Ha fatto di tutto, il pover'uomo, per tenere gli occhi aperti e la lingua pronta!

Poscia più che il *dover* potè il digiuno... e il contrabbando ha trionfato... e lo Stato ci ha perso nove milioni all'anno, e forse più!...

Un'altra consolazione l'ho avuta pensando che a questo modo, dacchè i guadagni dei contrabbandieri hanno trovato posto nelle statistiche ufficiali, volere o non volere, il contrabbando è entrato nella lista delle istituzioni amministrative dello Stato. C'è entrato di straforo, c'è entrato lemme lemme per la porta di dietro, ma intanto c'è entrato, e l'avvenire è per lui.

L'avete a rigirare come vi pare, tant'è, nel Ministero delle finanze s'è trovato un posticino per questa che finora si designava come una piaga nazionale.

Ma che diavolo dite una piaga!...

Se vi riesce di scorrere i quadri statistici senza inebetire (badate, è una malattia che s'attacca!...) vedrete che il contrabbando funziona regolarmente e bene... più regolarmente forse e meglio della dogana.

Verrà tempo in che i contrabbandieri d'oggi, organizzati militarmente, prenderanno posto fra gli agenti governativi, e otterranno, come chi dicesse, un appalto, un accollo, una Regìa cointeressata dei frodi doganali. Si costituirà una compagnia privilegiata, coi relativi statuti, approvati con decreto, avrà un'uniforme veramente elegante, e i membri della bassa forza porteranno, a lettere d'oro, sul berretto la leggenda: *Reali contrabbandieri!...*

Avranno l'incarico di fare il contrabbando per conto proprio e di distruggere il contrabbando illecito, quello senza privilegio e senza montura.

Pagheranno la patente, il permesso d'esercizio, la tassa di ricchezza mobile, e l'imposta sui domestici e sulle vetture... da trasporto!...

C'è da sperare che allora il servizio sarà fatto meno peggio.

Contrabbandieri e guardie di dogana s'inviteranno a desinare, si scambieranno l'uniforme e si daranno la muta in servizio!...

Gli agenti della compagnia privilegiata ci porteranno il sale fino a casa, e ci forniranno tutto l'anno i sigari d'Avana a domicilio.

Quanto ai sigari della Regìa de' tabacchi resteranno in commercio semplicemente come medicinali e li venderà il farmacista insieme all'arsenico e colla morfina... purchè, secondo il regolamento, li tenga in bottega in cassette aperte su cui stia scritto *Veleno...* e non li consegni a nessuno senza la ricetta del medico curante.

Quando i contrabbandieri saranno in numero sufficiente, fonderanno una colonia, e manderanno un deputato al Parlamento... un deputato di contrabbando... s'intende.

Una volta entrato nell'Aula, si dichia-

---

(60) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 69)

Il nostro Wragge pensava fra sè. Quel che dovea e poteva accadere prima delle nozze era una frode, nè più nè meno, e a questo era avvezzo fin da che aveva l'uso di ragione. Ma che sarebbe accaduto dopo?... Pieno d'ardire e d'inizintiva nella sfera dei calcoli e degli imbrogli, Wragge era oltremodo timido in ogni altra specie di cattiva azione, e pieno di deferenza e di rispetto per la solenne maestà ed autorità delle leggi. Potrebbe egli, a suo tempo, ritirarsi dalla scena senza avere nessuna responsabilità nelle sventure, che senza dubbio sarebbero per sorgere da quella unione fatale?

Compreso di questi timori il capitano avrebbe forse rifiutato a Maddalena il suo aiuto se in quel momento istesso non gli fosse tornato in memoria l'affronto a lui fatto da Natale Vanstone. Giuocare un brutto tiro all'uomo sordido e sfacciato che avea attribuito un miserabile valore di *cinque* lire alle offerte sue informazioni e al suo aiuto, parve al capitano Wragge una cosa deliziosa.

— Accetto — disse dunque, terminate le sue riflessioni, volgendosi a Maddalena — Accetto le vostre condizioni tali quali adesso me le fate. Il giorno stesso del matrimonio noi ci separeremo, senza domandarci neppure dove andiamo, l'uno diviso dall'altro. Da quel momento in poi non ci conosciamo più.

Maddalena si alzò, respinse la mano che Wragge le tendeva, e pronunciò a voce bassa poche parole ancora.

— Ora che ci siamo intesi, basta così. Possiamo tornare a casa. Mi presenterete domani alla signora Lecount.

— Vi dovrò prima fare qualche interrogazione — disse gravemente il capitano — L'affare che ci proponiamo di menare a buon fine è più difficile di quello che credete. Prima di mettervi a contatto con la Lecount ho bisogno di sapere da voi i più minuti particolari della vostra visita in casa Vanstone.

— Aspettate a domani! — replicò Maddalena con un movimento di spalle che rivelava l'interna lotta dell'animo suo — Aspettate a domani!

Il capitano non aggiunse parola. Tutti e due ripresero lentamente la strada verso Aldborough.

Quando arrivarono alle prime case era già notte. Non si vedeva nè la luna nè le stelle. Maddalena si fermò un momento in mezzo alla via; poi, volgendosi al suo compagno:

— Io voglio scendere un po' fino sulla spiaggia — disse ella — aspettatemi qui, non starò molto a tornare.

Si allontanò subito dopo, e il capitano la perdette di vista nel buio della notte.

Aspettò tendendo l'orecchio... nulla... nessuna voce, nessun rumore. Soltanto, poco dopo la partenza subitanea della ragazza, egli sentì qualcuno che veniva in fretta verso di lui. Si volse intorno cercando, ficcò gli occhi nell'oscurità, e vide, fra il mare e lui, passare rapidamente un uomo. Era di alta statura, era vestito alla marinara... e benchè il buio non permettesse di scorgerne i lineamenti, c'era da scommettere che ei doveva essere quello stesso capitano della marina mercantile cui poco prima era stato attribuito il nome di Kirke.

Chiunque fosse lo sconosciuto si dirigeva in senso opposto a quello seguito dal nostro imbroglione e da Maddalena...; in un momento non si vide più.

Il capitano aspettò ancora, cercò ancora coll'occhio la sua *bella nipote*, ed intese l'orecchio ad ascoltare. Poco dopo sentì benissimo il rumore dei suoi passi. Essa tornava adagio adagio com'era partita .. e la vide di lì a un momento, vero spettro di se medesima, uscire dalle tenebre che l'avevano nascosta e protetta fino ad allora.

Sola, sopra una spiaggia deserta, ella era andata a compire un doloroso sacrifizio. Il sacchetto di seta bianca che le pendeva sul petto conteneva adesso una reliquia di meno! Sola, sopra una spiaggia deserta, ella aveva gettato lungi da sè, in preda ai venti ed alle tenebre, la ciocca di capelli che le rammentava il suo Frank.

II.

L'uomo d'alta statura, che al buio aveva rasentato le vesti del capitano Wragge, aveva anche continuato il suo cammino, fatto un giro un po' lungo, ed era tornato ad Aldborough oltrepassando la soglia dell'unico albergo decente della città.

Il lampione che illuminava l'ingresso, rischiarando anche il viso dello sconosciuto, svelò, come Wragge aveva indovinato, le sembianze del capitano Kirke della marina mercantile.

Il locandiere salutò cordialmente il suo cliente antico e rispettato, e Kirke gli diresse la parola.

— C'è qui il giornale di stamani?... C'è nel giornale la lista dei bagnanti forestieri arrivati in questi giorni?

— C'è tutto, signor Kirke, alla mia locanda — rispose l'albergatore. — Ecco qui l'*East-Suffolk-Argus*.

E gli porse la gazzetta richiesta.

Il marinaro, senza rispondere, percorse cogli occhi la lista, poi si fermò col dito sopra un nome.

— Avete trovato qualcuno di conoscenza?... — domandò il locandiere.

— Ho trovato un nome che non mi è nuovo, un nome che ho sentito spesso ripetere da mio padre, quello del signor Vanstone... che abita a *Sea-View-Cottage*. Questo Vanstone ha dei figliuoli, che sappiate?... Non ha una ragazza?...

— Non ne so proprio nulla, signor Kirke. Domandatelo a mia moglie che sa tutti i fattarelli del vicinato. Ma... se questo signor Vanstone ha conosciuto vostro padre... dev'essere un bel numero di anni!...

— Difatti è passato molto tempo d'allora in poi! Mio padre ha conosciuto un ufficiale di questo nome che prestava servizio nel Canadà. Sarebbe curioso che quella ragazza...

— Caro capitano — disse l'albergatore — mi pare che la ragazza in questione vi stia a cuore più che un pochino!

[illegible]

rerà contrario al Governo, e annunzierà una interpellanza!...

Domanderà al ministro Sella che pensi seriamente ad assicurare la sorte dei contrabbandieri del regno che hanno fatto tanti sacrifizi per la causa nazionale!...

L'onorevole ministro delle finanze farà il cattivo alla Camera, e risponderà di no addirittura,... ma l'indomani in seno a una Commissione troverà modo di contentare le legittime aspirazioni del contrabbando italiano!...

E tutto andrà per il meglio nel più bel paese del mondo!

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Ieri a sera si parlava in un caffè della guerra.

— Non so perchè — diceva un deputato — si vuol fare di questa guerra fra Prussiani e Francesi una questione di razza...

— Una questione di razza s'intende — rispose un lettore di *Fanfulla* — dal momento che combattono *galli* e *germani!...*

***

La più bella prova della nazionalità tedesca degli alsaziani e dei lorenesi l'abbiamo nell'odio di quelle popolazioni verso i loro connazionali prussiani.

Bisogna essere fratelli per farsi la guerra con tanto gusto!

In Italia ne sappiamo qualche cosa!...

***

Forse gli alsaziani e i lorenesi odiano tanto i Prussiani perchè, parlando la stessa lingua, han subito capito di che cosa si tratta.

***

La cavalleria è l'occhio dell'esercito.

La fanteria è il braccio dell'esercito.

I bersaglieri sono le gambe dell'esercito.

Il genio è il naso dell'esercito.

Lo stato maggiore è il cervello dell'esercito...

E l'intendenza?

L'intendenza è la bocca dell'esercito, perchè mangia per tutti.

***

Il *Monitore Prussiano* ci annunzia che alla battaglia di Mars-la-Tour rimase morto il principe Enrico di Reuss.

Di quale Reuss sarà questo Enrico? Di Reuss-Greitz? di Reuss-Schleitz? di Reuss-Schleitz-Koestritz? ovvero di Reuss-Koestritz-Koestritz?

Vattel'a pesca.

***

Ma, dato il caso che io riescissi a trovare il vero Reuss, mi resterebbe ancora a trovare l'Enrico. I Reuss sono tutti Enrichi, distinti dal solo numero d'ordine come i reali carabinieri. E quei signori Reuss hanno un modo tutto proprio di distribuirli questi numeri. C'è per esempio un Enrico XXII che ha per figlio un Enrico XIX, per fratello un Enrico XIV, per cugino un Enrico LXIX, il quale Enrico LXIX è figlio alla sua volta di un Enrico XXVII.

Vi chieggo io ove si va a trovare il morto in mezzo a tanti Reuss e a tanti Enrichi.

Preferisco cercare i famosi 149 di Mezzanotte.

***

L'onorevole senatore Siotto-Pintor s'è scagliato ieri contro la *consorteria*, accusandola di avere commessi grandi errori.

Io credo che egli abbia ragione. Ma fra gli errori commessi non si può certo contare anche quello d'averselo nominato senatore!

***

Il Papa arma.

Oltre le scomuniche a *revolver* di nuova invenzione, S. G. D. P. E. (*senza garanzia del Padre Eterno*), cinquecento dragoni, che devono essere parenti di quello di San Giorgio, sono stabiliti a Monte Rotondo.

A Viterbo altri cinquanta!...

A Civitavecchia poi c'è la ciabatta a vapore, e se il generale Fabrizi trova un buco da passare, sarà proprio il Moltke della Commissione dei vigili della Sinistra.

***

L'onorevole Sella, collé sue dichiarazioni, dopo aver portato a bere la Sinistra e l'Europa, ci ha portato il Senato.

Chi ci guadagna è la Sinistra. Essa non dirà più che il Governo non la calcola per nulla!

Il Governo la calcola quanto un'Europa ed un Senato. Avrebbe torto a lamentarsi in così buona compagnia.

***

È vero che in Europa c'entra la repubblica di S. Marino ed in Senato la guardia nazionale, ma il paragone non regge.

Sarebbe come se, colla scusa che le nostre fregate sono più grosse della fregatina del papa, si dicesse che la flotta del papa si compone di una ciabatta e quella d'Italia di molti stivali.

***

L'ho letta ieri nel *Roma* e la riporto tal quale: « È finita! pria ancora che sotto forma legale fosse segnata la decadenza di Napoleone dal trono di Francia, la coscienza universale l'ha segnata solennemente a *carattere d'oblio* (?). »

Non c'è che la stamperia del *Roma* capace di avere di quei caratteri lì!...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Che il Senato volesse veder chiaro ne' segreti che, secondo la *Riforma*, l'onorevole Sella avea deposti nella coscienza della sinistra perchè non facesse defezione, era cosa naturalissima; ed era pur cosa naturalissima che il Sella tagliasse le frange onde gli avevano camuffati.

Ed il Senato, su centosette presenti, non diede alla sinistra che la magra consolazione di due poveri *no* contro i provvedimenti militari.

— S'era detto che il Papa volesse darsi in braccio ai Prussiani; e su questo cencio di notizia s'erano ricamati i più strani rabeschi del mondo.

— Il *Giornale di Roma* ne chiarisce la falsità. « Il Vaticano non si getta che nelle braccia del divino fondatore della Chiesa cattolica. » Se noi fossimo quel divino, oh che stretta!

— Ieri ci era sembrato di toccare il cielo col dito annunziando all'Italia i miracoli dell'ordine pubblico nella provincia di Ravenna.

Ecco il *Ravennate* che ci porta la novella d'un assassinio a pochi passi dalla città.

La vittima dei bontemponi è un povero padre di famiglia, Giacomo Gambi, che in un campicello accudiva ai suoi melloni. Gli hanno tirata una fucilata, e via. La *Santa Wehme* romagnola è soddisfatta!

E questo è quanto ci offre l'odierna cronaca italiana. Dicerie, per verità, non ne mancano. Ma chi se ne da per inteso fuori di coloro che se ne fanno eco? L'Italia chiude gli orecchi ed aspetta dal suo Governo che le speranze diventino realtà.

ESTERO. — Kehl e Strasburgo sono in fiamme. Le chiamavano le città sorelle: ecco spiegato l'accanimento col quale si combattono vicendevolmente.

Toul è in fiamme, e resiste, ed anche Phalsbourg resiste, quantunque in fiamme. La resa che ne fu annunziata è un semplice desiderio degli assedianti. Ciò, almeno, sino al giorno 23.

Intanto dalla Germania i cannoni si rovesciano sulla Francia a valanghe e gli uomini con essi.

Ne occorrono duecentomila, e verranno, anzi vengono di già: passano tutti i giorni a diecine di migliaia quella che fu già frontiera di Francia e che adesso è, nelle cupidigie dell'invasore, un'appendice della Germania. (*Saverne in Bayern* reca a timbro ad olio una lettera da Saverne.)

L'opposizione francese strepita e Palikao la lascia strepitare.

Se la parola è d'argento il silenzio è d'oro. Possibile che la dolizia del corso forzoso non abbia convinti quei valentuomini dell'opposizione francese del merito e del prezzo di quella sentenza d'oro? E quello stesso benedettissimo corso forzoso non è forse la conseguenza dell'aver parlato più del bisogno, e commessa la partita sotto gli occhi del mondo? Moltke è la personificazione del mutismo: questa sua dote speciale, almeno per noi, c'entra per una buona metà sulle vittorie prussiane.

E la mediazione? Mistero: in sua vece torna a galla il bel sogno di un Congresso, che all'ora del radunarsi troverà Dio sa quali fatti compiuti e quante vite mietute che domanderanno il prezzo del proprio sangue.

Un Congresso, oggidì, è una cambiale presentata alla cassa fuori di scadenza. O prima che il cannone parli, o quando la stanchezza gli avrà tolta la voce. Prima non cadde in mente a nessuno: per ora i due combattenti non sono in vena di celie.

È un duello senza padrini; l'Europa non volle dargliene ai combattenti quando si disponevano a venire alle mani. E adesso vorrebbe imporli loro?

Troppo tardi... o anche troppo presto. Almeno così devono pensarla Bazaine e Mac-Mahon.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Carlsruhe, 24. — *Ufficiale.* — Nella notte scorsa la fanteria si avvicinò sotto il fuoco di Kehl, a mille passi dalla fortezza di Strasburgo, e s'impadronì della stazione della ferrovia senza perdite.

Parigi, 24. — Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* della sera constata il tacito accordo esistente fra l'imperatore, il Governo, le Camere e tutto il paese onde scacciare lo straniero. Soggiunge: « Se esso verrà sotto Parigi, troverà la nazione pronta a tutti i sacrifici. Soltanto i dipartimenti dell'Est soffrono; tutto intiero il paese sorge per salvare i territori invasi e per aiutare le nostre truppe a prendere una splendida rivincita. All'invasione prussiana, la Francia risponde coll'armamento di tutta la nazione. Circa le potenze neutrali, esse mantengono con noi i più amichevoli rapporti, e comprendono che nelle attuali circostanze non può esservi questione di negoziati pacifici. »

Parigi, 24. — I giornali smentiscono categoricamente il dispaccio prussiano che i soldati francesi abbiano tirato contro un parlamentario.

Arlon, 24. — Vengono segnalate continue violazioni della frontiera. Ora i soldati prussiani attaccano i gendarmi belgi ed entrano nel Belgio e nel Lussemburgo; ora si fanno passare provvigioni destinate ai Prussiani; ora si trasportano i feriti. Questi atti rendono inquieto il nostro paese e fanno temere che il Governo belga si trovi compromesso in una situazione contraria alla sua neutralità.

Parigi, 24. — Corpo legislativo. — Il Governo presentò un progetto che chiama sotto le bandiere tutti gli antichi militari ammogliati, dai 25 ai 35 anni; tutti gli antichi ufficiali fino ai 60 anni, non che i generali validi fino ai 70 anni.

Questo progetto fu dichiarato d'urgenza.

La Commissione propose di respingere la mozione di Ferry per l'abrogazione della legge che proibisce la fabbricazione, il commercio e la detenzione di armi e di munizioni.

SPIGOLATURE

*** Col passaporto d'un *Ci scrivono da Firenze*, la *Gazzetta Piemontese* vorrebbe darci ad intendere che la venuta del principe Napoleone abbia di molto modificate le decisioni prese dal Governo intorno allo scioglimento della questione romana.

In quale senso modificate?

*** La *Gazzetta di Torino* dà per sicuro l'arrivo in quella città della principessa Clotilde, e le assegna per residenza Moncalieri e per guardia d'onore alla residenza uno squadrone di Nizza cavalleria.

*** Il *Piccolo* di Napoli c'informa che tutte le disposizioni date alle truppe mobilizzate lungo il confine cospirano allo scopo di poterle far marciare avanti senza ostacolo appena possano averne l'ordine.

*** Le voci d'un prossimo richiamo da Genova del prefetto Mayr sono dichiarate insussistenti.

*** Diede fondo ieri l'altro nel porto di Genova la fregata turca *Hudeven-Dignias*, comandante Hussein-Bey. Ha 34 cannoni e 468 uomini di equipaggio.

*** La *Sentinella Bresciana* leva la voce per far sapere al Governo che in quella città si fanno arruolamenti per l'esercito pontificio.

I giovani caduti nella trappola sarebbero di già molti.

Non sarebbe ora di dare il fermo?

Cronaca della Città

*** Ad ogni dispaccio che arriva, ad ogni dettaglio che si legge sui giornali tedeschi o francesi, le mie lettrici, giacchè io ho anche delle lettrici, non possono certo trattenere un'esclamazione che parte dal profondo del loro cuore. « Poveri giovani, » esclamano, « abbandonati sul campo di battaglia senza che una madre, una sorella, una amante abbia cura di loro. »

E questo pio pensiero si volge ugualmente ai feriti di ambedue le parti, perchè il cuore della donna in questi casi è veramente neutrale... ed anche vigilante, come l'onorevole Lanza.

E questo pensiero acquista forma di un sentito desiderio di soccorrere quei poveretti. Ma sono così lontani! Ebbene, la lontananza non impedisce che questo desiderio sia realizzato. Il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti, d'accordo col Comitato internazionale di Ginevra, invita i nostri concittadini a coadiuvare l'opera umanitaria dell'istituzione con offerte e doni di qualunque genere, che si ricevono dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane dal 24 corrente in avanti al magazzino del Comitato, in via de' Giraldi numero 11. Le offerte verranno tosto spedite all'agenzia generale di Basilea.

*** Ieri la quiete, che regna sovrana da parecchi giorni alle Cascine, fu disturbata dall'improvviso sopraggiungere di un cavallo che, colla sola briglia, correva a tutta carriera a traverso del viale interno. Non si è potuto riprendere che presso il Piazzone. Era fuggito dalla Fortezza da Basso, percorrendo la via lungo le mura ed entrando alle Cascine per la porta Nuova, con molto spavento dei passanti, ma senza alcuna disgrazia.

*** I ladri hanno delle idee... idee da ladri, se volete, ma abbastanza a proposito. Egli è che il proverbio dice che il diavolo insegna a rubare, ma non insegna a nascondere. Così è avvenuto ad Angiolo G., Pietro G. e Giuseppe S., che ieri l'altro, quando cadeva dal cielo quel po' po' d'acquazzone, senza che nessuno li vedesse, benchè in pieno giorno, portarono via dalla bottega del cartolaio signor Giovanni M., in piazza San Firenze, una piccola vetrina con 170 sigilli del prezzo di lire 120. Furono poco dopo arrestati e ricuperati i sigilli.

*** Altri signori appartenenti alla stessa nobile corporazione, che ai tempi mitologici riconosceva Mercurio per protettore, s'introdussero di notte nella bottega delle signore Guagni, modiste in via Calzaioli, e vi portarono via per un migliaio di lire di oggetti.

E Priamo B., non trovando nulla di meglio, portò via alla Maria C., domestica, un orologio d'argento.

*** Furono arrestati anche quattro oziosi, tre giovinastri per schiamazzi notturni ed una donna per ubriachezza.

*** Stasera al teatro Principe Umberto, a benefizio del coreografo Pratesi, si rappresenta la *Gemma di Vergy* con una nuova prima donna, la signora Morandini, i tre primi atti della *Bianca di Nevers* ed i primi due atti della *Nelly*.

*** Alle 1 1|2 la campana della Misericordia con due rintocchi ha annunziata una disgrazia: un giovine è stato colpito da convulsioni nella piazza della Signoria ed è stato necessario di condurlo allo spedale di S. M. Nuova.

*** Si affigge alle cantonate un ordine del giorno della guardia nazionale firmato dal comm. Garzoni, ff. del ff. di sindaco. In esso si dà notizia agli uffiziali, sott'uffiziali, caporali e militi, che essendo già compiuto il riordinamento delle due legioni, domenica prossima avrà luogo il giuramento nella chiesa di S. Maria Novella.

Vi è il caso che possa mancare il più e il meglio.

Comitato Fiorentino di Soccorso per i feriti in guerra.

Nello scopo di venire in soccorso agl'infiniti mali che produce la guerra attuale, il Comitato Internazionale di soccorso per i feriti e malati in guerra ha comunicato di avere organizzata a Basilea un'agenzia la quale funzionerà per tutta la durata della guerra attuale ed è destinata a facilitare con ogni mezzo la spedizione dei soccorsi alle vittime della lotta.

Quest'agenzia sarà in grado di somministrare tutte le indicazioni sopra gli attuali bisogni e s'incaricherà di far pervenire a destinazione qualunque invio di danaro o di materiale che le sarà offerto mettendolo a disposizione delle Società che in Francia e in Germania hanno centralizzato i soccorsi dell'associazione.

Il Comitato Internazionale si uniformerà strettamente ai desiderii dei donatori per la ripartizione delle offerte. In mancanza d'indicazione speciale, farà egli stesso la ripartizione delle offerte e dei doni che sarà per ricevere, senza alcuna distinzione di nazionalità, e procurerà con ogni sforzo di alleviare egualmente e più prontamente che sarà possibile le sofferenze dei feriti.

Quindi i sottoscritti, in adempimento degli obblighi internazionali e persuasi che in questa, come nelle passate circostanze, i loro concittadini sentiranno la necessità di concorrere coi loro soccorsi nello scopo umanitario dell'associazione, fanno loro noto che le suindicate offerte si riceveranno tutti i giorni dal 24 corrente in avanti nel magazzino di questo Comitato, via Giraldi N° 11, dalle ore 11 ant. alle due pom.

Firenze, 20 agosto 1870.

Il Presidente
Prof. **Carlo Burci.**

Il Segretario C. J. Ciacchi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 25 agosto.

Prima della partenza dell'ultimo corriere era nota alla Borsa di Vienna la notizia, data prima di tutti da *Fanfulla*, che il signor Minghetti verrebbe inviato quale ministro straordinario e plenipotenziario dell'Italia presso il Gabinetto austriaco. Questa notizia fu benissimo accolta, non solo nei circoli diplomatici, ma ancora alla Borsa, essendo considerata come il preludio dei negoziati di pace.

Alla Borsa di Londra si dice che l'imperatore Napoleone ha fatto comprare una casa di campagna posta nei pressi di *Tonbridge-Wells*, e precisamente lunghesso la ferrovia che congiunge Douvre a Londra. Si dice pure che tutto è preparato per ricevervi l'imperatrice Eugenia.

La sottoscrizione del prestito di guerra di 15 milioni di fiorini, emesso dalla Baviera, ha di gran lunga sorpassata la somma chiesta. Le Borse di Francoforte, Berlino e Vienna vi hanno preso parte.

Un dispaccio di stamattina da Parigi conferma le previsioni di ieri, che cioè il prestito di 750 fu intieramente coperto, e che la sottoscrizione fu chiusa ieri sera.

Siccome la rendita italiana 5 per cento ha dei corsi più alti sul nostro mercato che in Francia,

ordini di vendita sono qui giunti dal mercato francese, il che ha naturalmente prodotta una momentanea reazione alla nostra Borsa d'oggi, ove si negoziò il 5 per cento, nel mattino da 54 05 a 53 90.

Ciò continuando, si ha la speranza di veder ritornare in Italia quel po' di rendita che ancora trovasi in Francia, ed in allora potremo essere sicuri che il principale nostro fondo di Stato godrà di corsi stabili e più alti, e quali non abbiamo avuto fino ad oggi. Il 3 per cento si pagò 34 80; il prestito nazionale fu domandato a 85; e le obbligazioni ecclesiastiche ebbero domande a 76 40 e 76 50.

I tabacchi oggi non ebbero affari, la Banca Toscana era domandata a 1858, e le azioni delle ferrovie meridionali si fecero dapprima da 315 a 312 e poscia si cedettero da 311 a 309.

Il cambio mantenne presso a poco i corsi d'ieri. Il Londra a tre mesi si fece da 26 80 a 26 70, il Parigi a vista da 108 a 107, ed il marengo da 21 39 a 21 48.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'onorevole Minghetti partì ieri sera alla volta di Vienna, dove si reca direttamente. Possiamo assicurare che il Governo austriaco ha risposto nel modo più benevolo alla comunicazione con la quale il nostro Governo annunziava il suo intendimento di affidare una missione a quel ragguardevole personaggio.

La notizia data da un giornale della sera intorno alla partenza dell'onorevole Peruzzi con una missione per la Francia è del tutto insussistente. L'onorevole Peruzzi lasciò Firenze la sera stessa del giorno nel quale la Camera dei deputati terminò i suoi lavori, ed è tornato in Isvizzera, di dove si era affrettato a venire non sì tosto i telegrammi lo avvertirono che la Camera era di bel nuovo convocata.

Da informazioni che abbiamo fondati motivi di credere esatte risulterebbe che i tentativi di mediazione per parte delle potenze neutrali non sono ancora seriamente incominciati. Appunto perchè quelle potenze intendono fare pratiche efficaci, sono deliberate a cogliere il momento opportuno, e questo momento non sembra ancora giunto.

Quest'oggi, alle due, il Ministero ha dato lettura alle due Camere del reale decreto, col quale la sessione legislativa, aperta in novembre scorso, è prorogata.

Dall'ultimo corriere.

Un autorevole giornale di Berlino, la *Montags-Zeitung*, addimostra la necessità che tutte le Camere tedesche si riuniscano allo scopo d'eleggere dal loro seno un certo numero di membri da costituirsi in Parlamento preparatorio colla missione di determinare la forma, l'essenza ed i poteri del definitivo Parlamento germanico. Questo stesso Parlamento preparatorio, dovrebbe dare pure il suo voto nelle trattative di pace colla Francia.

Lo stesso giornale afferma in modo positivo che le lettere che manda il signor Di Bismark a Berlino dichiarano assolutamente che le parti di territorio francese, ora occupate dalle truppe tedesche, verranno aggregate alla loro madre patria la Germania, e che su ciò non si lascierà alcun dubbio alle potenze mediatrici.

Il *Giornale Ufficiale* di Berlino riproduce le lettere scambiate fra Pio IX e re Guglielmo, senza una parola di commento.

I giornali di Vienna del 23 annunziano che è arrivato il giorno innanzi in quella capitale l'ambasciatore francese conte Mosbourg. L'ambasciatore turco alla stessa Corte, Haydar Efendi, si prepara alla partenza. A suo successore fu nominato Halil bey, sottosegretario di Stato nel Ministero degli esteri.

Il barone Vlassart, già plenipotenziario militare presso l'ambasciata francese a Vienna, fu ferito assai gravemente nella battaglia di Wörth.

Il 22 corrente circolava la notizia a Pest che non solo a Plojeri, ma anche a Bucarest era scoppiata la rivoluzione, e che vi si era proclamata la decadenza del principe Carlo.

Il telegrafo ha già annunziato che quei tentativi furono prontamente repressi.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 22 agosto, ai giornali viennesi: Metz e Thionville sono completamente circuite. Toul viene bombardata. Il tifo si è sviluppato con veemenza nelle due armate. L'armata tedesca sta davanti a Châlons.

A nostro avviso questa notizia, come in generale tutte quelle che provengono da Bruxelles, vanno accolte con riserva.

La *Staatsanzeiger*, organo ufficiale del Governo prussiano, ammette che il 16 una parte dell'esercito di Bazaine abbia potuto raggiungere Verdun.

Così un dispaccio della *Corr. du Nord-Est*.

Il Governo francese ha inviati nei dipartimenti dieci commissari per sollecitare gli armamenti.

Si sta organizzando un nuovo esercito sulle rive della Loire.

Alla data del 23 agosto, se crediamo alla *Liberté*, il principe reale di Prussia non aveva ancora oltrepassata nella sua marcia la città di Saint-Dizier. Vi si recò e vi pernottò il 19, ma all'indomani si sarebbe ripiegato indietro.

Secondo il *Gaulois*, lord Granville avrebbe avuto dal Governo prussiano l'incarico di ottenere dal maresciallo Bazaine il permesso di lasciar passare pel Lussemburgo i feriti tedeschi.

Il maresciallo avrebbe rifiutato.

TEATRI

*** All'Alfieri di Torino la *Luisa Miller* cresce nel favore del pubblico ad ogni nuova recita.

Uguale fortuna a Brescia la *Dinorah*. Anche il ballo *Badina*, del Rota, che si dà su quel teatro piace assai.

A Piacenza la *Norma* fa gli onori di quel teatro comunale, e ne ha in ricambio da parte del pubblico trionfi ed ovazioni.

A Vicenza la *Saffo*. Esito felice.

Dappertutto musica, dappertutto spettacoli, e fortuna per chi li dà.

Dappertutto, meno in quel teatro che fu o dovrebbe essere il vero tempio dell'arte, il San Carlo di Napoli, che tace, e sta bene, giacchè sia la stagione del suo silenzio; ma che non dà alcun segno di vita e fa temere per l'imminente stagione.

Che fa dunque la Giunta municipale napoletana?

*** L'Accademia in favore dei soldati feriti in guerra, datasi la sera del 19 nel teatro Malibran di Venezia, diede la bella somma di lire 1528 49.

Ecco trovata per gli attori la maniera di farsi applaudire anche da lontano, perchè la benedizione dei sofferenti è un applauso anch'esso, è il migliore degli applausi, quello che non si spegne tosto riposta la mano in tasca, ma lascia un'eco eterna nei cuori di chi la manda e di chi la riceve.

*** L'editore di musica Venturini ha preparato un bel regalo per le signorine che si dilettano di musica.

È una *collana musicale* cesellata da quel Cellini dell'armonia che è il maestro A. Guagni-Benvenuti.

Sono otto gemme, otto romanze destinate ai primi onori dei nostri *salons*.

La va ora a chi ne dia le primizie. Da brave, signorine, mettetevi in gara.

*** Fra le molte città che applaudono in questi giorni al dramma di Sardou, la *Fernanda*, va notata anche Modena, dove ebbe accoglienze favorevolissime.

A Bologna la compagnia Peracchi ne darà la replica al teatro Brunetti, nel quale si rappresentò per ora l'*Amore senza stima* del Ferrari.

Tutta quella stima che l'insigne commediografo tolse al suo *Amore*, i bolognesi gliel'hanno data del proprio, e applaudirono all'*Amore* ed al commediografo.

*** L'*Alfieri a Roma* si trovò fuor di posto, almeno nella Roma posticcia delle scene dei Fiorentini di Napoli, dove fu rappresentato.

Il pubblico fu severo; ma la critica dee fare all'autore ed al suo ingegno una parte che possa incoraggirlo.

E *Fanfulla*, sulla fede dei giornali napoletani, gliela fa di gran cuore.

*** *L'abdicazione di Napoleone I, ovvero ecc., ecc.* ha messo a ben dura stretta il popolo torinese, che fu costretto ad applaudire i reazionari invocanti il ritorno dell'Austria; a maledire il Sella di que'tempi, il povero Prina, ad appassionarsi, in una parola, d'uomini e cose che fuori del teatro un onesto cittadino si guarderebbe bene dal seguire.

Un nostro amico, antinapoleonico per eccellenza, che si trovò tra gli spettatori, ne uscì a metà ricongiliato colle sue antipatie politiche.

Se questa era l'intenzione del Biffi, ha raggiunto il suo scopo: se poi non era... peggio per lui.

*** A Catania si è testè rappresentato con buona fortuna il *G. Shakspeare* di L. Gualtieri.

*** Si tratta d'una dimostrazione in teatro. Dovrebbe incaricarsene il delegato di sicurezza pubblica, non il cronista. Ma per questa volta passi.

Di che si tratta?

Di quasi nulla. Ai Torinesi piace quell'aria selvaggia — questo epiteto è della *Gazzetta Piemontese* — sul *fucile ad ago*, musicata dal maestro Gomez nel *Se sa minga* di Scalvini.

Ebbene: la sera del 21 ne vollero la replica al teatro Balbo; e poi *viva* e *viva* ancora e *viva* senza fine.

Ecco spiegata la sconfitta del povero esercito del Reno.

*** Il Congresso artistico di Parma darà occasione al maestro Usiglio di far sentire su quel teatro la sua bell'opera *Le Educande di Sorrento*.

I Parmigiani sono municipalisti. Danno al Congresso il nome del loro grande pittore Correggio; e lo festeggiano con la musica di un maestro loro concittadino.

Ma chi potrebbe chiarirli in torto, quando quel maestro si chiama...

Zitto... non rubiamo il mestiere ai giornali teatrali.

*** Il maestro Petrella sta musicando un melodramma cavato dal *Luigi XI*, di Casimiro Delavigne.

Coloro che hanno già raggiunta la brinata ricordano i trionfi del povero Gustavo Modena sotto le spoglie di quel re, nella tragedia del Delavigne.

È un precedente che impegna tanto il maestro quanto gli artisti.

*** Il Gran Circo americano Meyers piantò baracca a Massa, dopo aver fatto le sue prove a Viareggio.

Gli artisti per buona parte sono americani d'Italia. Gli è quel benedetto *nemo propheta in patria sua* che li costringe a sposare una nazionalità pseudonima.

Comunque, buona fortuna.

*** La *iettatura* onde sono colpiti molti fra i grandi teatri italiani, non risparmia nemmeno il Teatro Comunale di Bologna.

Fallite le trattative coll'impresario Montuoro, lo Scalaberni, a cui si rivolsero, non vuole saperne; tutto al più si assumerebbe di dare uno spettacolino d'opera in quel guscíolino di noce che è il teatro Brunetti.

Ma i bolognesi che non sono grazie a Dio Liliputti, protestano, ed hanno ragione da vendere contro il municipio, che democraticamente lascierà gridare e tirerà dritto.

Majora premunt.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao annunziò che il Governo ha comperato ieri in Inghilterra 40,000 fucili da consegnarsi in parte fra tre giorni e in parte fra otto.

Pelletan propose di autorizzare i cacciatori muniti del permesso di caccia di organizzarsi in corpi franchi.

Il ministro dell'interno, rispondendo ad Estancelin, dichiarò che i corpi franchi sono autorizzati in tutta l'estensione del territorio. Il ministro dichiarò pure che i corpi franchi, i quali hanno un'autorizzazione scritta dal Ministero della guerra, devono essere trattati come soldati.

Thiers, in nome della Commissione incaricata di esaminare la proposta di Keratry, disse che è impossibile di venire ad una conciliazione col Governo, ma che nelle attuali circostanze, non volendosi provocare nessun perturbamento ministeriale, la Commissione propose di respingere quella mozione.

Il ministro della guerra disse che, per ispirito di conciliazione, ha deciso di nominare egli stesso tre deputati a membri del Comitato di difesa, dando così al Corpo legislativo una prova di fiducia.

Keratry difese la sua proposta.

Duvernois gli rispose.

Favre disse che le sventure del paese derivano dalla fatale direzione che esso ha subìto, e che la Camera deve dire se il paese deve combattere per il mantenimento della dinastia. (*Reclami e tumulti*)

Buffet rispose che non vi ha ora che una sola questione, cioè quella di scacciare lo straniero. (*Applausi*)

La chiusura della discussione fu approvata con 210 voti contro 55.

La proposta di Keratry venne respinta con 206 voti contro 41.

Gambetta domandò notizie della guerra, sul combattimento del 18 e sulla posizione delle forze prussiane.

Chevreau gli rispose che il maresciallo Bazaine, essendo troppo occupato, non ha potuto spedire il rapporto. Soggiunse che nessun telegramma annuncia oggi alcun combattimento; che gli esploratori prussiani furono effettivamente segnalati nei dipartimenti della Marna e dell'Aube, ma che non può dare a questo riguardo alcuna informazione. Il ministro terminò dicendo che se le truppe francesi lasceranno Châlons, è per assicurare la difesa generale del paese.

La seduta fu sciolta.

PARIGI, 24. — Leggesi nella *Patrie*: « La Prussia, il Belgio e il Lussemburgo violano il trattato di neutralità, firmato recentemente a Londra, col passaggio dei feriti prussiani. La Prussia non agisce così per un sentimento di umanità, ma per lasciare le sue strade ferrate libere pel trasporto delle provvigioni e dei rinforzi. Il Governo francese sta per reclamare energicamente contro tali atti.

« Un distaccamento di ulani, essendosi il 22 inoltrato fino a Chaumont, fu circondato dai franchi tiratori, e fuggì lasciando parecchi morti e feriti. »

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che il prestito dei 750 milioni fu intieramente coperto, e che la sottoscrizione è chiusa.

BAR-LE-DUC, 24 (*sera*). — Châlons fu evacuata dal nemico. Le teste delle nostre truppe trovansi al di là di Châlons. L'esercito continua la sua marcia in avanti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo *Bianca di Nevers*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione della rinomata compagnia di arabi della tribù di Beni-Zoug-Zoug.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Don Marzio maldicente*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

ULTIMI GIORNI

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

Pommade Tannique Rose.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ... il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzione.

Veritable Pommade.

Pomata contro le pellicole al Goudron ed alla Quinquina, preparata secondo la formola di P. H. Nysten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi infallibile, per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere

Si vende al prezzo di lire 3.

POMATA GRASSO D'ORSO

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quinina.

Lire 3 il vaso.

TUTTI CODESTI ARTICOLI sono preparati dalla Casa

FILLIOL ET ANDOQUE

Profumieri Chimici a Parigi.
49, Rue Vivienne, 49.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze al REGNO DI FLORA da F. Compaire, via Tornabuoni, 20.

OLIO DI QUININA

(TANNIN DE QUININE).

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e toglierne per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia grande lire 6, piccola lire 3.

Teinture Sicilique.

PER TINGERE CAPELLI E BARBA IN TUTTI I COLORI.

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego, è senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante di un colore naturale. Effetti istantanei.

L. 8 la scatola con istruzione e necessario per servirsene.

Teinture unique.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. — Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Prezzo lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

PER UNA LIRA si può guadagnare immediatamente

500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a Premi **ALESSANDRO CANE e C.** via Rondinelli, n° 8, piano 1°, Firenze,

emette dei Titoli interinali del **Prestito Bevilacqua La Masa** pagabili mensilmente in num. 12 rate di una lira. Il sottoscrittore acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prima estrazione li 31 agosto corrente. — **Premio Principale 500,000 lire.**

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli originali sono fin d'ora depositati presso la BANCA NAZIONALE (*Sede di Firenze*)

— La vendita dei Titoli Interinali si chiuderà il 26 corrente —

Si sottoscrive in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, piano 1°; in provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione*.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie** i **Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 72.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 26 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

A ROMA! A ROMA!

Insomma si va, o non si va a Roma?

È molto probabile che questa volta ci si vada, perchè l'onorevole senatore Pes di Villamarina ha dichiarato che bisogna andarvi. Se l'onorevole Pes dice che bisogna andarvi, è affare finito, perchè l'onorevole Pes non parla mica colla testa nel sacco; l'onorevole Pes ha la vista lunga e sa come stanno le cose. Per bacco! è lui che ha fatto l'Italia, insieme con Cavour, fin dall'epoca del Congresso di Parigi.

Ne dubitate? È verità sacrosanta, come è sacrosanta verità che fra me e Rothschild abbiamo di molti milioni.

Comunque sia, io ho fede in Pes, e credo anch'io che bisogna andare a Roma — colla capitale, s'intende. — E che questo bisogno ci sia, me lo provava ieri sera anche un mio amico napoletano, capo-sezione e cavaliere.

— Tu comprendi bene — mi diceva — la capitale naturale d'Italia è Roma, perchè una volta che la direzione generale delle tasse fosse in Campidoglio io potrei andare a Napoli ogni sabato sera e ritornarmene ogni lunedì mattina.

È una ragione che ha il suo peso; e siccome di capi-sezione napoletani, e cavalieri, ce n'è un gran numero, così la cosa prende quasi l'aspetto d'un plebiscito... equestre.

Andiamo dunque a Roma.

E quando vi saremo?

Oh! quando vi saremo ogni guaio sarà terminato; l'Italia si cambierà d'un tratto in un Eden, e gli Italiani saranno la gente più felice della terra, sebbene non sarà concesso a tutti di poter andare a casa il sabato per ritornare il lunedì.

A Roma il pareggio si farà da sè.

Il nostro cinque per cento salirà al disopra del pari — per lo meno.

Non si pagheranno più imposte.

Ogni italiano, svegliandosi la mattina, troverà un marengo d'oro sonante sul suo comodino.

E ogni sabato vi troverà anche un biglietto pagato per una gita di piacere in istrada ferrata.

Una vera cuccagna insomma!

E poi mettete nel conto anche l'economia che si farà nel vestiario. Una volta che l'Italia sia a Roma è naturale che noi Italiani diventiamo tutti romani, ossia *cives*. E per conseguenza una volta che tutti siamo romani dovremo vestirci da romani. Quindi economia di calzoni, perchè i nostri padri non ne portavano; economia di panciotto, per la stessa ragione; e soprattutto economia di tuba. I romani andavano sempre a testa nuda. Tutt' al più quando pioverà e quando il foriere ci porterà la polizza per la guardia, cingeremo la testa dell'elmo di Scipio. Ma si sa che un elmo solo basta per tutta la vita; oltre a ciò avrà luogo quanto prima una liquidazione forzata d'elmi prussiani, e si potranno avere per una crazia l'uno. Non sono veramente fabbricati sul modello di Scipio, ma la differenza non è molto grande.

Fra parentesi, chieggo che sia esonerato dall'obbligo dell'elmo il *civis* Garibaldi, a titolo di distinzione; e poi sta tanto bene colla sua papalina di velluto ricamata in oro! Chiudo la parentesi.

Ma le fortune che ci cascheranno addosso colla nostra entrata in Roma non sono qui tutte; ce n'è ancora più di millanta e che io ommetto per brevità. Non contate, per esempio, quella di non essere più costretti a leggere sui muri: *O Roma o morte!?* Per me la conto.

È probabile che non potendo più gridare *o Roma o morte*, si adotterà il grido: *Trentino o morte, Corsica o morte, Nizza o morte, Dalmazia o morte*, e che so io! Ma almeno avremo un poco di varietà.

Sommate dunque tutto, e vedrete che l'onorevole Pes ha ragione di dire che bisogna andare a Roma.

Sì, bisogna andarvi...

Dunque andiamo. Tutti i ventisei milioni d'Italiani anelano al momento di salire in Campidoglio. E vi saliranno. Nè mi si venga a dire che non ci staranno tutti, perchè il Campidoglio è di poco più largo della piazza dei Maccheroni (non faccio allusioni). La fede ce li farà star tutti, come farà star tutto il genere umano, il dì del giudizio, nella valle di Josaphat, che non è più vasta della valle del Mugnone.

A Roma! A Roma, prima che scada il secondo semestre della ricchezza mobile, e così risparmieremo di pagarlo; a Roma prima che sopraggiunga l'inverno per risparmiare la spesa dei calzoni di lana pesante.

A Roma! A Roma!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

In un giornale del mattino, noto per la sua importanza e per aver scoperto l'Austria armata fino ai denti nel Tirolo, e la Camera chiusa il giorno stesso nel quale era aperta (non faccio nomi), dice questa mattina che la notizia della partenza del generale La Marmora è *falsa!*

So anch'io che quello che non è vero è falso, ma mi pare che, parlando da persone educate con persone educate, ci sia un frasario che ammetta parole non meno chiare, ma un po' meno angolose.

Questo dico per la forma; quanto al fondo vedi le *Nostre informazioni*.

***

Il deputato Conti dicesi voglia protestare contro il titolo di *ciabatta a vapore*, imposto da *Fanfulla* alla fregatina di Pio IX, e probabilmente dirà che, coll'aiuto di Dio, la fregatina sarebbe capace di fare prodigi contro la marina degli scomunicati. Ed io ci credo... perchè oltre all'aiuto di Dio, la fregatina avrebbe anche quello di taluno tra i nostri marini

***

Perchè al Senato la discussione sui provvedimenti militari è finita in un giorno?

Per la stessa ragione per la quale la Camera l'ha finita in due soli.

Non c'era Valerio!

Ma se ci fosse stato lui!...

***

Un giornale grave di Firenze (non si tratta della *Nazione*, ma della *Riforma*) avvisa Fanfulla che certi argomenti bisogna trattarli seriamente; e fra questi annovera quello della leva in *massa*!

Sono dispostissimo a trattare sul serio qualunque argomento.

Ma per carità che non sia prima compromesso dai giornali gravi!

***

La Commissione dei nove *Vigili* della sinistra non ha ancora scoperto nulla sull'orizzonte.

La nuova *Permanente piemontese*, inventata dalla *Gazzetta d'Italia* e capitanata dall'onorevole Sella, finge di non farsi viva e di aver paura della *Permanente toscana*!

Le pattuglie non si fanno arrestare!...

Il Papa si mette al sicuro contro le distrazioni del dito di Dio e arma a furia...

Insomma i *Vigili* perdono la vista ed il sonno senza concludere nulla.

***

D'altronde l'onorevole Sella è di forza tale da tenere a bada le due Camere intiere!

Sfido io! È biellese!

E si sa che un biellese è furbo come quarantanove ebrei.

Infatti ci vogliono sette ebrei per fare un genovese.

Sette genovesi per fare un biellese.

E credo che i nove *Vigili* — cristiani o liberi pensatori — non bastano nemmeno a fare mezzo Servadio.

***

L'Inghilterra vende i fucili alla Francia!...

E la neutralità?

Niente paura!... (stile Casalis.)

L'Inghilterra ha venduto quarantamila fucili alla Francia, ne venderà altrettanti alla Prussia, così le tratterà del pari e darà loro il modo di continuare la guerra!...

Amici cari e buoni affari!...

***

Ieri al municipio di Firenze è stato celebrato il matrimonio del principe Sigismondo Pallavicini con donna Isabella Orsini figlia del fu principe Giovacchino Orsini e della contessa Antonietta Orloff.

Il principe Sigismondo Pallavicini, che è cittadino ungherese, benchè di origine italiano, ha venticinque anni, la principessina ne ha soli 17 essendo nata a Nizza nel 1853.

Il principe Pallavicini indossava il brillante costume magiaro tutto risplendente di gemme e di aurei ricami.

Erano testimoni i principi Poniatowski e Raoul Wrede.

---

(61) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 70)

Il buon umore di quell'*oste* non garbava punto al signor Kirke che, senza degnarsi di darsene per inteso, tornò col discorso all'ufficiale del Canadà.

— Era una trista storia quella di quel povero giovine — disse in aria di compassione.

— Non si potrebbe conoscere cotesta storia? — domandò l'albergatore.

Il signor Kirke esitò.

— Credo — aggiunse — che farò meglio a tacerla. Se qualcuno della sua famiglia è sempre vivo non gli potrebbe far piacere il pensare che c'è qualcuno, non interessato, che la conosce, e la va propalando. Vi basti che mio padre salvò quel giovine ufficiale in circostanze veramente terribili, e che si separarono al Canadà. Mio padre restò al servizio, l'altro vendette il suo brevetto e tornò in Inghilterra. Sarebbe strana adesso che questo Vanstone fosse proprio lui!... Sarebbe curiosa che...

E si fermò... si fermò mordendosi le labbra giusto nel momento in cui stava per rammentare ancora una volta *quella ragazza*!...

Intanto la moglie del locandiere entrò in casa, ed il signor Kirke, della marina mercantile, continuò il suo interrogatorio innanzi a cotesta giurisdizione superiore.

— Non mi potreste dare qualche notizia intorno a quel Vanstone che vedo qui nel giornale sull'elenco dei forestieri?...

— È un omiciattolo debolino debolino — rispose l'albergatrice — un omino di nulla... ma no vecchio!...

— Allora non può essere quello di cui parlavo testè! Forse sarà suo figlio. — Ha donne in casa?

— Ci ha una governante, una persona d'una certa età... ma d'un ceto che non è certo il suo... nè il mio!... È una vergogna vedere delle donne di quella condizione vestite come signore.

— Ma... che mi fossi ingannato nel designare la casa! Non è *Sea-View-Cottage* quella palazzina dipinta di rosso e bianco?

— Ah!... ma no!... quella è *North-Shingles-Villa*, la casa occupata adesso dal signor Bygrave. Oggi stesso sono arrivate qui sua moglie e sua nipote. La moglie è una specie di gigantessa da farsi vedere per quattrini alla fiera, e, per di più, è vestita in un modo così curioso!... Ma la nepote! Capperi!... parlatemi della nepote quando volete chiacchierare di belle ragazze! Quella val proprio la pena d'una occhiata. Secondo me è la più bella donna che sia mai venuta — di fuori — ad Aldborough. Li conoscete voi, i Bygrave, signor Kirke?

— No... — rispose il capitano marittimo — no... è un nome che sento per la prima volta.

E si alzò... e prese commiato... e si diresse verso l'interno del paese, oltre la cerchia della città, camminando sulla strada maestra.

— Bigrave!... — diceva fra sè affrettando il passo — Bygrave!... Ora che l'ho saputo sono un pezzo avanti!... Se si fosse chiamata Vanstone, il figliuolo di mio padre avrebbe potuto forse trovare buona accoglienza presso di lei!...

Si fermò, volse la testa verso Aldborough, poi riprese la strada con nuovo vigore mormorando fra i denti:

— Ma se son matto io!... E dire che tocco i quarant'anni!...

Seguitò a camminare un'ora circa, e raggiunse le prime case d'un villaggio, la cui chiesetta costituiva appunto la parrocchia ove il marito di sua sorella esercitava l'ufficio e l'autorità di pastore.

L'uscio del presbiterio era aperto. Kirke entrò dentro e trovò la sorella che lavorava sola accanto al tavolino.

— Dov'è tuo marito, Elisa?... — domandò prima di mettersi a sedere.

— William è uscito per andare da un ammalato — rispose la giovane sposa del ministro evangelico — ma prima d'andar via mi ha raccontato tutte le tue scapataggini!... M'ha detto che bisogna farti come ai bambini, non *bisogna condurti più alla passeggiata!...*

Mentre scherzava, i suoi occhi si fissavano sul volto del fratello, e tutto ad un tratto, mutando tuono:

— Ah, Roberto — disse — tu soffri... tu hai una fisonomia tanto seria!... Oh! dimmi che cosa è stato?...

William m'ha raccontato la cosa come uno scherzo! Che debbo credere, che debbo pensare?

Kirke scrollò la testa senza rispondere.

Sua sorella prese uno sgabelletto, venne a sedere vicino a lui, gli fece una carezza, e ricominciò...

— Dunque, Roberto?... Che cosa è stato?...

La faccia di Kirke, quel bel viso abbronzato e maschio che aveva sfidato tanti pericoli, non sapeva mentire. Prima che aprisse bocca, quel viso diceva tutte le torture interne del pover' uomo.

— Aspetta ch'io sia lontano, Elisa, per parlare di me a tuo marito — disse alla sorella in tuono concitato — so che si burla del fatto mio... e ha ragione, ma io non soffro meno per questo...

— Soffrire?... tu soffri davvero?... — disse Elisa tutta stupita.

— Intendiamoci bene, Lisa mia — continuò Kirke sorridendo amaramente — non mi troverai mica più ridicolo di quel che mi trovi io stesso.

— Perchè ridicolo? — domandò Elisa.

— Un uomo della mia età dovrebbe avere più giudizio. L'ho veduta forse per un quarto d'ora, e, per non perdere la fortuna di rivederla, son rimasto qui, passeggiando in su e in giù, fino a buio! Chi lo sa... mi par d'essere stregato!... È quasi una bambina, Elisa mia, dubito molto che arrivi ad avere vent'anni... potrei dunque essere suo padre! Ma che cosa ci si può fare?... Mio malgrado la tengo fitta nel pensiero. Venendo fin qui, solo ed al buio, vedevo sempre davanti agli occhi il suo bel viso. E anche ora... anche ora, quel viso eccolo lì... eccolo che mi guarda... e lo scorgo bene... meglio ancora del tuo!

Si alzò rosso in faccia e brusco ne' modi, e si mise a percorrere la stanza in lungo ed in largo. Elisa lo guardava con grande interesse e con grande simpatia. Mentr'ella era bambina aveva conosciuto Roberto, giovine allegro e baldo, e più tardi sempre l'aveva apprezzato e stimato come un uomo che possedeva almeno la gran virtù di comandare a se stesso.

(Continua)

I due novelli sposi hanno lasciato ieri sera Firenze.

***

Caro FANFULLA,

Ti mando qualche *giorno* per *giorno* se ti piacciono, stampali; se no, gettali nel paniere.

E, inorridisci! te li regalo!!...

Senza essere per questo un novizio dell'*umorismo*: al contrario, ho fatto i capelli bianchi nello *spirito*, a differenza delle susine che ci diventano nere!

To' piglia anche questa!

E sono il tuo

?...

Alla stazione.

Un *Travet* a mille e due si accosta al finestrino e domanda un biglietto di 3ª classe.

Un compagno di viaggio. Non ti vergogni?... un impiegato regio in 3ª classe!

— To'! Napoleone III ha viaggiato così da Verdun a Châlons; dunque l'andare in 3ª classe è un viaggiare *da imperatore!...*

?...

— Chi sa mo perchè anche in Francia hanno messo il corso forzoso?

— Diamine! ci vuol tanto a capirla... Per far sparire i *napoleoni.*

?...

Da un articolo del *Monitore* di Berlino, riportato nei giornali di ieri, ricavo:

« Dio *porta* le nostre bandiere di vittoria in vittoria. »

E abbiamo un Dio *porta-bandiera!*

« La sua mano si stende sul nostro popolo, e lo *fortifica.* »

Ed abbiamo un Dio corroborante... un Dio sotto carbonato di ferro...

« Sono i *giudizi* di Dio che suggella il sangue. »

E abbiamo un Dio *pretore.*

« Il Signore ci dà la *vittoria!* »

E abbiamo un Dio *generale!*

« Esso benedirà il nostro *capo* reale coi *capelli bianchi...*

E abbiamo un Dio *pabulum capillorum...*

« ... per la grandezza ed unità della gran patria tedesca, ove si conserva preziosamente il *timore* di Dio. »

E abbiamo un Dio che *fa paura...*

« Che Dio *voglia così!* »

E abbiamo un Dio che fa la *volontà* del *Monitore* di Berlino, tutto al rovescio degli altri miseri mortali che fanno la volontà di Dio!...

Somma totale: *Sette* Dii in *quaranta* linee!

Se Dio non è contento, bisogna dire che è di difficile contentatura.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Château des Villettes — CLERMONT EN ARGONNE, 20 agosto 1870.

Tutto quello che oggi vi scriverò è il resultato di diligentissime informazioni raccolte tutto intorno nel paese dallo zelo instancabile e dalla cortesia del mio ospite che, oltre il desiderio di farmi cosa grata e di calmare in parte l'agitazione in cui mi trovo per quest'assenza forzata dal campo di battaglia, è spinto ancora da una specie d'interesse personale che voi saprete facilmente capire e convenientemente apprezzare. Il signor Bauer figlio, in una parola come in cento, ha preso gusto a fare il corrispondente d'un giornale. Egli stesso, scrivendo queste mie parole sotto dettatura, vi conferma tacitamente il mio giudizio.

Della giornata del 17 corrente poco potrei dire anche se la fortuna mi avesse concesso di restare al mio posto e di prendere parte attiva al combattimento. Sull'esteso terreno che si stende da Metz a Verdun, sull'altipiano di Gorze nei dintorni di Verneville, una serie di piccole scaramuccie, alcuna delle quali è arrivata appena a prendere le proporzioni d'un fatto d'armi, ha durato da mattina a sera, il fuoco è stato vivissimo ora qua ora là, e, secondo quello che mi vien riferito, si combatteva contemporaneamente in due punti molto lontani fra loro e senza che le due azioni avessero nessuna connessione, nessun legame strategico o tattico.

Così, mentre a Mahculles i corazzieri francesi scambiavano delle fucilate coi reggimenti di fanteria del corpo prussiano comandato dal principe Federigo Carlo, il cannone tuonava a Devant-les-Ponts dove gli ulani nemici s'erano spinti arditamente per fare una ricognizione. Per chi non conosce la guerra questi attacchi disseminati sopra una grande estensione di terreno, non collegati fra loro, almeno apparentemente, da nessun grande interesse finale, paiono sfogo di rabbia od effetto d'un subitaneo ardore bellicoso suscitato repentinamente dalla vista del nemico. Per noi non è così. Benchè inchiodato sopra una poltrona e lontano dal campo di battaglia, non rischio di farmi trovar bugiardo, dicendovi che, tanto per parte nostra, quanto per parte dei Prussiani, è lo svolgimento naturale dello stesso piano di guerra quello che ha prodotto i fatti d'arme staccati che occuparono la giornata del 17.

Da parte del nemico la cosa s'intende senza troppi sforzi. I Prussiani da questo lato hanno un obiettivo solo, tagliarci la ritirata sopra Verdun o la strada verso Châlons. Per questo il nemico manda innanzi cento e cento piccole ricognizioni che cercano i nostri, spiano i movimenti delle truppe francesi, cercano d'indovinare la strada scelta da Bazaine per la ritirata, e, incontratisi più tardi con noi, si battono, calcolano la nostra forza, e si ritirano finalmente portando al quartier generale del principe tedesco notizie precise sull'esercito francese. In poche parole, un fatto d'arme di cotesto genere è nè più nè meno che una ricerca d'informazioni, e si traduce venti minuti dopo in un dispaccio telegrafico all'indirizzo del generale Moltke. Le grandi masse di cui dispone il generale in capo degli eserciti prussiani gli permette di fare così poco caso della vita de' suoi uomini e di sacrificarne molti per avere una notizia precisa. E senza *notizie precise* sulla forza, sulla posizione e sui movimenti del nemico la guerra non si fa. Disgraziatamente i nostri *allievi* della scuola di stato maggiore non potranno imparare praticamente la verità di quell'assioma studiandola sull'esempio di noi Francesi, che siamo perfettamente all'oscuro per tutto ciò che riguarda il nemico...; ma la impareranno guardando i Prussiani, ed almeno da questo lato *à quelque chose malheur est bon!...*

Meno facile ad intendere è il disegno del maresciallo Bazaine; ciò sia detto per voi e per quelli che, come voi, sono lontani dal quartier generale e non sanno quali risoluzioni sieno state adottate dal maresciallo che oggi comanda tutto l'esercito francese.

Non mi fermo punto a spiegarvi il perchè io non possa in modo alcuno dirvi a questo proposito quanto so. Le informazioni che potrei darvi potrebbero giungere troppo presto a Firenze ed essere pubblicate in un momento inopportuno. Rammentatevi sempre che spie prussiane ce ne sono per tutto!...

Se poi a Firenze non ci giungessero mai, questo vorrebbe dire che la lettera sarebbe cascata per via nelle mani di qualche drappello nemico, e la cosa potrebbe essere anco più compromettente.

Mi appiglierò dunque a un partito che valga almeno a farvi capire qualche cosa, se non tutto.

Il maresciallo Bazaine *può* avere al presente uno di questi tre obiettivi: o ritirarsi su Verdun — o incamminarsi su Châlons per operare ad un punto qualunque del suo cammino la sua congiunzione con Mac-Mahon — o tenere a bada il nemico intanto che l'esercito francese in formazione possa venire per la medesima via a congiungersi con lui.

Vi ho detto un'altra volta che tutti e tre questi obiettivi sono il resultato non di una *libera scelta* del maresciallo, ma di una *necessità ineluttabile*, conseguenza fatale degli errori di Le Bœuf e della imprevidenza del Comando supremo.

Tra questi tre obiettivi ce ne potrebbe essere un quarto, che scaturisse dalla combinazione di tutti e tre..! e questo sarebbe genio... genio militare vero e proprio!.. ma non oso nè dire qual è... nè sperare che il maresciallo Bazaine, di cui non disconosco la rara abilità, possa arrivare a metterlo in fatto. So che l'ha intraveduto, so che tende a realizzarlo, confido che farà quanto è possibile fare da quel bravo generale ch'egli è, ma... forse è troppo tardi oramai!...

Comunque sia, e qualunque possa essere l'obiettivo propostosi dal maresciallo Bazaine, bisogna convenire ch'egli ha saputo finora incamminarcisi felicemente, e che dal giorno in cui gli fu attribuito il comando in capo delle nostre armate, nessun rimprovero, nessuna accusa potrebbe ragionevolmente essergli fatta.

Girando abilissimamente intorno al gran campo trincierato di Metz, egli è riuscito per quattro giorni interi a battersi accanitamente con corpi d'armata nemici numericamente assai superiori al suo, ed ha potuto sovr'essi riportare dei vantaggi che, se non hanno una immediata utilità, hanno almeno il pregio di rialzare il morale delle nostre truppe, e di dar tempo... a chi ne ha bisogno.

Tutti i giorni i Prussiani tornano ai loro accampamenti lusingandosi d'aver rinchiuso Bazaine nelle fortificazioni di Metz... Tutti i giorni sono costretti a riprendere le armi per ricacciar nella tomba questo morto ostinato che si rialza sempre, e si para loro minaccioso davanti. Oggi è Borny, domani è Gravelotte, dopo domani è Jaucourt... Bazaine è chiuso tutte le sere... e libero tutte le mattine.

Aspetto stasera informazioni esatte sul fatto d'armi di Jaucourt che ebbe luogo il 18, e domani vi scriverò di nuovo.

A proposito di scrivere, e dacchè vi ho nominato più sopra i luoghi ove si compirono le sanguinose epopee dei giorni decorsi, vi dirò che ho ricevuto molte lettere dai proprietari di ville e di casini di campagna di Borny e di Gravelotte, rifugiati anche essi oltre Mosa, e sparsi a *Buzaney*, a *Grand-Pré*, a *Varennes*.

Monsieur de Tricornat, proprietario di grandi terre, a cinque o sei chilometri da Metz, mi racconta un episodio della battaglia di Borny, che ebbe luogo intorno al suo castello di Colombey, dove un giovane luogotenente del 45 di linea riuscì a mettere in salvo la bandiera del suo reggimento, prendendola nella mano sinistra, difendendosi colla lancia dell'asta (*avec la hampe*), mentre la mano destra, che reggeva la sciabola, pendeva tagliata e sanguinosa dal polso, attaccata soltanto a un brandello di pelle. Così riuscì a consegnare il proprio deposito a un capitano della sua stessa compagnia... poi cadde... e non si seppe più nulla di lui. Colombey fu saccheggiato e bruciato.

Monsieur de Lavernette, un antico colonnello della grande armata, che aveva fatto costruire una specie di fortino accanto alla sua villa di Bordes, l'ha veduto sotto i suoi occhi invadere dai Prussiani, e più tardi prendere d'assalto dai Francesi che ne cacciarono il nemico. Si fece alle fucilate dentro le stanze della villa!... Monsieur de Lavernette mi scrive tutto orgoglioso che il suo fortino abbia acquistato un diritto ad essere rammentato nella storia, e non pensa nemmeno al suo danno e alla rovina della sua casa!!!...

Basta per oggi... e a domani i fatti di Jaucourt.

H... DE B...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dichiarano falsa la notizia che il generale La Marmora debba andarsene in missione a Pietroburgo.

Il consiglio mutato può essere la constatazione del fatto compiuto di un accordo fra l'Austria e la Prussia; c'è almeno chi la vede così.

— L'*Osservatore Romano* ha dichiarato che gli Italiani « non passeranno giammai il confine, nè daranno la più piccola briga alla guarnigione pontificia. » Oh! che capo ameno di un reverendo! Decisamente l'*Osservatore* e la *Kreuzzeitung* (se ne parla più sotto) oggi fanno il paio. I gesuiti e Lutero si danno la mano per darsi coraggio nel diverso pericolo onde sono minacciati.

— Oggi il *Ravennate* c'informa che l'assassinio del povero Gambi non è affare di sètte. Non è però meno doloroso che un affare di *tuo* e di *mio*, per poche lire, lo si liquidi a schioppettate. *Santa Wehme* o negozio, le conseguenze sono sempre le stesse! Un debitore nel sepolcro; un creditore minacciato del capestro; e i giurati?... Vedremo!

— E l'imbroglio di Pavia? Un equivoco; lo dice la *Libertà*. La sentinella ebbe torto marcio a tirare senza far male a nessuno; l'aggressore ebbe tutte le ragioni di tirare a sua volta fracassando la mano al povero soldato. Lasciate passare un galantuomo che vuol darsi lo spasso di far saltare una polveriera.

È una massima che, secondo quel diario, il tribunale pavese avrebbe stabilita dando il volo agli accusati!...

ESTERO. — La mediazione va per le lunghe. Meglio ancora: quel che si fece sino ad ora non era mediazione: le pratiche *serie* cominceranno quanto prima. Un dispaccio di ieri si esprime dal più al meno così.

I dispacci quotidiani dalle due parti, posti gli uni a raffronto cogli altri, formano un quadro abbastanza nero. Le stesse contraddizioni che sembrano dividerli sono la prova che, se tutto non è pianto nel campo francese, tutto non è riso nel prussiano.

La questione militare è forse quella che oggi mai dovrebbe darci minor briga. Essa non è che il mezzo; il fine qual è? Un problema tremendo, gigantesco di politica nazionale e sociale sorge come risposta, ma risposta sibillina, da questo punto interrogativo.

La *Jaquerie* leva testa nella Piccardia, e fa d'avanguardia ai Prussiani che s'avanzano.

E poi c'è dell'altro: la neutralità del Belgio, riconsacrata in un protocollo affatto affatto recente, è quotidianamente violata!...

Non si badi a quanto ne dicono i fogli di Parigi; ma si faccia attenzione a quei di Bruxelles.

Ebbene, i tedeschi passano e ripassano su quel territorio inviolabile!

Intanto l'Austria e la Russia vanno mettendosi daccordo. Per qual fine? Lo si ignora. Ma a Berlino cominciano a temere che i due venti accozzati facciano tempesta e si rovescino in tanta grandine sul campo della sperata messe germanica.

La *Kreuzzeitung* vorrebbe dare ai buoni tedeschi una parola di rassicurazione nell'atteggiarsi delle due potenze; ma lo fa con tanto mal garbo da lasciar indovinare che la paura cominci proprio da lei.

E, terminando, che v'è di vero nella vittoria onde oggi l'elettrico dà vanto all'esercito francese? Che un fatto d'armi debba essere corso, è indubitato: l'abbandono di Châlons era una ripresa offensiva. Quanto poi alle fortune e alle sfortune di questo fatto, un po' di pazienza non guasta.

Col sistema di guerra, e col metodo d'informazione seguito nei due campi, l'idea di vittoria o di sconfitta non sorge dalla cifra delle perdite rispettive nè dal successo momentaneo; ma da quell'insieme di conseguenze che aiuteranno o pregiudicheranno lo sviluppo del concetto strategico in nome del quale si venne alle mani.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 49 1/2; nelle anticipazioni 34 4/5; nei biglietti 41; nel tesoro 90 1/2.

Diminuzione nel numerario 37 1/2; nei conti particolari 63 5/8.

Parigi, 25. — Il *Figaro* dice che i Prussiani furono battuti ieri fra Verdun e Châlons. Alcuni gruppi di Prussiani sbandati sono giunti a Châlons.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 25. — Dicesi che il ministro del Belgio a Parigi abbia smentito formalmente il trasporto dei Prussiani feriti per il Belgio e il Lussemburgo.

Parigi, 25. — Corpo legislativo. — Diverse petizioni in favore dei militari furono rinviate alla Commissione sul progetto militare nominata oggi.

Fu pure rinviata alla suddetta Commissione la proposta di Montpayroux per abolire la guardia mobile, e per incorporare nell'armata attiva gli uomini che la compongono, creando così cento nuovi reggimenti colle guardie mobili e cogli antichi militari.

Montpayroux biasima severamente i proclami del sindaco di Châlons e del prefetto di Nancy, i quali consigliano la popolazione di fare buona accoglienza ai Prussiani; domanda che il Governo li destituisca, perchè una simile condotta è contraria ad ogni senso di patriottismo.

Il ministro dell'interno assicura che il prefetto di Nancy fu destituito; dice di non conoscere ancora la condotta del sindaco di Châlons, ma che il Corpo legislativo può essere sicuro che il Ministero farà il suo dovere.

Dopo alcuni discorsi, fu respinto con 184 voti contro 61 il progetto di Ferry tendente ad abrogare la legge del 1834 sulla fabbricazione delle armi e delle munizioni.

Gambetta domanda che la Camera si costituisca domani in Comitato segreto per esaminare la situazione.

Dietro proposta di Keratry, la Camera si costituisce in Comitato segreto immediatamente.

Parigi, 26. — *Ufficiale.* — Gli esploratori nemici furono visti a Brienne.

Gli ulani, nel circondario di Langres, ripiegano sul corpo d'armata, il quale marcia verso Châlons.

Dicesi che il principe reale si trovasse il 23 a Saint-Dizier.

La metà delle truppe che assediavano Toul si diresse verso Nancy.

Toul si difende eroicamente. Il bombardamento pose fuori di combattimento soltanto 15 uomini. Gli assedianti subirono gravi perdite. Il nemico si dirige sopra Varennes.

La popolazione nei dintorni di Stenay si difende vigorosamente contro i Prussiani, recando loro gravi danni.

Carlsruhe, 25. — Tutta la giornata di ieri fino alle ore 5 di questa mattina continuò il bombardamento di Strasburgo. La parte destra del forte fu bruciata. L'arsenale rimase pure bruciato completamente. Vari incendi scoppiarono nella città. I Tedeschi non subirono perdite.

A Kehl rimasero bruciate altre venti case; alcune altre hanno sofferto gravi danni.

Parigi, 25. — Un proclama del generale Trochu ordina che siano espulsi da Parigi tutti gli individui sprovvisti di mezzi di sussistenza, perchè la loro presenza costituirebbe un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone e delle proprietà; ordina pure l'espulsione di tutti coloro i quali usassero maneggi tendenti ad indebolire e ad inceppare le misure di difesa e della sicurezza generale.

Assicurasi che la Commissione del Corpo legislativo proporrebbe di estendere la chiamata sotto le bandiere a tutti gli individui dai 20 ai 35 anni.

Parigi, 25 (*Ufficiale*). — Forti distaccamenti di cavalleria prussiana occupano alcuni punti dell'Alta Marna.

Centocinquanta uomini di cavalleria comparvero ieri a Châlons e ripartirono precipitosamente verso le ore 6 di sera, rifacendo il cammino.

I corazzieri prussiani accampano a Saint-Remy sulla Marna.

Tre battaglioni della guardia mobile, di guarnigione a Toul, fecero una sortita e recarono al nemico gravi perdite.

Cronaca della Città

*** La guerra, siam sempre su questo tasto anche a non volere, ha dato quest'anno una noia maledetta a quei giuocatori impenitenti che nella loro vita non hanno altra emozione che quella di veder l'oro e i biglietti di Banca sparire e ricomparire sopra i tappeti verdi di Baden, di Hombourg e di Viesbaden. Questi tali, che possono chiamarsi l'aristocrazia dei giuocatori, passeggiano quest'anno l'Europa senza trovar posa, o presi dalla disperazione del non poter giuocare i loro biglietti di Banca sono andati a giuocar la vita a Froschviller o a Longueville.

I giuocatori di una classe molto inferiore non hanno bisogno di andare fuor di paese per rischiare su di una carta i guadagni della settimana. Si

contentano di pigliare un mazzo di carte abbastanza unte e vanno in un luogo remoto, per esempio in piazza Piattellina, per giuocarvi il *lasquenet* che il vernacolo fiorentino ha battezzato col nome più casalingo di toppa.

E supponiamo che i giuocatori sieno Raffaello S., Tommaso G. e Luigi B...; supponiamo che arrivino le guardie di sicurezza, acchiappino i giuocatori, sequestrino carte e denari... Ma questo non abbiamo bisogno di supporlo: è avvenuto ieri ed è pura storia legittimata dai noti caratteri del libro della questura.

⁂ Nello stesso libro si trova registrato l'arresto di quattro oziosi e di un tale per ingiurie e resistenza agli agenti della pubblica sicurezza.

⁂ L'altro giorno alcuni giornali annunziarono che il figlio del deputato M. era stato condotto dalle guardie di pubblica sicurezza alla nostra questura centrale. Gli si imputavano fatti per i quali non è neppure scusa l'inconsideratezza della gioventù. La notizia fece molta impressione nella società frequentata dal giovine M.; nacque il sospetto di alienazione mentale, e si sottopose il giovine alla osservazione costante d'un medico. Oggi ci assicurano che veramente il M. non è sano di mente, ed invece che alla carcere fu trasportato allo spedale di Bonifazio.

⁂ Un foglietto a stampa ci annunzia per stasera all'Arena Nazionale la rappresentazione della nuova commedia del professore Marini *L'Amalia* o *scene intime della capitale*, della quale ho parlato ieri l'altro. Il signor Marini cita in questo foglietto il *Fanfulla*, che ha detto che gli autori drammatici pullulano come i funghi. Mi affretto a dichiarare che la frase non va presa alla lettera, perchè in questi momenti i funghi sono così in abbondanza sul nostro mercato da venderne un chilogrammo per due soldi... e poi dei funghi ve ne sono molti dei buoni, degli autori drammatici pochissimi, quasi nessuno. Speriamo che il Marini sia fra questi ultimi.

⁂ Ieri, alle 6 pomeridiane, il principe Napoleone è uscito dal palazzo Pitti in una vettura di Corte, accompagnato dal colonnello Ragon, suo aiutante di campo, e da un aiutante di campo di S. M. il Re.

⁂ In seguito all'avviso del facente funzione di sindaco, il colonnello Balzani, che comanda provvisoriamente la guardia nazionale di Firenze, ha indirizzato agli ufficiali, sotto-ufficiali e militi un ordine del giorno nel quale si invitano le legioni nel chiostro di Santa Maria Novella alle ore 8 antimeridiane precise di domenica.

Il colonnello Balzani, che sembra abbia poca fiducia dell'esattezza della guardia nazionale, ha fatto scrivere *le 8 antimeridiane* in carattere molto distinto.

⁂ Il mio amico Alessandro Balcanti, luogotenente del nostro esercito, conosciuto già dal pubblico per alcuni suoi racconti, ne ha pubblicato recentemente uno che ha per titolo *L'Onor militare*.

⁂ In questi giorni giunsero a Firenze i soldati delle classi del 1842 e del 1843 che appartengono ai reggimenti di guarnigione nella nostra città. Appena giunti vengono esercitati nel maneggio del fucile a retrocarica, e prestano subito cogli altri il loro servizio. La guarnigione oltre alle esercitazioni di piazza d'arme eseguisce due o tre volte per settimana alcune marcie, manovre ed esercitazioni pratiche che per poco non riescono complete per la mancanza assoluta di cavalleria, e son fatte specialmente per studio degli ufficiali.

I due squadroni di lancieri d'Aosta, che trovansi tuttavia a Firenze, aspettano di esser provveduti di cavalli per raggiungere il loro reggimento al confine pontificio. Gli uomini smontati sono circa trecento.

⁂ Ho cominciato con la guerra e termino con la guerra. Oltre il Comitato fiorentino per i soccorsi ai feriti, un altro Comitato si è formato presso il Consolato della Confederazione germanica del Nord, nel palazzo Quaratesi, in via del Proconsolo. Anche là si accetteranno, presso il signor Smith, oggetti e danari.

L'invito pubblicato dal nuovo Comitato fa osservare che nelle ambulanze prussiane trovansi anche molti Francesi, ed aggiunge che non solo le simpatie nazionali, ma anche la carità umana devono muovere gli animi a secondare la filantropia che non conosce amici nè nemici.

Ed è vero. Se nostre simpatie, e quando dico le nostre intendo le mie e quelle de' miei amici, sono per i nostri compagni del 1859; rammentiamo troppo gli onori della guerra per non aiutare chiunque è stato colpito per il suo dovere e la sua bandiera.

E per quest'opera caritatevole io mi rivolgo specialmente alle donne. È da esse che ha sempre aiuto e conforto chi soffre. Durante le campagne del 1859 e del 1866 un Comitato di signore raccoglieva per la città danaro, bende e filaccie per i nostri feriti. Conosciamo troppo la loro gentilezza per supporre che oggi, mentre la guerra fa stragi anche più terribili, esse vogliano ricusarsi al santo e nobile ufficio. Speriamo di veder presto alcune di esse prendere l'iniziativa di quest'opera caritatevole, e se lo appoggio del *Fanfulla* ha qualche valore, esso non mancherà di mettersi con tutta l'anima a loro disposizione.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 26 agosto.

Il bilancio settimanale, pubblicato ieri sera dalla Banca di Francia, accusa, stando ad un telegramma di stamattina, una nuova diminuzione di 37 1/2 milioni subita dall'incasso metallico, la quale somma, molto probabilmente, avrà dovuto servire in parte per i bisogni dell'esercito, ed in parte per acquisti all'estero, poichè non è supponibile che la Banca abbia continuato a fare pagamenti in numerario.

Il conto del Tesoro, forse in seguito ai primi versamenti del prestito di 750 milioni, ha aumentato di 90 1/2 milioni. Certamente una gran parte dei 63 5/8 milioni, di cui diminuirono i conti correnti particolari, deve essere stata investita nel prestito, essendo impossibile che i correntisti abbiano ritirata una somma così ingente per impiegarla, in questi momenti, in operazioni commerciali, tanto più che anche il portafoglio ha aumentato di 49 1/2 milioni e le anticipazioni diverse di 34 4/5 milioni.

L'affluenza dell'oro in Inghilterra si fa sempre più considerevole, e questo anche perchè, dopo che in Francia fu decretato il corso forzoso, i due miliardi e mezzo circa di moneta sonante che vi sono in circolazione dovranno necessariamente convertirsi in mercanzie acquistate all'estero e principalmente in Inghilterra, per i bisogni di prima necessità, senza speranza per ora di vederli a ritornare per mezzo dello scambio. Aggiungasi che i possessori di capitali cercano di realizzarli e porli al sicuro mandandoli oltre Manica.

Se poi consideriamo che ora tutti gli arrivi di numerario provenienti dall'Australia, dall'America e dal Messico, vanno in Inghilterra, è facile comprendere come in questo momento il monopolio del mercato dell'oro sia fra le mani degli speculatori inglesi.

La Banca d'Inghilterra si è veduta dunque nella necessità di ridurre ancora questa settimana il saggio del suo sconto da 4 1/2 a 4 0/0, come ci apprende un odierno telegramma.

Nonostante la quantità di rendita 5 per cento italiana che ci mandano giornalmente i mercati di Lione e di Marsiglia, la nostra Borsa continua ad essere fermissima, non perdendo un palmo del terreno acquistato. Appositamente accenno a queste due città, imperocchè coloro che si incaricano di queste operazioni non si azzardano di farle con Parigi, che da un momento all'altro può venire stretta d'assedio.

Stamattina la rendita 5 per cento si negoziò da 54 10 a 54 15 per contanti e per fine mese.

Il 3 per cento continua ad essere pagato a 34 80; il prestito nazionale ebbe domande a 83; le obbligazioni ecclesiastiche si fecero da 75 80 a 76 20 per contanti; la Regia dei tabacchi si comperò a 638; la Banca Nazionale nel regno d'Italia a 2200, e le azioni delle Meridionali diedero luogo a parecchie transazioni, da 310 a 312 per contanti e per fine mese.

Un po' più di fermezza ebbe oggi il cambio. Il Londra a tre mesi si negoziò da 26 84 a 26 78; il Parigi a vista da 108 50 a 108, più domandato che offerto; il Parigi a tre mesi da 108 50 a 107 50; ed il marengo da 21 58 a 21 55.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

L'*Opinione* di questa mattina dichiara che la notizia della nomina del generale La Marmora a *ministro plenipotenziario* in Russia è falsa. Ma la notizia di questa nomina non è stata data da nessuno. Si è detto bensì che il generale La Marmora fosse per essere o fosse già stato incaricato di una *missione straordinaria* presso il Governo russo. Ora noi abbiamo fondati motivi di credere che in questi ultimi termini la notizia non sia punto priva di fondamento.

L'onorevole presidente della Camera elettiva, cavaliere Biancheri, è ripartito ieri sera per Ventimiglia.

Il numero dei senatori e dei deputati tuttora residenti in Firenze è ora ridotto alle minime proporzioni.

Una lettera giunta oggi da Londra ci annunzia che colà era corsa la voce d'una alleanza dell'Italia colla Francia, e che una tale notizia aveva prodotto un grande sgomento in tutti. Tutti i valori nè avevano sentito gli effetti.

A questa diceria aveva forse dato credito la venuta del principe Napoleone.

Dall'ultimo corriere.

I giornali ufficiosi della Prussia, in luogo di perorare la causa della pace, si scagliano con parole veementi contro chiunque consiglia di porre termine al tremendo macello che dura da un mese. Ecco in quali termini si esprime l'organo principale del signor Bismark, la *Nord deutsche Allgemeine Zeitung*: « Non v'è che una sola voce in Germania: — qualunque cosa accada a Parigi noi non abbiamo a preoccuparcene. Noi non facciamo la guerra ad una persona, ad una dinastia, ad una forma di governo, sibbene alla Francia, il cui popolo è invaso dalla mania di grandezza; alla Francia, la quale da tre secoli, con tutte le costituzioni immaginabili, ha sempre preteso di dominare a spese dei popoli d'Europa.

I signori Benedetti e Murat facciano pur visita a lord Granville, lord Granville s'accordi pure con Brunow, la Germania non abbandonerà il suo scopo, la Germania non può far la guerra ogni due anni, essa deve raggiungere la meta ora contro la Francia sola, o contro la Francia e i suoi alleati, se ce ne saranno.

Con questo altero linguaggio fanno strano contrasto le geremiadi che intuona la stampa indipendente, la quale si mostra sgomentata del prezzo delle vittorie prussiane!

Il conte Chotek è ripartito da Vienna per Pietroburgo.

Il giornale ufficiale di Bruxelles del 24 agosto smentisce la notizia data dai giornali francesi che sia stata lesa la neutralità del Belgio da parte delle truppe prussiane.

Dispacci da Carlsruhe, 25 agosto, annunciano che Renouard de Boussier, deputato di Strasburgo, fu tradotto in quel giorno a Rastatt, dove verrà fucilato per spionaggio.

È imminente a Vienna una crisi ministeriale. Al dire della *Neue Presse* l'antagonismo fra il cancelliere dell'impero e il ministro della guerra si fa ogni dì più manifesto, e non è più possibile che quei due signori reggano insieme nei Consigli della Corona. La crisi scoppierà non appena si sarà radunato il Reichsrath. Si ritiene per fermo che il signor Beust vorrà cedere il suo posto al conte Andrassy, ora ministro presidente d'Ungheria.

La *Neue Presse* addimostra in un lungo articolo, dettato da persona competente, che la battaglia del 18 fu un inutile sperpero di vite umane, e che i Prussiani dopo quella giornata si trovano precisamente nelle stesse condizioni in cui si trovavano dopo la battaglia del 16.

I giornali parigini del 25 confidano unanimemente in una rivincita delle armi francesi: la mancanza delle notizie significherebbe, al dire della *Liberté*, movimenti strategici che rendono necessario il silenzio più assoluto.

Quel giornale non crede più probabile un assedio di Parigi.

Il generale de Failly fu sostituito nel suo comando dal generale Weinpffen.

Questa misura sarebbe stata presa all'unanimità nel Consiglio dei ministri.

A Parigi nel 24 si segnalava la partenza dinanzi a Colberg (Pomerania) di tre fregate e di un avviso francesi.

Pare che il Belgio ed il Lussemburgo abbiano effettivamente dato il loro consenso al passaggio sul loro territorio dei convogli di malati e feriti prussiani.

Questa misura lascierebbe le ferrovie della Prussia renana e del Palatinato libere d'ogni imbarazzo pel trasporto di nuove truppe in Francia.

La *Patrie* scrive:

« Si dice che nel corso della giornata si sono ricevute eccellenti notizie dal campo.

« Gli eserciti combinati del principe Carlo e del re avrebbero subito una disfatta nel giorno 21.

« La congiunzione di Bazaine e di Mac-Mahon tende a confermarsi. »

Tutto ciò sotto riserva; è la *Patrie* che lo esige, nè ci vuole un grande sforzo per accordarglielo, massime per quanto riguarda l'ipotetico fatto d'armi del 21.

Il principe Orloff è a Parigi; ma, secondo il *Gaulois*, non ha ancora fatta alcuna visita che faccia credere ad una missione diplomatica.

Per contro le visite del principe di Metternich al ministro degli esteri si fanno sempre più frequenti.

Da una lettera del luogotenente Laroche del 7° corazzieri francesi, scritta in data del 17 alla sua famiglia stabilita qui in Firenze, togliamo il seguente paragrafo:

« Ieri abbiamo battuto i Prussiani, e siamo stati al fuoco, si può dire, tutto il giorno. Il mio reggimento che si era battuto anche il giorno innanzi s'è trovato impegnato contro tre reggimenti prussiani, uno di dragoni, uno di ulani, e... cosa strana, contro il *settimo corazzieri* tedeschi! È stata una specie di prova del valore personale e dell'abilità nelle armi di ciascuna nazione. La vittoria ci rimase, e per parte mia fui abbastanza felice da scavalcare due ulani e fare quattro prigionieri; di cui due ufficiali.

« Forse oggi torneremo da capo... speriamo nella vittoria e voglia Dio che degli invasori del suolo francese pochi sfuggano alla nostra vendetta. »

Dal campo di Châlons, in data 16 agosto, si scrive ad un gentiluomo francese che ci ha cortesemente comunicata la lettera come prova dell'eccellente spirito che anima tutta la popolazione di Francia.

Caro amico,

Poche parole in fretta... quasi a un tiro di fucile dai Prussiani. È ormai un fatto, amico mio, ho ripreso il moschetto, e, se mi manca il mio vigore di vent'anni, il cuore è forte più di prima e non tremerà innanzi al pericolo. Sono partito come semplice volontario... e non c'è famiglia in Francia che non conti attualmente due e tre dei suoi membri nelle file dei difensori della patria. La Francia finora è stata vinta più dall'incuria, dall'incapacità e dall'imprevidenza de' suoi capi militari, che dalle forze de' suoi nemici. Non posso dirti di più; ma da otto giorni si stanno facendo grandi preparativi, la fiducia rinasce, l'armata è stata eroica... speriamo nel risultato finale...

HENRY LEFEBVRE
8° *battaglione*, 6ª *compagnia*
72° *reggimento di linea.*

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 26.

VIENNA, 25. — Le voci dell'arrivo a Vienna del principe ereditario di Russia e di crisi ministeriale austriaca sono smentite. L'Austria aderì alla lega dei *neutri* formata dall'Italia, dalla Russia e dall'Inghilterra.

BERLINO, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia essere prossimo l'assedio regolare di Metz.

Il pericolo per le coste settentrionali della Germania pare cessato.

La *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la Germania soltanto ha diritto di dettare le condizioni della pace affinchè non sia costretta di spiegare una quarta volta le sue bandiere sopra Parigi.

PIETROBURGO, 24. — È stato dichiarato ufficiosamente che la Russia non desidera lo smembramento della Francia.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. | Num. 73.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
per l'estero
le spese di posta in più.
Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Sabato, 27 Agosto 1870. | Si pubblica ogni sera.

LA SITUAZIONE È GRAVE

Queste parole di colore oscuro
Vid'io scritte...

non al sommo delle porte dell'inferno, che dopo il *non praevalebunt* non hanno più credito, ma nella terza pagina del *Roma* di Napoli (Dispacci particolari — *Agenzia* Lazzaro.)

Vederle, e gettarmi a capofitto nel pelago dei giornali italiani per trovare l'arteria dove batte la febbre di codesta gravità e portare anch'io, all'occorrenza, il mio grano di chinina alla grande malata, fu l'affare d'un attimo. Non si è per nulla patrioti.

Ebbene, che c'è di nuovo?

A Milano quattro birichini impastricciarono le muraglie coi soliti bollettini. Il duomo è ancora lì ritto; il prefetto e il questore sono sempre al loro posto, e perfino *l'osteria del Gallo* rimase aperta, come se non si fosse proclamata la repubblica nelle colonne dei *Gazzettini* grandi e piccini. (V. *Corriere, Perseveranza, Pungolo* e *Secolo* del 26.)

A Torino, Bottero potè giungere senza portarvi il terremoto. La sua *Gazzetta* continua a sbaragliare quattro eserciti francesi per giorno, e — vedi ingratitudine! — il signor de Moltke non s'è ancora degnato di mandarle un ringraziamento. Quanto ai torinesi non si sono ancora sognati di sconvolgere il corso del Po per mandarlo ad allagare la Francia. Essi hanno l'egoismo di pensare che ciò farebbe danno ai loro campi... e all'impresa del canale Cavour. (V. fogli torinesi della data *ut supra.*)

A Venezia (V. *Gazzetta, Rinnovamento, Stampa,* ecc., *ut supra*), mentre laggiù sulla Mosella fa tanto caldo, vanno al fresco sul Canal Grande, e nei salottini di Florian grande chiaccherìo, per trovare la parola dell'ultima sciarada del *Posquino*. *Cipì*, indignato, si strappa il più bel pelo della sua barba, e il signor C..., per garantirsi dai primi freddi, fa risarcire a nuovo la sua parrucca. Gli è come i gatti il signor C..., che l'inverno mettono su tanto di pelo, e la estate lo depongono.

A Genova... metropoli di Bertani e del *Movimento*, l'aria del mare decima le clientele al nostro caro dottore, e nessuno si muove, tranne i vapori della compagnia Rubattino e dell'*Italo-Platense*. Del resto, molti fremiti, ma come di un affamato che sognasse quaglie e pasticcini.

Scendiamo in giù! Che si fa a Bologna? In attesa che il novembre apra la campagna delle... mortadelle, si brontola contro il municipio che, troppo assorto nelle vicende del teatro della guerra, non ha tempo di occuparsi di quello che prosaicamente piglia il nome di *Comunale*. Per diversivo si rugge coll'*Amico del Popolo*, si mugola col *Monitore* e si *bela* col *Corriere dell'Emilia*. Forse alla Giunta questo concerto di tutti i giorni pare che basti. Ecco spiegato l'affare del Comunale.

A Ravenna poi... lasciamola lì questa benedetta Ravenna che fa ombra nel quadro. Del resto, una fucilata cos'è? Tra i milioni e milioni che se ne tirano laggiù a Metz come fare a sentirla?

Tiriamo diritto fino ad Ancona. Oh! qui è il bello! Sono filantropi gli Anconitani; attentarono alla pelle del cocchiere della Morte forse per imporle un giorno di sciopero. E chi se ne lagnerebbe?

A Bari poi la valigia del *Piccolo Corriere* è pienissima che nulla più.

“ Si è perduto un portafogli contenente un passaporto; chiunque l'abbia trovato, ecc. ecc. ”

Oh! lo porteranno senz'altro. Se oltre il passaporto ci fossero stati anche i danari per fare il viaggio, allora... allora...

Entriamo in Calabria, la terra classica dei briganti, dei Foglia e dei Piccoli. Gran paese per chi ama le forti emozioni!

Ebbene! che ci reca di buono il *Nuovo Periodo*?...

“ È arrivato il signor N... N..., dentista (il nome lo bruciamo via per non fare la *réclame* a nessuno, nemmeno al prefetto..., che sa maneggiarsi in guisa da non lasciare altro sfogo alla cronaca dei giornali che il mal di denti). Fortunato paese che ha trovato finalmente chi s'incarica di cavargli i denti! In nome del macinato, Sella protesterà. Si serva!

E la Sicilia? l'isola dove i Crispi nascono e l'Etna fuma! Hanno ammazzato un paio di briganti alla Piana dei Greci, e nemmeno un galantuomo nè a Palermo, nè a Messina, nè a Trapani. Oh vergogna, vergogna! E Mazzini, che voleva riaprirvi la fucina di Vulcano, o rapirvi, nuovo Plutone, la Proserpina Monarchia, ha finito a Gaeta, poveretto!

Siamo a Napoli.

Un inchino al nostro amico Lazzaro; colla coda dell'occhio, una sbirciata ai redattori del *Popolo d'Italia*. Tanti saluti all'onorevole Comin, l'uomo dalle *situazioni*, la vera camera oscura nella quale passano successivamente e si riflettono i segreti dei gabinetti e i sogni d'una notte d'indigestione del suo faceto corrispondente fiorentino.

Or bene, che c'è di nuovo a Napoli che renda grave la situazione veduta da Firenze? Oh Lazzaro, Lazzaro! un nuovo Cristo dovrebbe avere per te un nuovo *surge*, se disgrazia volesse che ti dovessimo perdere! Chi ci darebbe, se tu non fossi, lo spettacolo delle *situazioni gravi*, soprattutto vedute cogli occhiali d'oro?

Chi, soprattutto, avrebbe l'inimitabile privilegio, anche allorchè sono gravi, di renderle amene col bello stile che ti fa tanto onore e colla prosopopea magistrale di quei periodi che suonano e rimbombano come nella notte sui lastrici di via Toledo la lunga tratta dei carri?...

Ditela *calma*, come chi si riposa d'un giorno di lavoro; ditela *faticosa*, come la digestione di chi smaltisce un buon pranzo; ditela, se volete, *plumbea*, come di chi macina una buona sbornia, ma non ditela *grave!*

In Italia si lavora, si dorme, si mangia e si alza il gomito, tanto per non fare da veri platonici. Duecento ventotto ubbriachi messi in gattabuia (dico 228), ecco il fiore, la quintessenza delle cronache dei giornali del 25 d'agosto del 1870; ecco il fenomeno costante, invariabile in tutte le città del regno, della gravità lazzariana. Cos'è questo gemito continuo sulle rovine d'una Gerosolima di fantasia? Fatevi Trappisti, e lasciateci lavorare, digerire e dormire in santa pace. — *Amen.*

Don Peppino

LA GUERRA

Il tempo di sosta nelle operazioni militari tra la Mosella e la Marna non fu che il preludio di un secondo periodo della guerra.

Gli avanzi dei corpi di Mac-Mahon e di Failly, il corpo di Douay e i due corpi di riserva, 12° e 13°, devono attualmente essersi riforniti in uomini e materiali. La parte mobile di questi cinque corpi si può calcolare da 130 a 140 mila uomini.

Il duca di Magenta che li comanda ha aperto dinanzi a sè il mezzo per ristabilire le sorti della campagna.

Tale missione non poteva essere affidata in mani migliori. Nessuno meglio del vincitore di Magenta avrebbe potuto inspirare nelle truppe quella confidenza che è sì valido coefficiente di vittoria.

Le battaglie di Wissembourg e di Wörth, la lunga marcia, le fatiche, i disagi e le truppe che dovette necessariamente lasciare lungo la sua linea di operazione devono aver ridotto l'esercito del Principe reale (tenuto conto delle divisioni di rinforzo che sembra aver ricevuto) a 120 mila uomini o poco più. Le notizie che si hanno di lui sono troppo incerte per poter fissare la sua posizione. Però, basandoci sulla data del suo proclama dell'11 corrente in Plasburg ai piedi dei Vosgi, si può dedurre che il giorno 23 il grosso delle sue forze abbia passata la Mosa spingendo le teste di colonna sino a Bar-le-Duc.

Ivi giunto è presumibile che il 3° esercito abbia arrestato la sua marcia, poichè proseguendo si sarebbe allontanato troppo dal 1° (Federico Carlo) e 2° (Steinmetz) i quali non si ha motivo per credere si siano mossi dalle vicinanze di Metz. Le truppe prussiane, la cui presenza tra Châlons e Vassy fu ieri annunciata ufficialmente con telegramma di Parigi, non si può credere siano l'avanguardia dell'esercito del principe, ma piuttosto foraggeri ed esploratori di cavalleria. Chè se ciò fosse, Mac-Mahon avrebbe avuto troppo bel giuoco per non piombargli addosso e rigettarlo al sud prima che le truppe prussiane del 1° e 2° esercito venissero in suo soccorso. Anzi, la notizia della marcia di Mac-Mahon su Reims, la quale se è vera non si può a meno di deplorare sia stata annunciata da quasi tutti i giornali francesi, farebbe supporre che il principe reale invece di continuare la sua marcia si sia ripiegato sulla Mosa disponendosi di fronte a Châlons tra Commercy e S. Michiel.

Comunque sia, sfugge alla nostra mente lo scopo della marcia di Mac Mahon su Reims. Forse per operare il suo congiungimento con Bazaine che si vuole sfuggito da Metz il giorno 19 per la strada di Thionville, Longuion, Montmedy? Anzitutto non si può credere che Bazaine sia, il giorno dopo l'accanita battaglia del 18, sfuggito da Metz con forze considerevoli e ciò sotto gli occhi dei Prussiani i quali non se ne sarebbero accorti.

Può essere accaduto che una parte dell'ala destra francese, l'ultima ad essere sopraffatta il 18, sia realmente riuscita ad aprirsi un varco in quella direzione, ma la sua forza non può razionalmente ritenersi superiore ad alcune migliaia di uomini.

In questo caso tornava conto a Mac-Mahon di subordinare il suo piano alla sua riunione con un nucleo che, appunto perchè di pochi e di prodi, sarebbe riuscito a raggiungerlo in quel punto che gli avrebbe indicato? O non sarebbe egli stato meglio che cercasse di ottenere colle truppe che aveva sotto la mano un successo contro l'esercito del principe reale, successo che operando con prontezza poteva essere una brillante vittoria? A spiegare il concentramento dei francesi a Reims non crediamo maggiormente valevole la considerazione essere ivi il terreno propizio ad accettare battaglia.

Questo concentramento darebbe alle tre armate prussiane il tempo necessario ed il mezzo più agevole per riunirsi e muover incontro ai francesi con tali forze preponderanti da non paventare lo svantaggio di posizione. Ed allora, dopo una nuova vittoria tedesca, quale sarebbe la linea di ritirata dei Francesi e quale ostacolo si opporrebbe alla marcia dei Prussiani in Parigi?

Queste brevi riflessioni ci porterebbero a credere che lo scopo della partenza del duca di Magenta da Châlons e la sua direzione di marcia in Reims nasconda qualche progetto che osiamo ritenere non sia quello di riunirsi ivi con una parte, e ammettiamo ciò possibile, anche con tutto l'esercito di Bazaine, per accettare in quel punto la gran battaglia che deve decidere delle sorti della Francia.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Piove...

E piove sul mio tavolo a decine d'esemplari il seguente invito del signor capitano della 5ª compagnia.....

“ Il giorno 28 corrente questa guardia nazionale è chiamata a prestar il giuramento prescritto dalla legge. Il sottoscritto, nel rimettere alla S. V. l'ordine di tale servizio, è in dovere di pregarla ad intervenirvi, onde il concorso sia degno di questa nobile istituzione, ***baluardo*** delle patrie libertà, ***e mostrare*** anche una volta che la 5ª compagnia, la quale mi onoro di comandare, non ***è seconda*** alle altre, per lo zelo e la disciplina, nell'adempimento ***di quella missione*** che dalla legge e dal capo dello Stato ***le vennero confidati.***

“ Firenze 24 agosto 1870.

“ ***Il capitano comandante la 5ª compagnia.*** ”

La compagnia *quinta*, che non è ***seconda*** a nessuna, nemmeno alla *quarta*, vale un Belluomini.

Quanto ***all'adempimento*** della missione che ***vennero***, vale di più; vale un Mellana addirittura.

Mi duole solo che il signor capitano abbia fatto del *palladio* un *baluardo.*

È un baluardo demolito.

E tutti sanno quale sia la sorte dei baluardi in rovina.

* * *

Non lascio il *palladio* senza fare una menzione onorevole del signor Domenico Balzani, il quale è colonnello, comandante, superiore ed interinale; ed ha avvisato il pubblico che la ***tenuta di parata è dichiarata ora di rigore all'effetto di disporre subito la guardia in ordine di parata.***

* * *

Le lettere del re Guglielmo di Prussia mi pongono in gran tempesta di pensieri!...

Quel *letto reale* che il belligero sovrano ***si è portato con sè,*** sgomberando, prima della scadenza delle pigioni, il palazzo di Berlino, mi dà delle idee vaghe sul modo con cui la regina avrà passato le notti!... Sua maestà la regina Maria Luisa sarà dunque andata a dormire alla locanda?

* * *

La chiusa poi ***mi sa odor di forte agrume,*** come direbbe il divino poeta.

« Sono 36 ore che non mi cambio la camicia!... Ringrazia il Signore!!... »

Ringraziarlo di che?... Di non avergliela fatta insudiciare?...

Rimango in gran meditazione sulla probabile attitudine della regina innanzi a queste intime confidenze coniugali!!!...

* * *

Il re di Prussia ha fatto meglio che il principe imperiale. Questo ha raccolte le palle da fucile a Saarbruck, il re Guglielmo invece ha portato seco a Mars-le-Tour le bombe tradizionali di Konigraetz (così le chiama egli stesso), dalle quali il ministro Roon lo ha allontanato.

La differenza nella grossezza dei proiettili è giustificata dalla differenza d'età dei due principi.

* * *

Un amico incontra il professor Tommasi al caffè e lo rimprovera d'aver attaccato lite coll'onorevole Toscanelli a proposito della questione romana... come si leggeva in *Fanfulla* tre giorni fa.

— Io!... — risponde il professore. — Neanco per sogno! Col Toscanelli non ci discuto mai... ci rido... e resto disarmato.

— Ma non sei tu Tommasi?

— Sono Tommasi.

— Non sei professore?

— Sono anche professore. Che vuoi!... Ce ne son tanti!

— Non sei commendatore?

— Pur troppo!... Solo Dio senza difetto!..

— Non sei *consorte*?

— Questo poi no!... sono *vedovo*!... Eppoi non sono senatore, e mi chiamo Corrado, mentre l'altro si chiama Salvatore!

— Ora capisco l'equivoco... Ma ad ogni modo non avrei mai creduto che l'onorevole Toscanelli si mettesse in lite col *Salvatore*!...

***

L'altra sera il pubblico del teatro Principe Umberto si lamentava della mancanza dei bovi al finale del primo atto del ballo.

L'assenza dei due applauditi quadrupedi era diversamente commentata quando sulla porta della platea si presenta un tale... del quale risparmio i connotati.

— Questa è una parzialità — dice un amico che mi era vicino — vogliamo vederli tutti o nessuno.

***

I marinai giunti a Parigi chiedono una bussola all'ammiragliato onde orientarsi.

L'ammiragliato rispose di non averne, perchè la bussola è uno strumento *proibito* nel continente europeo.

***

Una Commissione tecnica studia sul modo di applicare i contatori alla difesa dell'Italia, e si spera di renderli un'arma terribilmente offensiva per le masse.

***

Qual è la causa prima della guerra attuale? L'ardore di Marfori e la calma del re di Spagna.

***

Al Giardino d'orticoltura:

— Quale credi che sia la pianta più utile all'uomo?

— La pianta dei piedi.

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Berlino, 20 agosto.

Dovrei cominciare dal far le mie scuse al vostro pubblico, ma non so veramente che cosa dire, e credo meglio di lasciare che ogni lettore se le figuri a modo suo. Sto tutto il giorno occupato a far della *charpie* per i feriti, a visitare lazzaretti o i convogli che arrivano. La sera seguo tutte le dimostrazioni popolari, e ho mal di gola a forza di gridare *hoch*! (evviva) a questo e a quello. Provatevi un po', se non ci credete, a gridarlo forte una dozzina di volte, e vedrete quanta gomma e quante pasticche consumerete dopo.

Comincio col dichiarare che non ho nessuna notizia importante da darvi; leggete i giornali che vi spedisco ogni mattina, e vi troverete tutto quanto possiamo sapere noi altri profani all'arte politica.

I miei amici, dai quali attingeva notizie, sono partiti per il campo, e debbo credere che sian morti tutti quanti, poichè non ce n'è nemmeno uno che m'abbia scritto due righe. I berlinesi, per usare una espressione locale, stanno tutti sulla testa, *sie stehen auf den kopf*. Dimostrazioni popolari ogni sera, canti delle più infami melodie; i *Linden* sempre pieni di gente che vi pesta e cammina coi gomiti; se dura così un pezzo, dovrò andare all'ospedale anch'io.

Ieri sera verso le 7 1[2, con una pioggia dirotta e un freddo da battere i denti, stavamo tutti stivati dinanzi al balcone del palazzo reale, sotto i *Linden*, aspettando la lettura di un telegramma che si diceva arrivato dal campo. — Io mi trovava stretto tra un vecchio che teneva un bimbo per mano, e due donne, di cui una aveva gli occhi rossi rossi: « Povera gente! pensava tra me, anche voi siete vittime di queste miserande lotte di sovrani, che si dicono nazionali perchè fatte a spese delle nazioni; » e tante altre considerazioni filosofiche. — Però dieci minuti dopo queste considerazioni volli guardare che ora era; il mio orologio era sparito!... Scommetto la testa che me l'ha preso o il bimbo orfano, o la donna cogli occhi rossi.

Alle ore 8 comparve alla terrazza un ciambellano della regina, e lesse ad alta voce un dispaccio del re, che annunziava da Rézonville una grande e decisiva vittoria sui Francesi. — A questo annunzio proruppe un *hurrah* assordante, e poi un altro, e poi ancora uno; e poi degli evviva senza fine al re e alla regina; e pugni e gomitate a destra e a sinistra per portare la notizia a casa. — Altra folla accorreva a sentire anch'essa il telegramma, che fu letto tre volte dal balcone reale per contentare tutti. In un momento la città fu illuminata dalle strade ai tetti.

Nei teatri è stata pure annunciata la vittoria dal palco scenico, ed accolta con frenetici evviva. Al teatro dell'Opera, dove si rappresentava un dramma patriottico: *Il campo in Slesia*, tutto il pubblico si alzò in piedi ed intuonò l'inno nazionale, con accompagnamento dell'orchestra.

L'altro giorno l'ultimo atto dell'opera *La stella del Nord* chiuse con dei bellissimi *tableaux* rappresentanti, con un colore un po' prussiano, la vittoria del 16 di Mars-la-Tour.

Alle 8 1[2 la circolazione verso il *Brandeburgo Thor* era quasi intercettata, e, trovatasi una bandiera prussiana, una numerosa processione si diresse giù per i *Linden* al palazzo reale. Qui da capo gli evviva alle Loro Maestà, sinchè la regina uscì in persona sul balcone e salutò col fazzoletto. Parevano tutti matti questi buoni berlinesi!

La processione ritornò poi da dove si era partita per sciogliersi verso le 9 1[2.

Stamattina la città è imbandierata.

Ora veniamo al rovescio della medaglia.

Passato il primo momento d'entusiasmo, ognuno pensa agli amici e ai parenti che ha al campo, e gli *hurrah* per la guerra diventano più fiochi, e si fa a bassa voce qualche voto per una prossima pace. L'amor proprio nazionale è soddisfatto, e le notizie che si succedono di 10, 20, 30, 40 mila morti e feriti gettano il terrore negli animi di questi buoni tedeschi, che a mente fredda sono la gente più pacifica del mondo.

La guardia reale, stanziata sempre a Berlino o a Potsdam, è, come saprete, quella che ha più sofferto alla battaglia del 16; ed uno de' suoi reggimenti di corazzieri è stato quasi annientato.

Sono arrivati qui feriti molti degli ufficiali più conosciuti nel paese, ed appartenenti alle più distinte famiglie prussiane, e tra questi il figlio del ministro della guerra, generale di Roon. Fra i morti più conosciuti nominerò il principe Enrico XVII di Reuss, il principe Wittgenstein, cognato di Hohenlohe, già presidente del Consiglio bavarese, il conte di Kleist, aiutante di campo del principe Federigo Carlo (uno de' più bei giovani dell'esercito) ed il fratello del conte Weodehlen, primo segretario alla legazione di Prussia in Firenze.

Il figlio di Bismark, come avrete visto nei giornali, è stato ferito, ed è ora a Nauheim, piccolo luogo di bagni vicino a Francoforte s[m. La sua ferita, che tutti dicono al piede, è invece... mi vergogno di dirvi dove!

SAÏD.

Venezia, 25 agosto.

Politica! politica!! politica!!!... Ma sapete che v'è da diventar matti! Qui non si pensa ad altro; non si sogna altro! Leggo la *Gazzetta di Venezia*, mi viene una cascaggine, ed eccoti davanti agli occhi un francese gigante che divien piccino piccino, poi ringigantisce ed è sul punto d'ingoiare uno squadrone prussiano, quando mi si caccia una mosca in un orecchio e mi fa dare uno scrollone. Mi si velano di nuovo gli occhi; eccoti 10 prussiani che diventano 100, poi 1000, poi 10, 20, 30, 100 mila, e chi sa quanti diventavano se il vento non avesse fatto battere una vetrata. Mi riscuoto e m'appisolo la terza volta. Mi pare d'essere al teatrino *Gregoir* sulla Riva degli Schiavoni a vedere i *quadri dissolventi*. Fra una densa nebbia scorgo una matrona armata d'occhiali con un libro in mano. Una voce italo-franca annunzia: — *Madame l'Agenzia Stefani*, che studia il tennicismo telegrammatico sulle *Mille ed una notti*. — Il quadro non era molto al naturale, ma il libro non poteva essere più adattato!... Questa volta mi sveglia definitivamente il campanello di casa. È un gondoliere che mi reca l'invito d'accompagnare tre signore all'Esposizione delle Belle Arti. Come mi sono benigni i Numi! Non vi mancava altro per distormi dalla politica.

Corro a raffazzonarmi un po' per veder di coprire que' maladetti 53 anni che a marcio dispetto, più insistenti del creditore, sbucano fuori da tutte le parti; ma inutile... pazienza!... Eccomi nel Canal-Grande. Il cielo è sereno; se levate me che ci faccio la figura d'un rosolaccio, l'elegante gondola, che leggera ci trasporta sull'onda lievemente increspata, sembra una paniera di fiori. Due belle figlie dell'Adria mollemente sedute mi stan di fronte, abbigliate con quella semplice eleganza che divinizza la donna; a sinistra una simpatica vedovella sui 35 anni... 35 anni! — che bell'età per rimaner vedova, e non mancar di conforti! — a destra una vaga bimba, dai contorni che solo le mamme veneziane sanno comporre alle figlie... Ma già il valido remo oppone resistenza all'onda, e la gondola si ferma davanti al santuario dell'Arte antica e... vorrei dire, della moderna, ma temo una smentita.

Come sono grandiose! come sono magnifiche le stanze dell'Accademia di Venezia! Bisogna aver rapa invece di cervello per non restare stupefatti in faccia a tanti e tanti prodigi dell'arte, tuttochè decimati dall'unghie rapaci dello straniero!

Il Tiziano, il Correggio, il Veronese e tanti altri sommi, con le mani callose ed il giacchettone di mezzalana, prepararono opere tali di cui i posteri in guanti al burro si sarebbero fastosamente millantati, sdegnando però di spargere la decima parte del sudore che a quelli costarono per imitarli. I nostri giovani amerebbero divenir grandi, ma senza sudare: e quando vedono, come è naturale, d'aver fatto fiasco, millantano le glorie avite, lasciano il pennello e lo scalpello, riparano all'ombra della politica; a furia di ciance, di paroloni, non di rado si innalzano, e qualche volta divengono anche ministri ... ahi! ahi!... Noi Italiani se ne può dir qualche cosa di questi piccoli divenuti grandi a suon di ciance e di paroloni!

Chi volesse aggiustatamente fare un confronto dell'età passata e della presente, venga a Venezia, visiti l'Accademia e vi troverà il fatto suo. A uscire da quelle ampie sale ove brilla come splendido sole l'antichità, ed entrare nelle sale ove si presentano all'occhio i lumicini moderni, è come chi, uscendo dalla Fenice dopo un'operona, s'avvisasse d'andare alle marionette, con cui il celebre De-Col onora tuttavia Venezia! Misericordia che sproporzione! Non vo' dire con ciò che quei lumicini sieno tutti annebbiati: no, ve ne sono anzi di quelli che scintillano d'assai bella luce, specialmente fra i quadretti di genere che sono i più. Non intendo mica di farla da giudice infallibile io! noto solamente alcuni che più mi fecero impressione, e *ciao*.

La caccia alle lepri del signor Giulio Blaas, ben disegnata, con assai naturalezza eseguita, e forse inappuntabile, se invece fosse stata la caccia del cinghiale: perchè, ch'io mi sappia, almeno in Toscana, non si fa spreco di generosi destrieri per dar dietro ad una lepre.

La sartoria del signor Sigismondo Coen, in cui è rimarchevole l'effetto di luce che si ha da una finestra, e la vecchia sarta che aggiusta una trina sull'abito di un'amazzone dalle spalle rotonde. Però come mai una signora va a provarsi l'abito in una pubblica sartoria? Che sia un costume parigino?

Uno spiritino del signor Luigi Mion: è una graziosa giovine sotto forma di diavoletto, invasa dal generoso champagne, di cui tiene nelle mani tuttavia uno spumante bicchiere... Speriamo che sia l'ultimo!

Gli opposti del signor Gianfrancesco Locatello. In un effetto di neve è dipinta con molta grazia e maestria l'opulenza che inzacchera un magnifico abito di velluto, mentre alla mendicità irrigidiscono le malcoperte membra.

Dei quadri di grande formato taccio per non dire spropositi — e per non portare la noia all'ultimo stadio.

Lascio pure nella penna la scultura per non disturbare Canova nella sua empirea tranquillità.

THE.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — I neutri (l'Italia è del bel numero) non hanno dato alcun segno di vita, e, a quanto pare, non ne daranno tanto presto. Se aspettano che la Francia gridi mercè, o la troveranno disfatta, o potranno intendersi, per agire, nella valle di Giosafatte e approfittare della risurrezione dei morti per chiedere lumi e norma di contegno al grande Narsete.

Oggi da Roma nessuna notizia.

Ad un fatto, che il *Piccolo* di Napoli ci dà per autentico, non amiamo credere. Possibile che laggiù siano caduti tanto basso da onorare di funebri solenni la memoria di un brigante, di gettare un tributo di compianto sulla bara del Fuoco?

I radicali di Napoli — meno gli incrollabili del *Roma* — vanno man mano deponendo quella crosta di prussianesimo *quand-même*, che dà un aspetto tanto bello e simpatico ai loro correligionari politici di molti altri paesi. Teniamo nota di cotesti fenomeni; la storia potrà giovarsene quando sarà questione di analizzare le conseguenze della presente guerra.

Un foglio di Bologna vuol sapere che la Sinistra abbia, non revocato, ma differito il suo disegno di abbandonare il Parlamento. Se si va a Roma, resterà; se non ci si va, dimissioni, e fuori con un *Memorandum* di fuoco per... Per farne che del *Memorandum*, signori?

L'*Arena* è belligera. Per la settimana ventura vuole avere sotto le armi due nuove classi, e le colloca in parte nel quadrilatero, a tenere sul *chi va là* l'Austria, in parte sul confine romano. Il bello è che l'*Arena* mette la cosa sul conto del ministro della guerra!

Povero ministro!

ESTERO. — I giornali vanno rifacendo un capitolo dei *Promessi Sposi*.

— Vengono!

— Non vengono!

— Sono a Colico, li ho veduti io...

— No, tirano di lungo verso Lecco.

E D. Abbondio, che da quel bravo curato ch'egli era aveva paura dei lanzichenecchi un poco più che del diavolo, affastella insieme quattro cenci, non si dimentica del Breviario e via nel castello dell'Innominato.

Ma i D. Abbondio a Parigi fanno difetto. Vengano o non vengano i Prussiani, nessuno si muove. Ci volle un proclama del comandante generale Trochu per mettere fuori gli oziosi e i vagabondi, persone, come tutti sanno, utilissime nell'ora del pericolo, ed anche prima per togliere ai difensori della patria la preoccupazione di quei pochi soldi raggranellati in fondo allo stipo.

Bazaine e Mac-Mahon hanno, a quanto pare, oltre a duecentomila uomini in campagna, e sono un osso che minaccia andar giù di traverso — è la giusta parola — a chi lo volesse ingoiare troppo in fretta. Per nulla i due più forti eserciti germanici non sono lì, piantati dinanzi a Metz, per vedere quel che faranno.

I due campi non hanno troppe ragioni di scambievole invidia. Nè i Francesi possono muoversi liberamente, nè il potrebbero i Prussiani senz'esporsi a lasciarli correre a loro grand'agio.

Lo scacchiere si va limitando: Parigi non potrebbe essere oggidì che una diversione. I tedeschi, del resto, hanno pagato a ben caro prezzo il male che fecero ai loro nemici. La destituzione di Steinmetz è il commento più eloquente alle millantate vittorie degli ultimi giorni. Furono pei tedeschi un'immensa ecatombe. Non vittorie e nemmeno battaglie: carnificine.

Intanto la politica prussiana si va man mano rivelando. Una volta, pochi giorni or sono, la guerra era non contro i Francesi, ma contro l'esercito e lo imperatore. Hanno mutato pensiero, o l'*Allgemeine Zeitung* vorrebbe fargliela mutare. Oggi si tratta di combattere proprio i Francesi, di francarne le aspirazioni, di annientarne il primato; e guai a chi osasse mettersi in mezzo. Chi deve dettar la legge è la Prussia, la sola Prussia, e non importa se questa legge possa turbare tutto il sistema europeo. Peggio per l'Europa!

Meno male che l'Austria ha finalmente dato il suo nome alla lega dei neutri, mettendo il patto che nessuno possa parlar di mediazione, se gli altri nol sanno o non sono d'accordo.

Che sorta di lega sia cotesta, non arriviamo a comprenderlo.

E voi, lettori?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 26. — Il *Monitore prussiano* annunzia che il quartiere generale del re fu trasferito da Pont-à-Mousson a Bar-le-Duc. Contro l'esercito del maresciallo Bazaine sono rimasti i corpi della prima e della seconda armata. Le altre parti delle armate tedesche marciano sopra Parigi.

Vienna, 26. — Una corrispondenza da Berlino della *Nuova Stampa* annunzia che il generale Steinmetz fu destituito dal suo posto di comandante della prima armata per averla esposta senza alcun riguardo al fuoco del nemico.

La *Nuova Stampa* annunzia pure che il gabinetto di Vienna, nello stesso tempo che notificò ai gabinetti la sua adesione alla lega per la neutralità, avrebbe espresso al gabinetto di Londra il desiderio che sia dato a questa lega un qualsiasi sviluppo pratico verso una mediazione per una pace eventuale. Attendesi il risultato di questa iniziativa.

La *Stampa* annunzia invece che l'Austria ha proposto che nessuna potenza neutrale si faccia mediatrice presso i belligeranti, senza che le altre potenze neutrali ne siano informate.

Parigi, 26 (ore 4 40 pom.). — Furono comunicate le seguenti informazioni:

Phalsburg continua a difendersi eroicamente. Due tentativi di assalto furono respinti: nel primo i Prussiani perdettero 500 uomini, e 1000 nel secondo. Il comandante della fortezza dichiarò che la farebbe saltare in aria piuttosto che consegnarla al nemico.

Gli esploratori nemici comparvero a 12 chilometri da Reims.

Sembra che le truppe prussiane si dirigano sopra Varennes e Stenay.

Alcune migliaia di Prussiani trovansi intorno Verdun.

Parigi, 26 (ore 4 40 pom.). — Corpo legislativo. — Il ministro Chevreau dice: « Sembrava che l'armata del principe reale di Prussia avesse sospesa la sua marcia, ma ieri ed oggi l'ha ripresa dirigendosi sopra Parigi. È dovere del Governo di darne avviso alla Camera e al paese. Il Comitato di difesa prende le misure per far fronte all'eventualità di un assedio. Il Governatore di Parigi e il Gabinetto faranno il loro dovere; noi calcoliamo pure sul patriottismo della capitale. »

Parigi, 26 (ore 5 pom.). — Senato. — Buisson dice: « Non abbiamo alcun dispaccio diretto di Bazaine, ma le informazioni pervenuteci confermano che la situazione delle nostre armate è eccellente. La marcia del nemico sopra Parigi sembra che pel momento sia arrestata. »

Parigi, 26 (ore 6 35 pom.). — Un decreto nomina a membri del Comitato per la difesa di Parigi i senatori Behic e Mellinet, e i deputati Daru, Dupuy e Talhouet.

Parigi, 27 (ore 6 35 ant.) — Thiers fu nominato membro del Comitato per la difesa di Parigi.

Le operazioni del Consiglio di revisione per la classe del 1870 incomincieranno il 5 settembre e termineranno il 19. La legge di surrogazione non è applicabile a questa classe.

È ufficialmente confermato che il Belgio e il Lussemburgo hanno ritirato il loro consenso pel trasporto dei feriti prussiani. Non avendo il Gabinetto di Berlino più oltre insistito, questo incidente è definitivamente terminato.

Parigi, 27 (ore 6 40 antimerid.) — Informazioni giunte al Ministero dell'interno:

Le truppe prussiane hanno attraversato Nancy e marciano sopra Châlons e Joinville per Vaucouleurs. Sembra che siano composte di uomini dell'ultima categoria della landwehr.

Pare che le forze le quali assediano Toul, in se-

goito alla vigorosa difesa fatta dalla piazza, rinunzieranno all'assedio e marcieranno sulla Marna.

Gli esploratori prussiani che accampavano nella strada fra Montmedy e Mezières furono respinti dai franchi tiratori. Poco dopo le comunicazioni furono ristabilite.

Le truppe prussiane accampate a Stenay si ripiegano sopra Dun.

Cronaca della Città

*** Che diluvio stamani! Qualcuno fa la bocca storta perchè io rammento una cosa che tutti possono aver visto e sentito. Ma io suppongo ed immagino che alle 9 antimeridiane una buona parte dei cento mila lettori fiorentini di *Fanfulla* erano ancora fra due lenzuoli dormendo saporitamente. Specialmente il sesso così detto debole non si è accorto della burrasca che sentendo battere nelle gelosie di camera la pioggia, che, come dicono i nostri contadini, veniva grossa come le funi, e più di una bella si sarà svegliata di soprassalto al rumoreggiare del tuono.

Che bel diluvio! io che per ragione di ufficio sono obbligato ad aver sempre un occhio aperto anche quando dormo me lo son goduto per una buona mezzora e poi l'ho visto dissiparsi e le nere nuvole rotte dal vento avviarsi verso i monti della Consuma e dell'Incontro.

Ora il sole ogni tanto fa capolino, ma non trova coraggio di venir fuori completamente. Speriamo bene per domani.

Queste nostre donnine devono mettere fuori i loro abitini di mezza stagione, e sarebbe un peccato contrariarle specialmente in giorno di festa.

*** Se qualcuno mi domanda se non ho altro da dire che della pioggia o del bel tempo, ho la risposta bella e pronta ed interessante. I lettori rammenteranno che in questa cronaca fu parlato assai della casa che fu del Ferrucci.

Il conte Passerini stesso fu così gentile di comunicarmi alcune notizie storiche intorno a quella casa che rettificavano altre notizie che aveva avute da una lettera firmata G. G.

Oggi il G. G., che non è che il signor Gargani, altro valente erudito delle cose patrie, mi scrive:

« Caro *Fanfulla*,

« L'invidiabile tuo spirito di scodellar tali quali le cose che ti feriscono la fantasia fece, giorni sono, che te l'avessi a prendere coi gesuiti che, al loro primo venire in Firenze nel 1551, si rintanarono nella casa che fu del Ferruccio; e poi con altra informazione dell'eruditissimo signor Passerini quasi ti correggesti dell'asserto, mandandone la responsabilità a quel G. G. autore della prima lettera. In nome dell'interesse pubblico, dal quale tu sembri animato, potresti ora, carissimo *Fanfulla*, annunciare che abbiamo tutti due ragione? Facendo omaggio alla risposta datami dal prelodato Passerini, sacrificherò per ora la questione gesuiti e Manetti per attenermi alla causa più grave. Intanto io ti esprimo il mio sospetto che nuove e recenti indagini porterebbero a credere che quella designata col cartello in marmo non sia davvero la casa che vuole onorarsi del Ferruccio.

« Con tutto l'affetto
« Firenze, 26 agosto 1870.

« *Il tuo lettore*
« G. GARGANI. »

Tutto questo non mi fa meraviglia. Ho assistito al disseppellimento delle ossa che dovevano essere quelle di Benedetto Varchi... e mi basta.

*** Ieri sera gran gente alla prova generale del nuovo ballo *Armida* al teatro Principe Umberto. Naturalmente, fra i tanti, trovai un posticino anche io, che non sono profeta, ma credo che il ballo, già applaudito tanto all'Argentina di Roma nell'autunno scorso, avrà un successo completo. Vi sono ballabili ben combinati ed originali, vestiari eleganti, colpi di scena ben ideati, insomma un insieme che piacerà.

*** Yorick ha già scritto qualche cosa sulla nuova commedia rappresentata all'Arena Nazionale ieri sera. Lo pubblicheremo domani.

*** Per domattina abbiamo l'undecima ed ultima prova di studio degli allievi del R. Istituto musicale alle 12 1$|$2 nella R. Scuola di declamazione in via Laura.

Domani sera poi al Giardino della società d'orticultura vi sarà la solita festa campestre, sempre con quel tempo permettendolo fra parentesi, come per le riviste del duca di Lucca. Spero che permetterà.

*** Chi non conosce a Firenze la chiesina della Madonna delle Grazie? E chi non sa che i lavori dell'allargamento del ponte dello stesso nome sono ritardati in grazia di una questione sorta fra la famiglia patrona di quella chiesina ed il municipio fiorentino?

Fra poco ieri mattina la questione si risolve improvvisamente. Un gran barroccio carico di grano, montando il ponte con tutta la forza di tre muli robusti, urta con un mozzo di ruota nella parete esterna della chiesuola e porta via senza complimenti un bel pezzo di cantonata.

Si celebrava la messa; fra le sette persone, delle quali affollandosi un poco è capace la chiesa, fu grandissimo lo scompiglio che nessuno trovava causa a cui attribuire la scossa e si vuole che alcuno di essi credesse al miracolo. Se miracolo vi fu, certamente fu che la chiesa non andasse tutta d'un pezzo nell'acqua.

È propio vero che non vi è più nulla di sacro.

*** I signori ladri che l'altro giorno si procuravano oggetti di *toilette* in bottega Guagni, pare che oggi abbiano volontà di ammobiliarsi un appartamento.

Ieri sera dalla bottega del tappezziere Gingni furono sottratte 4 pezze di stoffa del valore di L. 200. Questa stoffa fu recuperata presso Raffaello M. che dichiarò di averla acquistata per 28 lire da Emilio G.

*** Cinque oziosi, due questuanti e due individui per disordini furono arrestati.

*** E giacchè sono sulle cifre rileverò dalla statistica settimanale del municipio i seguenti dati:

Nell'ultima settimana, dal 14 al 20, i nati furono 127, i morti 134, i matrimoni 14.

Quanti pochi matrimoni Forse l'agosto non si ritiene il mese più adatto per contrarre il sacro legame, oppure sono le presunzioni politiche che allontanano dal matrimonio.

Cosa diranno le signore di questa freddezza del sesso forte? Per me me son contento, perchè così i mariti rialzeranno di valore, e forse anch'io mi deciderò a presentarmi all'ufficio di stato civile.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 27 agosto.

Dopo le tre battaglie combattutesi nelle vicinanze di Metz le Borse di Londra, Berlino, Francoforte e Vienna hanno di nuovo perduta la speranza che la pace si possa conchiudere prossimamente. I fondi di Stato ed i valori industriali sono meno fermi di quello che non erano la settimana passata.

La Camera dei sindacati della Borsa di Vienna ha ricevuto ufficiale avviso che la zecca austriaca fu autorizzata, a termini della legge 19 marzo 1870, a coniare pezzi d'oro al valore di 8 fiorini, pari a lire 20, del diametro di 21 millimetri, e del peso di grammi 6,451 61 al titolo di 9$|$10, e pezzi da 4 fiorini, equivalenti a lire 10, del diametro di 19 millimetri e del peso di grammi 3,225 80; il titolo sarà identico a quelli di 8 fiorini, per conseguenza 77 1$|$2 pezzi da 8 fiorini, ossia 155 da 4, peseranno 1$|$2 chilogrammo.

Di queste nuove monete ben presto ne sarà posta in circolazione una discreta quantità.

La Banca Nazionale austriaca, a seconda dell'ultimo bilancio pubblicato, ha per 316 milioni di fiorini in circolazione, 115 milioni di numerario e 31 1$|$2 milioni di fiorini di divise pagabili in moneta sonante.

Le Borse del sabato mancano quasi sempre d'iniziativa, e da ciò ne conseguono qualche volta delle fermate che producono delle leggere reazioni. Del resto, per quanto si riferisce alla rendita, abbiamo già detto altre volte come dessa abbia in questo momento una causa di debolezza nella quantità di 5 per cento italiano che dall'estero viene a cercare realizzazioni sui nostri mercati.

Questi, probabilmente, i motivi per cui oggi la nostra Borsa ha leggermente accennato a reagire, senza per altro si possa dire che in complesso vi fosse stato del ribasso. La rendita 5 per cento si negoziò da 54 a 53 90 per contanti, ed a 53 85 per fine mese. Il 3 per cento continuasi a pagare 34 80. Il prestito nazionale fu domandato da 83 a 83 25. Le obbligazioni ecclesiastiche fecero 75 75 per contanti.

Le azioni della Regìa dei tabacchi si trattarono a 635. Punto affari in azioni delle Banche. Le azioni delle strade ferrate meridionali diedero luogo a transazioni al corso di 311, ed i buoni meridionali a quello di 390.

Il cambio fu oggi più sostenuto. Il Londra a tre mesi da 27 02 a 26 99, il Parigi a vista da 108 50 a 108, il marengo da 21 63 a 21 62.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Sappiamo che la notizia della missione straordinaria affidata all'onorevole Minghetti è stata accolta con particolare gradimento dal gabinetto di Londra.

Abbiamo da Roma che la notizia dell'arrivo di una nave corazzata della reale marineria britannica nel porto di Civitavecchia ha fatto rinascere la voce dell'offerta che il Governo inglese avrebbe fatta al Papa di accordargli asilo nell'isola di Malta. Noi crediamo che l'arrivo di quella nave non abbia nessuna significazione politica.

Il reciproco scambio di comunicazioni fra i gabinetti di Londra, di Vienna, di Pietroburgo e di Firenze è attivissimo e non interrotto. Se il momento d'iniziare i tentativi per l'opera di pacificazione fosse giunto, quei Governi sarebbero già pronti ad esercitare all'uopo la loro azione concorde.

Da una lettera di Parigi togliamo il brano seguente:

Saprete che è qui giunto il colonnello Spinola, aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Egli è venuto per indurre la principessa Clotilde ad abbandonare Parigi in questi momenti di ansietà. La principessa, per quanto mi si assicura di buon luogo, ha risposto che essa non abbandonerà Parigi finchè l'imperatrice rimarrà alla testa dello Stato; la sua partenza sarebbe una diserzione.

Però i bambini della principessa dicesi siano stati mandati al castello di Prangins presso Ginevra.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* annunzia che i corpi della *landwehr* hanno già varcato i confini della Francia e si troveranno tra breve dinanzi a Metz, dove daranno il cambio alle truppe d'operazione. Alla *landwehr* resterà affidato l'assedio della fortezza, mentre le armate del principe Federico Carlo e del generale Steinmetz, forti almeno di dodici corpi, si uniranno all'armata del principe ereditario per marciare contro l'armata di Mac-Mahon e Parigi. Questo pare sia stato convenuto in un colloquio che ebbe luogo fra il re ed il principe a Pont-à-Mousson.

Si scrive da Dresda per telegrafo che nei Vosgi si sono formate delle bande armate di contadini, le quali molestano i trasporti ed attaccano piccoli distaccamenti di truppe.

Si scrive per telegrafo da Pest 24 agosto ai giornali di Vienna:

Corre voce nei circoli militari che tutta l'artiglieria verrà posta sul piede di guerra. Tutti i reggimenti di cavalleria nella Boemia che sono già sul piede di guerra hanno ricevuto l'ordine di marciare verso i confini prussiani.

Il foglio serale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna dichiara privo di fondamento la notizia divulgata da qualche giornale che il barone Chotek si fosse recato in missione diplomatica a Berlino, e di là al quartiere generale prussiano.

Lo stesso foglio smentisce le voci di armamenti in Austria.

I giornali di Trieste hanno per telegrafo da Bruxelles 25 agosto: Ad una interpellanza mossagli alla Camera, il ministro Anethan rispose che la Germania ha chiesto il permesso di far passare per il Belgio tanto i feriti tedeschi che i francesi. Fattane domanda al Governo francese, questo rispose che un simile permesso sarebbe una lesione della neutralità. Il Governo del Belgio si rifiutò in conseguenza di dare il chiesto permesso. Il ministro assicurò inoltre la Camera che nessun treno di feriti passò finora per il Belgio.

Si scrive da Amburgo che il granduca di Meclemburgo, finora comandante delle fortezze delle coste, è partito pel quartiere generale del re. Anche le truppe mecklemburghesi sono in marcia verso la Francia.

Il *Vidovdan* di Belgrado annuncia che La Porta ha mandato otto battaglioni di Redif al confine del Montenegro.

La *Liberté* assicura che il principe Latour d'Auvergne, ministro degli esteri, intende fare dei cangiamenti *opportuni e salutari* nel personale diplomatico francese.

Lo stesso giornale ha per telegrafo da Londra che in Inghilterra si comincia a veder le cose francesi sotto una luce più favorevole che negli scorsi giorni.

Secondo un carteggio dal Baltico, il fatto del blocco dei porti germanici cagionerebbe un danno di cinque milioni e mezzo per giorno al commercio tedesco.

La *Patrie* del 25 riceve eccellenti notizie dal campo di Mac-Mahon.

Quel giornale dice che il maresciallo ha potuto scoprire il segreto della tattica prussiana, e aver sicure notizie delle posizioni occupate dai tedeschi e del loro numero.

A Reims un prussiano tirò un colpo di pistola contro un generale francese, che egli aveva tolto in iscambio per il maresciallo Mac-Mahon.

Informazioni particolari del *Gaulois* farebbero credere che la flotta francese abbia fatto subire gravi perdite alla germanica, alcuni legni della quale sarebbero stati catturati nelle acque di Colberg e di Kiel.

Nei giornali del 26 non troviamo che notizie congetturali sull'esercito di Bazaine, il quale per altro occuperebbe forti posizioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Le memorie del diavolo*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ALFIERI — La sera del 31 corrente avrà luogo l'esperimento drammatico della signora Clelia Gros, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 74.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Domenica, 28 Agosto 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

IL NOSTRO ESERCITO

Il nostro esercito, e dico nostro perchè gli voglio bene e di molto, è come la gomma elastica; i grandi uomini che reggono la cosa pubblica lo scorciano e lo riallungano secondo i casi, ed esso subisce le operazioni senza neppure farsi sentire. Lo dividono, lo rimettono insieme, lo tornano a suddividere, ed esso sta zitto e lascia fare. È fatto di una gran buona pasta, ed i pezzi son sempre buoni.

Non ha che un desiderio: far parlare bene di sè... e vi riesce. È giovane, è bravo, ha fatto molto, e farà anche più di quello che ha fatto quando l'occasione gli si presenti.

Nato quando tutti gli eserciti europei avevano già i baffi lunghi, ha preso dagli altri ciò che gli è sembrato più conveniente. Dai Tedeschi ha preso la passione per l'uniforme, dai Francesi le abitudini militari.

Di suo ha la disinvoltura, la semplicità ed i *sotto-piedi*. Questa piccola appendice del pantalone che si lascia appena indovinare dalla cavalleria degli altri eserciti, nel nostro è adottata con un'affetto veramente commovente anche dalla fanteria. Non domandatemene la ragione, perchè non la so... ed anch'io ho portato dei *sotto-piedi*.

La divisa del nostro esercito è di fare buona figura con pochi quattrini. Ogni parte dell'uniforme dà generalmente poco nell'occhio, si insudicia difficilmente, è solida e di poco prezzo. Sembra che una buona ed economa madre di famiglia abbia inventati i figurini delle diverse armi.

E questi figurini, questi diversi tipi ve li presenterò ad uno ad uno così, come mi si affacciano alla memoria.

I bersag ieri. I robusti e svelti montanini del Piemonte e degli Appennini, gli abitanti delle grandi città un po' discoli, ma intelligenti ed avidi di galloni di caporale, producono più specialmente il bersagliere italiano. Dopo quindici giorni che la berretta rossa (*fez*) sta sul loro capo tosato alla militare, i montanini infurbiscono, i cittadini si disciplinano e si trasformano in questo tradizionale nostro soldato che al di là delle Alpi e del mare è la personificazione dell'esercito italiano.

Col suo cappello originale, modellato contro tutti gli usi delle altre armate, il bersagliere si sente qualche cosa di grande. Ed è un eccellente soldato che si batte magnificamente per il paese e per le tradizioni militari del suo corpo, che non ha alcuna preferenza per una guarnigione piuttosto che per un'altra, che perseguita le serve in città, ed in campagna aiuta gli agricoltori. Generalmente non si occupa di politica, ma è lo spauracchio dei politicanti di piazza.

Il sott'ufficiale è spesso decorato; è un bel giovane, elegante, soventi di buona famiglia. Frequenta i teatri, tira di scherma, guarda i suoi colleghi di fanteria con una certa aria di superiorità, fuma sigari Virginia, fa la corte alle *madu ine* e legge il *Fanfulla*.

L'ufficiale dei bersaglieri vuol credere di essere lo zuavo italiano. Col suo cappello inclinato impertinentemente sull'orecchio destro, con la tunica a larghe pieghe, vestito di nero, con l'aria severa, la

vita svelta e sottile, la mano destra tuffata nella tasca dei calzoni, mentre la sinistra accarezza i lunghi baffi, ha qualche cosa di un fra Diavolo riconosciuto ed autorizzato dal Governo, e passeggia con aria conquistatrice le vie di Torino, di Napoli e di Firenze, grandemente lusingato dagli sguardi delle ragazze.

Generalmente fa un gran consumo di pomata da baffi ed ama assaissimo i suoi guanti perchè son neri e differenti da tutti gli altri guanti dell'esercito. È allegro, si batte spesso in duello,... però si batterebbe più volentieri contro un nemico qualunque, e la più bella festa è quando le trombe del battaglione, fra le fucilate, fanno intendere il segnale dell'attacco.

Allora i bersaglieri vanno avanti avendo fiducia in Dio...... e nella loro baionetta.

I granatieri. — Giovanissimo, ben pettinato, ribelle sempre alle severe leggi dell'ordinanza, l'ufficiale de' granatieri è l'anello di congiunzione fra la seria ed economa fanteria e la brillante cavalleria. Da quest'ultima ha preso l'andatura ed il modello de' pantaloni strettissimi che disegnano le forme perfette della gamba, e si è inventato per conto proprio un

berretto oh! mio Dio! che berretto, qualche cosa di gigantesco che non ha nulla di simile in tutte le armate d'Europa e che esso porta cacciato quasi con rabbia fin sulle orecchie.

I suoi sogni dorati sono il *bonn-t-à-po-l* e le grandi guarnigioni: le grandi guarnigioni nelle quali il suo colletto d'argento può brillare alla luce dei candelabri nei *salons* aristocratici. Perchè va spesso in società e vuol far credere di farvi anche delle conquiste... chi sa?

Guarda la fanteria dall'altezza dei suoi 175 centimetri, e ripete spesso con orgoglio che appartiene al corpo più vecchi › dell'esercito. E se la discussione s'impegna in proposito, vi dice subito con compiacenza che sulla bandiera dei granatieri di Sardegna stanno scritte tutte le battaglie italiane, dall'Assietta a Custoza... E vi è ancora posto...

Il suo incubo è il generale Cialdini. Lo ama e lo rispetta, ma lo temerebbe ministro della guerra, perchè l'illustre senatore e generale è *granatierofobo* per eccellenza.

Ha un debole per la dragona lunga, per le maniche corte e per i polsini d'un palmo (gemelli idem).

Il granatiere semplice ama le parate perchè le ragazze lo guardano volentieri, dicendo spesso: " che bei soldati " ed anche le mamme si compiacciono nel vedere " quei pezzi d'uomini. "

Anch'esso sta colla fanteria di linea, con una certa riserva aristocratica. Se poi ha i galloni di argento, le velleità aristocratiche aumentano: non si maraviglierebbe se gli diceste che può diventare un giorno generale d'armata.

Intanto si contenterebbe delle spalline di sottotenente... ma i tempi sono tanto difficili.

I carabinieri. È generalmente un tipo caratteristico, ed è meglio guardarlo disegnato che tentare di descriverlo con la penna. Vero burbero benefico, se è ruvido e brusco di fuori, è in fondo un buon diavolo in tutto e per tutto. E fra i rappresentanti della legge è meritamente il più amato ed il più rispettato. Schiavo del dovere, severo in servizio con chiunque gli si presenta, ama poi immensamente i fanciulli, ed il vino d'Asti. Se è

brigadiere e comanda una stazione, la sua autorità benefica è riconosciuta universalmente nella campagna ed è senza dubbio abbuonato alla *Gazzetta Militare Italiana* ed amico del parroco.

Al teatro sembra la statua del silenzio: quando una salve d'applausi accoglie una piroletta bene eseguita, od una tempesta di fischi saluta un autore drammatico, egli solo è immobile, egli che è la personificazione dell'ordine. E la domenica, contento di se stesso, conduce a spasso il suo pennacchio, quel grandissimo pennacchio, che gli fu dato forse perchè i birbanti lo veggano da lontano ed abbiano tempo a scappare.

(*Continua*)

(*Continua*)

GIORNO PER GIORNO

La lega dei neutri è costituita

Basta dire che ha cominciato a legarsi le mani da sè.

Le potenze si sono obbligate a vicenda a non muovere piede nè passo in favore della pace se non sono tutte d'accordo!

Vedrete che quando Francia e Prussia saranno stanche di legnarsi, la lega che non sarà d'accordo le obbligherà a continuare.

***

Il generale prussiano Steinmetz non sta più in Metz.

Lo hanno destituito!...

Il re Guglielmo è di difficile contentatura.

Come? I Prussiani vincono tre giorni di seguito; Steinmetz combatte in tutte tre le vittorie, ed è licenziato!

La cosa non è chiara, malgrado l'illuminazione di Berlino.

Comincio a credere che Palikao sia meno matto di quello che sembra.

***

Ieri sera ero avido di notizie; sortivo da pranzo. Sento urlare la *Gazzetta del Popolo*, la compero e volo all'*ultime notizie* e leggo:

« Ogni giorno giungono (?) masse enormi di foraggi da tutti i punti della Francia, dall'Irlanda e dall'Algeria. »

Ma dove diavolo giungono?

Forse all'ufficio della *Gazzetta!*

***

Grande costernazione nei cronisti parlamentari dei giornali di Firenze...

A Carmagnola si *porta* candidato Cesare Valerio detto l'*onesto* nel senso di Dante.

***

Una dozzina di cacciatori fanno colazione al Caffè dell'Aurora a Porta la Croce.

— Dove vanno in tanti? — chiede il tavoleggiante.

— A Pontassieve! — risponde uno della compagnia.

— Saranno comparsi due o tre tordi appena.

— Vuol dire che seguiremo la strategia prussiana: quattro cacciatori contro un uccello.

***

L'ex-onorevole Ricciardi ha diretto al professore Sbarbaro, fondatore degli onesti d'Italia, una lettera nella quale dichiara che è addolorato delle sconfitte francesi, e delle vittorie di Re Guglielmo, nel quale sono incarnati il diritto feudale e la forza brutale.

Vedrete che di tutta la democrazia non resterà più alla Prussia che l'amico Lazzaro.

È vero che può consolarsi con Moltke.

***

Fra due...

— Il mio Augusto — dice la prima — ha giù per su un ventimila lire d'entrata...

— Felice te — dice la seconda — Carlo non ha che l'entrata... libera ai teatri di prosa.

Mi affretto a dichiarare che Carlo non è alcuno dei miei collaboratori.

***

Due fannulloni parlano di finanza centellinando una tazza di caffè:

— I conti del ministro delle finanze si saldano sempre con un *deficit* che tocca a noi a pagare. Regola generale. — Quando Quintino Sella presenta un conto... il popolo riceve un!... irrigazione... a *chassepôt*.

— Questo poi no davvero. — Il conto non è mai abbastanza *liquido* per amministrarlo a quel modo!...

***

Avevo nelle mani l'ultimo numero del ***Nuovo Giornale Illustrato Universale***, che pubblica il Botta, e guardavo il telegrafo da campo disegnato assai benino in un foglio di supplemento.

Entra un noioso e mi domanda:

— Cosa guarda di bello?...

— Il telegrafo da campo dei Francesi.

Il noioso guarda a sua volta l'incisione; vede tutti quei fili a terra, quei soldati che zappano per piantar pali, e quelle vetture dove sono stabiliti gli uffici telegrafici, e dice:

— Già!... telegrafo a cavallo!...

***

Ci mancava che dicesse che il principe Federico Carlo, di cui il giornale dà pure il ritratto, è un fratello della Misericordia Bianca, perchè ha un teschio sul kolbach, che il re Guglielmo ha la spada di Carlo Alberto, e che l'ossario di San Martino, nuovo come pare, dev'essere stato ristorato dopo la battaglia del 1859!...

E poi datevi la pena di pubblicare dei giornali che fanno da *album* della guerra per l'istruzione e il divertimento del *colto* pubblico!

* * *

Dialogo in stamperia.

I miei lettori perdoneranno se l'impaginatore del *Fanfulla* abbia voluto farne una delle sue.

Volete saperla? Guardate in prima pagina e vi troverete la prima colonna interlineata.

Ho chiesto all'impaginatore:

— Perchè ha interlineata la prima colonna?

— Ho interlineata la 1ª colonna per non esser obbligato a *recidere* la testa del bersagliere, per quindi porla ai piedi, ed il resto del corpo in capo della seconda.

— Meglio così!

Difatti un bersagliere in due pezzi non farebbe comodo a nessuno, nemmeno a quelli che vogliono raddoppiare l'esercito.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

La lettera seguente ci è stata consegnata aperta. In alto della prima pagina, accanto alla data, sono segnate in caratteri tedeschi queste poche parole, che riferiamo testualmente colla traduzione:

« *Dieser Brief wird Ihnen sein, wie « wenn er aus dem Reich der Todten « käme. Derjenigen welcher denselben « schreibt, wird in Graben morgen sein.* » (Questa lettera sarà per voi come se venisse dal regno dei morti. Quello che ve la scrive sarà domani nella tomba).

Il cielo disperda l'augurio!... Ma i caporali prussiani incaricati di aprire le corrispondenze hanno da scrivere qualche cosa di più spiritoso per ottenere un posto fra i collaboratori di *Fanfulla*.

Château des Villettes. — CLERMONT EN ARGONNE, 21 agosto.

Difficile, molto difficile farsi un'idea esatta d'un combattimento cui non abbiamo assistito! Più difficile ancora farsene un'idea esatta sulle relazioni di gente che non è del mestiere o che vi scrive, piena di zelo, le più strampalate cose del mondo. Ho qui stamani dieci o undici lettere che mi narrano in dieci od undici maniere la gran battaglia di Jaumont!... Fortunatamente tra queste ve n'ha una del mio amico Lelong, luogotenente al 70° di linea, che, rimasto prigioniero degli ulani sulle alture di S. Privat, riuscì a fuggire verso sera al momento della gran mischia e col favore dell'oscurità. Da questo testimone oculare, e degno di tutta fede, raccolgo i particolari che faranno soggetto di questa mia corrispondenza.

Dopo la giornata del 17, in cui sul campo di battaglia istesso del giorno innanzi s'erano impegnati tanti parziali combattimenti, i Prussiani si avanzarono la mattina del 18 sopra una collinetta posta fra Gravelotte e Rezonville, e dai vignaiuoli del paese chiamata *La Sèche*, non saprei troppo dirvi perchè. Usciti secondo il solito dai boschi del vicinato, di cui conoscono ammirabilmente i mille giri e rigiri, stabilirono in poco d'ora sulla vetta di quel colle una mezza batteria, e tirando sulle nostre avanguardie e facendole ripiegare sulla linea di battaglia del corpo del generale Decaen, protessero la marcia de' loro reggimenti, che dal limite estremo della selva si sparsero *en tirailleurs* su tutta la catena di poggi che si stende a nord-ovest verso Verdun.

Da parte nostra non si tardò molto a mettere in linea i cannoni, scendendo il corso della Mosella e prendendo posizione su quelle medesime alture di Doncourt donde l'armata di Steinmetz aveva tentato invano di farci sloggiare nel combattimento del 15.

Questo vi faccia ben capire una volta di più quanto sieno bugiarde le asserzioni di coloro che dipingono a così neri colori la situazione di Bazaine, e lo dicono rinchiuso nel campo fortificato.

Le due artiglierie nemiche continuarono per qualche ora a battersi accanitamente, senza riportare verun vantaggio pratico dai loro tiri incessanti; se non che poco dopo mezzogiorno la fanteria prussiana, fiancheggiata da due forti distaccamenti di ulani s'era spinta innanzi fino alla *Ferme* della *Malmaison*, dalla parte di Briey.

Per chi assiste a questa guerra terribile, e guarda con occhio imparziale la condotta de' due eserciti nemici, è debito di coscienza rendere omaggio al valore delle truppe del re Guglielmo. Sotto un fuoco micidialissimo di mitragliatrici stabilite dai nostri sugli altipiani della linea Doncourt-Étain-Verdun, la cavalleria pesante prussiana marciò bravamente all'attacco e giunse due volte fino in vetta ai colli battendosi disperatamente per disputare ai nostri quella importantissima posizione.

Gli artiglieri del corpo di Ladmirault che servivano i pezzi si difesero come eroi, e si mantennero sulle colline conservando i loro pezzi in mezzo ad un mucchio di morti e di feriti. Respinto l'attacco, mentre il fuoco delle mitragliatrici fulminava il nemico fugato a precipizio per la pendice, i nostri cavalli si slanciavano dietro di lui, e una orribile mischia s'impegnava fra i due corpi di cavalleria. Il principe Gioacchino Murat, generale di brigata, comandava l'attacco, e con un valore cui rendono giustizia tutti i soldati e tutti gli ufficiali, caricò tre volte alla testa della sua brigata il nemico che tentava di ritirarsi in buon ordine.

Nella sanguinosa mischia il principe ebbe due cavalli feriti sotto di sè.

Verso le quattro pomeridiane la battaglia ferveva sul centro tra il villaggio d'Armanvilliers e i campi di Lorry, ove si stende un gran bosco, quello di Santa Maria delle Quercie. Il corpo di Steinmetz, sboccando dalla foresta d'Avril e precipitandosi giù alla corsa dalle alture di Saint-Privat sulla strada di Briey a Metz, univa i suoi sforzi a quelli dell'esercito del principe Federigo Carlo per farci abbandonare le posizioni e ricacciarci verso il campo trincierato.

A destra di Saint-Privat le nostre artiglierie, prendendo di fianco il nemico, aprirono un fuoco d'inferno che ne decimò le file. I cannoni della guardia mobile (prima batteria, comandata dal capitano De Corby, e seconda batteria, sotto gli ordini del capitano Thiriòn), ebbero una parte brillantissima in questo fatto d'armi. I Prussiani furono ancora una volta respinti. Il 33 reggimento di fanteria prussiana rimase quasi tutto sul terreno; e verso sera i nostri si spingevano alla baionetta sulla vetta dei colli di Saint-Privat, attaccando corpo a corpo il nemico. La lotta fu ostinatissima, e appunto in cotesta occasione l'amico mio, luogotenente Lelong, rimase prigione degli ulani, cui riuscì più tardi a sottrarsi colla fuga.

Era già notte quando i Prussiani, respinti su tutta la linea, ritornavano ai male abbandonati bivacchi nel bosco tra Gravelotte e Rezonville. Il corpo di Steinmetz, inseguito colla baionetta nei fianchi dalle nostre truppe sulla strada d'Armanvilliers, rotto e fugato lungo il bosco della Moyeuvre, imbrogliato per trovare il suo cammino in quella completa oscurità, precipitò giù nelle grandi cave di Jaumont, che dettero il nome alla battaglia.

Jaumont giace a levante di Briey sulla riva sinistra della Mosella. Le sue cave di pietra appartengono a un certo signor Puguet, e fornirono già tutti i massi che furono impiegati nelle fortificazioni di Metz. Il piccone dei cavatori e la polvere delle mine hanno aperte enormi buche nelle cave, e i Prussiani hanno potuto misurarne la profondità.

La disfatta del corpo di Steinmetz cambia radicalmente, se debbo credere alle comunicazioni ricevute, le condizioni dell'esercito di Bazaine. D'altra parte ho notizia (e non so se l'avrete voi) che il campo di Châlons è levato, e che Mac-Mahon è in marcia.

Non posso dirvi di più... ma si preparano certo grandi cose, e si avvicina *le commencement de la fin*.

Con questa convinzione in cuore, io non so più stare alle mosse. Domani all'alba lascierò il Castello delle *Villettes* e la cara ospitalità del signor Bauer. Guarito o no, l'inazione mi uccide, e vado a raggiungere i miei valorosi compagni d'arme. *Ci voglio essere anch'io!* ..

H... DE B...

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

L'Amalia, ovvero *Le scene intime della capitale*. Cinque atti, del professore GAETANO MARINI.

Suonano le otto!... È l'ora dei grandi delitti drammatici!...

Sul palcoscenico dell'Arena Nazionale sta in agguato il signor Marini, tanto Gaetano quanto professore.

Il pubblico, gocciolon gocciolone, comincia a popolare la platea.

Prendiamo delle informazioni. — Chi è il signor Marini?... Chi è il pubblico?...

(Il seguito al prossimo paragrafo)

* * *

Il signor Marini... Gaetano sì... ma professore..., si presenta da sè nelle *due parolette* di *preamboletto*, stampate nella edizione forlivese della sua commedia. Egli è *consigliere e socio dell'Accademia* de' Salvatori *di* Napoli (perchè non de' *Redentori* addirittura?...), *membro dell'Accademia* Raffaello d'Urbino, *cavaliere e laureato dell'Accademia di scienze ed arti di Parigi con diploma del 5 agosto* 1869, *membro di molte altre Accademie*... e nominato *ebete* con decreto dell'*Amico del Popolo*, giornale di Bologna.

Il diploma di quest'ultimo titolo se l'è venuto a cercare a Firenze!

* * *

Il pubblico dell'Arena Nazionale (sempre stando alle parole del signor Marini registrate in quell'aureo preamboletto), è un pubblico *barbaro e idiota*. A sentir lui solamente al teatro Re di Milano, al *teatro Fondo* di Napoli, e al nostro Niccolini ci frequentano le persone per bene. Il resto è una marmaglia da fare il panforte.

Com'è complimentoso Gaetanino coi suoi giudici dell'Arena!...

* * *

Silenzio!... Alza il sipario.

Don Lorenzo Corsini, che fuma un sigaro nei posti distinti, s'accorge subito che siamo nell'alta società.

La *marchesa Amalia* è in conversazione con la sua cameriera *Giulietta*, che l'*annoia meno di suo marito e la secca meno della figliastra*.

E così, discorso facendo, la mette sulla buona strada, e le insegna come debbono condursi le donne ammodo per aver premio in questa vita e nell'altra. Lasciare ai vagheggini *un po' di tempo per l'illusione,... e poi capitolare*!

Con queste massime d'Epitetto non si capisce come il marito d'*Amalia* si chiami sempre il *barone Vitelli*!... Dev'essere un compromesso per salvare la decenza, ma in verità si avrebbe a chiamare *De Bovi*!...

Amalia è un fior di virtù!... Da ragazza, poverina, ha fatto all'amore con un certo *Giorgio Caracciolo*, che faceva la spia a tempo avanzato, ma da questo amore virtuoso non nacque che uno scandalo piccino piccino ed un figliuolo grande appena come lo scandalo! Anzi il bambino era nato così minuto che la mamma lo perse di vista dopo un giorno o due!...

Una fanciulla così piena di timor di Dio non poteva restare senza fortuna, e quando quell'anima candida di *Giorgio* lo spione scappò in America e fu creduto morto, ella sposò il *barone Vitelli*, senatore del regno, ignorante ed ambizioso, e afflitto da una figlia di prime nozze, una cosa sdolcinata e sentimentale che si chiama *Marcella*.

Cotesta ragazzina vaporosa è innamorata del *copia-lettere* del babbo, che per questa volta sola non è una macchina, ma un uomo in carne ed ossa, e si chiama *Enrico*, e si scopre più tardi essere proprio in persona il figlio clandestino d'*Amalia* e di *Giorgio*! ..

Considerato sotto questo aspetto, il fallo d'*Amalia* diventa assai più scusabile. Quando dalle relazioni d'una spia con una marchesa nasce un *copialettere* solo la morale è salva!...

* * *

Fra gli amici di casa c'è un tal *commendatore Brunetti*, deputato al Parlamento, che viene a far visita alla signora *Amalia*, e, come si costuma fra la gente educata, dice alla marchesa ch'ei la conosce proprio per quel che è. Quella, che sa stare in società, spiattella subito le cose come stanno, e confida al commendatore che in gioventù, per colpa non sua, ma dell'infame mondaccio in cui viviamo, ha dovuto rassegnarsi ad essere, non un'anima affettuosa, ma un *mobile di comodità*, al che il deputato risponde che anch'egli dal canto suo crede di potersi vantare d'essere un fior di mascalzone capace di tutto.. sempre per colpa del mondaccio infame.

Dopo queste reciproche confidenze, naturalmente il deputato chiede alla marchesa la mano di *Marcella*... che sempre naturalissimamente glie la rifiuta. Sdegni e minaccie del *Brunetti* contro la povera donna, le cui difese, per fortuna, sono assunte dal nuovo segretario del marito che è arrivato di fresco dall'America, ed è... l'avete già indovinato... è *Giorgio Caracciolo* in persona... il morto redivivo, antico amante della marchesa, e babbo del *copialettere*!..

* * *

Altra *scena intima* fra *Giorgio* ed *Amalia*.

Giorgio. — Io sono un galantuomo. Quando tornai dall'esilio lo scellerato Governo della veste talare mi offrì, *quasi* per insultarmi, un posto di spia. Io... accettai!...

Il pubblico. — Povera vittima!...

Giorgio. — Poi *mi son venduto* al terzo ed al quarto... ma non ho altro da rimproverarmi. Maledizione sulla società!...

Amalia. — Ed io, dopo che fui madre, *mi tuffai nei deliri d'ebbrezza* per soffocare il rimorso. *Mi vendei come una cosa di lusso per ribrezzo di vivere ignominiosamente*... ma del resto ho fatto sempre il mio dovere!... Anatema sul genere umano!...

Sopraggiunge l'innocente *copia-lettere* che, impugnata una pistola, minaccia l'*uomo fatale*.

Giorgio. — Sconsigliato!... uccideresti tuo padre!

Amalia. — Figlio mio!...

Enrico. — Mio padre! mia madre!...

Tutti a coro. — Accidenti alla società!... (*Fine dell'atto terzo*).

* * *

Come proceda il quarto atto è facile a capire. Chi ha veduto il *Figlio di Giboyer* riconosce nel *barone Vitelli* un *Maréchal* sciupato dal vaiuolo, che per ambizione di parlare in Senato consente al matrimonio di *Marcella* con *Enrico*, troppo bravo nel *tessere* discorsi per essere mandato via di casa come si meriterebbe.

Il pubblico si mescola alla conversazione dei personaggi sulla scena, *Amalia* bestemmia la società, *Giorgio* riparte per l'America, il *Brunetti* è nominato prefetto, si fanno le nozze, la platea grida viva gli sposi... e finisce la commedia.

* * *

Grandi rumori nelle sedie chiuse!

Un referendario al Consiglio di Stato propone una ricompensa nazionale per l'autore delle *Scene intime*.

Una ballerina in disponibilità sviene ripensando alle parole di *Giorgio* che nella vita dell'uomo ci sono degli *aneddoti* che grondano sangue!...

Le lodi del professore commediografo vanno per tutte le bocche. Ci saranno degli autori più professori di lui, ma non ce n'è uno che sia tanto Gaetano a pagarlo oro quanto pesa!...

* * *

Si rialza la tela.

Tutti credono di assistere alla farsa, quand'ecco entrare in scena la *marchesa*, poi *Brunetti*, poi il *senatore*... l'*omnibus* completo, insomma!... Risate generali!...

Il barone Vitelli fa un brindisi, e cerca una rima in *ante*. — *Una voce nelle gallerie*: seccante!...

Via, un altro brindisi della marchesa: Maledetta la società!...

Fischi, urli, applausi, imprecazioni, battimani. Chi vuol *fuori* l'autore... chi consiglia di metterlo *dentro* per misura d'igiene.

I più s'accordano a considerare il professore Marini come affetto da una malattia. È un caso patologico!... *Recipe*: una docciatura sul cervello, e una sessantina di mignatte alle calcagna.

Il professore Marini è consegnato alla facoltà medica perchè lo purghi, gli sbarazzi lo stomaco, e lo sottoponga a una cura radicale.

La facoltà è pregata a ripassarcelo quando se ne sarà servita.

Buon viaggio, Gaetano!...

Yorick.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'austero laconismo degli odierni giornali sulla politica italiana arieggia i bollettini di re Guglielmo di tutte le Germanie (si abbia mente che le Germanie sono molte e che sui fogli di Bologna oltre la Teutonica ne trova una Danese, una Svedese ed una terza Inglese!... in tutto 90 milioni di Tedeschi). C'è non da intendere, ma da fraintendere.

Di sodo non vi è che questo; il Governo italiano fa il suo dovere verso gli amici suoi, ora nemici fra loro. Come poi lo faccia, l'onorevole Visconti-Venosta ha il torto di non volerlo dire a nessuno.

— Milano ha veduta una dolorosa espiazione. Il caporale Barsanti non è più!

— Da tutte le provincie del regno ci è segnalata la sollecitudine posta nell'esercitare alle nuove armi i soldati richiamati sotto le bandiere. In brevi giorni saranno tanti maestri, e l'Italia potrà fidare con sicurezza sull'esercito rinvigorito. I cavalli acquistati passano i dodicimila.

— E da Roma che novità? Nessuna: fecero un triduo per invocare la cessazione della guerra, bruciando in onore della pace i moccoli sopravanzati alle esequie del Fuoco!

A chi ama il quieto vivere e la sicurezza del fatto suo diamo un consiglio:

Andate a Napoli. È l'oasi del mondo fisico, è il porto più sicuro del mondo politico. — E la camorra? — Non ve ne date pensiero.

Da qualche giorno il suo quartier generale è al castello dell'Ovo. Quanti erano in odore di camorra vi hanno trovata l'ospitalità increscíosa del Governo.

Vero è che fra giorni un po' di gazzarra vi potrebbe essere a mercato per l'affare dell'elezione. Sapete qual nome si sono messi a puntiglio di far trionfare gli irreconciliabili di laggiù? Quello di Mazzini! Benone!... poter tirare il conto dei radicali di Napoli sul dato infallibile dei loro voti non è poi quel gran male che pare a taluni. Giova intanto che sia stabilito se un comizio elettorale possa far le veci di un giurì e possa dar sulle nocche alla giustizia per farle scappar di mano le sue bilance.

A proposito di Mazzini anche a Ravenna gli hanno dato ieri l'altro il conforto di una dimostrazione: *Viva! e morte!* Affare da nulla, deplorevole solo in ciò che rivela per quai sentieri soglia mettersi quella bella cosa, che fra le colonne di certi fogli passa col nome pomposo di *agitazione legale*.

ESTERO. — Abbiamo chiesto ai giornali d'ogni paese un raggio di luce sulle pratiche relative alla mediazione.

Fatica gettata.

L'imbroglio comincia dunque alla base peggio che per la torre di Babele, della quale si giunse almeno a porre le fondamenta pria della confusione delle lingue.

È tutto un lavoro da riassumere: fa d'uopo che un primo mediatore si provi a mettere d'accordo i futuri mediatori; ed è questa, se i corrispondenti fiorentini dicono il vero, la parte che l'Italia si assunse, con buona speranza di venirne a capo. Staremo a vedere, perchè l'osso più duro verrà poi quando si tratterà di mettere alla ragione i due combattenti. A quali patti condurli a por giù le armi? Della Lorena e dell'Alsazia che se ne farà? Una provincia della Germania! dice a lettere di scatola un proclama del governatore della Lorena generale De Bonin.

Ma i Lorenesi rispondono a picche per danari, e quel che è peggio, l'Europa, in un canto, segna loro le carte perchè vincano la partita.

Intanto una valanga umana rotola giù da settentrione e copre il suolo francese d'armi germaniche.

Dal 14 agosto in poi scesero in trecentomila per far la strada ai duecento cinquantamila che il generale De Roon va di fretta mettendo insieme. Sono cifre spaventose, ma sono poi altrettanto vere?

Ora come va che, in onta al vantaggio del numero strabocchevole, i Tedeschi siano tenuti in iscacco sotto Metz, e marciando su Parigi corrano più che altro a far diversione e a tentare di prendere in mezzo Bazaine e Mac-Mahon, coll'evidente pericolo di rimaner presi essi medesimi fra Parigi e gli eserciti dei due marescialli?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Praga, 27. — Una deputazione del club czeco presentossi al club tedesco offerendo una conciliazione. Essa manifestò il desiderio che una Commissione di cinque membri, scelti fra entrambi i partiti, s'occupi della soluzione delle divergenze nazionali. Il club tedesco inviò dal suo canto una deputazione al club czeco, mostrandosi disposto ad eleggere la Commissione.

Parigi, 27. — È smentita la voce che la fortezza di Longwy sia stata attaccata dai Prussiani.

Questa mattina venne fucilato Carlo Huart, ufficiale prussiano, accusato di spionaggio.

Parigi, 27. — Corpo legislativo. — Thiers dice di aver letto nel *Journal Officiel* che venne nominato membro del Comitato di difesa; soggiunge che egli non voleva accettare senza un mandato dalla Camera, ma che però, dinanzi alla gravità della situazione, egli accetta qualora la Camera ratifichi la sua nomina.

Chevreau dice che il Governo crede naturale, avendo Thiers fondato le fortificazioni di Parigi, di chiamarlo a contribuire alla loro difesa.

Steenackers propone di eleggere Thiers per acclamazione.

Il presidente dice che avendo diggià la maggioranza espresso il suo sentimento, non vi ha motivo di prendere in considerazione la proposta di Steenackers.

Parigi, 27. — Informazioni comunicate dal Ministero dell'interno sotto riserva:

La cavalleria nemica fu segnalata ad Arcis, sull'Aube.

Un distaccamento di ulani attaccò la stazione della ferrovia di Epernay. Un altro penetrò nella città; la guardia nazionale lo respinse uccidendogli 17 uomini.

Una forte colonna di cavalleria e di artiglieria entrò ieri a Châlons.

Si assicura che la guarnigione di Strasburgo abbia fatto una sortita con esito felice. Essa s'impadronì di un convoglio di bestiame e di munizioni. Quella fortezza resiste energicamente. Gli abitanti si sono organizzati in guardie nazionali e prendono parte alle sortite con molto ardore.

Berlino, 27. — Il *Monitore*, parlando della formazione dei corpi franchi della Francia, dice che essi saranno considerati come bande, qualora non siano comandati da ufficiali francesi e non abbiano un certificato del ministro della guerra.

Berlino, 27. La *Gazzetta della Croce* annuncia che si stanno organizzando tre nuove armate: una sul Reno sotto il comando del granduca di Meklemburgo; un'altra presso Berlino sotto il comando del generale Canstein, e una terza presso Glogau sotto il comando del generale Lowenfeld.

Parigi, 27 (ore 10 sera). — Un bollettino del sotto-prefetto di Verdun annunzia che il 25 questa città fu attaccata da 10,000 prussiani sotto il comando del principe di Sassonia.

L'attacco fu vivamente respinto.

Berlino, 27 (ore 10,40 sera). — *Ufficiale.* — Si ha da Bar-le-Duc in data del 26, dopo mezzogiorno:

La fortezza di Vitry si è resa ieri mattina. Vi abbiamo trovato 16 cannoni e 2 battaglioni di guardia mobile, che fu dispersa dalla nostra cavalleria; furono fatti prigionieri 17 ufficiali ed 850 soldati.

Le nostre perdite sono di un maggiore gravemente ferito e di alcuni soldati feriti.

Cronaca della Città

*** Alle 8 antimeridiane ero nel cortile di Santa Maria Novella in tenuta di fatica. Non ho la fortuna di essere inscritto nei quadri della guardia nazionale, e la *tenuta di parata nella quale ora, ecc. ecc.*, non mi riguarda. Il pubblico non aveva l'accesso libero nel cortile, ma il nome di *Fanfulla* ha tosto fatto aprire davanti a me tutte le porte come il *Sésame ouvre toi* delle *Mille e una notte.*

Alle 8 1\2 mi sono accorto che quando si va ad una funzione alla quale prende parte la guardia nazionale non si va mai abbastanza adagio e si arriva sempre anticipatamente. Alle 9 gli otto battaglioni delle due legioni fiorentine erano in formazione. Direi una gran bugia, e non la voglio sull'animo, dicendo che i militi accorsero numerosi. Se la frase è consacrata dagli usi, io vo contro gli usi e dico che ad una funzione come quella di stamattina avrei voluto vedere presente almeno la metà della guardia che è scritta ne' quadri. Però se i militi scarseggiavano, gli ufficiali di ogni grado erano al completo e eranvi molti sott'ufficiali e caporali. Hanno fatto il loro dovere.

Ogni compagnia non aveva più di 9 o 10 file. Però generalmente i presenti erano bene uniformati, abbastanza pratici del maneggio delle armi, e molti degli uffiziali decorati di medaglie commemorative ed al valor militare. La prima legione era comandata dal cav. Mannelli Galilei, la seconda dal maggiore più anziano, avendo il colonnello Balzani il comando delle due legioni.

La marcia al campo ha annunziato l'arrivo del cav. Ermolao Rubieri che funzionava da sindaco e ne portava le insegne. Egli ha percorso i quattro lati del chiostro passando in rassegna le due legioni. Quindi ha presentato ad essi i due colonnelli; questi alla loro volta hanno presentato ciascun maggiore al suo battaglione, ed ogni maggiore ha presentato gli ufficiali alle loro compagnie. Questa formalità si è compita molto celeremente; dopo di che il cav. Rubieri stando in piedi a capo scoperto nel centro del cortile ha letto la formola del giuramento, alla quale tutti hanno risposto: *Io giuro.* Quindi tutti gli uffiziali recandosi sotto il loggiato hanno firmato l'atto di giuramento.

Il cav. Rubieri ha consegnato al comandante interinale le otto bandiere; esso le ha trasmesse ai porta-bandiera, i quali si son portati sul fronte dei loro battaglioni, mentre la musica suonava la marcia reale. Il cav. Pilade Manci, del municipio fiorentino, ha letto quindi il processo verbale della cerimonia; il cav. Rubieri è partito: la funzione era terminata.

Una buona parte della guardia si è avviata per accompagnare le otto bandiere in via Maggio al comando generale. Il pubblico che era di fuori, e si aspettava un *defilé* vero e proprio, è rimasto con tanto di naso.

Dopo tutto ciò, domando io, quali variazioni avverranno nella guardia nazionale? Nessuna. Che il servizio si fa mal volontieri, o non si fa affatto, lo ha provato anche stamani la scarsezza dei militi presenti sotto le armi. Fra due o tre mesi un nuovo scioglimento sarà seguito da una nuova riorganizzazione, ed allora...

Ma abbiate pazienza; il mio dovere di cronista l'ho fatto raccontandovi ciò che ho visto. I commenti ve li risparmio, e d'altronde io uscirei dalle mie attribuzioni discutendo quasi sul serio il palladio della libertà.

Però vi confesso che il Barbera mi veniva spesso alla mente durante la rivista di stamattina, e pensavo fra me che non avesse poi tutti i torti.

*** Lasciamo da parte la guardia nazionale ed il Barbera per ritornare alla prosa monotona dei soliti arresti e degli infortuni che pur troppo accadono tutti i giorni.

Ieri la disgrazia capitò a Filomeno Noferi, manuale, d'anni 21, ammogliato, il quale, lavorando ai restauri esterni della casa n° 93, in via San Frediano, cadde dal ponte riportando alcune gravi contusioni.

E la signorina G. sarebbe stata malamente calpestata da un cavallo di *fiacre* sul ponte alla Carraia, se una guardia di città non lo avesse trattenuto, aiutando la signorina G. ad alzarsi.

*** L'uva matura superbamente. Pietro B. che fa degli studi enologici con l'uva degli altri fu arrestato a Ricorboli.

*** D'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il giornale *La Vespa.* Mi è venuto in testa che che questo giornale di tanto in tanto si faccia fare un sequestro per far sapere che esiste. Del resto chi lo saprebbe?

*** Il nuovo ballo *Armida* ha avuto ieri sera un buonissimo successo. *Frou-Frou* era presente e ne renderà conto ai nostri lettori domani, perchè oggi lo spazio manca ed obbliga anche me a congedarmi prima del solito.

Ugo

SPIGOLATURE

*** Se crediamo alle informazioni del *Rinnovamento*, il principe Napoleone avrebbe dichiarato al nostro Governo che la Francia lasciava piena libertà d'azione all'Italia nella questione romana.

*** Il Governo, secondo il *Pungolo* di Napoli, farà la dote, in tanti beni demaniali, all'ospedale clinico Gesù e Maria di quella città.

*** Le relazioni postali per la via della Germania sono completamente ristabilite.

*** Pendono le trattative di un prestito fra il municipio d'Ancona e la Cassa di risparmio di Milano.

*** Mentre l'onorevole ministro Raeli si dà attorno per il processo di Mazzini, e vorrebbe darne l'incarico al Senato, il grande agitatore sta benissimo di salute, di umore, di tutto.

Al *Piccolo* scrivono che a bordo del *Fieramosca* egli fu trattato come un re, senza che l'ironia del paragone gli abbia dato fastidio.

Alloggiava nella camera del comandante, parlava con tutti. Sempre allegro giuocava agli scacchi, fumava sempre o non faceva che discorrere giorno e notte.

Oh la magnifica posizione quella del martire!

*** I fogli di Ravenna ci danno la notizia di numerosi arresti di delinquenti sinora sfuggiti alle ricerche della giustizia.

Registriamo poi con dolore un'altra aggressione avvenuta nel 25.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

I negoziati per una mediazione pacifica non hanno ancora potuto essere iniziati. Le condizioni attuali delle due parti belligeranti rendono ragione di questo fatto. Sappiamo però che i Governi neutrali aspettano con vivo desiderio che giunga presto il momento nel quale possano dar opera al provvido tentativo con qualche speranza di prospero successo.

È indubitato che le disposizioni odierne del Governo russo sono oltremodo favorevoli alla causa della pace.

Ci scrivono da Milano che ieri le truppe vennero consegnate nelle caserme.

Fu un provvedimento di precauzione in occasione della esecuzione della sentenza pronunciata a carico del caporale Barsanti. La tranquillità pubblica non venne menomamente turbata.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* reca una corrispondenza da Bukarest, nella quale è detto che il tentativo di insurrezione nella Rumenia fu assai più serio di quel che voglia far credere il Governo rumeno. La nazione nutre simpatie per la Francia, ed il Principe, che è un Hohenzollern, propende naturalmente per la Prussia. Approfittando di questa circostanza, il redattore della *Democrazia* arringò gli abitanti di Plojest, esortandoli a detronizzare il Principe. Il popolo rispose con grida di: « Abbasso Carlo! abbasso i tedeschi! viva la repubblica! » Il prefetto fu arrestato, e Candiano si è messo alla testa del Governo provvisorio. Il giorno appresso delle truppe giunte da Bukarest hanno sedato il movimento ed arrestato il signor Candiano, ma l'agitazione dura tuttavia vivissima, e si teme da un momento all'altro un nuovo scoppio.

I giornali di Berlino annunziano che due corpi d'armata della landwehr sono già arrivati dinanzi a Metz, e che sono già in movimento alla stessa volta tre altri corpi d'armata così detti di riserva, formata dai quarti battaglioni. Questo nuovo esercito rinforzato di alcuni corpi di armata di linea con 130 cannoni di grosso calibro che fra breve saranno sopra luogo, imprenderà l'assedio di Metz, uno dei più grandiosi dell'epoca moderna. Il comando dell'esercito assediante sarà assunto dal principe Federico Carlo, il quale ha già fatto le sue prove all'assedio di Duppel, mentre il Principe ereditario, alla testa di 300 mila uomini, muoverà verso Parigi.

Il *Lloyd* della Germania del Nord ha pubblicato, in data 21 agosto, una notificazione ufficiale, la quale dice che, in seguito alle vittorie tedesche, sarà riaperta tra brevissimo tempo la navigazione per Nuova York, Baltimora, Giappone, Cina, ecc.

I giornali prussiani, i quali, dopo la battaglia del 18, sostenevano risolutamente che tutta l'armata di Bazaine era rinchiusa dentro Metz, ora ammettono che l'ala destra dell'armata stessa ha potuto riparare ad Ovest verso Montmedy, e raggiunger poi l'armata di Mac-Mahon.

I giornali tedeschi sono costretti a riconoscere che alcuni reggimenti tedeschi nel loro passaggio per la Lorena hanno commesso delle violenze indegne di un esercito che vuol chiamarsi civile. La popolazione maschia essendo assente, le donne non furono risparmiate, e le case del ricco e del povero furono saccheggiate senza pietà. La *Gazzetta di Colonia* dice che certi paesi rappresentano il triste quadro della devastazione, e che nulla più vi resta per quelli che verranno più tardi.

Gli stessi giornali muovono vive lagnanze perchè le armate prussiane mancano di vettovaglie.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce corsa che il tifo o qualche altra malattia contagiosa infierisca fra le truppe tedesche.

Da Dresda si annunzia che la forza della *landwehr*, che marcia già dal 14 agosto verso la Francia, ascende a più di trecentomila uomini. Il ministro della guerra De Roon avrebbe poi assunto l'impegno di approntare fino al 1° settembre altri duecento cinquantamila uomini!

Il *Monitore prussiano* avverte che il territorio francese in cui si parla la lingua tedesca abbraccia 229 miglia e mezzo quadrate, con un milione e trecento cinquantanove mila abitanti.

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 28.

BERLINO, 27. — Non si conferma la destituzione di Steinmetz.

BRUXELLES, 27. — Edgard Quinet è arrivato a Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Il Ministero dell'interno comunica sotto riserva:

Sembra che il movimento delle truppe prussiane sull'Aube sia sospeso e che ripieghino verso Saint-Dizier.

Il nemico fu segnalato alle porte di Reims.

Alcune colonne prussiane con materiale da guerra arrivano per Luneville e Bayon.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione della rinomata compagnia di arabi della tribù di Beni-Zoug-Zoug.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *Serafina la devota.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *La signora dalle camelie.*

ACCADEMIA FILODRAMMATICA DEI FIDENTI, ore 7. — Si rappresenta *La donna romantica*, con farsa.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO D'ORTICOLTURA — Gran festa campestre.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

TEATRO ALFIERI — La sera del 31 corrente avrà luogo l'esperimento drammatico della signora Clelia Gros, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ULTIMI GIORNI

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5
Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

NUOVA SCOPERTA
Non più Emorragie
arresto immediato del sangue
LA

Tela Vulneraria

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorta, ciò di una m[illegible]ra infallibile. Basta applicare un [illegible] di questa tela sul luogo ove dichi[illegible] l'emorragia.

È efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, i flussi emorroidali, le ulceri cancrenose, varicose, perdite mensuali, il sanguinare del naso, ecc.

Approvato dal Corpo Medicale di Francia e dell'Estero

Un astuccio con sua istruzione (esigere la marca di fabbrica a scanso di contraffazioni) fr. 3 50. In Firenze da F. Compaire, **al Regno di Flora**, via Tornabuoni, 20, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni, 17 e R. Farmacia Garneri, via Proconsolo, 16. Vendita all'ingrosso con sconto ai signori Farmacisti. Si fanno depositi ai signori Farmacisti e Professori. Si spedisce franco di posta a L. 3.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche nei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso o facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA via Vittorio Emanuele, 11

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.
da Cent. **50** a Lire **20**.
Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. Il tutto a prezzi mai praticati.
FABBRICA NAZIONALE
Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale:

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

NEL MAGAZZINO PISA

FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed accessori **da cacciatori**, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc. — Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 75.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Lunedì, 29 Agosto 1870. — Si pubblica ogni sera.

Nell'anno di grazia 2000!!!

Profezie e Vaticinii.

Nell' anno di grazia 2000 il mondo avrà cambiato radicalmente d'aspetto.

La Prussia sarà divenuta così enorme, che gli scolari la troveranno al tasto sulle carte geografiche d'Europa.

L'impero austro-ungherese non esiste più. In luogo dell'impero, c'è una *Coppellania d'Austria*, uffiziata da un tal canonico Sonzogno, nipote del celebre Sonzogno-Egalité della Costituente italiana.

Il Sultano, ristabilitosi in salute, intraprende un viaggio per venire a visitare gl'*illustri infermi* d'Occidente.

La repubblica francese ordina che il *Due dicembre* sia cancellato dal calendario. Questo povero mese, che era di trentuno, rimane con trenta giorni soltanto! È sempre così: nel mondo ne soffre sempre il giusto per il peccatore.

Il trono spagnuolo è messo all'asta pubblica. I tre incanti di rigore essendo rimasti deserti, il trono è ceduto *gratis* ai fratelli Levera, i quali ne fanno un divano per gli uscieri del Ministero dell'interno. Protesta degli uscieri, perchè il mobile è usato!

Nel 2000, i ragazzi della nuova generazione, non sapendo farsi un'idea di che cosa fosse il milite della guardia nazionale, si recano in folla, tutte le domeniche, al Museo, dove vi si conserva un magnifico esemplare impagliato, con accanto il suo relativo *palladio*, modellato in cera e dipinto al naturale.

Due borsaioli arrestano una guardia di pubblica sicurezza e la traducono alla questura. Il popolino batte le mani.

Il cav. Biancheri, già presidente della Camera, ritiratosi da molti anni dalle procelle parlamentari, dà un'accademia di *pronunzia toscana* a benefizio degli Ospizi marini.

I biglietti si vendono a un prezzo favoloso.

Gli appendicisti teatrali, rendendo conto della serata e delle voluttà gustate, chiamano il Biancheri *la Patti dell'Arno*.

Questa sciocchezza fa fortuna.

L'*Opinione* baratta improvvisamente indole e colore e diventa governativa! Scoppio d'indignazione in tutta la stampa indipendente.

Il *Pungolo* cessa di fare il cambio col giornale di Dina.

Il Papa, scordandosi per un momento di essere *infallibile*, commette lo sproposito di credere che i *mezzi morali*, inventati dal Venosta, *per andare a Roma*, sieno un articolo di fede. Questo deplorevole *qui-pro-quo* è causa di una grave disputa fra i *cattolici* di destra e i *luterani* di sinistra. D'Ondes-Reggio e Crotti, per togliersi dal pericolo di mancar di rispetto alla Santa Sede, abbracciano il *Buddismo*!

L'ex-ministro Broglio — quest'arabo nato in Lombardia — scrive per le stampe una lettera al maestro Verdi sulla musica prerossiniana e sulle opere di Rossini. Al seguito di questa lettera, Verdi gli manda due padrini; e gli eredi del Cigno Pesarese gli danno querela per diffamazione e libello atroce.

Paolo Ferrari, dopo aver tradotte in *lingua moderna* tutte le commedie del vecchio Goldoni, si mette a tradurre in prosa l'*Oreste* dell'Alfieri, e lo dà sul teatro col titolo: *Chi la fa, l'aspetti*. Alamanno Morelli compra questa *rimodernatura in 5 atti*; e Montignani protesta, per il decoro dell'arte, contro il vizio che hanno certi autori drammatici di farsi belli delle penne altrui.

Ferrari risponde che è *Un vizio d'educazione!* Montignani tace, ma gonfia!...

Nell'anno di grazia 2000 i *Consorti* di Toscana e i *Permanenti subalpini* convengono a fraterno banchetto per discutere sulla *capitale futura*. Si fanno grandi brindisi alle città di Torino e Firenze.

Sparecchiata la tavola, qualcuno osserva che Roma non è stata neppure rammentata.

— Qui non siamo mica alla Camera — risponde un altro; e l'incidente non ha seguito.

Nel 2000 gl' Italiani innalzano una statua al grande economista Scialoia con la seguente iscrizione: *All'inventore del bisogno del corso forzoso in Italia*. Questa iscrizione da molti viene attribuita all'elegante penna del commendatore Bombrini.

Il ministro Sella, trovatosi in seno ad una Commissione di Sinistra, dichiara per la ventesima volta che, o il Governo va a Roma, o lui si dimette. La Commissione di Sinistra per la ventesima volta ci crede; il Governo per la ventesima volta non va a Roma, e il Sella per la ventesima volta non si dimette.

La questione romana fa un passo di più, e arriva fino a Viterbo. Il senatore Sclopis, per la grande allegrezza, è preso da una sincope. Fortunatamente i medici dichiarano che non c'è nulla di serio!...

Il barone Ricasoli si chiude ermeticamente nel castello di Brolio. Molti credono che studii il modo di *maturare i destini* di Roma; mentre, per l'indiscretezza di un segretario, si viene a sapere che studia l'arte di maturare le uve. Mormorio nelle alte sfere politiche. Il Civinini scrive un opuscolo di circostanza col titolo: *Dell'incompatibilità del vinaio coll'uomo di Stato!*

Il ministro Lanza, stanco di fare il Catone in mezzo a questi romani della decadenza, annunzia ufficialmente sui giornali di volersi ritirare dalla vita politica per riprendere l'antica professione di medico. Grande costernazione in tutti gli spedali del regno. I malati, impauriti, si levano tutti, come un uomo sano!...

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera un bersagliere diceva ad un soldato di fanteria:

— Te l'ho sempre detto che l'uniforme del bersagliere piace alle donne più di quello della fanteria. Anche il *Fanfulla* dice lo stesso.

— Il tuo uniforme piace più alle donne; resta a vedere quale dispiaccia più al nemico.

***

I giornali francesi dicono che Ollivier prima di lasciare il potere ha fatto nominare cavaliere il suo dentista.

Io non ci trovo nulla di straordinario. Tale ricompensa significa che Ollivier ha masticato bene.

***

Tra un prussofilo e un francofilo:

— Hai visto con che facilità i Prussiani sono entrati in Francia?

— La difficoltà sta nell'uscirne. La Francia è come l'*Inferno* di Dante:

« Lasciate ogni speranza o voi che entrate. »

***

A proposito di Dante.

Un giovine di nobile famiglia fiorentina si è innamorato della figlia del suo portinaio, e vuole ad ogni costo sposarla, perchè la giovane è una Moltke di bellezza.

— Figliuol mio, le dice la mamma, ricordati che sei di nobilissima stirpe, e che disonoreresti la tua famiglia sposando la figlia del guardaporte.

— Mamma! Dante era più nobile di noi, e si sarebbe stimato onoratissimo d'imparentarsi coi *Portinari*.

***

Senza uscire dai portinai.

— Nel conflitto attuale che cosa fa l'Inghilterra? — dice un giornalista.

— Non perde di vista il Sultano, perchè la questione d'Oriente le preme.

— Ho capito! L' Inghilterra fa il guardaportone.

***

I Francesi in principio della guerra hanno disteso in catena il loro esercito lungo tutta la frontiera tedesca, come se i soldati fossero doganieri.

Ora invece chiamano i doganieri a fare da soldati ed a difendere la capitale.

Prova che il conflitto franco-germanico è una questione di dogana

***

Siamo al rinnovamento degli abbuonamenti, e l'amministratore mi annoia continuamente per le lettere che si sperdono e per i giornali che si fermano a mezza strada. Questa mattina mi diceva porgendomi una busta di lettera:

— Questo l'ha pensata bene!... Dovrebbero tutti far così!

Sulla busta, sopra all'indirizzo, era scritto: *Contiene vaglia, non biglietti!*

Val quanto dire: è inutile che la lettera si perda!

***

Sonzogneggiare — qual è veramente il significato di questo nuovo vocabolo cui s'è arricchita la lingua italiana?

A questa domanda di un benevolo lettore la meglio e più precisa risposta l'ha data il *Corriere di Milano* colla seguente curiosa storiella:

" La dinastia librario-politica Sonzogno pubblica a Parigi un giornale umoristico col titolo: l'*Esprit Follet* con testo e disegni furiosamente anti-prussiani, E si capisce: andate a fare il prussofilo a Parigi a questi lumi di luna!

Ma l'*Esprit Follet* passa le Alpi, e, giunto a Milano presso l'altro ramo della dinastia, è tradotto e trasformato nello *Spirito Folletto*: l'articolo anti-prussiano diventa furiosamente anti-francese, e la stessa caricatura che a Parigi berteggiava la Prussia, a Milano dà la baia alla Francia; l'è come nella lanterna magica e nel giuoco dei bussolotti: *volta il foglio*, ed il colpo è fatto.

E questo è propriamente *sonzogneggiare*.

***

Finalmente siamo entrati in Roma.

Ci siamo entrati ieri per la diritta via a bandiere spiegate, senza passaporto, e favoriti inglesi, come costuma il nostro signor Mazzini.

I *mezzi morali* ed il programma Cavour hanno trionfato, colla sola variante che invece d'andare a Roma ***d'accordo colla Francia*** ci siamo andati ***d'accordo coll'Austria***.

Queste notizie le do per ufficiali, ufficialissime: e, se c'è chi abbia voglia di vedere la *fonte ufficiale* venga al ministero dell'interno di *Fanfulla* ed avrà *visione* della polizza d'associazione al ***Fanfulla*** rilasciata alla Legazione austriaca *in Roma* mediante il *mezzo morale* del pagamento del relativo prezzo.

La bandiera italiana, che è la bandiera di *Fanfulla*, sventola dunque da ieri in Roma... (*A domani il seguito*).

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Palermo, 25 agosto.

La partenza dei reggimenti 53 e 54 di linea dalla nostra città, giunta a quella dei due battaglioni di bersaglieri prima avvenuta, ha ridotto ai minimi termini il presidio militare della città nostra.

Questa diminuzione della forza pubblica in Palermo fa sì che alcuni allibiscono spaventati, altri sogghignano biechi, nella speranza che i tempi si facciano propizi ai loro *patriottici* progetti.

Perchè l'amico *Fanfulla* possa farsi un'idea chiara della situazione di queste provincie, do mano ai miei arnesi, e lì per lì vi faccio un'analisi chimico-politico-sociale della così detta *Conca d'oro*, collocandomi a questo scopo sul vertice del monte Pellegrino.

Conoscete il monte Pellegrino?

Il monte Pellegrino è a Palermo ciò che il Vesuvio è a Napoli, l'Etna a Catania — meno il Vulcano — le piramidi all'Egitto.

È il campo di battaglia dove i Nembrotti dei dintorni, col pretesto di cacciare quaglie di passo, si accecano, si storpiano, si ammazzano allegramente tra loro. È la gran *Tavulidda* del 15 luglio. È infine il famoso monte dove si rinvennero le ossa di Santa Rosalia, a quanto affermano i preti, le ossa d'un cavallo, a ciò che dicono i professori d'anatomia comparata.

Le opinioni sono libere; del resto non v'è di che inquietarsi quando, come vedete, sono così vicino ad andar d'accordo fra loro.

Eccomi all'analisi:

Elementi politico-sociali della *Conca d'oro*.

1. Repubblicani schietti	3
2. Maffiosi, falsi repubblicani, briganti .	25
3. Clericali, borbonici, regionisti, iloti .	30
4. Italiani costituzionali veri	40
5. Neutri ed imbecilli	2
Totale . . .	100

Il secondo e terzo elemento in date condizioni atmosferiche, come in caso d'abbassamento del barometro della forza pubblica, si uniscono fra loro, ed allora producono un gaz deleterio, fetente, pestilenziale, velenosissimo, che ha per effetto la tremenda colica detta *settembrina* o dei *sette giorni*.

Da ciò vedi, *Fanfulla*, chi ride e chi ha la tremarella. Però in Palermo avvi ancora tanta forza da infrenare gli uni e confortare gli altri.

Per ora ferve una lotta incruenta fra regionisti o clericali — che è tutt'uno — e liberali e moderati. Il municipio è fra quelli, il Consiglio provinciale fra questi. Mancano però, come una nazione ora impegnata in guerra più seria, di abili tattici. Si limitano quindi a darsi botte da orbo colla penna, insudiciandosi d'inchiostro e... d'altro, senza risultato.

Intanto chi ne gode è il terzo, cioè la città, abbandonata intieramente a chi se la vuol prendere, cioè ai venditori ambulanti, fiaccherai, pescivendoli, mandre di capre, ecc., che l'occupano non militarmente in ogni punto e la rendono splendida di sudiciume.

Il municipio però — qui è detto pomposamente *Senato* — vanta con ragione l'immenso beneficio procurato a' suoi amministrati, col farsi portare, in occasione della festa di Santa Rosalia, alla gran *Tavulidda* di monte Pellegrino, da certi bipedi idioti, nelle dissotterrate lettighe gestatorie medioevali, che sotto la seggetta avevano il... come quella del buon Saturno quando recavasi al Consiglio degli Dei. Non so se mi spieghi... Basta per oggi.

ZANOU.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Principe Umberto

Armida. *Ballo del Coreografo* Pratesi.

L'impresario Morini non sapendo, dopo tante iettature, a qual santo raccomandarsi, con una risoluzione energica e disperata s'è gettato nelle braccia delle ballerine, e s'è afferrato alle gambe della Gamberini come alla sola sua àncora di salvezza! (Prego di credere che io parlo delle gambe in un senso intieramente morale).

Sabato sera l'*Armida* mi chiamò al mio dovere di cronista, ed alle 8 precise ora al mio posto d'osservazione. Trascrivo qui sotto le mie impressioni!

Ore 8 1[2. — Si rappresenta *Il Barbiere di Siviglia*. — Scheggi, basso-comico, parla la sua parte: ha un *tuono* di voce che direi alterato, ma il pubblico gli fa buon viso.

Entra Rosina — Movimento in platea — Tutti si spiegano come avendo in casa un bottoncino di rose di quella fatta Don Bartolo se ne sia innamorato.

La Lella Ricci canta... come canta bello!

Non è però la sua figura solamente; anche la sua toeletta mi *ferisce;* — chi le ha detto che Rosina portava il ciuffo alla *Pompadour*, i ricci alla moderna, ed una cintura gialla sopra una veste rossa e nera! Una sola cosa è veramente spagnuola. Sono i piedi. — Ah! in quanto ai piedi ammiro e taccio.

Ore 9. — Il Barbiere è sempre al primo atto.

Guardiamo la sala che comincia a riempirsi. Sapristi! e che riempimento! Il tiro a quattro della contessa è attaccato — Come al solito! — Signore pochissime... tanto da occupare tre o quattro palchi di prima fila, e poi... vi sembra di stare a Parigi nella sala del *Palais royal*.

Donne belle, giovani, eleganti ed... irregolari. — Su ventisette palchi, *quindici* sono occupati da queste sacerdotesse della moda.

Giulia, una biondina a 15 anni, e Rotolin, una bruna a (?) anni, segnano i due estremi del teatro, e della parabola.

Ore 9 1[2. — Armida! Quanti bei pensieri vi risveglia questo nome! Credete che Tasso entri a metà nei diritti d'autore e che la Gerusalemme abbia ispirato il coreografo. — Oibò. Il signor Pratesi ha inventato un'Armida di suo; ed Armida (che potrebbe chiamarsi Porzia o Filomena) è un genio benefico che distribuisce sciarpe, come potrebbe fare un sindaco ad una distribuzione di premi agli asili infantili del suo paese!

Basta; comunque la sia — nell'atto primo ci troviamo nel giardino d'orticoltura, fuori Porta San Gallo — ove non si vedono che piante di camelie e guerrieri *antichi*...

Ebe, una signorina inglese dei tempi della tavola rotonda, è circondata dalle sue ancelle, *le quali stanno danzando e facendole gruppi* intorno. Essa è impensierita perchè il padre, vero negoziante di carbon fossile, ha messo la mano di lei all'incanto per *asta amichevole*, come dicono i milanesi. — Un torneo deve decidere chi sarà il vincitore, ed il vincitore, ovvero il più forte... sarà il fortunato marito..

Una signorina accanto a me, una biondina, tutta sentimento, mi dice che il papà ha ragione, e che, trattandosi d'un marito quanto più forte è...

Andatevi a fidare alle bionde sentimentali!

Ritorniamo al ballo. Dal matrimonio d'un raggio di luce elettrica e d'un cespuglio di rose nasce Armida, una bella ragazza bruna, con due occhi che parlano per quattro, ed un bocchino che mi farebbe diventar primo ballerino se la natura lo consentisse! Ma la natura barbara non lo consente!

Armida-Gamberini dà ad Ebe una sciarpa fatata con la quale l'amante Teobaldo diventerà senz'altro più forte di tutti i concorrenti, e potrà disimpegnar le funzioni di marito senza difficoltà per parte del padre. La sciarpa, a quel che pare, tien luogo di una cura radicale di solfato di ferro. — Finora le donne, per quanto io so, ci hanno sempre dato la *debolezza*, ma una donna che vi dà la *forza* non si era ancora vista. Toccava alla signorina Gamberini questa fortuna... Ah! se ella mettesse all'incanto la sua sciarpa!...

Atto secondo. Si rappresenta il torneo. — Ebe prende un *posto distinto*, dice il libretto, ed assiste alla sfida dei suoi pretendenti.

Prima del torneo però v'è un ballabile *monstre*; guerrieri, dame, paggi, *paladini* (?), araldi, popolo fanno un chiasso d'inferno, rischiarati dalla luce elettrica ed accompagnati da una musica dell'altro mondo!

Vengono i pretendenti a *cavallo*. — Manfredi, Ulberico e Teobaldo; sono bellissimi! — sfilano sulla scena, tenendosi in sella con una franchezza veramente ammirabile... sembrano tre maggiori della guardia nazionale!

Essi però, dovendo battersi, scendono prudentemente da cavallo e si contendono sulla *terra ferma* la mano della ragazza. — Come è naturale, Teobaldo, dopo la cura della sciarpa, è diventato un colosso, — Stramazza i suoi nemici e si presenta al padre di Ebe per ottenere il *lotto* messo alla pubblica licitazione,

Il signor Nerèo, cavaliere britanno, con una buona fede degna d'un *maquignon* di cavalli, ricusa il premio, dando per ragione che egli ha sotto la corazza una *ruggine* per Teobaldo, anzi per togliere ogni questione lo fa ammanettare come un ladro, e lo mette in prigione in un castello *diroccato*.

Non vi saprei dire se l'idea di far imprigionare un tale in un castello *diroccato* sia proprio del cavaliere Nerèo. — Qualcuno mi dice che forse è idea del coreografo!

Tener dietro alle peripezie degli amori di Teobaldo sarebbe troppo. Veggo solo un *sogno* bellissimo, uno di quei sogni pieni di delizie e di donne scollate, che ordinariamente si fanno quando si è soli nei castelli diroccati.

— Bello questo sogno! — dico io in un momento d'entusiasmo.

— Troppo lungo per un sogno — mi risponde *Jorick*. — Non se ne possono cavare neanche i numeri!...

Capirete bene come va a finire la faccenda. Teobaldo usa la sua forza per fuggire con la ragazza, ed il papà, quando non può fare altrimenti, gliela dà in sposa per evitare lo scandalo.

La festa delle nozze, con la quale finisce il ballo, è qualche cosa di meraviglioso. Si vede una scala, che preferisco alla scala di Giacobbe, perchè si *scende* invece di salirla, in compagnia di una trentina di ragazze che mostrano... una grande agilità.

Dopo l'atto nuziale cala la tela. Della musica non ne parlo — non si può dir cattiva — ma rassomiglia ad un discorso dell'onorevole Sormani-Moretti!

Frou-frou

CONGRESSO ARTISTICO ITALIANO IN PARMA

Il Congresso e la Mostra di belle arti furono immaginati nell'anno scorso in sul cadere della state. Il progetto primo era di adunarli in Parma nel maggio 1870. Ma parve il tempo strettissimo, e fu protratto al settembre. Nel luglio venne la guerra; era buon pretesto il prorogare ogni cosa, come fu fatto del Congresso pedagogico di Napoli e del preistorico di Bologna. Dalla Germania si aspettava da circa 12 o 15 quadri, e fra questi il famoso di Kaulback, rappresentante il *Sant'Uffizio*: questi sono bell'e iti. S'aggiunge ora la malattia gravissima del conte Cibrario, commissario regio del Congresso. Se non si proroga per la buona ragione del commovimento generale che tiene gli animi sospesi, si pigli almeno occasione dal fatto della malattia del personaggio che doveva nella cerimonia rappresentare il Governo.

Nelle presenti e gravi preoccupazioni europee, bella figura faremo noi Italiani a baloccarci in opere di pace mentre tutto è in arme. Mancavaci questo ultimo tratto di spensieratezza!..

Dicesi che i riordinatori delle cose in Parma sono chiusi nel segreto; a Parma nessuno sa nulla, e loro non sanno quello che accade fuori delle mura del palazzo dell'Esposizione. Si crede che per non essere distratti non abbiano nemanco voluto sapere che arde la guerra tra la Francia e la Prussia. Che Iddio li conservi!...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il principe Napoleone se ne torna difilato ove lo chiamano i supremi doveri e i pericoli supremi della sua famiglia.

Il fatto ch'egli non pigli il lungo giro di Vienna può avere una significazione politica ed essere indizio che la causa della pace della Francia è in buone mani. Tra Bazaine, Mac-Mahon e la diplomazia, che dorme vegliando, (come Gesù Bambino) c'è da sperare che certi pericoli, per l'equilibrio così detto europeo, saranno allontanati.

Non sappiamo quali impressioni il principe riporterà dall'Italia; ci dorrebbe nell'anima ch'egli potesse crederci immemori del sangue di Magenta e di Solferino.

Gli echi della stampa italiana sono pieni dell'allegra baraonda dei nostri soldati richiamati alle bandiere. È una vera consolazione il vedere questi modesti, ma gloriosi trionfi del sentimento del proprio dovere sugli affetti, sugli interessi dei nostri soldati. E sì che le tentazioni a far male non sono mancate. Meglio così, i tentatori avranno potuto finalmente conoscere che v'è in Italia tanta vita di patria, tanta religione del proprio dovere da sconsolarne ogni più forte e astuto nemico.

Un *viva*, ma dall'intimo del cuore, al comune di Casoria, su quel di Napoli.

Alle mogli dei soldati poveri, che hanno raggiunto la bandiera, vi pensa esso decretando un sussidio di mezza lira al giorno. Oh quale spina dolorosa cavata dal cuore di quei bravi soldati!

Un altro paesello, Afragola, ha seguito il bello esempio. Felice contagio se potesse impadronirsi e allargarsi man mano su tutta l'Italia!

ESTERO. — Il suo posto non è qui; ma siccome una parola sfuggita, quasi di sorpresa ad un nemico può rivelare una situazione meglio d'ogni più sottile indagine di chi non ci sia dentro, il cronista politico se ne impadronisce e la colloca ove gli torna meglio.

Sono in scena un ufficiale francese ed un prigioniero prussiano, ufficiale ancor esso.

— Ci avete inflitta una vera strage. Le nostre perdite sono terribili.

— E voi altri dunque? Ci avete ucciso il nostro migliore alleato.

— Quale?

— Il tempo!

Giornali e dispacci vanno da qualche giorno mettendo in luce la tremenda verità di questa parola.

Cosa fa Mac-Mahon? Dov'è Bazaine? Ce lo siamo domandati per molti giorni. Oggi li lascieremo in santa pace: dal campo francese il dubbio s'è tramutato nel prussiano, per cui: Cosa fanno gli eserciti prussiani sotto Metz? Dov'è il principe ereditario col suo?

Lo scacchiere sul quale manovrano i due nemici è limitatissimo; e la massa delle forze è tanto grande, che uno spostamento qualunque, massime se fatto simultaneamente, parrebbe doverli, per semplici ragioni di spazio, mettere fronte a fronte.

È un fatto però che la tattica di Moltke sembra essere passata nel campo dei francesi. Ai prussiani rimane però sempre il vantaggio del numero, seppure l'hanno conservato.

— L'*Opinione* non crede opportuno il momento d'un intervento pacifico, e nelle condizioni attuali delle parti belligeranti dispera di poter fissare le basi di una mediazione.

Perchè dispera? E perchè stima conveniente rettificare in questo senso il parere che la *Nuova Stampa* di Vienna dice essere quello del Governo imperiale? E poi c'è un altro quesito: È al Governo imperiale, o soltanto al giornale che l'*Opinione* vuol far sentir la sua voce?

Certo è che presi ad uno per volta i membri della lega dei neutri non offrono quelle prove di unanimità, di consentimento, che il protocollo testè firmato a Londra parrebbe dover consigliare. L'Inghilterra chiude un occhio e lascia che i suoi mercanti gettino a migliaia i fucili nel campo francese; la Russia non vorrebbe vedere smembrata la Francia, ma al *Giornale di Pietroburgo*, che l'aveva detto in nome suo, rimbecca di aver bensì nel bagaglio delle sue buone intenzioni qualche cosa di simile, ma di non averne mai fatta parola. Quanto all'Austria, i boemi tumultuanti e i polacchi della Gallizia che non dormono, le danno certi grattacapi che ne scusano (fino ad un certo segno però) le titubanze. Aspettiamo ad ogni modo che l'onorevole Minghetti ce ne dia le novelle.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Metz, 28. — Il re di Prussia destituì il generale Steinmetz in seguito alle perdite considerevoli che ha subito la sua armata. Non avendo alcun generale acconsentito di rimpiazzarlo, l'armata da esso comandata venne fusa in quella del Principe reale.

Parigi, 28. — Un telegramma ricevuto dalla frontiera belga fa supporre che i Prussiani non intendano di continuare la loro marcia sopra Parigi se prima non danno una battaglia a Mac-Mahon.

Parigi, 28. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva:

Sembra che le forze prussiane, le quali sotto gli ordini del Principe reale occuparono Châlons, si dirigano sopra Suippes.

I Prussiani sparsi nel dipartimento dell'Aube hanno abbandonato gli accampamenti e marciano sopra Sommepy.

Un corpo di circa 25,000 prussiani con convogli passò per Joinville, dirigendosi verso Vassy e Montier.

Il nemico si avanza verso Retchel e Vouziers, venendo da Monthois, Grand-Pre e Croix-au-Bois.

Parigi, 29. — Un proclama del generale Trochu, in data di ieri, ordina che tutti gli individui appartenenti alle nazionalità colle quali la Francia trovasi in guerra partano dal dipartimento della Senna fra tre giorni ed abbandonino la Francia, ovvero si ritirino nei dipartimenti della Loira. I contravventori saranno consegnati ai tribunali militari.

Parigi, 29. — Il totale delle sottoscrizioni per l'imprestito ascende a 807,307,000 franchi, presentando un eccedente di 2,307,000.

Un avviso municipale invita tutti gli abitanti di fare le provviste alimentari per l'assedio; invita pure le persone che non sono in istato di far fronte al nemico di partire da Parigi.

Parigi, 29. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva:

Dal complesso dei dispacci di diverse provenienze risulta che le truppe prussiane continuano il loro movimento sopra Rethel e Vouziers. Gli esploratori prussiani furono visti nei dintorni di queste due città.

Ventimila uomini avrebbero oggi attraversato Châlons.

La cavalleria marcia verso Epernay.

Strasburgo e Phalsburgo continuano a resistere energicamente.

SPIGOLATURE

⁂ La sera del 27 a Genova l'autorità fece sciogliere una riunione di *volontari*.

Si dovette metterli in istato di arresto. Un po' di concitazione fra il popolo che si trovò presente al fatto; ma nessun disordine.

⁂ È voce diffusa nei giornali che un movimento popolare sia imminente nella città di Roma.

⁂ Ieri, 28, la squadra austriaca deve aver salpato da Napoli.

⁂ A Napoli si sta mettendo assieme un grosso convoglio di camorristi che saranno portati a Ventotene.

⁂ Dai giornali di Milano rileviamo l'ordine perfetto che regnò in quella città ieri e ieri l'altro.

⁂ Il conte Ernesto Di Sambuy ha dato effettivamente la sua dimissione di deputato al Parlamento al collegio di Susa.

⁂ Il sindaco di Torino si reca a Firenze onde trattare col ministro delle finanze le questioni del canone daziario di quella città.

⁂ La nostra squadra corazzata salpò dalla Spezia la notte del 26 per ignota destinazione.

⁂ Il 54 reggimento di linea sbarcò il 27 a Genova proveniente da Palermo.

⁂ La *Spezia* assicura che nello stato maggiore della marina da guerra si faranno quanto prima non poche promozioni.

Cronaca della Città

⁂ Se io dovessi pubblicare tutte le lettere che mi giungono alla direzione le lettrici e i lettori che ora hanno la pazienza di leggere questa povera cronaca la salterebbero senza pensarvi neppure. Per questa ragione io son persuaso che quelli che scrivono queste lettere non anderanno in collera contro di me non vedendole pubblicate ed anche non rammentate.

Ma d'altra parte in primo luogo esse si rassomigliano tutte, in secondo luogo trattano soggetti che non sono i più divertenti nè i più scelti. Si comincia quasi sempre con lamentarsi del municipio, o s'invocano provvedimenti sulla nettezza, o sulla maniera di portare il cappello delle guardie di città, o sulle doccie che versano acqua, e per conseguenza bagnano quelli che passano, e questa prosa abbastanza opprimente dopo aver toccato le doccie, i carretti degli spazzini, gli annaffiatori municipali ed altre faccende simili scende qualche volta fino ai misteri di quelle botti verdi che passeggiano per la città.

In parola d'onore, se non altro la varietà degli odori che possono venir fuori da questo ammasso basta solamente a far entrare il dolor di capo...

⁂ A proposito di dolor di capo, ecco un'altra lettera. Questa la cito perchè soffro anch'io del male stesso di chi la scrive, e la cosa, per quanto la sia stata detta e ridetta, la si può rammentare ancora una volta.

Avrete già capito che parlo del suono continuo, incessante, fastidioso delle campane. Scommetto che pochi de' miei lettori della sponda destra sapranno che ieri era la festa di Sant'Agostino. Ma quelli della riva sinistra lo sanno pur troppo... le campane della chiesa di S. Spirito si sono prese la cura di rammentarlo per ventiquattro ore di seguito.

⁂ E sempre a proposito di lettere dovrei una risposta anche ad una letterina gentilissima colla quale mi si prega di appoggiare una generosa proposta. Ma se quel G., colla quale la lettera è sottoscritta, pigliasse la forma di un nome, non potremmo riuscir meglio ad intenderci?

⁂ Ieri era domenica. Questa veramente non è una notizia, ma è una frase che ne comprende e ne lascia sottintese, ma indovinate moltissime.

Si capisce che i passeggi erano popolatissimi, i caffè pieni, i teatri pienissimi, le spinte innumerevoli, le ragazze al braccio del fidanzato, le donne del popolo tutte rivestite, le signore elegantissime.

S'indovina l'uscir della messa del tocco dalla chiesa dell'Annunziata con i relativi sguardi abbastanza profani, i *rendez-vous* da Moroni, i colloqui segreti ed affrettati nel Giardino d'orticoltura.

E chi sa quante altre cose indovina ogni lettore secondo i suoi desiderii, secondo la maggiore o minore prontezza della sua immaginazione...

⁂ Ciò che è positivo è che la sera della domenica non è la più tranquilla della settimana, e le guardie di sicurezza hanno ben da fare. Ieri esse arrestarono al Pignone cinque individui per giuochi d'azzardo in pubblica via, due individui per disordini e cinque oziosi.

⁂ Ieri sera la compagnia della Misericordia raccoglieva in piazza dell'Indipendenza il cadavere di un giovanetto di 15 anni, Giovanni Bettini di Foiano. Egli aveva cessato improvvisamente di vivere percuotendo in uno spigolo di pietra, mentre con altri ragazzi fingeva la guerra fra Francia e Prussia. La guerra è costata cara alla sua povera famiglia.

⁂ Qualche movimento militare continua. Ieri partirono, per raggiungere le divisioni mobilizzate al confine pontificio, trecento uomini appartenenti a varî reggimenti e duecento artiglieri giunti da Piacenza.

⁂ S. E. il conte commendatore Luigi Cibrario trovasi gravemente ammalato. Ieri sera gli furono amministrati i Sacramenti.

⁂ Per la *bonne bouche* ho caldo caldo il racconto di un'avventura del mio amico *E. Caro*.

Stamattina arriva in ufficio tutto inquieto perchè non trovavasi più in tasca il suo portafogli. Gli viene in mente di aver comprato ieri sera dei sigari dal tabaccaio di piazza Madonna, sull'angolo di via Faenza. Va là, ed il tabaccaio gli riconsegna il portafogli, che non era stato neppure aperto.

Non in tutte le botteghe sarebbe avvenuto così.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 29 agosto.

Le notizie incerte, confuse e spesse volte contraddittorie circa i movimenti strategici dei belligeranti mettono in apprensione le Borse che nell'ultima quindicina avevano cominciato a speculare sulla probabilità di una prossima pace.

La sottoscrizione del prestito francese di 750 milioni ha oltrepassato di 2,307,000 franchi la somma domandata.

La sottoscrizione del prestito di guerra di 15 milioni di fiorini, aperta dal Governo bavarese, ha raggiunto la cifra di 100 e più milioni di fiorini.

Il Governo ungherese è intenzionato di emettere, per supplire alle spese d'armamento degli *Honveds*, 5 milioni di fiorini in buoni del Tesoro di piccolo taglio, con interesse e senza corso obbligatorio.

L'incasso metallico della Banca di Prussia nella ultima ottava ha aumentato di 6,500,000 talleri.

La situazione della nostra Borsa non ha grandemente cambiato da sabato. Le realizzazioni di rendita 5 per cento qui provenienti dalle piazze estere continuano.

Il 5 0/0 si negoziò stamani da 53 15 a 53 35 per contanti; il 3 0/0 si domandò a 34 90; il Prestito nazionale fece a 82 50, ossia in ribasso di 50 centesimi sul prezzo di sabato; le obbligazioni ecclesiastiche si trattarono da 75 70 a 75 80 per contanti; le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi conservarono il corso di 635 che avevano sabato; le azioni della Banca Nazionale nel regno d'Italia si pagarono 2,250, e quelle delle meridionali da 308 a 308 50 in ribasso di 2 50 sul prezzo di chiusura di sabato.

Il cambio meno sostenuto. Londra a 90 giorni da 27 01 a 26 98; Parigi a vista da 108 25 a 107 75 e il marengo da 21 64 a 21 62.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Meglio si conoscono i particolari dei recenti fatti d'armi, e più cresce in tutta Europa la impressione di ribrezzo e di dolore prodotta dalle notizie di combattimenti sanguinosissimi che sono veri macelli.

Abbiamo veduto una lettera scritta da una importante città di Germania, nella quale si afferma che già a quest'ora l'esercito prussiano annovera fuori di combattimento un numero di uomini superiore a quello che ebbe a perdere in tutta la campagna di Boemia nell'anno 1866.

Le relazioni tra il Governo austriaco ed il Governo russo, che dalla guerra di Crimea in poi non erano state eccessivamente cordiali, sono oggidì molto migliorate. I due Governi promuovono ora con molto vigore gli accordi fra gli Stati neutri con lo scopo di essere preparati allorchè sarà giunto il momento di poter tentare con efficacia le pratiche di mediazione e di pace. A Vienna però come a Pietroburgo si ritiene che pur troppo quel momento non è ancora giunto.

Da Parigi ci scrivono che le voci di domande di soccorso, che la Francia avrebbe rivolte ad alcuni Stati di Europa sono all'intutto insussistenti. " Noi, ci si scrive da quella città, non domandiamo nulla; non accetteremmo nulla: siamo risoluti a cavarci da noi soli dalla terribile crisi nella quale ci troviamo. „

Le notizie delle condizioni sanitarie e morali delle nostre truppe agglomerate ai confini pontifici sono eccellenti.

Oggi era in Firenze il conte Masino di Valperga, sindaco di Torino, che è venuto qui per conferire con i ministri, segnatamente con quello delle finanze, per faccende di quel municipio.

Abbiamo da Roma che il modo parziale e malevolo con cui il giornale della curia, l'*Osservatore Romano*, dà contezza dei casi della guerra abbia dato occasione a rimostranze per parte del marchese di Banneville, ambasciatore di Francia. Il cardinale Antonelli ha cercato al suo solito di lavarsene le mani, ma in pari tempo il linguaggio meno trionfale dell'*Osservatore Romano* lascia supporre che egli abbia dato ordine a quel giornale di essere più circospetto, e di usare verso Francia se non maggiori riguardi, almeno minore acrimonia.

Il Ministero della guerra ha oggi diramato le disposizioni per la venuta sotto le armi degli uomini delle classi 1812-43 appartenenti alla cavalleria, al treno ed al corpo zappatori del Genio, la cui partenza era stata temporaneamente sospesa, quando poc'anzi erano stati chiamati sotto le bandiere gli uomini delle medesime classi ascritti alle altre armi dell'esercito e l'arrivo dei quali è ora terminato.

Il Ministero della guerra ha pure ordinato la compra di un certo numero di cavalli da tiro per completare alcuni servizi di traino.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive dal quartier generale del re alla *Gazzetta di Colonia*: " Il re battezzò le tre ultime battaglie del 14, 16 e 18 coi nomi di Courcelles, Vionville e Gravelotte. La vittoria ha costato sacrifici spaventevoli, però le ferite sono per la maggior parte leggere. »

Il generale Vogel di Talkenstein, a cui fin dal principio della guerra era stata affidata la difesa delle coste del Nord, era stato chiamato a Berlino, per cui si credeva generalmente che verrebbe mandato in Francia. Ora invece un dispaccio da Berlino ai giornali viennesi annunzia che esso è ripartito per il Nord, ove riprenderà il suo comando.

Ai giornali tedeschi mandano da Bruxelles, 25 agosto, le seguenti notizie che noi riproduciamo con riserva:

Sono scoppiate delle discrepanze fra Palikao e Trochu circa il modo d'impiegare le guardie mobili. L'imperatore Napoleone sarebbe entrato ieri sera a Parigi. Il governo francese prende tutte le disposizioni per trasferirsi nelle provincie del Sud. Le autorità sarebbero già state invitate a tenersi pronte a lasciar Parigi. A Marsiglia sono arrivate truppe dall'Algeria.

Fu già annunziato che il Governo degli Stati Uniti aveva deciso di mandare dei legni da guerra nelle città anseatiche per proteggervi gl'interessi americani. Dai giornali tedeschi giuntici oggi apprendiamo che la fregata corazzata *Franklin* incrocia diggià dinanzi a Brema.

I giornali prussiani hanno ufficialmente da Mondesheim in data 26:

Fin dalla sera del 23 la fortezza di Strasburgo viene bombardata con cannoni d'assedio dalla parte di Kehl, dalla notte stessa con artiglieria di campo dalla parte del sud, e dal 24 di mattina con cannoni d'assedio dalla parte del nord. Gli avamposti sono da 500 a 800 passi dalla fortezza. Strasburgo ha già sofferto gravi danni; la cittadella, i magazzini ed alcuni edifici sono in fiamme.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel riferire la notizia che il trasporto dei feriti per le ferrovie del Belgio ha dovuto essere sospeso in seguito alla protesta del Governo di Francia, dice che in conseguenza di ciò è stato deciso che su tutte le linee disponibili verranno trasportati prima i feriti tedeschi e poi i francesi, i quali hanno ad attribuire la colpa al loro Governo, se restano negletti.

Nei fogli parigini del 28 cerchiamo indarno qualche positiva notizia sul fatto della congiunzione di Bazaine e Mac-Mahon.

La *France* e la *Liberté* non ne dubitano, o credono almeno che la congiunzione sarà quanto prima operata senza pericolo. Anzi la *Liberté* assicura che un generale dell'esercito del Reno sia giunto a Parigi il 25, tornando al campo nel giorno seguente.

Ecco una nota della *France* che attenua di molto la gravità d'un nostro odierno dispaccio particolare:

« Pel caso in cui Parigi dovesse veder interrotte le sue comunicazioni, è questione, non già di trasportare altrove la sede del Governo, ma di frazionarlo in guisa che i dipartimenti continuino ad essere amministrati. Due o tre Ministeri andrebbero a stabilirsi in una città del centro, a Bourges o a Tours, per organizzare la difesa nazionale. »

Un drappello d'ulani presentatosi ad Epernay fu fatto prigioniero.

Il genio militare lo lasciò entrare, e poi, chiuse tutte le porte della città, lo costrinse ad arrendersi.

Altri ulani si presentarono il giorno 26, dopo aver occupata la stazione della ferrovia.

Ma la guardia nazionale ed i soldati del genio li attaccarono e li respinsero, dopo aver loro inflitta una perdita di diciassette soldati e di un ufficiale.

L'esercito che assedia Strasburgo è forte di 40,000 uomini.

Ma la guarnigione è forte, e l'approvigionamento abbondante.

La *Liberté* comunica sotto riserva la notizia che in una sortita recente della guarnigione i Prussiani siano stati respinti con gravi perdite lasciando in potere dei Francesi un convoglio di bestiame.

Il fatto è che il quartier generale dei Tedeschi fu tramutato da Holtzeim alla colonia penitenziaria di Oswald.

Secondo la *Patrie* l'esercito del Principe ereditario che marcia sopra Parigi è ancora isolato dagli altri due che campeggiano sotto Metz.

Con 30,000 uomini di rinforzo che l'hanno raggiunto pur ora, le sue forze non eccederebbero i 150,000 soldati.

Per dare un assalto a Parigi non sono troppi.

TEATRI

⁂ La compagnia drammatica Bellotti-Bon apre col 2 settembre un corso di rappresentazioni a Perugia.

⁂ A Milano, la *Norma* sulle scene del Carcano si incaricò di chieder l'obolo della carità fraterna per gli infelici caduti nelle battaglie franco-tedesche.

Eccidii, è la parola; possono chiamarsi col nome glorioso di battaglie quelle carnificine?

E la *Norma* ebbe fortuna, e si dispone anzi a ripresentarsi. Non ha nessuna pretesa d'applausi; anzi tutt'altro. La musica, nel farsi suora di carità, rinunciò alle pompe mondane. È meno attraente, ma quanto più sublime!

FATTI DIVERSI

Il generale Decaen è una perla d'uomo. I suoi soldati l'adorano.

Ma quanto alla disciplina egli è inflessibile.

Nella sua, come in tutte le altre divisioni, vi hanno dei pusillanimi, che al primo fuoco gettano il fucile in un fosso, e poi raggiungono il corpo dicendo:

— Ho perduto il mio fucile; ricamando, già s'intende, la perdita con qualche episodio di fantasia.

Sarebbe il caso di un Consiglio di guerra; ma il generale non ama questo espediente. Ora, per isventarei loccali dei poltroni, egli ha pubblicato il seguente

Ordine del giorno.

« Il soldato che avrà perduto il suo fucile sarà messo agli avamposti senza arma.

« Non gli sarà fornito un fucile nuovo, se non quando egli avrà preso l'armamento completo ad un soldato nemico. »

Gli è in forza di quest'ordine del giorno che agli avamposti si sono veduti pur ora due o tre soldati senza fucile.

Ma da quest'istante nella divisione Decaen non se ne sono più perduti.

I cannoni posti in batteria sulle fortificazioni di Parigi sono tutti rigati. Ciascuna poterna è difesa da bastioni e da batterie *a cavaliere*, i cui fuochi presentano, incrociandosi, un perfetto fiancheggiamento.

I parigini li chiamano *fuochi a forbice*. È un neologismo che si piace, e lo raccomandiamo al generale deputato D'Ayala, maestro e duce in fatto di linguaggio tecnico-militare.

Si sa che anche in Francia da quattro giorni nuotano in quella cara delizia del corso forzoso.

Ebbene: in attesa d'una Commissione d'inchiesta, che metta insieme una tonnellata di argomenti per provare che il corso forzoso è un male, come fosse mai caduto in mente a nessuno di credere che un cancro sia un bene, il giorno 13 fu approvato il modello di un nuovo biglietto di Banca di 25 franchi.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 29.

BRUXELLES, 27. — Si conferma che il generale Bazaine sia chiuso in Metz. I Prussiani hanno tagliata la strada ferrata di Montmedy-Mezières. Si dice che le fortificazioni di Bourges sarebbero l'ultimo baluardo nel quale si ritirerebbero la famiglia imperiale, il Governo e le truppe.

BERLINO, 28. — Il principe ereditario con la terza armata e il principe di Sassonia colla quarta marciano sopra Parigi. Il principe Federico Carlo e Steinmetz (?) li seguiranno appena saranno sostituiti dalla riserva.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi ed interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione della rinomata compagnia di arabi della tribù di Beni-Zong-Zoug.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Achille Dondini rappresenta: *L'amore vince qualunque ostacolo.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ALFIERI — La sera del 31 corrente avrà luogo l'esperimento drammatico della signora Clelia Gros, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

ULTIMI GIORNI

AL 31 AGOSTO CORRENTE

avrà luogo la Prima Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

Duchessa di BEVILACQUA LA MASA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 500,000

Ogni Obbligazione costa Lire 10 -- Contro Vaglia Postale di Lire 10 si spedisce franco in Provincia.

Dirigersi in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28 (precisamente sulla cantonata di Piazza Vecchia di Santa Maria Novella).

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie i Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Sapone dell'Oceano

Brevettato S. G. D. G.

Il Sapone da toelette dell'Oceano si raccomanda per le eguali specialità che distinguono il Sapone Marino, suo fratello **maggiore**. Il medesimo si scioglie in tutte le acque e anche nell'acqua di mare. Nella sua composizione non esiste alcuna sostanza o materia che possa recare alcun danno alla pelle la più delicata. Spuma abbondante e pronta. Profumo gradevole. — **Centesimi 75** al pezzo.

Preparati del chimico inglese NALDIRE per i cani.

Polvere febrifuga. L. 3 il pacchetto.

Sapone per lavare i cani e distruggere pulci ed altri insetti — L. 1 50.

Specifico di Benboce contro il cimurro ed altre malattie dei cani. — L. 3 la boccetta.

Unico deposito da DUNN e MALATESTA

LIVORNO.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washinghton** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*.

M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Obleght, Firenze, via Panzani, 28.
Contro vaglia postale di lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 76.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Martedì, 30 Agosto 1870. Si pubblica ogni sera.

IL FEUDALISMO

Io non ho nemmeno uno dei quattro quarti di nobiltà: il mio nome non figura in alcuno dei libri d'oro d'Italia, e i posteri appena lo potranno leggere nel libro dei pegni dell'Arruoto de'Pazzi tra le contabilità dei mesi di agosto e di febbraio, quando, cioè, si paga il semestre anticipato al padrone di casa.

Io non ho uno stemma nel mio suggello, non una corona sull'angolo dei fazzoletti e sulle carte di visita; e sono uno dei pochissimi italiani salvatisi dalla crocifissione generale dei soliti santi e della Corona d'Italia.

Io non ho ritratti di avi nel mio salotto, ove modestamente figurano Napoleone a Lodi e Paolo e Virginia col can barbone.

E non ho le tombe degli avi miei, forse perchè sarà toccato ad essi la stessa sorte dello storico Benedetto Varchi, la cui tomba insieme con le ossa non si è più rinvenuta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, malgrado le accurate ricerche fatte in questi ultimi tempi.

Così si spiega che, dopo lo smarrimento della tomba del Varchi, e nella previsione che altre se ne potessero perdere, il municipio ha fatto costruire un centinaio di tombe vuote in via degli Avelli.

Quale sia stato lo scopo di questi avelli vuoti io non lo capisco.

Mi pare che dovranno creare degli imbarazzi all'angelo che suonerà la tromba al giorno del giudizio.

Indarno l'angelo suonerà ripetutamente dall'alto di Piazza Santa Maria Novella, aspettando che i morti sorgano da quegli avelli.

Il padre Passavanti uscirà dalla tomba che è nella chiesa e dirà all'angelo:

— Angelo, è inutile che tu perda il fiato aspettando i morti di via degli Avelli. Questi avelli sono come il plico Lobbia. Va piuttosto a suonare la tua tromba con più successo a San Miniato e a Trespiano.

Per tutte le suddette ragioni la Prussia dopo le sue vittorie troverà in me un plebeo. La mia condizione di libero cittadino, fondata su' principii della rivoluzione francese, andrà fra breve a cambiarsi.

Nella previsione del feudalismo che sarebbe trionfante colle vittorie della Prussia, Bastogi, il sindaco Capitelli e Pironti non esitarono ad accettare il titolo di conte, col feudo *in partibus*.

San Donato è colui che ci guadagnerà di più nella ricostituzione del feudalismo, perchè potrà riavere i suoi feudi di San Donato, di Malvito e di San Biase; di San Severino anzi potrà cederne parte a due onorevoli della Camera dei deputati che simulano de' titoli.

Per me la disfatta dei principii del 1789 sarà fatale, e seguiranno la mia sorte tutti quelli che non hanno la fortuna di essere discesi da conti, principi, duchi, baroni e marchesi.

Addio suffragi universali, addio plebisciti, addio principii di eguaglianza, addio Codice civile, 1789, 1793 e 1859 addio, voi cadrete coi bastioni di Parigi e il diritto pubblico europeo sarà quello di Dio, che manda i re in terra per creare dei baroni.

Resusciteranno co' baroni i diritti di far pascere le baronali greggie sulle terre dei vassalli, il diritto di far pagare il pedaggio al passaggio de' ponti, l'obbligo di alloggiare il barone quando viaggia. Ritorneranno in vigore le prestazioni forzose di capponi, agnelli, formaggio, olio, vino, ecc.

I vassalli saranno obbligati di battere le acque nei dintorni del castello baronale quando la baronessa ha i dolori del parto, per non farle sentire il gracidare delle rane. I vassalli non potranno sposare senza il permesso del barone, come gli impiegati della Corte dei Conti non possono prendere moglie senza il permesso del presidente. Però il presidente Duchoqué non esige il diritto di scozzoneria come esigevano i baroni per tale permesso.

Io, da parte mia, non essendo nel caso di zappare la terra del barone, nè volendo farmi ammazzare per suo conto, ho preso le mie determinazioni, se il feudalismo col trionfo del diritto divino ricomparisse in Europa.

Mi raccomanderò a Celestino Bianchi perchè mi faccia ottenere dal barone Ricasoli il posto di suonatore di corno alla porta del castello di Brolio, cumulando anche l'impiego di addomesticatore di falconi.

Con uno di quei corni dei conduttori degli *omnibus* io suonerò per far alzare od abbassare il ponte a levatoio. E se il barone si facesse cedere dal Rattazzi il menestrello Prati, passerei la sera a sentire cantare le ballate.

Nel caso poi che l'appoggio del barone mi venisse meno, mi ritirerò al castello di Vincigliata, rifabbricato sul gusto del cinquecento ed addobbato con tutti i mobili e gli arnesi del tempo. Come vassallo impetrerò da Leader Temple un posto di guattero nella cucina, ove presiederò al girarrosto, che è del cinquecento, cioè a sistema funicolare, come le strade di ferro di Agudio.

Gli altri italiani poi, che al pari di me non sono nobili, si accomodino in questa prossima probabile risurrezione del feudalismo.

GIORNO PER GIORNO

Notizie della guerra.

Il principe reale passa la Mosa.

E Mac-Mahon passa la Marna.

Ed il principe reale passa la Marna anch'esso, e Mac-Mahon ripassa la Mosa.

Ma il principe reale ripassa la Mosa e la Marna, per cui...

I Federali hanno ripassato il Potomac!

***

Un dispaccio prussiano dice:

" La fortezza di Vitry si è resa Vi abbiamo trovato 16 cannoni e due battaglioni di guardia mobile, che furono dispersi dalla cavalleria prussiana. Abbiamo fatti prigionieri 18 ufficiali ed 850 soldati. „

Da questo dispaccio imparo molte cose che ignoravo, cioè:

1° Che Vitry è una *fortezza*!

2° Che si prendono le fortezze colla *cavalleria*!

3° Che le guarnigioni delle fortezze rese si *disperdono*!

4° Che i *dispersi* in Prussia si chiamano prigionieri.

Ci sono proprio dentro tutte e sette le lingue di Moltke.

***

Burlone di uno Stefani, va!

Ha telegrafato:

" Il signor Minghetti fu ricevuto dall'imperatore S. M. *gli parlò in lingua italiana.* „

E perchè non dirci se l'imperatore ha chiesto come sta l'inviato e come se la passa l'Imp...erturbabile R. Sonzogno?

***

Un amico osserva che era dovere dell'imperatore di parlare bolognese.

Se lo ricordi Stefani per l'udienza di congedo.

***

D'ordine superiore i Prussiani che entrano in un luogo abitato francese non possono prendere nessun genere di consumo, se prima non è assaggiato dal sindaco del paese.

Povero sindaco! Mi par di vederlo.

Una divisione è in marcia Arriva una compagnia.

I soldati domandano *rhum*: e il sindaco, giù il *rhum*. I caporali vogliono tabacco, e il sindaco fuma e mastica. I sergenti vogliono *sauerkraut*: e il sindaco ingolla cavoli all'aceto. Gli ufficiali vogliono il riso, e i polli, e le bistecche.

E il sindaco giù, giù, giù tutta questa roba!......

La 2ª la 3ª la 4ª compagnia fanno lo stesso giuoco.

Prima di sera ci vuole un sindaco nuovo, che può essere un piffero tedesco.

***

Tra un francofilo e un prussofilo.

— Io non dispero delle sorti della Francia: ha nientemeno che altri tre eserciti in organizzazione.

— E se anche queste forze mancassero?

— Eh! gl'Inglesi erano già arrivati sin sotto Orléans e il caso era più disperato di questo; eppure la Francia si è salvata!

— Bella forza! Allora si è trovata una pulcella!

***

A proposito di eroiche pulcelle:

Ifigenia era una pulcella e salvò la Grecia.

Virginia era una pulcella e salvò Roma.

Carlotta Corday era una pulcella e salvò la Francia.

Camilla era una pulcella e salvò anch'essa Roma.

Se i Francesi non trovano una pulcella sono fritti.

***

Per non farmi cavare gli occhi dalle signore non pulcelle aggiungerò a loro gloria:

Che Giuditta salvò Betulia;

Che Debora ammazzò Sisara;

Che Marzia degli Ubaldini salvò Cesena;

Che Stamura salvò Ancona;

Che Caterina Segurana salvò Nizza;

Che...

Basta! basta!

In fin dei conti se è difficile che i Francesi trovino una pulcella hanno anche la probabilità delle eroine maritate.

***

Leggo nella *Gazzetta di Torino*:

" Vuolsi che un originale abbia spedito da Firenze al generale Cadorna un piego con un *fac simile* della firma di Lanza e dell'onorevole Govone, ingiungendogli di passare tosto il confine. Il generale, nel mentre si disponeva ad eseguire gli ordini ricevuti, avrebbe istantaneamente chiesto per telegrafo alcune istruzioni, ed in tal modo si sarebbe spiegato facilmente l'equivoco. „

Per me trovo che l'*originale* è la *Gazzetta di Torino*, che oltre a raccontare di queste amenità, ha l'innocenza di chiamare originale un falsario.

***

Raccomando ai miei lettori la lingua del *Diritto* che traduce *beau-fils* — genero — in *bel figlio*.

A questo modo un giorno o l'altro mi salterà fuori a stampare che l'onorevole Mancini è il *bel padre* dell'avvocato Pierantoni.

E saranno due bugie in una parola sola.

***

Vi sono delle freddure che dovrebbero essere proibite come le pistole corte.

Ma è fiato gettato al vento. Un disgraziato, che sia invaso dalla malattia di *pour de lo sprite*, non ascolta ragione, e vi dice qualunque insipida facezia, nella persuasione di farvi un vero regalo.

Eccone una prova:

Ieri sera due amici entrarono dal *Melini*. Si assisero l'uno di faccia all'altro; e nel mezzo della tavola, a guisa di confine, collocarono un fiasco di Pomino vecchio.

Uno dei due amici, il più giovine, celebre per le sue libazioni continue e smoderate, diceva all'altro:

— Da un pezzo in qua soffro di vertigini e di sangue alla testa. Che cosa mi consiglieresti di fare?

— Ti darò il consiglio che hanno dato al *La Masa*.

— Come sarebbe a dire?

— *Bevi l'acqua, La Masa!*... (Che orrore!!!)

***

Accade che un drappello di bersaglieri, chiamati ora sotto le armi, vien mandato a Firenze per completare il proprio *armamento*, e raggiungere poi il battaglione che osserva il confine pontificio.

Sono armati di fucile, provvisti di cartuccie, ma trovasi che manca la *giberna*: si dà loro la baionetta, ma... manca il fodero ed il cinturino: vien distribuito il cappello, ma... manca il pennacchio!

Oh dove sono questi oggetti?

Viaggiano in una gran cassa lungo le ferrovie dello Stato. Si telegrafa; nessuno ne sa nulla; si spedisce un furiere coll'incarico di frugare tutte le stazioni delle ferrovie, ed il furiere non dà più segno di vita!

Che è avvenuto della cassa? Da sei giorni la amministrazione militare ne aspetta notizie, ed i soldati aspettano la giberna, il fodero ed il pennacchio!

Chi sapesse dar notizie della cassa sullodata all'amministrazione militare, riceverà una graziosa mancia.

***

A Lipsia s'è pubblicata una carta del *nuovo impero germanico*; comprende la Lorena, l'Alsazia e la Franca-Contea, mangia un pezzo di Svizzera fino al San Gottardo, e di là a Trieste, sbocconcellando per via il Tirolo, ed arrotondandosi con un buon tratto dell'Austria, arriva felicemente ai confini della Russia.

Per l'appetito prussiano non è soverchio; ma e la digestione?

***

A proposito del prestito Bevilacqua.

E dire che domani potrei andare a letto ricco di un mezzo milione!...

E dire che a mezzogiorno nella sala della società filarmonica, in via Ghibellina, la mano innocente d'un fanciullino regalerà a qualche fortunato mortale la bagattella di cinquecento mila lire!!...

E che questo fortunato mortale potrei essere io!...

Una sola condizione *sine qua non* alla possibilità di questo felice evento.

Comprare un'obbligazione del prestito... una obbligazione che non ho!...

Corro in via dei Panzani, invado gli uffici del signor Oblieght, metto fuori dieci lire... e sono in regola.

***

Il signor Renè Lalouette, direttore della società del gas a Firenze, è partito ieri improvvisamente dalla nostra città

Vecchio militare dell'esercito francese capitano al 68 reggimento fanteria di linea decorato e caldo patriotta, il signor Lalouette non ha potuto resistere al desiderio di consacrare la sua vita alla difesa della patria, e abbandonato il suo posto in seguito a regolare permesso della direzione generale della società, è corso a Parigi a riprendere servizio nelle file dell'armata.

Così nobile esempio non rimanga senza efficacia e senza premio!

Ora che è andato via il direttore speriamo che ci si vedrà meglio

Nostre Corrispondenze

Livorno, 27 agosto.

Caro FANFULLA,

Il tuo corrispondente livornese Scapoli non verrà averai a male se gli rubo il mestiere per una volta, e se per una volta mi rammento di essere stato fra gli *scapoli* anch'io.

La stagione dei bagni sta per ispegnersi, come l'impero in Francia e come la *Traviata* nell'atto 4°; e non passerà una settimana che il sor Vincenzo Pancaldi canterà (ammesso che sappia cantare) *Or tutto finì*

Del resto, quest'anno *tutto finisce* come è cominciato, cioè nella maniera più uggiosa e monotona che immaginare si possa. Se si eccettuano i tre giorni delle corse e delle regate che infusero un po' d'animazione fittizia e galvanica, si poteva credere sul serio che unico scopo dei bagnanti fosse quello di prendere il bagno e di respirar l'aria marina per motivi di salute, falsando così indegnamente la propria missione, che dovrebb'essere quella di divertirsi e di stare allegri da mattina a sera.

La presenza fra noi d'un principe della casa regnante e della sua augusta consorte non diede (come da principio si sperava, occasione al menomo ritrovo, alla più piccola festa. Le preoccupazioni politiche fecero pur troppo sentire la sconvenienza di una iniziativa qualunque in questo senso.

La principessa faceva vita ritiratissima: il principe invece era continuamente fra noi, e tutti avemmo agio di ammirare la nobile semplicità dei suoi modi.

A questo proposito, anzi, ti voglio raccontare un aneddoto che in certo modo ti riguarda. Uno di questi giorni passati in cui il principe passeggiava secondo il solito sui bagni Pancaldi, gli si accostò un piccolo venditore di giornali offrendogli il *Fanfulla*. Il principe lo prese e trasse fuori un biglietto da due franchi. Il ragazzo, che non sapeva con chi avesse a fare, si mise a raggranellar nelle sue tasche i 39 soldi di resto. S. A. R. lo assolse, come puoi credere. Il dì appresso si trovarono di nuovo sui bagni venditore e compratore. Il primo aveva una gran voglia di accostarsi, ma non osava. Allora il secondo si accostò lui, dicendo:

— O che non l'hai oggi il *Fanfulla*?

— *Sì signore* — rispose l'altro, e un nuovo *cavourrino* venne anche quel giorno e tutti i seguenti. Ora le LL. AA. sono partite, esprimendo il loro gradimento per l'accoglienza qui ricevuta e l'intenzione di farvi ritorno l'anno venturo.

Assenza assoluta di cronachette, di episodi, d'intrighi. La virtù più esemplare regna sovrana assoluta di questo consorzio, dove i mariti vivono più sicuri che in una botte di ferro, e dove le relazioni più disinteressate esistono fra le nubili e i celibi. Mi si vuol far credere che un'eccezione alla regola esista, e che un romanzetto si svolga fra due giovani innamorati ed infelici.

Fra i più commoventi dettagli, emergerebbe un costume da marinaro come quello che indossa Riccardo nel *Ballo in Maschera* per avvicinarsi alla strega; qui invece si tratterebbe di avvicinarsi ad un angelo...

La sera si balla a Pancaldi. La sala è abbastanza elegante, le signore abbastanza numerose, anzi più numerose degli uomini, e con maggior voglia di ballare e di divertirsi. A mezzanotte però si spengono i lumi, che nel resto della serata non sono stati che semispenti, e si va tranquillamente a letto senza rimorsi, per ricominciar l'indomani una vita... senza rimorsi.

Di bellezze esotiche non ve n'ha più una. Debolissimi anche i contingenti delle altre provincie italiane. I miei sguardi però si fermano con interesse sopra una pallida figura di donna avvolta in bruno ammanto, con dei capelli d'un colore che non è di questo mondo... Nulla di più soave ed etereo. Pindemonte forse così immaginò la melanconia.

Termino col raccontarti una scenetta graziosa cui mi trovai presente ieri sera. Era con delle signore, e con dei *gentlemen* che tutti venivano via dal giardino dei Bagni, dopo i famosi fuochi delle 9 1[2]. Ad un tratto si sente gridare: Un bove che scappa! (Il bove italiano va in bestia come *le boeuf* francese). Spavento su tutta la linea. Una delle signore, più impressionabile delle altre, grida: Aiuto, marito mio! e si precipita fra le braccia di quello che ella certamente credo sia il fido compagno della sua esistenza, ma che in realtà era uno scapolo, amico mio, nascondendo la bella testa nel di lui seno.

Il bove passa senza far male ad alcuno. Rinasce la calma e le teste tornano al loro posto... Sorpresa e rossore nella signora che riconosce lo sbaglio, dolore nell'amico mio che trova l'equivoco di troppo corta durata, *soulagement* nel marito che trova che sia durato anche troppo, precisamente come questa lettera che t'invio.

BRIGADA.

FRA LE QUINTE

*** Può una moglie giustificarsi dopo avere tradito il marito?

Quali saranno i diritti dell'amante verso la figlia che ha il nome del tradito?

Quali i doveri di questa verso il suo vero padre?

Quando problemi della natura di questi scivolano in Corte d'Assise, la giustizia, verecconda, siede e giudica a porte chiuse.

G. Sand li ha portati innanzi al pubblico nella sua commedia *L'Altro*.

Fu egregiamente rappresentata nel teatro Nuovo di Napoli.

Eppure non piacque: inutile dirne il perchè.

*** Piacque invece a Verona un pasticcio drammatico, dal titolo: *Verona sotto Teodosio imperatore*.

Perchè?

Perchè probabilmente il pasticcio toccava quella fibra delle grandi passioni, dei nobili sentimenti, che la commedia della illustre francese vorrebbe eccitare alla rivolta.

*** Fanno meraviglie a Bologna nel teatro Brunetti i cinesi Arr-hec (il quale potrebbe essere un cinese di Peretola; la *erre* nell'alfabeto cinese non c'è), Yank-zing e Kee-tsen.

Nomi che allegano i denti; esercizi che fanno raccapriccio.

Pan unto per le fibre di chi si piace delle forti emozioni.

*** Non sono gli impresari che manchino al teatro Comunale di Bologna; è la Giunta municipale che fallisce agli impresari, al teatro e ai Bolognesi che hanno il torto di tenersi alla bella tradizione artistica del loro teatro.

Negli ultimi giorni molte offerte furono presentate. Avranno corso? Pazienza, o signori. La Giunta ci penserà.

*** Si volle porre in dubbio la notizia che il maestro Petrella scrivesse un melodramma dal titolo *Luigi XI*.

Gli è del resto un argomento che ha innamorato di sè più d'un poeta melodrammatico, e potrebbe tentare più d'un maestro. Uno di questi poeti *Fanfulla* lo conosce e *Fanfulla* si permette di chiedere al maestro Petrella una risposta a tal proposito.

Se il brillante maestro scrive già un'opera su quel soggetto, il poeta non si prende più oltre la pena di menare innanzi il suo lavoro.

Con questi lumi di luna non è piacevole scrivere un migliaio di versi... *pour le roi de Prusse!*

Il Suggeritore.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Una prova di cortese deferenza al Governo italiano l'ha data Francesco Giuseppe, usando l'idioma italiano coll'onorevole Minghetti, che gli presentava le sue credenziali.

Quante memorie ad ogni sillaba devono essersi affollate nel cuore del Cesare austriaco!

Per buona ventura gli odii politici non sono più eterni, implacabili, come ai tempi felici dell'arbitrio sovrano che imponeva alle moltitudini soggette i propri amici, i propri interessi e il dovere delle passioni e delle vendette di famiglia. Un raggio di libertà sgombrò via queste nebbie malsane, ed eccoci gli amici dei nostri nemici di molti secoli. Giusti, se vivesse, potrebbe ora abbracciare liberamente il suo caporale del Duomo, tanto più che la famosa canna di nocciolo è sparita, e se al di là delle Alpi si può vedere un luccichio di baionette, non sono a minaccia della nostra libertà, ma solo a difesa della libertà austriaca.

Intanto la bandiera della pace ha due guardiani, due solidi e forti operai: il progresso e l'umanità; due campioni che a tempo e luogo sapranno afferrare al morso il cavallo del Marte franco-germanico e dirgli: basta! Passando, do un saluto al *Pasquino* che ha illustrata questa idea.

L'*Opinione* ci apprende che la nostra squadra corazzata la si armò e la si fece prendere il mare solo per darle agio ad esercitarsi nelle manovre d'insieme. E quei tanti che già la vedevano impegnata nel Baltico in traccia di qualche scoglio vergine ancora dell'urto delle nostre chiglie? Furbi quei signori; ma già gli uomini politici sono sempre così!

E le donne politiche? L'agitazione legale s'è fatta donna, e intendaci chi può.

Mazzini ha fatto fiasco, cioè l'hanno fatto gli improvvidi amici suoi, che gettarono il suo nome sull'arena elettorale di Napoli, fidando che il paese lo raccoglierebbe. Ebbene gli elettori del decimo collegio diedero 123 voti al Giordano e 109 all'ex-onorevole ex-Consiglio.

E Mazzini? Voti dispersi 10, canta il dispaccio. I pur hanno voluto che quel nome venda ravvoltolato in un *voto disperso*, e ne hanno fatta quasi la spazzatura dell'urna elettorale: per un puro la mi pare una profanazione.

ESTERO. — Raccogliamo innanzi a tutto, come un sintomo di felice augurio, le lagrime del principe ereditario di Prussia sulla spaventevole ecatombe dei suoi. La chimica e la meccanica hanno armato il genio delle battaglie, non di una spada, ma di un gruppo di fulmini; hanno soggettato il valore ai calcoli micidiali d'uno stratega e sfatata l'aureola della gloria militare. Non si combatte più; si organizza la carnificina. La grandine proverbiale delle palle si è mutata in un getto continuo strabocchevole di piombo, che atterra l'una dopo l'altra le file e prostra gli intieri eserciti.

Le lacrime del principe ereditario, giova ripeterlo, sono un sintomo di buon augurio.

Intanto l'esercito germanico si trascina lentamente verso Parigi. L'elettrico ce ne segnala i progressi tappa per tappa. È una evoluzione in senso obbliquo, sviluppata lungo un centinaio di chilometri, che tenderebbe a ravvolgere nelle sue spire gli eserciti di Mac-Mahon e di Bazaine, isolandoli da Parigi.

L'elettrico ci mostra feriti i generali Frossard e Bourbaki. Dove e quando?

Aspettiamo con dolorosa impazienza una risposta.

Sul tema dei neutri le variazioni dei fogli d'oggi non cambiano la intonazione di quelle di ieri. Solo da un carteggio viennese dell'*Opinione* trapelerebbe che l'Austria non si sente gran fatto sicura della Russia, e che, dato il caso d'una sconfitta delle armi germaniche, a Vienna si teme assai d'un intervento russo per rilevarne le fortune. Questa notizia non consuona gran fatto con molte altre che involgerebbero il Governo di Pietroburgo lealmente e sinceramente nella lega dei neutri.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 29. — *Ufficiale*. — Assicurasi che i generali Frossard e Bourbaki siano feriti.

Si ha dal quartiere generale del re, in data del 28, ore 7 pomeridiane:

Ieri, nelle vicinanze di Busaney (?), il 3° reggimento della cavalleria sassone, uno squadrone del 18° lancieri ed una batteria si sono battuti contro sei squadroni di cacciatori francesi. I nostri rimasero vincitori. Il comandante francese fu ferito e fatto prigioniero.

Vienna, 29. — Il signor Minghetti fu ricevuto ieri dall'imperatore. S. M. gli parlò in lingua italiana.

LE AMBULANZE

e la Convenzione di Ginevra

Il giorno 22 partì da Napoli pel campo francese un'ambulanza costituita da sei giovani chirurghi napoletani.

Meno le spese di viaggio, quei generosi rifiutarono ogni compenso.

Il migliore d'ogni compenso l'avranno dalla coscienza d'avere, in tanta febbre d'antipatie, ricordato e pagato almeno in parte il debito della gratitudine nazionale al grande paese nell'ora di una grande sventura.

E chi sono quei bravi giovani?

Finora non conosciamo che il nome di tre fra essi. Li riserviamo, per segnalarli tutti uniti all'applauso degli Italiani.

Trattandosi di un'opera di umanità, anche i prussofili, giova sperarlo, faranno come gli altri.

Soldati della carità, la guerra per essi non ha gloria, non ha che pericoli, sacrifizi e non di rado anche umiliazioni e dileggi.

Dell'epopea della guerra essi non conoscono che la parte dolorosa. La vittoria è la distruzione. Il loro apostolato è una provvida reazione contro la vittoria.

Dura ma santa impresa, più dura, mentre i patti sanciti solennemente, che dovrebbero agevolarla, sono o misconosciuti o posti in dileggio.

Ma, si dirà, e la convenzione di Ginevra?

La convenzione di Ginevra non è che un cencio di carta. Può valere un milione, e può essere buono appena appena per accendere la pipa, secondo i casi e gli animi di coloro che la firmarono.

La storia parli.

L'ambulanza della stampa francese fu fatta prigioniera durante la sua marcia verso Metz.

Giunta nel 14 a Ravieres-la-Haye, udendo il cannone tuonare a Dieulouard, si spinse verso quel punto per venire al soccorso dei feriti.

Arrivata presso il villaggio, mandò innanzi due parlamentari, che ben tosto retrocedettero, partendo, da parte dei prussiani, l'ordine di arrestarsi a Dieulouard. Si arrestarono, e vi trovarono due feriti, l'uno francese, e l'altro prussiano. Disposta ogni cosa in una capanna, mentre prestavano i primi soccorsi a quegli infelici, un drappello di ulani entrano a cavallo, intimano ai medici la prigionia, e piantano all'uscio due sentinelle.

All'indomani l'ambulanza potè ottenere di proseguire il suo cammino. Ma giunta presso a Pont-à-Mousson, nuovi intoppi l'arrestano. Il comandante prussiano della piazza non vuole lasciarla passare. Quel titolo: *Ambulanza della stampa francese*, il brav'uomo non c'era caso lo digerisse. Finalmente la rimanda sino all'arrivo sul luogo del principe Carlo.

Il principe giunge, ed ordina alle persone della ambulanza di accamparsi nella pianura.

Queste obbediscono, ma protestando altamente in nome della convenzione di Ginevra; e chiese di essere diretta su Metz.

Diniego assoluto.

— Potete andarvene, se vi giova, a Saarguemines, via di Germania. È affare di trenta leghe.

Così un officiale di stato maggiore.

I Francesi rifiutano. Durante la notte furono costretti ad accamparsi alla destra della Mosella, in mezzo ai Prussiani.

Passa all'alba il generale De Gratz:

— Signori, voi siete liberi, ma a patto di rimanere in mezzo a noi.

E parte sghignazzando.

Alle 10 del mattino sono finalmente dichiarati liberi. Nell'istante della partenza contrordine, finchè un contrordine al contrordine, seguìto anch'esso da un ordine in senso opposto, li costringe a marciare verso Saint-Avold.

La sera del 15 arriva a Louvigny; il 16 prosegue e giunge alla biforcazione della strada conducente a Metz.

Ne è lontana 20 chilometri.

Ed ecco un officiale, a cavallo, a darle il fermo. Ogni protesta è inutile; dovette ripigliare la via di Saint-Avold.

A Lupy si combina cogli equipaggi del re di Prussia, di Moltke e di Bismark.

Il prefetto di polizia di Berlino costringe i medici a mettersi in rango, li conta e riconta non senza permettersi qualche arguzia di buon genere assai dubbio.

Finalmente s'avanza il re. Il medico See si fa innanzi agitando la bandiera dalla croce rossa.

Il re fa fermare, ode il reclamo ed ordina che l'ambulanza sia diretta a Sarrebourg, d'onde potrà entrare nel Belgio.

Ed eccola resa a libertà; ma quale odissea per giungervi!

E intanto i poveri feriti?

Un re per diritto divino darsi pensiero di queste bazzecole! Figurarsi!

E la Convenzione di Ginevra?

Sono i Francesi che l'hanno violata. L'ha detto il re colla voce indiscutibile del suo *Bollettino Ufficiale*.

SPIGOLATURE

*** La *Gazzetta Piemontese* rileva da un suo carteggio esservi qualche cosa di vero nella notizia che la Prussia abbia dichiarato ai Governi europei di non voler tollerare in Francia la repubblica, ed abbia aperto o tentato aprire pratiche per intendersi con essi fin d'ora.

Il Governo d'Italia, sempre secondo la *Gazzetta*, avrebbe preso atto della partecipazione, senza più.

*** Nella elezione pel collegio di Carmagnola l'onorevole Valerio ebbe 417 voti, e 378 ne ebbe il marchese Incisa.

Ballottaggio.

*** Si dà per sicuro che il commendatore Bella, segretario generale dei lavori pubblici, sarà messo a riposo.

*** Per chi volesse sapere cosa faccia la Commissione dei vigili di sinistra, facciamo parlare un dispaccio del *Roma* che ne dice:

« La Commissione della sinistra aspetta per riunirsi alcune comunicazioni da parte del Governo. »

E noi che credevamo il Governo responsabile soltanto in faccia a tutta la Camera!

*** Al *Giornale di Roma* dispiace che altri creda che le conversioni al protestantismo, che vanno avvenendo nella Stiria, siano da imputarsi alla proclamazione dell'infallibilità.

S'intende il suo dispiacere; ma non s'intende poi come c'entrino le propagande protestanti.

Queste propagande c'erano anche prima; ma non facevano tanti proseliti. Ora sono proprio i proseliti che vanno spontaneamente ad esse; e se ci vanno, vuol dire che hanno buone ragioni di farlo.

Che l'infallibilità non abbia, proprio essa, data la colmata a queste ragioni?

*** La direzione delle ferrovie romane, in occasione della fiera e delle feste di Loreto, che hanno luogo nei primi undici giorni di settembre, emetterà dei biglietti d'andata e ritorno fra Fabriano e Loreto, valevoli sino all'11 settembre.

Cronaca della Città

*** Eccomi qua anche oggi. Girando e rigirando di qua e di là, interrogando questo e quell'altro, leggendo gli avvisi sulle cantonate e le lettere che mi hanno scritto, ho messo insieme quella po' di cronaca che presento umilmente al rispettabile pubblico ed all'inclita guarnigione.

*** Le notizie d'una cronaca sono così varie e sconnesse fra loro che è un vero imbarazzo il cominciare, e, come suol dirsi, trovare il filo... Perchè cominciare da una cosa piuttosto che da un'altra?

Ma in questo momento sa d'attualità tutto ciò che si riferisce ad armi e ad armati. Alle cose militari la preferenza.

Stamani sono di passaggio per la nostra città due batterie d'artiglieria.

Il Ministero della guerra ha pubblicato un altro manifesto per l'acquisto di cavalli per l'esercito. I proprietari che volessero mandarli, sono pregati a presentarli ad apposita Commissione che risiede nel cortile delle antiche scuderie, in piazza S. Marco.

Oggi è stato pure affisso il manifesto per il richiamo sotto le armi dei soldati di cavalleria, artiglieria e treno delle classi del 1842 e 1843.

*** Dopo la guerra la musica. Le signore avrebbero preferito che io anteponessi questa a quella,

ma io sono troppo amico del mio *Fanfulla*, che è troppo vecchio soldato, per preferire il rumore degli strumenti a quello delle fucilate.

Ieri l'altro ho assistito all'ultima prova di studio degli allievi del regio Istituto musicale. Ieri il proto mi proibì di renderne conto: oggi credo che me lo permetta.

Si cominciò con una sinfonia di Haydn a piena orchestra: fu ben eseguita e molto applaudita; dirigeva l'allievo Ferruccio Nucci. Il giovinetto Vittorio Leoni, fra i dieci ed i dodici anni, allievo del professore Giovacchini, eseguì un *concerto* per violino con accompagnamento di strumento a corda. Il pubblico applaudì ed ammirò questo fanciullo (ha ancora i pantaloni corti e le polpe scoperte) che eseguiva con tanta precisione un pezzo così difficile, e non ammirò meno l'altro allievo (Enrico Manotti, allievo di Jubal Sbolci) il quale eseguì sul violoncello, con molto sentimento artistico, *La Melancolie* di Kummer.

Il concerto fu chiuso da un adagio di un *quintetto* di Mendelsshon, eseguito dal triplice quintetto di allievi dell'Istituto, diretti dal professore Sbolci.

Assistevano al concerto il vecchio maestro Pietro Romani, il professore Mabellini e diverse altre autorità musicali, non che la marchesa Fransoni che rappresentava ben degnamente i dilettanti di musica.

⁂ A proposito di musica, annunzio l'arrivo a Firenze del cavaliere Enrico Petrella. Non so se si tratterrà fra noi, ma la sua venuta non è forse affatto estranea al programma dei prossimi spettacoli carnevaleschi. Si sa già che probabilmente la stagione della Pergola si comincierà colla *Jone*.

⁂ Nella Accademia delle belle arti nei primi quindici giorni di settembre si esporrà al pubblico un quadro del professore Frascheri che rappresenta *La soppressione dei Cappuccini*.

⁂ Una società d'incoraggiamento fra i giovani autori si è costituita appena da un mese nella nostra città.

Scopo di essa è di incoraggiare i giovani autori, tanto nella letteratura che nelle scienze e nelle belle arti, pubblicando le loro opere e fornendo ad essi i mezzi per eseguirle. La presiede il signor Riccardo Taruffi. Benchè abbia solo un mese di vita, la società farà pubblicare un'opera che è già sotto il giudizio di apposita Commissione eletta dalla società.

⁂ Un errore tipografico ha ribattezzato l'autore del racconto *L'onor militare*. Non è *Baleanti*, ma Alessandro Ballanti luogotenente di fanteria del nostro esercito.

⁂ Ieri sera un gran numero di persone, fra le quali tutti gli impiegati del ramo imposte dirette, insieme al direttore generale, accompagnavano al Monte alle Croci la salma del marchese Giustiniani, capo-sezione al Ministero delle finanze.

⁂ Il miglioramento nella malattia di sua eccellenza il conte Cibrario, incominciato fin dalla sera del 28 corrente, continua. I medici che lo curano sono il senatore Cipriani ed il dottor Chiarini. È falsa la notizia che fu divulgata che a sua eccellenza fossero amministrati i Sacramenti.

⁂ Sul libro nero trovo registrato l'arresto di un questuante, di un ubriaco molesto, di un *gallinaio* e di 7 oziosi. Il *fiacre* n° 447 investì in via Calzaioli Cesare Fellini, giovinetto di anni 11, producendogli alcune lesioni alle gambe.

E la Virginia Lasciaffare, donna di servizio, presa da alienazione mentale, dalle finestre della abitazione de' suoi padroni in Borgo S. Lorenzo si gettò nella via... ma non ne riportò che lievi contusioni alla testa.

⁂ E dicono che siamo tanto poveri. Ieri davanti ad un delegato del Governo la Banca del popolo ha bruciato un milione de' suoi biglietti. Avverto che erano già messi fuori di corso.

Se l'avessi saputo prima mi sarei incaricato io di metterlo fuori di corso questo milione.

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 30 agosto.

È noto quale parte considerevole rappresenti la moneta divisionaria negli scambi e nelle transazioni quotidiane. A questo proposito essendo stato interpellato il signor Rouland, governatore della Banca di Francia, rispose che la Banca possiede di proprio 10 milioni di moneta divisionaria; inoltre il Tesoro ha in deposito presso la Banca 14 milioni di moneta divisionaria, che, unitamente ai 9 milioni circa che sta coniando la zecca di Parigi, formano complessivamente una riserva di 33 milioni.

D'altra parte l'emissione dei biglietti da 25 franchi faciliterà grandemente le operazioni del piccolo commercio. Dal giorno 28 la Banca di Francia emette quotidianamente 1000 biglietti da 25 franchi; col 1° settembre questa quantità sarà portata a 2000, poi a 4000 biglietti al giorno.

Oggi gli affari di Borsa furono piuttosto limitati, ma la rendita 5 per cento si negoziò con maggiore fermezza di ieri; essa si fece da 53 25 a 53 35. Il 3 per cento fu domandato a 34 90. Il prestito nazionale ha conservato il corso di 82 50 che aveva ieri.

Le obbligazioni ecclesiastiche si comperarono da 75 85 a 75 50.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi fecero 636 corso di domanda. Le Banche non ebbero movimento di sorta. Le azioni delle meridionali si fecero da 304 a 305 in reazione di 3 lire sul corso d'ieri; ed i Buoni meridionali 384.

Il cambio su Londra si trattò da 27 a 26 95; il Parigi a vista da 108 25 a 107 75, corsi d'ieri, ed il marengo da 21 60 a 21 65 domandato.

Prezzi di comp. 5 °/o 53 40 3 °/o 35 —. Im. Naz. 82 75. Az. Tab. 638. — Ob. detto 450. — Ob. Dem. 440. — Az. B. Tosc. 1860. — D. Naz. 2250. — Az. Livornesi. —— Ob. detto. —— Az. Merid. 305. — Ob. dette 165. — Buoni dette 386. — Eccl. 75 40.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il nobile contegno della principessa Clotilde riscuote la più viva ammirazione e fra noi ed a Parigi. Abbiamo veduto molte lettere scritte da quest'ultima città, nelle quali quel sentimento di giusta ammirazione è manifestato nei termini più calorosi.

Ci scrivono da Torino che in questi ultimi due giorni sono giunte in quella città moltissime famiglie francesi.

Persona bene informata ci scrive da Bruxelles che monsignor Deschamps, arcivescovo di Malines, si adopera molto presso il Governo belgico per determinarlo ad assumere apertamente il patrocinio del governo temporale del Papa.

L'attuale Ministero belgico è composto, come tutti sanno, da uomini di parte clericale, e quindi sarebbe disposto a porgere ascolto alle istanze dell'arcivescovo di Malines. Siccome però il Belgio non ha a sua disposizione una flotta, così può ritenersi per certo che le simpatie verso il Papa non oltrepasseranno i limiti di un patrocinio platonico.

Oggi era in Firenze l'onorevole Domenico Berti, uno dei vice-presidenti della Camera elettiva.

Oggi ebbe luogo nel locale della Borsa l'adunanza ordinaria della Banca Nazionale Toscana per la nomina dei titolari per l'anno 1871. L'assemblea era numerosissima.

Risultarono eletti: a direttore supplente il signor cavaliere A. F. Levi; a censori i signori Angiolo Guarducci, dottor Francesco Daddi e cavaliere Francesco Bindi-Sergardi; a revisore del bilancio il signor Antonio Monghini.

Veniamo informati che dalla questura fu denunziato alla regia procura, sotto l'imputazione di *pubblicazione di false notizie*, il foglio di iersera della *Gazzetta d'Italia*, dietro iniziativa del Prefetto di Firenze.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles 27 agosto: Non è vero che un forte corpo di Francesi si trovi nel circondario di Montmédy. Fino a giovedì 25 non si vide in quei dintorni nessun francese. I Prussiani hanno distrutto la strada ferrata delle Ardenne fino a Carignan; presso Longuyon la strada è stata minata dai Francesi.

La *Kreuzzeitung* di Berlino annunzia che fu già ordinato la formazione di tre nuove armate di riserva e precisamente una al Reno sotto gli ordini del granduca di Meclemburgo, la seconda presso Berlino sotto il generale de Canstein, e la terza presso Glogau sotto il generale de Löwenfeld. La prima di queste armate partirà immediatamente alla volta di Metz.

Scrivono per telegrafo da Monaco 27 agosto: Il generale francese Nicolai, prigioniero finora nella fortezza d'Ingolstadt, è giunto qui oggi. Un treno straordinario portò qui oggi il bottino di guerra.

La legazione austriaca di Parigi ha fatto trasportare a Bruxelles tutti i suoi archivi e quelli del Consolato generale.

L'apertura del Reichsrath austriaco, che doveva aver luogo il 5 settembre, fu differita al 14 dello stesso mese. Le delegazioni dell'impero si raduneranno a Pest il 20 settembre.

La *France* del 29 riassume nel seguente modo la situazione:

Il movimento combinato del maresciallo Bazaine e del maresciallo Mac-Mahon si va compiendo senza che il nemico possa mettervi ostacolo; a Parigi le misure per la difesa si svolgono e progrediscono; e la scoperta, annunciata ieri al Corpo legislativo dal ministro della guerra, di centomila fucili rigati a percussione, permette di portare a 180 mila il numero dei cittadini armati.

Lo stesso giornale sulla fede delle proprie informazioni e di quelle dell'*Opinion Nationale* e dell'*Electeur* crede che qualche fatto d'armi sia avvenuto il giorno 20 e il giorno 23.

Reims è fortemente occupata dalle truppe francesi.

Una massa di quattro milioni di chilogrammi di polvere fu ripartita nei diversi centri delle fortificazioni di Parigi.

Ogni pezzo d'artiglieria ha una dotazione di 800 colpi.

Quanto ai viveri la riserva delle farine era di 350,000 quintali e di 150,000 quella del riso.

Si contavano 100,000 buoi e 400,000 montoni. A questi bisogna aggiungere 60 milioni di razioni di carne conservata.

Fieni, paglia, avena e spezierie in proporzioni grandiose.

I particolari dell'assalto dato a Verdun dai Prussiani, in forza di 10,000 uomini, fanno vedere che la guardia nazionale, anche sedentaria, vale un esercito.

Difatti l'attacco fu sostenuto quasi esclusivamente dalla guardia nazionale. I morti sono tre guardie sedentarie, una guardia mobile ed un soldato di linea.

I Prussiani tirarono sull'ambulanza stabilita nel palazzo vescovile 17 palle. Due infermieri ne rimasero morti e ferito un terzo.

Poco o nulla ci dicono i giornali sulla marcia dei Prussiani contro Parigi. Solo la *Liberté* crede sapere che il re abbia raggiunto il principe ereditario per assistere alle operazioni dell'assedio.

La *Patrie* vorrebbe che si creassero nelle provincie otto o dieci amministrazioni superiori che facessero la parte del governo centrale nel caso d'una interruzione di comunicazioni fra Parigi e le provincie.

L'insistenza di quel giornale mostra che, se gli avvenimenti incalzano, essi non sono, o almeno non erano nel 28 agosto tanto gravi da consigliare certe precauzioni disperate.

FATTI DIVERSI

Giovedì scorso nel porto di Brest gettò l'ancora la corvetta *Bougainville*, che trasse a rimorchio un bastimento prussiano di commercio catturato nella Manica.

In Francia il corso forzoso non ha, come già in Italia, poste in isciopero le zecche.

A quella di Parigi si stanno coniando nientemeno che quindici milioni di moneta d'argento da un franco e da cinquanta centesimi.

Saranno posti in circolazione immediatamente, così il biglietto francese correrà sull'argento. Non c'è che dire: la strada che gli hanno apparecchiata non potrebbe essere migliore.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che destituisce il sindaco d'Epernay, che aveva raccomandato di non opporsi alla marcia dei Prussiani.

Un dispaccio da Schelestadt annunzia che da due giorni venne aperto un fuoco assai vivo contro Strasburgo.

Nel processo per l'affare della Villette Eudes e Bridon furono condannati a morte; Lagarrière venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

CARLSRUHE, 29. — Il vescovo di Strasburgo si recò a Schiltigheim e fece un tentativo di mediazione, chiedendo il permesso che gli abitanti potessero uscire dalla città. Il tenente colonnello badese Lescinsky respinse questa domanda ed acconsentì ad una tregua di 24 ore, purchè il governatore di Strasburgo si dichiarasse pronto ad entrare in trattative. Mentre il tenente colonnello Lescinsky portava egli stesso la bandiera parlamentare i Francesi gli avrebbero tirato contro. Il bombardamento continua.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Un matrimonio sotto la Repubblica*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ALFIERI — La sera del 31 corrente avrà luogo l'esperimento drammatico della signora Clelia Gros, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AMMINISTRAZIONE GENERALE

DEL

PRESTITO A PREMI

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

AVVISO

Nel GIORNO 31 AGOSTO CORR., alle ore 9 antimeridiane, in Firenze, nella Sala della Società Filarmonica nello Stabile Pagliano in via Ghibellina, n° 83, avrà luogo la prima estrazione del suddetto Prestito a Premi, in conformità del piano annesso al R. Decreto del 9 dicembre 1868, con l'intervento dei funzionari all'uopo delegati dal Ministero delle Finanze.

Il pubblico avrà libero accesso nella Sala medesima per assistere al compimento delle operazioni relative all'Estrazione.

Saranno estratti numero 203 Premi, fra i quali il primo di Lire 500,000 e numero 11, 890 rimborsi, pari al valore nominale di ogni Obbligazione.

Firenze, addì 27 agosto 1870.

L'Amministratore generale
preposto da' Coniugi **LA MASA**
G. M. SALEMI ODDO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I. | Num. 77.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Mercoledì, 31 Agosto 1870. | Si pubblica ogni sera.

LA STELLA D'ITALIA

Datemi per carità un gran cannocchiale; sono stanco del mio occhio nudo, e lo voglio vestire.

In questo solenne momento in cui il mondo è per diventare germanico, in cui persino la geografia cambierà nome e si chiamerà descrizione della Prussia, cioè prussografia, in questo momento in cui tutti i fiumi dell'Europa stanno imparando a parlar tedesco, come Omero faceva parlare la lingua greca ai fiumi troiani, Xante e Simoenta, io ho bisogno di guardare gli astri, come gli eroi di Metastasio, come Don Fernando di Manzoni, e come Felice Romani fa guardare i Druidi dall'osservatorio astronomico del 1° atto della *Norma*.

Mi verrà meno un cannocchiale?

L'Italia ha più cannocchiali che cannoni.

Troverete il quadrilatero senza bronzi ignivomi; ma troverete più osservatorii che fortezze. Gli istrumenti per fare le perquisizioni al firmamento non mancano!... come se l'Italia dovesse trovare la sua capitale od i suoi confini naturali nella volta celeste per mezzo degli astronomi e non in terra per mezzo de' suoi eserciti!

Voglio osservare la posizione della stella d'Italia e poi morire.

Sella voleva mettere questa nostra stella nella costellazione del *deficit*, che gli astronomi chiamano *Cancro*.

Il padre Secchi dirà al Papa che la stella trovasi nella costellazione dello Scorpione. Tutte frottole!...

Picchio di sera alla porta di San Giovannino.

Un *benedicite* ed un *passi passi*! sono le parole del frate portinaio.

Corro alla cella del padre Antonelli, il quale in quel momento è in fine di *compieta* del suo uffizio divino.

— " Padre, ho bisogno di salire all'osservatorio; mi faccia dare un cannocchiale; voglio vedere la stella d'Italia. „

— ...*Sicut erat in principio et nunc* (metta in capo), *et nunc et semper, et in saecula saeculorum amen.*

In questa il campanello suona il refettorio.

— " Se vuol vedere la costellazione dei pesci, favorisca con me al cenacolo; credo che saranno stati fatti alla livornese„ — mi dice il padre Antonelli, mentre si apparecchia ad ubbidire all'invito del campanello.

Il campanello del refettorio è come l'orologio dei Ministeri, quando suonano le 11 e mezzo...

" Questo Ministero scrivente, non senza " suo rammarico, si pregia far conoscere " alla S. V. che gl'incum... „

Il segretario è arrivato a quel punto: suonano le 11 1|2, prende il cappello e va a colazione; e il *benti* del seguito della parola *incum*... sarà aggiunto al tocco ed un minuto.

Oh! se il campanello del silenzio di Biancheri fosse obbedito come quello del cenacolo, o come il tocco delle 11 e mezzo dell'orologio dei Ministeri, tutte le burrasche della Camera si eviterebbero!

Mettete una *table d'hôte* nella sala dei Duecento, fate suonare il campanello del refettorio, o le 11 e mezzo della colazione nel momento dello scandalo, e la calma sarà immediatamente ristabilita nella Camera.

Questa stella d'Italia ci dev'essere nel firmamento, ragionava io con me medesimo durante il tragitto tra l'osservatorio di S. Giovanni e quello del Museo. I sovrani hanno le loro stelle. E perchè non debbono aver le loro anche i popoli? La differenza sta in questo, che quelle dei sovrani hanno la coda!

Carlo V si fa monaco e spunta la famosa cometa nel firmamento. Carlo V fece il contrario di quello che fanno ordinariamente i papi, i quali da monaci sono promossi a re.

Giungo al museo e trovo il matematico Pessina immerso nei suoi calcoli metereologici. Egli ha pubblicato un'opera nella quale mostra che si può prevedere la pioggia anche un secolo prima.

Io, quando sono incerto se debbo uscire di casa coll'ombrello, consulto l'opera del Pessina e preveggo il tempo.

— Signor Pessina, per carità, mi faccia il piacere di farmi osservare con un buon cannocchiale la stella d'Italia.

— Figliuol mio — mi risponde il metereologo — questa stella si troverà segnata sulle insegne delle trattorie, dei caffè, delle birrerie, ma non si trova nei nostri indici. D'altronde la mia specialità è Giove Pluvio; vada dal Donati, al Pian de' Giullari, che è lì al nuovo osservatorio. Egli potrà darle notizie di questa stella, che io conosco soltanto politicamente.

Accomiatatomi dal Pessina mi avviai al Pian de' Giullari, che si chiama piano perchè è una collina.

Tra noi si fanno le cose a rovescio; una collina si chiama piano, un bollo postale che si paga si chiama francobollo; come se si desse *gratis*.

Nel paese dov'è abolita la pena di morte c'è la via della Forca. E Acton conserva mummificato alla direzione generale della marina mercantile il commendatore Tesei, già commissario di guerra, per la sola ragione che conosceva quante razioni di foraggio spettavano ai cavalli dei generali in tempo di pace!...

Giungo all'osservatorio, e trovo Donati dormendo nel suo letto astronomico.

Donati è come il re di Prussia; ha un letto apposito per riposarsi durante le sue peregrinazioni.

Io conosceva tanti letti cominciando dal famoso letto di Procuste; il letto di rose dei Sibariti; il letto di giustizia dei re di Francia, il letto coniugale, detto talamo dagl'italiani, e *torum* dai latini, con una terribile insinuazione verso i mariti; ma il *letto reale* del re di Prussia è una nuova invenzione. Chi sa se questo letto reale non sia stato fabbricato anche da Domeneddio, che gli fabbricò la famosa corona!

Donati si leva di letto e mi riceve cortesemente.

— " Per carità, professore, mi faccia vedere la stella d'Italia, col cannocchiale di Amici, che gira da destra a sinistra come se fosse il Sella nella quistione di Roma. Professore, fosse una di quelle stelle che dalla creazione del mondo sino ad ora non sono arrivate ancora a tramandarci la loro luce, che è tuttavia in viaggio, come la relazione ufficiale della guerra del 1866? „

— " Amico, mi risponde l'astronomo, questa stella che tu dici non è di mia competenza. Essa esiste nel firmamento della rettorica presso la costellazione metafora. Riconosco che ha salvato l'Italia in tutti i momenti critici. Questa stella non è che fato de' Greci, la Provvidenza dei cristiani, il dito di Dio di Don Margotto, il *caso* dei liberi pensatori, la filosofia della storia secondo i Tedeschi e la fiaccona secondo i Fiorentini.

" Il primo pianeta che scoprirà De Gasperis o che scoprirò io, lo chiamerò *Stella d'Italia*. „

GIORNO PER GIORNO

Godi, o Firenze!...

Domenica, 28 agosto, il nostro corpo accademico si è radunato per la seconda o terza volta, per nominare alcuni nuovi *professori onorarii*, e dopo una penosa... ne ha eletti tre dozzine...; forse dippiù, non son certo, ma di sicuro un gran numero.

Gli Italiani, e particolarmente gli artisti di ambo i sessi, devono esser contenti per questa notizia. Che felicità sarà per quelli che amano le belle arti!

Il paese potrà andar superbo pensando che ha più professori accademici che artisti!

I professori, ripeto, se non altro, ebbero il coraggio di proclamare, primi a tutti, l'uguaglianza in Italia.

Bravi!

***

Il principe reale di Prussia, arrivato a Châlons, ha fatto raschiare i muri della prefettura e cambiare le tappezzerie!...

È vero che chi lo racconta è il signor Emilio Girardin della *Liberté*...

Ma è anche vero che il buon re Guglielmo, babbo del *nostro Fritz*, viaggia col letto reale e col comodino.

E per poco che il figliuolo rassomigli al padre!...

---

(62) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 71)

Per anni ed anni gl'interessi di famiglia erano stati affidati a lui solo. Quando cominciò a correre il mare la sua fermezza d'animo s'era manifestata ancora di più!... E mai... mai la sorella affettuosa aveva veduto in cotesto modo turbata, rotta, scompigliata la dignitosa tranquillità di quell'anima onesta e serena.

— Come c'entra... — diss'ella quando potè parlare. — Come c'entra l'età in tutto questo?... Non c'è donna al mondo, Roberto, che si *meriti* di diventare tua moglie!... Come si chiama costei?...

— Bygrave. — La conosci?...

— No... ma posso fare la sua conoscenza. Se avessimo un po' di tempo, se potessi vederla... ma tu ci lasci domani... il tuo bastimento farà vela nella settimana entrante!...

— Grazie a Dio!... — Disse Kirke con sincera espressione di riconoscenza.

— Come!... — domandò la sorella — ti consoli tutto pensando a partire?...

— Mi consolo per lo meno pensando quanto è a proposito la partenza per me. Se c'è caso di metter giudizio è soltanto quello dell'andarsene via. Quella ragazza s'è già insinuata fra me e i miei pensieri, non voglio che si insinui nello stesso modo fra me e il mio dovere. Per quanto questo stranissimo amore subitaneo mi abbia fatto impazzire mi resta ancora tanto senso comune per fidarmi poco di me medesimo e delle mie risoluzioni se restassi ad Aldborough, motivo per cui me ne vado non già domani... ma stasera.

— A piedi?

— A piedi.

— Roberto!... non ci far morire tutti di dispiacere! Andartene solo, di notte, a piedi... senza un compagno...

— Che paura c'è da avere, che bisogno c'è di compagnia?... Quanto al partire subito, Elisa cara, tanto vale finire con un addio l'oggi, che cominciare con un addio il domani. Lasciami andare!... Sono avvezzo al mare e mi sento poco agguerrito contro altre tempeste che non sieno quelle dell'Oceano. Non ho coraggio contro l'amore!... Se passo la nottata qui, non dormirò. Se resto qui domani, farò di tutto per rivederla. Sono stato abbastanza... anche troppo imbecille! Lasciami andare.

— Che dirò a William quando tornerà e non ti troverà a casa?

— Gli dirai che ho seguito i suoi consigli. Fuggo dal demonio, dal mondo e dalla carne.

— Oh! Roberto!... ed i bambini... i bambini che hai promesso d'abbracciare!...

Questo è vero. Ogni promessa è debito, ed ho una promessa con quei cari piccini... e la manterrò. — (Intanto che parlava si levava le scarpe e le lasciava accanto alla porta). — Fammi lume, Lisa..., abbraccierò i bimbi senza svegliarli.

Elisa vide benissimo che era inutile insistere. Prese il lume e precedè Roberto al piano di sopra, in camera dei bambini.

Quei due *monelli* — come li chiamava lo zio — piccini tutti e due, dormivano nello stesso letto. Il minore... il beniamino di Kirke, che lo aveva tenuto a battesimo, russava saporitamente, tenendo stretto fra le mani un bastimentino grossolanamente intagliato nella scorza d'albero.

Lo sguardo del capitano marittimo divenne più dolce mentre in punta dei piedi si avvicinava al capezzale del letto.

— Povero monelluccio!... — diceva affettuosamente guardandolo — Vuol bene al suo bastimentino com'io voglio bene al mio!... Quando torno glie ne farò uno più bello...

— Oh! Roberto!... — esclamava Elisa — perchè non prendi moglie!... Perchè non ti fai felice com'è felice tua sorella!

— Passò quel tempo, cara mia!... Non ci si deve pensar più. Farò da zio solamente... giacchè da babbo non lo potrò fare!

E uscì dalla camera. Sua sorella piangeva a calde lagrime quando ritornò con lui nel salottino.

— Chi sa — diceva ella — c'è qualche cosa di triste e di sconsolante nel vederti andar via a questo modo. Vuoi che vada domani ad Aldborough e che mi provi a far conoscenza coi Bygrave?...

— No — rispose Kirke. — Lasciamo che il destino si compia. Se è scritto che la debba rivedere, la rivedrò prima o poi. Deciderà l'avvenire.

Elisa somigliava suo fratello e aveva coraggio quanto lui. Asciugò le sue lagrime e si sforzò di rimaner calma.

— Tornerò fra un anno — disse Kirke. — Ti porterò, Elisa mia, un bello scialle della China e una provvisione di thè. Rammentami spesso ai bambini,... e non mi voler male se ti lascio così!... Sento che faccio bene a partire! — Addio,... e che Dio vi protegga, te, tuo marito... e i tuoi figliuoli.

E si piegò per abbracciarla. Ella corse fin sulla porta per seguirlo coll'occhio. Uno sbuffo di vento spense il lume... l'oscurità separò in un minuto il fratello e la sorella.

Tre giorni dopo la *Libertà*, bastimento mercantile di prima classe, comandato dal capitano Kirke, faceva vela da Londra pei mari della China.

III.

La tempesta si era dissipata durante la notte. Quando venne il mattino il sole regnava sul firmamento azzurro e sereno, e le onde marine s'increspavano leggermente al venticello d'estate.

Mentre tutti i bagnanti dormivano ancora, l'infaticabile Wragge si mostrò sulla porta di North-Shingles-Villa, e si avviò a fare la sua passeggiata mattutina portando sotto il braccio un volume dei *Dialoghi scientifici* di Joyce.

Fece una passeggiata lunga lunga, studiò molto, imparò assai, e, all'ora di colazione ritornò a casa con una provvisione di scienza nella testa, bastevole per chiamare esclusivamente sopra di sè l'attenzione di mistress Lecount.

Dopo mangiato abbondantemente, e quando la signora Wragge si fu alzata da tavola per ritirarsi, secondo il solito, in camera sua, il capitano si fece raccontare da Maddalena coi più minuti particolari la storia della sua visita in casa Vanstone.

(Continua)

***

Tuoni e fulmini!

Stefani annunzia che Châlons è *definitivamente* evacuata!

Fritz è andato via e il tappezziere della prefettura sarà obbligato a mandare il conto a Stefani o a Girardin della *Liberté*.

***

Strasburgo continua a difendersi. A questo proposito mentre ieri si leggevano i telegrammi e le notizie che parlano della costanza della guarnigione e della guardia nazionale, uno saltò su a dire:

— Bravi Strasburghesi. Lì inchiodati come sono... ci vuole un bel fegato!

— Vero fegato di Strasburgo!... oche inchiodate!...

***

A metà settembre uscirà in Firenze il nuovo giornale del signor Barbèra, *L'Italia nuova*.

Taluno mi domanda come sarà.

Se debbo dirlo francamente, non ci ho ancora pensato!... Però credo di avere molti amici i quali preferiranno il *barbèra vecchio* a qualunque novità

***

Ad onor del vero però bisogna confessare che il giornale nuovo sarà combattuto dal *Diritto* e questa potrebbe essere una qualità.

***

Ieri arriva all'ufficio un mio amico tutto affannato per portarmi la notizia che le truppe alla frontiera sono al punto d'invadere il territorio pontificio.

— Come lo sai? — gli domando.

— Da fonte sicurissima, mi risponde. — Uno dei comandanti di quei corpi ha scritto alla moglie, che voleva raggiungerlo, di non moversi di Firenze. — Questo vuol dire...

— Vuol dire che quel comandante è felice di poter stare qualche giorno lontano dalla sua metà...

Il mio amico ha ancora la bocca aperta!

***

Sta per uscire una quadriglia intitolata la *Guerra*:

1ª Parte — FROSSARD — *En-avant-quatre; traverses; chaine-des-cavaliers; retraverses; galop jusqu-en place;*

2ª Parte — FRITZ — *Cavalier seul en avant; repousses votre cavalier vis-à vis;*

3ª Parte — BAZAINE — *Ronde de cavaliers; maréchal au milieu de la ronde. Tournez la ronde; moulinet; maréchal tournez le moulinet;*

4ª Parte — MAC-MAHON — *Chassez-à-droite et-à-gauche; tour de main; chassez, déchassez et rechassez.*

***

Il signor Treves, direttore del *Corriere di Milano*, ha voluto mettere in berlina *La Politica doppia* della ditta Sonzogno, che stampa a Parigi e a Milano giornali di differente colore.

Ma la ditta Sonzogno ha un procuratore che oltre gli interessi, cura eziandio la riputazione politica del suo principale. Ardua fatica!

Questa perla d'uomo si chiama Reggiani, e questo signor Reggiani menò di bastone sul capo del signor Treves.

Il capo del signor Treves, per fortuna, non patì gravi danni.

La testa però ne rimase lesa... a giudicarne del modo con cui annunzia il fatto nel suo giornale.

Si desidera ora sapere quanto la ditta Sonzogno ci abbia guadagnato.

***

La partenza del principe Napoleone è, come tant'altre cose sotto il bel cielo d'Italia, una simulazione.

L'odierna *Gazzetta di Torino* assicura che egli è sempre a Firenze, dove continua le trattative per la futura pace.

Mandiamo subito in via dell'Amorino a cercare di lui.

Nostre Corrispondenze

Da Bologna a Rimini.

LETTERA V.

Rimini, 25 agosto.

Non facciano le meraviglie i lettori di *Fanfulla* se dopo un lungo intervallo di giorni riprendo la penna e scrivo l'ultima lettera da Rimini. È questo un debito contratto verso di loro, al quale io non voglio sottrarmi.

Che dirò di questo paese nel quale sono giunto quando tutti partivano, e quando le pioggie ed i venti rendevano ormai impossibili i bagni di mare? Eppure io vi ho passato dieci giorni, vale a dire nove di più di quello che mi era prefisso, e ve li ho passati in un dolce non far niente, in una calma beata, stando tutto il giorno in riva al mare, quasi sempre solo, dacchè il mio amicone di Ravenna mi ha lasciato, non senza mettermi in rapporto con egregie persone della città che s'incontrano tutte le sere nell'elegante e centrale caffè della *Speranza*.

Se vi dicessi che Rimini si allontana materialmente dalle altre città di Romagna v'ingannerei. Da esse Rimini si discosta solo per una certa attività, un certo movimento che vi fa augurare bene per l'avvenire. Due delle sue principali strade sono selciate *umanamente*, e le imprecazioni che i miei poveri piedi avevano mandate al municipio ravennate quando fecero la *dura e pontuta* conoscenza dei ciottoli, onde sono selciate le vie di Ravenna, si cambiarono in altrettante benedizioni all'indirizzo del riminese municipio, a condizione però che non avrei messo il piede che in quelle due strade!

In fatto di monumenti antichi, il tempio Malatestiano, un arco romano, un ponte consolare, e fra i moderni, un gran teatro nel quale potrebbero starvi rinchiuse cinque generazioni di riminesi. Ma questo è il loro debole. Essi amano le grandi linee, le grandi proporzioni. Andate a Marina, vedrete un grandioso fabbricato che l'anno venturo sarà compiuto, e che sarà quel gran *Kursaal marino* di cui un certo signor *Nemo* scrisse tempo fa a *Fanfulla*, intitolandosi *Riminese puro sangue*.

Ora, senza fargli insulto, pare che sulla *purezza di questo sangue riminese* ci siano molti dubbi. In ogni modo ciò non mi riguarda, dirò solo che divido con lui l'ammirazione per il futuro stabilimento tal quale mi si presenta oggi agli occhi, ma ben più grande sarà la mia ammirazione se vedrò l'interno dello stabilimento corrispondere al bello esterno che fin d'ora si annuncia.

Al morale Rimini mi è sembrata città colta, e soprattutto non divisa da partiti estremi. Ha uomini serii, capaci, che nell'amministrazione del municipio e della provincia prestano validissima l'opera loro. Sono tutti riminesi nell'anima, e tutti concordi lavorano e fanno lavorare per l'avvenire della loro città natale. Nobile esempio che imitar dovrebbero le altre città.

Rimini possiede un sindaco, la perla dei sindaci! Dacchè Rimini fu chiamata a far parte della grande famiglia italiana non conobbe altro sindaco all'infuori del cav. Fagnani. Elogio questo che s'indirizza tanto all'amministratore quanto agli amministrati! Egli ha trovato il mezzo di rendersi sempre esatto conto dell'opinione de' suoi concittadini, imperocchè passa la sua giornata in mezzo a loro. All'ufficio il magistrato provvede alla cosa pubblica, al caffè e alla farmacia ascolta i discorsi di coloro i quali stanno per la Prussia e di quelli che sono per la Francia. In questo cozzo di opinioni, il sindaco, l'ufficiale del Governo, rimane neutrale, ma ci scommetterei che il cav. Fagnani è per i vinti di Wörth e di Wissembourg. Troppo lunga sarebbe la lista degli uomini distinti che sono in Rimini.

Il signor *Nemo* nella sua lettera fu molto severo per il presidente della Commissione Balnearia. Anch'io ho visto il suo famoso *palo* ed il suo *dito* in mezzo al mare; ma, francamente, perchè non prendersela cogli altri membri della Commissione che fecero *eco al palo* del signor Savini?

Io ho voluto conoscere questo bravo presidente, e mi è parso, per ciò che si riferisce al *palo*, un uomo così convinto che mi ha completamente disarmato. Resta la questione del *dito*, ma sembra che quella sia stata una licenza (poco poetica) del giovine segretario.

Rimini è rappresentata in Parlamento da un ingegnere... di Milano! Con tutto il rispetto che si deve all'onorevole Possenti, nell'interesse dei Riminesi faccio voto perchè nelle future elezioni Rimini non si presenti una seconda volta all'urna dicendo alle città sorelle: — Vedete, nessuno dei miei figli è degno di rappresentarmi al Consesso nazionale — cosa altrettanto lontana dal vero quanto nocevole agli interessi della simpatica e colta patria di Francesca.

Il Viaggiatore.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Vuolsi che la Commissione dei Vigili di sinistra abbia finalmente preso un partito.

A scanso di malintesi lascieremo codesta voce alla responsabilità di chi l'ha data; a l'*Italie*.

Vuolsi adunque che i Vigili abbiano stabilito un programma, sotto forma di *manifesto*, alla nazione, per chiamarla ad agitarsi nei soliti modi — Comizi popolari, dimostrazioni, ecc.

Gli Italiani sono avvisati. Agitino, dimostrino, si sgolino ad urlare. È la parola d'ordine dei Vigili.

Ravenna torna a far macchia... macchia di sangue. La rubrica *Notizie della Provincia* del *Ravennate* di ieri ci dà un'aggressione e due tentati assassinii, e, come se ciò fosse poco, c'è anche un suicidio a compiere un quadro abbastanza lugubre. Sconvolgete adunque le passioni; gettate anche la scintilla dell'*agitazione legale* in quei petti feroci; ridate alle sètte una bandiera politica, e poi lagnatevi delle conseguenze!

Gettiamo lo sguardo su Napoli.

Fa piacere a vedere quella città dove si trova l'ordine, la libertà ed il lavoro. Masaniello? L'han posto ai Veterani! Pulcinella? Ha messo giudizio, e, quel che è meglio, senza perdere lo spirito. Si lavora a Napoli, e se ne godono i frutti. Le stesse disgrazie generali hanno dato alimento alle fortune individuali. Un operaio disoccupato non lo si trova più a pagarlo un occhio. Gli arsenali di Napoli e di Torre Annunziata li hanno tutti requisiti. Allegri, all'opera, buoni fratelli.

ESTERO. — C'è un interesse comune a tutta Europa. La Germania, se le più gravi cure della guerra le permettessero di pensarci su, s'accorgerebbe che c'è pure il suo.

Ed è l'integrità del territorio francese. Forma di Governo e dinastia sono questioni di second'ordine.

Austria, Italia, Russia e Inghilterra hanno, per quanto sembra, fissato il chiodo su codesto interesse.

Lo faranno anche valere? Gli è quanto risulterà dallo sviluppo delle negoziazioni che pendono. Vero è che il platonismo della lega dei neutri dovrà subire qualche lieve modificazione.

Le cose del mondo politico sono così combinate, che la guerra in unpunto solo pesa come una minaccia di guerra su tutti gli altri. I neutri vi hanno le spese e la noia senza il doloroso compenso di quel po' di gloria.

Ora si domanda: la vedremo o non la vedremo noi codesta fase nuova dell'azione diplomatica?

Un foglio del mattino, che ha voce in capitolo, dice di sì; o lascia almeno supporre.

Il principe ereditario vorrebbe andare a Parigi, ma non può. Mac-Mahon vorrebbe dare la mano a Bazaine, ma anch'esso intoppa nella pregiudiziale del principe. Si marcia, si corre, si insegue, si evita un urto, amando meglio darlo: è una spaventosa partita a mosca cieca fra due precipizii.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 30. — È smentita completamente la notizia data dai giornali di Vienna che fra il Governo austriaco e l'ambasciatore prussiano a Vienna abbiano avuto luogo alcune discussioni circa il concentramento di un'armata a Glogau.

Parigi, 30. — È smentita categoricamente la notizia data dal *Figaro* che alcune navi con filibustieri tedeschi siano partite dall'America per venire a devastare i porti aperti della Francia. In ogni caso, furono prese le misure necessarie per respingerli energicamente.

Parigi, 30. — Un proclama del prefetto dell'Aisne annuncia la presenza del nemico nei dipartimenti vicini, ed invita le popolazioni ad organizzare la resistenza, a stabilire delle pattuglie ed a rompere le comunicazioni dei convogli. Il proclama dice che il capoluogo darà l'esempio della resistenza.

Berlino, 30. — Un telegramma officiale da Mundolsheim, in data d'oggi, annuncia che la scorsa notte venne aperta una paralella a Schiltigheim, a seicento passi circa dalle fortificazioni di Strasburgo, senza alcuna perdita e resistenza.

Lisbona, 30. — I marchesi Sabandeira ed Avila sono incaricati di formare un nuovo gabinetto.

Il maresciallo Saldanha è nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 30. — Corpo legislativo. — I deputati Andrè e Johnston respingono le accuse mosse ai protestanti, e dichiarano che questi sono disposti a sacrificare vita e sostanze per la difesa del paese.

Il ministro dell'interno dice essere convinto che tutti i Francesi hanno una sola religione: quella del patriottismo.

Picard insinua che dietro il ministero esista un governo occulto.

Chevreau protesta dicendo che, mentre tutti parlano di concordia, è riprovevole che si facciano tali insinuazioni (Applausi).

Parigi, 30. — Il ministro dei Paesi Bassi a Parigi smentisce assolutamente l'asserzione del corrispondente lussemburghese del *Times*, il quale disse che il Governo olandese avrebbe dichiarato di permettere una leggiera violazione del trattato di Londra, autorizzando i Francesi ad attraversare il territorio lussemburghese, senza però soggiornarvi.

Parigi, 31 (ore 6 20 ant.) — Informazioni del Ministero dell'interno comunicate sotto riserva:

La marcia del nemico sopra Parigi sembra sospesa.

Mac-Mahon continua il suo movimento.

Non ebbe luogo alcun serio conflitto.

Sembra che Châlons sia effettivamente evacuata.

Le guardie nazionali dell'Aisne e degli altri dipartimenti si organizzano per opporre una vigorosa resistenza.

SPIGOLATURE

*** Nella Polonia austriaca avvengono da qualche giorno serii disordini contro gli israeliti.

*** Proseguono alacremente le pratiche relative alla costruzione della ferrovia Modena-Mantova.

*** Il sindaco di Genova deve essere giunto a Firenze per prender parte ai lavori della Commissione parlamentare intorno al valico ferroviario del San Gottardo. (V' *Nostre Informazioni*).

*** Luigi Kossuth è aspettato a Venezia.

*** La chiamata della leva militare del 1849 dà ottimi risultati a Napoli.

Pochissimi gli assenti.

*** Oltre alle batterie già mobilizzate, il Ministero della guerra diede l'ordine di tenersi pronta alla partenza ad una compagnia del 1° reggimento d'artiglieria (Pontieri) con una sezione di ponte, ed una sezione del parco del 9° reggimento d'artiglieria.

VARIETÀ

I POMPIERI FRANCESI.

I pompieri francesi furono per due giorni lo spettacolo di Parigi. Vennero a migliaia e migliaia; se non c'era un contrordine, centomila, un intiero esercito, avrebbero invasa la capitale.

E quanto patriotismo, quanto buon volere in quei bravi giovani!

Accorsero a brigatelle: a venti, a dieci, a cinque. Molti comuni inviarono l'unico pompiere. Uno solo è poco per la sicurezza del comune, per quella della patria, unito agli altri, è quanto basta.

Sono tutti vecchi soldati; hanno sul viso l'impronta del sole d'Africa, nel cuore gli entusiasmi di Solferino. Tempre di acciaio indurate nella battaglia col più terribile degli elementi.

Quanti poemi di modesto eroismo sotto quegli elmi!

Quale aureola di gloria nelle ciglia e nei capelli abbrustoliti e negli strappi di quelle divise!

Giovani valorosi!

Giovani?

Un comandante d'una squadra venuto dalla Brettagna, e nel fiore delle sue ottantadue primavere.

— Nella mia compagnia siamo tutti contemporanei, diceva egli con legittimo orgoglio arricciandosi un frusto di baffi ispidi e bianchi. Il più giovane de' miei pompieri ha sessant'anni.

— Dov'è il fuoco, dov'è il fuoco? domandavano entrando a Parigi dodici bravi pompieri della Turena.

— Ma, cari miei, non si tratta di fuoco.

— Peccato davvero; ci avreste potuto vedere all'opera.

Quaranta pompieri di Marsiglia, tutti ardore guerresco e ammirabilmente equipaggiati, protestano contro l'ordine del ritorno.

— Mandateci alla Mosella! mandateci alla Mosella! L'incendio che distrugge la Francia è la; è la che il pompiere è al suo posto.

— E Marsiglia, la vostra bella Marsiglia vorreste lasciarla bruciare senza soccorso?

— E perchè no, se dovessero entrarci i Prussiani?

E in questo caso tradiranno la consegna, ma sapranno mantenere la parola.

Cronaca della Città

*** Prendevo in mano la penna per cominciare, quando entra nella stanza un mio amico, cronista come me, per disgrazia nostra e del pubblico. Mi si mette a sedere accanto, e invece di lasciarmi scrivere, mi comincia una litania di lamentazioni a proposito di cronaca. Secondo esso il mondo va male, ma proprio male quando non vi sono incendii, omicidii, delitti celebri, od almeno almeno cavalli scappati, donne buttate dalla finestra... così tanto per tener divertiti i lettori.

Per carità! mi sono spaventato davanti a questo collega che io mi credeva l'uomo il più tranquillo del mondo e che mi viene a domandare dei delitti celebri.

*** Delitti celebri io non ne ho davvero da far leggere ai miei lettori. E quando i tempi corrono tranquilli bisogna contentarsi di quel che viene e non cercare di più. E sarei tanto più contento se avessi vinto i famosi cinquecento mila franchi della duchessa Bevilacqua La Masa.

Le operazioni preliminari che precedono l'estrazione sono incominciate stamattina alle 9 antimeridiane nella sala della Filarmonica in via Ghibellina.

L'ingresso era libero al pubblico e non molte persone all'ora in cui io mi sono affacciato alla sala avevano già preso posto aspettando che la fortuna venisse a chiapparle per il ciuffo.

Eppure, quanti castelli in aria sono stati edificati sulla fragilissima base di una cartella del prestito Bevilacqua! Io, per conto mio, vincendo il premio, memore delle pene dei cronisti che non hanno nulla di nuovo da dire, impiegherò una parte del capitale a far sì che accadano spesso dei fattarelli ad ore stabilite. E così anche la curiosità dei lettori sarà soddisfatta.

*** Oggi intanto il fatto più interessante della città è l'arresto di Angelo T., sorpreso nel Lungarno Soderini mentre rubava alcuni pali a danno

dell'accollatario Venanzio Lapi. Inoltre furono arrestati quattro oziosi, uno per disordini ed uno per resistenza alle guardie daziarie.

*** Qualche nuovità ai teatri.

La commedia *Vanità popolane*, del giovine autore Ettore Socci, doveva essere rappresentata all'Arena Goldoni, ma la compagnia essendo partita prima del tempo, la commedia era rimasta per aria. La compagnia Dondini, che recita all'Arena Nazionale, rappresenterà le *Vanità popolane* nella prossima settimana.

Al Politeama fiorentino ci s'annunzia un chinese-spettacolo che mangia il fuoco e le spade, e tante altre cose che agli uomini ordinari sarebbero un po' gravi alla digestione. Vi sono delle persone che amano tali spettacoli: esse si divertiranno.

Per favorire quella parte dei nostri lettori che non hanno potuto incominciare la lettura del romanzo in corso, quanto prima intraprenderemo la pubblicazione di un nuovo romanzo ***originale italiano***, intitolato:

LA VEDOVA MARTINI

DI

G. A. CESANA

che sarà inserito alternativam nte con quello in corso di pubblicazione.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Ieri correva voce, ed era molto diffusa ed accreditata, che un serio combattimento fosse impegnato nelle Ardenne fra l'esercito francese capitanato dal maresciallo Mac-Mahon, e il prussiano capitanato dal Principe reale di Prussia. Non mancava chi aggiungeva che il maresciallo Mac-Mahon fosse stato sconfitto. Abbiamo saputo che l'origine di queste voci è un telegramma di Parigi, nel quale non si affermava il fatto; ma si diceva che a Parigi correva voce che si stava combattendo una battaglia. Quest'oggi però anche i telegrammi di Parigi dichiarano che la voce così diffusa non è vera.

Avuto però riguardo alle posizioni degli eserciti belligeranti, sembra assai probabile che la battaglia prematuramente annunciata non possa indugiar molto a succedere.

Questa volta gli armamenti dell'Austria, dei quali parla lo stesso diario fiorentino, che nei giorni scorsi era stato indotto in errore dalle sue informazioni, sono veri, e sono motivati dalla necessità di tutelare la propria neutralità, e di poter perorare con autorità la causa della pace e dell'equilibrio europeo. Questi armamenti coincidono con i cresciuti accordi fra l'Austria e le altre potenze neutrali, e sono una guarentigia degli intendimenti liberali e pacifici del Governo austro-ungarico.

La caduta del maresciallo Saldanha fa presagire prossimo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche interrotte fra il Governo italiano ed il Governo portoghese. Dalle nostre informazioni risulta in modo non dubbio che durante la dittatura del Saldanha la regina Maria Pia ha serbato quel contegno pieno di dignità che ben si addice ad una principessa di Casa Savoia, educata al sentimento della propria dignità ed alla premurosa osservanza dei principii costituzionali.

Ieri era a Firenze l'onorevole barone Podestà, sindaco di Genova. Era venuto qui per assistere alla radunanza della Commissione incaricata dell'esame della questione della ferrovia del Gottardo. La Commissione non essendosi trovata in numero il Podestà ripartì nella sera per Genova.

Non mancano coloro che fanno correre voce di crisi ministeriale, la quale sarebbe motivata da dissensi fra ministri intorno al modo di sciogliere la questione romana. Noi crediamo, anzi sappiamo, che questa voce è insussistente.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* reca, in data di Monaco 29 agosto: Stando a notizie degne di fede, il conte Tauffkirchen, finora inviato bavarese a Roma, sarebbe stato nominato a prefetto del dipartimento della Mosa, ed il conte Luxburg a prefetto del dipartimento del Basso Reno.

Mandano per telegrafo da Berlino ai giornali viennesi: Il re abbandonerà l'armata di Metz per dirigere in persona su Parigi le armate unite dei principi ereditari di Prussia e Sassonia. Si calcola con sicurezza che le teste dell'armata del principe ereditario giungano a Parigi pel 31 corrente.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles 28 agosto, e noi riproduciamo con riserva quanto appresso: La situazione di Bazaine in Metz è ritenuta come disperata. Gli mancano le munizioni per tentare una sortita. I Prussiani hanno distrutto il grande acquedotto di Gorce. Il tifo e l'inedia vanno decimando la guarnigione.

Un carteggio da Berlino della *Neue Presse* conferma che il generale Vogel di Falkenstein, dopo essersi trattenuto a Berlino per un paio di giorni, è ritornato al suo posto in Annover. Sembra che il generale, il quale doveva recarsi sul teatro della guerra, abbia dovuto rinunciare a questo suo desiderio per essersi guastato coi circoli di Corte. Tant'è vero che il corpo da esso comandato è già in movimento verso la Francia.

Lo stesso carteggio dice che Steinmetz non ha punto corrisposto alle speranze che si erano in lui riposte e che si trattava di destituirlo fin dal giorno della battaglia di Saarbruck, in cui ha dato prove palesi della sua insufficienza.

Si scrive per telegrafo da Pietroburgo, 25 agosto, che nelle provincie meridionali della Russia si fanno grandi acquisti di cavalli per conto dell'Austria, e che per agevolarne il trasporto si fa una delle strade ferrate ancora in via di costruzione.

Secondo la *Liberté* del 30 la notizia del trasferimento di una parte del Governo in provincia piglia consistenza.

Lo stesso giornale dice che gli ambasciatori residenti a Parigi vanno concertandosi per trasferirsi in qualche città di provincia nel caso che i Tedeschi pongano l'assedio intorno a Parigi.

Il presidente della Confederazione Svizzera diramò, per quanto si dice, una circolare ai giornali, esortandoli a mantenere la più rigorosa imparzialità nel giudicare gli avvenimenti.

Nel giorno 29 agosto comparvero dinanzi al Consiglio di guerra di Parigi gli incolpati nel processo relativo all'assalto della caserma la Villette: Endes e Brindeau.

Essi confessarono d'aver attaccata la caserma e d'aver voluto sollevare il popolo per rovesciare il Governo.

Protestarono del resto energicamente contro ogni pensiero di connivenza cogli stranieri. Essi non volevano che organizzare un movimento rivoluzionario per meglio respingere l'invasione.

In compagnia dei due sunnominati comparvero anche Lagereau e Moguard.

Dalle loro confessioni risultò che nel giorno dell'attacco Blanqui era a Parigi.

Il telegrafo ci ha già segnalato la catastrofe di questo dramma giudiziario.

I fogli di Parigi, parlando dell'occupazione di Vitry, segnalata da un bollettino tedesco come un'impresa militare, dicono che quella città non era stata difesa, e che era affatto priva di cannoni.

La *Liberté* assicurava che il giorno 29 dovesse aver luogo una battaglia fra Mac-Mahon e l'esercito del Principe reale.

Per contro la *France* dichiara che questa ed altre notizie analoghe non hanno alcun fondamento.

Quanto alla *Patrie* essa scrive:

« Mentre scriviamo (ore 3 pomeridiane del 29 agosto) non abbiamo alcuna comunicazione officiale.

« Le notizie particolari sono tutt'altro che sfavorevoli. »

FATTI DIVERSI

A Parigi si crede che tutte le... *generose* di nazionalità germanica saranno espulse dal territorio francese.

Non è questione di moralità pubblica, ma di semplice sicurezza. Nell'affare della *Villette* quelle signorine rappresentarono una parte che non entrava punto nel programma di vita accettato col dare il proprio nome a certi registri, o col non darlo affatto, ma comportarsi precisamente come se l'avessero dato.

Politica militante.

Ne sutor ultra crepidam: il motto corre anche per esse.

Sempre così!

Nelle sommosse popolari, sotto il ferro delle cospirazioni, chi è il primo a cadere è sempre colui la cui vita è preziosa per qualcheduno.

Pei tumulti della caserma della Villetta non poteva essere altrimenti.

Diffatti il povero *sergent de ville* Cabaud era l'unico sostegno d'una povera vecchia novantenne, sua madre.

Egli avea fatto con onore le campagne d'Africa, di Crimea e d'Italia... ed era alla vigilia di rientrare nell'esercito.

Gli ammutinati non fecero che anticipare l'opera dei Prussiani.

Un principe reale di Svezia, nipote del re Enrico de Bernadotte, si arrolò volontario nei cacciatori a cavallo.

È il terzo della sua famiglia che nell'attuale campagna, memore delle proprie origini, accorre a combattere sotto la bandiera francese.

Non basta il giorno per mettere in assetto le fortificazioni di Parigi; si lavora anche di notte.

Delle grandi fiammelle di gas ardenti all'aria aperta rischiarano fantasticamente il brulichìo degli operai. Il vento che le agita e le fa giocare a sprazzi intermittenti di luce e d'ombra, sembra moltiplicare gli effetti pittorici di quella operosità.

Di tratto in tratto la *Marsigliese* erompendo da mille petti ignudi ed anelanti per la fatica, fa ricordare ai passanti quella notte gloriosa nella quale il popolo gettò abbasso la Bastiglia.

Oggi il lavoro è diverso, ma l'intento è il medesimo.

Non si tratta forse d'impedire che il nemico venga a risollevarlo nel bel mezzo di Parigi quel brutto covo di tirannia?

Si renda giustizia alla moderazione di re Guglielmo.

Egli occupa il territorio francese, lo germanizza almeno fin dove può, nomina i governatori, ma tutto ciò non per sè, ma pel suo buono e fedele alleato il re di Baviera.

Gli è quanto ci apprendono al primo sguardo le lettere che giungono da Forbach.

Il timbro postale reca:

« Forbach, Bayern. »

Ecco un'annessione fatta alla spiccia, senza tanti plebisciti, fatti apposta per rompere le tasche ai pacifici cittadini.

Raccomandiamo questo metodo all'attenzione dei nostri prussofili.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

Trieste, 31.

VIENNA, 30. — Da giovedì in poi si effettuarono a Parigi più di 3000 arresti; fra gli arrestati vi sono più di 150 austriaci. L'ambasciatore austriaco ne domandò invano la liberazione.

PRAGA, 30. — Apertura della Dieta. Il Messaggio imperiale promette di soddisfare i desiderii della Boemia in armonia coi bisogni dell'impero, ed invita la Dieta ad eleggere prontamente i deputati al Reichsrath.

BRUXELLES, 20. — Il corpo d'operazione del Belgio si è concentrato sempre più verso la frontiera.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 31 *agosto*.

In mancanza di fatti di guerra di una certa importanza, la Borsa di Parigi fu abbastanza fortunata di poter registrare una vittoria finanziaria. Il premio fatto fin dal primo giorno del nuovo prestito francese si avrebbe potuto certamente conservarlo se la Borsa non avesse subita l'influenza delle inquietudini nate da qualche giorno negli spiriti per l'assoluta mancanza di notizie dal teatro della guerra.

Ma codesta reazione non vuol essere considerata che come passeggiera, poichè si spera in una prossima ripresa. Il ribasso delle ultime Borse non può durare.

La rendita francese che, malgrado l'imminenza del prestito, si era sostenuta durante la settimana precedente da 62 85, cadeva lunedì (22) a 61 65 per fruire l'ottava a 58 75, prezzo a cui è arrivata gradatamente sabato (27).

Siccome gli altri valori sono relativamente più alti, sopratutto i fondi stranieri, molti capitalisti fanno realizzazioni, specialmente in questi ultimi, per reinvestire i loro capitali in rendita 3 per cento, approfittando del suo bassissimo corso di 58 75.

Questa anche la ragione per cui la rendita italiana, la quale si sosteneva con fermezza, ha dato luogo alle molte realizzazioni che si fecero sul nostro mercato.

Oggi la nostra Borsa fu molto ben disposta, pur occupandosi della liquidazione. Nel mattino la rendita 5 per cento fece 53 70 53 75 e 53 80, e verso la chiusura ebbe domanda a 54 in liquidazione con un aumento di 65 centesimi sul corso d'ieri. Il 3 per cento fu negoziato a 35 30, in rialzo di 0 40; il prestito nazionale fu fatto a 88 50 in rialzo di 1 lira; e le obbligazioni ecclesiastiche furono comperate a 75 50.

Le azioni della Regìa cointeressata ebbero un rialzo di 4 lire sul corso di ieri; si negoziarono a 640. Parecchie transazioni in azioni delle Meridionali che si negoziarono fra i corsi estremi di 307 e 317 50. I buoni meridionali fecero affari a 387 a 388, pure in rialzo di 4 lire.

Il cambio fu piuttosto debole; il Londra a 3 mesi da 26 86 a 26 84, il Parigi a vista da 108 75 a 107 50, ed il marengo da 21 56 a 21 54.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Saffo*.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, 31 corrente, avrà luogo l'esperimento drammatico della signora Clelia Gros, con una commedia scritta appositamente dal signor Cacioppo, intitolata *La Matrigna*, e con *La Donna e lo Scettico* di Paolo Ferrari.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti

IL GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE — Via dei Banchi, num. 5 — FIRENZE

è in grado di fare sui prezzi finora praticati grande riduzione

Macchine da cucire per uso di famiglia, sarta, cucitrice in bianco.

Macchine a doppio filo con tavola.

Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica tedesca) . . . . L. 160
Sistema Wheeler e Wilson (fabbrica inglese) . . . . L. 200
Sistema Wheeler e Wilson argentata e con mobilia . . . . . L. 240
Sist. Howe n. A (fabb. ingl.) » 180
Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Wheeler e Wilson n. 3 L. 240
Macchina idem n. 2. . . . » 275
» » n. 1. . . . » 290

Macchine a mano.

Macchina *La Cucitrice* . . . L. 100
» *La Princesse* . . . » 125
Macchina *La Silenziosa* n. 1 . L. 60
» » n. 2 . » 80

Macchine da fare calze di Lamb Stati Uniti d'America L. 480. Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di calze al giorno.

Macchina per Sarti e Sarte.

L'UNIVERSALE. Macchina americana da cucire e da fare occhielli, colla quale si può fare 4 occhielli in un minuto nelle stoffe più fini come nelle grossolane, con o senza buco o ripieno . . . . L. 480 —

Macchine per Sarti, Calzolai e Valigiai.

Macchina AMERICANA ed ORIGINALE Weed . . . . L. 290
» inglese sistema Howe » 260
» tedesca id. » 240
» *La Navette* . . . » 225
» PATENT ELASTIC a braccio, munito col nuovo pressore vibrante per lavorare in qualunque direzione e volontà dell'operatore: la stessa è costruita a braccio per poter finire gli stivali ed anche per poter cucire nuovi elastici su vecchi stivali e di fare qualunque riparazione.
Macchina tedesca . . . . . » 280
» inglese N. A. . . . » 350
» » N. B. . . . » 380

Si mette in guardia il pubblico contro certe contraffazioni di Macchine da cucire poste in vendita da alcuni, male imitate, e talvolta persino col timbro e il nome della fabbrica Wheeler e Wilson allo scopo di coprire l'illegale loro speculazione, e perciò il compratore d'una Macchina da cucire è consigliato di farsi dichiarare sulla fattura: venduta e garantita per vera americana ed originale.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Via dei Panzani, numero 28.

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Approvazione governativa.

PER LA TOSSE, RAUCEDINE MAL DI GOLA.

Contraffazioni **perseguitate.**

La **Pasta Pettorale Stollwerk** è la migliore riconosciuta per la guarigione della tosse, della raucedine, dei mali di gola e delle malattie di petto. — Si vende al prezzo di lire **1 50** presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, numero 17, presso la farmacia Janssen, Borgognissanti, 26, e presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. All'ingrosso presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28, Firenze.

Pommade Tannique Rose.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzione.

Veritable Pommade.

Pomata contro le pellicole al Goudron ed alla Quinquina, preparata secondo la formola di P. H. Nysten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi infallibile, per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere.

Si vende al prezzo di lire 3.

POMATA GRASSO D'ORSO

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quinina.

Lire 3 il vaso.

TUTTI CODESTI ARTICOLI sono preparati dalla Casa

FILLIOL ET ANDOQUE

Profumieri Chimici a Parigi.
49, Rue Vivienne, 49.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze al REGNO DI FLORA da F. Compaire, via Tornabuoni, 20.

OLIO DI QUININA

(TANNIN DE QUININE).

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e togliere per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia grande lire 6, piccola lire 3.

Teinture Sicilique.

PER TINGERE CAPELLI E BARBA IN TUTTI I COLORI.

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego, è senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante di un colore naturale. - Effetti istantanei.

L. 8 la scatola con istruzione e necessario per servirsene.

Teinture unique.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. — Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Prezzo lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie** i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12